

MARIN SANUDO IL GIOVANE

LE VITE DEI DOGI  
1423-1474

II TOMO  
1457-1474

Introduzione, edizione e note  
a cura di  
ANGELA CARACCILO ARICÒ

Trascrizione a cura di  
CHIARA FRISON



Venezia 2004

Direttore della collana  
FERIGO FOSCARI

Venezia La Malcontenta 2004  
Tutti i diritti riservati

## INDICE DEL II TOMO

Doge Pasquale Malipiero	3
Doge Cristoforo Moro	32
Doge Nicolò Tron	154
Doge Nicolò Marcello	191
Bibliografia del I e del II tomo	
– Principali studi e strumenti utilizzati	283
– Fonti edite	288
– Fonti manoscritte	290
Indice dei nomi del I tomo (Serena de Pont)	291
Indice dei nomi del II tomo (Elena Bocchia)	345

“VENETIAE GENIO URBIS”  
*perché non tutto vada perduto*  
*A Chiara e ai miei studenti*

MARIN SANUDO IL GIOVANE

LE VITE DEI DOGI

1423-1474

II TOMO

1457-1474

| f. 76v |<sup>a)</sup>

[1457] Pasqual<sup>b)</sup> Malipiero Doxe fo creato per l'absolucion<sup>1</sup> fatta nel Conseio d'i X con la Zonta di Francesco Foscari Doxe, non potendo più il Duca exercitar per la vechieza.<sup>2</sup>

A di 23 ottubrio et a di 24 fo chiamado Gran Conseio per dar principio alla elezione, et forno a Conseio zentilomeni circha numero 800; et prima fo fatti li cinque Coretori qualli fo:

sier Pollo Tron Procurator	}	questi veneno dopij et non funo balotadi
sier Christoffollo Moro Procurator		
sier Orsato Zustignian Procurator		
sier Michel Venier Procurator		
sier Nicolò Bernardo		

Questi Coretori il zorno drio – a di 25 – meseno le sue parti,<sup>c)</sup> qual fo prese, zoè:

sopra il terzo capitollo, che il Doxe sia obligatto far justicia, sia azonto: *etiam* alli nostri suditi;

sopra il 33<sup>3</sup> che il Doxe non apri letere dil Papa, Imperator *et cetera* senza quatro Consegieri sia azonto: *etiam* letere di Signori, suore, Comunità possi lezer senza 4 Consegieri;

sopra il 43: che, andando la Dogaressa, fiolli e nepoti, neze e nuore fuora di Venesia, non posino acettar alchun don, si non vituarie; sia azonto: andando per transito, acetar vituarie *solum* per uno zorno;

sopra il 69: il Doxe è obligato donar a 6 Procuratori – et perché sono 9 – sia azonto mandi *etiam* a i altri tre;

*item* alli Consegieri, zentilomeni et cancelieri mandi a casa, avanti

---

a) Si riprende da dove termina la narrazione del primo tomo, con la morte di Francesco Foscari doge, dunque la trascrizione comincia non dall'inizio del f. 76v, ma qualche riga più sotto, con l'inizio del dogado di Pasquale Malipiero. b) Su *Pasqual* il disegno del cappello dogale. c) *sue parti* correzione di *sua parte*.

1. Per lo scioglimento dalla carica di Doge.

2. Si vedano le intense, drammatiche pagine che fissano i momenti cupi delle forzate dimissioni del doge, nel I tomo, pp. 530-534.

3. In GIORGIO DOLFIN, *Cronaca dela nobil cità de Venetia et la sua Provintia et Destreto*, ms. alla B.N.M., It., cl. VII, 764 (8503) è scritto: «43».

le feste di Nadal, sotto pena di dopio; et non trovando oxele<sup>4</sup> mandi i danari sino a casa sotto pena, *ut supra*, et comessa alli Avogadori;

sopra il 94: il Doxe è obligatto andar tre zorni alla setimana in chiesa di S. Marco a messa, sia 'zonto: vadi ogni matina a messa in giesia di San Nicolò in Palazzo, salvo justo impedimento, sotto debito di sacramento,<sup>5</sup> e pena di lire 25, le qual siano d'i Procuratori e il Doxe sotto debito di sacramento sia obligato andar a Gran Conseio e cossi in Pregadi, salvo justo impedimento, et dar una volta alla setimana audienza per espedir forestieri e altri, e, quando 'l anderà fuora di Palazzo e in procession, sia obligà portar vesta di seda, non portando manto, et il merchore, poi fatta la procession, vadi atorno il Palazzo e comandar alli zudesi fazino justicia, et aldir quelli si vorano lamentar;

che li Signori di Note<sup>6</sup> porti ogni mese a messier lo Doxe li processi formati di homicidij e ladri, in pena di lire 5;

*item* perché li condanadi a star in preson alle Cantinelle<sup>7</sup> sia comandà al Capetanio di le prexon non li lassi andar, in pena di lire 10, et li carzerati in pena del dopio dille loro condanason;

et quando li Avogadori chiamerà, messier lo Doxe e Consegieri in Quarantia sia obligato andar e cossi li Consegieri, et star, non essendo mazor impedimento;

*item* che la camera apresso la cisterna<sup>a)</sup> contigua a l'Officio delle Biave<sup>8</sup> si deba assegnar a l'Officio delli Auditori Vechi.

a) *cisterna* di incerta lettura.

4. Sul dono da parte del doge di cinque anatre e di un pezzo di carne di maiale, detto «zozolo», a tutti i gentiluomini veneziani in occasione del carnevale, vd. MARIN SANUDO IL GIOVANE, *De origine, situ et magistratibus urbis Venetae ovvero La città di Venetia (1493-1530)*, edizione critica a cura di A. CARACCILO ARICÒ. *Glossario* di Paolo Zolli, Milano, Cisalpino - La Goliardica 1980, (d'ora in poi citata come *De origine*) pp. 89-90, 230.

5. Giuramento.

6. Magistrati addetti alla sorveglianza dell'ordine pubblico durante la notte, vd. *De origine*, p. 129-130, 260-261.

7. Cioè sotto il tetto in palazzo ducale, vd. U. FRANZOI, *Le prigionie della repubblica di Venezia*, Venezia 1966; e Milano 1997.

8. O «Provedadori alle Biave», magistrati che provvedevano all'approvvigionamento di granaglie per la città e distretto, vd. *De origine*, pp. 108-109, 245.

Havé le ditte parte 545. 192. 80, et fo prese.

E poi i principiorno a far la elecion, mandadi zozo quelli di mancho di anni 30, et nelli trenta fo sier Marco Orsso *quondam* sier Lazaro, la qual casada non è più,<sup>9</sup> et in li 45 sier Allvise Storlado<sup>10</sup> Procurator, qual *etiam* non si ritrova più Storladi. Et questi fono li 41:

a di 27 li 41 eletori:<sup>11</sup>

sier Bernardo Bragadin fo Capetanio in Crette  
 sier Carlotto Marin Avogador  
 sier Nadalin<sup>a)</sup> Contarini Procurator  
 sier Polo Barbo cavalier  
 sier Lorenzo Soranzo da San Samuel  
 sier Antonio Diedo «il Grando»  
 sier Matio Vituri «il Grando»  
 sier Orsato Zustignian cavalier et Procurator  
 sier Nicolò Bon *quondam* sier Alessandro  
 sier Christoffol Moro Procurator  
 sier Iacomo Loredan *quondam* sier Piero Procurator  
 sier Polo Tron Procurator  
 sier Marin Zorzi  
 sier Marin Zane  
 sier Pasqual Malipiero Procurator  
 sier Almorò Pisani  
 sier Andrea Vendramin  
 sier Nicolò Miani

a) *Madalin*.

9. Infatti non figura nell'elenco delle famiglie veneziane presenti in Maggior Consiglio nel 1493 la famiglia Orso. Vd. M. SANUDO, *De origine*, cit., pp. 68-70, 176-177.

10. In *De origine*, p. 194 lo Storlado è registrato tra le anime per cui si celebra una messa di suffragio nel 1493.

11. Sulla elezione del Doge vd. *De origine*, pp. 85-90, G. MARANINI, *La costituzione di Venezia dopo la serrata del Maggior Consiglio*, Firenze 1974 (reprint), voll. 2: I, pp. 107-110; K. HELLER, *Recht, Kultur und Leben in der Republik, 697-1797*, Wien 1999.



sier Nicolò Bernardo Avogador  
 sier Lucha da Pexaro  
 sier Triadan Gritti Avogador  
 sier Nicolò Trivisan *quondam* sier Iacomo Procurator  
 sier Lucha da Lexe  
 sier Zorzi Valaresso Patron a l'Arsenal  
 sier Benetto Moresini *quondam* sier Allvise  
 sier Vettor Duodo  
 sier Antonio Venier cavalier  
 sier Alessandro Marcello  
 sier Andrea Foscholo  
 sier Zuane Dolfìn  
 sier Otavian Valier  
 sier Andrea Tron<sup>a)</sup> *quondam* sier Nicolò  
 sier Marin Lippomano fo Consegier  
 sier Benetto Barozi  
 sier Allvise Storlado Procurator  
 sier Felippo da Mollin *quondam* sier Marco Procurator  
 sier Piero Grimani fo al Sal  
 sier Hieronimo Barbarigo *quondam* sier Francesco Procurator  
 sier Hieronimo Donado  
 sier Zorzi Benbo fo al Sal  
 sier Francesco Balbi «dal Bancho»

Questi 41 di domenicha a dì 30 ottubrio a hore 15<sup>b)</sup> e mezza elexeno il Doxe et a hore 22 intrò nel dogado.

Questo Doxe, adoncha, fo creado vivendo Francesco Foscari suo precesor, il qual erra usitto di Palazzo et andato ad abitar in la sua casa haveva fatta fabrichar sopra il Canal Grando a San Pantalòn;<sup>12</sup> haveva [h]ani 72.<sup>13</sup>

a) *Tron* correzione di lemma illeggibile. b) Seguono tre lineette, che probabilmente significano «*e mezza*», vd. *R.I.S.*, col. 1166.

12. Vd. M. SANUDO, *Le Vite dei Dogi (1423-1474)*, cit. I, pp. 530-535.

13. Vd. *op. cit.*, I, p. 530 «di decrepita età» il doge aveva ottantaquattro anni, essendo nato nel 1373.

Hor questo Pasqual Malipiero<sup>14</sup> erra Procurator di San Marcho et, intrato nel dogado, trovò la Republicha pacificha et in quiete; fo felice Doxe, justo, grave e di bello aspetto e bella maniera, di statura più che mezana, di facultà mediocre; erra homo molto carnade e lassivo, et nel suo tempo poche cosse degne di memoria seguite se non le feste publiche che forno fatte sopra la piaxa di San Marcho per la sua creacion, che forno assai et belle. Haveva nepotte Carlo, fio di Polo, suo fiol.

Questo Doxe, do zorni poi intrado in dogado, essendo in chiesa di San Marcho li fo nonciado come Francesco Foscari Doxe, suo precessor, erra morto da vechiezza e meninconia, vedendo esser stà privo del dogado, onde fo fatto sonar campane a San Marco dopie 9 volte,<sup>15</sup> et per le contrade,<sup>16</sup> et, ordinate le esequie, il corpo fo portatto in sala d'i Piovegi vestito da Doxe et fatte tutte le cerimonie si suol far in simil morte.

A di ... 9bri fo portatto con gran ponpa a sepelir nella giesia d'i Fratti minori et vi andò il Doxe vivo a compagnar il morto per terra, che fo bel veder. Poi, per li sui al prefatto Foscari fo fatta far in la capella granda una archa bellissima dorada con uno epitafio. Fece la oracione.<sup>a)</sup>

a) L'integrazione si ha in M. SANUDO, *Le Vite dei Dogi (1423-1474)*, cit., I, p. 535:

14. Pasquale Malipiero (1457-1462) eletto il 30 ottobre del 1457, all'età di 65 anni. Non aveva meriti particolari, se non essere stato un accanito sostenitore della deposizione di Francesco Foscari. L'unica intuizione di Pasquale Malipiero fu quella di assegnare il comando dell'armata terrestre al Capitano di ventura Bartolomeo Colleoni già più volte alternativamente a fianco dei tanti signori della guerra, quali i Visconti, Carmagnola e Gattamelata. Non perché vi fosse immediata necessità di difesa o offesa ma per toglierlo definitivamente dal «mercato», nell'eventualità che qualche papa o qualche signoria confinante avesse intenzioni diverse dalla pace. Comunque, non vi fu fortunatamente alcuna necessità di farlo intervenire. L'indole del doge Malipiero, molto diversa rispetto a quella del suo predecessore, mandò a monte anche la crociata indetta dalla Dieta di Mantova, insediata allo scopo da papa Pio II, per tali e tante le riserve poste nei confronti della spedizione. Il «dux pacificus» come venne soprannominato si spese il 17 maggio 1462 e fu sepolto nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. Vd. A. DA MOSTO, *I dogi di Venezia con particolare riguardo alle loro tombe*, Venezia, 1939; Id., *I dogi di Venezia nella vita pubblica e privata*, Milano 1966, Torino 1983 (reprint), pp. 177-179.

15. Vd. M. SANUDO, *Le Vite dei Dogi (1423-1474)*, cit., I, p. 534.

16. Parrocchie.

Questo Doxe per la feste fatte in Palazzo,<sup>a)</sup> zorni 26 dopoi creato, per il venir della Dogaressa in Palazzo, che fo Dandola,<sup>17</sup> fece pranso alle Arte e Mestieri di Venesia, atorno il Palazzo, grande.<sup>18</sup>

|f. 77r| Sotto di lui<sup>19</sup> fo principià la porta granda se intra in Palazzo dov'è le sue arme,<sup>20</sup> et sotto il Doxe novo fo compida.

Vene molti oratori delle nostre Terre ad alegrarsi della creasion del Doxe, et fece la oracion per la Comunità di Padova Francesco Caodilista<sup>b)</sup> dottor, et veneno *etiam* oratori di Signori.

In questo tempo Mahumetho, gran Turcho<sup>21</sup> stava su le arme, acquistava paexi e provincie et manteneva<sup>c)</sup> la pace con la Signoria nostra.

Fo scritto per il Conseio d'i Pregadi a sier Anzollo da Pexaro, Bailo, e sier Carlo Moresini, Capetanio a Negroponte, che 'li vengnino alla conclusion di la praticha con cului ne offerse di far aver la vesta inconsutile dil nostro Signor messier Jesù Christo, come stà deliberà di spender fin duchati X<sup>m</sup> per haverla. Appar in libro quinto per Mar a carte 27.

Fo preso in Pregadi dar alla mogier e fiolli di Antonio Dolfin, fo morto essendo Retor al Dagno<sup>22</sup> – da Lecha Duch-

«fece la sua oracion funerale sier Bernardo Zustignian *quondam* sier Lunardo, Procurator». a) *per le feste fatte in Palazzo* aggiunto nell'interlinea. b) *Caodilista* con *lista* nell'interlinea a correzione di un lemma illeggibile. c) *manteneva* di incerta lettura.

17. La moglie del doge Pasquale Malipiero era Giovanna Dandolo.

18. Si intende un grande pranzo.

19. Si intende sotto il doge Francesco Foscari.

20. Le insegne sono quelle del doge Foscari.

21. Maomet Bei, Maometto II il Conquistatore figlio di Murad II, sultano ottomano dal 1444 al 1446 e dal 1451 al 1481, su di lui si vedano E. BABINGER, *Maometto II il Conquistatore e il suo tempo*, Torino 1957; sui rapporti tra i Turchi e Venezia vd. A. PERTUSI (a cura di-), *Venezia e il Levante fino al secolo XV*, Firenze 1973; P. PRETO, *Venezia e i Turchi*, Firenze 1975; A. BAMBACI-ST. J. SHAW, *Venezia e i Turchi*, Milano 1985; G. LUCCHETTA, *Il mondo ottomano*, in *L'Oriente. Storie di viaggiatori italiani*, Milano 1985; e E. CONCINA, *Il doge e il sultano: mercatura, arte e e relazioni nel primo Cinquecento*, Roma [1994]; e lo stesso M. SANUDO, *Le Vite dei Dogi (1474-1494)*, edizione critica e note a cura di A. CARACCIOLIO ARICÒ, Roma-Padova, Editrice Antenore, 1989-2001, voll. 2: I, p. 413.

22. In M. SANUDO, *Le Vite dei Dogi (1423-1474)*, cit., I, p. 407 si ricorda che

gim –<sup>23</sup> ducati 100 a l'anno di provision in vitta loro; et, per il maridar sue fie, ducati 1000 per una d'i danari del Comun.

Noto, era orator a Roma nostro Francesco Venier *quondam* sier Santo cavalier, grande amicho di Papa Calisto *dum esset in minoribus*,<sup>24</sup> per il che, venuto a Roma, il Papa lo elexe suo factor gieneral delle sue intrade, onde li Avogadori di Comun sier Nicolò Bernardo, Triadan Gritti et Carllo Marin veneno al Conseo de' Pregadi a dì 28 Xbri et messeno parte che 'l ditto Francesco Venier, orator in Corte, in termine di zorni XX si vegni a presentare alli Avogadori. Hor, non vene, e alla fin fo posto in disgracia dil Papa da alchuni Cardinali,<sup>a)</sup> onde fo posto in prison et morite.

Per la peste erra in Venecia in questo tempo, fo fatto casete, sopra il Lido, di legno, dove andavano persone amorbatte ad alozar et si sboravano<sup>25</sup> sul Lido, et perché la peste scomenzò a cessar, a dì 6 agosto fo preso dar ducati 200 a' monester per l'amor de Dio – numero 50 – et dispensar ducati 150 a' poveri bisognosi.

Fo posto una galia al viazo di Cipri et incantata da lire 50 di grossi, et tre galie a Baruto, et tre in Alessandria.

Fo posto meza per 100 a l'Officio delle Biave per mandar a comprar formenti aciò la Terra non habi desasio.

Fo preso stimar il stabelle di Veniesia agumentado et di nuovo fabricato.<sup>26</sup>

a) *Gardinali.*      b) *serto.*

---

madona Roxa, «madre <del> *quondam* Lecha Zacaria, Signor del Dagno» diede il luogo alla nostra Signoria in data 22 gennaio 1445.

23. Dukagin, famiglia albanese, vd. E. BABINGER, *op. cit.*, pp. 390, 391, 553.

24. Mentre non era ancora stato eletto pontefice. Papa Callisto III, al secolo Alonso Borgia, laureatosi all'Università di Lèrida e illustre giurista, fu uno dei principali consiglieri di re Alfonso V d'Aragona, che seguì in Italia quando questo occupò il Regno di Napoli (1442). Fu uno dei protagonisti della stipula del contratto di pace tra re Alfonso di Napoli e papa Eugenio IV Condulmer. Eletto cardinale nel 1444, ascese al soglio pontificio nel 1455 (1455-1458); volle promuovere una crociata antiturca, ma senza successo. Sostenne la candidatura a cardinale del nipote Rodrigo Borgia che diventerà poi papa Alessandro VI.

25. Si disperdevano sulla spiaggia.

26. Si decide di stimare gli immobili veneziani vecchi e nuovi.

Fo preso certo<sup>a)</sup> ordine di legne da brusar, sia certa longeza.

Vene uno orator del Papa in questa Terra, et il Doxe, a di primo Xbrio nel Conseio d'i Pregadi, referì quello il capelan di Papa Calisto venuto orator alla Signoria nostra haveva exposto: come il Papa vol andar contra il Turcho et far uno concilio sopra questa materia, exortando questa Signoria, come christianissima, vogli mandar a Roma sui oratori per ditta causa, onde fo posto varie opinion al Conseio: una di sier Orsato Zustignian el cavalier et Procurator e compagni<sup>b)</sup> Savij del Conseio, l'altra de sier Marco Foscari Procurator, Savio del Conseio e altri nominadi e fo gran disputacion, et le reнге<sup>27</sup> è in la cronicha Dolfina ben poste.<sup>28</sup> Parlò primo sier Orsato Zustignian, li rispose Bernardo Zustignian, Savio di Terra Ferma; parlò *etiam* sier Sabastian, Savio alli Ordeni. Alla fin fo preso.

Anchora il Doxe fece la relazione al Conseio di quello haveva espoto l'orator del Re Alfonxo di Napoli sier Maffio Maferati, venuto in questa Terra, et erra nostro secretario a Napolli Nicolò Sagudino<sup>29</sup> et li fo rispozo d'acordo senza disputacion.

Fo preso tuor ducati 30<sup>m</sup> da l'Officio del Sal et meterli in deposito in la Procuratia et spenderli come sarà deliberato per il Conseio.

Anchora, fo preso che tutti li zentilomeni debitori della Signo-

a) *compagna*.      b) A margine una nota molto sbiadita, illeggibile.

27. Arringhe.

28. Purtroppo i due volumi centrali della Cronaca di Pietro Dolfin sono andati perduti, (vd. A. CARACCIOLLO ARICÒ, Introduzione a M. SANUDO IL GIOVANE, *Le vite (1474-94)*, cit. pp. XXXIX-XL, e dunque non si può attingere a quella fonte, ma la cronaca di Zorzi Dolfin – il padre di Pietro – parla diffusamente della politica antiturca di papa Callisto III, vd. ai ff. 440v-441v.

29. Su Nicolò Sagudino vd. M. SANUDO IL GIOVANE, *Le vite (1474-94)*, cit., I, p. 5 e nota 7. Alla B.N.M., mss. Lat., cl. XIII, 62 (= 4418), di provenienza Jacopo Morelli è conservato un cod., già ricordato da M. FOSCARINI, *Della letteratura veneziana ed altri scritti intorno ad essa*, Padova 1752, p. 444, ora in reprint Bologna 1976, p. 384, in cui si conservano numerose opere del Sagudino, tra cui la narrazione del suo terribile naufragio nel quale perse il prezioso carico dei libri che egli portava con sé nel viaggio verso Creta – essendovi stato nominato Cancelliere – e la moglie e tutti i suoi averi. Rientrato in Venezia muore nel 1464. Vd. A. PERTUSI, *La caduta di Costantinopoli*. Testi a cura di AGOSTINO PERTUSI, con traduzione a fronte, Roma-Milano 1976, voll. 2: cit., II, pp. 134-136, e il I tomo di queste *Vite*, pp. 566-567 e nota 2.

ria nostra dil 1432 in qua, per li Officij siano mandati a Palazzo, né quelli si possino provar ad alchun Officio fin non haverano sodisfatto il debito, *item* che li dacij delle do et tre per 100 scuoder si debano alla Doana da mar.

Fo preso dar a uno ne voleva dar la mità del castello di Strovilli, sij]tuatto vicino a Corfù, di provision perperi 100 a l'anno et aver ditto locho, et fo contradita per sier Andrea Contarini. Li rìspose sier Marco Foscarei Procurator, Savio del Conseio.

Fo posto do galie in Barbaria e do in Acqua Morte et incantade.

Fo in questo anno grandissimo teramoto nel Reame di Napoli, Capua, Caieta, et in Campagna vechia; e fo del mese di Xbrio.<sup>30</sup>

## 1458

Fo posto condur a' stipendij publici li trombetti et piffari numero 5, qualli siano obligatti a compagnar il Doxe overo Signoria «a le feste cerimonial et habino lire 240 di picholi per uno a l'anno.

A di 5 mazo, havendo falitto sier Benetto Soranzo «dal Bancho» fo preso che 'l ditto, qual si ha absentado di questa città, in termine di mexi do si debi venir a presentar per trovar muodo di sodisfar li creditori dil bancho, *aliter* lui e i fioli sia banditti di terre et luogi nostri e mia 100 più in là d'i confini, con taglia lire 1000 a chi quello – o quelli – apresenterà et, essendo ditto sier Benetto preso, li sia tagià la testa sì che 'l muori, e li fiolli staganò uno anno in preson et tornino al bando.

Fo posto tre galie al viazo di Fiandra et forno incantade.

Fo mandato Piero Brunoro, condutier nostro, overo capo di fantarie, con provisionati 450 alla custodia della città di Negroponte che pur si temeua d'i Turchi.

---

30. Jacopo Sannazaro nell'*Arcadia*, pr. VII, 9 ricorda l'evento, perché coincise con l'anno della sua nascita: il 1458, e della morte di re Alfonso il Magnanimo: «Vengo a me adunque, il quale, in quegli extremi anni che la recolenda memoria del vittorioso re Alfonso di Aragona passò da le cose mortali a più tranquilli secoli, sotto infelice prodigio di comete, di terremoto, di pestilenza, di sanguinose battaglie nato [...]».

A di 30 mazo fo fatto giostre su la piazza di San Marcho con grandissimo trionfo.<sup>31</sup>

A di 18 9brio fo condanà sier Zorzi da Canal, fo Capetanio delle nave di Soria, per haver cargà dapoì muda. Fo menato in Pregadi per li Avogadori di Comun e, preso di procieder, fo messo varie parte, ma presa che 'l ditto sia privo in perpetuo di Capetanio di nave e galie e stia mesi 6 in prexon et li patroni della nave preditti forno asolti.

Noto, dovendosi far una festa, in questa Terra, di Compagni,<sup>32</sup> a di 4 zugno, et perché l'era parte strettissima<sup>33</sup> non si potesse portar in alchun modo veste d'oro né di arzeno, fo posto, a di 3 ditto, parte in Gran Conseio di concieder alli ditti zoveni di poter portar per questa festa fanno mantelini di brochato d'arzeno et le done che hano corotto<sup>34</sup> lo debino levar per questo zorno. Avé 649. 107. 17, in Libro Regina.

A di 3 zener fo preso in Gran Conseio che li magnifici domino Lunardo Zuane et Antonio, fioli fo del magnifico et potente signor Carlo secondo di l'Arta, li sia renovà il privilegio della nobiltà del Gran Conseio. Et nota credo non fosse messo parte, ma *solum* la Signoria comandò.

In questi zorni morite a Roma Papa Calisto di nacion ispano;<sup>35</sup> lassò di contadi ducati 115<sup>36</sup> da esser spesi contra infide- , et li Cardinali elexeno in locho suo Pio 2°, di nacion senese, chiama-

31. Probabilmente si tratta della coda delle feste per l'elezione a doge; infatti del dogado di Pasquale Malipiero si ricordano soprattutto le giostre, fu il primo doge che vestisse di seta, senza manto, ed uscisse da palazzo ducale assistendo ai consigli e alle sedute dei collegi, vd. A. DA MOSTO, *I dogi*, cit., pp. 177-179: 177.

32. Si intende dei Compagni di Calza, sull'attività delle compagnie di Calza in Venezia nel Rinascimento vd. S. TICHY, «*Et vene la momaria*». *Studien zur venezianischen Festkultur der Renaissance*, München 1997; M. CASINI, *I gesti del principe. La festa politica a Firenze e Venezia in età rinascimentale*, Venezia 1996.

33. Si era deliberato con grande severità che non si potessero portare abiti intessuti con fili d'oro o d'argento. A regolare i costumi veneziani era stato istituito il Magistrato alle Pompe, su cui vd. G. BISTORT, *Il magistrato alle pompe nella Repubblica di Venezia*, Bologna 1969 (reprint ed. 1912).

34. Che sono in lutto possano, per il giorno della festa, interromperlo.

35. Vd. sopra, nota 24.

36. «115000 da essere spesi contro gl'Infedeli», così in *R.I.S.*, col. 1166.

to Enea Silvio, homo dot(tississimo, il qual erra cardenal novamente creato et Episcopo di Siena, sì che in breve si fece Papa.<sup>37</sup>

[f. 77v] A dì 28 frever morite domino Fantin Dandolo, Episcopo di Padoa, fo di ... di messier Dandolo Dose, el qual fo homo singularissimo, di anni 25, fo Podestà a Padoa con voler dilla Signoria nostra,<sup>38</sup> et in Pregadi fo eletto domino Gregorio Corer protonotario apostolicho, et Papa Pio fesse vescovo di Padoa domino Piero Barbo<sup>39</sup> Cardinal di San Marcho, ma la Signoria non

---

37. Con il nome di Pio II, vd. più sotto nota 47.

38. Fantin Dandolo di Leonardo, figlio del doge Andrea Dandolo, uno dei quattro amici del Petrarca ricordati nel *De suis ipsius et multorum ignorantia*, nacque a Venezia nel 1379. Figura di grandissimo spicco nella vita politica veneziana, come ambasciatore della Repubblica rivestì incarichi molto delicati quale la missione nel 1409 presso papa Gregorio XII Correr per convincerlo a rinunciare alla tiara pontificia in favore dell'eletto papa Alessandro V Filargo, di nazione cretese. Anche se l'ambasceria non sortì esito positivo e – a dire del SANUDO, *Le vite*, 1 vol. – non lo vide tra i partecipanti, successo ebbe invece l'ambasceria del 1410 presso i duchi d'Austria per sollecitare un'alleanza contro il re d'Ungheria che minacciava la Dalmazia; i suoi molti, prestigiosi incarichi lo portarono dapprima alla carica di protonotario apostolico presso il papa Eugenio IV Condulmer nel 1431, successivamente legato «a latere», governatore di Bologna con giurisdizione su tutta la Romagna, per conto della Curia di Roma. Incarico pesante che gli diede più amarezze che soddisfazioni. Cambia indirizzo alla sua vita e, lasciate le cariche ecclesiastiche, si dedica a studi di carattere religioso, soprattutto nel periodo del suo soggiorno a Firenze, presso il monastero degli Angioli, ospite del generale dei camaldolesi. Venne nominato nel 1444 arcivescovo di Candia, diocesi nella quale si impegnò per migliorare le condizioni spirituali e culturali di quel clero. Venne proposto nel 1447 vescovo di Padova dal Senato veneziano a papa Nicolò V che confermò la nomina. In quest'ultimo periodo della vita egli cambiò decisamente costumi, divenne religiosissimo, fu molto devoto alla Madonna e sostenitore del dogma dell'Immacolata Concezione, si dedicò con passione all'attività pastorale, indicendo tre sinodi (nel 1451, 1454 e 1457). Morì in povertà, avendo distribuito tutte le sue sostanze ai poveri. Sulla sua intensa vita si vedano le belle pagine di G. GULLINO, in *D.B.I.*, 32, 1986, pp. 460-464.

39. Pietro Barbo, figlio di Nicolò e Polissena Condulmer, sorella di Gabriele (papa Eugenio IV), venne eletto papa con il nome di Paolo II il 30 agosto 1464. Papa Eugenio fu molto prodigo di favori e benefici sia nei confronti suoi che verso suo fratello maggiore Paolo. Ai due nipoti papa Condulmer legò una parte del feudo di Ragogna, nella diocesi di Aquileia. Pietro venne eletto cardinale, e quando nel 1447 papa Eugenio morì, Paolo rientrò a Venezia, amministrando a nome del fratello cardinale la diocesi di Vicenza che tenne fino al 1460, ma



li volsse dar il possesso perché lei voleva eleger Veschovo di Padova in Pregadi; et havevano zà per Pregadi «eieto» uno altro, il qual erra domino Iacomo Zen, Epi«s»chopo di Feltre, et facendoli dir al prefatto Cardinal Barbo la sentencia per via de l'orator nostro che 'l<sup>a)</sup> dovesse renonciar tal veschovado che mai la Signoria soporteria 'l andasse in comenda. Lui *minime* volsse far, **1459** *unde* adì 5 marzo 1459 per il Conseio d'i Pregadi fo preso che sier Pollo Barbo cavalier, suo fradello, debbi far renoncia«r»: <sup>40</sup> ditto vescovado, *aliter* el fosse bandito di questa Terra, et non potendo farlo refudar, ditto sier Polo Barbo andò in exilio. Et stette fuora per molti anni<sup>41</sup> – et erra d'i primi patricij della Terra –, alla fin ditto Cardinal consentì che 'l ditto veschovado fosse dado et confermado per il Papa a domino Iacomo Zen sopraditto, et lui refudò – con questo Dosse – a l'anno ducati 2000 di pension. Et il Zen avé il possesso, et uno anno dopo i conzé<sup>42</sup> tal cosse: sier Polo Barbo cavalier retornò a Veniesia (et par sotto la parte di man di uno Michel d'i Grassi, secretario del Conseio d'i X, nottà di ordine d'i Cai d'i X che tal parte fosse anulada. Errano Cai d'i X sier Nicolò Miani et do altri).

**[1457]** A dì 28 marzo fo posto in Pregadi per sier Francesco Zorzi, sier Triadan Gritti e sier Nicolò Tron, Avogadori di Comun, di procieder contra 4 patroni di galie di Baruto per haver cargà poi muda et esser partidi delle sue galie prima, contra<sup>b)</sup> sier Hieronimo Contarini, e preso, fo privà di patronarie di galie per anni 5, pagi lire 1000, sier Zuan Batagia et Pollo Barbo patroni fo condanatti;

a) *contra* di incerta lettura.      b) *erra* correzione di lemma illeggibile.

non riuscì a farlo rinunciare al vescovado di Padova che la Signoria non aveva confermato; per questo Paolo Barbo subì l'esilio di un anno (1458-1459).

40. La Signoria non poteva tollerare che la carica di vescovo venisse assegnata ad un cittadino veneziano direttamente dal pontefice, prima della designazione ufficiale espressa dalla Signoria, per questo Paolo dovrà convincere il fratello Pietro a rinunciare ad assumere la carica di vescovo, vd. nota precedente. Simile incresciosa situazione si era verificata al tempo della nomina a cardinale di Aquileia di Ermolao Barbaro che accettò senza aspettare il consenso della Repubblica, vd. M. SANUDO, *Le vite (1474-94)*, II, cit., p. 645 e n.

41. Un anno, come detto più sopra, vd. la voce di S. BORSARI, *Barbo Paolo in Dizionario biografico degli Italiani (D.B.I.)*, 6, 1964, pp. 254-255.

42. Aggiustarono le cose.

questo instesso sier Zuan Nadal, qual erra<sup>a)</sup> di dì e di notte in terra, *etiam* aver cargà poi muda, fo condanà *ut supra* et restituischa ducati 568, tolti di certi gropi<sup>43</sup> come in la condanacion si contien.

Adì 5 april in ditto Conseio, per li ditti Avogadori, fo messo di procieder contra sier Iacomo Benbo, patron di nave a Baruto, qual è stà molti dì oltra il tempo di muda lì, et haver cargà specie *et cetera* contra le leze, et preso, fo condanado non possi per uno anno andar patron in Soria et pagi lire 500.

A dì 6 9brio fo eletto Procurator di San Marco, in luogo del serenissimo Antonio Diedo, fo Podestà a Padoa, *quondam* sier Zuane; dopio 575.123.

A dì 12 ditto eletti tre sora i debitori: sier Andrea Donado Procurator, sier Nadalin<sup>b)</sup> Contarini Procurator, sier Marco Foscari Procurator.

A dì 12 ditto eletti tre sora i debitori: sier Andrea Donado Procurator.

A dì 23 ditto fo posto per li Consegieri il Dose dia haver ducati 3000 a l'intrar in dogado per imprestido per le spese che 'l ha a far da l'Officio delle Rason Vechie, il qual Officio non ha da dargeli, però<sup>44</sup> sia preso l'Oficio del Sal ge li daga. Avé 112. 0. 0.

A dì 17 Xbrio fo preso elexer 6 Savij sopra le acque: et forno eletti sier Marco Foscari Procurator, sier Allvise Loredan Procurator, sier Matio Vituri, sier Maffio Michel, sier Lion da Mollin, sier Vettor Capello.

A dì 20 frever fo preso che li grossi mantovani non si possi spender [per] più in questa Terra et sotto il Dominio di soldi 3 picholi 6<sup>c)</sup> l'uno.

In questo anno a dì<sup>d)</sup> agosto fo eletto orator al Duchà Steffano di Santa Sava<sup>45</sup> qual feva fabbricar una forteza et uno ponte

a) *Madalin*.    b) L'indicazione è di difficile decifrazione.    c) Manca l'indicazione del giorno.

43. Sacchetti di denaro.

44. Perciò.

45. Il duca Stefano di San Saba «gran Vaivoda del Re di Bosina e Ladislao suo

apresso Spalatto, sier Pasqual Gradenigo a exortarlo non vogli far tal novità.

**1458** A dì 16 luglio fo preso in Pregadi elezer do a regular li Officij e recuperar danari, et forno eletti sier Andrea Donado e sier Nadalin<sup>a)</sup> Contarini Procurator.

Fo eletto orator al Conte di Segna sier Zuane Corner, et orator al Duchia Steffano<sup>46</sup> sier Francesco Zustignian.

A dì 30 7brio fo eletto uno a regular le intrade: sier Nicolò Bernardo Procurator, ed a dì 18 Xbrio fo refatti li do sopraditti.

In questo anno a dì ... in Pregadi fo preso elezer 4 oratori a Papa Pio secondo Pontifice eletto a congratularsi et darli hube-dienza et così forno eletti: sier Triadan Gritti, sier Matio Vituri, sier Hieronimo Barbarigo e sier Giacomo Loredan et il Loredan refudò, in luogo del qualle fo poi eletto sier Vettor Capello, el qual fece lui la oracion a Papa Pio, ch'era dotissimo in humanità et poetta laureato.<sup>47</sup>

a) *Madalin*.

---

fiol» era stato fatto nobile del Maggior Consiglio il 21 novembre del 1454, vd. M. SANUDO, *Le vite (1423-1474)*, cit., tomo I, p. 516.

46. Stefano di San Saba.

47. Enea Silvio Piccolomini (Corsignano, poi Pienza 1405-Ancona 1464), uomo di varia e ricca formazione umanista, letterato e abile diplomatico nel seno della Curia, venne eletto papa nel 1458. Ambizione, ingegno, desiderio di affermarsi ad ogni costo spinsero Enea Silvio Piccolomini a seguire ogni nuova strada, a sfruttare ogni possibilità, iniziando la sua rapida ascesa grazie al cardinale Capranica che lo nominò suo stretto collaboratore presso il Concilio di Basilea (iniziato nel 1431 e terminato nel 1439). Successivamente il Piccolomini avrebbe appoggiato l'elezione dell'antipapa Felice V, del quale divenne segretario, per poi passare al servizio dell'Imperatore Federico III da cui fu incoronato Poeta (1442). Raffinato, colto, abile diplomatico, quando fu inviato ambasciatore presso Papa Eugenio IV, contro cui si era schierato a Basilea, ne divenne segretario apostolico, dimostrando una innata capacità di navigare senza danni nei tempestosi mari della politica e del potere. A quaranta anni, padre naturale di due fanciulli riconosciuti, ma poi perduti, Enea prende i voti di sacerdote. Ritratte le sue opere letterarie eccessivamente licenziose ed inizia la carriera ecclesiastica. Vescovo di Trieste, poi di Siena, proseguì intessendo tutta una serie di rapporti diplomatici con anche a livello europeo, preoccupato soprattutto dell'avanzata ottomana verso i confini dell'occidente. Contatti diplomatici che probabilmente gli giovarono quando, candidato non tra quelli di maggior spicco all'elezione papale nel 1458, ne uscì papa con il nome di Pio II.

A dì 23 Xbrìo in Pregadi fo refermà<sup>48</sup> la condotta di zente d'arme – di lanze 100 – a domino Renato Baion con la Signoria nostra.

A dì 25 ottubrio nel Conseio d'i X con la Zonta fo preso che 'l Conseio d'i X non si possi impazar di cosse pertinenti alla promission del Doxe.<sup>49</sup>

1458 A dì 25 ottubrio<sup>a)</sup> in Conseio d'i X con la Zonta, perché da poco tempo in qua questo Conseio con la Zonta se ha impazado<sup>b)</sup> nella promission del dogado nostro,<sup>c)</sup> *et cetera*.

A<sup>d)</sup> dì 26 frever, essendo passà 12 anni che la Terra non errastà conzà,<sup>50</sup> fo preso parte in Pregadi di riconzar la Terra et elezer alchuni Savi a questo effetto, con intenzion di far facion<sup>51</sup> per via di decime; et la ditta parte non fo presa.

a) *ottubrio* su un lemma illeggibile.    b) *impedido*.    c) *nostre*.    d) Nell'interlinea su *A dì* è scritto *numero 14*.

Durante i sei anni di pontificato il Piccolomini realizzò parte dei suoi sogni di umanista e di vessillifero della Cristianità, infatti Pio II muore ad Ancona, nell'atto di partire per la crociata, assieme alla flotta veneziana con in testa il doge Cristoforo Moro. Durante gli anni del suo pontificato realizza il sogno della costruzione della città ideale, progettandola secondo la nuova filosofia degli umanisti, così l'antico borgo di Corsignano venne trasformato nella città che per sempre rimane legata al nome del pontefice, Pienza. I suoi contatti con gli scrittori della sua epoca non furono molto stretti, egli mostrò di stimare soprattutto Flavio Biondo che gli dedica la *Roma triumphans*, e di cui compendì le *Decades*. Sulla sua molteplice attività vd. GIOVANNI SORANZO, *Pio 2° e la politica italiana nella lotta contro i Malatesti, 1457-1463* – Padova 1911; *Enea Silvio Piccolomini Papa Pio 2°* – Atti del Convegno per il quinto centenario della morte e altri scritti, raccolti da Domenico Maffei, Siena 1968; *Pio 2° e la cultura del suo tempo*: atti del 1° Convegno internazionale, 1989, a cura di LUISA ROTONDI SECCHI TARUGI, Milano 1991; e la voce a c. di M. PELLEGRINI in *Enciclopedia dei Papi*, II, Roma 2000, pp. 663-685, alla cui ricca bibliografia rinvio. Recentemente è uscito di M. CORBO, *Pio II Piccolomini un Papa umanista*, Roma [2002].

48. Riconfermata.

49. Importante decisione per evitare eccessive ingerenze del Consiglio dei X nella vita della Repubblica e nella gestione della vita politica del doge. Provvedimento resosi opportuno dopo che il Consiglio dei X prese la decisione di far dimettere il doge Francesco Foscari, vd. M. SANUDO, *Le vite (1423-1474)*, cit., I, pp. 532-534.

50. I beni immobiliari della Repubblica non erano stati stimati a fini contributivi.

51. Stabilire le contribuzioni proporzionali alla proprietà immobiliare, vd. M. SANUDO, *De origine*, cit., p. 139, 249, 258, 302.

1459

A di<sup>a</sup>) mazo fo preso sgrandir<sup>52</sup> il portego di San Marcho et fo refatta la isolla di canal Orfano<sup>53</sup> et il Napamondo.<sup>54</sup>

Fo decretà che quando il Doxe, over la Signoria, andarà con la solenità, 4 d'i Procuratori di San Marcho<sup>b)</sup> al *minus* lo acompagni – in pena di lire 25 per uno – et questi vano al lato sinistro d'i Consegieri, di sora d'i Cai d'i 40.<sup>55</sup>

In questi zorni Papa Pio secondo scrisse uno breve al Doxe, come el voleva andar contra Turchi imitando le vestigie del suo precesor Calisto,<sup>56</sup> et voleva far uno Concilio a Mantova<sup>57</sup> per far una crociata, però<sup>58</sup> si dovesse mandar nostri oratori a Mantova con anplo mandato perché lui si partiria di Roma andando alla volta di Mantova; et zà par fusse zonto, onde fo consultà in Pregadi più zorni. Alla fin fo preso di mandar do oratori al ditto Concilio, qual fono: Orsato Zustignian cavalier et Procurator et Allvise Foscari ni il dotor, qual *etiam* poi fo Procurator.

[f. 78r] Il ditto Pontifice scrisse un altro breve al Dosse del suo arivo a Mantova a di 25 agosto 1459. La copia sarà forssi qui avanti scritta; et fo espeditti li nostri oratori et Ulisse Aleotti, Secretario li fece la sua comission di ordine del Colegio: che per

a) Manca l'indicazione del giorno.      b) *Marcha*.

52. Allargare.

53. Il canale dell'Orfano lambisce l'isola di San Giorgio ed arriva in bacino di San Marco proprio davanti il molo.

54. Probabilmente allude alla mappa di fra' Mauro, un tempo custodito in palazzo ducale, ed ora nell'antisala dell'antica biblioteca Marciana.

55. Precedendo i Capi delle Quarantie.

56. Vd. più sopra a p. 10. Su papa Callisto III Borgia vd. il 1 tomo di queste *Vite*, pp. 510, 512, 514, 525, 526.

57. Il Concilio di Mantova voluto da papa Pio II per preparare la crociata contro i Turchi, si tenne dal giugno 1459 al gennaio 1460, non portò a risultati positivi per la sostanziale riluttanza delle potenze italiane ad inimicarsi palesemente i turchi, forti interlocutori sul piano economico. L'idea della crociata venne ripresa qualche anno più tardi, grazie anche all'appassionato lavoro del cardinale Giovanni Bessarione. Sulla Dieta di Mantova vd. G.B. PICOTTI, *La dieta di Mantova e la politica dei Veneziani*, Trento 1996, reprint dell'edizione Venezia 1912.

58. Per questo.

niun muodo ditti oratori non salutino né parlino al Cardinal Barbo<sup>59</sup> per non haver voluto renonciar a nostra complacenza<sup>60</sup> il veschovà di Padoa.<sup>a)</sup>

Hor, ditti oratori se incontrorno in ditto Cardinal, et non poténo far di men di salutarlo e andosene<sup>b)</sup> alla sua via, per il che, intesa questa disubediencia, per li Cai d'i X – sier Matio Vituri et sier Lion Viaro – fo intromessi et menatti in ditto Conseio d'i X come in la cronicha Dolfina<sup>c)</sup><sup>61</sup> appar, ma credo più presto<sup>62</sup> li ditti errano Avogadori et li menorno.

In questo tempo fo mandati Sindici in Albania per conforto d'i populi: Julio Contarini e Antonio Venier *quondam* sier Dolfin.

Fo mandato orator al Signor Soldan sier Mafio Michel *quondam* sier Fantin Procurator, con salario di ducati 600, il qual otene il tut-

a) A margine *Barbo cardinal*. b) *andosene* di incerta lettura. c) *Dolfina* sottolineato con una tratto d'inchiostro, richiamata a margine da un segno.

59. Pietro Barbo, vd. sopra p. 13 e nota 39. Pietro Barbo venne eletto pontefice, come abbiamo detto, il 30 agosto 1464, con il nome di Paolo II, e costituì un punto di rottura rispetto alla gestione di papa Pio II, sostituì quasi tutti i suoi uomini dichiarando quali erano le sue linee ispiratrici in una bolla dell'11 settembre 1464: si proponeva come difensore della fede cristiana contro le eresie, come promotore della pace in Italia e nel mondo e acceso sostenitore della lotta contro i Turchi. Convinto del valore delle cerimonie ufficiali stabili a 25 anni la cadenza della celebrazione dell'Anno santo, e stabili la data del successivo nel 1475. Celebrazione cui non poté assistere perché morì nel 1471. Poco dopo essere stato nominato, valendosi dell'opera dell'architetto Francesco del Borgo, trasformò quello che era il palazzo dei cardinali veneziani in una raffinata dimora rinascimentale, dall'aspetto esteriormente austero, simile ad una fortezza che affacciava su piazza San Marco e piazza «della Conca», attuale piazza Venezia. Avversò gli umanisti romani dell'Accademia, e pare che questi cospirassero contro il pontefice, infatti Pomponio Leto ed il Platina furono nel 1468 imprigionati, anche se per breve tempo, e l'Accademia venne sciolta. Sugli interessi letterari del pontefice vd. R. WEISS, *Un umanista veneziano: Papa Paolo II*, Venezia 1958. – Civiltà veneziana. Saggi, 4.

Sulla sua attività politica e civile, sul prestigio del suo pontificato vd. la voce di A. MODIGLIANI in *Enciclopedia dei Papi*, II, cit., pp. 685-700.

60. Per compiacere al volere della Signoria, che non voleva essere seconda alla Curia romana nel conferimento della dignità di vescovo di Padova.

61. Nella parte della cronaca di Pietro Dolfin ora perduta. Zorzi Dolfin nella sua cronaca non accenna all'episodio.

62. Piuttosto che Matteo Vitturi e Leone Viaro fossero Avogadori di Comun.

to, et fo gran tempo che si degna legacion no fo mandata al Soldan.

A di 3 agosto fo preso elezer tre sora la Sanità et forno eletti: sier Felippo Foscari, sier Zuane Gradenigo et sier Pollo Moresini il /.../, i qual refudono.

Morite in questo tempo a Negroponte Piero Brunoro; et fo mandato in locho suo Zuan Vilan valentissimo homo.

Vene<sup>63</sup> in questa Terra Zorzi Trabezonsio<sup>64</sup> et apresentò al Doxe il libro di Platon *De legibus* traduto per lui di grecho in latin,<sup>65</sup> e fo conduto a lezer in questa città in humanità con salario di ducati 150 a l'anno et fece la sua *Retoricha* intitolata alla Signoria nostra chiamata Retoricha trabezondea.

63. «Venne d'Agosto» si legge in *R.I.S.*, col. 1167.

64. Giorgio da Trebisonda, detto Trapezunzio (Creta 1395-Roma 1484) filosofo e umanista greco, venne chiamato alla cattedra di San Marco – come attesta il Sanudo nel *De origine*, cit. p. 216, nel «1460 – 4 Ottobre», svolse intensa attività di traduttore dal greco in latino, in particolare vanno ricordate le traduzioni di Aristotele, *Rethoricorum libri II* (1433-34, editi nel 1470), e del *De animalibus* delle *Leggi* di Platone, i *Comparationes philosophorum Aristotelis et Platonis* (1455), in cui difende Aristotele dalle accuse di G. Gemisto Pletone, e l'*Almagesto* di Tolomeo. Fondamentale per il maturarsi della cultura umanistica a Venezia nel secondo Quattrocento fu l'istituzione, per volontà di Leonardo Giustinian, nel 1446 della Scuola di San Marco. Vi insegnarono Benedetto Brugnoli da Legnago, che tenne la cattedra dal 1466 fino al 1502, anno della sua morte, e molto contribuì a rendere famosa la Scuola della Cancelleria ducale, al punto che il Senato decretò l'istituzione di una seconda cattedra di umanistica, affidata a Gianmario Filelfo, e poi, partito questo, al Trapezunzio, e successivamente al più valido Giorgio Merula, dottissimo in greco ed in latino, e a Giorgio Valla piacentino (autore del *De expetendis, et fugiendis rebus opus*, monumentale lavoro enciclopedico, che Aldo stampò nel 1501); dopo gli anni '80 la cattedra passa a Marc'Antonio Sabellico, e in quel periodo l'insegnamento fu a più voci: erano attivi oltre al Sabellico, Giorgio Valla, Giambattista Egnazio, l'Amaseo, Nicolò Leoniceo ed una serie di figure minori che ebbero il merito di traghettare la Scuola di San Marco dai primi entusiasmi umanistico-filologici del pieno Quattrocento ad una più corsiva, ma robusta struttura di insegnamento che – pur dopo la parentesi della crisi innestata dalla sconfitta di Agnadello – si mantenne solida ben dentro al Cinquecento (sull'attività della Scuola tra Quattro e Cinquecento vd. B. NARDI, *Letteratura e cultura veneziana del Quattrocento*, in *La civiltà veneziana del Quattrocento*, Venezia 1957, pp. 99-145: 103-120; F. LEPORI, *La scuola di Rialto*, in *Storia della cultura veneta*, a c. di G. ARNALDI e M. PASTORE STOCCHI, Vicenza 1980, 3/II, pp. 539-605; A. CARACCILO ARICO, *L'Umanesimo veneziano*, in «Seminari dell'Umanesimo Latino», I, 2002/2003, Treviso 2003, pp. 147-181: 155-158.

65. Vd. nota precedente.

1460

A dì 16 marzo, essendo venutti zoso di Gran Conseio alchuni zoveni contra il voler d'i Avogadori, per Polo Bernardo et Carilo Marin, Avogadori, fo intromessi, et andato uno di essi Avogadori in renga li menò et preso di procieder.

Fo preso parte, posta per il Serenissimo e Consegieri, che li ditti stagino mexi 6 in preson e pagino lire 10 alli Avogadori et che in termine di zorni 8 li altri andati zoso (che non si sa il nome) si debano vegnir a dar in notte e sotozazer<sup>66</sup> alla ditta condanson, sotto pena, *et cetera*.

Sotto questo Doxe, Piero Gueruzi, homo popular richo, levò banco di scrita in Rialto et a dì 23 zener 1457 fo preso in Gran Conseio di darli licenza delle arme e a li soi. 126. 70. 25.

In questo anno la peste pur feva danno in questa Terra et progresso, onde a dì X 9brio fo preso di eleger in Pregadi tre Conservadori sora la Sanità con darli grande autorità.

Fo posto parte in Pregadi per sier Matia Vituri, Savio del Conseio, che li fitti delle botege del ponte di Rialto siano obligati per cavar il Canal Grando per il terzo della spesa aspetta al Comun; et li Piovegi<sup>67</sup> il scuodano.

Anchora, fo preso di far catasticho nuovo delle case a i Providori di Comun, et il libro vechio sia messo in la Prochuratia. In libro 4 per Terra a carte 161.

In questo tempo Maumet, gran Turco fece armar alchune galie e fuste e uscite in mar, né si sapeva dove el volesse andar, onde fo preso di armar 20 galie, et fatto Capetanio da Mar Vettor Capello.

Notto a dì 18 april fo concesso che il palazzo del Patriarcha<sup>68</sup> po-

---

66. Soggiacere, sottostare.

67. Magistrato preposto al bene pubblico, avevano il carico di curare le strade, di scavare i canali in Venezia e le paludi del territorio del Dogado e la costruzione di nuovi edifici, vd. M. SANUDO, *De origine*, cit., pp. 82, 123, 257-258, 313.

68. Di Grado, il palazzo è immortalato nel telerò di Vittore Carpaccio, destinato alla Scuola grande di San Giovanni Evangelista, ora alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, intitolato «Il miracolo dell'ossesso», perché rappresenta la scena della liberazione dell'indemoniato su una terrazza coperta del palazzo del patriarca



sto in la contrà di San Silvestro sora Canal Grando sia venduto, et del tratto<sup>69</sup> si compri imprestidi, stabelle e possession obligatte al ditto Patriarcha, et che lui habi le intrade.

Fo mandato Nicolò Sagudino Secretario al Signor turcho per dolersi di alchuni danni fati per Turchi in Dalmacia et Albania et veder di recuperar le anime menate in captività.<sup>70</sup>

A di 27 marzo<sup>a)</sup> fo eletto Patriarcha di Veniessia, in luogo di domino Maffio Contarini – moritte –, domino don Andrea Bondimier proffesso di San Spirito, visse 2 anni.<sup>71</sup>

**[1459]** A di 5 marzo in Pregadi:<sup>b)</sup> è notissimo a tutti *et cetera*.<sup>c)</sup>

Questi si feno scriver Patriarcha di Venecia, in luocho del reverendo domino Mafio Contarini, che morite, et forno balotadi con questo ordine in Pregadi:

7.131 vien religioso domino Tadio Pasqualigo di l'ordine della Carità et prior di San Salvador in Brexa.

13. 123 vien domino Felippo Barbarigo, degan della giesia di Feltre di San Lorenzo.

7. 129 vien domino Marcho Michel, arciprete di Padoa di le Arte et de ... dotor.

19. 118 reverendo padre domino Domenicho, Epischopo di Torzello.

10. 125 reverendo padre domino Lorenzo Donado, protonotario apostolicho.

77. 61 vien domino Maffio Girardo, abatte di San Maffio di Muran.

47. 90 vien domino Marcho Coppo, de l'ordine di San Zorzi d'Alega, ch'è statto più volte Retor di quella compagnia.

12. 122 vien religioso domino Paulo Contarini *quodam* sier

a) *marzo* correzione di *mazo* con *r* aggiunta nell'interlinea tra *a* e *z*.      b) Segue un trattino obliquo.      c) Segue *in VC 423*.

di Grado, ma in realtà il vero protagonista del dipinto è il ponte di Rialto, con il fervore delle sue rive.

69. Con il denaro ricavato dalla vendita.

70. I prigionieri.

71. Nell'elenco dei patriarchi di Venezia posto agli inizi del 1 vol. del *Le vite*,

Antonio *quondam* sier Zuane da San Felise de l'ordine di San Zorzi d'Alega.

106. 41.<sup>a)</sup> 31 vien religioso domino Andrea Bondimier, proffesso nel monesterio di San Spirito.

15. 122 reverendo padre domino Piero Boldù, abatte del Mont[t]e delle Carzere.

46. 83 vien domino Francesco Contarini, proffesso nel monesterio di San Spirito, fratello dil *quondam* sier Nadalin<sup>b)</sup> Procurator.

3. 135 vien padre domino Antonio Monaldi, abatte di San Piero di Villa Nuova.

84. 48 vien religioso domino Zorzi Moresini, canonico regular di San Zorzi d'Alega fo de sier Marco *quondam* sier Zorzi, fo più volte Retor di quella Compagnia<sup>c)</sup>

40. 93 vien religioso domino Antonio Moresini, canonico regular di San Zorzi d'Alega, fo de sier Benetto

13. 124 reverendo domino Piero Lippomano dottor, protonotario apostolicho.

11. 122 vien domino Hieronimo Mudazo, proffesso in San Zorzi Mazor.

[f. 78v] Noto: il ditto Patriarcha, poi che si avé il possesso da Roma, lui voleva restar frate nel suo monesterio di San Spirito et non intrar Patriarcha, et del 1460 a di 16 mazo fo preso parte in Pregadi che il Colegio debi mandar per lui et exortarlo vogi intrar, et così fo preso 119. 11. 2 et tanto fo exortado che l'intrò.

1459 In questo anno l'arte del stampar libri fo trovada da uno todescho nominato Zuane Cutembergo di Arzentina,<sup>72</sup> altri vole-

a) 41 aggiunto con inchiostro più sbiadito.    b) *Madalin*.    c) *quella Compagnia* scritto nell'interlinea su *volte Retor di*.

Sanudo ricorda «Andrea Bondimier, canonico regular di santo Agustim, dil monastero di san Spirito; morite 1464, a di / / avosto» 1460, vd. M. SANUDO, *Le vite dei Doge*, a c. di G. MONTICOLO, vol. I, *R.I.S.*, Città di Castello 1900-1911, p. 13.

72. A Magonza nel 1456 Gutemberg introdusse i caratteri mobili.

no fosse trovata a Frusto,<sup>73</sup> et altri «da Nicolò Jenson,<sup>a)</sup><sup>74</sup> la qual fo arte dignissima, utile et molto laudevole.<sup>75</sup>

La lume di rocha in Italia in quel di Voltera in Toschana da un certo zenovese fu trovada su certi monti i qual hano comenzà a cavar, et prima ditta lume non si poteva haver se non per via del Turcho.

A dì 28 mazo fo preso far una bella loza in Rialto.

A dì 22 Xbrìo in Pregadi fo preso concieder a domino Zorzi Michel, prior di San Michel de isola,<sup>b)</sup> che a requisicion de Signor Prette Giani,<sup>76</sup> – dil qual è suo nonsio – si lassi trar arme 400 descoperte,<sup>77</sup> certi brazalli<sup>c)</sup> et tra queste erra un'armadura discoperata ornata di arzento, la qual il Duca di Millan la mandò a donar al fiol del ditto Prete Iani, e una fontana d'arzento aurato e di cristallo per valutta di ducati 1500 e certi lavori di arzento e di cristallo e zogie per ducati 2000, zoè che ditte cosse possi far cargar in nostre navi per portarle fino in Soria poi per terra le farà condur in India. Fo preso. Avé 52. 39. 11.

a) *Jesota.*    b) *India.*    c) *brozalli.*

73. Probabilmente da intendere Strasburgo, dove si ebbero alcune tra le prime edizioni della Bibbia, nel 1466, vd. *I.G.I.*, I, alla voce «Biblia».

74. Nicolas Jenson giunge a Venezia nel 1470 da Parigi dopo aver lavorato alla Zecca del re di Francia, a Venezia riesce ad affermarsi grazie al sostegno della «nazione» tedesca presente in città, che aveva come forte punto di riferimento il Fondaco dei Tedeschi. Sulla vigorosa attività dello Jenson in Venezia vd. N. POZZA, *L'editoria veneziana da Giovanni da Spira ad Aldo Manuzio. I centri editoriali della terraferma*, in *Storia della cultura veneta*, a cura di G. ARNALDI e M. PASTORE STOCCHI, vol. 3/II, Vicenza 1980, pp. 215-244, in particolare le pp. 221-222 a cui rinvio anche per i solidi riferimenti bibliografici; M. ZORZI, *Stampatori tedeschi a Venezia*, in AA.VV., *Venezia e la Germania*, Milano 1986, pp. 319-331: 319, e le troppo brevi pagine, dedicate ad un'industria potente come quella degli stampatori, di S. CIRIACONO, *Industria e artigianato*, in A. TENENTI e U. TUCCI, a cura di, *Storia di Venezia*, Roma, v, 1996, pp. 523-592: 578-579.

75. Sanudo era un vero appassionato di libri, anche minimi, sulla sua biblioteca vd. A. CARACCIOLLO ARICÒ, *Introduzione* a M. SANUDO IL GIOVANE, *De origine*, cit., pp. XII-XIII.

76. Del prete Gianni e la sua «possanza grande» il Sanudo parla ampiamente nel III vol. de *Le vite (1474-1494)*, vd. *op. cit.*, pp. 54-55 e relative note.

77. Probabilmente armi leggere, vd. M.E. MALLETT, *The Military Organisation of a Renaissance State: Venice c.a. 1400 to 1617*, Roma 1989, ed il sito internet [www.condottieridiventura.com](http://www.condottieridiventura.com), alla voce *armature*.

1460 A di 5 9brio fo preso, per elemosinar, dar a' monesterij 36 di monache et fratti che vivono di elemosina per tre anni per l'Oficio del Sal, siali pagato i dacij d'i vini condurano in questa città per loro uso, aciò fassino oracion a Dio per il Stado nostro; et *etiam* fo preso mandar ducati 300 al Patriarcha per dispensarli in la Terra a' poveri bisognosi.

A di primo zener fo [a]varado la nave di Bortolamio Zorzi *quondam* sier Luca, di botte 3000, patron Zuan Soligo. Questo Bortolamio, insieme con Hieronimo Michel da Santa Malgarita, qual stava fermo in Costantinopoli, haveva tolto dal Signor turcho l'apalto della lume<sup>78</sup> delle foie per ducati 100<sup>m</sup> a l'anno, sì che fevano gran fatti; et fo preso in Pregadi che la ditta nave per ogni bon rispetto, in pena della testa, il patron non navegi nelle parte di Romania.

Appar in libro 4 per Terra a carte 188.

#### 1461<sup>a)</sup>

Fo manifestà alla Signoria per Francesco Querini di sier Zuane che nelle montagne di Santa Fidata sotto Asolo si trovava pierra apta a far lume di rocha, per il che a lui solo fu concesso gracia di poter cavar per veder la esperiencia, ma non reussi.

A di 2 marzo fo preso in Gran Conseio, così come prima era uno sollo Rettor per luogo, così *di cetero* si fassino do per luogo, zoè: Castelan et Provedador a Modon, et Capetanio et Provedador a Modon, Castelan et Provedador a Coron, Capetanio et Provedador a Coron con salario di ducati 800 a l'anno per do anni. Et così forno eletti.

Fo eletto orator al Ducha Steffano<sup>79</sup> Pollo Moresini.

A di X decembrio fo preso in Gran Conseio far nobelle nostro del nostro Mazor Conseio il serenissimo Re Steffano di Bosina et sui eriedi.

a) 1461 preceduto da due segni di richiamo.

78. Vd. sopra: allume. L'allume era una sostanza necessaria per la conciatura delle pelli, impiegato anche come mordente nella colorazione dei tessuti.

79. Di Santa Sava di cui vd. sopra p. 15 e nota.

In<sup>a)</sup> questo mexe vene in questa Terra il Cardinal Bissariom,<sup>80</sup> Episcopo tusculano, cognominato Gardinal Niceno, greco, legato dil Papa, homo dotissimo, venuto per la materia della cruciata, et a di 20 Xbrio fo preso parte di farlo nel numero d'i nostri zentilomeni dil Mazor Conseio, et fo a Conseio et andò in elecion.

Anchora, non voglio lassar di scriver come del 1459 a di 27 zener fo preso *etiam* di far dil nostro Mazor Conseio il reverendissimo domino Prospero Colona Cardinal con li inlustri sui fratelli: signor Antonio, Principe di Salerno e Prefatto di Roma e signor Odoardo, Duca di Martia con li sui eriedi.

A di 3 luglio in Pregadi fo posto per sier Iulio Contarini et sier Antonio Venier di sier Dolfin, Sindici intra il Colfo, di retenir sier Grimaldo Grimani, fo Camerlengo a Cataro, per cosse fatte de li: 51. 21. 56, poi 68. 19. 42: preso.

a) A margine *Nobile il Re di Bosina*, quindi un segno di richiamo, segue: *Nobele* e un altro segno di richiamo.

---

80. Da intendersi Bessarione. Il Cardinale Bessarione (Trebisonda 1403-Ravenna 1472) inizialmente monaco basiliano, è figura di grande rilievo nella storia della chiesa cristiana per l'infaticabile opera volta a conseguire il ricongiungimento tra la chiesa d'Oriente e quella di Roma; arriva in Italia nel periodo del Concilio di Firenze – Ferrara (1437-38), nel periodo in cui le due Chiese, occidentale ed orientale, cercano di superare le divisioni, non teologiche ma storiche, che le avevano separate. Superare lo scisma dell'anno 1047 di Michele Cerulario, l'imperatore che non volle più sottostare all'autorità politica papale, fu il grande impegno degli umanisti del primo Quattrocento alla ricerca dell'unità dei Cristiani in un'unica Verità e sotto un unico Dio, di fronte al profilarsi della minaccia turca. Il Bessarione, giunto in Italia al seguito dell'imperatore di Bisanzio Giovanni Paleologo, pronuncia in Firenze, S.ta Maria del Fiore, il discorso inaugurale del Concilio affermando la necessità dell'unione delle due Chiese, discorso intitolato *Oratio dogmatica de unione*. L'*Oratio* del Bessarione si basa su uno studio filologico dei testi della patristica greca e latina, non dunque su motivi politici – che pure esistevano, legati all'avanzata turca nel Mediterraneo – ma su uno studio in parallelo dei testi delle Chiese greca e Latina, dimostrando che nelle due tradizioni non sussistevano validi motivi teologici che giustificassero la diaspora. La donazione della biblioteca da parte del Bessarione è una scelta significativa della fiducia nella stabilità del governo veneziano, se il cardinale, dopo la caduta di Costantinopoli, in un momento di grave crisi per la Cristianità e per la cultura europea, decide di porre in salvo il suo patrimonio di memorie, ancor prima che di libri, non presso la Curia romana, ma a Venezia, e dona la sua cospicua biblioteca (468 manoscritti greci e oltre 200 manoscritti latini) alla chiesa di San Marco. Fonda in tal modo il primo nucleo di quella che diverrà la

In tempo di questo Doxe Venexia stette in paxe et in quiete et in questa Terra, poi per tutta Italia, fo principià l'arte dil stampar

biblioteca Marciana, con un'operazione già progettata ai tempi del turbato soggiorno del Petrarca a Venezia, che – come è noto – non ebbe corso.

L'arrivo di codici bessarionei, greci e latini antichissimi, dei grandi testi della filosofia occidentale, di Platone e Aristotele in particolare, ebbe un'influenza decisiva per il determinarsi dell'ellenismo veneziano, e per conferire a Venezia quel forte ruolo in campo filosofico e letterario che, fino agli anni della donazione, appunto, non le era stato ancora riconosciuto. Va ricordato che valido amico e collaboratore del Bessarione negli anni fiorentini anche per la ricerca dei codici che vennero ad arricchire la sua prestigiosa biblioteca fu il veneziano Lauro Quirini, figura dinamica nell'affermarsi dell'ellenismo a Venezia, perché attivo – oltre che negli studi umanistici – anche nel commercio librario tra Candia e Venezia (vd. V. BRANCA, *Lauro Quirini umanista*, Firenze, L.S. Olschki 1977; ID., *Lauro Quirini e il commercio librario umanistico tra Candia e Venezia*, in ID., *La sapienza civile*, cit., pp. 219-226).

Nel pensiero del cardinale Bessarione – «cardinale» è titolo onorifico, perché la città ormai era in mano turca, le opere di Aristotele e Platone non si scontrano, anzi trovano in quei testi e nel pensiero del Bessarione il punto di integrazione.

L'opera più significativa del pensiero di Bessarione e del platonismo italiano è *In calunniatorem Platonis*, contro Giorgio da Trebisonda che, comparando le due filosofie platonica e aristotelica, si era scagliato contro Platone accusandolo di eresia e di immoralità, affermando che solo nella filosofia aristotelica si può vedere un'anticipazione del pensiero cristiano.

Il Bessarione, secondo il concetto di unità, sostiene Platone, e mostra che non vi è reale opposizione tra le due filosofie. Le polemiche scatenate attorno ai pensieri di Bessarione, Giorgio di Trebisonda e Stefano Planude, fanno sì che Venezia diventi un centro di riflessione filosofica di primaria importanza.

Grazie alla donazione dei testi filosofici del Bessarione e al dibattito che il pensiero del cardinale innescano, nell'incontro e nella discussione attorno ai due grandi sistemi di interpretare il mondo (Aristotele è più pratico, concreto e dogmatico; Platone più mistico, denso di simboli e di sottese corrispondenze, con una forte apertura sull'individuo) si sviluppa il confronto degli umanisti, e Venezia diviene uno dei grandi centri del dibattito tra la dimensione dogmatica e pragmatica di Aristotele e il neoplatonismo.

Sull'importanza del lascito del Bessarione vd. L. LABOSKY, *Bessarions's Library and the Biblioteca marciana*, Roma 1979; e dello stesso la voce in *D.B.L.*, 9, 1967, pp. 686-696. Sui rapporti tra Bessarione e Venezia e sul nucleo dei codici bessarionei alla Biblioteca Marciana si vedano i tre bei capitoli di M. ZORZI, *Il cardinale Bessarione e i suoi legami con Venezia; La biblioteca del Bessarione; Bessarione, Gemisto e la donazione a San Marco*, in *La biblioteca di San Marco*, Milano, A. Mondadori 1987, pp. 23-85; M. ZORZI, *Bessarione e i codici greci*, in *op. cit.*, pp. 93-122. Per una visione più generale del peso di Basilio Bessarione nella cultura umanistica vd. G. PUGLIESE CARRATELLI, *Bessarione, il Cusano e l'u-*

di libri, qual havé principio da alchuni Todeschi, tra i qualli uno chiamato Nicolò Jenson todescho. Fo il primo che in Venecia facesse stampar libri et vadagnò assaissimi danari, sì che vene richissimo.<sup>81</sup>

1462

Questo Doxe, dogò anni 4, mesi 6, di 7, morite et fo sepulto a San Zuane Pollo et alle sue esequie fu lo illustre Chir<sup>a</sup>)<sup>82</sup> Thoma-do Dispoti di la Morea di casa Paleologa, discacciato dal Turcho, et venutto in questa Terra. Fece la oracione Antonio Dandolo doctor, di sier Andrea «da Crema». Il corpo fo posto in uno deposito et poi per li sui posterì in choro li fo fatto far una archa alta senza epitafio, ma come vidi fo uno che fesse<sup>83</sup> questo epitafio, qual si potria meter più presso<sup>84</sup> che nula: «*Pascalis Malipetro Dux pacificus*». Moritte a dì 4 mazo 1463<sup>85</sup> di merchore, hore 23.

a) *Ohir*.

---

*umanesimo meridionale*, in *L'eredità greca e l'ellenismo veneziano*, a cura di G. BENZONI, Firenze, Leo S. Olschki 2002, pp. 1-22; sul rilievo dell'attività di B. prima del suo arrivo a Venezia vd. i numerosi studi di C. BIANCA, *La formazione della biblioteca latina del Bessarione*, in *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*. Atti del Seminario (1-2 giugno 1979), Città del Vaticano 1980, pp.103-165; *L'accademia del Bessarione tra Roma e Urbino*, in *Federico di Montefeltro. La cultura*, Roma 1986, pp. 61-79; *L'abbazia di Grottaferrata e il cardinale Bessarione*, in *Fatti, patrimoni e uomini intorno all'abbazia di S. Nilo nel Medioevo*. Atti del I Colloquio internazionale (Grottaferrata, 26-28 aprile 1985), Grottaferrata 1988, pp. 135-152; *cardinali al Concilio di Firenze*, in *Firenze e il Concilio del 1439*, a cura di P. VITI, Firenze 1994, pp. 147-173; *Roma e l'accademia bessarionea*, in *Bessarione e l'Umanesimo*, Napoli 1994, pp. 119-127; *Il ritratto di un greco in Occidente: il cardinale Bessarione*, in *Immaginare l'autore. Il ritratto del letterato nella cultura umanistica*. Convegno di studi (Firenze, 26-27 marzo 1998), a cura di G. LAZZI e P. VITI, Firenze 2000, pp. 215-222; A. PERTUSI, *Gli inizi della storiografia umanistica nel Quattrocento*, in *La storiografia veneziana fino al sec. XVI. Aspetti e problemi*, Leo S. Olschki, Firenze 1970, Id., *L'Umanesimo greco dalla fine del secolo XIV agli inizi del secolo XVI*, in *Storia della cultura veneta*, cit., 3.1, pp. 177-264.

81. Vd. sopra.

82. Signore, probabilmente da collegarsi con il lemma greco «Xirios».

83. Fece.

84. Piuttosto che niente.

85. «Mori a dì 5 di Maggio del 1462», in *R.I.S.*, col. 1168-9.

numero 16: Breve di Pasqual Malipiero che tien in man in Gran Conseio: «Me Duxe Pax Patrie data sunt et tempora fausta».

Notto come sotto questo Doxe del 1462 a dì 4 april fo posto parte in Gran Conseio di far nobelle nostro del Mazor Conseio: domino<sup>a)</sup> Allvise Cardinal Patriarcha di Acquilegia et Camerlengo della Chiesa, sì che in pochi zorni fono fatti nobelli 3 Cardinali.

È da saper: a dì 17 9brio comparse alla Signoria fra' Sijmon de l'hordine d'i Eremitani<sup>86</sup> al qual del 1454 a dì 21 mazo li fo concesso do monesterij poter far fabrichar dil suo ordine: l'uno di Santa Maria di Monte Arton, l'altro di Santa Maria di Campo Santo di fuora dalla Citadella, però richese certa grasia dele case li è atorno, come in quella appar.<sup>87</sup> Et li fo concessa.

[f. 79r] In questo anno a dì ... in Pregadi «fo posto» che a Marco Musachio, qual li sui ne dette la città di Durazo, «dar» provision di ducati 300 a l'anno li a Durazo.

In questo anno Carlo, fiol primogienito del Re di Navara, morite, il qual fece molti miracholi et per santo fo reputatto.

Copia di una letera del Signor Sultan Abulfet Hamat Sultan El Maidi<sup>88</sup> fiol dil Sultan Laseraf Aynel<sup>b)</sup><sup>89</sup> al serenissimo et excelen-tissimo messier Pasqual Malipiero Doxe inclitto di Veniesia *et cetera*, del 1462.<sup>c)</sup>

In nome de Dio a messier lo Doxe il grando, posente et più apresiado homo di gran prudentia Pasqual Malipiero, mazor della fede di Christo, e più honorado da quelli che hadora la crose messier lo Doxe di Veniesia, colona di tutti i Cristiani, amicho d'i signori Soldani et Signori del Moresso, che Dio el mantegna Doxe di Veniexia.

a) A margine un segno di richiamo e *Nobile*.    b) *Aijnes*.    c) 1462 correzione di 1461.

86. Vd. I tomo p. 510.

87. L'episodio è anche nel I tomo di quest'opera, p. 510, dove si ricorda che le concessioni gli vennero fatte per «esser stà causa della paxe seguita col Ducha di Milan».

88. Albuser Hamer Sultan Elmayrdi in *R.I.S.*, la medesima lettera è riprodotta più avanti.

89. Lasserat Aynel, *ibidem*.



### Dentro la lettera

El Signor Soldan Melech El Maydi, Signor d'i Signori di tutto il Moresmo, defensor di pupilli, avalizador<sup>90</sup> et mantegnador de justicia con grande equalità, conquistador et sempre vincidor dei suo inimixi et reb[b]elli, ereditario del Soldanadego, Re di Arabi et Persi, servo di do santi luogi, zoè la Mecha et Hierusalen, Re sopra quelli che porta corona in testa, asegurator d'i camini<sup>91</sup> e delle facultà di tutti quelli che vive sotto la ombra della sua santa Signoria Abulfet Hamet Soldan El Maidi fiol del Soldan venturoso Laseraph<sup>a)</sup> Aijnel, che Idio e il Proffetta santo el sostegna in la so' Signoria et daga vitoria contra i sui inimisi et inteletto a far i santi comandamenti.

Da la presencia toa, Doxe de Veniexia grando, possente et molto apreciado, Signor di gran prudenzia, mazor et più aprezado di tutti quelli che adora la Crose, colona e specchio di tutti i Christiani, Doxe di Venesia, amigo di tutti i signor Soldani, che Idio te mantenga in la to' Signoria et sì te daga vitta longa et gracia di multiplichar la toa Signoria.

Al tempo di nostro padre venturoso, el signor Soldan Lase-raph – che Dio daga Paradiso a la so' anima – 'l è stado el to ambador alla soa presencia – chiamato per nome Maffio Michel, homo molto savio e de gran prudenzia – el qual al presente torna alla to' Signoria; et havemo saputo dele letere ch'elo apresentò per nome della toa Signoria al Soldan nostro padre, et havemo comandato farte risposta et significarte che tutto quello il ditto ambador per tuo nome ha domandado, li fo concesso, salvo che il precio del piper, del qual mai non volse il signor Soldan, nostro padre, contentar di calar del precio uno de meno<sup>b)</sup> de cento duchati la sporta, imperoché il ditto piper non apartien solamente a' marchadanti veniciani, ma a tutti i Mori et altre nacion. Dapo' che fo morto nostro padre – che Idio li perdona e daga Paradiso alla so anima – semo fermadi in la sedia santa del

a) *La Serapli*.      b) *deremo*.

90. Garante.

91. Protettore delle vie e delle ricchezze di ognuno.

Soldanadego, et lo tuo ambador è stado alle nostre Porte sante et ha domandado la nostra santa elemosina per parte della toa Signoria, et questo che 'l ne ha domandado per parte toa l'avevo concesso, come tu hai per le to' lettere domandado per lo ditto tuo ambador, et come ha voluto el ditto to ambador, cossi havemo concesso et havemo comandado che 'l sia el precio della sporta del piper a sarafi<sup>a)</sup> 85, et questo per contentar la toa voluntade<sup>b)</sup> et farte bon cuor. Et havemo mandado nostro comandamento santo sora la ditta caxon et sora tutte le altre cosse ha adimandado el ditto ambador per nome della toa Signoria, et sie scritto e fermado il nostro comandamento santo, et si havemo dato una vesta al tuo ambador lavorada al muodo del paexe nostro, fodrada di armelini et un'altra al suo scrivano, fodrada di vari,<sup>93</sup> dei panni se fa in li paesi nostri, et havemo molto onorado il ditto to ambador et fatto le spese, secondo usanza,<sup>94</sup> et è partito dalle nostre sante Porte honorado, apreciado et ben visto et ben tratado, et havemo dato al ditto ambador i presenti che mandemo alla toa Signoria, scritti qui di sotto in lo presente comandamento.

Sta adoncha di bon cuor<sup>c)</sup> perché te reputemo per car[r]o amico della nostra Signoria et havemo affermato i patti antichi secondo le bone usanze et havemo affermadi<sup>95</sup> tutti li consoli et mercadanti sono in li paesi nostri in le sue usanze et paxe antige, che tutti staga di bon cuor perché la nacion delli Veniciani è nelli paesi nostri apreciada, honorada et meglio tratada di tutti altri in tutte le so faccende. Mandame spesso d'i tuoi messi et scrivime per conservar la nostra amicisia, perché sempre vederemo volentiera le tue lettere, et si faremo scriver la nostra risposta. Tutti i tui marchadanti nelli paesi nostri sonno liberi et puono andar senza alchun pensier per tutti nostri paesi fasando la marcadancia sua

a) *satafi*.      b) A margine un segno di richiamo.      c) *quor*.

92. Saraffi, antica moneta d'oro che nei secc. XV e XVI aveva corso in Alessandria d'Egitto e nei paesi arabi, vd. M. SANUDO, *Diarii*, xxiii, col. 420.

93. Vaio.

94. Consuetudine.

95. Riconfermato.

perché sempre li faremo bonna compagnia et mantegniremoli sotto la nostra santa justicia. Habbi queste cose te havemo scritto apresso il tuo cuor. Che Dio ne dagi gracia che sempre siamo concordi.

I presenti:

Benzui: rotoli 30

legno aloè: rotoli 30

do para di tapei

una ampoletta di balsamo

tiriacha: bosoletti XV

zucari mocari: panni<sup>96</sup> 42

zucari candidi scatolle 5

zibetto<sup>97</sup> uno cornetto

porzelane pezi XX, zoè 7 piadene, 5 scudelle, 4 grande et una pichola /.../ tre scudelle, una biava, et do bianche.

|f. 79v|<sup>a)</sup> Cristoffolo<sup>b)</sup> Moro Doxe. Essendo morto il precessor a dì 5 mazo, a dì 8 fo chiamà Gran Conseio et posto per li Consegieri e Cai d'i 40 le parte solitte di far il Doxe. Fo presa. Avé di sì 1136, di no 8, non sinciere 9 e feno li Coretor[r]i:

sier Cristoffollo Moro Procurator

sier Matio Vituri Procurator

sier Marco Foscaro Procurator

sier Allvise Loredan Procurator

sier Orsato Zustignian cavalier et Procurator

} veneno dopij et non fu balotadi

Questi, a dì 9 ditto la matina, chiamorno Gran Conseio et meseno le soe corecion di la promision dil Doxe, e fo preso che il Doxe osservi il capittollo X<sup>mo</sup> di chiamar ogni mese a Gran Conseio li zudesi et exortarli a far justicia;

a) In alto al centro 1462.

b) Su *Cristoffolo* il disegno del cappello dogale.

96. Espressione non chiara, forse da «moccare» nel senso di rifilare, ripulire, e quindi quarantadue pani di zucchero raffinato.

97. Animaletto le cui secrezioni perianali sentono fortemente di muschio, dunque qui significa un cornetto contenente il profumo dello zibetto.

sopra il 14 et 15: cercha i gastaldi del Doxe li ordeni non vien observadi, però<sup>98</sup> sia preso che li Officialli alle Rason Nuove ogni do mesi vedi se li pegni d'i debitori – dapoi li do mesi suspesi per messier lo Doxe – saranno stà venduti e vedino<sup>a)</sup> li conti di quel Officio et, trovando altramente, li fassi pagar del suo, e li gastaldi privi de l'officio;

che in la promission non si digi:<sup>99</sup> «Comun di Veniesia», ma sia reformà et si digi Dominio di Veniesia;

che il Doxe non vadi al Zudegà di Proprio a dar la sentencia contro i malfatori, ma ben in la soa camera si lezi<sup>100</sup> li processi fatti per li Signori di Note, et fatto notificar<sup>b)</sup> alli rei, poi vadino do Consegieri più vechi al Zudegà di Proprio a far eseguir la sentenza fatta per li zudesi;

che 'l Doxe non parli con Signori o con altre degne persone forestiere, se non sono presente 4 Consegieri e la mazor parte d'i Cai d'i 40;

*item* che li oratori o altri, quando vegnirano a Palazzo, siano fatti aspetar in la sala delle «do nape» o in la saletta prossima della camera bianca fin vengi il Principe con li zentilomeni, *deinde* vengino in chiesa di San Marcho;

et le domenege et altri zorni soleni il Dosse vadi in chiesa a messa et debi almen dar una volta alla settimana audiencia, zoè: il luni, se non, il marti, overo il merchore, e questo non fali;<sup>101</sup>

*item* che li presenti delle oxele,<sup>102</sup> non le dando per tutto decembro, il Doxe dia mandar li danari a caixa, sia preso: che li Camerlengi di Comun vedi quelli libri et quelli non l'avesseno hanti, d'i danari il Doxe li debbi sodisfar, et sia cresudo il salario del Doxe per tal presenti ducati 100, a l'anno, d'oro, riservando *in omnibus* l'Oficio d'i Avogadori. 984. 60. 26.

Anchora, fo posto per li Cai d'i 40 sopra il capitollo 67 circha il

a) *vedeno*.      b) *retificar*.

98. Perciò.

99. Dica.

100. Legga.

101. Non venga meno a questo impegno.

102. Si veda al proposito quanto detto al tempo del doge Malipiero, qui p. 4.

Capetanio delle prexon non togi dalli asolti se non soldi<sup>a)</sup> 5 per uno, e non si observa, e tuoleno lire 3 in lire 8, sia preso: che i non togino nulla d'i assolti, et cossì li nodari d'i Officij et custodi del tormento. Avé 1057. 8. 2.

E poi a dì X ditto a hore vinti fo principiatio a far la elecion, a dì XI hore 13.

Questi sonno li 41:

sier Christoffollo Moro Procurator  
 sier Zorzi Loredan *quondam* sier Marco  
 sier Nicolò Contarini Procurator  
 sier Marin Zane *quondam* sier Nicolò  
 sier Michel Venier Procurator  
 sier Iacomo Antonio Marcello cavalier  
 sier Triadan Gritti *quondam* sier Homobon  
 sier Zuan Malipiero *quondam* sier Peruzo  
 sier Piero Mocenigo *quondam* sier Lunardo Procurator  
 sier Matio<sup>b)</sup> Vituri Procurator  
 sier Piero Grimani *quondam* sier Zuan  
 sier Felippo da Mollin *quondam* sier Marco Procurator  
 sier Carlo Pisani *quondam* sier Nicolò  
 sier Zuane Falier *quondam* sier Francesco  
 sier Marco Foscari Procurator  
 sier Andrea Vendramin *quondam* sier Bortolamio  
 sier Polo Barbo cavalier  
 sier Vielmo<sup>c)</sup> Querini *quondam* sier Andrea  
 sier Francesco Balbi *quondam* sier Allvise  
 sier Orsato Zustignian cavalier et Procurator  
 sier Hieronimo Barbarigo *quondam* sier Francesco, Procurator  
 sier Arseni Duodo *quondam* sier Piero  
 sier Allvise Diedo *quondam* sier Marco  
 sier Lorenzo Soranzo *quondam* sier Vettor  
 sier Nicolò Miani *quondam* sier Zuane  
 sier Zacaria Valaresso *quondam* sier Vettor

a) *soldi* di incerta decifrazione.      b) *Matio* correzione di *Marchiò*.      c) *Vielmo* con *e* correzione di lemma illeggibile.

sier Candian Bolani *quondam* sier Mafio  
 sier Lorenzo Dolfin *quondam* sier Antonio  
 sier Andrea Bernardo *quondam* sier Francesco  
 sier Zacaria Trivisan dottor et cavalier  
 sier Lion Viaro *quondam* sier Zorzi  
 sier Alban Capello *quondam* sier Zorzi  
 sier Benetto Moresini *quondam* sier Allvise  
 sier Francesco Bon *quondam* sier Alessandro  
 sier Allvise Benbo *quondam* sier Lorenzo  
 sier Orio Pasqualigo *quondam* sier Marco  
 sier Nicolò da Canal dottor  
 sier Hieronimo Badoer *quondam* sier Sabastian  
 sier Lorenzo Minotto *quondam* sier Piero  
 sier Domenico Erizo *quondam* sier Felippo  
 sier Bernardo Bragadin *quondam* sier Andrea

Questi 41 elesse a dì 12 mazo a hore X di merchore Doxe Cristoffollo Moro<sup>103</sup> sopra nominato. Erra Procurator di San Marco sopra le comesarie di *ultra* Canal, et a hore 18 intrò in Dogado.

---

103. Cristoforo Moro doge dal 1462 al 1471, eletto a settantadue anni con 30 voti, il 12 maggio 1462, sul *recto* delle monete fece iscrivere: «*Religionis et Iusticie Cultor*», dopo il fallimento della Dieta di Ferrara, prendendo spunto dalla conquista ottomana della Morea, fece sue le tesi di Pio II per indire una crociata antiturca. Nel novembre del 1463 presentò la proposta al Maggior Consiglio, il Maggior Consiglio approvò ponendo la condizione che fosse lo stesso doge a guidare l'impresa. Il 12 agosto 1464 la flotta veneziana formata da appena 12 galere arrivò ad Ancona, dove avrebbe dovuto incontrare l'armata e la flotta pontificia, ma papa Pio II, ormai in punto di morte, aveva messo a disposizione solo 8 galee, e il 15 agosto si spense, e nessun'altra potenza aveva appoggiato la spedizione, la flotta veneziana ritornò sui propri passi. Intanto Maometto II aveva allestito un'armata di 60.000 uomini e 300 navi armate. Venezia tentò di arginare le invasioni costruendo 137 torri e mandando rinforzi sull'istmo di Corinto, mentre all'Arsenale si andavano costruendo nuove navi. Nel 1469 le scorrerie turche arrivarono in Istria ed il 12 luglio 1470 Maometto II saccheggiò e distrusse Negroponte e occupò tutta l'isola di Eubea, la popolazione venne massacrata ed il bailo veneziano Paolo Erizzo venne preso e segato a metà. La flotta veneziana, al comando del Capitano Generale da Mar «Nicolò da Canal» arrivò quando Maometto II si era già ritirato lasciando nell'isola solo dei presidi, ciò nonostante lo sbarco delle truppe venete avvenne in maniera talmente caotica che furono costrette a ripiegare, con ulteriore perdita di vite umane e lasciando in mano ne-

Questo era molto devotto di san Bernardin da Siena<sup>104</sup> de l'ordine d'i fratti observanti di san Francesco, qual fo poi canonizzato per santo. El suo corpo è a L'Aquila. Morite a di 20 mazo del ...<sup>105</sup> et predichò in questa città e li profetizò come el saria Doxe. Non

---

mica numerosi prigionieri, tra i quali i capitani d'arme Girolamo Longo che fu impalato e Giovanni Tron che fece la fine di Erizzo. Al rientro in patria il da Canal fu processato e condannato all'esilio a Portogruaro (la lieve pena forse fu dovuta al fatto che tutti si fecero carico di una certa responsabilità personale nell'aver sottovalutato Maometto II). Comunque la guerra proseguì, la flotta fu affidata a Pietro Mocenigo e fu accresciuta con l'invio di 10 navi da parte del nuovo papa Sisto IV. Ora si poteva contare su 85 tra galere e navi diverse che portarono alla conquista di Smirne (la battaglia verrà dipinta da Paolo Veronese sul soffitto della sala del Maggior Consiglio). Il 9 novembre 1471 Cristoforo Moro morì, e, non avendo eredi, lasciò tutti i suoi averi a istituti religiosi e vestito da frate francescano, come espresso nelle sue ultime volontà, fu sepolto nella chiesa di San Giobbe.

104. Nato nel 1380 dalla nobile famiglia degli Albizzeschi a Massa Marittima, ben presto s'iscrisse alla Compagnia dei Battuti presso la Madonna della Scala in Siena, dove nel 1400 si prodigò nell'assistenza degli appestati. Entra nell'ordine francescano nel 1402, in questi anni si matura la sua formazione culturale che va dai Padri della Chiesa – s. Agostino, s. Gregorio Magno – alle grandi figure dell'ordine francescano, agli autori considerati al mite dell'ortodossia, quali Jacopone da Todi, Ubertino da Casale e Pietro di Giovanni Olivi. Nel 1405 inizia la sua «carriera» di predicatore, limitata al territorio senese, ma pare che nel 1405 sia venuto anche a Venezia come frate predicatore, ma nel 1408 è attestata la sua attività a Ferrara accentrando la propria eloquenza sui temi concreti della morale sociale, nel 1410 è presente con le sue prediche a Padova in un anno di particolare tensione nella vita della città, e vi ritornò nel 1413 e nel 1416 e poi a Mantova ed ancora a Ferrara. La sua eloquenza diretta, semplice, concreta gli procura grande successo ed innumerevoli uditori; a Milano Filippo Maria Visconti nel 1421 gli dona, per l'Osservanza, la cappella ducale di San Giacomo a Pavia e la chiesa di Sant'Angelo a Milano. Divenuto superiore dell'Ordine assomma al già consolidato prestigio di predicatore quello di capo carismatico del movimento dell'Osservanza, anche se nel 1426, frutto dei contrasti e delle invidie all'interno degli Ordini religiosi, scattò contro di lui l'accusa di eresia, per aver egli predicato in nome di Gesù, il cui trigramma egli diffondeva. Vigorosamente si difese a Roma e venne assolto. A Venezia giunge nel 1429. Proprio per l'opera di Bernardino si era diffuso in tutta Italia l'ordine dell'Osservanza, che da movimento quasi eremitico divenne uno dei rami forti dell'ordine dei Conventuali, in questo sostenuto da papa Eugenio IV Condulmer (bolla *Ad statum* 1432) che mai gli negò il suo appoggio. Continuò nella sua azione di grande predicatore, carissimo al popolo, pur tra i molti contrasti e malevolenze che i confratelli gli mossero, ed i malanni che lo affliggevano. Morì il 20 maggio 1444, durante un giro di predicazione all'Aquila, costretto a fermarsi dalla malattia. Venne canonizzato l'anno successivo e proclamato santo da papa Nicolò V il 24 maggio 1450. Vd. la voce di R. MANSELLI in *D.B.I.*, 9, 1967, pp. 215-226.

105. Nel 1444, vd. nota precedente.

haveva fiolli, erra candioto,<sup>106</sup> avé una mogier da ca' Sanudo<sup>107</sup> et sotto di lui questo Stado avé gran guera con il Turcho.

Fo preso a di 20 zener, per parte posta per messier lo Doxe e sier Vettor Capello, Savio del Conseio, che nelli stendardi si fanno per dar alli Capetaniij Zeneral sia posto la † suso. Avé 90. 25. 24. Fu presa.

A di ultimo 9brio fo posto per sier Andrea Bernardo, Savio del Conseio, che sia suspenso li pagamenti del Sal et li danari siano posti in Procuratia.

Del mese di zugno fo mandà orator<sup>a</sup>) al signor Sigismondo da Rimano sier Polo Moresini *quondam* sier Zillio.

È da saper: reduiti li 41 et fatto il primo scortinio sier Cristofollo Moro havé balotte 23, et sier Marco Foscari Procurator, fo fratello del Doxe,<sup>108</sup> 19; poi a di 12 il Moro avé 30 et rimase. Haveva anni 72, et in chiesa di San Marcho fo publichà da sier Michel Venier Procurator, più vechio d'i 41. Questo Doxe menò la Dogaressa da cha' Sanudo, nominata Crestina, in Palazzo con gran trionfo e col bucintoro del mese di 7brio 1462.

Fo preso do nave di botte 150 non vadi a Costantinopoli, aciò che il Turcho non le togi per far armada, la qual se intendeva scomenzava a far zà molto grossa, *tamen* in questo tempo il Turcho voltò i sui pensieri ad /.../ terrestre e andò con exercitto in Valachia contro il signor Vracula.

A di /.../ «Vetor» Capello erra Capetanio di Mar di XX galie, vene a disarmar et portò con sí la testa di san Zorzi<sup>109</sup> «tolt»a de l'isola di Legiena,<sup>110</sup> qual erra coperta d'ariento et con la sua galia

a) Segue un lemma cancellato con un frego.

106. Il doge Moro era figlio unico di Lorenzo di un ramo della famiglia Moro di Candia.

107. Cristina Sanudo, sorella del nonno di Marino Sanudo il giovane, autore della presente cronaca, vd. A. DA MOSTO, *I dogi di Venezia nella vita pubblica e nella privata*, Firenze 1983, pp. 183-185.

108. Di Francesco Foscari doge vd. G. GULLINO, *Marco Foscari (1477-1551)*, Milano 2000.

109. La reliquia del capo di san Giorgio.

110. Da intendersi: Lesina, vd. *R.I.S.*, col. 1169.



medema arivò «al monaste»ro<sup>111</sup> di San Zorzi Mazor e l'abatte et monachi con gran cerimonie et honor vene a tuor di galia /.../quia qual lui volsse dovesse star lì.

|f. 80r| A dì 28 Xbrìo fo preso di far Capetanio Zeneral da Mar, di galie 30, et fo eletto Allvise Loredan Procurator, statto altre fiate, qual partì di Venecia a dì 25 zener con 19 galie.

A dì 20 ditto fo preso che si fassi sopra li stendardi si dà ali Zenerali la †, la qual insegna portò la galia Soracomitto Iacomo di Mezo prima,<sup>112</sup> sì come ho scritto di sopra.

Intendendose l'armata del Signor turcho erra in ordine per uscir, fo datto in comision al Capetanio Zeneral che, si ditta armada uscisse in mar, col nome di Dio la debi investir. Erra in questo tempo Capetanio al Colfo Anzollo da Pexaro.

#### 1463

In questi zorni scampò uno schiavo del Subasi di Setines con aspri 100<sup>m</sup> e vene a Coron<sup>113</sup> in casa di Hieronimo Valaresso, erra Consegier de lì, dal qual avé recapito et partì li aspri.<sup>114</sup> El Subassi lo mandò a dimandar; el rezimento resposse erra fatto cristian e non lo volse dar, onde per questo il Flambulo di la Morea con zente andò dil mese di mazo soto Argos, et havendo tratado<sup>115</sup> drento, quello havé; e fo mandato fuora Nicolò Dandolo, erra nostro Rettor.

La qual nuova se intesse dil mese di mazo, et Allvise Loredan Procurator, Capetanio Gieneral da Mar, mandò a dolersi a quel Fila«m»bulo di haverne tolto Argos, protestandoli lo dovesse render, il qual recusò di volerlo far, per il che, ditto Zeneral scrisse alla Signoria come, se li piaceva, haveria XX<sup>m</sup> homeni di la Morea, et andaria alla impresa di Metelin sperando di haverlo, onde consultato 'sta cosa in Pregadi, alla fin fo preso di vegnir alla

111. Vd. *R.I.S.*, col. 1169.

112. Cioè: per prima.

113. Sul versante sud-occidentale della Morea.

114. Con lui divise il denaro rubato.

115. Avendo ordito un complotto contro i veneziani, ebbe Argo.

guera col Turcho et tuorli la Morea. Et fo preso mandarvi zente d'arme e Capetanio della impresa Bertoldo di Este, condutier nostro con la sua compagnia, qual fo fiol di Tadio Marchese, qual passò su la Morea con nave 23, galeazze 5, marani 8; et nostri messeno molto presto la ditta zente et armada in ordine.

In questo tempo, per trovar danari fo fatte molte provision in Pregadi, et per Orsato Zustignian cavalier et Procurator, Savio del Conseio, fo proposto una nuova forma di angaria persa,<sup>116</sup> zoè tutti indifferentemente pagino la X<sup>ma</sup> di quello hano de intrada. Et questo fo preso a dì 28 zugno.

Anchora, fo preso si pagi per adesso una solla paga a l'anno alla Camera d'Imprestidi, zoè marzo, e l'altra poi l'altro anno.

*Item* erra stà deposità in la Procuratia ducati 230<sup>m</sup> tolti da l'Officio del Sal in tempo di paxe, qualli fo spesi una bona parte di quelli, e si andò drio fin si vette<sup>117</sup> la fin.

Noto, della prima decima fo scossa<sup>a)</sup> a l'Officio . . . ducati 120<sup>m</sup> e più, computà le tansse delle botege, senza una per 100 delle mercadantie, che saria ducati XX.<sup>ma</sup>

Fo mandati in la Morea, oltra il magnifico Bertoldo della cha' di Este, capo della impresa, XV Contestabili con fanti 5000 tra i qual Betin da Calzina, Cecho Brandolin, Zuan Atellan, Ruberto da Tiene, Zuane Massario e Lion Schiavon, e alchuni altri. Or, ditte zente andatte a Napolli di Romania, andono ad Argos, et quello dato alli soldati a sacho, et haveno la terra, ma Turchi se ritornò in la rocha et li sopravene soccorso di 500 Turchi, et combattendo con li nostri amazorno 100 soldati, tra li qualli fo Martin Schiavon, capo di squadra. Alla fin nostri ebene la ditta rocha, et vi fo messo 300 arcieri drento et il Capetanio ritornò con le zente a Napolli,<sup>118</sup> et poi, con 15<sup>m</sup> persone, andò a uno castello chiamato San Baxeio, a dì 24 agosto, che erra d'i Turchi, e poi andò a campo a Coranto et ivi messe l'asedio. Erra *etiam* a ditta im-

a) *scosso*.

116. Viene creata una nuova forma di imposizione.

117. Fino a che non si vide la fine dei fondi depositati all'Ufficio del Sale.

118. Si intende Napoli di Romania.

presa il nostro Capetanio Zeneral Alvise Loredan Procurator con 6 galie. Erra in Coranto persone 30<sup>m</sup> – et erra di mure e fosse ben fortifichato – et li fo dato do grande batagie et loro virilmente si difendevano.

Erra in la Morea Amarbei Filamulo et il ditto Bertoldo combatè con 2000 Turchi; erra nostro condutier uno chiamato «Bagiadoso», e Hieronimo Valaresso di sier Allvise erra capo d'i fanti et combatendo con Turchi reculòno pedoni 3000, il qual Valaresso si portò virilmente e scampò<sup>119</sup> da' Turchi e passò in Andrinopoli et andò a trovar la persona di Mahumeth turcho. Questo haveva<sup>a)</sup> compito Consegier da Coron<sup>120</sup> et vene dal Capetanio Zeneral offerendose dar Coranto, *unde* il Zeneral lo mandò in campo e lui fece tal tradimento.

Per custui si principiò la guera col Turcho, come ho scritto.

Et aciò Turchi non potesseno venir in la Morea, li nostri consultorno di serar il passo di Le Xemile e preseno quel luogo, e li zonse il nostro Capetanio Zeneral Loredan et, fabbrichando li nostri uno muro e, in mezo di quello, fece far uno altar, e fé dir una messa, et messe il stendardo di San Marcho, et lui Zeneral con il magnifico Bertoldo, con uno bail<sup>121</sup> per uno scomenzò a cavar le ruine del muro vechio per reffarlo, per dar exempio alli altri che così tutti agiutasino, et cossì tutti scomenzorno a cavar e alzar il muro a secho perché non havevano calzine da murar, et fo trovà in ditto muro una proffezia scolpida in piera viva, qual mandò alla Signoria et la copia sarà qui sotto scritta.

In questo mezo, essendo li nostri sotto Coranto, vene Amarbei Filambulo con cavalli 300 e asaltò i nostri et seguitte molte scaramuze. Erra adoncha in la Morea in tutto cavalli 2000 d'i Turchi, or, tuttavia si andava alzando il muro di Le Xemigli e per pressa – che pur si intendeva doveva venir il Re Beliarbei de la Grecia – con zente e con fassine, legnami e terren batudo sopra le piere a

a) *haveva*.

119. Si salvò.

120. Aveva terminato il suo incarico di Consigliere a Corone.

121. Badile.

secho senza calzina feno il ditto muro, alto piè 12, e fatto li so' fossi. Ditto muro haveva torre 136, lontana una da l'altra tanto che si poteva risponder. Il muro erra longo cercha 6 mia et fo alzado in zorni XV, et fo mondà la fossa. Hor, nostri, seguendo la impresa di Coranto et volendoli dar la terza bataglia, domentre il magnifico Bertoldo andava<sup>a)</sup> ordenando le cosse, per il gran caldo si haveva trato la celada,<sup>122</sup> Turchi trette uno saxo, el qual di rebalzo li dette in la testa, nelle tempie, stette 12 zorni feritto et poi morite; ma per questo nostri non restorno di compir di darli la bataglia, ma loro si difeseno virilmente; et fo instituido Governator de l'exercitto – in locho del magnifico Bertoldo, Betin da Calzina.

[f. 80v] Ma venutto fama venivano Turchi 80<sup>m</sup>, nostri si levorno dalla impresa di Coranto et veneno a Napolli<sup>123</sup> e, per la fama dil muro fatto per li nostri a Le Xemilli molti castelli del Turcho si volevano dar al Capetanio Zeneral Loredan; Archo<sup>124</sup> fo recuperado.

Il Biliarbei – in questo mezo – della Grecia vene con assai zente su la Morea (che nostri havevano abandonado la custodia deli Xemilli) e quelli muri parte ruinorno, et, venendo fino sotto Napolli, fono alle man con nostri et fo amazzati di molti Turchi – chi disse numero 5000 – e assai feriti.

In questo mezo, Hieronimo Valaresso sopra nominato, essendo andato al Signor turcho – li disse nostri errano su la Morea *solum* 5000 persone da combater – ma inteso il Signor errano assa' più numero lo fece retenir, zoè Turchi, perché lui erra venuto su la Morea in campo, el qual fugite con uno famegio in uno boscho e mandò il famegio avanti, et lui li andò drio, el qual Valaresso fo preso da' Turchi e menato a uno Subassi di uno casal; et a caso per li nostri fo preso il fiol dil ditto Subassi et fo trattado di contracambiar<sup>125</sup> ditto so fiol et dar il prefatto Hieronimo Vala-

a) *andasse*.

122. Vd. *R.I.S.*, *ibid*.

123. Napoli di Romania, cioè Nauplion.

124. Da intendersi: Argos.

125. Fare lo scambio dei due prigionieri.

resso et anchora aspri 3000. Et così fo fatto, et fo datto esso Valaresso in man del nostro Retor dil Fitale, qual lo mandò ben costoditto a Modon e quel rezimento lo mandò a Veniesia in ferri.

Zonse a dì 16 9brio 1463 con la nave – patron Daniel Masser<sup>a)</sup> – et per deliberacion del Conseio d'i X a dì 23 ditto fo fatto apichar per le cane della gola alle collone rosse del Pallazo.<sup>126</sup> E questo fo il primo zentilomo apichado a quel palazo nuovo – e poi, la notte, fo tolto zozo<sup>127</sup> e mandato a sopolir da traditor. Errano Cai d'i X: sier Iacomo Marcello *quondam* sier Christoffollo e Bernardo Capello *quondam* sier Pangrati et sier ... e driedo custuì, 1471, fo apichado li Bartolomio Memo e Lorenzo Baffo.

Essendo morto domino Andrea Bondimier, Patriarcha di Veniesia, a dì 9 agosto in Pregadi forno balottà li nominatti, et rimase domino Gregorio Correr protonotario apostolicho, qual fo elletto Epischopo di Verona – et non lo pottè haver – il qual però mai intrò *licet* fosse confermà dal Papa.

A dì 26 ottubrio fo preso – atento il fiol del Re di Cipro è venuto in questa Terra et ha richiesto ducati 200 ad imprestido per poter tornar in Cipro, pertanto li sia datto ducati 100.

A dì 4 9brio, essendo venuto alla Signoria un orator del Re di Zorzania<sup>128</sup> a sollicitar la Signoria fassi guera contra il Turcho, pertanto sier Felippo Correr – pratica con un fratte va in quelli pae-xi – però li sia scritto in bona forma.

A dì 4 Xbrio fo scritto al Gran Caraman per via de sier Marco Corner il cavalier per la via di Cipro sollicitandolo contra il Turcho.

1462 adì 9 agosto

Questi si feno scriver Patriarcha di Venecia in luogo del reve-

a) *Masser* di incerta lettura.

126. Com'era consuetudine i patrizi venivano giustiziati non tra le due colonne del molo, ma sulla loggia occidentale di palazzo ducale, tra le due colonne di marmo rosso che ancora si possono vedere.

127. Il suo corpo venne tolto dal capestro e portato a seppellire di notte, come si usava per i traditori.

128. Re della Georgia.

rendo domino Andrea Bondimier – è morto – et forno balotadi in Pregadi a questo ordine:

8. 93.<sup>129</sup> Vien domino Hieronimo Michiel arciprete di Padova dottor delle Arti: è de Arti

21.79. Vien domino Marcho Coppo canonicho<sup>a)</sup> di San Zorzi d'Alega.

34.66.<sup>b)</sup> Reverendo padre domino Marcho Barbo, Episcopo di Treviso

79. 4.<sup>c)</sup> 19 Reverendo domino Gregorio Correr, prottonotario apostolicho. Fo eletto per questo Conseio Episcopo di Padova et Episcopo di Verona et non li havé.<sup>d)</sup>

16.84. Reverendo padre domino Domenicho, Episcopo di Torzello referendario apostolicho.

36.63. Vien religioso domino Antonio Moresini de sier Benetto, rettor della congregacion di San Zorzi d'Alega.

67.33. Vien domino Mafio Girardo, abatte di San Maffio di Muran.

27.68. Vien domino Francesco Contarini proffesso di San Spirito, fradello di sier Madalin Contarini Procurator.

17.82. Reverendo padre domino Lodovicho Donado Episcopo di Civaldi di Belun.

8.92. Reverendo domino Piero Lippomano protonotario apostolicho.

Domentre queste cosse in la Morea seguono, a Mantova Papa Pio<sup>130</sup> celebrava il Concilio per tratar di andar in persona contra Turchi,<sup>131</sup> et inteso la vitoria avé nostri in la Morea, disse queste parole: «Ecce comodo<sup>132</sup> Deus excitavit populum fidelium suum», con altre parolle in laude della Signoria nostra.

a) *canonicho* con *ni* correzione di lemma illeggibile. b) *34* con *4* di non chiara lettura e *66* correzione di *69* o *viceversa*. c) *4* di incerta decifrazione. d) *rona et non li havé* aggiunto nell'interlinea su *Padoa, Episcopo di Ve*.

129. I nomi sono preceduti dall'indicazione dei voti riportati.

130. Su papa Pio II p. 16 e note 47 e 57.

131. Vd. più sopra, note 47, 57.

132. Nel senso di: «quomodo», in che modo.

Et del mese di agosto il Cardinale niceno,<sup>133</sup> grecho, vene in questa Terra legatto, de la Terra. Alozò a San Zorzi Mazor.<sup>a)</sup> Predichò la cruciatta contra Turchi a San Marcho in piazza fra' Michel di Millan a dì 28 ditto,<sup>134</sup> et publicata la bolla del Papa fo datto principio a scuoder d'i<sup>b)</sup> danari, zoè si daga la trigiesima parte della sua intrada, e quasi tutti pagò molto alegramente a tanta bona hopera, sì che chi dava ducati XX overo andava in persona contra Turchi, haveva plenaria indulgencia. Et fo fatta una cassa di ferro in chiesa di San Marcho dove li butava li danari con tre chiave: una teniva messier lo Dose, una il Patriarcha et una fra' Michel da Millan.

El Ducha Philippo di Borgogna in questo mezo mandò oratori a Mantova al Concilio e invittò il Papa andar in persona contra Turchi perché *etiam* lui vi andaria, il qual Ducha rendé al Re di Franza la Pichardia, a lui impegnata per duchati 400<sup>m</sup>, zoè scudi, per haver danari di andar in ditta cruciatta, il Papa accettò il partito et reschrisse si metesse in ordine per andar. Et compita la dietta over concilio a Mantoa il Papa tornò a Roma.<sup>135</sup>

In questi zorni fo preso di alzar le procuratie di San Marco su la piazza di San Marcho et farle in do soleri<sup>136</sup> perché erra a pè pian<sup>137</sup> et le scritture errano zà inmarsite<sup>138</sup> et così forno alzade.

In questo mezo, Papa Pio erra retornato a Roma – et erra nostro orator Bernardo Zustignian – onde il Papa invitò per suo<sup>c)</sup>

a) A margine un segno di richiamo.    b) *di* nell'interlinea segnalato nella riga da due barrette.    c) Segue un lemma barrato con un frego.

133. Giovanni Bessarione che molto operò per realizzare la crociata contro i turchi; il 5 luglio 1459 viene mandato a Venezia come legato *a latere* presso Cristoforo Moro, ed il 28 agosto viene proclamata in piazza San Marco la crociata. Sulle vicende di questa crociata mai partita vd. più sopra, pp. 26, 35 e nota 103.

134. Il 28 agosto 1459 viene infatti proclamata la crociata contro i turchi, a Venezia, in piazza San Marco.

135. Vd. quanto detto più sopra a nota 57.

136. Costruirle su due piani. Sono gli uffici della Procuratia posti a levante del lato meridionale della piazza accanto all'ospedale Orseolo; vd. A. FOSCARI, *Altre schede veneziane su J. Sansovino*, «Notizie da Palazzo Albani», 1983, 1-2, pp. 135-152.

137. A piano terra.

138. I documenti marcivano per l'umidità.

briefe il Doxe nostro come christianissimo a dover andar in persona in gallia contra Turchi perché lui voleva andar, et il Ducha di Borgogna si haveva hoferto e scrisse che 'l voleva armar<sup>a)</sup> galie. E ditto briefe scomenza: «que<sup>b)</sup> jura pridem animo comcepimus», *et cetera*. La copia sarà qui avanti posta. Et, tratata questa materia in Pregadi, alla fin fo preso di responder al Papa come 'l acetava |f. 81r| esso nostro Doxe di andar in persona et si metteria in ordine.

È da saper, il Doxe erra di anni 73,<sup>139</sup> recusava andar in galia<sup>140</sup> et pur li Consegieri lo persuase ad andar aliegramente. Et Vettor Capello Consegier li disse: «Serenissimo Principe, si la vostra Signoria non vorà andar per bontà, nuij la faremo andar per forza, perché avemo più a caro il ben e honor di questa Terra cha la persona vostra». Il Doxe nulla rispose, et pur li altri Consegieri lo confortava dicendo: «Vi daremo 4 Consegieri apresso Vostra Serenità». Il Doxe disse: «Voria Lorenzo Moro, ch'è Ducha in Candia, qual fosse su una galia e fosse Armiragio della Armada con nui, perché non me intendo di armade», et li fo ditto si farà.

A di 9 9brio fo preso che per questa fiatta<sup>141</sup> i Procuratori di San Marcho possano venir a Gran Conseio, e presa la parte veneno et sentorno apresso li Cai d'i X, et cossi in Gran Conseio fo letto il breve dil Papa et poi il Doxe parlò che 'l andasse di bon animo a tanta bona opra, agitandose<sup>142</sup> la libertà d'i Christiani, et fo messa la parte per li Consegieri e Cai d'i 40 che con il nome di Dio esso Doxe nostro debbi andar *ut<sup>c)</sup> in parte*. La copia sarà qui sotto posta.<sup>143</sup> Avé / / et così si preparò la sua galia et delle altre provision per la sua andata.

A di 30 ditto in Pregadi, et poi in Gran Conseio, desiderando il serenissimo Principe – qual va in armada contra Turchi – haver

a) A margine un segno di 67.    b) *quo*.    c) *un*.

139. Si tratta del doge Cristoforo Moro che entrò in dogado il 12 maggio 1462.

140. Vd. quanto detto poco più sopra.

141. In questa occasione.

142. Trattandosi della libertà dei cristiani, minacciata dall'avanzare dei musulmani.

143. Vd. a p. 46-50.



sier Lorenzo Moro Duchà di Candia apresso di lui, però sia preso di mandarlo a levar con una galia e sia Armiragio della Armada et che 'l Capetanio di Candia resti in suo luogo fino che 'l ritorni a compir il suo rezimento. Avé 790. 62. 16.

A dì 21 9brio in Pregadi fo eletto Proveditor in la Morea sier Nicolò da Canal dottor con duchati 80 al mese; et a dì 22 ditto li Avogadori in Colegio tagliò<sup>144</sup> la ditta elecion, atento che del 1461 a dì 17 luglio in Pregadi fo condanado e privà per anni 4 di tutti i Oficij e beneficij del Comun e non è passà il tempo, sì che la ditta elecion andò zoso.

In questi zorni comparseno in Colegio sier Vettor Capello e sier Iacomo Corner et Zuan Francescho d'i Strozi, come comesario di domino Checho d'i Agij da Fiorenza, qual del 1464 a dì 23 marzo fé il suo testamento e lassò alla Camera d'Imprestidi *pro* di duchati 350 a l'anno – che si scuode per li Procuratori – essendo guera col Turcho, quelli danari vadino in Armar;<sup>145</sup> essendo peste, a⟨⟩ Lazaretto; essendo pace ad altre cosse: maridar donzelle *et cetera*. Onde, essendo guera col Turcho, sia terminà ditti duchati 300, siano spesi in Armar, et cossi per la Signoria fo terminado.

**[1463]** Renga fatta in Gran Conseio per il serenissimo messier Christoffollo Moro Doxe del 1463 a dì 9 9brio

«Signori, el non se muove fogia su l'albero senza volontà di Dio. Questo Nui disemo per caxon che non se dagano ad intender che, essendo venutto questo Stado a tanta grandessa, questo sia processo<sup>146</sup> per nostro seno<sup>147</sup> saper o poder, ma lo lo<sup>148</sup> è stà per la bontà de Dio; che questo sia verità.

Chi haveria pensado che le cosse contra il Turcho facte fossero successe a questo modo, in bene se 'l non fosse stado cossi la Sua volontà, et per questa cazon Nui dovemo tornar con la men-

144. Bocciarono l'elezione.

145. Negli armamenti.

146. Proceduto.

147. Intelligenza, avvedutezza.

148. La sua grandezza è dipesa dall'aiuto di Dio.

te a Dio et reingraciarlo d'i beneficij Lui ne fa, e sforsarze di far la sua volontà et [et] postponer l'odio, invidia et malla volontà. La qual cossa fasando sarà cazon di acreser questo Stado di ben in megio et sopra tutto non se partir dalle oracion, dalle elemosine e del far justicia, così al grande come al<sup>a)</sup> puovolo, così al povero come al richo et per questo nui avisemo le vostre excelentie come il Cardinal niceno,<sup>149</sup> legato, è venudo da Nui et have dato uno brieve dil Papa per il qual conforta che insi<sup>o</sup>me con lui personalmente vogliamo atrovare in questa armada contra Turchi».

Letto questo brieve in Colegio e licensiado il Cardinal per la Signoria et per li Savi deputadi, fossemo dimandati che animo erra il nostro cercha questa deliberacion, nui respondesimo: quanto alla disposicion, havevamo quella in el voler de Dio, quanto al corpo che una volta havevamo professo e dedicatto a questa Republica e per<sup>b)</sup> questo con la persona nostra ieramo presti<sup>c)</sup> a far tutto quello fosse deliberado per questo Conseio, et perché erri in Pregadi fo preso una parte la qual si lezerà alle vostre Signorie, qual si ha a deliberar con l'autorità di questo Mazor Conseio – et però a far questa deliberacion Vi confortemo et prege-  
mo cadauno che, deposto l'odio e la passion privada, ognun dovesse far oracion a Dio con far elemosine versso il prosimo et humiliarse a Dio perché «*humilitas vincit [h]omniam*», e pregar Quello che non vardasse a le nostre ingiustizie, ma per Sua misericordia a nui concedesse gracia che podessemo deliberar e far quello fusse la Sua volontà contra Turchi». E cossi compite.

Dapoi li Consegiari menorno<sup>d)</sup> la sotto scritta parte presa erri in Pregadi, qual avé 102 di sì, 3 di no, do non sinciere. La qual parte la messe questi del Collegio: sier Matio Vituri Procurator, sier

a) Segue *povero* barrato con un frego.    b) *por*.    c) *presto*.    d) *menemo*.

149. Il cardinale Giovanni Bessarione, già dal 1444 aveva a cuore le sorti della Grecia, infatti in quell'anno scrisse un memoriale per convincere il despota della Morea di fare del Peloponneso un baluardo contro i Turchi. Nel luglio del 1453 invia un'epistola a Francesco Foscari doge perché assuma la difesa della Cristianità. Quest'impresa avrebbe permesso a Venezia di rilanciarsi nel bacino del Mediterraneo, sostituendosi all'ormai languente potere bizantino; ma gli interessi del doge Foscari sono volti verso la terraferma e ai territori del Milanese, in particolare.

Iacomo Loredan, sier Andrea Vendramin, sier Carullo Marin, sier Vettor Capello, Savij del Consejo; sier Polo Moresini, sier Vettor Soranzo, sier Marco Donado dottor, sier Nicolò da Canal dottor, Savi di Terra Ferma, sier Domenico Marin, sier Andrea Bragadin, sier Lucha Zen, sier Allvise Tron, sier Antonio Contarini, Savij al-

---

Anche una sua sollecitazione a Napoli presso re Alfonso d'Aragona per promuovere la crociata non ebbe esito favorevole. Ma Papa Pio II (1458-1462) abbraccia e sostiene l'idea. Ma nel frattempo i Turchi avevano preso Costantinopoli, e poco dopo Atene, invadendo il Peloponneso. Per questo nel 1459 si riunisce un congresso a Mantova per promuovere la crociata; il discorso inaugurale del Bessarione descrive le atrocità commesse dai Turchi, implora i principi cristiani ad unirsi e farsi barriera contro il loro inarrestabile avanzare. Malgrado il clima rigido, le fatiche, i ghiacci, le strade impervie - nel gennaio 1459 va alla dieta di Norimberga per proclamare la crociata con il buon accordo dei tedeschi.

Ma i principi tedeschi non si commuovono.

Torna indietro, passando per Venezia, il doge Cristoforo Moro sembra propenso alla crociata. Intanto nel 1460 era caduta Trebisonda, così la Morea; Tommaso Paleologo, ultimo despota della Grecia, fugge in Italia portando con sé la testa di sant'Andrea. Bessarione lo accoglie. Nel 1461 viene proclamato Patriarca di Costantinopoli, titolo ormai puramente simbolico anche se di grande onore. Il 5 luglio 1461 il Bessarione viene mandato a Venezia come legato *a latere* presso il doge Cristoforo Moro, e il 28 agosto si proclama solennemente in piazza San Marco la crociata. Si allestisce la flotta, ma papa Pio II muore ad Ancona dove si era recato per imbarcarsi per la crociata. Morto il pontefice, i cardinali non ne vogliono più sapere della crociata, Bessarione avvilito si dedica agli studi. Vd. anche più sopra. Sulla figura del Bessarione, il suo impegno contro l'avanzare dei Turchi ed i suoi rapporti con Venezia vd. la voce *Bessarione* di L. LABOWSKI, in *D.B.I.*, 9, 1967, pp. 686-696. Sui rapporti tra Bessarione e Venezia e sul nucleo dei codici bessarionei alla Biblioteca Marciana si vedano i tre bei capitoli di M. ZORZI, *Il cardinale Bessarione e i suoi legami con Venezia; La biblioteca del Bessarione; Bessarione, Gemisto e la donazione a San Marco*, in *La biblioteca di San Marco*, Milano, A. Mondadori 1987, pp. 23-85; M. ZORZI, *Bessarione e i codici greci*, in *op. cit.*, pp. 93-122. Per una visione più generale del peso di Basilio Bessarione nella cultura umanistica vd. G. PUGLIESE CARRATELLI, *Bessarione, il Cusano e l'umanesimo meridionale*, in *L'eredità greca e l'ellenismo veneziano*, a cura di G. BENZONI, Firenze 2002, pp. 1-22; sul rilievo dell'attività di B. prima del suo arrivo a Venezia vd. i numerosi studi di C. BIANCA, *La formazione della biblioteca latina del Bessarione*, in *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*. Atti del Seminario (1-2 giugno 1979), Città del Vaticano 1980, pp. 103-165; *L'accademia del Bessarione tra Roma e Urbino*, in *Federico di Montefeltro. La cultura*, Roma 1986, pp. 61-79; *L'abbazia di Grottaferrata e il cardinale Bessarione*, in *Fatti, patrimoni e uomini intorno all'abbazia di S. Nilo nel Medioevo*. Atti del I Colloquio internazionale (Grottaferrata, 26-28 aprile 1985), Grottaferrata 1988,

li Ordeni, et sier Andrea Contarini Procurator, Savio del Consejo, messe indusiar<sup>150</sup> fin al primo Consejo di Pregadi. Avé 29 balotte.

Non latet hoc excelsum concilium quanto mentis<sup>a)</sup> ardore et ferventissimo zello Pontifex maximus tam literis suis quam verbis<sup>b)</sup> reverendissimi domini Cardinalis Niceni legati hic existentis instanter requirat ut serenissimus Princeps noster in santam expeditionem adversum perfidum hostem Turchorum una cum Beatitudine<sup>c)</sup> sua et illustrissimo domino Borgondie Duce presentialiter proficiscatur rationes et causis ad id «sublimitatem» suam moventes, aliter recensere non expedit, quandoquidem santissimis literis Beatitudinis<sup>c)</sup> sue lectis<sup>d)</sup> huic<sup>d)</sup> Concilio, id amplissime constat quantam vero gloriam et dignitatem nostram deceat ac felicibus rerum giera<sup>e)</sup>ndarum successibus<sup>e)</sup> conferre<sup>e)</sup> posset quod Serenissimus noster acquieschat et anuat christiane suasioni romani Pontificis, et contra, si aliter agieretur, que inconveniencia sequi posse[n]t nemo est qui facile non intelingat, sua Sublimitas circa<sup>f)</sup> hoc decenter interrogata, pro sua consueta mansuetudine et pia religione pro qua paterna affecione sua in patria santissimum remspansom prebuit quod videlicet in primis omnem dispositionem<sup>g)</sup> suam in voluntate sum<sup>m)</sup>i Dei nostri collocaverat, pro quanto autem ad personam suam spectare poterat, fecerat professionem suam nostrum Dominium cui facultates et substancias<sup>h)</sup> omnes suas dedicaverat<sup>i)</sup> non decebat<sup>j)</sup> magis unum quam

a) *mentis* correzione di *mentes*. b) A margine una nota di difficile lettura. c) *Beatitudo*. d) *huius*. e) *succissibus*. f) *cura cura*. g) *omnen dispositionen*. h) Segue *onnes* barrato con un frego. i) *deduccaverat*. j) *dicebat*.

pp. 135-152; *Cardinali al Concilio di Firenze*, in *Firenze e il Concilio del 1439*, a cura di P. VITI, Firenze 1994, pp. 147-173; *Roma e l'accademia bessarionea*, in *Bessarione e l'Umanesimo*, Napoli 1994, pp. 119-127; *Il ritratto di un greco in Occidente: il cardinale Bessarione*, in *Immaginare l'autore. Il ritratto del letterato nella cultura umanistica*. Convegno di studi (Firenze, 26-27 marzo 1998), a cura di G. LAZZI e P. VITI, Firenze 2000, pp. 215-222; A. PERTUSI, *Gli inizi della storiografia umanistica nel Quattrocento*, in *La storiografia veneziana fino al sec. XVI. Aspetti e problemi*, Firenze 1970, Id., *L'Umanesimo greco dalla fine del secolo XIV agli inizi del secolo XVI*, in *Storia della cultura veneta*, cit., 3.1, pp. 177-264.

150. Propose di aspettare.

aliud jure jsta |f. 81 v| sed decretis nostris morem gl[i]errere semper conabitur, propterea vadit pars quod in nomine Iesu Christi Redemptoris<sup>a)</sup> nostri<sup>b)</sup>, de cuius causa agi[u]tur, et gloria santissime fidei nostre et exaltacione nominis cristiani, persuasio et requisicio romani Pontificis acceptari debeat et illustrissimus Princeps noster bono et prompto animo personam suam offerat proficisci ad hanc santam espedicionem cum Pontifice maximo et illustrissimo duce Burgandie, et circha hoc scribatur<sup>c)</sup> Beatitudini sue ac respondeatur reverendissimo Cardinalii legato in ea convenienti forma qua<sup>d)</sup> expediri videbitur. Presen<sup>s</sup> *autem* pars valida sit et inteligatur habere lochum, post quam per Maius Concilium capta et aprobata fuerit.

E li Consegieri la poseno<sup>151</sup> forno: sier Alessandro Marcello, sier Anzollo Gradenigo, sier Lion Duodo, sier Giacomo Barbarigo et sier Andrea Foscollo, Cao d'i 40 in luogo di Consegier. Avé 1007.11.16.

Et nota, prima li Consegieri in questo zorno messeno parte in ditto Gran Conseio che, per la maxima importanza della materia si ha tratar, che tutti li Procuratori di San Marco possino venir per questa volta a Conseio, star a rengar et meter balotta come li altri, et poi si lezi la letera et bolla del Papa et la parte presa in Pregadi. Avé 105. 43. et così i veneno.

Copia<sup>e)</sup> di dui brevi di Papa Pio secondo, *et cetera*.<sup>152</sup>

In questo tempo Tomà Paleologo, Dispoti di la Morea, cazado da' Turchi,<sup>153</sup> vene a Roma et portò a donar al Papa il capo di santo Andrea apostolo, et Pio pontifice li vene contra, et con gran reverencia ditta reliquia acceptoe e fo posta . . .

Vene la nuova a Veniesia – notada di sopra – come li nostri della Morea haveva abandonà il muro delle Xemille per dubio<sup>154</sup>

a) *Redemptorem*. b) nostrum. c) *scribatur* con *r* soprascritto. d) *quo*. e) Precede *Vedi in VC 423* con inchiostro sbiadito e *numero 17/18* con inchiostro contestuale.

151. Che posero la parte.

152. I due brevi sono pubblicati in *R.I.S.*, coll. 1175-1176; uno è indirizzato al cardinale Bessarione, l'altro al Doge.

153. Vd. più sopra, p. 28.

154. Temendo i Turchi.

d'i Turchi, onde fo preso in Pregadi di revocar Allvise Loredan Procurator, Capetanio Zeneral, et far uno altro Zeneral in locho suo, il qual partì subito. Et preso di mandar 3000 cavalli et 3000 pedoni in la Morea, et cossì fo creado per scortinio nel Mazor Conseio Capetanio Zeneral da Mar Orsato Zustignian<sup>155</sup> el cavalier e Procurator, el qual accettò subito, messe bancho, li fo dà il stendardo et andò in armada.

A dì 20 marzo fo preso in Gran Conseio di far do avvocati per li Officij di Rialto, così come sonno avvocati a San Marcho.

A dì 5 april fo preso in ditto Conseio cusì come da Nadal e di Pasqua si dava assai danari dil Dominio per li Consegieri per elemosina, cussì si dagi ogni anno do galie vechie de l'Arsenal a chi et qual monesterij parerà alla Signoria nostra. 271. 12. 4.

In questo anno per 'ste cosse turchesche fo preso mandar molti horatori atorno: a Roma, al Papa, Allvise Foscarini el dotor, in Franza Nicolò da Canal il dotor, in Borgogna Marco Donado dotor, al Re di Boemia e Polonia Pollo Moresini *quondam* sier Zillio «Santa Maria Formosa». <sup>a)</sup>

La città di Zenova di nuovo ritornò sotto il Ducha di Millan; era Ducha Francescho Sforza, qual manteneva la pace con la Signoria nostra.

In questi zorni acadette che sier Nicolò Pasqualigo de sier Ettore, homo facinoroso, erra in preson per sui debitti, il qual serò li vardiani et li tolse le chiave e comenzò a romper per usir fuora. Et fatto saper questo alli Cai d'i X – tra i qual erra Cao Andrea Marcello – e alli Signori di Notte, et venutto in corte di Palazzo li Officiali, mandò fuora il populo, fo combatudo con presonieri da 24 hore fino a hore 3 di notte, alla fin li presonieri, non potendo più, si reseno.

a) *Maria Formosa* di incerta decifrazione.

---

155. Il Giustinian fu una delle personalità più rilevanti del suo tempo, spesso elogiato per le sue virtù; rivestì alte cariche pubbliche come quella di Procuratore di S. Marco e Capitano General da Mar. In questa carica attaccò l'isola di Lesbos nel 1464, ma senza successo e ai primi di luglio di quell'anno si ritirò a Modone, dove morì l'11 luglio 1464 (era nato a Venezia nel 1394). Vd. E. A. CICOGNA, *Inscrizioni veneziane*, II, Venezia 1827, pp. 55-58; e la voce di G. RAVEGNANI in *D.B.I.*, 57, 2001, pp. 274-277.

Fo condanà per il ditto Conseio d'i X il preffatto Nicolò Pasqualigo come capo di questo, che, dopoi che 'l averà sodisfato<sup>156</sup> li sui creditori, debi star do anni in prexon per questo conto, et si *di cetero* niun presonier o altri torà le chiave di man d'i vardiani li sia tagià la man destra e cavà 1° ochio.

A dì ... agosto fo preso che fin messier lo Doxe, qual va in armada, torni,<sup>157</sup> debano star fermi in Palazzo do Consegieri e un Cao d'i 40 alla settimana per tessera,<sup>158</sup> ovvero acordo fra loro.

A dì 20 9brio el corpo di san Lucha conduto qui di Bossina – erra in la città di Fayza<sup>159</sup> – fo posto nel monasterio di San Job, qual il Doxe li dava gran favor e volse fosse chiamato San Job e San Bernardino. E lo feva fabbricar, *etiam* posto perché a Iayza, erra in una giesia di san Francesco observanti, *tamen* è fama ditto corpo di san Lucha zà 1200 anni fosse conduto di Costantinopoli a Padova, e in giesia di Santa Justina d'i monachi di san Bennetto ritrovarse,<sup>160</sup> come con effetto si vede l'archa. E apar per catasticho e hinstoria dipenta in ditta capella a Padova, per il che l'abatte de Santa Justina vene alla Signoria et contradixe questo

---

156. Pagato.

157. Fino a che il doge – che parte per la crociata antiturca – non sia ritornato.

158. Estratti a sorte.

159. Città conquistata nel 1463 dagli Ungheresi, come attesta Sanudo in *Le vite (1474-1494)*, I, p. 218.

160. Fosse conservato. Qui il Sanudo segue correttamente la tradizione secondo la quale il corpo del santo venne traslato a Costantinopoli, forse da Tebe, e da Costantinopoli a Padova, ivi condottovi dal custode della chiesa degli Apostoli di Costantinopoli, per sottrarlo alla distruzione degli iconoclasti negli anni 741-770. Durante le incursioni barbariche tutti i corpi santi conservati a Santa Giustina vennero nascosti e solo molto più tardi riportati al culto. Pare che il corpo di san Luca fosse riesumato da papa Alessandro III in occasione della sua visita nel Veneto, nel 1177. Nel 1313 l'abate Gualpatino Mussati fa costruire un'arca per accogliere il corpo del santo, arca e cappella tuttora esistenti. Nel 1464 i Francescani di San Giobbe rivendicano di essere i possessori del corpo del santo, ma in realtà si trattava di un corpo loro donato, molto più recente. La ricognizione attuata in questa circostanza in S.ta Giustina mostra come nell'arca si conservi il corpo intero, meno il capo. Malgrado le proteste dei veneziani, papa Paolo II stabilì, il 10 dic. 1464, che il corpo di Padova era quello del santo, e proibì, sotto pena di scomunica, qualsiasi atto di venerazione nei confronti della reliquia veneziana. Vd. la voce di P. MASSI in *Bibliotheca Sanctorum*, VIII, 1967, pp. 197-198.

non erra il vero corpo di san Lucha, e Papa Pio delegò tal cossa al Cardinal niceno, erra legato<sup>161</sup> in questa Terra. Qual, per sentenza fatta a dì 13 Xbrio 1463, aldito le parte<sup>162</sup> sentenciò questo corpo portatto a San Job fusse il corpo vero di san Lucha evangelista; e ditto abatte<sup>163</sup> si apellò alla Sede apostolicha. Alla fin, ditti fratti<sup>164</sup> vinse a Roma.

Hor, a dì 17 Xbrio, messier lo Doxe messe parte che col bucin-toro fosse tolto ditto corpo santo di la galia dove 'l era – venuta di Spalato – e posto a San Nicolò di Lio et cossi di San Nicolò di Lio con gran reverencia fo tolto dalli canonici di San Marcho. Vi andò il Doxe con la Signoria e, smontati a San Hieremia, con proces-sion del clero e fratti fo portatto a San Job<sup>a)</sup> in sacrestia.

A dì 18 9brio fo preso che li debitori di Comun si possino provar Savij di Colegio, che prima chi erra debitor non si poteva provar.

Fo eletto Provedidor in la Morea, con duchati 80 al mese et 14 cavalli, Andrea Dandolo, cognominato «da Crema»<sup>165</sup> et habi le spese dalla Signoria nostra. Acettò, et andò.

In questo mexe Re Matias di Ongaria, essendo in guera con Turchi, Turchi li tolseno la rocha di Jayza.

A dì 25 9brio fo posto per li Cai d'i 40 in Gran Conseio che *di cetero* siano 4 Avogadori di Comun, zoè: dui attendino a dar au-dienza et do vadino alli Consegi. Avé 543. 52. 5, ma poi del 1466 a dì 2 marzo li Consegieri messeno di revocar la ditta parte, sì che non siano se non tre. Avé 914. 131.

A dì 13 Xbrio in Gran Conseio, dovendossi far Avogador di Comun, in luogo di sier Allvise Foscarini dotor, va orator a Roma, niun passi e fo preso parte che vegnendo più tal caso in scortinio

a) Vd. *R.I.S.*, col. 1176, in cui figura un'indicazione ulteriore: «Fu contradetto a questo che *pendente appellatione nihil poterat innovari. Tamen* così fu fatto e fu posto a San Giobbe nella Sacristia».

161. Era legato apostolico a Venezia come cardinale *a latere*, vd. più sopra nota 80 e pp. 26-27.

162. Udite le parti in causa.

163. Sottinteso: di S.ta Giustina.

164. Cioè i frati di Santa Giustina.

165. Fu dei 20 della Zonta al Consiglio dei X che decise di mandare Giacomo Foscarini all'esilio in Creta, alla Canea, vd. 1 tomo, p. 524.



si toglì li quatro meglio, e balotadi tutti quatro chi di loro haverà più balotte, quello debbi uscir per scortinio.

È da saper in questo anno 1463 a dì 16 april fo eletto orator in Ongaria sier Zuane Emo *quondam* sier Zorzi al Re Mathias, qual accettò et andò.

|f. 82r| A dì 16 mazo fo preso cavar la Fusa<sup>166</sup> per la qual si vien in porto.

A dì 9 7briò fo preso tuor la impresa di Trieste et far 200 balestrieri, sì che non si atesse alla impresa della Morea. Erano in questo tempo nostri Secretari<sup>a)</sup> a Fiorenza Phebus Capella et in Anchona<sup>b)</sup> Zuan Dedo.

A dì 26 7briò fo preso far X Savij per scortinio, con pena, sopra il cavar d'i canalli et laguni. Et fono eletti questi:

sier Antonio Venier Procurator  
 sier Marco Foscari Procurator  
 sier Orsato Zustignian cavalier et Procurator  
 sier Pollo Bernardo Procurator  
 sier Matio Vituri Procurator  
 sier Giacomo Loredan  
 sier Vettor Capello  
 sier Hieronimo Barbarigo  
 sier Giacomo Moresini  
 sier Vettor Soranzo

Fo eletto Proveditor in ... Cabriel Trivisan.

Fo mandà in la Morea Cecho<sup>c)</sup> Brandolin condutier nostro.

A dì 24 ottubrio fo preso dar licensia a Vidal Lando dottor, Proveditor in Campo a Trieste, per egritudine possi repatriar, restan- do alla impresa Giacomo Antonio Marcello.

Fo mandà Uguzon da Tiene in la Morea, dove erra *etiam* Ruberto da Tiene.

A dì ... 9briò se partì Allvise Foscarini dottor, va horator al Papa.

a) *Secretari* correzione di *oratori* barrato con un frego.    b) Segue *Zan* barrato con un frego.    c) *Cecho* correzione di *Ceco*.

166. Scavare la fossa di fronte a S. Erasmo.

A di 30 ditto fo eletto orator in Franza<sup>a)</sup> Nicolò da Canal dottor.

A di ditto sier Zuan Moresini andò orator in Romagna.

A di<sup>b)</sup> Xbriò fo mandato Secretario a Pedemonti Hieronimo Tealdini.

A di ditto andò orator a Millan Hieronimo Barbarigo fo Savio del Conseio.

A di 26 9briò fo preso elezer un orator in Ongaria per ritrovarsi alla incoronacione del Re.

1463, a di 15 zugno in Pregadi fo posto per Orsato Zustignian cavalier, Savio del Conseio et sier Candian Bolani, Savio di Terra Ferma, la parte si pagi la X<sup>ma</sup> di la intrada; si ha sier Triadan Gritti Consegier<sup>c)</sup> messe<sup>167</sup> si pagi una per 100.

14<sup>d)</sup> *item*, sier Andrea Malipiero Provedidor di Comun messe tutti pagi il quinto della intrada, e quelli danno a cambio pagi una per 100. Andò le parte 3, ma non sinciere,<sup>168</sup> 8 di no, del Gritti: 14; di Vettor Capello, Savio del Conseio, qual messe certa opinion: 16; dil Malipiero: 34, dil Zustignian: 75; *item* le do balotade: 34 del Malipiero, 104 del Zustignian e Bolani. E questa fo presa.

Nota, la parte si contien paga la X<sup>ma</sup> delle case, valle, mollini et altri stabeli che si ha su il Dogado fra Grado et Cavarzere, *item* intrade di Terra Ferma, *item* veschovadi, abacie, canonici, piovani, *pro* d'imprestidi di 4 per 100 navi pagi una per 100, marchandancie una per 100 et siano eletti 9 a tansar le botege, e li Governadori scuodi la decima, li Giudegi di Terra Ferma pagino<sup>e)</sup> ogni anno ducati 3000, et di Mar ducati 2000, *item* ojo di Ternaria<sup>169</sup> pagi la X<sup>ma</sup> «de» l'oio<sup>f)</sup> che vien conduto di Barbaria, una per 100.<sup>g)</sup>

Sier Triadan Gritti, Consegier, messe sia stimà le case, volte e

a) *Franza* con *z* correzione di lemma illeggibile. b) Manca l'indicazione del giorno. c) *Consegier* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette. d) La cifra ricorre anche più sotto, probabile richiamo alle «Aggiunte», vedi più avanti. e) Segue *nulla* barrato con un frego. f) *l'oro*. g) 100 correzione di 1000.

167. Propose che.

168. La votazione non fu decisiva.

169. Magistratura creata sotto il doge Tommaso Mocenigo, addetta all'esazione

magazeni – pagino una per 100 – e di questo si trazerà ducati 74<sup>m</sup> – imprestidi da 4 per 100 –, si pagi uno quarto: ducati 16<sup>m</sup>, quali, da do et 3 per 100, pagi la mità: ducati 18<sup>m</sup>; cosse di marca-dancia vien per terra: una per 100; nave – di botte 100<sup>a)</sup> in suso – una per 100, nollì: una per 100, danari al Sal: una per 100; si re-tegni<sup>170</sup> zoie, colane, anelli: che sia fatta una per 100; ogij che vien in la Terra: una per 100; Zude«si da Mar: ducati 3000; da Terra: 1500; ogij in Ternaria: una per 100, altre mercadancie: una per 100, le qual non paga 3 per 100, *pro* che non corre la paga: mezza per 100, mestieri e botege siano tansade. Questa avé 14.

Nota, li 5 Savij eletti a stimar le case fono sier Nicolò Miani il cavalier, sier Marin Zane, sier Benetto Moresini, sier Mafio Michel, sier Vettor Capello.<sup>b)</sup>

#### 1463 Doxe messier Christoffollo Moro

Decima delle caxe . . . . .	lire 1980 g	lire di grossi sonno ducati / <sup>171</sup>
Decima di possession . . . . .	lire 834 g	di grossi sonno ducati / /
Decima di <i>pro</i> per il marzo <sup>c)</sup> et 7briò . . . . .	lire 1500 g	di grossi sonno ducati / /
Decima di mercadancie . . .	lire 1650 g	di grossi sonno ducati / /

- a) 100 nell'interlinea su *mille* barrato con un frego.      b) *Capello* nell'interlinea.  
c) *marcello*.

del dazio dell'olio e alle misure dell'olio, vd. *De origine*, cit., pp. 139, 276 e ivi *Glossario*, cit., p. 312.

170. Si tenga nota.

171. Sulle monete veneziane negli anni trattati dal Sanudo vd. *De origine*, cit., pp. 63-64, e N. PAPADOPOLI, *Le monete di Venezia*, Venezia 1907, II vol. p. 75; G. LUZZATTO, *Storia economica di Venezia dall'XI al XVI secolo*, Venezia 1995<sup>2</sup>; A. ZANNINI, *La finanza pubblica: bilanci, fisco, moneta e debito pubblico*, in *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, VIII, *L'ultima fase della Serenissima*, a c. di P. DEL NEGRO e P. PRETO, Roma, IEL, 1998, pp. 431-477; L. PEZZOLO, *Il fisco dei veneziani. Finanza pubblica ed economia tra XV e XVII secolo*, Verona, 2003.

Tassa di decime et cambi . . .	lire 2320 g	di grossi sonno ducati / /
Decima di zogie . . . . .	lire 45 g	di grossi sonno ducati / /
Zudei da Terra fo tansadi . .	lire 300 g	di grossi sonno ducati
Decima del clero . . . . .	lire 2800 g	di grossi sonno ducati
	11429	

Nota che la decima del clero dil 1466 fo conzà per il Patriar-  
cha come per il suo libro appar lire 250 1500<sup>172</sup>

La decima delle case e possession insieme, tratto del libro del-  
la X<sup>ma</sup> 66. 67. proxima lire 3100.

La decima del clero, drento e di fuora, al presente: zercha lire 2400.

Nota, che medici non pagano X<sup>ma</sup> né di case di questa Terra,  
né di possession di fuora.

La tanxa fatta di mestieri per l'Officio d'i X Savij dil 1499 per  
l'anno 1496<sup>173</sup> fo circha lire 700.

Copia di uno capitollo di certo judicio<sup>174</sup> mandato alla Signoria  
nostra per sier Allvise Loredan, Capetanio Zeneral da Mar, el qual  
si dice esser stà trovato in uno marmo scolpito in le mure delle  
Xemiglio<sup>175</sup> traduto di grecho in latin:

«Ma vegnirà a quelli una furia ultrice che haverà i piè di rame  
et haverà molti piè e molte man e sotometerà la [la] forza di quel-  
li, quando la polvere riceverà il zapin,<sup>176</sup> el zapin la sangue, alo-  
ra la centa della mura si farrà inexpugnabile, vegnirà dal cielo  
vendicasion a la gieneracion grecha con la fortuna, e sotomete-

172. La data mostra come il testo fosse opera aperta, passibile di aggiorna-  
menti anche oltre il termine cronologico indicato per il II volume (1423-1474).

173. Vd. nota precedente.

174. Detto profetico.

175. Si tratta di Lexemiglie.

176. Sorta di abete rosso o pino d'Aleppo, passato ad indicare l'albero della  
nave. La frase comunque è di significato oscuro.

rà soc/. . ./<sup>a)</sup> quelli che sarà avanti l'horò superbi, disonesti e mortiferi; beato sarà cului che la quarta volta si/. . ./ la centa del muro.

**[1463]** A di 25 7briò 1463 fo preso parte in Gran Conseio che il magnifico e potente Juan Scandarbego,<sup>177</sup> fiol del signor Zorzi /. . ./ in l'Albania et sui eriedi siano fatti del Mazor Conseio.

Anchora, a di 13 zugno per il Conseio d'i X fo fatto nobelle nostro domino Paulo Speranzich, Ban di Croaz'ia) /. . ./, secreto Concilij X, a carte 159.

|f. 82v| Il<sup>b)</sup> Re Lodovico di Franza in questo tempo, essendo amicho del Conte Francesco Sforza et per via di ambadori *hinc inde* li cesse<sup>178</sup> tutte le razon haveva nella città di Zenova, et quella dette in feudo al preffatto Duchà, et esso Re habi il dominio di la città di Savona e di Aste. Erra allora Doxe di Zenova messier Piero di Campofregoso, Arciepi«s»chopo di Zenova. Anchora, ditto Re fece matrimonio con il Conte di Pavia Galeazo Maria,<sup>179</sup> sarà Duca, et li dette una sua parente per moglie, fia dil Duchà di Orlans chiamata madonna Bona.

È da saper, il Duchà Francesco, che morì dil 1465 a di 23 ottubrio,<sup>180</sup> lassò per testamento ai fioli, volendo mantenerli in Stado,

a) Il foglio manca di un lacerto.      b) A margine un evidente segno di richiamo.

177. Giovanni Scanderbego, figliuolo del signor Giorgio Castriotti Signore in Albania, riuscì a resistere ad Amurad pascià, padre di Mehemed II, che voleva impadronirsi del suo regno, al punto che Sanudo raccoglie la tradizione secondo cui «Amurato, Imperator d'i Turchi, morite per sdegno non haver potutto subgiogar Scandarbecho «signor in Albania, il qual erra asedià in la città di Croia», vd. il I tomo de *Le vite*, (1423-1474), cit., p. 451 e qui p. 61.

178. Il re Luigi XI concede a Francesco Sforza i diritti della corona di Francia sulla città di Genova, in linea con la sua politica volta ad affermare, l'autonomia francese nei confronti dell'Inghilterra, e per accrescere e consolidare, in Italia, soprattutto grazie all'amicizia con Francesco Foscari, il prestigio della monarchia di Francia.

179. Documentate notizie sulla famiglia degli Sforza negli anni 60-70 del '400 si hanno in M. PISTORESÌ, *Venezia-Milano-Firenze 1475. La visita in laguna di Sforza Maria Sforza e le manovre della diplomazia internazionale: aspetti politici e ritualità pubblica*, in «Studi Veneziani» n.s. XLVI (2003), pp. 31-68.

180. Francesco Sforza muore l'8 marzo 1466, dunque anche qui Sanudo segue una fonte imprecisa. Il figlio del duca Sforza, Galeazzo Maria, dissoluto e tiran

mai si partisenò della hubediencia, benevolencia e amor della Signoria di Veniesia et cossì ditto Galeazo, suo fiol, sempre mantiene.

«1464» a dì 30 fo eletti in Pregadi 4 Consegieri del<sup>a)</sup> Doxe in Armada<sup>181</sup> con salario di ducati 60 per uno al mese. Habino do compagni di stendardo per uno et do trombeti; et rimaseno questi: Triadan Gritti, Nicolò Tron, Hieronimo Barbarigo e Piero Mo«cenigo», i qualli acetono et andono. Do di loro fo Doxi,<sup>182</sup> uno Prochurator, l'altro morì Capetanio Zeneral di Mar. [1464]

Fo preso di armar X galie con quelle di ditti Consegieri, et fatto 5 Sopracomiti di ditte galie, li qualli forno questi qui sotto. È da saper forno eletti Proveditori do Consegieri – nel numero di 4 – di messier lo Doxe: sier Domenico Diedo, qual romase Proveditor, et sier Lion Duodo rimase Podestà a Brexa; et in locho di questi dui forno poi eletti questi: Nicolò Tron et Hieronimo Barbarigo et acetorno. Il qual Hieronimo Barbarigo erra Consegier alla banca di sora.

Fo preso che tutti li navilij d'i nostri suditi, et nave, dia andar e di retorno doveseno tochar Modon sotto gran pene.

Fo preso parte per sier Matio Vituri, Savio del Conseio, che si otegni dal Cardinal niceno, legatto in questa Terra, che le vedove et pupilli possano dar danaro in coleganza<sup>b)</sup> di 5 per cento, a l'anno, senza peccato. Fo presa e se impetrò.

In questo tempo, li nostri mercadanti errano a Costantinopoli, una notte si calorno zoso delle mure con una corda di dove errano per Turchi stà retenuti et fugiteno – una notte, come ho ditto – e montorno in uno grippo, patron Zorzi Tron, et cossì scapolono.

a) *col.*      b) Segue *a rason* barrato con un frego.

nico, ebbe una singolare propensione al bello e fece del castello sforzesco una delle più splendide dimore principesche europee. Dunque anche qui Sanudo segue una fonte imprecisa.

181. I consiglieri erano stati richiesti dal doge per sua garanzia, dovendo imbarcarsi per la crociata antiturca.

182. Nicolò Tron e Piero Mocenigo.

In questi zorni tre galie di Fiorentini con merce navegorno a Costantinopoli, poi che le nostre galie per le guere non va.

Fo preso in Pregadi far far oracion per li monesterij e dar danari per elemosine a' poveri a placar l'ira di Dio contra di nui, et pregar si habi vitoria contra i Turchi.

Fo preso che delle intrade del monesterio di San Zuane Pollo si toi duchati 200 a l'anno e si metino in deposito per reparar il monesterio, qual andava in ruina.

A dì 8 frever fo preso tuor duchati 2000 da l'Officio d'i Soraconsoli – d'i resti d'i pegni erano in ditto Officio – per imprestido perché errano assai danari di tal conto, et ditti duchati 2000 siano datti a l'Officio delle Biave per comprar formenti.

Fo preso<sup>a)</sup> dar alli calogieri di Legena che dette il capo di san Zorzi cavalier a Vetur Capello, Capetanio nostro, e lo portò in questa Terra duchati 100 da esser spesi in fortificacion di l'isola; et ancho l'abatte di San Zorzi li dette altri duchati 100.

A dì 17 zener fo posto parte in Gran Conseio per li Cai d'i 40 che li Consegieri, Cai d'i 40 e Avogador di Comun non portino veste negre, ma di color, fin sarano in l'Oficio. Fo presa.

È<sup>b)</sup> da saper, in questo anno in Pregadi del mexe di zugno per trovar danari fo proposto per li Savij varie opinion.

A dì 4 Xbrijo fo preso dar una galia al Cardinal niceno, qual vol armarla dil suo et meter nobele Soracomitto<sup>183</sup> *etiam* fo preso dar al Ducha di Modena un'altra.<sup>184</sup>

A dì 18 ditto preso dar una gallia al Cardinal di Mantova *ut supra*.

Et cossì fo preso *etiam* dar al Cardinal di San Marcho et al Cardinal di Acquilegia, Bologna e Lucha per armarle contra il Turcho, sicome dirò di sotto. Anchora, forno eletti do Soracomiti per supilir il numero: sier Benetto Marcello *quondam* sier Piero e sier Piero Diedo.

A dì 12 9brijo, essendo stà eletto per il Conseio d'i Pregadi sier

a) A margine *Veste rossa* seguito da un segno di richiamo, che rinvia alla parte presa il 17 gennaio, vd. più sotto.      b) A margine un segno di richiamo.

183. Un nobile per sopracomito.

184. Sottinteso: un'altra galea.

Nicolò da Canal dottor, Proveditor in la Morea con duchati 80 al mexe qual erra bandito et privo per anni 4 d'i Officij et Beneficij del Comun, e li Avogadori andorno alla Signoria a dir non poteva eser stà eletto per lo exilio ha, con duchati 80 al mexe, e così fo terminato far un altro in luocho suo.

Fo fatto Proveditor in Albania Cabriel Trivisan, con fiorini 100 al mexe. Meni 8 famegi con sì, et fo mandato per tratar acordo con il signor Schandarbego<sup>185</sup> e Lecha Ducagin, errano Signori in quelle parte, aciò moveseno de lì guera a' Turchi sopra la Bossina.

Fo scritto in Cipro a Marcho Corner, fo de sier Zorzi, qual erra lì che 'l mandi messi al Caraman et a Uxon Cassan per incitarli contra il Turcho, prometendoli aiuto et favor.

In questi zorni fo posto tre galie al viazo del Traffego.

A dì 26 frever fo preso parte se pagasse 30 et 40 per 100 di rezimenti, per caxon della guerra del Turcho. *Item* che quelli hano comprà *pro* a do per 100 pagi la X<sup>ma</sup>.

Fo mandato in la Morea domino Hieronimo da Verona, condutier nostro, qual sia Capetanio di quelle zente et fo preso nel Conseio d'i X di tuor duchati X<sup>m</sup> d'i 8 Officij obligadi alla Camera d'Imprestidi per expedirlo et mandarlo alla impresa.

Anchora, fo preso di mandar il signor Sigismondo da Rignano in la Morea per Capetanio della impresa, et per Colegio fo mandà un horator a sollicitarlo a levarsi – et mandatoli danari – Piero Dolfin (40 criminal) *quondam* sier Zorzi<sup>186</sup> da San Cassian.

In questo tempo che la guera in la Morea si faceva, acomenzò

185. Zuan Scanderbech pascià, signore di Albania. Su di lui vd. più sopra nota 177.

186. Si tratta di Pietro Dolfin di Giorgio, il diarista (1396-1458) la cui famiglia era infatti della contrada di San Cassiano in Venezia, sul valore della cronaca di Pietro Dolfin vd. A. CARACCILO, Introduzione a M. SANUDO, *Le vite (1474-1494)*, cit., pp. xxxiii, xxxv, xxxix-xlii, xlvi,-xlvii, lxxix.; sulla cronaca di Zorzi Dolfin, di prossima pubblicazione a cura di chi scrive, vd. M. ZANNONI, *Le fonti della cronaca veneziana di Giorgio Dolfin*, «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti», tomo ci, parte II, 1941-42, c. Scienze morali e letterarie; A. CARACCILO ARICÒ, *Nel gran mare delle cronache: la «Cronaca dela nobil cità de Venetia et la sua Provintia et Destreto» di Giorgio Dolfin (1396-1458)*, in *Pietro Spezzani. In*



in Italia un'altra guera per la quale si lassò<sup>187</sup> la ditta impresa di la Morea – che fo cossa molto cativa al Stado nostro – la qual scomenzò cossi: che v[il]ene discordia «tra» quelli di Trieste et nostri di Cao d'Istria sì per cason d'i dacij, qual per confini.<sup>188</sup> Erra Podestà e Capetanio in Cao d'Istria «Caste»llan Minotto, onde per la Signoria fo preso in Pregadi di tuor la impresa contra Trieste, terra de l'Imperador. Et fo «mand»ati questi capi: il Conte Antonio da Marzano, il Conte Bernardin Fortebrazo, Girardo da Martinengo e Tadin /.../am, e Antonello da Cornetto, con le loro compagnie, fatto Provedidor in Campo sotto Trieste Vidal Lando dottor e cavalier; |f. 83r| e fo mandà Allvise Lando, Podestà di Torzello, con barche et 300 Torzellani e homeni delle contrade de li, el qual Allvise Lando erra fradelo del sopraditto Proveditor.

Et adunato assa' zente et barche de l'Istria andorno a Trieste, et per tre vie li deteno bataglia, onde li Triestini dimandorno triegua per tre giorni, et li fo concessa e restatto di combater, i qualli Triestini poi risposeno volersi defender galgiardamente, onde li nostri restorno atorno col campo et vedendo andar la cossa di longo fo mandato uno nuovo Proveditor in Campo Giacomo Antonio Marcello cavalier, qual erra Luogotenente in la Patria dil Friul, con 500 cavalli della compagnia di Bortolamio Coion, Capetanio Gieneral nostro da Terra, et forno alle man con Todeschi che li venivano in soccorso; et il Conte Antonio da Marzana fo feritto di uno schiopo in la gamba.

E vedendo questa guera principiatta fra Cristiani, Papa Pio tratò di voler pacificar le cosse, et che se levasse le offexe, e lui libेरaria il signor Sigismondo Malatesta di Rimano, qual erra stà in questo tempo rotto dal Duchia di Urbin, come Capetanio della Chiesa, et così la Signoria contentò, et poi seguite paxe con ditti Triestini, la qual fo conclusa in questa Terra in camera del Cardinal niceno, **[1463]** legatto dil Papa, a dì 17 decenbriò 1463 con questi capitolli:  
– che romagni alla Signoria nostra Castel Nuovo, Mocho e la ba-

---

*memoriam*, «Quaderni Veneti», 33-34, a cura di E. BURGIO, Ravenna 2003, vol. 2: I, pp. 17-32.

187. Si trascurò la guerra con i turchi sul fronte greco, con grave danno per la politica della Repubblica.

188. I triestini erano legati all'imperatore, i capodistriani a Venezia.

- stia di San Servolo con li sui teritorij et giurisdicion, che errano d'i Triestini, e per noi acquistadi;
- secondo: che le strade e vie publiche rimagnino<sup>a)</sup> libere et aperte et che niun Triestin possi portar né vender sal per mar, sotto pena di contrabando e della testa;<sup>189</sup>
  - quarto: che a Trieste non sia dà ricetta a ladri o assassini et altri condannati a Veniexia, né *etiam* per debito absentadi, et siano obligati darge li schiavi fugirano li da' nostri;
  - quinto: che si fassi raxon alli Veniciani hano a far con Triestini et debbino pagar quello è obligatti dar per il censo antiquo alla chiesa di San Marcho e a messier lo Doxe, secondo l'antiqua consuetudine.

In questa guera – scrive il Sabelicho<sup>190</sup> – uno Santo di Gavardo justinopolitano<sup>191</sup> si operoe scorsizando contra Triestini.

Fo mandato al principio cavalli 1500 e assa' fanti. In tutto erra un campo di X<sup>m</sup> armadi; si stette a campo quasi tutto l'autuno – che nulla si pottè far – perhò si vene a l'acordo mediante il Papa, qual fo contento di liberar Rimano da l'assedio.

1464

In questo tempo Papa Pio ordinò d'i danari della cruciata foseno armatte alchune galie in questa Terra, delle qual tutte erra Sopracomiti zentilomeni nostri. Et prima dirò li Cardenali armorno una gali«a» del suo et elexeno questi Soracomiti et cussì el Marchese di Ferrara et Bolognesi.

Soracomiti di galie d'i Cardinali et Signori  
Dil Cardinal Besarion Niceno legato. sier Hieronimo Valaresso  
123. 12

a) *rimagnino* correzione di *rimagnano*.

189. Il capitolo terzo è omesso.

190. M.A. COCCII SABELLICI, *Rerum Venetarum Decades*, Venetiis, Andrea Torrensanus de Asula, 21. V. 1487

191. Santo di Gavardo capodistriano, capitano di ventura al servizio della Signoria.

- Dil Cardinal Barbo di San Marcho . sier Alessandro Contarini  
*quondam* sier Marin 115. 16
- Dil Cardinal di Mantova . . . . . sier Antonio Loredan de  
sier Giacomo 123. 6
- Dil Duchà di Ferrara do galie . . . . . sier Pandolfo Contarini  
112.16; sier Lunardo  
Boldù 123. 13
- Di la Comunità di Bologna do galie. sier Zorzi Arimondo de  
sier Nicolò 79.59;  
sier Hieronimo Baffo *quondam*. . . . . sier Andrea 115. 36
- Dil Cardinal Allvise Patriarcha di  
Acquilegia . . . . . sier Marcho Bondimier ...
- Dil Cardinal Roam<sup>192</sup> francesse . . . . . sier ...
- Di la Comunità di Lucha . . . . . sier Vicenzo d'i Garzoni  
*quondam* sier Francesco.

Fo eletto orator in Ongaria, alla incoronacion dil Re Mathias,<sup>193</sup>  
Francesco Zustignian *quondam* sier Zuane cavalier, il qual acet-  
tò et alla ditta incoronacion fo fatto cavalier.

A dì 8 marzo, essendo stà conduto in questa Terra il corpo del

---

192. Il cardinale di Rouen.

193. Mattia Corvino venne eletto re di Ungheria nella Dieta del 24 gennaio 1458, all'età di diciott'anni. Figlio di Giovanni Hunyadi, fu nominato monarca grazie anche al buon nome e alle imprese eroiche del padre, e alle sue immense ricchezze. Negli anni del suo regno egli cercò di limitare lo strapotere della casa austraca degli Asburgo, occupandone parte dei territori nella campagne del 1477, 1480 e 1482. Riuscì addirittura ad entrare in Vienna nel 1485. Ma tale politica di aggressione gli alienò le simpatie dei principi elettori che nel 1486 elessero imperatore d'Austria Massimiliano, figlio di Federico III. Malgrado le proteste di Mattia l'elezione venne confermata anche dal Papa, e l'Hunyadi dovette venire a patti con Massimiliano, cercandone l'alleanza per una guerra contro i Turchi. Per questo scopo si era saldato in alleanza anche con Venezia. Mecenate generoso di artisti e letterati, raccolse attorno a sé numerosi umanisti, soprattutto italiani quali Benedetto da Maiano Filippo Lippi, il Regiomontano e molti altri. Egli grazie all'aiuto degli umanisti raccolse una tra le più preziose biblioteche dell'epoca, ricca soprattutto – ma non solo – di rarissimi manoscritti, in numero di circa 1000 esemplari – di cui si conservano solo 150 esemplari dispersi nelle biblioteche d'Europa, mentre in Ungheria quasi se n'è perduta traccia. Stupendo è il cod. membranaceo di Antonio Averulino detto il Filarete,

magnifico Bertoldo da Este morto in la Morea, fo terminà farli esequie nella chiesa . . . Vi andò il Doxe con la Signoria, fece l'oracion Bernardo Benbo dottor.<sup>194</sup>

A di 23 ditto fo posto in Pregadi la 5<sup>a</sup> decima, la qual a di 15 mazo fo mandata alle Cazude, dove la fo scossa con pena di X per 100.

Fo preso far la tenda di poppe della galia di messier lo Doxe di veludo cremexin a fioroni d'oro e lo stendardo di razo<sup>a)</sup> e bandiere di seda dorade, le qual cosse nel ritorno dil Doxe<sup>195</sup> le voleva donar alla chiesa di San Job per lui fatta fabrichar per devucion de san Bernardin e fo decretà ditta tenda resti alla giesia di San Marco per memoria et è quella che si mette le feste atorno li capitelli.

Fu concesso a' Luchessi una galia qualli voleno armarla del suo contra Turchi, Soracomitto Vincenzo d'i Garzoni.

A di 15 mazo *justa* la parte presa in Pregadi forno eletti 3 sora

a) *staza*.

---

realizzato per Mattia Corvino, *De architectura libri XXV*, ora conservato alla B.N.M., Cod. Lat. VIII, 2 (= 2796) Il matrimonio con Beatrice, figlia di Ferdinando d'Aragona, re di Napoli fece sì che divenissero ancora più stretti i legami che lo univano all'Italia. Morì prematuramente nel 1490 (era nato nel 1440), senza lasciare eredi legittimi, così la costruzione politica di re Mattias andò rapidamente disfacendosi, e Massimiliano d'Asburgo poté facilmente invadere l'Ungheria. Rimaneva in tal modo scoperto il confine meridionale, facilmente esposto all'avanzata turca.

194. Bernardo Bembo (1433-1519), illustre diplomatico e apprezzato umanista, figura di spicco nella Venezia tra Quattro e Cinquecento, in stretto rapporto con scrittori quali il Landino, Poliziano, Ficino ed Alessandro Braccesi, a lui si deve il merito di aver fatto restaurare a Ravenna nel 1483 la tomba di Dante nella chiesa di San Francesco dettandone l'epigrafe. Allestì una ricca biblioteca di codici pregevoli latini e greci, possedeva i *Lusi* di Virgilio, due *Deche* di Livio esemplate dal Poggio, le *Silvae di Stazio*, Terenzio, ecc. e molti libri a stampa, in particolare va ricordato che la sua raccolta di mss. in sedicesimo diede, come ha ben ricordato C. DIONISOTTI, lo spunto ad Aldo Manuzio per varare, nel 1502, la linea dei libri tascabili, che riscosse tanto successo. Su Bernardo dunque si veda la voce stesa a due mani da M. PECORARO e A. VENTURA in *D.B.I.*, 8, 1966, pp. 103-109, e la monografia di N. GIANNETTO, *Bernardo Bembo umanista e politico veneziano*, Firenze 1985.

195. Nel rientro dalla crociata del 1462, che però non ebbe luogo.

le Cazude<sup>196</sup> per scuoder li debitori delle decime con pena, et questa fo la prima volta che ditto Officio fosse creato; e rimaseno: sier Zuane Moresini ditto «Schiavina», sier Piero Memo et sier Antonio Gradenigo *quondam* sier Lucha.

In questo tempo in questa Terra la peste molestava.

A dì 7 ditto fo posto<sup>a)</sup> in Pregadi per messier lo Doxe armar 5 galie. Non fu preso.

Il Conte di Rosia, fio del Duca di Borgogna, zonse con armada a Modon.

Fo posto in questi zorni per sier Matio Vituri Procurator, Savio del Conseio, una parte di tuor uno soldo per partia, qual li Provadadori di Comun li scuodi e assuni<sup>197</sup> per far li pozi in li campi delle contrade aciò le pove(re) zente havesseno acqua da bevar.

Fu preso di eleger tre Executori alle parte d'i Pregadi con salario duchati 130 a l'anno per uno et stiano do anni, et forno eletti: sier Allvise Mudazo *quondam* sier Piero, sier Bortolamio da Pexaro *quondam* sier Lucha Procurator, e sier Vetor Valier de sier Lucha.

|f. 83v| Fo preso di cavar il Canal Grando – qual si andava aterando<sup>198</sup> – e suspeso il cavar d'i rij, con questo: la spesa si pagi per terna: una le caxe è sora Canal Grando, una la contrada et uno la Signoria nostra. Et li danari delle botege del ponte di Rialto che fo deputadi a questo effetto sieno tolti et spesi.

Anchora, preseno che le barche d'i viazi pagino certi<sup>b)</sup> danari, zoè: quelle da Mestre grossi 1, li burchi grossi 2, et questo per anni 4, le salere una per 100 di valor, vini su<sup>c)</sup> zatere<sup>d)</sup> grossi 2 per anfora, burchi di pierie, calzina, copi, pagia e carboni e merze grossi 8 per viazo, *item* le barche d'i viazi pagino soldi ... per

a) *posto* correzione di *preso* barrato con un frego con *osto* scritto nell'interlinea.

b) *certi* correzione di *zerti*. c) Segue *zatare* barrato con un frego. d) *zatie*.

196. Da sottintendere decime o tasse, cioè crediti decaduti, vd. *De origine*, cit., pp. 107, 144, 252, 299.

197. Riscuota e metta da parte il denaro.

198. Interrando.

viazo; tutto per anni 4 e li danari siano obligadi alla cavacion<sup>199</sup> del Canal Grando.

Fu preso mandar uno che se intendi di oro a Modon con ducati X<sup>ma</sup> di monede per cambiar li ducati porterà il Conte di Rozia, fiol del Ducha di Borgogna e altri oltramontani vano in armada.

Fo preso che messier lo Doxe possi portar con lui in armada arzenti lavoradi per valutta di ducati 1000 a risego<sup>200</sup> della Signoria nostra; *item* che 'l abia in cassa con lui ducati 4000.

Fu preso che li medici di questa Terra<sup>a)</sup> siano asolti delle X<sup>me</sup>, apar in libro per Terra a carte 86.

Fo mandato in la Morea – ma tardi – zente, che quella impresa erra andata mal, et nave armade, Capetanio Antonio Querini per levar in Anchona li crucesignati voleno andar contra Turchi, *item* preso mandar ducati 30<sup>m</sup> in la Morea a sier Andrea Dandolo Proveditor nostro de li per le ochorencie bisognava, ma la impresa di Trieste ruinò quella della Morea.

In questo mezo, essendo levado Allvise Loredan Procurator, Capetanio Zeneral con la armada di Lexemili,<sup>b)</sup> andò a l'isola di Stalimene, qual erra in man di uno Comino greco corsaro et mandato do galie, esso corsaro medemo vene a presentar la terra e l'ixola al ditto Zeneral, e li messe dreto governo et custodia, e poi vene a disarmar.

Noto, del mexe di marzo a di 17 fo creado Governator in la Morea il signor Sigismondo Malatesta di Rimano li fo mandà danari.

In questo mezo, essendo andato Capetanio Zeneral da Mar Orsato Zustignian cavalier et Procurator, trovato a Modon XXI galie<sup>c)</sup> andò a Sapiencia e adunate li el resto delle galie andò a Coron, poi a Napolli di Romania, de li a Negroponte et intese in la Morea li nostri a Calamata eser stati alle man con Turchi et esser stà respinti et morti do Capi: Ceco Brandolin et Janon dalla Tella, homeni valorosi.

a) Segue *non* cancellato con più freghi.

b) *Lexemili* correzione di *Lexemile*.

c) *galia*.

199. All'escavazione del Canal Grande.

200. Rischio.

Erra Proveditor in la Morea Andrea Dandolo,<sup>201</sup> qual non cessava di danizar Turchi, onde il ditto Zeneral<sup>202</sup> deliberò andar alla impresa de Metellin et li dete la bataglia, qual durò ore 6, e fo morti molti d'i nostri et Anzollo da Pexaro Capetanio al Colfo, combatendo con Turchi, fo feritto da freza tra il guanto et il brazal et poi morite da fluxo e febre.

Fo preso 300 Turchi et nulla si pottè far, ma l'armata turchescha uscì dil Streto – di velle 150 – per andar a socorer Metellin, erra galie 45, il resto fuste e palandarie armate di Greci, Turchi e Zudei, et il Zeneral si levò et vene a Modon. Qual, per esser vecchio, et dalle<sup>a)</sup> fatiche aute sotto Metellin, volendo farssi portar in Terra per varir, *statim* expiroe. Questo erra molto richo, non lassò fiolli. Stava ben in la sua Patria e andò a zercar il mal. Et il suo corpo portatto in questa Terra, li fo fatto uno exequie honorato in la giesia di San Zuane Pollo a dì 13 agosto; vi fu la Signoria. Poi, per suo nepote Marin Justignian, al qual lassò la sua facultà, a Santo Andrea di Lio,<sup>203</sup> come ordinò, fece far una cappella et in mezo una bellissima archa marmorea «alta da terra con uno epitaffio,<sup>204</sup> e l'archa è alla ponentina, fece la sua orazione funerale.<sup>205</sup>

Epitafium domini Orsati Justiniani Procuratoris  
 Ille Procurator Veneta modo maximus Urbe  
 Orsatus jacet hic: Justinianus equis  
 Qui Turchos bimari classis Prefectus ab isth[i]mo  
 Dum fugat, o fatum quanta Trophea rapis!  
 Decessit anno Christi 1464 quinto idus [quint]  
 Marinus Justinianus patruo<sup>b)</sup> de se B. M. extrui curavit.

a) *dalle* scritto nell'interlinea su *per le* barrato con un frego.    b) *patricio*.

201. Come abbiamo visto più sopra si tratta di Andrea Dandolo «da Crema».

202. Orsatto Giustinian.

203. Alla chiesa che sorgeva sull'isola di Sant'Andrea, di fronte alle bocche di porto di San Nicolò. A Sant'Andrea, successivamente il Sanmicheli costruì il forte a guardia dell'entrata al porto.

204. L'epitaffio è riprodotto in E.A. CICOGLIA, *op. cit.*, p. 55.

205. Manca il nome dell'oratore che pronunciò l'orazione funebre.

Inteso in Venecia la morte del Zeneral, fo preso elexer in suo luogo un [n]altro Capetanio Zeneral *justa* il solitto per scortinio in Gran Conseio, et fo eletto Jacomo Loredan, il qual accettò.

A di 5 mazo fo preso, atento tornando Francesco Zustignian cavalier orator di Ongaria fo fatto prexon, per il che mandar si debbi in Ongaria per questo Piero di Tomasi, Secretario nostro.

A di 3 luglio fo preso far tre Savij di Zonta al Colegio. Rimase-no sier Francesco Zane Procurator, sier Felippo Foscari e sier Vielmo Querini.

A di 30 luglio 1464 a hore 21, horra optima electa da li astrologi, el serenissimo messier Christoffollo Moro Doxe montò in galia nuova a suo nome fatta, et li quatro Consegieri montorno sopra le loro galie, et Lorenzo Moro ammirante andò su la sua galia (va con X galie in Anchona a trovar Papa Pio) et tutta la Terra l'accompagnò a galia, et la Signoria; et tolto combiato si<sup>a)</sup> tirò la galia a mezo Canal, e soravene uno nembo che levò della poppe la tenda di veludo cremexin, con li San Marchi<sup>206</sup> d'oro, et fo gran pioza.

Et do Consegieri et uno Cao d'i 40, rimaseno in Palazzo in li mezadi<sup>207</sup> da basso, *justa* la parte presa, fino alla tornata dil Doxe, «et» la Dogarexa soa mogier, (qual erra da cha' Sanudo,<sup>208</sup> sorella dil padre di mio padre)<sup>209</sup> restò in Palazzo, e cossì mio padre, che ivi di sotto stava.<sup>210</sup>

A di 3 agosto fo fatto le esequie del Zeneral Zustignian; come ho scritto di sopra, vi fu la Signoria con assai nobeli et *cetera*. In<sup>b)</sup>

a) A margine *Cronica Sanuda*.  
I.../.

b) A margine segno di richiamo e *Papa non*

206. Probabilmente si tratta dell'insegna dell'evangelista Marco in «moleca» posti a decorazione della copertura della galea dogale.

207. Nei mezzanini, dove erano ospitati numerosi uffici di segreteria.

208. Cristina Sanudo, sorella del nonno di Marino Sanudo il giovane, autore della presente cronaca, vd. A. DA MOSTO, *I dogi di Venezia nella vita pubblica e nella privata*, cit., pp. 183-185; vd. più sopra p. 37.

209. Importante passaggio per intendere che autore della presente cronaca è Marin Sanudo il giovane, figlio di Leonardo.

210. Infatti il padre di Marino Leonardo, era nipote del doge Cristoforo Moro e suo tesoriere, su di lui vd. M. SANUDO, *Le vite (1474-1494)*, cit., I, p.6 e nota 10.



questi zorni morite domino Andrea Bondimier secondo Patriarcha di Veniesia; et fo in Pregadi eletto in luogo suo d«a» esser confermado per il Papa domino Gregorio Correr Protonotario, Comendador di San Zen di Verona, et non fu confermado dal Papa, né intrò in Patriarcha.<sup>211</sup>

|f. 84r| Papa Pio zà erra zonto in Anchona con li Cardenali et assai zente della cruciata, sì Todeschi come Italiani.

Et il Doxe, navegando, a dì 12 agosto zonse in Anchona<sup>212</sup> con galie XX e mandò prima do galie – Soracomiti sier Piero Diedo *quondam* sier Nicolò e sier Nicolò da Pexaro *quondam* sier Antonio – avanti a nonciar al Papa la venutta di esso Doxe, et li vene contra 4 galie armate per li Cardenali; et il Papa alozava<sup>a)</sup> nel Veschovado a San Chiriacho sul Monte, et zonto il Doxe nel porto, con gran soni, artelarie e rumori vene il Cardinal di Pavia con do Epischopi in galia dal Doxe a scusar che 'l il Papa erra indisposto e havia hauto cativa notte et il Doxe mandò maistro Mathiol, suo fisicho, a parlar col medicho del Papa per saper come el stava, qual li disse: «Per tottam nottem crism magnam fuisse perpezzum scilicet ventus fluxum», facendo pronosticho che il Papa moriria, *tamen* si dice morì da meninconia di veder vegnir il Doxe nostro e lui convenir andar, che mai si l' pensò, né crette de questa andata del Doxe nostro avesse effecto.<sup>213</sup>

A dì 13 agosto a hore otto di notte il Papa morite et la matina il Colegio d'i Cardinali mandò do Gardinali a galia dal Doxe a notificarli tal morte repentina, et a dì XV ditto, il zorno di nostra Dona,<sup>214</sup> il Doxe smontò di galia et montato sopra uno caval liardo,<sup>215</sup> che li fo mandato coverto di panno d'oro fino in terra, et da-

a) *alozava* correzione di *aloxava*.

211. Né rivesti la carica di patriarca.

212. Il viaggio era durato 14 giorni, dal 30 luglio al 12 agosto.

213. Commento ironico e malizioso, cioè pare che il papa sia morto per il dispiacere di veder arrivare il doge, perché questo comportava che la crociata si sarebbe dovuta fare, infatti la condizione posta era che il doge vi partecipasse in persona. E Cristoforo Moro, pur vecchio e non in buone condizioni, onorò l'impegno, e si presentò all'incontro; e il Sanudo, con un realismo irriverente chiosa.

214. Il giorno della festa dell'Assunzione di Maria.

215. Cavallo grigio pomellato, dall'antico francese *liart*, cavalli di grande pregio

vanti di lui cavalcavano do Cardenali et do dapoi che lo venenoba<sup>a)</sup> levar, e tutti Anconetani avanti a piedi, andò nel Veschovado e vette il Papa morto, poi intrò in Concistoro d'i Cardinali e sentò apresso il Cardinal niceno – primo d'i Cardinali – e il Doxe li usò certe parolle. Il ditto Cardinal li rispose per nome del Colegio dolendosi che la impresa non poteva haver luogo et deteno al Doxe duchati 40<sup>m</sup> tutti di la cruciata che errano in cassa dil Papa, aciò il Doxe li mandasse a Zara e de li mandarli sicuri al Re Mathias di Hongaria, al qual si erra obligati di darli per capitolli el Papa e la Signoria nostra, aciò facesse guera al Turcho.

È da saper, la Signoria nostra li dava duchati 60<sup>m</sup> a l'anno per questo, hor il Colegio d'i Cardinali ofersse al Doxe, volendo seguir di andar contra Turchi, 5 galie armade per li Cardenali, del suo, per 4 mexi, ma poi, visto il successo,<sup>216</sup> alchuni di detti Cardinali le mandorno in questa Terra a disarmar, zoè sier Antonio Loredan per il Cardenal di Mantova et sier Marco Bondimier per il Patriarcha di Acquilegia, e terminato, il Doxe con li sui Consegieri retornorno a Veniesia, zoè partirsi di Anchona navegò versso l'Istria aspetando ordene nostro, qual li fo scritto venisse a disarmar.

Partitto il Doxe di Anchona, li Cardinali tolseno il corpo dil Papa e lo mandono a Roma, dove si farà le exequie.

Il Doxe partì a di 16 agosto di Anchona e lassò 5 galie d'i Soracomiti con comision andase a trovar il Zeneral, et cussi sua Serenità con le quatro galie d'i suoi Consegieri, a di 23 agosto, zonse a Veniesia sora porto et per farli honor la Signoria li andò contra con il bucintoro fino fuora di Do Castelli,<sup>217</sup> e lo tolseno di galia conducendolo in Palazzo a la sua sedia ducal, con grande sua alegrezza.<sup>218</sup> Adoncha la città di Venecia stette senza Doxe zorni 24.

a) Segue *trovar* barrato con un frego.

e prestanza, usati come cavalcature di alti prelati, vd. la descrizione delle feste in onore dell'elezione di papa Alessandro VI, in cui figuravano con gran spicco queste cavalcature «coperti di sopraveste cremesine cun franze d'oro fino in terra, et tutti uno fornimento d'oro e d'arzeno e di seda [...]», vd. M. SANUDO, *Le vite (1474-1494)*, II, pp. 674-675.

216. Quello che era successo.

217. All'altezza del canale che corre tra San Nicolò del Lido e il forte di Sant'Andrea.

218. Sanudo mantiene il suo giudizio lievemente ironico. Anche per il doge la mancata realizzazione della crociata è un sollievo.

Noto, erra orator al Papa in questo tempo, qual vene con Papa Pio in Anchona, Allvise Foscarini dottor, fo interperetere tra il Cardinal – parlava per nome del Collegio – e 'l nostro Doxe, qual parlava latino.

Fo eletto orator in Austria Polo Morexini *quondam* sier Zillio et andò.

Non voglio restar di scriver quello ho letto in una cronicha,<sup>219</sup> che Papa Pio tramava con Fiorentini contra il Stado nostro, et queste cosse che 'l feva di voler andar contra il Turcho in persona errano tutte finsion. Et visto che l'ebe venir dalla fenestra – dove 'l era in Anchona – il nostro Doxe<sup>220</sup> e che 'l andava da seno, subito crepoe da dolor.

Hor, li Cardinali andati a Roma, poi fatto lo exeque, numero ... si reduseno in conclave et elexeno Papa il Cardinal di San Marcho, domino Pietro Barbo, nobele nostro, qual volsse esser chiamato Paulo Secondo.<sup>221</sup> Et fo a di ...

Questa nuova venutta a Veniesia, feno gran dimostracion di alegreza, di sonni et luminarie assai.

Fu preso in Pregadi dispensar a' poveri sterra 400 di farina per ringraciar Dio habi fatto uno nostro venician Papa, dal qual si puol sperar ben assai per le cosse contra Turchi et tutta la Terra tene fosse bona nuova tal creation.

A di ... 7brio fo preso elexer nel Conseio d'i Pregadi X oratori a congraturlarsi a Papa Paulo et darli obediencia – che si suol alli altri mandar 4 – et questo volseno farne X, la nome d'i qualli sonno questi, fatti con pena:<sup>222</sup>

219. Segnale delle fonti utilizzate dal Sanudo, le cronache, che nelle famiglie patrizie veneziane non mancavano e che gli appassionati di storia patria si scambiavano con grande liberalità. Questa è l'ossatura della narrazione sanudiana, più che le serie, superficiali trattazioni della maggioranza degli umanisti.

220. Da intendersi: come il papa vide arrivare il nostro doge, guardando dalla finestra del palazzo vescovile dove si trovava in Ancona, e che il nostro doge aveva davvero intenzione di recarsi alla crociata, morì di crepacuore.

221. Pietro Barbo, figlio di Nicolò e Polissena Condulmer, sorella di Gabriele (papa Eugenio IV), venne eletto papa con il nome di Paolo II il 30 agosto 1464. Vd. più sopra pp. 13-14 e nota 39.

222. Con un'ammenda per chi rifiutava.

## oratori X a Papa Paulo 2°

sier Alvise Foscarini dotor, Savio del Conseio  
 sier Triadan Gritti, Savio del Conseio  
 sier Matio Vituri Procurator, Savio del Conseio;  
 sier Allvise Loredan Procurator refudò per andar fuora  
 sier Andrea Vendramin, l'Avogador di Comun, refudò con pena  
 sier Nicolò Tron, Savio del Conseio  
 sier Hieronimo Barbarigo, il Consegier  
 sier Vettor Capello, el Consegier  
 sier Piero Mocenigo, el Consegier  
 sier Bernardo Zustignian cavalier, Avogador, refudò con pena.  
 Et poi, in luoco di questi quatro che refudorno, forno eletti:  
 sier Francesco Zane Procurator, refudò  
 sier Nicolò Soranzo Procurator  
 sier Zacaria Trivisan dotor e cavalier  
 sier Marco Corner cavalier, refudò;  
 et poi in luoco di quelli refudorno forno eletti:  
 sier Hetor Pasqualigo  
 sier Andrea Lion

Par *etiam* in la seconda volta fosse eletto sier Bernardo Bragadin erra fuora.

Questo Papa Paulo fo fiol *ex sorore*<sup>223</sup> di Papa Eugenio da cha' Condulmer, vixe anni 6 mexi 5, fé X Cardinali,<sup>a)</sup> tra li qual do soli Veniciani, poi nepoti, Zen e Michel. Morite del 1471 da apoplezia di sangue molto presto.

È da saper, inteso domino Giacomo Zen Episcopo di Padova tal creazione del Papa, andò a Roma con 40 cavalli per visitar il Papa ch'era suo parente e stette uno mexe li avanti che 'l Papa li volesse dar audiencia nì vederlo, e poi ge la dette e disse: «Ben, Veschovo, a che sette venutto a far qui?» Li rispose: «A basar li piedi alla vostra santità»

a) A margine Giacomo Zen Ep. di Padoa richiamato con un segno.

223. Infatti era figlio di Polissena Condulmer, sorella di Eugenio IV. Vd. qui nota 39.

Disse il Papa: «Megio erra che fosti stato nel vostro Veschovado che vegnir qui con tanta spesa, bastava aleargarve con vostre letere – dicendo – havete perduto il cap⟨p⟩ello per vostro deffetto, per haverne rotto la fede promi⟨ssa⟩. Hora volemo che ne la observate», et li conv[i]ene satisfarlllo delle /.../ | f. 84v | a) questo da lui fo licenciado.

A dì 13 mazo fo fatto nobel nostro del Mazor Conseio el magnifico e potente domino<sup>b)</sup> Costantin, e Arniti fradeli,<sup>224</sup> devotissimi della Signoria<sup>c)</sup> nostra, Signori in Albania con loro eriedi.

In questo mexe andò in la Morea il signor Sigismondo Malatesta di Arimano,<sup>d)225</sup> et erra Capetanio a quella impresa, qual scrisse molte letere alla Signoria come è registrade in la cronicha Dolfinia.

Erra Proveditor in la Morea Andrea Dandolo<sup>226</sup> et<sup>e)</sup> Capetanio Zeneral da Mar Jacomo Loredan; et nostri, havendo tolto la impresa dil Mis[i]trà, ditto signor Sigismondo Malatesta scrisse alla Signoria cusì: «L'officio mio si è di rezer e regular il campo e sollicitar quello si ha a far ai so' signori e ai so' confessori si vol dir il vero in questa impresa bisogna fare come se pò e non come se vole, per seguir la nostra justa posanza come richiede l'onor nostro», sì che nulla fenno.

Re Mathias di Ongaria havé li 40<sup>m</sup> ducati li fo mandati di raxon della cruciatta et andò alla espugnacion di Jayza e avé vitoria contra Turchi.

Ven[i]je a Veniesia un orator di Uxon Cassan per voler far liga con la Signoria nostra contra il Turcho, il qual vene per voler far

a) In alto al centro: 1464. b) *comino*. c) A margine *Comino Costantin sier Arniti*, segue un segno di richiamo, e poi: *Nobili Ven.*<sup>o</sup> d) *Arimano* con *ri* correzione di lemma illeggibile. e) A margine un segno di richiamo e *Nobili ven./.../*

224. In M. SANUDO, *Le vite (1474-1494)*, cit., p. 337 è nominato nel 1483 «domino Costantin Arniti, nobele nostro, con cavali 100».

225. Sigismondo Pandolfo Malatesta di Brescia, Signore di Rimini, figlio naturale di Pandolfo, padre di Roberto, genero di Francesco Sforza; suocero di Carlo di Montone, Cristoforo da Forlì, Cecco Ordelaffi e di Giulio Cesare da Varano. Vd. [www.condottieridiventura.it](http://www.condottieridiventura.it) alla voce «Sigismondo Pandolfo Malatesta».

226. Andrea Dandolo «da Crema», più volte nominato.

liga con la Signoria nostra contra il Turcho, il qual vene per via di Aleppo a la Liza, poi passò a Rhodi e vene qui et fu molto honorato, exposse la sua imbasata in Colegio dicendo el suo Signor haveva 60 mile cavalli e che «l'alboro grosso aliquando stà forte a' venti grandissimi, tempestade e conquasation e non si puol aterrar, *tamen* uno pichollo vermo che li intra a roder il troncon da basso va tanto rodendo che, venuto poi il vento, subito l'alboro caze e va per terra. Il mio Signor sarà quel vermo che rodeerà questo grande alboro». Fo consultado in Pregadi la risposta et terminado far liga con lui et mandarli uno ambador, si sarà via di poterlo mandar.

Anchor il Caraman mandò oratori a Rodi per haver liga con la Signoria nostra contra ditto Turcho et la scomenzò a tratar li con sier Andrea Corner *quondam* sier Zorzi, qual erra stà banditto di Veniesia, per secte<sup>227</sup> e stava in Cipro et scriveva di questo alla Signoria nostra.

In la Morea, vene discordia nel nostro campo tra il signor Sigismondo Malatesta et Andrea Dandolo Proveditor, *adeo* le nostre cosse andò mal et nulla feno al Mis[i]trà, e si levorno con vergogna della impresa.

In questo mezo che 'l nostro campo erra atorno il Mis[i]trà, do galie di Trafego – capetanio Andrea Contarini ditto il Bello, patroni Antonio Vituri et Francesco Querini – partide di Alesandria per andar in Barbaria con Mori suso Alesandrini e Barbareschi, et capitatte per fortuna a Rodi forno da' Rodiani prese et toltoli li Mori con il suo haver et la terza galia – patron Lunardo Longo – scapolò ché non tochò Rodi. Questo capetanio haveva in comission *ex pres.* . . /di non tochar Rodi, onde seguito tal caso, scrisse alla Signoria et subito chiamato Pregadi sier Nicolò Tron, Savio del Conseio, andò in renga dicendo erra da far presta provision si non<sup>228</sup> tutto il nostro e mercadanti sarano retenuti in terre d'i Mori; et messe di scriver a Jacomo Loredan, Capetanio Gieneral nostro, che subito si lievi et vadi con l'armada a Rodi a dimandar a quel Gran Maestro che, in termine di quanto durava a bruxar una

227. Accusato di appartenere a una setta.

228. Altrimenti.

candeletta da un soldo, debi lasar le nostre do galie del Trafego et render li Mori errano suso con tutto il loro haver et, non lo facendo, deba<sup>229</sup> far tutto il mal che 'l poteva a' Rodiani, brusando et vastando quella isolla. Fo presa, et spazà<sup>a)230</sup> la letera.

A Veniesia in questo tempo fo gran carestia di formento – valeva il ster<sup>231</sup> venician lire 5, grossi 10, et fo provisto «di» dar doni a chi conduceva formenti in questa Terra et fo posto una X<sup>a</sup> per comprar formenti.

Anchor, in questa Terra erra la peste.

A dì 8 9brio fo preso elexer orator al Papa per 6 mexi. Solamente rimase sier Lorenzo Moro, accettò e andò.

A dì XI ditto eletto orator in Austria Francesco Diedo dotor.

#### 1464 a dì ... 9brio

Questi si feno scriver – et forno balotadi in Pregadi – a questo ordine, Patriarcha di Veniesia, in luogo del reverendo domino Gregorio Correr, quarto Patriarcha, ch'è morto:

- |         |   |
|---------|---|
| 24. 127 | vien domino Anzolo Corer canonico di Padova   |
| 33. 114 | vien domino Antonio Moresini di sier Zorzi d'Alega, Retor del monesterio di Santa Maria di l'Orto |
| 9. 137  | vien domino Tadio Pasqualigo, prior del monesterio della Carità, de l'ordine di santo Agustin     |
| 12. 125 | vien domino Hieronimo Michel, arciprette di Padova de l' <sup>b)</sup> Arte et Dotori, dotor      |
| 8. 142  | reverendo padre domino Dominico d'i Dominici Epischopo di Brexa                                   |
| 10. 136 | reverendo padre domino Lodovicho Donado Epischopo di Civald di Bellun                             |
| 25. 121 | vien fra' Marco da Molin dil ordine di san Salvador.  |

a) *spazà* correzione di *spassà*.      b) *der*.

229. Da intendersi: il capitano generale Loredan.

230. Spedita.

231. Staio.

28. 108 vien domino Francesco Contarini proffesso in San Spirito, fradello di sier Madalin Procurator
7. 139 reverendo domino Bernardo Marcello, abatte di San Faustin e Jovita di Bressa
31. 115 vien domino Piero Donado, fo fradello de sier Almorò, in monesterio di San Michel di Muran zà anni 42
68. 86 vien domino Mafio Girardo, abate di San Michel di Muran, Vicario gieneral di tutto l'ordine
149. 4 reverendo padre domino Marco Barbo Episcopo di Vicenza
8. 133 vi«en domino Luca Contarini de l'ordine di San Zorzi di Alega, abatte di San Proculo<sup>a)</sup> di Bologna
12. 129 reverendo domino Alessandro Contarini Protonotario apostolicho et nepotte del *quondam* sier Andrea Contarini Procurator

[f. 85r] Questo è il viazo di messier Christofollo Moro Doxe, andò in armada in Anchona 1464.<sup>232</sup>

A dì 30 luglio montò in galia con galie X, zoè la soa et quatro Consegieri: sier Triadan Gritti, morto Capetanio Zeneral da Mar, sier Nicolò Tron fo Doxe, sier Hieronimo Barbarigo, fo Procurator, et sier Piero Mocenigo, fo Doxe; erra suo Amirante sier Lorenzo Moro, qual erra Duchà di Candia. Et li Soracomiti fono: sier Carlo Zen, sier Francesco Soranzo, sier Piero Diedo, sier Nicolò da Pexaro, et una galia armà a Sebenicho. Et a dì 4 agosto a hore 4 di notte si levò esso Doxe di sopra porto et a dì 14 ditto zonse in Anchona, et Papa Pio morite la notte; a dì 23 ditto havendo ditto messier autto licensia dal Senatto di retornar a disarmar con le 4 galie d'i Consegieri retornò in questa Terra. Et a dì 30 fo elletto Papa domino Pietro Barbo Cardinal di San Marcho, nobele venitian chiamatto Paulo secondo.<sup>233</sup>

a) *Proculo* correzione di *Provolo*.

232. Si veda il racconto della partenza, dell'arrivo ad Ancona e del rapido rientro a Venezia poco più sopra, a pp. 70-72.

233. Vd. più sopra nota 39.



A dì 12 9brio fu preso elezer do Proveditori a l'Arsenal con l'autorità di sier Giacomo Corner e sier Domenico Zorzi. Rimaseno sier Giacomo Barbarigo et sier Lion da Molin.

A dì ... 9brio fo preso in Pregadi che tutti li Soracomiti licenciadi dal Zeneral per vegnir a disarmar debino vegnir di longo, in termine di zorni XX, *aliter* non li cora<sup>234</sup> alcun salario.

Domentre queste cosse si fano, in Alessandria il Soldan intese la retension d'i so' Mori a Rodi su le nostre galie di Trafego, fece retenir il nostro consolo e mercadanti erano de lì, e li bollò<sup>235</sup> il suo haver.

El signor Mahumeth turcho mandò ambasador al Ducha di Milan, el qual passò alla Valona, e li mandò presenti di 14 cavalli, XX cani, pavioni, vaselami, panni d'orro e di seda alla turchesca e altri lavori d'oro e d'ariento, el qual zonse a Millan e fo dal Ducha molto honorato e lo richiese a far liga col suo Signor, et che 'l rompesse<sup>236</sup> guera a' Veniciani, ma il Duca non volsse.

La Comunità di Bologna mandò X oratori a Papa Paulo a darli obedientia et richiedendo la confermacion d'i privilegi li haveva fatto Papa Pio secondo.

Gregorio Corer, abatte di San Zen di Verona, eletto Patriarcha di Veniesia, avanti dal Papa fusse confermado, a Verona morite et nel Conseio d'i Pregadi fo eletto Marco Barbo Epischo po di Vicenza *olim* di Trevixo, el qual renonciò,<sup>237</sup> e poi 1465 fo eletto domino Zuane Barozi Epischo po di Bergamo, e dal Papa fo confermato. Fo homo santissimo.

In questi tempi a Venecia predichò do valentissimi predicatori fra' Ruberto di Leze di l'hordine di san Francesco d'i Frati minori<sup>238</sup> e fra' Zuane di Pistogia de l'ordine d'i predicatori, qualli alle loro prediche havevano grandissimo concorsso di persone.

---

234. Non venga loro pagato alcun salario.

235. Mise sotto sequestro.

236. Dichiarasse guerra ai veneziani.

237. E venne eletto pontefice; si tratta di Paolo II.

238. Fra' Roberto Caracciolo, della nobile famiglia dei Caracciolo Pisquizi di Brindisi, vissuto dal 1425 al 1495, per il grande successo della sua predicazione, che lo rese noto in tutta Italia, venne soprannominato il «trombetta di Dio», i suoi sermoni furono presto diffusi anche a mezzo stampa soprattutto nel Veneto, si ricordino gli incunaboli: *Sermones de timore divinatorum iudiciorum. Sermo*

A Durazo morite Zimarosto, erra nostro Contestabile.

Fo mandato ambador al Caraman – è Uxon Cassan – Lazaro Querini, zenero di sier Marco Corner el cavalier.

Fu preso parte che li agravati per debito siano citadi alla ca-xa<sup>239</sup> e fra tempo di 6 mexi si habbino ad acordar con i so' creditori, *aliter* siano messi per fuzitivi per l'Oficio d'i Soraconsoli.

In questo mezo il signor Sigismondo Malatesta si levò col campo dil Mis[i]l[tr]a vedendo quella<sup>a)</sup> impresa difficille, et il Signor turcho tentò far paxe con la Signoria per via di Scandarbecho, Signor in Albania.

Fo preso a' monesterij – 36-li sia donà<sup>240</sup> il dacio dil vin condurano in questa Terra per loro uso et l'Oficio del Sal debi pagar ditto dacio. E sia per anni 4, come fo preso del 1461.

Vene guera in questo tempo tra il Conte Piero di Lodron et il Conte Francesco di Archo; et la Signoria nostra ajutò ditto Conte di Lodron.<sup>b)</sup>

A di ... ottubrio forno eletti tre sora la eredità del magnifico Bernardo<sup>c)</sup> morto in la Morea: sier Stai Balbi, sier Lucha Pixani, sier Zuan Moresini *quondam* sier Lucha, et a di 23<sup>d)</sup> frever fo preso i poteseno venir in Pregadi.

A di 27 Xbrijo fo grande inondacion di acque a Venexia et cresete piè 4 oltra il comun per fortuna di siroccho, *adeo* vastorno molti poxi<sup>241</sup> e bagnò assai marchadancie in li magazeni.

In questo mexe il Capetanio Zeneral Jacomo Loredan, habutto il comandamento della Signoria di andar a Rodi, si levò della impresa della Morea e con galie 45, zoè 36 sotil, 4 grosse di Baruto,

a) *quello*. b) *Lodron* aggiunto nell'interlinea; l'aggiunta è segnalato nella riga da due barrette dopo *di*. c) *Bernardo* correzione di lemma illeggibile. d) 23 correzione di 27.

*de morte*, Venezia, Giovanni da Colonia e Johan Manther 1475, 4° cc. 94; *Sermones quadragesimales*, Venetiis, Typ. De Augustinus Datus 1475, 4°; *Sermones quadragesimales*, Treviso, M. Mauzolo 1480; *Sermones de lautibus sanctorum*, Venetiis, per Georgium Arrivabem 1489.

239. Alle casse dei Camerlenghi di Comun, tesoriери della Repubblica su cui vd. M. SANUDO, *De origine*, cit. pp. 110-111; 247-248.

240. Sia fatto grazia di non pagar il dazio del vino.

241. Rovinò molti pozzi di acqua piovana.

tre di Alessandria et una di Trafego e do nave armade, parti a di 5 9brio di Candia et a di 8 ditto zonse a Rodi a hore 15 et mandò tre Soracomiti a parlar al Gran Maistro: Polo da Riva, Allvise da Leze et Giacomo de Mezo, con Domenego Stella suo secretario, qualli li apresentò uno mandato di questo tenor:

Copia del mandato del Capetanio Zeneral al Gran Maistro di Rodi

Noi Giacomo Loredan per la illustrissima Signoria di Veniesia Capetanio Zeneral da Mar, domandemo al reverendo Gran Maistro che 'l debia relasar, in termine di tre hore proxime, come per questo oriol<sup>242</sup> se numererà, tutti Mori per lui presi e retnuti, il qual sotto fede dil Capetanio e patroni con le galie del Trafego secondo uxansa erano andati a Rodi, e tutti i ben[n]i, sì de' Mori come de' Veniciani che fosseno statti danizadi, et quelli *integre* restituir et cumulate satisfar ogni danno per questo re- ceuto.

Et alditto<sup>243</sup> tal mandato, il Gran Maistro rispose che el ge responderia quando lui podesse, et se 'l non podesse responder in tre horre, responderia in 6, over 12. *Tandem* restituì i Mori con tutto il loro haver. Questo perché a di 12, volendo il Zeneral far danizar la ixola, messeno le velle in terra<sup>244</sup> e da do parte deteno una bataglia a la terra. Erra li la Reina Cerlota di Cipro a caso, la qual se interposse a far restituir il tutto, *tamen* prima fo datto il vasto a l'ixola, e fo so danno, et così restituì 203 Mori, qualli in Rodi errano retnuti.

In questo tempo in Candia fo principiado a circondar la terra di muro et il borgo erra Duchà Giacomo Corner «dal Bancho» et Capetanio Andrea Marcello.

[f. 85v] A di 13 9brio li Brandolini, fono fiolli dil *quondam* messier Ceco morto in la Morea, qual per la Signoria li fo datto il feudo di Val di Marin venuti alla Signoria li ditti; di nuovo forno investidi del ditto feudo di Val di Marin.

242. Orologio.

243. Udito.

244. Armarono le vele in modo che le navi potesseno facilmente approdare.

A di 24 zener per sier Francesco Balbi, sier Felippo Foscari, sier Bernardo Zustignian cavalier, Avogadori, fo messo in Pregadi che sier Cabriel Valareso Soracomito<sup>a)</sup> ha hobeditto il Zeneral Loredan sia fatto venir alle presson et sia posto Governator su la so' galia. 90. 18. 31

A di 15 frever fo preso elexer tre Savi sora le spese drento e di fuora. Rimaseno sier Lion Viaro, sier Jacomo Moresini, sier Domenico Zorzi e refudono.

Papa Paulo terminò di tuor Rimano al signor Sigismondo Malatesta, come rebello della Chiexa, il qual Signor vene subito della Morea a Rimano per defendersi, et la Signoria li mandò per Proveditor et orator Francesco Capello *quondam* sier Alban e agiutò<sup>b)</sup> quel stado; il Papa descomunegò ditto Signor, ma lui pocho stimoe.

A di 12 frever fo posto una dexima a pagarla alli Governadori. Fo preso che li scrivani di Doana debano, dopoi haverano receuto le mercadancie, renderle per contrasegno et rotoli di colli di spiciarie et debano notar sotto le parti de chi le traze di Doana.

A di 22 ditto fo eletto orator al Papa, in luogo di sier Lorenzo Moro, per mexi 4 sier Nicolò da Canal dotor.

Domentre queste cosse si fanno, havendo il Zeneral Loredan expeditto la cossa di Rodi deliberò andar con l'armada a Tenedo e passar fino alli Dardanelli dil Stretto e andò li apresso et Jacomo Venier *quondam* sier Dolfin Soracomitto passò i Dardanelli e tornò fuora gagiardamente. Fu un pocho sfondrà<sup>245</sup> la galia, per il che acquistò gran fama e fo poi fatto Proveditor in Armada.

Fo mandato Proveditor in la Morea, in luocho di Andrea Dandolo, Jacomo Barbarigo da San Trovaso.

Fo<sup>c)</sup> eletto orator al Re Matias in Ongaria con salario di ducati 60 al mese Francesco Venier *quondam* sier Dolfin.

Fo preso dar sterra 1200 fra farina, segalla e meglio per lo amor di Dio a' poveri, aciò pregino Dio per questo Stado.

a) *Soracomito* nell'interlinea su lemma illeggibile barrato con un frego.    b) *agiutò* nell'interlinea su lemma illeggibile barrato con un frego.    c) A margine un segno di richiamo.

245. Guastata.

1465

A dì 21 marzo, fo la domenicha di Lazaro, fo una grandissima fortuna: si anegò una gran estremità di barche errano andate alla festa di san Lazaro, et essendo morta la mogier di sier Francesco Mocenigo da San Vidal, fo fia de sier Andrea Contarini da San Barnaba, dapoì parturido uno fiol nominatto Nicolò, et ozi, dopo disnar, portatta a sopelir alla † della Zuecha con grandissimo honor di pretti et, su le piate, nel tornar il refolo et fortuna aferò *adeo* si anegò assai pretti *imo* tutti et molti piovani – sì che si havé da far di altri piovani – anchora molti zentilomeni et zentildone si anegorno: fo un tempo teribilissimo.

A dì ultimo april fo preso elezer tre Savi di Zonta al Colegio per tre mesi, et rimaseno: sier Hieronimo Barbarigo, sier Triadan Gritti et sier Nicolò Tron.

A dì primo mazo fo preso elezer per scortinio orator al Ducha di Santa Sava per componer le deferencie ha<sup>a)</sup> col fiol, fo eletto Allvise da Canal.

A dì 17<sup>b)</sup> zugno fo preso elezer 5 sopra le deferencie di Padovani et Vesentini, et forno eletti: sier Vettor Soranzo, sier Piero Foscarini, sier Marco d'i Priuli, sier Zuane da Leze e sier Allvise Falier.

A dì 18 ditto fo posto la quarta dexima, con don di 3 per 100 a quelli pagerano in certo termine, per haver danari presto.

A dì 20 ditto fu preso elezer do Proveditori a l'Arsenal con l'autorità. Forno eletti sier Matio Vituri et sier Jacomo Loredan, con pena.

Rimaseno sier Piero Mocenigo et sier Lorenzo Moro.

Fu eletto orator<sup>c)</sup> in Ongaria con duchati 60 al mese di salario sier Francesco Venier *quondam* sier Dolfin.

A dì 24 zugno fo terminà il castello di San Ilario, sia dà a l'abbatte Paruta di San Gregorio con questo: lo tegni in conzo e in colmo fino parerà alla Signoria nostra.

A dì 4 luglio fo preso comprar dal signor Malatesta di Cesena<sup>d)</sup> la città di Zervia con le saline per duchati 4000, et così fo comprata et fo mandato Podestà con salario di ducatti 140 a l'anno.

a) *ha* correzione di lemma illeggibile.      b) 17 nell'interlinea su 14 barrato con un frego.      c) *orator* barrato con un tratto di penna obliquo.      d) *Secesa*.

Forno eletti do oratori alle noxe del Ducha don Alfonxo di Calabria,<sup>246</sup> fiol del Re Ferando di Napoli, maridato nella fia del Ducha Galeazo di Milan, Francesco Zustignian cavalier et Zuan Emo cavalier et fo mandà a donar alla sposa una peza di panno d'oro, et vadino con cavalli 25.

Fu preso in Pregadi – atento che a sier Francesco Nani e fradelli è stà<sup>a)</sup> bruxà le case – li sia dà d'imprestidi delli danari della «Camera d'Imprestidi» alli Camerlengi di Comun duchati 1500 acciò refassino le ditte caxe, con questo: li diebano render in termine di anni 15.

A di 12 mazo fo preso una parte che li *pro* della Camera d'Imprestidi non si possi tochar, né parlar d'essi<sup>b)</sup> in pena di pagar duchati X<sup>m</sup>, come appar in libro secondo per Terra a carte 157.

In questo tempo a Bressa fo principià a renovar le mure della città per meter quella tera in grandissima fortezza.

A di 25 7brio fo preso far tre Savij sora la Piave, li qualli siano col Podestà e Capetanio di Treviso a veder *et cetera* et rima«seno»: sier Daniel d'i Priuli, sier Zuane Soranzo, sier Francesco Diedo dotor.

A di 13 9brio fo posto la quinta X<sup>ma</sup>.

A di 15 ditto fo preso di far do Savij di Zonta al Colegio; rima«seno sier Andrea Bernardo e sier Matio Vituri.

In questo tempo erra nostro Secretario a Milan Domenico Belom et fo mandato per avanti orator al Soldan, Felippo Correr.

a) *sia*.    b) *esso*.

---

246. Alfonso d'Aragona, figlio di Ferdinando e di Isabella di Chiaromonte, fu nominato Duca di Calabria nel 1458, anno della morte del nonno Alfonso il Magnanimo. Partecipò alle battaglie successive alla congiura dei Pazzi (1478-79), schierandosi contro Firenze, e successivamente partecipò – anche se tardivamente – con l'esercito aragonese alla difesa di Otranto invasa dai turchi (1480). Fu uno dei generali più attivi nelle complicate vicende della guerra di Ferrara che vide Venezia schierata contro i Ferraresi (sulla guerra si veda M. SANUDO, *Le vite (1474-1494)*, cit., I e II, pp. 259-338; 339-461). Nelle vicende della congiura dei baroni contro gli Aragona riuscì ad avere la meglio ed a convincere papa Innocenzo VIII alla pace (1486). Sposò nel 1465 Ippolita Maria Sforza per avvicinare la politica del Regno a quella del ducato milanese, ed in seguito (1488) celebrò le nozze della figlia Isabella al duca Gian Galeazzo Sforza. Dunque qui Sanudo equivoca tra il matrimonio di Alfonso con Ippolita Maria Sforza e quello della figlia Isabella con Gian Galeazzo duca di Milano.

A dì 19 ditto fo preso elezer 5 Savij a tansar li citadini di questa Terra per trovar danari per la guera del Turcho.

Forno eletti: sier Nicolò Miani, sier Nicolò Marcello, sier Bernardo Venier, sier Vettor Soranzo, sier Almorò Pixani con pena.

Fo messo 4 galie al viazo di Candia a levar le specie condote di Alesandria con diversi navilij de li se puo<sup>ol</sup> dir sarà furate per il garbugio<sup>247</sup> ne feva Mori per la cossa di Rodi.

A dì 25 ditto fo preso elexer uno orator al Duchà Steffano di Santa Sava per le novità seguide de li con duchati 100 per volta, fo eletto sier Piero da Molin dottor.

Fo preso dar alla mogier di Nicolò Rali in vitta sua, qual è stà amazà da' Turchi, duchati 100 di provision a l'anno, et a Michali Rali sia fatto capo d'i stradioti, et datolli 4 cavalli.

A dì 6 Xbrio fo preso elexer 5 Savij al consar<sup>248</sup> le botege di questa Terra quanto debano pagar per la tansa, non potendo le botege di arte mecaniche; et rimaseno sier Nicolò Marcello *quondam* sier Zuane, sier Bernardo Venier *quondam* sier Jacomo, sier Vettor Soranzo *quondam* Nicolò e sier Almorò Pisani.

A dì primo zener fo eletto orator a Roma Bernardo Zustinian<sup>249</sup> cavalier.

|f. 86r| A dì 8 marzo morite a Milan il Duchà Francesco Sforza,<sup>250</sup> et a dì 23 ottubrio moritte madonna Biancha, sua mogier, a Melignan. Li successe nel duchatto Galeazo Maria, suo fiolo pri-

247. Ostilità, disordini.

248. Per valutare il valore imponibile delle botteghe di Venezia.

249. Su questa grande figura di uomo politico ed umanista vd. più sopra p. ...

250. L'abilissima attività politico-diplomatica di Francesco Sforza lo portò, attraverso il matrimonio con Bianca Maria Visconti nel 1441 ad impadronirsi del ducato di Milano, che rivendicò alla morte di Filippo Maria Visconti, nel 1447, ed ottenne con le armi nel 1450, ducato che gli venne riconosciuto dagli Stati italiani soltanto con la pace di Lodi nel 1454. La famiglia degli Sforza tenne il ducato di Milano fino al 1500, con un ritorno nell'agitato periodo delle guerre italiane tra il 1512 ed il 1535. Francesco Sforza morì nel 1466 e sua moglie Bianca Maria, rimasta vedova, molto si adoperò per aiutare il figlio Gian Galeazzo, in Francia alla morte del padre, a mantenere il potere, ma poi allontanata dal figlio, morì nel 1468, durante il viaggio per raggiungere Cremona in volontario esilio, a Melegnano. Dunque qui Sanudo dà una notizia imprecisa.

mo gienito, et per la Signoria li fo mandato oratori a dolersi et alegrarsi.<sup>251</sup>

Fo preso far Capetanio Zeneral da Mar, in luogo de sier Jacomo Loredan, venuto a disarmar, et fo eletto per scortinio, per Mazor Consejo, Vettor Capello, qual accettò et fo expeditto presto. Qual, partito, andò con 25 galie a Negroponte et asaltò Atene, ditta Setines,<sup>252</sup> e fo dalla armata sacomanata.

Ma in la Morea Jacomo Barbarigo, Procurator nostro, fo da' Turchi preso et portatto in rocha di Patras, fu impalado et morite; et il Zeneral andò a Patras e dette la bataglia a la terra. Erra Armi-ragio della armata uno Vincimanega da Mesina, e Turchi di Patras uscite fuora et forno alle man con li nostri e si havé gran danno et se non erra il spolverin<sup>253</sup> harebeno fatto mazor danno, pur ne manchò d'i nostri 1100 homeni.

In questi zorni – e fo del 1465 – a di 18 zugno fo posto in Pregadi far 16 ruode da molin sul Sil a Treviso drento della città, per mezo al castello, qual siano affidade<sup>254</sup> per li Governatori delle Intrade, et loro scuodeno ditta intrada.

A di 18 april, essendo morto domino Zuan Barozi Patriarcha, erra homo santissimo et di exemplar vitta, fo eletto in luogo suo in Pregadi domino Maffio Girardo abatte di San Michel di Muran et Vicario zeneral di l'ordine.

1466 a di 8 april

Questi si feno scriver Patriarchi di Venecia in luogo del reverendo domino Zuane Barozi – che morite – et poi fono balotadi con questo ordine in Pregadi:

il reverendo padre domino Nicolò Donado primocierio di San Marcho, de Candia, dotor in giure canonico di sier Bernardo;

---

251. Nel senso di porgere le condoglianze per il lutto e le felicitazioni per la nomina a duca di Milano.

252. Denominazione turca di Atene.

253. Velo d'acqua sollevato dal mare per l'azione di un vento violento, o polverio, nube di polvere. Vd. M. SANUDO, *Diarii*, cit., IX, col. 108; vd. S. BATTAGLIA, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, XIX, 1998 alla voce *spolverino*.

254. Affittate.



il reverendo padre domino Hieronimo Michel, arciprete di Padova de l'Arte et d' i creti<sup>255</sup> dotor;

vien domino Piero Boldù, abatte di Santa Maria delle carcere;

il reverendo domino Maffio Girardo, abatte di San Michel di Muran et Vicario gieneral di tutto l'ordine;

il reverendo padre domino Felippo Barbarigo, abatte di Santa Maria di Piave;

vien domino Antonio Moresini, de l'ordine di San Zorzi d'Alega;

il reverendo padre domino Zuan Michel, archidiacono, *quondam* sier Lorenzo, nepote del Papa;

il reverendo padre domino Tadio Pasqualigo, canonico di Santo Agustin, della Carità;

il reverendo padre domino Francesco Moresini, Epischopo di Parenzo;

il reverendo padre domino Piero Foscaro protonotario apostolico primo ciero<sup>a)</sup> di San Marcho;

il reverendo padre domino Bernardo Marcello, abate di San Faustin et Jovita di Bressa;

il reverendo padre domino Zuan Barbo *quondam* sier Piero, archidiacono, nepote del Papa;

vien<sup>b)</sup> domino Zuan Zorzi, proffesso di San Zorzi d'Alega, che refudò abatte di San Ciprian;

il reverendo padre domino Paulo Magno, de l'ordine di san Benetto,

il reverendo padre domino Nicolò, Epischopo di Liesena, vicario del Patriarcha;

il reverendo padre domino Lodovicho Donato, Epischopo di Bergamo, dotor in le arte et in *utroque*<sup>c)</sup> *giure*;

vien religioso domino Francesco Contarini de l'ordine di san Spirito, fradello di messier Nadalin<sup>d)</sup> Procurator;

il reverendo domino Alessandro Contarini protonotario apostolico;

a) *primo clero*.  
d) *Madalin*.

b) *vien su venerabil* barrato con un frego.

c) *utroche*.

255. Riconosciuti ufficialmente.

il reverendo padre domino fra' Lodovicho Longo *quondam* sier Zuane, de l'ordine di san Domenico di Observancia.

In questo tempo a Fiorenza fono scaciatti molti cittadini fuora, per la parte, et fono confinadi per Piero di Cosma d'i Medici, che governa quella città come li pare, per esser richissimo citadin; et alchuni fo messi in exilio, tra i qual Nicolò Soderini et Diotesalve di Negrone, Anzolo 'Zaioli et molti altri, parte d'i quali veneno ad abitar in questa Terra.<sup>256</sup>

Bortolamio da Bergamo Coion, Capetanio Zeneral nostro da Terra, compite la sua ferma; et tratava con madonna Biancha, Duchessa di Millan, di darli una sua fia per moglie a uno d'i suoi fioli, ma il matrimonio non seguitte et si rafermò con la Signoria nostra. Alozava in Bergamascha alli sui castelli, zoè a Malpaga.

Fo eletto orator al Re Matias di Ongaria Antonio Diedo dotor.

Fo preso – atento le pratiche andava atorno di far la pace<sup>a)</sup> col Signor turcho – di mandar Davit ebreo, candioto, alla porta di Mahumath gran Turcho a tuor salvocondoto per uno nostro orator se li manderà per pratichar trieve<sup>257</sup> o pace; et dia andar in Stretto con la galia Soracomitto Jacomo Venier *quondam* sier Dolfin.

Fo decreto che il *pro* di marzo della Camera d'Inprestidi si pagi le X<sup>me</sup> d'i contadi e le X<sup>me</sup> di *pro* di 7briò sia tenuto in Camera, *tamen* che li *pro* si scuodi quando i pagerano.

A di 13 frever fo posto la sesta decima con questo: che le mer-

a) Segue *con la Signoria* barrato con un frego.

256. A Firenze nel 1466 il partito dei Soderini, con alcuni elementi inseriti nelle magistrature, tentarono di appropriarsi del governo della città, ma i Medici ne ebbero ben presto ragione, stroncarono la rivolta esiliando tutti gli aderenti del partito avversario e – come attesta Sanudo, proseguirono a dominare indisturbati l'intera città, molti dei fuoriusciti seguaci di Soderini non si arresero e si appoggiarono a Venezia per ritentare la conquista di Firenze. Venezia accetta e si vale di Bartolomeo Colleoni come capitano generale, si arriva alla battaglia delle *Colinelle* tra veneziani e fiorentini, battaglia molto confusa che non giunge ad apprezzabili risultati. Pertanto in Firenze si rinsalda in modo ancor più forte il partito dei Medici e gli esiliati rimangono fuori.

257. Per ottenere tregua. Medesimo racconto è in D. MALIPIERO, *Annali veneti*, sulla falsariga di un lettera di Piero Dolfin in data 14 febbraio 1469 m.v indirizzata a Candian Bolani, vd. pp. 39-44.

cadancie pagi principiando a di XV zugno in qua et sempre le Xcime delle mercadancie principij a di XV zugno.

Papa Paulo offerse alla Signoria ducati 300 mille per nome d'i Signori d'Italia per far guera col Turcho e non vegni alla paxe che pur 'l intendeva la si tratava. Fo consultado in Pregadi la risposta, et respostoli si acetava la oferta, ma non si volemo obligar nui soli a mantener ditta guera.<sup>258</sup> In questo tempo il Signor turcho mandò zente sotto Scutari, terra nostra in Albania di grande importanza.

In questi zorni Vettor Capello, Capetanio Zeneral di Mar, voleva tuor la impresa di Metelin, dove fo Orsato Zustignian Zeneral con tanta armata et nulla potè far.

Fo mandato Proveditor in la Morea Antonio Loredan, fo Soracomitto di sier Jacomo Procurator et domino Hieronimo da Verona con cavalli 4000.

[f. 86v] Scanderbecho, Signor in Albania, per paura d'i Turchi che li aveva tolto alchuni castelli, si partì et vene in Italia et dette Cr<oja> alla Signoria et la consegnò a sier Zuan Matio Contarini Proveditor in Albania, et Josaphat Barbaro erra Conte et Capetanio a Scutari et nostri li m<isero> presidio di zente drento et governo.

In questo mezo Matias, Re di Ongaria, cercha Clissa – et erra di una Bannessa, e la Signoria la pottè haver per duchati 16<sup>m</sup> – ma ditta Bannessa la dette al Re preditto per duchatti 3000; et hautto Clisa aspirava haver la Vrana, ch'è della Signoria nostra, et *etiam* la città di Zara, come si intese, onde vi fo mandato presidio.

La città di Fiume, morto il Conte Doymo Frangipani, fradello del Conte di Segna – e veniva senza eriedi – vene quel dominio a Federicho terzo Imperator, *tamen* la Signoria nostra, a tempo il nostro campo erra atorno Trieste, per via di Vidal Lando dotor et cavalier Proveditor nostro la potè haver con pochi danari.

In questo mezo Vettor Capello, Capetanio Zeneral nostro, havendo hautto per via di quel Davit judeo il salvocondoto dal Signor turcho di poter la Signoria mandarli uno ambador aciò la

---

258. Il racconto esteso delle vicende dell'organizzazione della crociata antiturca sono più sopra, a pp. 70-72.

cossa fosse presta, mandò uno d'i sui Soracomiti – qual fu Zuan Capello – «per» veder di tratar qualche acordo, el qual andato alla Porta (tutti quelli tratamenti apar per letere del preffato Zuan Capello), qual ho viste registrate nella cronacha terza Dolfina)<sup>259</sup> et par il<sup>a)</sup> Bassà li dicesse tra le altre parole: «Tu è venuto a beber acqua frescha – dicendoli – la to' Signoria ha dà tanti danari al Re di Ongaria et nulla ha fatto», conclude ditto Zuan Capello che Fiorentini e Zenovessi sono quelli che disturbano la paxe; et che in Costantinopoli sono retenudi<sup>260</sup> nostri mercadanti veniciani popolari: Domenico Vegia e Antonio Trivisan, qualli stano in casa del Consolo d'i Fiorentini come retenuti, a requisicion del Signor, et par il Signor turcho scrivesse una letera alla Signoria nostra di questo tenor.

Copia di una letera scritta per il Signor turcho al Doxe nostro

Mahumeth per la gracia di Dio<sup>b)</sup> Imperator di<sup>c)</sup> Turchia *atque* ancho di<sup>d)</sup> Grecia *et cetera*, Cristopholo Moro, serenissimo Doxe di Venecia, salute.

Alla Porta della mia Signoria è venuto lo ambador della Excellentia vostra, lo qual ha exposito cerca al contratar de la paxe segundo par sia de comision vostra, e perché non ne ha parso conveniente exposition cerca quello il richedeva, pertanto a quello habiamo dato licenzia<sup>e)</sup> et delle cosse raxonate con lui da quello sarete informato. Scritta in Costantinopoli die XXV marcij<sup>f)</sup> 1466.

Fiorentini confinadi a dì X 7briò 1466 per il Consegio de la Balia de' Fiorentini:<sup>261</sup>

a) *li*. b) *per la gracia di Dio* aggiunto nell'interlinea su *Dei gracia* barrato con un frego. c) *di* aggiunto nell'interlinea. d) *ancho di* aggiunto nell'interlinea. e) *licenza* correzione di *licentia*. f) *marcij* correzione di *marzij*.

259. Si tratta del terzo volume (1457-1500) che, con il secondo (1423-1457), è andato perduto, vd. A. CARACCIOLLO ARICÒ, *Introduzione* a M. SANUDO, *Le vite (1474-1494)*, cit., p. XXXIX-XLI.

260. Tenuti prigionieri.

261. Sulla congiura volta a rovesciare Cosimo, vd. N. MACHIAVELLI, *Istorie fiorentine*, a cura di A. MONTEVECCHI, Torino 1971, pp. 650-666.

Messier A[n]gnolo Accioli e Jacomo d'i Neri e suo fioli per anni XX di là di Barleta, Rafaelo di messier Anzolo<sup>a)</sup> Accioli de là da li tre miglia fuori delle porte per anni XX; messier Diotesalvi e Francesco e A[n]gnolo di Nerone de là dal Farro per anni XX; Nicolò Soderini e messier Geri suo fiolo, in Provenza per anni XX.

A di 22 ditto; Questi altri fono confinati:

Nixi Filippo e Antonio di Nerone, di là dalli tre miglia fuori di la porta per anni XX;

tutti li figlioli de Nicolò Soderini, finitto che arano 18 anni se intendino confinati de li 100 miglia;

tutti li figlioli di messier Diotesalvi e di Agnolo, confinati di là da le tre miglia per anni XX;

Guido Bonciani confinato per anni XX di là dalle tre miglia;

Piero Jacobini fratelli e fioli de [ ]là da le tre miglia per anni XX;

Ruberto Altogiuti, di là da [ ]le<sup>b)</sup> 5 miglia a le navi gariate<sup>262</sup> di Val d'Arno per anni XX;

Carlo Gondi e fratelli e figlioli, di là da le tre miglia anni XX;

Antonio de Fronte, de là da le tre miglia per anni XX;

Simon Bocanuci di là da le tre miglia per anni XX;

Giovani di sier Pagulo, di là da le tre miglia per anni XX.

Amoniti:

Nicolao Bertolini per anni XX;

Gerardo de' Rusi per anni XX;

Bernardo Lotti \_\_\_\_\_ XX;

Francesco Vinzi Albani per anni XX;

Tomaso Riditti	}	per anni 5
Marcho della Chacra		
Lorenzo Gerini		

a) *Anzolo* correzione di Angolo.      b) *dalli*.

262. In Machiavelli, *op. cit.*, il lemma non figura ed è di improbabile decifrazione.

In questo anno, a dì 14 marzo fo preso, essendo venuto in questa Terra uno orator del Signor Soldan, darlli duchati 4 al zorno per le spexe, e li sia donà nel suo partir una vesta di brochè d'oro da duchati 5 il braxo – vagli duchati 200 – et vestir li Mammaluchi di rosato, il resto di panno verde; et al Signor Soldan li sia mandato a donar brassa 32 di veludo cremesin in do pelli – et sia do peze – et a suo fiol un'altra peza.

A dì 17 mazo fo preso elezer tre Savij con grande autorità a reveder i libri del Sal, Arsenal, Tesorieri, Biave et Armamento et forno eletti: sier Lorenzo Honoradi, sier Nicolò Mocenigo e sier Ferigo Corner, qualli refudono, poi fo fatti sier Zuane Soranzo, sier Zuane da Leze et sier Piero d'i Priuli, *etiam* refudono; et di nuovo fo eletti: sier Zuane da Leze, sier Lorenzo Honoradi e sier Antonio Donado. E introrno.

[f. 87r] A dì 15 7briò fo posto in Pregadi per sier Andrea Contarini e sier Marco da Pesaro, *olim* Sindici in Levante, di procieder contra sier Zuane Dandolo, *olim* Capetanio a Negroponte – avè 109 di sì; 3 di no; 17 non senciere – per alchuni capitollì datoli e, preso, fo condanato che 'l ditto compia uno anno in prison Orba, sia bandito per anni X d'i Officij et beneficij, rezimenti et consegi et in perpetuo di alchun regimento su l'isola di Negroponte et restituisca quello ha autto del cargo della nave Veniera.

A dì 28 agosto fo preso elezer orator in Ongaria Zacaria Barbaro cavalier – refudò – poi fo eletto Antonio d'i Priuli – refudò – poi Francesco Diedo dotor – refudò – et a dì 25 7briò fo eletto Antonio Dandolo el dotor.

A dì 6 ottubrio eletti *justa* la parte tre Savij di zonta al Colegio. Romaseno *solum* do: sier Nicolò Tron e sier Hieronimo Barbarigo.

Nota: in questo anno 1466 fo scritto per la Signoria a sier Ettore Pasqualigo Podestà e sier Allvise Benbo, Capetanio di Verona, doveseno partir «per dar» il castello et possession di Sangue(nedo) alle tre fiole dil magnifico Gientil di Lionesa<sup>263</sup> e cossi fo fatto.

---

263. Più volte nominato per le sue azioni di condottiero di ventura; vd. di quest'opera il I tomo, pp. 394, 417, 460.

1467

Il Ducha Borsso di Ferrara vene a Venesia del mese di marzo a visitar il Doxe e la Signoria nostra, il qual veniva spesso mostrando grandissima benevolencia con questo Stado.<sup>264</sup>

Fo preso di refermar Bortolamio Cogion di Bergamo Capetanio Zeneral nostro da terra per anni . . . di fermo con stipendio duchati 90<sup>m</sup> a l'anno. Anchora, il signor Alessandro Sforza fo condoto a' nostri stipendij.

A di 30 marzo fo posto la X<sup>ma</sup> nona,<sup>265</sup> con don di 4 per 100, a quelli pagerano in certo termine.

In questo tempo Vettor Capello,<sup>266</sup> Capetanio Zeneral si amalò et, cresendoli il mal, morite in galia [a] a di . . . april 1467. Si disse 5 zorni dapoi la rotta ebbe da' Turchi, come ho scritto di sopra, a Setines, né mai fo visto rider, sì che si giudica si ocupasse et morisse di maninconia, et poi il suo corpo fo portatto in questa Terra et fatolli solene exequie fo posto in deposito in giesia di Santa

---

264. Il duca Borso d'Este mostrò la sua benevolenza non solo nei confronti della Signoria di Venezia, ma anche verso i componenti della famiglia del doge Cristoforo Moro, infatti nel 1458, il 16 ottobre fu testimone di battesimo di Maria Luchina Sanudo, figlia di Leonardo, padre del nostro autore, e nipote del doge Moro, come possiamo leggere in una nota autografa di Leonardo Sanudo, in cui sono registrati tutti i figli avuti e le tappe salienti della sua carriera di diplomatico. Il foglio è stato pubblicato per mia cura in *Appendice a M. SANUDO, Le vite . . . (1474-1494)*, cit., pp. LXXVII-LXXVIII. Sui rapporti tra la Signoria e Borso vd. G. COZZI-M. KNAPTON, *op. cit.*, p. 133.

265. Nel senso di: la nona tassa tra quelle previste.

266. Vettor Cappello di Giorgio, nacque probabilmente nell'anno 1400, tipico figura del patriziato veneziano, attivo nel campo della mercatura, della politica e delle armi. Dal 1431 per un decennio seguì le agenzie commerciali della famiglia a Bruges e a Londra, e rivestì il ruolo di «patrono» delle mude di Fiandra negli anni 1428, 1438, 1441. Rientrato in patria, si dedicò alla vita politica, rivestendo incarichi di prestigio, tra cui quella di Savio agli Ordini, Senatore, membro del Consiglio dei X; ma tra i suoi incarichi più frequenti furono quelli legati ai viaggi per mare nei collegamenti soprattutto con il bacino del Mediterraneo orientale, infatti nel 1449 venne nominato alla prestigiosa carica di capitano del Golfo, ma l'anno successivo fu impiegato nella terraferma per la guerra con Milano, nominato ambasciatore in Morea (1454) punto strategico per cercare di fermare l'avanzata turca dopo la caduta di Costantinopoli (1453), negli anni successivi si distinse per la sua attività politica e militare legando la sua fama alle vicende della Morea, sempre più drammatiche dopo la perdita di Argos (1463) egli fu con

Lena et poi, per sui fioli, fatto un'archa – et lui in marmore<sup>a)</sup> – sopra la porta della chiesa con uno epitafio qual dice cussi:

Epitafium Ducis Vectoris Capello

Vector Capelus Imperator maritimus maximis rebus gestis III et LX annos natus<sup>267</sup> ab anno salutis 1467 in idus martias in Euboia perijt. Hic eius ossa<sup>b)</sup> in celo anima. Andreas, Ludovicus, Paulus filij pientissimi parenti optimo posuerunt.

Intesso tal morte, in questa Terra, a dì 8 april fo preso di far Capetanio Zeneral, con duchati 100 al mese, in luogo suo pur per scortinio nel Mazor Conseio, et fo eletto sier Jacomo Loredan la quarta volta statto Zeneral, acetò et armò.

Fo<sup>c)</sup> espeditto presto e andò con otto galie in armada a Negroponte.

Fu preso *etiam* far Proveditor a Negroponte con duchati 100 al mese, et in caso di malatia dil Zeneral sij lui vice Zeneral. Fo eletto sier Nicolò da Canal dotor.<sup>268</sup>

Fo eletto anchora Capetanio delle nave armade Lorenzo Lore-

a) *marmore* correzione di lemma illeggibile.    b) *ussa*.    c) *fo* su lemma illeggibile.

---

vinto fautore della guerra per sottomettere ai veneziani la Morea, onde sottrarla ai Turchi, la sua passione politica convinse il Senato, ed il 28 luglio 1463 fu dichiarata la guerra, Bertoldo d'Este comandava le forze armate veneziane, alleati il Papa, l'Ungheria e il duca di Borgogna, ma la perdita di Examilion nel 1463, fece sì che la Signoria distogliesse il suo interesse dalla progettata conquista della Morea, malgrado le insistenze del Cappello che chiedeva l'assunzione di Sigismondo Malatesta per condurre avanti l'impresa. Nominato nel 1466 Capitano generale di Mar, gli entusiasmi ripresero vigore e la progettata conquista della Morea pareva riprendere vita. Si doveva riconquistare Examilio e occupare Corinto. Il Cappello occupò le isole di Taso, Imbro e Samotracia; si impadronì di Atene ma non dell'Acropoli, e dunque dovette lasciare anche Atene; ma la sconfitta più grave fu quella di Patrasso nel luglio del 1466. Tale sanguinosa perdita ebbe un effetto disastroso sulla salute psichica e fisica del Cappello, che si ritirò in Negroponte in solitudine, e mai più nessuno, secondo una tradizione accolta dal Sanudo, lo vide più ridere o vivere sereno. Morì il 13 marzo 1467. Vd. E. A. CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane*, III, Venezia 1830, pp. 373-375, e la voce di L. GIANNASI in *D.B.I.*, 18, 1975, pp. 822-827, preziosa per le indicazioni delle fonti archivistiche ivi citate.

267. Non 63 ma 67 anni aveva al momento della morte, vd. nota precedente.

268. Nato a Venezia nel 1415 da Vido di Giacomo e Bianca Muazzo e morto in esilio a Portogruaro il 12 maggio 1483. Grande figura di diplomatico e di *raffina-*



dan, fratello del preffatto Zeneral, *quondam* sier Piero Procurator.

A di 26 zugno moritte il Ducha Filippo di Borgogna. Lassò per testamento che 'l suo cuor sia portatto a sopelir in Hierusalem, le viscere in Brusceles<sup>269</sup> et il corpo sia sepolto nel tumulo del padre.

Fo mandà per avanti Proveditor in la Morea Pollo d'i Priuli, qual tolse Calamata, che Turchi l'aveva abandonata.<sup>270</sup>

In questi zorni Balaban d'i Opidanij di Croia fu occiso.

A di 6 agosto fo eletto Procurator di San Marco, in luogo de sier Marco Foscari<sup>271</sup> – morite – sier Hieronimo Barbarigo, è Proveditor in campo, *quondam* sier Francesco Proveditor dopio; avé 634 di sì, 237 di no.

In questo mezo in Romagna seguite certe novità: che Bortolamio Coglion da Bergamo avanti el fosse refermado con la Signoria nostra per Capetanio, come capetanio di ventura con zente andò verso Imolla, e seguitte certo fatto d'arme alla Molinella dove Herchules della cha' di Este – che fo poi Ducha di Ferrara – fo feritto di uno schiopo in una gamba – sì che sempre 'l andò zoppo – et vedendo questi motti, havendo la Signoria Ravena e Zervia in Romagna, mandò uno Proveditor in Romagna, qual fo Hieronimo Barbarigo Procurator, qual, amalato, a Ravena morite (et fo ditto esser stà tosegato), et il corpo portatto in questa Terra, fo sepolto in una capella alla Zertosa,<sup>272</sup> dove li fo fatto una archa con tal epitafio: Hieronimus Barbadico Procurator, Francisci Pro-

---

to studioso, per la cui biografia si rinvia alla ricca scheda di A. VENTURA in *D.B.I.*, 17, 1974, pp. 662-668; a questo punto della narrazione sanudiana quello che ci interessa è la sua difficile resistenza contro i Turchi a Negroponte, e la successiva perdita di una postazione considerata essenziale per la sicurezza dello Stato veneto, l'incarico non fu felice perché al Canal mancava l'esperienza marinara e militare, tuttavia nel gennaio 1469 egli venne sorprendentemente nominato nella carica di Capitano generale da Mar, succedendo a Jacopo Loredan.

269. In *R.I.S.*, col. 1184: Bruges.

270. Sulle contrastate vicende del mancato acquisto della Morea vd. nota 266.

271. Sulla figura di Marco Foscari, fratello del doge Francesco vd. il I tomo della presente opera, p. 94 e nota 1 e il recentissimo volume di G. GULLINO, *Marco Foscari*, Milano 2001.

272. Nella chiesa di Sant'Andrea all'isola della Certosa, nella laguna di Venezia verso le bocche di San Nicolò di Lido, ora di quella chiesa non pare sia rimasto più nulla.

curatoris filius, Flaminia in expeditione veneno hostilli patrie, cui vixerat, extinto F. P.

È da saper: questa batagia che fo fatta sul Bolognese tra Bortolamio Cogion et il Duchia Galeazo Maria di Milan, dove errano le zente del Re Ferando e de' Fiorentini, a la Molinella, la fin fu che né uno né<sup>a)</sup> l'altro d'i campi forno vincitori.

Fo<sup>b)</sup> mandato in<sup>c)</sup> Toschana orator a Bortolamio Coion, sopraditto, Marcho Corner il cavalier per sedar quelle cosse et rafermar il ditto per Capetanio Zeneral con la Signoria nostra. Et cossì accettò.

A dì 6 ottubrio fo eletto Procurator di San Marcho, in luogo de sier Hieronimo Barbarigo, morite, né mai entrò, Procurator Jacomo Loredan il Capetanio Zeneral da Mar *quondam* sier Piero Procurator dopio.<sup>d)</sup> Havé 550; 121.

A dì 25 7briò in Pregadi fo menatto per li Avogadori di Comun overo Sindici di Levante – et preso di procieder – contra Zuane Dandolo, fo Baillo a Negroponte, qual zà erra stà preso di retenir, et si haveva apresentado, et fo preso che 'l ditto compia uno anno in preson serado et restituischa quello ha tolto *indebite* a' suditi nostri di Negroponte. Et fo posto che li fosse tagià la testa. Avè X balotte di sì.

In questo tempo erra Proveditor a Negroponte Nicolò da Canal dotor, il qual scomensò praticcha di paxe col Signor turcho, poi uno Alexio Spati si interposse et fo preso in Pregadi di far oracion al Signor turcho e fo eletto Lunardo Boldù.

In questo anno sier Marco Corner cavalier comprò dal Duchia di Millan la sua casa sul campo di San Pollo.

In questo anno a dì 2 april fo preso di far tre Savij di Zonta al Colegio e rimaseno: sier Andrea Contarini Procurator, sier Matio Vituri Procurator et sier Andrea Bernardo.

|f. 87v| A dì 2 mazo fo preso di far uno orator al Signor di Forlì per mesi 4, con salario di ducati 25 al mexe. Fo eletto orator a Favenza Pollo da Leze, et oratori a Roma Piero Moresini et Zuan Soranzo.

a) *le*.    b) A margine un segno di richiamo non contestuale.    c) *a*.    d) *popio*.

A dì 25 ditto eletto orator al Duchà di Modena Andrea Vendramin Procurator.

A dì ultimo ditto fo preso condur a' stipendij nostri il Conte Antonio da Marzano, erra Governator della compagnia di San Marco con cavalli 150.

A dì 4 luglio fo preso far tre Savij di zonta al Colegio. Fo eletti sier Nicolò Tron Procurator, sier Hieronimo Barbarigo e sier Piero Mocenigo.

A dì ... 7brijo fo eletto orator a / / Bortolamio Coion, Capetanio Zeneral nostro, Andrea Vendramin Procurator.

A dì 3 ottubrio fo preso elezer tre di zonta al Colegio: sier Nicolò Tron Procurator, sier Andrea Vendramin Procurar, sier Felippo Foscari et a dì 4 ditto fo preso elezer do Savij di Terra Ferma di zonta per tre mesi. Rimaseno sier Hieronimo Moresini e sier Francesco Sanudo.

Anchora, fo eletto 3 sora la eredità del magnifico Bertoldo di Este, fo fiol di Tadio Marchese,<sup>273</sup> sier Lorenzo Mocenigo, sier Sebastian Badoer e sier Lucha Zen.

A dì ultimo Xbrijo preso far tre Savij di zonta al Colegio. Fo eletti sier Andrea Bernardo,<sup>a)</sup> sier Andrea Contarini Procurator, sier Triadan Gritti.

A dì 8 frever fo preso elezer tre Savij sora la Piave et forno eletti sier Josafà Barbaro, sier Nicolò Querini *quondam* sier Francesco, sier Zuan da Leze, sier Polo Erizo, sier Giacomo de Mezo, sier Bertucci Cabriel et sier Bernardo Benbo il dottor.

In questo tempo fo mandato orator in Borgogna sier Antonio Dandolo dottor.

A dì 5 luglio fo preso far do Apontadori,<sup>274</sup> l'uno a San Marcho et l'altro a Rialto, per 4 anni con salario di duchati ... al mexe, et

a) *Bernardo* su lemma illeggibile.

273. Bertoldo da Este aveva partecipato alla guerra di Morea, nel 1463, a capo delle forze armate veneziane. Il padre Taddeo – secondo la testimonianza del Sanudo – venne accolto nel numero dei nobili del Maggior Consiglio – lui e i suoi eredi – il 3 aprile 1435, vd. di quest'opera il I tomo, p. 130.

274. Magistrati che annotavano le assenze o i ritardi dei magistrati, e li appuntavano, vd. M. SANUDO, *De origine*, cit., pp. 143, 262, 273, 295.

siano eletti per Collegio. Posta la parte in Gran Conseio avè 701. 16. 9.

In questo anno e tempo falitte sier Bortolamio Zorzi «da l'Apalto» *quondam* sier Lucha; feva gran facende per assai suma di danari.

In questo anno a dì 8 april fo preso far Capetanio Zeneral da Mar – in luogo de sier Vettor Capello, morite – sier Giacomo Lorendan Procurator.

Del mexe di luglio falitte sier Hieronimo Michel da Santa Margarita per duchati . . . milia.

A dì X ottubrio fo preso in Pregadi far un lazaretto nuovo dove si disse «Vigna Murà» apresso San 'Rasmo,<sup>275</sup> fo comprado il luogo da Lacharan, et a fra' Cabriel stava lì li fo dato il locho di San Spirito e duchati 300 d'oro de intrada a l'anno.

In questo mezo sier Bortolamio Cojon prese Modiana, castello in Bolognese, et quello sachizò e poi vene in Bergamascha.

Fo concluso liga tra il Ducha Amadio di Savogia, il Ducha Galeazo Maria di Millan e la Signoria nostra per do anni di fermo a conservacion d'i Stadi loro.

Fo mandato Zuan Gonella nostro Secretario a Zenova per alchune ochorenzie, el qual, zonto a Milan, parlò al Ducha di molte cosse, il qual Duca Galeazo li disse: «Li Signori hano grande avantazo dalle Republiche a far guera, perhò che li Signori loro medemi fano le guere, e la Signoria vostra si convien fidar in altri e comemorò un ditto del Doxe nostro Foscari: che la paxe jera mior che 'l paradiso perché nel paradiso non galdeva si non li boni, e de la paxe galdeva i boni e li cativi, perhò cerchava<sup>a)</sup> lui di star in pase<sup>276</sup> perché cossì doveva atender la Signoria nostra. A Roma fo trattà paxe tra Bortolamio Coion et Fiorentini, la qual fo conclusa et publicata in Sancta Maria

a) *cercheria*.

275. Si tratta del Lazaretto nuovo, costruito di fronte al versante nord-occidentale dell'isola di Sant'Erasmus, vd. N.E. VANZAN MARCHINI, *I lazaretti mediterranei*, coedizione con B.N.M. 2004.

276. Il ditto del doge Foscari è contraddetto dallo svolgimento dei fatti accaduti, soprattutto nel lungo periodo delle guerre per la conquista del Milanese.

Ara Celli<sup>277</sup> il zorno della Nostra Donna di frever, zoè una liga et union tra Re Ferando di Napoli, la Signoria nostra, il Ducha di Millan et Fiorentini. E li capitollì è posti nella cronicha Dolfina.<sup>278</sup>

Et Papa Paulo, havendo concluso 'sta paxe, fece in memoria bater una moneda d'oro di duchati di valutta di duchati XX – chiamata talenti – su la qual esso Papa è sentatto consistorialmente<sup>279</sup> e le letere: «Paulo 2° pacis Italiae fondatori».

In questo tempo erra orator nostro in Ongaria al Re Matias Francesco Diedo, il dotor et per quella via fo trattà et concluso triegua per tre anni tra il Signor turcho et esso Re di Ongaria et la Signoria nostra, la qual triegua per le novità precipiava ad esser in Itallia mosse per il Ducha di Milan, fo preso in Pregadi di acetarlla; et fo mandà a confirmarla.

Fo posto in Pregadi di condur a' nostri stipendij il Ducha Zuanne d'Anzò francese, qual aspirava al Reame di Napolli et non fo presa.

Fo posto do X<sup>me</sup> – numero 10, numero 11 – a restituir dil deposito<sup>a)</sup> dil Sal et di le 30 et 40 per 100 fra termine di do anni.

A dì 12 7brijo fo preso in Pregadi lasar il Dacio del Vin a' monesterij – 36 – di questa Terra per tre anni, et la Signoria pagi il terzo.

Dopo la morte del Ducha Filippo di Borgogna li successe suo fiol Ducha Carlo, et fo eletto orator ad alegarsi, e dolersi della morte del padre: Antonio Dandolo cavalier.

In<sup>b)</sup> questi zorni morite il Patriarcha di Venecia domino Zuane Barozi, homo di vitta santissima<sup>280</sup> et in Pregadi fo<sup>c)</sup> eletto in luogo suo domino Maffio Girardo, abatte di San Mafio di Muran di l'ordine camaldulense, il qual fo<sup>d)</sup> confirmado dal Papa et intrò nel Patriarchado; vestiva di biancho del suo hordine, et fo fatto Cardinal. Et,<sup>e)</sup> venendo da Roma, morite.

a) *peposito*. b) A margine un segno di richiamo. c) A margine un segno di richiamo. d) A margine un segno di richiamo contestuale. e) Segue *vegnando* barrato con un frego.

277. A Roma in Santa Maria *Ara Coeli*.

278. La cronaca di Piero Dolfin, tante volte dal Sanudo allegata.

279. In concistoro.

280. Giovanni Barozzi (Venezia 1420 – ivi 1466) sua madre, Polissena Moro, era

1468

A di 22 april vene in questa Terra il Signor Erchules della cha' di Este a visitar la Signoria e mostrar alla Signoria la feritta hebbe alla Molinella, per la qual 'l andava zotto, et fo preso donarlli tanti panni d'oro per la valuta di duchati 300.

In questo tempo le galie di Fiandra – Capetanio Hieronimo da Mollin – una di quelle se rompé sora . . . , e scapolorno le robe meglio che poteno, et fo messe in Sibia, onde, intesso questo, fo posta una galia al viazo di Sibia a levar ditte robe naufragade, et quella fo incantada.

A di 29 mazo fo posto parte per sier Hieronimo Capello *quondam* sier Francesco, Cao d'i 40, et li compagni sier Zuan da Canal e sier Galeazo Marcello – prima in Quarantia, poi in Gran Conseio – che li Procuratori di San Marcho *di cetero* si elezino per 4 man di elecion che prima si faseva per do man solamente, et non passando la mità del Gran Conseio, si togi<sup>281</sup> li do che hano più balotte et si rebalotino uno dopo l'altro. Et chi di loro haverano più balotte, sia rimaso, o passi o no, et fo presa. Avé 735. 52. 43.

[f. 88r] In questo tempo fo mandato a Negroponte Tomaso Schiavo con fanti 200 – erra a Ravenna – qual fo causa della perdita di quella città, che menò tratato col Turcho, sì come scriverò di sotto.

Vene fama il Turcho voleva venir a campo a Scutari, per il che fo preso di far Capetanio al Colfo et vinti Sopracomiti et armar

---

nipote di papa Eugenio IV Condulmer e cugina di Pietro Barbo, il futuro papa Polo II. Fu uomo di vita accorta religiosa, seppe essere ottimo vescovo di Bergamo, dopo le avide vessazioni del predecessore Polidoro Foscari. Nel 1454, durante l'assedio delle truppe sforzesche a Bergamo, seppe rincuorare i cittadini e mantenerli nell'obbedienza di Venezia. Aderì all'iniziativa della crociata di papa Pio II, con una trireme allestita con il denaro di suo zio il card. Barbo. Quando questi fu eletto Papa (Paolo II) la sua carriera ecclesiastica fu di molto facilitata, ed il 7 gennaio 1465 venne nominato patriarca di Venezia. Strenuo difensore dei diritti della Curia romana anche in dissidio con Venezia, in città volle importare i costumi fastosi della vita romana, nei suoi progetti vi era anche quello di trasportare la sede patriarcale da San Pietro di Castello, decentrato rispetto al centro della vita veneziana, nella chiesa di San Giovanni e Paolo. Ma morì prematuramente il 16 aprile 1466. Vd. la voce di G. SPIAZZI in *D.B.I.*, 6, 1964, pp. 500-501.

281. Si prendano.

galie et cossì fo eletto Jacomo Venier *quondam* sier Dolfin, per la fama quando 'l era Soracomito passò con la galia li Dardanelli.

In questo anno in Cipri acadete novità, perhò che 'l Re Zacho, qual erra chiamato fiol del Soldan, vene su l'ixola et otene quel regno. Et si chiamava Jachomo di Lusignano Re di Cipri et poi si maridò in una nostra zentildona, fia di Marcho Corner<sup>282</sup> el cavalier, con licensia et volontà della Signoria nostra, le qual noze praticò sier Andrea Corner, fratello del preffatto Marcho, (che li in Cipro stanziaua per esser in exilio di questa Terra) con promission di dotta tra danari et roba, et computà certo credito, ditto Corner haveva dal Re ditto, duchati 100<sup>m</sup> et ditta Reina nomeva Catarina, dona bellissima,<sup>283</sup> et per segurtà della dotta esso Re per instrumento l'aseguroe sopra la città di Famagosta e Cerines. Questo Re Zacho cazoe dil Regno suo cugnato marito della Reina Carlota sua sorella<sup>a)</sup> – qual erra legitima fia del Re – et questo Zacho erra bastardo, ma con agiutto del Soldan intrò nel Regno. La causa che 'l se maridò in una veneciana nostra fu perchè el temeva esser cazato dal Regno perché il temeva che il Ducha di Milan e Zenovesi col Ducha di Savogia, padre del Re Allvise suo cugnato cazato di ditto Regno, non venissero con gran forze contra di lui; et acostatosi alla Signoria, qual haveva sempre grossa armata fuora, sperava esser difeso e chiamò ditta sua mogier, fia della Signoria di Veniesia, la qual poi, del . . . passò in Cipro con 4 galie di Baruto, Capetanio Hieronimo Diedo, sì come dirò di sotto, et poi morto il Re, la Signoria havé il dominio de l'ixolla.

a) *solella*.

282. Si tratta di Caterina Cornaro, regina di Cipro e poi signora di Asolo, della quale il Sanudo segue compiutamente le vicende, vd. infatti M. SANUDO, *Le vite (1474-1494)*, cit., p. 84 e nota.

283. L'affermazione non pare aver riscontro nel ritratto che le fece Gentile Bellini, ora al Museo Nazionale di Belle Arti di Budapest, ma così in più occasioni la definisce il Sanudo, vd. la narrazione dell'arrivo di Caterina di Cipro nel bacio di San Marco in M. SANUDO, *op. cit.*, p. 617: [...] si vene di longo con gran festa di la Terra. Sentava essa Raina [nel bucintoro] di sopra il Doxe, erra vestita di veludo negro con vello in testa, con zoie a la zipriota. È bella donna». Sulle vicende dell'acquisto di Cipro vd. la diffusa narrazione in *Le vite (1474-1494)*, cit., pp. 599-600, 616-617.

Fo preso il Signor di Andre da' Turchi, e poi amazato in questo modo: che 'l vene a ditta isolla 4 fuste turchesche et menò via anime 65, scalorno il castello et prese il Signor chiamato ... e quello amazò e si partirno.

In questo mezo il campo del Turcho vene sotto Scutari, et non lo potendo haver perché quelli di drento si difesseno virilmente si levò della impresa, et tolse altra impresa; in Armenia cazò il Caraman dil Regno e tolse Scandalorum, roto 1200 Mamaluchi che errano con ditto signor Caraman.

A dì 14 7brio 1468, el dì di Santa †, in questa Terra fo fatta solene procession atorno la chiesa di San Marco et piazza per il legno della Croxe e uno d'i chiodi trovati nel santuario di San Marcho in uno tabernaculo, il qual zà anni 250 erra stà oculto, che non si haveva visto. Errano Procuratori della chiesa di San Marcho: Andrea Contarini, Nicolò Marcello et Nicolò Tron sì che niun vivente sapeva che tal degne reliquie fosse in questa Terra, le qual fo portate atorno in procession *tamen* errano bole di Papa Gregorio nono et decimo che feva fede di tal degne reliquie; et fo poste nelli sui tabernachuli separati con grandissima reverencia.

In questo tempo Turchi corseno fino sotto Zara, menorno via anime 4000, fra qual tre cittadini nobeli di Zara errano in villa et molti anemali grossi e menuti.

Fo mandato per la Signoria nostra orator a Segna e Corbacia Nicolò Michel, il dotor, per far provision a queste corrarie.

Fo mandato Proveditor in la Morea Giacomo Marcello fo de sier Christoffollo.

A dì 18 7brio in Gran Conseio fo preso parte et limità la libertà del Conseio d'i X, zoè: sopra Stado pacificho, rebelion, mone-de, sodomie, scuola di Batudi e altri Secretarij et formenti, né in altro si habino a impazar.

A dì 29 ditto fo messo certa parte et ordine circha li Avogadori di Comun, et rafermà l'autorità [chiamò].

A dì 13 ottubrio fo eletto orator a Roma Francesco Sanudo,<sup>284</sup> fo

---

284. Con ogni probabilità si tratta di Francesco Sanudo fratello di Leonardo, padre del diarista Marino. Francesco, fu per Marino, la madre di lui e gli altri fratelli, dopo la morte di Leonardo (morto nel viaggio di a Roma per rivestire la ca-



Savio di Terra Ferma, il qual accettò e andò in luogo di sier Piero Moresini da Santa Justina.

In questi zorni el Patriarcha Girardo di Veniesia electo, che Papa Paulo,<sup>285</sup> *licet* fosse venician, non voleva confermarlo dicendo lui voler esser quello desse li beneficij e non la Signoria *tandem* con la desterità<sup>286</sup> dil Sanudo orator fo confermato.

Fo eletto Capetanio Zeneral da Mar, in luogo di sier Giacomo Loredan Procurator, haveva hauto licensia di venir a disarmar, per scortinio in Gran Consejo, romase Nicolò da Canal el dotor, qual fu causa della perdita di Negroponte, come dirò di sotto.<sup>287</sup>

A dì 11 7brio fo preso parte far uno Castelan a Ponte Vigo per do anni con salario di duchati 25 al mese per 4 man di elecion.

A dì 29 ditto preso far Castelan a Bre' di Val Chamonica per 4 man di elecion, per do anni, con salario duchati 25 al mese.

Anchora, fo preso far Cancelier e Castellan a Zervia, per 4 man di elecion, con salario.

In questo anno – a dì 26 mazo, il dì della Sensa<sup>288</sup> – fo publichà la liga e paxe tra Re Ferando di Napolli, la Signoria nostra, Duchà di Millan et Comunità di Fiorenza conclusa a Roma per via del somo Pontifice.<sup>289</sup>

A dì 7 april forno eletti 3 Savij a trovar danari: sier Bernardo Venier, sier Giacomo Zorzi et sier Zuane Soranzo «dal Bancho».

A dì 16 mazo fo prexo, poi ch'è seguita la paxe col Duchà di Millan, Marco Corner, Proveditor in Albania, vengi a repatriar.

A dì . . . zugno fo eletto do oratori alle noze dil Duchà<sup>a)</sup> di Millan: Zuane Emo cavalier et Antonio<sup>b)</sup> Dandolo dotor, eletti con pena, fo perché refudono li soprascritti Antonio Dandolo dotor

a) *dil Duchà* aggiunto nell'interlinea.      b) *Antonio* aggiunto nell'interlinea su *Zuane* barrato con un frego.

rica di ambasciatore presso il Papa nell'ottobre 1474) l'unico forte punto di riferimento.

285. Si tratta di Pietro Barbo, come abbiamo visto.

286. Destrezza.

287. Vd. pp. 126-128.

288. Il giorno dell'Ascensione, che per il clero veneziano rivestiva, e tuttora riveste, grande importanza e rilievo.

289. Vd. sopra p. 98.

et Piero da Molin dotor et refudò il ... et fo eletto<sup>a)</sup> Francesco Zustignian cavalier.

A di 23 zugno fo dato licensia a Polo da Leze, orator a Favenza, vengi a repatriar.

A di 15 lugio fo preso, essendo stà venduto<sup>b)</sup> el castello e possession della Bevilacqua a sier Francesco Zustignian cavalier et sier Lorenzo Moresini, li danari sonno obligati a dar, li portino a l'Officio delle Biave.

A di 29 ditto fo preso – atento li Frati Minori in questa Terra si fa il capitollo Zeneral – sia dato alli ditti frati per poterlo far d'i danari della Signoria nostra duchati 1000. Avè 92. 11. 1.

Fo preso, havendo lassà per testamento il magnifico Tadio di Este la sua casa in Este alli frati di san Domenico per far una chiesa, et essendo morto suo fiol Bertoldo, la ditta casa li sia data, li qual fratti feno uno monestier chiamato San Piero martire.

Forno eletti oratori a Fiorenza Antonio Dandolo dotor, il qual accettò, et orator a Bortolamio Coion Capetanio Zeneral, nostro Hieronimo Barbarigo.

A di 19 7brio eletto orator al Duchia di Savogia Antonio Dandolo dotor, il qual / /

A di ... ottubrio eleseno orator al Signor di Favenza Allvise da Canal.

[f. 88v] A di 13 ditto fo in Pregadi eletto orator a Roma Triadan Gritti, il qual refudò, et in suo luogo fo eletto sier Francesco Sanudo.

A di 14 ditto per Colegio, per avanti, fo eletto orator a Rimano a madonna Ixota Malatesta et al Signor Salustio, sier Zuan Emo il cavalier et andò.

A di ... ditto eletto Proveditor in Lombardia Bernardo Zustignian cavalier e andò.

Dil mese di 9brio si parti Francesco Sanudo, andò orator a Roma a Papa Paulo.

A di 19 9brio forno eletti do a' compagnar la serenissima Reina de ...<sup>290</sup> a Roma: sier Polo Moresini et Antonio d'i Priuli.

a) *elieto*.      b) *venduta*.

290. Caterina Cornaro regina di Cipro.

A dì 2 zugno fo preso elexer un orator al Re di Castiglia per recuperacion delle robe della nave Boxa naufragata in quelli paesi, et fo eletto Bernardo Benbo *quondam* sier Nicolò dotor.<sup>291</sup>

A dì 27 frever fo fatto il privilegio al Conte Lanciloto da Tolentin et il Conte Zorzi del luocho chiamato Patriarchà apresso Conegian, concessoli in feudo nobele e zentil atento loro meriti e d'i sui passadi in le guere di Lombardia.

A dì 6 9brio fo preso far Capetanio Zeneral da Mar, in luogo de sier Giacomo Loredan Proveditor, con il salario del ditto havé in Gran Conseio 699. 61. 8. Fo eletto sier Allvise Loredan Proveditor fo Capetanio Zeneral da Mar.

A dì 27 Xbrio fo posto per li Cai d'i 40 alla 40 Civil siali dà per causa tre consegi, et parli tre parte al zorno. Avé 670. 379.

In questo anno à dì 8 marzo morite domino Astorgio d'i Manfredi, Signor di Favenza, fece codicilo al suo testamento: lassò la Signoria<sup>292</sup> al governo del suo Stado e d'i so' fioli, alla quale molto «li» racomandoe.

A dì 5 mazo fo preso in Pregadi che al Ducha Erchules di Ferrara – vien a Veniesia – oltra li honori li sia datto panno d'oro per valutta di duchati 300.

Inventa ex procuratia Santi Marci ad perpetuam Dei memoriam

Anno domini 1468 a dì 24 agosto per li Signori Procuratori della chiexa di San Marcho messier Nicolò Marcello, messier Nicolò Tron, messier Andrea Contarini fo trovato nel santuario di quella chiezia do anconete<sup>293</sup> di grandeza di un cubitto l'una adornada di arzeno indorado con figure di santi lavorade ad nielo, le qual son stà trovade in una cassa antiquissima et quella serada con tre chiave, le qual non si trovava, esser in *Rerum Natura*, et è stà serada zà anni 300 et da là in suso, sì come è stà trovado<sup>a)</sup> alla Procuratia in una delle ditte anchone, e uno chiodo di quelli che

a) Segue *si come è stà trovado*.

291. Si tratta del padre di Pietro, il letterato umanista, vd. p. 65 nota 194.

292. Sottinteso di Venezia.

293. Due piccole icone segnalate anche nell'elenco delle «Reliquie de santi sono in Venetia e dove» tra quelle di San Marco, vd. M. SANUDO, *de origine*, cit. pp. 160-161.

Christo fu<sup>a)</sup> confito su la<sup>b)</sup> † in quella honorificamente messo et con argento dorado adornado et in quella affermado, in l'altra anchona veramente è dello legno della † in forma di †, fatto per un palmo di longeza et per traversso circha do terzi di palmo et la grossessa per si«r»cha un dedo, le qual anchone antiquamente forno condote da Costantinopoli, e sopra l'una et l'altra è molte letere greche literale, le qual parla come de sotto se dirà; et apresso la ditta cassa è stà trovatto 30<sup>c)</sup> sassi cogolegni<sup>294</sup> tiens«i»sian di quelli fo lapidà san Steffano, *item* fo trovà molti ossi di corpi santi che non se intende de chi, *item* è stà trovà do privilegi con le bolle plumbee, uno di papa Gregorio non[n]o et l'altro di papa Gregorio X<sup>mo</sup>, li privilegi consumati et le bolle in suo esser, di qual si fa mencion in la cronicha.

Litere greche

«Ut qualia facit fides Costantini pat/. . ./iri trirarche miranda argienteum igitur hunc Golgotha ostendit Golgolei<sup>d)</sup> hoc est N«omen» est crucis lochus».

Copia della publicacione della paxe fatta tra il Re Ferando, Ducha di Millan e la Comunità di Fiorenza con la Signoria nostra a dì 26 mazo 1468, il dì della Sensa.

«El serenissimo Principe et excelentissimo messier lo Doxe a tutti fa asaver che nel nome del medesimo<sup>e)</sup> Creator nostro et della gloriosa madre sua vergine Maria et del beatissimo evanzelista san Marcho protetor nostro, per interposicion et mezo del somo Pontifice è stà prononcià, conclusa e fermada bona paxe e concordia tra il serenissimo Re Ferando, illustrissimo Signor Ducha di Millan et exelsa<sup>295</sup> Comunità di Fiorenza da una parte, et la nostra illustrissima Signoria da l'altra parte, compresa in quella i co-

a) Segue *crucifiso* barrato con un frego.  
30 correzione di una cifra non chiara.  
*momo*.

b) Segue lemma illeggibile. c)  
d) *Golgolei* di incerta lettura. e)

294. A forma di palle.

295. Eccelsa.

legadi, aderenti, recomandadi, complici et sequasi<sup>296</sup> di ciascuna delle ditte parte, la qual paxe per tranquilo et pacificho statto de tutta Italia è stà aceptata, aprobada et confermada per le parte preditte, sì che per la inefabile clemencia del Redentor nostro indubitattamente è da tegnir questa paxe esser in perpetuo duratura. Et viva San Marcho!»

Numero 19<sup>297</sup> letera del Cardinal Besarione al Doxe et Senatto di Venesia.

Numero 20<sup>a</sup>) risposta delli signori veniciani al reverendo domino Cardinal niceno.

«1468 a dì 21 mazo.<sup>298</sup>

A la illustrissima ducal Signoria et excelso Conseio d'i X espone il suo fidelissimo citadin Nicolò Rosso marzer de spechi in Mars[h]aria<sup>299</sup> di San Marcho, che a tempo che messier Bagiamonte Tiepolo – vene da Rialto a San Marcho a cavallo con la sua malvaxia compagnia, incontra il Serenissimo messier lo Doxe de Venesia el<sup>b</sup>) qual con li altri zentilomeni et boni citadini era in piazza, fra i qual era il marido di una donna mia parente del sangue, del qual io suplichante son descreso, e quando el ditto messier Bagiamonte fo zonto al suo balchon, la ditto donna buttò il morter di su in zoso per darli su la testa con il ditto morter, et dèlli su la gropa del cavallo, per el qual atto il ditto messier Bagiamonte, el qual da Rialto a San Marcho non haveva trovado contrasto, nepur cridar alchuno, rimase molto stranido<sup>c</sup>) vedendo tal segno et aldando cridar femineo contra di lui, el qual, come essa havé principiado, tutte le vesine la seguì et fo sì grandò el strepito et cridor che fo aldido fino alla piera d'el bando e al campaniel, in el qual luogo erra il Principe con il puovolo; et finida la pugna et crudel bataglia suso la piava e sconfito il ditto messier Bagiamonte Tiepolo, el

a) A p. 102 sinistra C 423.    b) *et*.    c) *stenido*.

296. Seguaci.

297. Allude all'aggiunta numero 19, posta nel cod. a f. 181 (423)*r* e *v*, vd. più avanti p. 263.

298. Allude all'aggiunta numero 20, posta nel cod. a f. 181 (423)*v* – 182 (424)*r*, vd. più avanti pp. 266-267.

299. Mercerie.

qual scampò et non tornò più per Marsaria temando il mal li saria intravegnudo et scampò dal ponte dei<sup>a)</sup> Dadi via.

El serenissimo messier lo Doxe e la Signoria volse saver chi giera quella donna, la qual solła haveva bastà l'anemo di voler amazar |f. 89r| un sì grande homo, fio di Doxe, il qual fu da un altro Dose di Veniesia, homo di tanta reputacion che la mità di Veniesia lo seguiva, e fecela venir alla sua presencia et laudò la virtù sua et che la domandasse quella gracia la volesse, et lei rispose che quello haveva fatto non lo haveva fatto per premio né per gracia la volese, ma come veneciana per l'amor della exelsa Signoria. Ben pregava che i signori Procuratori de San Marcho in le case dei qual lei stava, et in botega, non li acresese più fitto a lei et a sue fie, et il Serenissimo Principe, aldando tal honesta domanda de dona, li rispose: «Non *solum* a ti e tue fie, ma a quanti usirà da ti e di quelle fina mai che ne sarà semenza in Veniesia non ti sarà cresudo il fitto», et a queste parole fo presente tutta la exelsa Signoria et tutto il puovolo et messier lo Procurator di San Marcho, el qual erra presente laudò et confermò et promesse. Et così dal 1310 al 1436 sempre le parente de parente in parente mai tal casa e botega è stà cresuda e tal gracia et don è stada nel parentado nostro uno honorevol beneficio, che quello del parentado ha voludo la botega<sup>b)</sup> e caxa tutti di grado in grado l'ha abuda, essendo noi Nicolò in armada con messier Jacomo Loredan, mia ameda<sup>300</sup> moritte, et i Procuratori afitò la botega e caxa, io la domanda*ci*, mi rispondeno: «Mostra scrittura». Io li provo questa verità per do prove più potente e più vere cha per scrittura de noder: prima, per tutto el puovolo de Veniesia i qualli tutti i grandi e mexani e pizoli *uno ore* dicen *scimus hoc et patres nostri anonciaverunt nobis* che una femina butò uno morter sul cao di messier Bagiamonte Tiepolo; la seconda prova è che per i libri della Procuratia tutte caxe et botege sono stà acresude, ecetto la casa e botega del spechier de la fedelissima veneciana, la qual con fatti e con parole fu la prima femina e primo homo che con-

a) *dai*.    b) *botega*.

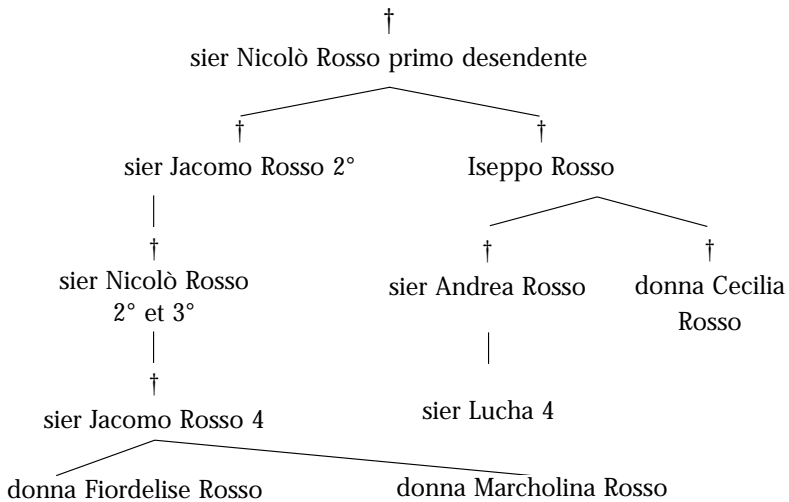
300. La mia ava, dal latino *amita*.

trastoe a l'homo, el qual voleva turbar el pacifico statto de libertà, se adimanda la casa e botega pagava duchati XV fina del 1310 fino 1436 che, ritornando della armada, trovai quella esser afitada da duchati XV a 28, considerando dunque le cosse predite, le qual son verissime, et trovandome esser povero con fie grande suplichio che la vostra serenissima Signoria con el suo excelso Consegio d'i X usado a' suo' fideli donar danari, possession e castelli, per sua natura, clemencia et magna liber<ali>tà, se degni farmi atender la promessa per sua natura, clemencia et magna liber<ali>tà [si degni<sup>a)</sup> farmi atender la promessa per sua natura, clemencia et magna liberalità<sup>b)</sup> si come è statto sempre de natura della serenissima Signoria di Veniesia, de la qual non se trova che mai habia manchato di fede ad alchuna persona, anzi le grazie et beneficij sui sempre ha acresudi.

1468 a dì 11 mazo nel Consio d'i X:

«Quod in signum<sup>c)</sup> et memoriam ilius supra scrite tante rei prima sua domus complecto anno sibi suplichanti restituatur con affectu ducatorum XV in anno sicuti antea semper solvebatur.

Io, Jacobus Michaeli Secretarius Consilij scripsi:



a) Segue *aten* barrato con un fregio *signum*.

b) *liberalità* correzione di *libertà*.

c)

1468. In questo anno del mese di frever Federicho terzo Imperator d'i Romani, essendo stado a Roma per compir uno suo voto fatto per la morte della Imperatrice, et venendo per il nostro Stado, fo fatto quatro oratori ad andarli contra per invitarlo a vgnir a Veniesia – et questa fo la terza volta che 'l vene con 800 persone,<sup>301</sup> vene per via di Chioza – il Serenissimo li andò contra col bucintoro et paraschermi<sup>302</sup> sino a San Spirito, aloxò in la casa del Duchà di Ferrara.<sup>a)</sup> Le Arte adornorno li paraschermi, li fo fatto festa in salla del Gran Conseio, dove fo preparà tre sedie, l'una per l'Imperador, l'altra per la Rezina di Cipro Cornera a man zancha, poi quella del Doxe nostro, coperte tutte di panno d'oro, et sopra il soler lo Imperador fece alchuni zentilomeni cavalieri, le nostre done ballò con li baroni. Questa è la terza volta<sup>b)</sup> che 'l sia venutto in questa città, et sempre honorato assai: la prima quando 'l andò in pelegrinazo in Hierusalem, et erra Duchà di Austria,<sup>303</sup> et andò con la galia d'i pelegrini al Zaffo;<sup>304</sup> la seconda quando 'l andò a Roma a tuor la sposa, fia del Re di Portogalo, nominata Lionora,<sup>305</sup> dove a Siena si scontrorno<sup>306</sup> insieme – et li fo posto per memoria una colona di marmoro con letere – et andati insieme a Roma da Papa Nicola forno sposati.<sup>307</sup>

Erra con sua Maestà il Duchà Alberto di Austria suo fratello, il Re di Ongaria et di Boemia, erra Doxe messier Francesco Foscarri; li fo mandati quatro honorevoli oratori contra et invitarlo a ve-

a) Segue *carte* barrato con un frego.      b) A margine con inchiostro sbiadito: c. 307 e c. 283.

301. Federico III era considerato buon amico della Repubblica, e venne sempre accolto con grande onore. Si fermò a Venezia anche nel 1436 di ritorno dal pellegrinaggio a Gerusalemme, e la Signoria gli donò «una zogia di valuta di ducati 300», vd. I tomo di quest'opera, p. 135.

302. Paraschelmi, piccole imbarcazioni da parata.

303. Aveva infatti il titolo di Federico V Duca d'Austria.

304. Fino a Jaffa, sulle coste settentrionali della Giudea.

305. Nel 1452, quando sposò Eleonora di Portogallo figlia di re Edoardo. Dunque le date dei soggiorni veneziani di Federico vanno indicate nel 1436, 1452 e 1468.

306. Incontrarono.

307. In quell'occasione venne incoronato imperatore romano. La sua fu l'ultima incoronazione in Roma.



gnir in questa città, li fo fatti grandissimi aparati. Vene il bucintoro a San Clemente con il<sup>a)</sup> Doxe et la Dogaressa e donne vestitte d'oro, fatoli *etiam* festa in Palazzo et, venendo a veder Rialto, erano sopra li banchi posti assaissimi ducati et do garzoni picholi in camixa con una palla per uno in mano, che l'uno a l'altro si butavano li ditti ducati, sì come si butta il formento.

Et partido molto sodisfato per andar in Alemagna al presente poi, |f. 89v| dal 1486 in Franchfordia fece eleger da li eletori suo fiol Maximiliano per Re d'i Romani.

Il qual Federicho moritte del 1493 di 7brijo, sepolto in Viena, terra di l'Austria, et governò lo imperio anni 54.<sup>308</sup>

È da saper, in questi tempi il Turcho prese la Servia, la Bulgaria, la Murlachia e l'Albania, et del 1468 scazò Scandarbecho dil Stato, et scaziò el Dispocti di la Morea di questa provincia, *etiam* aquisò la Scopia et usò gran crudeltà.

A dì 7 frever 1468 Federicho terzo Imperator andò a Roma a tuor la corona da Papa. Quello passò poi per il Dominio nostro.

Li fo mandato 4 oratori per honorarlo et acompagnarlo et honorarlo<sup>b)</sup> assai, li qualli fono: Francesco Zustignian cavalier, Domenico Moro, Zaccaria Barbaro e Piero da Molin el dottor, et apropinquato a questa Terra, havendo deliberato di venir qui la terza volta perché de l'anno 1452 fo un'altra volta, et fo assai honorado et eletti tre sora la spesa si farà per tal venuta in Pregadi: Jacomo Morexini da San Polo, Jacomo Malipiero et Antonio d'i Priuli; et fo eletti 12 oratori d'i primi della Terra ad andarli contra a . . . , et poi il Doxe con la Signoria nel bucintoro.

Hor li ditti horatori fo questi:

12 oratori contra Federicho terzo vien a Veniesia  
sier Andrea Contarini Procurator  
sier Nicolò Marcello Procurator

a) *il* correzione di *la*.    b) *honorato*.

308. Questa valutazione parte dal 1440, quando Federico iniziò a governare come re di Germania. Il suo motto fu «A.E.I.O.U.» cioè «Austriae est imperare orbi universo».

sier Nicolò Soranzo Procurator  
 sier Francesco Zane Procurator  
 sier Antonio Venier cavalier  
 sier Marco Corner il cavalier  
 sier Vidal Lando dotor e cavalier  
 sier Nicolò da Canal dotor  
 sier Triadan Gritti  
 sier Piero Mocenigo  
 sier Andrea Lion  
 sier Andrea Bernardo

Et in luocho di do di questi, si scusorno non poter andar, forno eletti sier Polo Moresini e sier Antonio d'i Priuli.

A questo Imperador li fo fatto grandissimo honor, et parti a di 15 ditto et si aviò versso Alemagna. Haveva cavali / /.

## 1469

A di 24 marzo fu preso in Pregadi, atento è venuto ad abitar in questa Terra domino Nicolò Soderini, fiorentin, sczado di Fiorenza – qual<sup>a</sup>) è povero – li sia dato per elemosina duchati 100. 87. 22. 1.

Noto, in questo anno a di 30 zugno fo preso in Pregadi – atento che a Caia<sup>n</sup> dal Forno, qual con Marcho e Nicolò sui fiolli prese Marcilio da Carrara, che fuziva per li monti di Vesentina, et li fo dato provision di duchati 6 al mese, tenendo do cavali; el qual morite, et ditta provision fo dato a' sui fiolli et, essendo Marcho uno di quelli figlioli (et ha lassà alcuni fioli) però – atento li meriti delli sui – ditta provision sia *etiam* dà alli fioli fo de Marcho dal Forno. Fo presa. 115. 10.4.

A di 29 marzo in Pregadi, havendo scritto il Cardinal niceno grecho una sapientissima letera alla Signoria come 'l aveva terminato<sup>309</sup> di donar a questa Signoria 900 libri che 'l si ritrovava ha-

a) A margine *Soderinj*.

309. Determinato, deciso. Il dono della biblioteca del cardinale Bessarione alla

ver greci et latini, hauti con grandissima fatica, tutti a penna<sup>a)</sup> et gran parte in carta bona, aciò si facesse una libreria per esser questa città *emporium totius orbis*, in li qual libri haveva speso per haverli grandissima suma di danari. Hor, fo posto per li Savij di responder ringraziando sua reverendisima Signoria e acetandoli, et scritoli una savia letera e da mo' sia preso che 'l sia fato una libreria dove parerà, *et cetera*. La copia di una et l'altra letera ho posto qui avanti.

Fo preso elexer 7 Proveditori alle Biave aciò tra l'hor<sup>b)</sup> faceseno provision di formenti dandoli grande autorità, i qual forno: sier Zuan Barbaro, sier Polo Erizo, sier Nicolò Querini, sier Zuan da Leze, sier Giacomo de Mezo, sier Bertuci Cabriel et sier Bernardo Benbo cavalier; et nota in una cronicha ho visto fono eletti aciò li cavali vien con lo Imperador per andar a Roma non faccino danno alle biave semenade et habino biava per dar alli loro cavali.

A di X zugno fo preso che le battiture di arzento da silar oro sia di carati 60.

Forno eletti do oratori alle noze del Ducha Galeazo Maria di Milan, qual vol menar madona Bona, fia del Ducha di Savogia con vestidi di veludo cremesin e capuzi di veludo *etiam* presenti da donar alla sposa: Francesco Zustignian cavalier et Piero da Mollin el dottor, qualli andorno honoratamente.

A di 18 luglio fo preso di fabbricar<sup>c)</sup> Vignamurà per l'Oficio del Sal per far Lazaretto, nota sul Lazzaretto nuovo, di fronte a Sant'Erasmus et sia fatto 100 camere et sia dato livello a l'anno duchiati 50 alli fratti di San Zorzi, perché ditto teren è suo, et fo per il Papa confermà tal livello.

Fo confermà per Papa Paulo, e di nuovo fatto, una bolla che quelli non portavano l'abito clerichal non li valli<sup>310</sup> alchuna bolla

a) *penne*.      b) *l'hor* correzione di *lororo*.      c) *fabbricar* correzione di *fabbrichal*.

chiesa di San Marco fu un fatto determinante per lo sviluppo culturale di Venezia, e la sua biblioteca divenne il primo nucleo della futura biblioteca Marciana. Vd. più sopra p. 106 e note 297-298.

310. Non valga per loro.

havesseno di prima<sup>a)</sup> tonsura, la qual bolla fo fatta prima per Gregorio Papa et questa si chiama «la Paulina».

Fo preso in Pregadi che per altri do anni li Governatori delle Intrade debano dar duchati 1000 a l'anno a l'ospital della Piettà per il viver d'i poveri putti.

A di 30 agosto fo publichà la liga fatta col Pontifice et la Signoria nostra.<sup>311</sup>

A di 18 7brio fo preso – atento l'arte del stampar sia venuta a luce<sup>312</sup> – che 'l sia concesso a Zuane de Spira stampa«r» le Pistole di Tullio e Plinio<sup>313</sup> per 5 anni altri non stampino.<sup>314</sup>

A di 11 agosto fo eletto per scortinio orator a Ragusi sier Zuan Antonio Minio – 40 criminal – *quondam* sier Nicolò.

Copia de la publicacione di la inteligiencìa et liga fata in Roma tra la Santità del somo Pontifice et il serenissimo Principe et excelentissimo messier Christoffollo Moro inclito Doxe et inlustrissima Signoria di Venesia 1469 30 agosto.

*Con sit* che per<sup>b)</sup> i somi Pontifici preteriti in diversi tempi sì per favor et agumento della fede et religion christiana, sì *etiam* per defension, comodo e beneficio della sacrosanta romana Chiesa sia stà usato de l'opera conseio et favor della illustrissima Signoria di Venesia, el qual favor, sì come appar neli tempi de Ino-

a) Segue lemma di difficile interpretazione.

b) Segue *10* barrato con un frego.

311. Il testo della lega è posto più avanti.

312. Sugli inizi dell'arte della stampa a Venezia vd. C. CASTELLANI, *La stampa in Venezia dalla sua origine alla morte di Aldo Manuzio seniore*, Venezia 1889, reprint Trieste 1973 (prefazione di G.E. FERRARI), cui fece seguito H. BROWN, *The Venitian Printing Press*, London 1891, F. ONGANIA, *L'arte della stampa nel Rinascimento Italiano*, I: *Venezia*, Venezia 1894, reprint Trieste 1973. Ma si veda come sintesi e rinnovato, stimolante percorso N. POZZA, *L'editoria veneziana da Giovanni da Spira ad Aldo Manuzio. I centri editoriali di terraferma*, in *Storia della cultura veneta*, a c. di G. ARNALDI e M. PASTORE STOCCHI, Vicenza, 3, II, pp. 215-243.

313. Si tratta delle *Epistolae ad familiares* di Cicerone stampate da Giovanni da Spira nel 1469 e della *Historia naturalis* di Plinio il giovane stampata a Venezia dal medesimo stampatore nel 1469 [prima del 18 settembre].

314. Vd. N. POZZA, *op. cit.*, pp. 220-221 che segnala come il privilegio concesso a Giovanni da Spira sia trascritto integralmente da G. CASTELLANI *op. cit.*, in *Appendice*, I, p. 69.

censio, Clemente et Alessandro et altri molti Pontifici, per la somma veneracione, essa inclitta Signoria ha sempre hauto et ha alla Chiesa romana molto ha zovato alla fede et cause christiane si *etiam* alla Sede apostolicha, però il Serenissimo et beatissimo Signor Paulo secondo, somo Pontifice, *de comuni consensu* d'i reverendissimi signori Cardinali per ben et comodo di santa Chiesa et favor del Stado temporal de quella, si *etiam* per beneficio et comodo da esser dato alla ditta illustrissima Signoria contra Turchi, |f. 90r| crudelissimi nemici del nome christiano, nella qual caussa essa Signoria con ogni conatto,<sup>315</sup> spexe e pericholi *continue* et da molti anni in qua ha vegiato e vegia nel nome del nostro Signor Idio et della gloriosa Vergine et d'i Beati apostolli san Piero e san Paulo, evanzelista san Marco, ha fato et fermado inteligiencia et liga duratura anni XXV con ditto serenissimo Principe et illustrissima Signoria di Veniesia a defension d'i Stadi de la sua Santità et della preffatta illustrissima Signoria, la qual liga, benché fino di mazo passato fosse fatta et conclusa et che noticia ne possi esser stà *tamen* a dechiaracion huniversal si per favor di santa romana Chiesa, si per beneficio conseguito per la impresa contra Turchi et per comune conservacion et defension d'i Stadi ha deliberato che questo di dicta inteligiencia et liga sia cridada et publicata pregando la divina clemencia cossi li piaci per sua gracia conceder che possi esser ad estermínio de li inimici della fede cristiana et anche per conservacion d'i Stadi prediti.

A dì 9 7brio fo preso in Gran Conseio che le 30 et 40 per 100 d'i Officij di questa Terra e rezimenti si debi anchora pagar per altri 3 anni prossimi et fo presa.

Fo fatto in questa Terra il capitollo zeneral d'i frati minori di san Francesco et per la Signoria fo preso di donarli da l'Officio d'i Governatori delle Intrade duchati 1000 et pagar il dacio de l' vin di anfore 30 per loro frati. Et elexeno suo zeneral fra' Zaneto da Udene, qual fo poi Veschovo di Treviso.

In questi zorni in Pregadi fo menato per li Avogadori di Comun Agustin Ciera «dal Bancho» per haver falsifichà una partida

---

315. Sforzo.

in zornal<sup>316</sup> contra Antonio de Vicho et Bortolamio Milioto, et, preso il procieder, fo condanato che 'l stagi do mexi in prexon et pagi duchati 300 alli Avogadori e conzà la partida, el qual poi andò a Roma, et si fece prottonotario, ma Piero Ciera, suo fiol, tene bancho, fo preso una X<sup>ma</sup> per pagar Nicolò<sup>a)</sup> da Canal dottor, va Capetanio Zeneral da Mar, et armar le galie, aciò el vadi presto in armada.

Fono eletti 7 Savij a tansar di mercadanti fanno facende fuora della Terra: sier Bernardo Venier *quondam* sier Giacomo, sier Francesco Dolfin *quondam* sier Bianco, sier Piero Memo *quondam* sier Marco, sier Vetor Soranzo *quondam* sier Nicolò, sier Davit Contarini, sier Lorenzo Honoradi e sier Marco Loredan *quondam* sier Polo.

Fo eletto in questi zorni Proveditor in Albania Joseffà Barbaro<sup>317</sup> fu Conte e Capetanio a Scutari.

A dì 9 zugno «fo fatto» orator in Cipro ad andar dal Re per coaiubar le noze si tratava con la Cornera sier Domenico Gradenigo.

A dì / / marzo fo preso in Pregadi dar per elimosena a Nicolò Soderini forusitto di Fiorenza, che non ha da viver, duchati 100.

A dì 18 mazo il Ducha Borsso di Ferrara vene in questa Terra et fo conclusa la liga tra la Signoria nostra et il Ducha di Savogia et il Ducha di Millan, qual prima fo fatta *solum* per anni dui.

a) Segue lemma illeggibile barrato con un frego.

316. Nel registro del Banco.

317. Gran conoscitore del mondo caucasico e transcaucasico, perlustrò le sponde del Mar Nero spingendosi fino alla Crimea, il basso Dneper e tutti i paesi intorno alle coste del Mar Nero spingendosi alla Tana e Trebisonda, si inoltrò fino ad Astrakàn, passato il Caucaso visitò Tiflis e vari luoghi della Transcaucasia, raggiungendo Mosca. Il viaggio alla Tana, di cui lascia testimonianza in un relazione, è molto interessante come documento dei luoghi visitati, ma soprattutto dei costumi di Tartari, Alani e Cumani. Negli anni 1463-65 fu Official alle Rason Vecchie in Dalmazia e nel 1465 venne impiegato nella delicata missione diplomatica di provveditore in Albania, per sorvegliare le mosse dello Scanderbeg e fu testimone diretto delle sue ultime imprese, pur non partecipando alla presa di Croie. Rientrò a Venezia dopo la morte di questi, ma venne riconfermato nel suo incarico nel 1469. Il suo nome rimane legato al viaggio che egli compì per incarico della Signoria, nel 1471 attraverso la Russia per raggiungere Uzun Hasan e chiedere alleanza, senza attraversare i territori occupati dai Turchi, vd. la voce di R. ALMAGIÀ in *D.B.I.*, 6, 1964, pp. 106-109 M. SANUDO, *Le vite (1474-1494)*, cit., p. 22, nota 46 26-27 e nota 54 alla cui bibliografia rinvio.

Fo eletto orator a Roma Pollo Moresini *quondam* sier Zilio, in luogo de sier Vetor Soranzo, che refudò, et al Re Ferando di Napolli Felippo Correr in luogo di Bernardo Zustignian et Antonio d'i Priuli errano stà eletti et refudorno.

A dì 21 zugno fo eletto orator a l'Imperador Zuan Emo cavalier.

A dì ultimo ditto «fo» eletto orator a Roma Francesco Zustignian cavalier et fo preso darli duchati 400 per li sui arzenti il persse<sup>318</sup> quando el fo retenuto venendo di orator di Ongaria. Fo presa. Avé 80. 36. 8.

A dì 7 zugno si levò uno bancho di scrita<sup>a)</sup> in Rialto di sier Andrea Barbarigo *quondam* sier Piero e compagni ditto «Brocha» sotto il razo<sup>319</sup> delle ore apresso la chiesa di San<sup>b)</sup> Giacomo,<sup>320</sup> dove al presente è il bancho d'i Pisani,<sup>321</sup> ma prima erra il bancho d'i Bernardo e compagni, qual falite.

In questo tempo a Sijo fo scoperto uno tratado che si voleva dar al Turcho, e fo trucidato Galeazo Zustignian zenovese che menava il tratatto et poi nulla seguite.

Turchi XVII<sup>m</sup> corseno verso l'Istria in questi zorni mia 34 lontan di Raspo venuti per la via di Modrusa *unde* subito fo mandato in Histria a guarda di questi confini zente tra li qual el Signor Deiphebo de l'Angulara condutor nostro con 2000 et 2500 pedon[n]i.

In questo mezo Papa Paullo deliberò al tutto di haver la città di

a) *scrita* nell'interlinea su *sitra* barrato con un frego.      b) Segue *Marcho* barrato con un frego.

318. Che egli perdette.

319. Sotto la torre campanaria di San Giacometto in Rialto, dove ancor oggi esisite l'orologio a quadrante.

320. Su San Giacometto, il cuore di Rialto e dell'attività dei banchi di scrita, vd. D. CALABI-P. MORACHIELLO, *Rialto, le fabbriche e il ponte 1514-1591*, Torino 1998. Sull'attività dei banchieri in Rialto vd. U. TUCCI, *Monete e banche nel secolo del ducato d'oro*, in *Storia di Venezia*, v, a cura di A. TENENTI e U. TUCCI, Roma 1996, pp. 753-806, alla cui ricca bibliografia rinvio; in particolare si veda il capitolo «I banchi privati: un ciclo di fallimenti?», pp. 787-799.

321. Nel *De origine*, cit., p. 175 Sanudo registra in data 1512 l'attività del banco di Alvise Pisani *qd* Zuanne, tale annotazione è utile per indicare una possibile data di stesura di questa parte de *Le vite*.

Rimano perché mai con quel Signor si pacifichò e vi mandò zente in campo, – governorator di le qual fo domino Lorenzo Zane – ... e questo perché il signor Sigismondo Malatesta di Rimano voleva tuor Cesena.

A dì 21 fo posto la X<sup>ma</sup> numero 12 con do per cento di don.

Fo eletto orator in Ongaria al Re Mathias<sup>a)</sup> Zuane Emo cavalier, il qual accettò et andò.

Fo posto in Pregadi che alli eriedi di Cera dal «Corno» di Ventsina li sia confirmà la provision di duchati 6 al mexe alla Camera di Vicenza, questo perché del 1434 loro preseno Marsilio da Carara che veniva per intrar in Padoa et lo deteno in le man della Signoria nostra. Apar in Libro 6 per Terra a carte 62.

Fo eletto orator a Roma a Papa Paulo a star existente in corte, in luogo de Francesco Sanudo, Francesco Zustignian cavalier et andò.

A dì primo agosto Antonel dalle Corne fo espedito per il Conseio d'i X, il qual fo preso a Colonia per Marin Cocho Podestà et messo in rocha di ordine di detto Conseio d'i X, el qual essendo condutier nostro di cavali ... si voleva partir et andar al soldo d'i Bolognesi e fo confinà in perpetuo alla Cania, el qual avanti che l'partisse morite in prexon.

Et notta erra al presente Capetanio delle fantarie nostre Matio da Sant'Anzolo, qual fo fatto cavalier per messier lo Doxe.

A dì 5 agosto fo preso il lago di Vigiziul – fo di Tadio Marchese – si tegni in la Signoria, né vender si debi.

Fo dà licencia a Nicolò da Pexaro orator a Forlì vengi a repariar.

Fo espeditto Francesco Diedo dotor va horator in Savogia.

A dì 11 agosto, essendo stà mandà orator alla Comunità di Ragusi sier Zuan Antonio Minio – el 40 – fo preso risalvarli la Quarrantia fino al suo ritorno.

A dì 16 ditto da sera, essendo suso Pregadi, vene lettere de sier Nicolò da Canal dotor, nostro Capetanio Zeneral da Mar, fatte a dì 17 luglio<sup>b)</sup> per<sup>c)</sup> le qual el scrive come alli 14 luglio haveva pre-

a) *Mathicas*.    b) A margine un segno di richiamo.    c) Segue *el* ed un altro lemma ora illeggibile barrato con un frego.



so a sachò una gran città d'i Turchi chiamata Eno, la qual è alla bocha del Stretto. Per il qual botin cadaun ha guadagnato assai perché i hano tolto uno haver grossissimo, dapoï i brusò ditta citade, per la qual optima nuova subito fo fatto sonar campanò a San Marcho da una hora di notte fino le do et fatto fuogo grandissimo in piazza; *item* dapoï alchuni zorni sonò campanò a San Marcho e alle parochie e fatto luminarie senza numero per i campanieli e fuogi grandissimi et procession e molti altri segni di leztizia. La litera è questa:

|f. 90v| «Serenissime Princeps et Excellentissime Domine Domine mi singularissime, per la galia mandata in Albania et Dalmattia scrissi a dì 6 quanto mi accadeva vogliendo condurre al Votruo, sin quelli che per bon tempo avanti haveva ne l'an[n]imo consueto, avendo, ne l'andar io feci a Grissopoli, passato per il colfo di Eno<sup>322</sup> senza alchuna demostracion di novità, per meglio asegararli, me drisai con tutta l'armada al gulfo<sup>a)</sup> mostrando el navegar mio esser versso Negroponte et queste parte de sotto, et mandato el Capetanio del Colfo alla via de l'Arcipelago con quelle galie, scrissi per i respeti tochai per ditte mie a dì 8 a hore 4 di notte mi levai con altre galie vinti tegnendo la volta larga de teraferma a la via di Giura et Giemie<sup>b)</sup> Pelagissi per non esser scoperto da quelli di Monte Santo che con segni di fuochi e fumi non dubito – secondo<sup>c)</sup> il lor consueto – havevano del mio ritorno in quelle parte fato noticia. A dì 9 la sera me trovai a Paleocastro,<sup>323</sup> habi che a dì 7 la notte el Castelan de Schinudi, el qual discovre la bocha del Stretto, haveva fatto fuogi, et che secondo l'ordine haveva da mi era segnali d'armada inimicha ussita dal Stretto, mandai subito il spetabil messier Antonio da Leze, messier Nicolò Capetanio e messier Piero Duodo verso Schinudi per haverne più chiara noticia con ordine che io me faria avanti verso el Rochino e Castri, luntan da loro miglia 18, dove, inteso il camin havebbe tegnudo l'armada inimicha se li fassamo alle spal-

a) *guffo*.    b) Segue *per la barrato* con un frego.    c) *sendondo*.

322. Passato per Gallipoli, occupa Aenos nella Tracia (oggi Enez), alle porte dei Dardanelli il 14 luglio 1469, dopo aver occupato Stalimene (Lemno) e Imbros.

323. Nella parte occidentale di Stalimene.

le, tornorno a dì XI et referine quello castelan haversi inganato et che erra ussita una nave del Stretto, per la qual havevano sentitto di bon numero di fuste dovevano alli danni de la isola de Nembro usir per esser alla qual fui a dì 12, et hautto da mi quel spetabil Retor li ditti asapi<sup>324</sup> 16, apresso i soldati haveva secondo la soa richiesta di<c>endo mi non dubitava con quelli pertanto questi spetabili Sopracomiti ben se guarderia e defenderia quel luochò a dì 14 me redusi a San Mandrachi, dove stitti fino a l'imbrunir della sera e de lì me levai drizando il mio navegar ad Eno dove eramo distanti miglia 40, ordenai che galie 3, zoè il spetabil messier ... Abramo, messier Marin da Canal et messier Marco da Leze meteseno in tera avanti zorno hore 3, cavalli X – lontan da Eno miglia 6 dalla banda di sora versso il Stretto – con ordine vedeseno di prender le tre guardie che tenivano a marina quelli da Eno che per una hora dapoi loro me reduria lì con le altre galie et lì meteseno in terra il resto d'i cavalli qualli in tutto errano 115, zoè 40 di Napolli di Romania e 60 di Negroponte, computando 14 di messier Tomaso Schiavo, 15 di Stalimene e tra soldati e asapi 160 andorno, e seguirno l'ordine, de le tre guardie preseno una (le do prime erano fuzite), ma non havevano potutto portar novella altro che delle 3 galie andate lì, poste in terra la ditta zente et andato al governo di quelle il spetabile messier Marco da Leze con Allvise Sagudino mio<sup>a)</sup> Canselier, el qual messier Marco per el bon suo governo et animo merita laude grandissima apresso vostra Sublimità datoli in comission che nel romper del zorno se apresentaseno a i borgi e terra di Eno e videseno [ob]tenir la porte, ché socorso non intrasse che in quella hora medema con le galie me apresenteria da mar, benissimo fo seguito l'ordine per loro e per nui che a un tempo quasi se apresentasemo preseno li borgi senza alchuna resistencia, apresandose ad una delle porte, vegiando intrar il errano Subassi drento con alchuni con lui fo pasato da una lanza e butado in terra morto lì, et levata la testa ad un altro con la spada quelli di terra si messeno alle difesse et

a) *Secretario*.

324. Soldati turchi di fanteria.

per le mure – che errano alte et belle – combatendo, facendo che i nostri non se aprosimava et mostrava voler con nui pati, aspettando il soccorso di cavali 1500 da la Chipsala che non distava più di ore 4 di camin. Veduta io l'arte loro et mandatoli a dire o che se desseno di presente o che fosseno galgiardi a defendersi, scomenzorno con parole ingiuriose a rispondere mostrandosi galgiardi e non haver di nui tema trazando sassi et freze<sup>a)</sup> quanto più poteano. Io, che zà haveva posto in terra 30 homeni per galia sotto il suo Capetanio con i loro gagiardi, tutti con coraze armati, la mità con balestre, archi e schiopeti et l'altra mità con spade et targete et *etiam* haveva hordinato che cadauna galia seguisse altri XX sotto un altro capo, armati con lanze longe, per soccorso di quelli che errano terra, feci cridar che io li deva quella terra a sacho. Quelli che havevano le balestre, archi e schiopeti cazavano delle mure li inimici, li altri<sup>b)</sup> con scalle alle mure et con palli di ferro et manare alle porte in modo che men di spacio di una hora i nostri vigorosamente introrno drento et preseno tutta la terra, et reduti li inimici – quelli che potevano – nella rocha et cassaro se feseno forti – che in vero ben el potevano fare perché erra delle belle fortezze mai vedesse et – benché a mi paresse cossa non *solum* difficile, ma *etiam* impossibile, deliberai seguir la fortuna che mi faceva sì bona ciera, feci dar la bataglia al revelin del soccorso per tuorli la speranza et animo et vento quello – che fo cossa assai notabile – ordinai che al castello – qual era di gran circhuito – da più bande se li desse la bataglia exstimando che per haver persso il socorsso, essendo sbigotitti, da qualche una parte io potesse re[n]zerlo, et perché ditta forteza haveva 3 man di mure, alla prima fo morto il capo delli janizeri che errano<sup>c)</sup> drento da un vereton, et con quello impeto i nostri entrorno nella prima et seconda zenta,<sup>325</sup> et apr<sup>o</sup>simandose con il fuoco alla ultima rocha a fugirno alchuni che errano drento, et preseno quella et tagiati a pezi tutti i gianiseri erano drento, in

a) *freze* correzione *fresse*.    b) *altro*.    c) *errano* con *no* aggiunto nell'interlinea.

325. Cinta.

modo che, serenissimo Principe, che ben possiamo dir *a Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris*, che per spazio di ore 3 habiamo vento i borgi uno a marina et l'altro versso Andrinopoli,<sup>326</sup> la terra di circhuito un tanto e mezo più di Negroponte, con case più di 1500, murata di nobilissime, mure con tutti i so' torioni, armata con manteleti<sup>327</sup> da batagia, el castello d'i più belli e forti credo habia tutto questo Levante, grande, per cadauna faza a l'altra più di un trar di balestra, con torre alte et munissime, la grandeza di questo botin et sachomano è tanto grande che io non l'ardischo dire et voglio che private lettere ne faza fede. Questa terra erra più richa cha Corphù, Modon et Negroponte insieme, quelli che dicono mancho dichono esser tolte coltre di seda 1500, tal colana venduta duchati 150 che poi se n'ha trovate 1500 altre zogie, perle et arzenti *sine numero*. Non se vede altro per queste galie se non cosse preciose. Questi prexi<sup>a)</sup> dichono esser stà trovati 100<sup>m</sup> aspri, chi 50<sup>m</sup> et chi 60<sup>m</sup>. Durò il sachomano li orre 5 continue, dapoi presa la terra. Io, che temeva del suo socorsso, haveva fatto sbarar et guardar le strade dei borgi dove se apresentono molti cavalli d'i Turchi e Mori. Molti di loro, veduta la terra et castello per nui vinti et occupati se ritrasseno, io per più suo dispeto et perché questo locho non è distante pocho<sup>b)</sup> più di una zornata di Andrinopoli poi sacezzato, deliberà tutto fosse arssso et cossi, levate cercha anime 2000, feci meter fuochi nel castello et terra e borgi tornome<sup>c)</sup><sup>328</sup> a proposito chè, a danari contadi,<sup>d)</sup> non poteva trovar meglio alchuni barili di polvere finissima trovà in la rocha et una bota frecha<sup>e)</sup><sup>329</sup>

a) *prexi* nell'interlinea su *cristiani* barrato con un frego. b) *pocho* aggiunto nell'interlinea. c) *tornome* con *me* aggiunto nell'interlinea. d) *contali*. e) Termine di incerta identificazione e significato.

326. È questa una descrizione di grande interesse che fissa il ricordo della città attualmente detta di Enez al suo stato nella seconda metà del Quattrocento. Poco più a nord si trova Adrianopoli, che venne conquistata dai Turchi nel 1360, fu sede del loro impero fino alla presa di Costantinopoli nel 1453.

327. Congegni bellici, in genere fatti di tavole, per proteggere dai lanci delle armi avversarie, solitamente posti come fortificazioni lungo i bastioni.

328. Mi venne a proposito.

329. Si veda E. MALLEY, *L'organizzazione militare di Venezia nel '400*, Roma 1989.

che prima con bella ostria eravamo li condoti, *adeo* che prima che io mi levasse del porto vidi tutto ardere et consumarse, in modo che altro non se puol dire cha: «Qui fo Eno». Fra questi li sonno più di 80 |f. 91r| donne bellissime tutte vestitte di setta et ottimamente hornate, 16 de' qualli sono mogliere di 16 sopracomiti di l'armata turchescha, il resto di sui comiti et officiali della armata sua onde, serenissimo Principe, se loro mariti sono da noi<sup>a)</sup> fuzitti et non lasatisi trovar habiamo trovato le sue donne, facultà e famegie, avisando la vostra sublimità che di questo luochò el Turcho haveva tolto circha homeni 230, i qualli sono tutti i principali et fior della armata sua et, a lauda de Dio et consolacion et honor di vostra sublimità tanta stragie et preda fatta di inimici è seguida con la morte di un sollo galioto et feridi circha 6, qualli tutti per la gracia di Dio stano bene, et mentre si ricordano esser stà feridi per haver ben guadagnato in la rocha errano gianiseri 40 delli qualli circha X errano andati alla porta per dinari rimasti. Tutti sono statti tagliati a pexi. Serenitati vestre me comendo. Dati apud Apathomonum, die 17 lulij 1469.

Signor Nicolaus Canalis dotor Capetaneus G(e)neralis Maris.

A dì 24 agosto fo eletto in Gran Conseio Capetanio e Proveditor a Negroponte Allvise Calbo, erra de' Pregadi *quondam* sier Zanotto, il qual accettò et andò.

A dì 5 7briò fo preso una parte in Gran Conseio posta per il Serenissimo, Consegieri, Cai d'i 40 che in luogo delli nobeli che portano li bossoli<sup>b)</sup> si elezino 16 di anno in anno per li Consieri e Cai con il Serenissimo et quelli che servirano uno anno non posino servir l'altro «anno», et questi debano portar li bossoli in Gran Conseio et in Pregadi, in luogo d'i nobeli debono portar li bossoli al balotar delle parte loro medesimi che mete le parte. Apar in libro 60 per terra a carte 76, poi fo revocada questa da Pregadi, e preso li Secretarij<sup>c)</sup> portano li bosoli in luogo d'i ditti.

a) *noi* nell'interlinea su *loro* barrato con un frego.    b) Segue *in Gran Conseio et in Pregadi* barrato con un frego.    c) Segue *li Secretarij* barrato con un frego.

A dì 18 7brijo fo scomenzà<sup>a)</sup> a Veniesia a stampar libri, inventor uno maistro Zuane de Spira todescho, et stampò le Epistolle di Tullio et Plinio<sup>330</sup> et morite. In locho suo successe Nicolò Jenson, qual vadagnò, con stampare, assai danari.

Intrada della Signoria di Veniesia ne l'anno 1469

Dacio del Vin . . . . .	ducati	77000
Dacio de le Taverne . . . . .	ducati	12000
Dacio de la Intrada . . . . .	ducati	34000
Dacio della Insida . . . . .	ducati	15000
Dacio della Mesetaria . . . . .	ducati	36000
Dacio della Becaria . . . . .	ducati	22000
Dacio della Ternaria Vecchia per l'ojo. . . . .	ducati	28000
Dacio della Ternaria Nuova per la grassa . . .	ducati	9000
		233000

l'Oficio dil Sal, per utilità d'i sali. . . . .	ducati	96000
fiti de le botege e stazio e rive di Rialto. . . . .	ducati	54000
salineri a Chioza. . . . .	ducati	500
tanse d'i noderi et scrivani . . . . .	ducati	5000
		155500

Officij deputadi a pagar per cedola <sup>b)</sup> di Palazo	ducati	6000
pozie aque e zatre <sup>c)</sup> <sup>331</sup> a l'anno . . . . .	ducati	750
i extraordinarij per meza d'i contadi . . . . .	ducati	7500
		14250

decime a l'anno scodando il tutto . . . . .	ducati	40000
decime alle case. . . . .	ducati	20000

a) *scomenzà* nell'interlinea su lemma di difficile lettura barrato con un frego.

b) *cetola*. c) *zatre* correzione di *catre*.

330. Vd. più sopra p. 113 e nota 313.

331. Si tratta delle zattere che trasportavano l'acqua dal Brenta e dal Sile in Venezia.

decime alle possession di fuora . . . . .	ducati	6000
decime de' imprestidi . . . . .	ducati	15000
decime delle mercadancie . . . . .	ducati	14000
decime de' nave et galie di nollì . . . . .	ducati	1000
decime del clero di Venecia . . . . .	ducati	1800
per un terzo del <i>pro</i> de imprestidi. . . . .	ducati	27000
tanse limitade. . . . .	ducati	6000
tanse d'i zudesi tansade . . . . .	ducati	3000
		133800

In questo tempo si havé aviso per letere de Nicolò da Canal doctor, Capetanio Zeneral da Mar, come, zonto in armada del meze di luglio, a dì . . . , erra andato a Eno et quello haver preso e sacomanato, e menò via anime 2000 tra le qual 200 femene, tuor zò christiane greche; et a Veniesia fo fatto alegrezza sonando campanò *et cetera*, et ordinato far procesion et despensa a' poveri ducati 200 e stara 200 di formento ringraziando lo eterno Idio della vitoria hauta.<sup>332</sup>

In questo mese di agosto il Ducha Galeazo Maria di Milan zrchò far brusar in le stale a Malpaga li cavali di Bortolamio Coion, Capetanio Zeneral nostro, *et etiam*, potendo, prender lui et condurlo a Milan, ma fo scoperto il tratato et dopoi ditto Capetanio stette più risguardoso<sup>333</sup> di quello stava prima.

Notto, in questo tempo il Cardinal niceno erra Comendatario della Chiesa d'i Crosechieri di questa Terra.

A dì 15 ottubrio fo preso in Pregadi – atento molti havevano defraudà le decime – che per scortinio siano eletti X Savij sora le fraude delle decime, qualli habino nodari, scrivani, fanti *et cetera* se redugano<sup>a)</sup><sup>334</sup> a sentar in Rialto, con altre clausule, et fono eletti:

sier Bernardo Contarini *quondam* sier Nicolò  
sier Benetto Gritti *quondam* sier Homobon

a) *redugano* di incerta lettura con *d* correzione di lemma illeggibile.

332. La notizia è una ripetizione di quanto detto poco più sopra.

333. Si fece più accorto.

334. Si trovino negli uffici di Rialto.

sier Antonio Donado *quondam* sier Andrea el cavalier  
 sier Zuane Corner *quondam* sier Andrea  
 sier Marco da Pexaro *quondam* sier Francesco  
 sier Zuane Tiepollo *quondam* sier Andrea  
 sier Lorenzo Dolfin *quondam* sier Antonio  
 sier Francesco Marcello *quondam* sier Christoffollo  
 sier Hieronimo Bragadin *quondam* sier Andrea  
 sier Lorenzo Loredan *quondam* sier Piero

A li qual X Savij fo datta ampla libertà che quello a bossoli et balotte loro faceseno in tal materia di decime non haveveno alchuna apelacion.

A dì 28 fo preso elezer tre sora le Cazude, qualli stiano anni 3, habino X per 100 di quello scuoderano dalli debitori et forno eletti: Vicenzo d'i Garzoni *quondam* sier Francesco, sier Zuane da Leze<sup>a)</sup> *quondam* sier Francesco et sier Jacomo Malipiero *quondam* sier Tomà.

In questo mezo il Capetanio Zeneral Nicolò da Canal dottor su la Morea<sup>b)</sup> fece fabbricar il castello di Vostriza<sup>335</sup> et il Turcho preparava armata a Costantinopoli per vegnir a tuor Negroponte.

Fo eletto orator in Franza Antonio Donado *quondam* sier Andrea el cavalier et andò.

[f. 91 v<sup>c)</sup>] A dì 6 luglio fo preso far oracion per li monesteri et procession per le chiese et il Patriarcha comandò dezuni per la Terra per implorar lo eterno Idio ne aiuti contra l'armada turchessa, qual vien a Negroponte et exercito terestre et fo datto elemosina duchati 200 a poveri.

A dì 15 ditto in Pregadi fo menado per sier Nicolò Barbarigo, sier Bernardo Venier e sier Candian Bolani, Avogadori di Comun, Felippo Corer, ritornato nostro orator di Napoli da Re Fernando per haversi tolto più libertà di quello haveva in comision et concluse liga con ditto Re et la Signoria nostra et scrive aver-

a) Segue *sier Zuan da*.      b) *Moroe*.      c) In alto al centro 1470.

335. Nel golfo di Patrasso dove si fortificò, pensando in tal modo di indurre il sultano Mehemed II a trattare la pace, ma sortì l'effetto opposto.



la conclusa per la guera dil Turcho, dicendo se 'l sarà cossa agrata alla Serenità vostra me piacerà quando che no le par conclusa e fatta bisogna haver pasiensia. Hor fu difesso dalli sui avvocati e preso di prosieder fu preso varie parte et preso che 'l ditto sia mesi 6 in prexon, privato della Podestaria di Brexa, dove, hessendo orator rimase, e per do anni di Conseio secreto et in perpetuo di tutte ambasarie della Signoria nostra, el qual morite a dì ... e fo sepolto in chiesa di San Piero di Castello in una bella archa.

In questo mezo in Galicia la nave, patron Daniel Mudazo *quondam* sier Piero, fo presa da Colombo corsaro.

Si havé letere da Mar come a dì 3 zugno l'armata turchescha usite del Stretto per venir a Negroponte velle 300, zoè galie 108, palandarie 60 et il resto fuste. Si stima sia suso da homeni 70<sup>m</sup> da fati. La nostra armada – Capetanio Zeneral Nicolò da Canal dottor – di galie 35 e la fusta da Liesena, per avanti prese do galie et fuste 17 d'i Turchi charge di farine e artelarie al Platamo.

Hor, la ditta armada turcha a dì 5 zugno andò a Embro e prese quel castello – erra nostro Retor de li Marcho Zantani et tagliò tutti a pezi. Poi a dì 8 andò a Stalimene che antiquamente si chiamava Paliocastro et combatè quel locho per zorni 5, ma non puotè otegnir quel castello. Poi, a dì 13, vene a Schyros et nulla fece, *solum* brusò il borgo di fuora dil castello, ma il Canal, Zeneral nostro, andò per investir<sup>336</sup> ditta armada<sup>337</sup> et, quella vista, fuzite via. Erra Capetanio al Colfo Lorenzo Loredan, qual *etiam* lui erra venuto di ordine dil Zeneral in l'armada. Dapoi ditta armada turcha andò in Canal di Negroponte. Dal capo alla coda di ditta armada erra mia 6 in 8 et il Signor turcho vene in persona per terra con exercito e fè ponte su palandarie per pasar su la ditta isolla di Negroponte.<sup>338</sup> In questo mezo il nostro Zeneral

336. Assalire.

337. L'armata del sultano era composta da oltre cento galee e numerose altre imbarcazioni.

338. Si tratta dell'antica isola Eubea, nel cui versante occidentale si trova la città di Negroponte. Il sultano fa gettare sullo stretto canale che divide l'isola dalla costa un ponte di barche attraverso il quale fa passare i rifornimenti per le truppe che assediano Negroponte.

prese uno gri<po> andava al Turcho, con duchati XV milia e cane<sup>339</sup> 100 di scarlato e uno orator maonese da Sijo.

Ma il Turcho mise<sup>a)</sup> il suo pavion su l'isola di Negroponte a Santa Chiara e il Bassà a San Francesco et il fio del Signor alla Calogrea et a dì 25 zugno li dette la prima bataglia et poi la seconda a dì 30 ditto. Fo morti per quelli della terra Turchi 16<sup>m</sup> dalle artelarie et fo sfondate XXX galie turche per quelli della terra, poi, a dì 5 lugio, fo dato la terza bataglia e morì Turchi 1000 et fo scoperto il trattato di Tomaso Schiavo, Contestabile nostro, qual voleva dar la terra al Turcho et fo scoperto per una femena vechia. Il qual Tomaso fo ferido da<sup>b)</sup> uno pugnal nel petto da Allvise Dolfìn, Bailo nostro de lì, cognominato Morona, et ditto Tomaxo morite et fo apichato per li piedi ai balchoni del palaxo dil Bailo, et quelli della terra mandò a dimandar soccorso al Zeneral per soi messi, uno d'i quali fo preso da Turchi e impalato, et a dì 8 lugio fo dato la quarta bataglia, et fo morti Turchi 15<sup>m</sup> da le artelarie, onde il Signor si messe in animo di aver al tutto la terra, e per agumentar il suo exercito mandò a tuor uno per casa d'i sui suditi et poi a dì XI il Turcho fè acostar l'armada sua alla banda del Borgo della Zuecha, dove erra ruinà le mure, e con X bonbarde trete alla terra fasendo impir le fosse. A la fin, vedendo non haver soccorso quelli della terra, a dì 12 lugio 1470, a hore dui di zorno Turchi li deteno la bataglia zeneral e introrno in la terra e veneno verso la piaxa combatendo a strada per strada perché le errano stà incadenade.<sup>340</sup> Alla fin Turchi acquistò ditta città e fo morti in la bataglia homeni 27 milia in sinque batagie, altre date in tutto homeni 77<sup>m</sup> – zoè d'i Turchi – et di quelli errano in Negroponte da 6000 solamente in questa ultima bataglia et, entratti Turchi drento, feno grandissima crudeltà.

1470

Fo morto Lunardo Calbo Bailo, Zuane Bondimier Capetanio et

a) *messe*.      b) *da* correzione di *di*.

339. Rotoli di panno di lana pregiata tessuta a grani, di colore scarlato, vd. S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, cit., xvii, s.v.

340. Chiuse con catene.

Polo Erizo, che haveva compido Bailo, e molti altri zentilomeni nostri erano de li.

Il Signor donò la terra a suo fiol<sup>341</sup> e comandò che tutti li zoveni foseno amazati et li corpi butatti in la piazza di San Francesco e nel Patriarchà et poi li feno gitar in mar, acciò non infetaseno l'aiere.

Questa nuova cativa e dolorosa se intese in questa Terra a di 30 luglio, la qual fo dispiacevole a tutti et ogniun piangieva et quelli d'i Pregadi steteno molto tardi suso et il Zeneral Canal fo molto biasimato<sup>a)</sup> che per sua causa Negroponte erra persso, per non haver voluto investir lo ponte fato<sup>b)</sup> sopra le palandarie: che, si l'investiva, Turchi erano in su l'isola come rotti.

È da saper, per il rezimento di Candia fo mandato 7 nave, Capetanio Alessandro da Pexaro, con zente suso per agumentar l'armada, ma fo indarno, et quando il campo erra atorno di Negroponte Nicolò Pizamano,<sup>c)</sup> patron di nave, si offerse al Zeneral di andar a investire e rompere il ditto ponte, e il Zeneral volsse indusiar et in questo mezo Turchi otene la terra, il qual Zeneral scrisse alla Signoria che 'l voleva 100 galie, tra grosse e sotil, e investiria ditta armada turchescha – et ne haveva bon numero de nave et altri navilij, et nulla fece.

È da saper, il gripo portava ditta cativa nuova di Negroponte si rompete venendo in Quarner e scapolò uno sollo homo, qual si tene alla cassetta del patron. Stette uno di et una notte in mar; fo trovato e tolto suso et menato in questa Terra con la ditta caseta, la qual aperta fo trovà letere di Corfù bagnate che avisava la Signoria come, per letere aute da Giacomo Barbaro, Retor a Nerpanto, lo avisava haver visto fuogi per quelli luogi turcheschi di alegrezza et che Negroponte erra persso, e lette dite letere in Pregadi tutti steteno di malavogia e biasimorno molto il Zeneral dottor, atto più presto a lezer libri cha a governar le cosse da mar, ma più matieria fé quelli lo elexeno Zeneral.

a) Segue *pr* barrato con un frego.      b) A margine un segno di richiamo.      c) *Pizamano* correzione di *Pixamano*.

341. Baiasit II. Su Maometto il Conquistatore, grande imperatore ottomano vd. E. BABINGER, *Maometto II il Conquistatore e il suo tempo*, Torino 1957, ed in particolare per queste vicende le pp. 411-416.

Fo preso in Pregadi dismeter il ditto Zeneral et preso cometerlo alli Avogadori di Comun et elezer un altro Zeneral in luogo suo<sup>342</sup> et expedirlo di subito in armada e trovar 200<sup>m</sup> ducati. Et fo proposto molte provision, zoè:

tuor ducati 28<sup>m</sup> d'i *pro* della Camera d'Inprestidi;

ducati X<sup>m</sup> del deposito dil sal;

ducati 45<sup>m</sup> da tre banchi a ducati XV<sup>m</sup> per uno ad imprestidi, zoè Garzoni, Soranzo e Barbarigo

e fo messo do decime – numero 14 et 15 –

*item* preso armar tutte galie grosse sutil, nave et marani si potrà aver, le qual furno: nave tre grosse, 4 galie sutil, 4 galie di Fiandra, 4 galie di Baruto, 4 galie di Alessandria, nave X, marani X, et preso di donar ducati 1000 alli primi patroni di galie grosse di marchà che armerano le loro galie et andarano in armada a' servicij della Signoria nostra; *item* preseno dimandar uno aiuto |f. 92r| cristian, a tutte le terre nostre di Terra Ferma; et si havé:

da Padova donò quella Comunità alla Signoria stara 6000 formento, zoè bischoto et ducati 3000 contadi

Verona stara 5000 e duchati 2000

Bressa stara 8000 e duchati 4000

Bergamo duchati ...

Vicenza ducati ...

Treviso ducati ...

Bassan ducati 800

Feltre et Civald di Belun ducati ..., zoè sulle ditte citade fo preso tansarle a darne ditto ajuto.

E il zorno seguente fo preso far fanti 2000 per mandarli su la armada e astreto li debitori delle decime a pagar, scritto letere di tal pessima et dolorosa nuova al Papa, Re Ferando, Ducha di Milan e Fiorentini.

Anchora, fo fatto far per il Patriarcha nostro, di ordine della Signoria, oracion per li monesterij et procession atorno le chiexe digando le letanie et oracion contra infidelli; *etiam* fo fata a San

---

342. In *R.I.S.*, col. 1190 figura quest'ulteriore precisazione: «A dì 19 di luglio fu eletto generale Pietro Mocenigo *quondam* sier Lunardo Procuratore, ch'era uomo marittimo, e parti dipoi con altre galere».

Marcho e Castello, dove andò Maffio Girardo, Patriarcha nostro, *nudis pedibus* in procession – e così fo fatto far per tutte le nostre terre – e a Roma il Papa vi andò in procession con li Cardinali e portò il sudario di Christo e capo di san Piero atorno – che per avanti mai più erra stà portado atorno – la qual procession a Roma durò dalla matina fino la sera, pregando l'oniponte Dio toy<sup>343</sup> le forze a questo Turcho, qual vien con tanto impeto alla ruina d'i Christiani.

Et havendo zà il Papa donato alla Signoria per avanti tutti li alumni di rocha erra in questa Terra,<sup>344</sup> per valuta di ducati 80<sup>m</sup>, et a dì 28 marzo di questo anno fo preso venderli, sì che si stima, vendendoli duchati 22 il mier, si trazerà duchati 62<sup>ma</sup>.

*Tamen* per queste nuove turchesche non restò Re Ferando, Duchà di Milan e Fiorentini refeno la sua liga per anni 4 riservando luocho ad intrar al Papa et alla Signoria nostra.

In questi zorni in Pregadi per li Avogadori di Comun fo menado Andrea Moresini, *olim* patron al Zaffo, che fo de sier Silvestro perché non andò in armada, ma andò al suo viazo al Zaffo con li pelegrini. Et fo preso di procieder, et poi, condanado che 'l sia privo in perpetuo di patron di nave e galie e capitaniarie e stagi uno anno in prexon et, non andando a presentarsi alle prexon, sia bandito di Veniesia et del Destretto con taglia duchati 500 et [non] essendo preso, li sia taglià la testa et sia messo li nollì della soa galia nella Signoria nostra, el qual non volsse obedir e andò a star a Padoa.

Havendo scritto di sopra, fo mandato Lunardo Boldù orator al Signor turcho, per tratar la paxe, ma non si potté far nulla perché il Turcho voleva dalla Signoria Stalimene e altre isole e Scandarbecho in le man, e nostri non volse questi capitollì e ritornò.

Dapoi vene da Ragusi letere che Negroponte anchora si teniva, onde fo fatto fuogi per la Terra per alegrezza e in piazza di San Marcho, e campanò per la Terra, ma pur erra perso.

A dì 9 agosto vene letere di Marcho Salamon, Retor a Napoli di

343. Tolga le forze a Mehemed II.

344. Vd. quanto detto più sopra.

Romania, per la qual se intesse la certeza del perder di Negroponte sì che la Terra fo de pessima voglia.

Et errano oratori nostri a Roma in questo tempo Andrea Vendramin et Allvise Foscarini dotor, li qualli forno mandati per exitar il Papa a mover li Principi cristiani contra Turchi.

A di 17 ditto zonse letere del Canal Zeneral, e di Lorenzo Loredan, Capetanio al Colfo, e d'i Soracomiti «bu»te a l'isola di le Femene.

A di 14 luglio scrive ditto Capetanio la preda di Negroponte et si scusa et *cetera*, el qual Capetanio, preso Negroponte, vene con l'armada in Candia.

A di 19 ditto, essendo stà preso di far Capetanio Zeneral da Mar, per scortinio in Gran Conseio e do man di elecion, con duchati 100 al mese de salario, et *etiam* do Proveditori in Armada: Allvise Benbo, Proveditor di Brexa, e Marin Malipiero, Podestà di Padoa. El qual Malipiero ozi haveva fatto la intrada Podestà di Padova et la note la Signoria li scrisse che subito el venisse in questa Terra, et cossi montò in barcha e vene zoso, sì che un solo zorno stette in la Podestaria di Padova. Questi Provedadori havevano gran pene a refudar; et subito il Zeneral messe bancho et a di 30 avosto, ditto la messa a San Marcho per il nostro Patriarcha, per il Doxe li fo datto il stendardo benedeto et compagnato in galia et partì *immediate* con altre galie.

E per il Conseio d'i X fo comesso al ditto Zeneral che, zonto in Armada, debi mandar in ferri in questa Terra Nicolò da Canal dotor, Zeneral a Veniesia [el preffato Nicolò da Canal Zeneral] con la galia soracomito Marco Bondimier, et zonse in questa Terra a di ... et fo posto in preson et li Avogadori formò processo.

A di 13 agosto fo preso che domino Hieronimo Novello di Verona è stà<sup>a)</sup> Capetanio de le zente in la Morea habi duchati 100 al mese tegnando cavali XXV con lui e fassi la mostra. 119. 21. 5.

Anchora, fo preso che le galie grosse statte in armada vadino in Levante a levar le marcadancie a spexe del Comun.

A di 13 mazo fo preso parte in Gran Conseio di far lo illustre Bortolamio Coion di Andegavia, Capetanio Zeneral nostro da

a) è stà barrato con un frego. Nell'interlinea *festi*.

Terra, zentilomo del Mazor Conseio lui e sui eriedi, e li fo mandato il privilegio.

Ritorniamo alla armada del Turcho, qual otenuto Negroponte, il Signor [fa] fece ritornar in Stretto a disarmar, e par la nostra, Capetanio il Canal, la compagnase andandoli driedo, et Turchi ringracioe, et poi esso Zeneral volsse veder di recuperar Negropon- te, ma erra stà si ben fornito di Turchi e fortifichado che nulla poté far, ma combatendo con Turchi questa volta fo morto do nostri Soracomiti: Hieronimo Longo et Zuane Tron de sier Nico- lò Procurator.

In questo tempo errano in la Morea da Turchi XXV<sup>m</sup>, qualli an- dati alla volta dov'era Proveditor nostro Lucha Contarini e li de- teno una bataglia da man e, per pusilanimità d'i nostri, si rese. Anchora, si rese Draculi e Belveder e Turchi li ruinò fino alle fondamentate, ancho si rese Filidoni e il castello di Calamata, dove erra Retor Pollo Orio, qual locho fo abandonato dalli nostri e di ordine di Jacomo Marcello Proveditor in la Morea fo brusado, aciò Turchi non l'avesse.

In questi zorni zonse X galie del Re Ferando a la nostra arma- da – Capetanio uno chiamato Rechases – qual il Re lo mandò a hobediencia dil Zeneral Mocenigo contra Turchi.

Fo preso in Pregadi et poi in Gran Conseio a di ... che tutti li Officij di questa Terra e rezimenti si de' nobeli come de' popula- ri da salario duchati XXV in suso per do anni quelli da Terra pa- gino alla Signoria nostra li do terzi d'i salarij e da mar la mità per trovar danari per la guera del Turcho.

A di 27 Xbriò fo preso che messier lo Doxe paga *etiam* lui per il dogado X<sup>ma</sup> come li altri, zioè duchati 300 per X<sup>ma</sup>. Anchora fo messo do decime, numero 16, numero 17. |f. 92v| Et forno eletti do oratori al Ducha di Milan per dimandarli ajuto contra il Turcho: Triadan Gritti et a Fiorenza Antonio d'i Pri<sup>u</sup>li. Partirno di 7briò.

A di 2 ditto fo possto in Pregadi per sier Marco da Molin e Ni- colò Querini e sier Antonio Barbarigo, et poi a di 16 ditto in Gran Conseio, che quelli vegni meza hora dopoi in Colegio e ogni di dopo disnar, sotto pena et *cetera*. 496.<sup>a</sup>) 62. 24.

a) 496 correzione di 466.

*Tamen* in la cronicha Dolfina par – in libro 6 di Tera, a carte 112 – fosse preso a di 2 Xbrìo 1470 che quelli de Colegio vegna a mez«a» terza a Palazzo et stagino fina una hora di notte; e per l'Oficio delle Rason Vechie se li fassi le spese e duri questo fin marzo prossimo, *tamen* credo che non fosse a 'sto tempo.

A di X ditto fo preso tansar tutti li capi delle famegie per li X Savij da duchati X fino a 200 per imprestido et li siano restituidi dil *pro* della Camera d'Inprestidi del 1456.

In questo mezo il campo del Turcho andò a Napoli di Romania, ma nostri si difeseno virilmente et nulla fece.

Morite domino Francesco dalla Siega,<sup>a)</sup> Cancelier Grando di Venesia, et fo fatto domino Alessandro da le Fornaxe.

Fo preso far do Proveditori sora l'Arsenal – et rimase Nicolò Marcello Procurator et Jacomo Loredan Procurator – et che li Patroni a l'Arsenal loro solamente vengi in Pregadi, li altri do stagino a l'Arsenal (in libro 9 da mar a c.<sup>te</sup> 56).

Fo mandato orator a Napoli, al Re Ferando, Vettor Soranzo *quondam* sier Nicolò per dimandarli ajuto contra contra il Turcho.

A di 17 zugno fono eletti Proveditori a l'Arsenal con grande autorità: sier Nicolò Marcello Procurator et Jacomo Moresini.

A di 11 mazo fo preso parte in Gran Conseio – posta per messier lo Doxe e Consegieri – di far zentilomo nostro del Mazor Conseio lo illustre Bortolamio Coion, fo fio del signor Ugo da Caravazo, Capetanio Zeneral nostro. Fu presa. Avé 1172. 7. 2, zioè farlo lui et sui eriedi legitimi.

A di 5 marzo fono eletti in Pregadi do Soracomiti: sier Ambrosso Contarini *quondam* sier Benetto e sier Marco Bondimier, fo Soracomito *quondam* sier Nicolò, li qualli acetorno et armorno.

A di 11 ditto fo eletto – *justa* la parte presa in Gran Conseio per scortinio et do man di elecion – Capetanio al Colfo Lorenzo Loredan fo Capetanio delle galie de Fiandra *quondam* sier Piero Procurator, il qual armò presto.

A di 20 ditto fo eletto orator in Borgogna, in luogo de sier An-

a) *Siega* correzione di *Ciega*.



tonio Dandolo dotor, refudò, Francesco Sanudo *quondam* sier Marin, qual *etiam* refudò, e fo eletto poi Bernardo Benbo dotor *quondam* sier Nicolò.

A dì 26 april forno eletti 4 Sopracomiti: sier Lorenzo Diedo *quondam* sier Francesco, sier Antonio Soranzo *quondam* sier Zuane, sier Francesco Longo *quondam* sier Marco, fo Savio alli Ordeni e sier Hieronimo Capello *quondam* sier Francesco fo Auditor Vechio.

A dì primo mazo, essendo stà eletto Bernardo Zustignian, cavalier, orator a Napoli, fo preso sia espedito et va via presto.

A dì 4 ditto fo preso dar alli fratti d'i Servi di la Zuecha, dove fano il suo capitollo zeneral, duchati 100 per elimosina

A dì 8 zugno fo preso elezer tre sora le deferencie d'i confini col Duchà di Modena: sier Antonio Donado *quondam* sier Andrea cavalier, sier Sabastian Badoer *quondam* sier Jacomo, sier Piero Bernardo *quondam* sier Piero.

A dì 18 ditto fo eletto Proveditor nella Patria del Friul Antonio Venier fo de sier Dolfin.

A dì 20 ditto fo preso elezer 4 a catastar le case di questa Terra: sier Fantin Coppo *quondam* sier Agustin, sier Francesco Cocho,<sup>a)</sup> sier Marco Capello *quondam* sier Alban, sier Anzollo Michel dotor, i qualli refudono; et poi fo preso elezer con pena.<sup>345</sup> Forno eletti sier Polo Malipiero *quondam* sier Lorenzo, sier Hieronimo Valaresso *quondam* sier Polo, sier Daniel d'i Priuli *quondam* sier Nicolò, sier Domenico Trvisan *quondam* sier Steffano, il qual Trvisan refudò.

A dì<sup>b)</sup> 25 forno eletti in Pregadi per scortinio X Sopracomiti *justa* la parte presa, ma pasorno *solum* nuove, i qual forno:

sier Francesco Contarini *quondam* sier Mafio  
 sier Michel Salamon *quondam* sier Nicolò  
 sier Francesco Pixani *quondam* sier Almorò  
 sier Ambroso Contarini *quondam* sier Zorzi

a) Segue lemma cancellato.

b) A margine un segno di richiamo.

345. Cioè che a rifiutare si dovesse pagare ammenda.

sier Felippo Loredan de sier Zuane  
 sier Allvise Lombardo *quondam* sier Bortolamio  
 sier Hieronimo Pisani *quondam* sier Piero  
 sier Hieronimo Malipiero *quondam* sier Dario  
 sier Zuane Diedo *quondam* sier Marcho

A di 27 ditto fo preso in Pregadi – atento il bancho d'i Garzoni ha prestà alla Signoria nostra duchati 20<sup>m</sup>, e il bancho d'i Soranzi duchati X<sup>m</sup>, pertanto li sia obligà li depositi dil Sal di mesi di luglio e agosto presenti fin erano sodisfati, et a di 28 ditto fo messo il bancho di sier Andrea Barbarigo e compagni, ha prestà duchati 4000, li sia obligà li depositi *ut supra*.

A di 15 luglio in Gran Conseio fono eletti do Soracomiti al Colfo: sier Hieronimo Duodo *quondam* sier Lucha et sier Piero Malipiero *quondam* sier Maffio.

A di 2 mazo fono eletti per scortinio do oratori al Signor di Forlì, sier Hieronimo Zane *quondam* sier Bernardo et sier Imperial Contarini *quondam* sier Artal per esser a certe noze.

A di primo 7brio fo preso li Officij et rezimenti tutti debano lassar li do terzi d'i salarij e utilità alla Signoria nostra per questa guera turchescha, zoè da duchati 25 in suso di salario a l'anno. Havé 111. 12. 9. et a di 2 fo messa in Gran Conseio. Avé 876. 178.12.

Anchora, fo preso che li cancelieri et nodari di la Corte Mazor da duchati 40 in suso di salario lassi li do terzi d'i salarij.157.0. /.../

A di 9 ditto fo preso donar a l'Imperator eletto, ch'è Ducha di Austria, pani di seda per valuta di duchati 70.

Fono eletti Proveditor<sup>a)</sup> in Lombardia Vetor Soranzo *quondam* sier Nicolò, orator al Ducha di Modena Marcho Corner cavalier e refudorno.

A di 24 ditto fo eletti tre sopra le spese drento e fuora: sier Antonio Erizo *quondam* sier Marco, sier Bernardo Capello *quon-*

a) *Proveditor* su *oratori* barrato con un frego.

*dam* sier Pangrati et sier Piero Bernardo *quondam* sier Piero, i qualli refudorno e a di X ottubrio forno eletti sier Sabastian Badoer *quondam* sier Giacomo, sier Antonio Venier *quondam* sier Dolfin et sier Giacomo Contarini *quondam* sier Carlo.

A di primo zener fo preso elezer tre Savi dil Conseio di Zonta al Colegio per 3 mexi: sier Triadan Gritti, sier Giacomo Loredan Procurator e sier Bernardo Zustignian cavalier, il Loredan refudò.

Anchora, fo preso far tre Savij di Terra Ferma di Zonta: sier Luca Moro *quondam* sier Zuane, sier Antonio Venier *quondam* sier Dolfin et sier Nicolò Mocenigo *quondam* sier Lunardo Procurator, et siano *etiam* loro per 3 mexi.

Erano orator nostro a Roma Andrea Vendramin Procurator et Allvise Foscarini dottor per le cosse turchesche.

A di 4 zener, *justa* la parte, forno eletti per scortinio 13 Soracomiti et quelli 4 sarano pezo di balotte se intendino esser di galie grosse, et sonno li 4 ultimi.<sup>350</sup>

sier Francesco Zustignian, fo Soracomiti, *quondam* sier Antonio

sier Polo Mudazo *quondam* sier Piero  
sier Andrea d'i Priuli, fo Retor al Brazo di Maina, *quondam* sier Lorenzo

sier Nicolò Marcello, fo patron di nave, *quondam* sier Bernardo

sier Nicolò Giezo, fo Soracomito, *quondam* sier Pantalon

sier Piero Michel, fo Soracomito, *quondam* sier Vidal

sier Francesco Lion, fo Auditor, *quondam* sier Simon

sier Almorò d'i Priuli, fo Cao d'i 40, *quondam* sier Marin

sier Zorzi Loredan *quondam* sier Fran-

} di galie grosse

350. Sottinteso: dell'elenco.

cesco *quondam* sier Piero Procurator  
 sier Hieronimo Duodo, fo patron in  
 Fiandra, *quondam* sier Nicolò  
 sier Marco Zustignian, fo patron in  
 Fiandra, *quondam* sier Nicolò  
 sier Piero Querini, fo patron in Fian-  
 dra, *quondam* sier Marco  
 sier Piero Trivisan, fo patron in Fian-  
 dra, *quondam* sier Marco

} di galie grosse

[f. 93r] Anchora, fo eletto Capetanio di 4 nave armade sier Bernardo Benbo, fo d(«e») Pregadi, *quondam* sier Piero.

A di 2 frever fo preso elezer 3 qualli vadino per li Officij a far scuoder dalli debitori: sier Lucha da Leze<sup>a)</sup> Procurator, sier Nicolò Marcello Procurator, sier Zuane<sup>b)</sup> Gradenigo cavalier.

A di ... ditto fo preso di far uno Savio di zonta al Colegio – in luogo de sier Jacomo Loredan Procurator refudò – con pena duchati 100 e rimasse ditto sier Jacomo Loredan Procurator e introe.

A di 22 marzo fo posto in Pregadi per sier Matio Vituri Procurator, Savio del Conseio, cavar<sup>351</sup> il Canal Grando di San Marcho fino a Santa † e la spesa si pagi per terzo: una parte li patroni delle caxe è sul Canal Grando, l'altra il corpo delle case di Veniesia, l'altra la Signoria nostra. E questo cargo sia d'i Piovegi<sup>352</sup> quali debano far cavar tutti li pallifitti sopra ditto Canal Grando. Avé 141. 25. 9. et fo presa.

A di 6 luglio fo scritto per Pregadi a l'orator nostro in Corte<sup>353</sup> vogli impetrar dal Papa unir Santo Antonio<sup>354</sup> con li frati di San Salvador di questa città nostra. Avé 125. 16. 11.

a) *L* correzione di lemma illeggibile.    b) *Zuade*.

351 Scavare, pulire il fondo del Canal grande per tutta la sua estensione da San Marco fino al sestiere di Santa Croce.

352. I «Zudesi d'i Piovegi» erano magistrati addetti alla manutenzione delle strade e canali di Venezia, le paludi e la costruzione di nuovi edifici, vd. M. SANUDO, *De origine*, cit. pp. 123, 257-258.

353. Nella curia di Roma.

354. I monasteri di San Salvador e di Sant'Antonio ospitavano monaci dell'ordine di sant'Agostino, vestiti di bianco con cappa negra, vd. M. SANUDO, *De origine*, cit. p. 166.

A dì 16 zener fo preso – atento la mogier<sup>a)</sup> de sier Berti Barbaro è captiva con do fie et uno fio in man d'i Turchi – sia dà d'i danari di<sup>b)</sup> l'eredità di suo fratello duchati 300 per poterli recupearar.

A dì 3 mazo è da saper, in Gran Consejo fo fatto elecion di Conte e Capetanio a Scutari et niun passò, poi a dì 6 ditto fatta elecion, niun passò. A dì 13 ditto rimase Fantin da Pesaro, fo Soracomito, *quondam* sier Francesco, qual refudò, poi a dì 3 zugno rimase Hieronimo Zorzi, fo Auditor Nuovo *quondam* sier Francesco et refudò, et a dì 12 ditto eletto Fantin Coppo, fo, ai X Officij, *quondam* sier Agustin, qual *etiam* lui refudò, sì che non voleva andar alchun per dubio d'i Turchi.

A dì 19 mazo per Colegio fo eletto do oratori per honorar il Signor di Forlì sier Hieronimo Zane e sier Imperial Contarini, e fo preso in Pregadi darlli<sup>c)</sup> do manti e uno capuso di seda, sì come fo dato a sier Nicolò da Pesaro e sier Allvise Tron andorno per noze oratori a Mantova.

A dì 2 Xbrio in Pregadi – apar in libro sesto per Terra a carte 112 – fo messo parte per sier Marco da Molin et sier Nicolò Querini, Cai d'i 40, di questo tenor:<sup>d)</sup> quod consideratis his que occurrunt<sup>e)</sup> et ocurrere possent in presenti belbo que necessario aberent assidua consultacione et assistentia omnium collegij, vadit pars quod usque per totum mense marcij futuri, a die 4<sup>o</sup> presentis mensis omnes Sapientes Collegij teneantur venire ad Palacium ad medias tercias et prandere, nec *inde*<sup>f)</sup> discedere nisi ad unam horam, nolint<sup>g)</sup> et tanto plus quanto per Concilio Rogatorum et per res occurrentes detinentur, sub pena ducati C cuilibet eorum nobilium de Collegio qui non veniret aut disederet an[te] statutam horam exigenda[m] per Advocatores nostros abque alio consilio, nec possit quisquam excusari nisi causa necessitatis proprie persone, que necessitas et cassus cognoscatur per Dominium nostrum, et precipiatur Officialibus nostris Racionum veterum ut parent prandium in Palazzo dicti Sapientibus Collegij non expendendo ultra ducatos duos aut duos con dimidio in die.

a) *m* correzione di lemma illeggibile.    b) *di* correzione di *de*.    c) *darllo*.  
d) *tenor* nell'interlinea su *questo*.    e) *occuront*.    f) *idem*.    g) *nolis*.

De parte 90, de no 66, non sinciere 4. Et fuit capta.

In questo anno Zuane da Spira,<sup>a)</sup> alemano, homo di grande inzegno, vene a Veniexia et scomenzò a stampar libri insieme con Nicolò Jenson, franzoso, et fo preso in Pregadi di farli gracia che per anni X altri che loro non poteseno stampar et dopoi molti si messeno a far tal arte di stampar, tal che è venuta in tanto agumento.<sup>355</sup>

Numero 21 Paulo Epischopo servo d'i Servi di Dio a perpetua memoria della cossa *et cetera*.

Copia della publicasion della liga fatta d'i potentati d'Italia  
contra il Turcho a di 6 zener 1470

«El serenissimo et excelentissimo messier lo Doxe a tutti fa asaver che nel nome del somo et creator nostro e della gloriosissima madre soa Vergine Maria e del beatissimo evanzelista san Marcho, protetor nostro, autor et capo il serenissimo et beatissimo signor Paulo secondo somo Pontifice a di 12 Xbrio prossimo passato è stà felicemente conclusa union et liga tra la Beatitudine sua, el serenissimo signor Re Ferando, esso illustrissimo messier lo Doxe et inclita Signoria di Veniesia, Illustrissimo Signor Ducha di Milan<sup>b)</sup> et excelsa Signoria di Fiorenza et altri potentati d'Italia, inclusi *etiam* in quella come parte principal el Re de Aragonia et lo illustre Duca di Modena con tutti i altri aderenti recomandadi complici e sequasi compresi in ditta liga, la qual *etiam* in tempo della felice recordacion di Nicolò Pontifice quinto fo fatta et celebrada, intende la prefata Santità come vero vicario di Jesu Christo in terra e supremo Principe di la christiana<sup>c)</sup> religion, hora che tutta Italia per la benignità de Idio è – et costantemente è per essere – in tranquilo et pacificho statto insieme con li prefatti potentati magnanimamente e con tutte forze atender a la sanità e expedicion contra il perfido Turcho a hon<or> e laude del Signor Idio, sublimacion et gloria della santa fede nostra. Eviva San Marcho!»

a) *r* correzione di lemma illeggibile.    b) *Milan* nell'interlinea su *Modena* bar-rato con un frego.    c) *christiana* correzione di *christianità*.

355. Vd. sopra e nota 312.

A dì 6 Xbrijo fo fatto Gran Conseio et eletto Consier di Venecia, dil sestier di Canaregio, per scortinio, sier Andrea Lion, fo Podestà a Padova, *quondam* sier Nicolò per elecion, sier Andrea Tiepolo fo Proveditor sora le Camere *quondam* sier Marco et sier Polo da Molin el cavalier, fo della Zonta, *quondam* sier Nicolò – li qualli do erano debitori, et per leze bisogna dar scontro a chi usirà per scortinio – *tamen* el scortinio è stà eletto a dì ditto, *item*, fata elecion, vene sier Andrea Lion per tutte do le man di elecion et perché bisogna scontro<sup>356</sup> non fo balotado, poi, a dì 16 ditto, fo tolto per elecion dopio per darli scontro sier Hieronimo Lion de sier Marin di sier Andrea suo nepote, e cossì fo balotà, et sier Andrea Lion rimase.

**1473** Anchora, del 1473 a dì 29 marzo, seguite questo instesso di far d'i Consier di San Marco, usi per scortinio: sier Domenico Zorzi, fo Capetanio a Padova, *quondam* sier Vincivera (per scortinio), sier Antonio Contarini, fo Capetanio delle galie di Barbaria, *quondam* sier Bertuci et sier Candian Bolani fo Savio del Conseio *quondam* sier Maffio, qualli errano posti debitori et cossì non fo balotà.

A dì 13 april fo ditto sier Domenico Zorzi *etiam* tolto per tutte do le man di elecion e non si puoté balotar, poi a dì primo mazo, per elecion, forno tolti do sui fioli: sier Zuan Francesco Zorzi de sier Domenico et sier Pantaleon Zorzi de sier Domenico et cossì fo balotà, et ditto sier Domenico rimase, dapoi fo conzà<sup>a)</sup> la parte che loro fosseno scontri d'i loro medemi.<sup>b)</sup> Ho voluto far questa nota per esser notabile.

A dì 19 ottubrio essendo zonto in questa Terra Nicollò da Canal dotor, fo Capetanio Zeneral da Mar, in ferri con la galia Soracomito Marcho Bondimier, et quello posto in prexon a dì 7 9brijo per li Avogadori di Comun Marco Barbarigo, Bernardo Venier et Candian Bolani. Fo menado in Pregadi et difesso per li sui avvocati et *etiam* lui alla fin parlò scusando non haver investido il ponte perché el dubitava non ruinar l'armada.

a) *conzo*.      b) *medemi* di incerta lettura.

356. Perché non aveva concorrenti, non fu necessaria la votazione.

Hor, fo preso il procieder di largo, et – messo varie parte – fo condanado che'l sia confinado in vita a Portogruer con taglia duchati 500, et essendo preso li sia taglià la testa. Et andò, e li morite.

|f. 93v| È da saper, haveva con lui in armada uno solo fiol, chiamato Piero, et da quello in qua fo preso che alchun Zeneral non potese menar con lui su la so galia alchun d'i soi fioli.

In questi zorni se intrò in praticha di paxe col Turcho, per via di soa maregnia, la qual volse la Signoria mandase do oratori per tratar la ditta paxe, la qual sperava seguirà. Et consultado la materia, *tandem* fo preso in Pregadi di mandar ditti oratori del mexe di 9brio. Forno eletti Nicolò Copo *quondam* sier Francesco et Francesco Capello, li qualli andorno. Il successo loro scriverò di sotto.

Fo eletto per Gran Conseio Conte e Capetanio a Scutari con duchati 100 al mexe di salario Lunardo Boldù, qual andò; e Provedador a Crogia, con duchati 60 al mexe, Nicolò Basegio.

A<sup>a</sup>) di 17 zener fo preso in Gran Conseio una parte per li Cai d'i 40 zercha le preghiere si faceva in Gran Conseio per obviar più non si facesse. Fo presa. Avé 531. 123. 89.

A di 3 frever fo preso che Vetor Soranzo – va horator nostro a Napoli – che li sia riservà la consegiaria fin el torni. Fo presa.

A di 14 zener vene in questa Terra il signor Lodovicho Sforza, fradelo del Duchà di Milan, con boche 150. Li andò contra il Doxe col bucinoro. Aloxò alla casa del Duchà di Ferrara et fo honorato asai.

A di 28 9brio in questo anno fo eletto in Pregadi orator al Signor turcho Francesco Capello.

A di 6 zener fo publichà la paxe, liga e union fata in Italia a di 12 Xbrio a Roma, zoè Paulo segundo, Pontifice, Ferdinando di Aragonia, Re di Napoli, il Doxe et Signoria nostra, Duchà di Milan, Comunità di Fiorenza, Duchà di Modena, altri potentati d'Italia per far la espedicion contra il Turcho.

A<sup>b</sup>) di 15 mazo in Pregadi fo posto parte per sier Lorenzo Honoradi sier Bernardo Donado, *et cetera*.

a) A margine un segno di richiamo.  
da A di 15 mazo a a di 20 agosto.

b) A margine un segno di collegamento



numero 22<sup>a</sup>) molto veramente l'età nostra si puol gloriar che 'l somo Dio *et cetera*

numero 23 In questo anno a di 20 agosto 1471

**1471** A di primo marzo fo preso parte in Pregadi che tre Savij di Collegio, uno per ordine, eseguiscono le deliberacion d'i Pregadi in la guera del Turcho. Apar in libro 6 per Terra a carte 122.

A di 18 ditto fo preso dar per il monachar di una fiola del *quondam* sier Zuan Bondimier, fo amazato da' Turchi in Negroponte dove 'l era Bailo, et a' 4 fioli in vita loro, a l'Officio d'i Governatori delle Intrade, duchati 32 per uno di provision a l'anno per il suo viver. 58. 2. 0.

Anchora, fo preso dar alla mogier fo de sier Allvise Calbo, fo amazato a Negroponte da' Turchi, *olim* Bailo de li, et a' tre sui fioli, in vita loro, al ditto Officio, duchati 32 per uno per il suo viver di provision. 117. 22. 6.

Fo mandato orator a Federicho terzo Imperator, qual si ritrovava a Ratisbona, Polo Moresini *quondam* sier Zilio, il qual andò insieme con domino Bortolamio Cevola dotor, lezeva pubblicamente *in jure* a Padova, per disputar certa materia di confini.

Fo mandato orator al Ducha di Ferrara Antonio Donado fo de sier Andrea cavalier per alegrarsi con esso Ducha Hercules di esser asconto nel duchado predito per la morte di Borsso.<sup>357</sup>

Anchora, mandorno orator al Ducha Carllo di Borgogna sier Bernardo Benbo dotor *quondam* sier Nicolò.

Fo datto per elemosena al Dispoti di Servia, Stephano Ciecho, duchati 300 per il suo viver et poi li fo donato altri duchati 200 per causa di sua sorela maregna del Signor turcho, la qual trattava far far la paxe tra il Turcho e la Signoria nostra.

a) Le indicazioni numeriche rinviano alle Aggiunte. Vd. qui pp. 256-279.

357. Borso, primo duca di Ferrara, morì il 19 agosto 1471. Uomo politico accorto e sensibile alla cultura del suo tempo, fu in contatto con i letterati di spicco dell'umanesimo centro-settentrionale, e non solo; in dialogo con i pittori e gli scultori dei suoi anni, si distinse per aver creato in Ferrara un cenacolo di umanisti e di artisti, vd. G. PARDI, *Borso d'Este duca di Ferrara*, «Studi storici» XV (1906), pp. 3-58; 133-203; 241-288; 377-415; XVI (1907), pp. 113-167; A. LAZZARI, *Il primo duca di Ferrara: Borso d'Este*, Ferrara 1945.

È da saper, zà 4 mexi erra venuto in questa Terra uno ambasador di Uxon Cassan, qual rechiedeva aiuto contra Turchi volendoli far guera dalla banda di là.

Et nel Conseio d'i Pregadi fo eletto orator al ditto Uxon Cassan Catarin Zen *quondam* sier Drago con duchati . . . al mexe di salario et parti/. . ./ con ditto suo ambasador sto ottubrio, et andarano alla volta di Perssia, il qual Uxon Cassan scrive una letera al Papa qual è nella cronicha Dolfina – e io l'ho letta – et una alla Signoria nostra.

In questo tempo fo scomenzà a far il pozo grande del monasterio di San Zuane Polo, et la Signoria donò per farlo duchati 400 aciò poveri *etiam* have seno acqua da beber.

Fo preso dar a dodese cittadini di Negroponte venuti in questa Terra, scapolati dalla rabia turchesca ha duchati 25 per uno.

A dì 25 marzo fo publichà la liga in Napoli, overo inteligienzia contra il Turcho fra Re Ferando e la Signoria nostra con gran solenità et festa di procesion, soni et luminarie.

Copia de la publicacion de la liga fata tra Re Ferando  
e la Signoria nostra contra il Turcho 1471 a dì 25 marzo

Lo illustrissimo Principe et excelentissimo<sup>a)</sup> messier lo Doxe a tuti fa asaver come nel nome del somo Creator nostro e della gloriosissima Madre Sua Vergine Maria e del beatissimo evanzelista san Marcho, protetor nostro, in questi zorni prosimi pasati, dapoì la conclusion della liga zeneral de Italia fata in Roma, capo e autor el somo Pontifice, per la qual i Statti delle potencie di quella sono stadi aseguradi a fine et intencione di far unitamente contra il Turcho in Napoli fra il serenissimo et excelentissimo Signor Ferdinando, Re di Sicilia *et cetera*, et il prefato illustrissimo messier lo Doxe et inclita Signoria nostra, aderenti, recomandadi, complici et seguaci da l'una parte et de l'altra, è statta fata conclusa, afermata, bona valida et perfecta inteligienzia confederacion e liga a defessa et conservacion delli Statti di l'uno et di l'altro, così in Italia come fuo«ri» d'Italia contra lo imanissimo Tur-

a) *excelentissimo* sovrascritto su *illustrissimo*.

cho, del nome christiano e delle parte predite notorio et manifesto inimicho, aderenti, suditi et fautori sui, duratura anni XV e più, in volontà delle parte, in la qual è riserbato arbitrio ad ogni Principe et potencia italiana intrare a laude e gloria de l'Onipotente Dio nostro e della sua Santa Fede, per deffessa et mantenimento de la qual è fata e contrata questa felicissima confederacion et liga.

Fo preso in Pregadi per amor del Doxe Moro, qual haveva gran devozione di solenisar in questa Terra ogni anno la festa di san Bernardin da Siena de l'ordine di san Francesco Observante, novamente<sup>358</sup> a Roma dal Papa canonizzato, el qual predichò in questa Terra a San Polo et predixè a questo Doxe, che erra Procurator, come el saria Doxe.

Fo mandato Capetanio in Po con armada, per defension del Duchia Erchules<sup>359</sup> di Ferrara, qual erra minazato di cazarlo dil Dominio dal Marchese Nicolò, suo nepote, dicendo di *jure* a lui quel duchato dover vegnir, et primo eletto Capetanio Zuane Soranzo refudò, poi Damian Moro *quondam* sier Zuane, electo, acetò et andò, il qual Marchese Nicolò erra a Mantova da suo barba materno, ma nula puotè far.

|f. 94r| Turchi in questo mezo feno uno coreria<sup>360</sup> in Lubiana<sup>a)</sup> per fino in Istria fasendo gran dani di presoni et anemali.

In questi zorni a Roma Papa Paulo secondo veneto morite la notte molto repentinamente havendo vixò anni 4, mexi . . . ; la sera cenò bene et andò in leto e la note morse. Fo ditto esser stà strangolato. Hor, il collegio d'i Cardinali, poi facte l'esequie, se redussenoin conclave et a di<sup>361</sup> . . . creorno pontifice Sixto quarto Cardinal, qual fo frate zeneral d'i Frati minori in questa Terra, [h]abitò a i Frari, sì che asonse a tal grado.

Et inteso tal nuova, fo fatto festa in segno di alegrexia per la ci-

a) *La Biana*.

358. Recentemente canonizzato, vd. più sopra e nota 104.

359. Ercole I d'Este fu successore del fratello Borso (morto nel 1471), unico figlio legittimo di Niccolò III d'Este, di cui Borso fu figlio illegittimo.

360. Scorreria.

361. Il 9 agosto del 1471 dopo un breve concilio venne eletto pontefice Francesco

tà, et poi a dì 20 agosto in Pregadi elexeno 6 oratori a darli ho-bediencia, do refudorno, sì che non andorno se non 4.

Li oratori fono questi:

sier Giacomo Loredan Procurator	} refudono <sup>a)</sup>
sier Nicolò Marcello Procurator	
sier Triadan Gritti	
sier Andrea Lion	
sier Marco Corner cavalier	
sier Bernardo Zustignian cavalier	

In questo anno in Brexa una dona parturì un can, a Pavia un'altra dona parturì un gato – ch'è cosse di grandissima consideracion alli tempi nostri – et a dì 14 agosto a Brexa fo un gran teramoto et una grossissima tempesta – grossa<sup>b)</sup> come uno ovo di struzo – e fé gran danno.

In questo anno fo preso in Pregadi per la guera del Turcho tutti li Officij pagino li do terzi del neto di salario che hanno.

A dì 13 luglio [h]a hora di terza, di sabado, fo apichado alle colone rosse in Palazzo, per deliberacion del Conseio d'i X, sier Bortolamio Memo *quondam* sier Francesco, zovene di anni XX. La caxon fo per alchune parole ditte per esser stà eletto Podestà di Padova sier Domenico Erizo da San Cancian, da sier Lunardo Contarini «da Londra», el qual meritava più di lui e questo Bortolamio disse con Bernardo Polani suo compagno: «Questi traditori non ne vol in alchun luogo, venimo domenega, X di nui, a consegio con le corazine<sup>362</sup> indosso e comenzemo da questo be-

a) *refudano*.      b) *grosso*.

---

della Rovere, dal 1464 Generale dell'ordine dei Frati minori francescani, Sanudo lo nomina ampiamente in *Le vite (1474-1494)*, cit., vd. pp. 465, 466 in cui ricorda la politica di abbellimento della sede pontificia con la costruzione della cappella sistina, e gli interventi urbanistici in Roma dalla costruzione del ponte sul Tevere all'allargamento di molte strade e vie, vd. in quel testo e nota 261. Vd. L. VON PASTOR, *Storia dei papi*, II, Roma, pp. 429-675 e il nuovo *Dizionario storico dei Papi*, a c. di LEVILLAIN, Milano 1994-1996, voll. 2, s.v.

362. Corazze leggere.

cho<sup>a)</sup> di Christofolo Moro Doxe e tutti questi altri minudi et amazemoli». Li fo rispo: «Tasi, va col diavolo!» et poi la sera el ditto Polani rasonò di questo con una soa sorela, mogier di sier Fantin Loredan di sier Zuane, e lei la disse la notte a suo marito, il qual andò la matina a dir questo a sier Jacomo Loredan Procurator, il qual *de subito* andò dal Doxe e Consegieri dicendoli tal cossa, e non erra da soprastar, onde fo chiamà el Conseio d'i X. Erano Cai d'i X: Jacomo Marcello, fo de sier Christofolo, Bernardo Capello *quondam* sier Pangrati et ... et fo preso di retenir il ditto Bortolamio Memo, el qual havendo inteso pur certe parole che si mormorava di le parole 'l haveva dito, si partì e andò a Treviso da sier Piero Memo, suo barba, erra Podestà e Capetanio a Treviso et pocho dapoi che 'l zonzesse 'l havè letere dal Conseio d'i X che li cometeva dovesse far retenir ditto Bortolamio Memo e mandarlo con custodia in questa Terra ai Cai d'i X e così fese e lo mandò. In questo mezo capitò li Zuan Gonela, Secretario, mandato a posta per far questo effetto; et il Podestà disse: «L è zà preso e mandà a Veniesia». Zonto il ditto Bortolamio de qui, fo examinato et colegiato e tolto XXV di Zonta fo preso che 'l fosse apichado alle colone rosse e confessò che sier Marin e sier Francesco Memo, so' barbani<sup>363</sup> li haveva dito che si tratava nel Conseio d'i X de retenirlo per parole che 'l haveva usado, onde lui fuzite a Trevixo; e per li Cai d'i X fo esaminà ditti sui barbani et forno retenuti, quali confessono la verità che Michel Donado, Capetanio del Conseio d'i X, li haveva ditto questo a loro, onde li prefati do da cha' Memo forno condanati a star un anno in prexon et Michel Donado fo privado della Capitaniaria del Conseio d'i X.

*Item* fo datto per il ditto Conseio d'i X provision di duchati 120 a l'anno alla mogier di *quondam* sier Fantin Loredan in vita sua alla Camera di Padova. E notte da quel in qua mai ditto<sup>b)</sup> sier

a) Un segno di richiamo a margine.      b) Una macchia rende di difficile lettura alchuni lemmi anche nelle quattro righe sottostanti.

363. Suoi zii.

Fantin poté rimanir in Gran Conseio in alchun Oficio o Consejo, e tante fiате fo nominato. Hor quelli forno eletti della Zonta forno questi.<sup>364</sup>

Non voglio restar di scriver questo: come se intese per schiavi di Negroponte che Turchi, intrati in la terra prese Zuan Bondimier Baijlo, Allvise Calbo Capetanio et Polo Erizo; et, menati alla presencja del Signor, el Signor ordinò che parte foseno segatti per mezo e parte tagliatoli la testa e del resto comandò fosse fato gran crudeltà, e li corpi poi butadi in mar, aciò non se infetaseno l'aiere.

Morite in questi zorni Jacomo Loredan Procurator, stato 4 fiате Capetanio Zeneral da Mar et in suo luogo – a di 4 9briò – fo eletto Procurator Piero Mocenigo, Capetanio Zeneral da Mar, et fo suo piezo sier Lunardo Sanudo<sup>365</sup> – et fo posta parte di reservarli la Procuratia ad acetar e intra tre zorni poi sarà venuto a disarmar<sup>366</sup> – et fo presa. Avé 760. 6. 8. Il dito havé 605. 408. per 4 man di elecion. Fo tolto.

In questo mezo li nostri oratori Nicolò<sup>a)</sup> Cocco e Francesco Capello, andati al Signor turcho et, parlato con li Bassà cercha il far della paxe, il Turcho dimandò alla Signoria molte cosse, onde loro scrisseno questo, et tratato poi la materia in Pregadi, alla fin fo preso non acetar li ditti capitoli et darli licentia li ditti oratori veneno<sup>367</sup> a casa, ma Francesco Capello si amalò et a Costantinopoli morite, e in Pera, dove abita Christiani, fo sepolto et Nicolò Cocco, avanti tornasse, rimase Conte a Zara et fo preso reservarli a risponder di acetar overo non, fin el<sup>b)</sup> sarà tornato di qui.

A di 12 zener fo preso parte in Gran Conseio che *de cetero* li Procuratori di San Marcho non possano tuor danari in coleganza da le Procuratie, come prima facevano. Havé la parte 971. 91. 37,

a) Nicolò nell'interlinea su *Francesco* barrato con un frego.      b) *el* con *e* correzione di lemma illeggibile.

364. Manca l'indicazione dei nomi degli eletti.

365. In *R.I.S.*, col. 1194 «piegio sier Lionardo Sanuto mio padre», qui dal copista espunto.

366. Fu proposto di mantenergli la possibilità di Procuratore fino a 3 giorni dopo ch'egli sia ritornato a Venezia ed abbia disarmato.

367. Vengano.

ma dita parte fo posta sotto il Doxe Tron perhò per inavertenza – è avanti el tempo – è stata qui posta; vol esser più avanti.

A dì 16 agosto fo preso in Pregadi elezer do oratori per le noze del Duchà di Ferrara; et forno eletti sier Allvise Foscarini dottor Procurator et sier Andrea Vendramin Procurator, e andono.

Anchora, in questo anno fo fatto Podestà di Padova sier Hieronimo Loredan, fo Capetanio a Verona, qual rimase da sier Marin Malipiero, fo Podestà a Padova solo un zorno perché andò Proveditor in Armada, di balote 103.

In questo anno Cristiano,<sup>a)</sup> Re di Danimarca,<sup>b)</sup> vene a Roma et dal Papa la domenicha delle Palme li fo donato la ruosa<sup>c)</sup> d'oro.<sup>368</sup>

Anchora, in questo anno il Signor turcho mandò uno suo ambasador al Duchà di Milan con presenti.

Questa è la mansion<sup>369</sup> fa il Soldan al serenissimo messier lo Doxe.

A la prexencia del Doxe, el illustrissimo et ecelentissimo messier Christofolo Moro, electo de la nacion d'i Christiani, honor della gieneracion della Chroxè, Doxe di Veniesia e del suo Dominio, Doxe mazor della zente batizada più veritevole di tutti i Re e Soldani, Dio lo mantegna nella sua excelencia.

#### Questo è il titolo del Signor Soldan

El Soldan el possente el Re Dario magnifichado, per il puovo-  
lo el zusto per le zente et aparechiado sempre et vitorio«so» per  
la fede spada della fede et del mondo, Soldan d'i Slavi<sup>d)</sup> et d'i Sa-  
rasini, amador della justicia fra tutte le gieneracion, cului che de-  
spaza i tortizadi da' iniqui,<sup>370</sup> Alexandro, al prexente chortexe  
confirmador delle parole d'i credenti, donator delle Signorie, Si-  
gnor d'i credenti, Choschadem che Dio el mantegna in la sua  
«So»ldania, Dio el mantegni lui e sui suditi et servidori.

a) *Cristerne*.    b) *Dacia*.    c) *R* correzione di *B*.    d) *Salvi*.

368. La Domenica della rosa, o quarta domenica di Quaresima, il Papa era solito benedire e donare la «rosa d'oro» a qualche illustre personaggio.

369. Intestazione, dedica, vd. M. SANUDO, *I diarii*, cit., XXII, 288.

370. Libera dai malvagi coloro che hanno subito torti.

[f. 94v] Questo è il tenor et continencia della letera:

Il nome de Dio misericordioso et mixerator, mantenga Dio in longo tempo la prexencia del Doxe presente el stabilido et reputado fr<a> le zente: el più degno della zente christiana, exaltado sopra la gieneracion che adora la † Dose di Venexia et del suo Dominio, Doxe mazor della zente batizada, più veritevole d'i Re e d'i Soldani et credente d'i credenti sia appresentà questa<sup>371</sup> alla Excellencia<sup>a)</sup> del Doxe, sapia la vostra Excellencia come io ho receudo le vostre lettere per le man del vostro ambador gientil-homo et amado Felippo Correr, et havemo inteso tutto quello ne havete contado et tutto quello riferido l'ambador con la sua bocca, et quello 'l ha contado presencialmente del mandar la nostra armada a Rodo et della deliberacion d'i Mori de Barbaria et de' altri luochi et come ve havete sforzato di alegrar et contentar i nostri anemi, et havemo ben inteso le grande fatiche et affani che Vui haveti hauto a liberar li nostri Mori dalle man d'i sui inimici, et quanto re<n>cressimento haveti hauto per il retegnir d'i Consoli et marcadanti da Veniesia nei paesi di Soria, Damascho et Alessandria; et sapiè che, vezando il suo bisogno et necessit<sup>a)</sup>,<sup>372</sup> havemo fatto desbolar i magazeni<sup>373</sup> delle marcadancie sue et quando nui savessimo questo i fessimo<sup>374</sup> despazar, et sì havemo<sup>b)</sup> cognosudo l'amor della vostra amicia per l'affano have- te piato<sup>375</sup> a trar i Mori di prexon, et per questa cazon molto ve rengraciamo, et havemo abuto molto ben et sì havemo uxado grande umanità<sup>c)</sup> con il vostro ambador per haver inteso per bona informacion quel che 'l era com la exelencia del Doxe, avizando la nostra Signoria, che, per haver nui saputo che i duo patroni delle nostre galie, su le qualli erano i Mori di Barbaria, volseno

a) *Excellencia* nell'interlinea su *presencia* barrato con un frego.      b) Segue lemma illeggibile cancellato.      c) *jmnanità*.

371. Da intendersi: questa lettera.

372. Vedendo le loro necessit<sup>a)</sup>.

373. Aprire, togliere i sigilli ai magazzini delle merci.

374. Quando noi sapemmo questo, femmo in modo di venir incontro alle loro necessit<sup>a)</sup>.

375. Per il disturbo vi siete presi nel liberare i Mori.



intrar in Rhodo a posta fatta per tuor i beni d'i Mori secondo la informacion havemo hauto per via della verittà; et perché i Mori vegniva ogni ora alla presencia nostra a lamentarsi di quello gli hera 'travegnudo et a dolersi d'i despiaceri, desprexij et botte i havevano haudo et che gli erra sta' tolto il suo haver, et destruto loro e sui fiolli. Mandassemo el nostro ambador alla Serenità vostra confortando continuamente i Mori con bone parolle, ma loro per questo non sonno mai restati contenti, né hano manchado sollicitar di haver il suo, onde perché el no se puol asconder a la vostra Serenità che non habiamo [h]usà equalità et fatto<sup>a)</sup> justicia ai tortizadi<sup>376</sup> da injusti, dapoi che semo in questa nostra santa sedia, et che se 'l vegnisse ben a la prexencia nostra qualonche<sup>b)</sup> contrario alla nostra fede non li fosse fatto raxon, *etiam* contra cadauno d'i nostri seriffi perché non pendemo più da un ladi che da l'altro, et che non habiamo usado continuamente humanità et cortesia ai vostri ambadori et alla vostra nacion sotto il nostro dominio sollicitando questi Magrabi de domandar el suo. Per non far dispiasere al vostro ambador et ai vostri marcadanti havemo comandado che i sia pagà del nostro aver proprio duchati XV<sup>m</sup> per taxentarli<sup>377</sup> et confortarli et questo havemo fatto per [h]amor de la vostra Serenità et per l'amistade che havemo con la vostra Signoria perché questo sia apresentà a quella, azoché el sia dechiarada la quantittà sopraditta et mandada alle nostre sante Porte per il vostro ambador et per il nostro Zannebech el turziman et se la vostra Signoria non se contenta de mandar i ditti danari, manda alla nostra presencia et alle nostre sante Porte i duo patroni delle galie, i qual hano fatto il tradimento a' nostri Saracini et tutto il suo haver perché faremo justamente raxon contra di loro, et se la vostra Serenità non ne manderà né patroni né danari, aricordeve che i vostri marcadanti e il suo haver sono nel nostro Paexe, et che poremo tuor da loro quanto ne pa-

a) Segue *vista* barrato con un frego.

b) *che* nell'interlinea su *que* di *qualon-*

*que* barrato con un frego.

376. A coloro che ingiustamente hanno subito torti.

377. Tacitarli.

rerà per quello che habiamo pagado dechiarando alla vostra Signoria per la nostra santa veduda che havemo fatto quello che haveti veduto per le bone parolle de l'ambasador et marchadanti vostri et havemo comandado che 'l siano desboladi<sup>378</sup> li vostri<sup>a)</sup> magazeni con tutto il suo haver<sup>379</sup> et che 'l sia dado libertà ai vostri marchadanti per tutto il nostro Paexe et havemo *etiam* fatto comandament<sup>o</sup> a tutti i nostri<sup>b)</sup> armirai che tutti i vostri<sup>c)</sup> siano ben vezudi et ben carezadi tratadi, et che liberamente et senza alchun impazo possino far le loro marcadancie per sempre.

Sapia la vostra Exelencia che havemo mandato indriedo el vostro ambasador con honor e de bona voglia e quello vestido aliegramente, et si ve mandemo per il nostro messo Zannebech d'i nostri presenti, i qual piacia alla Signoria vostra de acetarli per amor nostro, et advixar li marcadanti della bona compagnia che nui li volemo fare et che i vegnino liberamente con le sue marcadancie a vender, comprar et baratar come i p<sup>o</sup>ia>xerà fazendoli asaver che li faremo bona compagnia.

Questa è la mansion fa Jasbach el Daera al serenissimo Principe:

A<sup>d)</sup> la presentia del Doxe illustrissimo et excellentissimo Christoffolo Moro eleto de la nacion d'i Christiani, honor della gieneracion che ama la †, Doxe di Venesia e del suo Dominio Dio el mantenga nella sua excelencia.

#### Questo è il tenor della letera

Al nome di Dio misericordioso et miserator Jasbech el Daeri, Dio altissimo metta concordia a la presencia del Re glor<sup>o</sup>so excellentissimo et serenissimo Doxe veritevole d'i Re et Soldani, Doxe di Venesia Dio el mante<sup>n</sup>ga nel suo Dom<sup>o</sup>nia sia apresentà questa letera a lui, dapuo' ogni salute sapia la vostra Exelencia come havemo receudo le vostre lettere per le man del vostro ambasador Felippo Corer, et si havemo molto ben intexo tutto il vo-

a) *nostrì*.    b) *vostrì*.    c) *nostrì*.    d) A margine un segno di richiamo.

378. Dissigillati.

379. Vd. poco più sopra.

stro ditto et si havemo fatto bona compagnia et quando fo dimandato per i fatti d'i Magrabini et del suo haver resposse che lui non erra venuto<sup>a)</sup> se non per desbolar li magazeni d'i vostri marchadanti, sapié che nui non ascondemo da Vuoi<sup>b)</sup> e Nui solicitemo per quello è vegnudo l'ambasador per esso et non erra di bisogno si fosse stado altro scandolo sopra i marchadanti e se fose stado tuolto nien~~te~~ del suo haver, saria fatto questo alla prim./.../ et nui non usemo altro che ragion justamente, et semo stadi in favor del vostro ambasador et in suo ajuto in tutte le cose che lui ha dimandato et havemo dimandado la carità santa per conzar la diferenzia d'i Magrabini et mandemo alla vostra presenza per questo, sapia la vostra Signoria che nui savemo che vui non sé contenti di quel che ha fatto il vostro Capetanio, al presente volemo dicharir quello ha fatto il vostro Capetanio el merita esser bruxado publicamente, semo stadi a far l'accordo con i Magrabini, et si li havemo pagati de l'aver del Soldan et imprestado per vui, et questo havemo fatto per la bona amicisia nostra et per vostro honor in fra li Re d'i Franchi, et havemo fatto comandamento santo per desbolar il vostro haver per tutto il nostro Paexe che non li sia fatto dispiacer alla vostra marchadancia, et si havemo ricomandadi a tutti li armiragi nostri, et hordinado che li sia fatto bonna compagnia. Sapia la Vostra Excelentia che havemo receudo il vostro ambasador et si havemo usado humanità al vostro ambasador et al suo nievo et al suo cancelier, ma il vostro ambasador non ha se non [a] quello che bisogna né ha quello che li tocha a far et sapé come lui è partito senza |f. 95r| tuor combiato da nui, né ancho non compare avanti de Nui; et per questo non havemo fatto cossa alguna per amor della vostra Signoria, aciò che Voi dobiè dire in sua presenza, e volemo dalla Vostra Excelentia che Vuoi ve sforzè<sup>c)</sup> di far contente le nostre volontade et che Vuoi mandate le vostre nave<sup>d)</sup> et galie carge di marchadancia<sup>e)</sup> sigura, et finalmente secondo usanza a vender e comprar sicuramente et liberamente; et mandé li danari alle nostre Porte sante per il nostro ambasador Zannebech, spada della

a) *venuto*.    b) *vuoi* di non chiara interpretazione    c) *sforzè* correzione di *sforfè*.  
 d) Segue *do* barrato con un frego.    e) *marchadancie*.

fede el truziman et sapié come nui havemo acetado il vostro presente per il vostro ambassador: do cavezi di veludo et do cariege di panno et alchuni fermagli<sup>a)</sup> et si Ve ringraciamo assai et speremo in Dio che ve renderemo el merito; et si sun<sup>380</sup> aparechiado a tutti i vostri bexogni; et si havemo pregado i Magrabini che cargino il suo haver in le vostre galie, et si se havemo fadigado di meter acordo tra loro e Vuoi, acciò che i non habino più caxon di lamentarsi. Dio ve mantengi e conservi la Vostra Excelentia nel suo dominio per longo tempo.

Questo Doxe, havendo dogado anni 9, mesi 6 et di 7, et secondo altri an<sup>o</sup>n<sup>i</sup> X, mesi 6 – ma la verità è anni 9 – morite a di 9 9briore 8. Et nel suo tempo fé compir molte cosse in Palazzo che manchava a compir et menò la Dogaresa con ponpa in Palaxo et fé feste e pranzo alle Arti, *justa* il consueto. Non havé fioli, lassò tutto il suo al monesterio di San Job et fece altri legati *ad pias causas*, et lassò che li sui comesarij facesseno una ruga<sup>381</sup> di case in ditta contrà di San Job in una corte, le qual fosseno datte per l'amor de Dio, et tutti i sui stendardi e veste lassò alli ditti fratti di San Job e San Bernardin, monesterio nuovo per lui fatto fabrichar dove volse esser sepolto,<sup>382</sup> et poi li comessarij, in terra alla capella granda fu sepolto con uno coperchio molto grande e letere, come dirò di sotto. L'esequie fo fatte a li Frati Minori.

Fé l'oracion funebre sier Antonio Bernardo dotor *quondam* sier Andrea. Morite con cativa fama de inp[r]erito, vendicativo, duplice e avaro. Erra mal voluto dal popullo. In suo tempo la Terra avé gran guera col Turcho et molte tribulazion. Questo atendea assai alle voce del Gran Conseio, delle qual teniva conto, e frequentava il Conseio. Non haveva alchun parente da cha' Moro in questa Terra et *solum* sier Nicolò Moro de Candia, al qual lassò la sua caxa posta in la contrà di San Zuan Degolado. Erra verzo,<sup>383</sup> di statura picholo. Et questo è il breve che ha in man in Gran Conseio:

a) *fermagli*.

380. Sono pronto a corrispondere alle vostre necessità.

381. Strada, calle, vd. il toponimo Ruga Rialto, ancor oggi usato.

382. Dove volle essere sepolto.

383. Guercio.

«Justicia colui piu<s> et si fatta fuise<n>t<sup>a</sup>)  
pro patria[m] in Turchum Dux moriturus eram »

1470 Epitafium Christoffoli Mauri Ducis:  
«Christoffolus Maurus Principes 1470 mensis 7bris »

Nicolò Tron Doxe,<sup>b)</sup><sup>384</sup> essendo morto il precesore, a dì 13  
9brio la matina, li Consegeri e Cai d'i 40 chiamorno Gran Con-  
seio et messeno la parte di far il Doxe *justa*<sup>c)</sup> il solito: 1093. 12. 5.  
et forno eletti li 5 Coretori sopra la promision, i qual forno:

sier Zorzi Loredan  
sier Lucha da LezeProcurator  
sier Andrea Vendramin Procurator  
sier Nicolò Tron Procurator  
sier Allvise Foscarini dotor et Procurator

Questi a dì 14 ditto messeno le loro parte et fo prese: primo,  
atento per la morte del Doxe passato la Terra è stà 3, over 4, zor-

a) A margine n° 24    b) A margine il disegno del corno dogale.    c) *justo*.

384. Nicolò Tron fu doge dal 1471 al 1473, aveva esercitato l'usura e dunque non poteva vantare un gran passato. Aveva perduto il figlio Giovanni nella battaglia di Negroponte. Dopo un dibattuto conclave, il 25 novembre 1471 Nicolò Tron fu eletto con il minimo dei voti necessari; era di 72 anni. I festeggiamenti per il suo insediamento furono particolarmente fastosi con elargizione di monete non solo al popolo ma anche a chierici e canonici. Il primo impegno del doge fu quello di rimettere in ordine, ancora una volta, il dissesto nelle finanze pubbliche dovute alle perdite contro i Turchi. A tal riguardo la cronaca riportò molta soddisfazione sull'operato del doge che nel maneggio del denaro era sempre stato molto abile. Non furono toccate le fasce di popolazione meno abbienti, ma fu introdotta invece una imposta sui patrimoni più consistenti; furono ridotti gli stipendi pubblici più elevati e fu «svalutata» la moneta veneziana, mediante l'introduzione della «lira», detta «trona» del valore di 20 soldi, la «mezza lira» d'argento e il «bagattino» di rame. I Turchi intanto, si erano fatti sempre più audaci con spedizioni sino in Friuli dove avevano messo a ferro e fuoco interi comuni della Carnia. L'anno successivo però, Venezia vedeva coronare un vecchio sogno: il rafforzamento della propria presenza a Cipro, a scapito delle mire dei Savoia e dei genovesi, attraverso l'insediamento della diciassettenne Caterina Corner accanto al re Giacomo II di Lusignano, sposato per procura del 1468, indifferentemente se Giacomo II morirà l'anno successivo, a soli 33 anni lasciando Caterina Corner vedova ed incinta. Nicolò Tron il 28 luglio del 1473 morì e fu sepolto a Santa Maria dei Frari.

ni senza<sup>a)</sup> governo, però sia preso che, sepolto sarà il Doxe, zoè subito morto, senza tuor altra licensia, i Consieri et Cai d'i 40 rimagnino in Palazzo fin la creacion del nuovo. 940. 15. 5; che non si rimuova più la cariega<sup>b)</sup> del Doxe. Havé 910. 120. 11 che le lettere: «vacante duchatu» non se boli con suimbacho,<sup>385</sup> ma si scrivi in forma di brevi con sigilo de San Marcho e l'arma del più vecchio Consier qual sia sotto San Marcho: 810. 147. 25.

Sopra l'otavo capitollo: che il Doxe debi inquerir le ofension si fa contra il Dominio, sia preso che: se il Dose sarà [il]leso di parole da alchun citadi(n), li Consieri possi cometer quello alli Avogadori e non altri, né altro Conseio, e li Avogadori non li posino placitar<sup>386</sup> salvo in Pregadi – reduto da 100 in suso – tolte prima le defension del reo, ma, si fosse fatto elexion nella persona, over macinacion<sup>387</sup> contra di lui e della so' libertà, in questo el Conseio d'i X si possi impasar: 950.<sup>c)</sup> 72. 21.

Sopra il capitollo XI: che 'l Dose possi intrometer i beni *et cetera*, è introduto che li Consoli d'i Mercadanti vogiono esser anteposti alle intromision del Doxe e par siano do dominij, sia preso che chi prima intrometerà sia primo alla sodisfacion, non derogando a li Zudegadi delle dot[t]e, fitti di case et altre cosse che hano prerogativa 970. 72. 11.

Sopra il 29: il Doxe paga duchati 300 per il dogado *de cetero* per ogni X<sup>ma</sup> et poi per la so' facultà la decima di quello havesse: 1085. 21. 7.

Sopra il 51: che li fiolli dil Dose non possi esser Cao de alchun Conseio, sia dechiarido *etiam* che non vada de sora li Procuratori, 684. 340. 22

Sopra il 79: che il Doxe non habi feudo *et cetera* extra Ducato, si diga: «*extra ditionem et Dominium nostrum*» che per benignità di Dio da quel tempo in qua è ampliato. 915. 120. 20.

Sopra il capitollo<sup>d)</sup> 81: che il Doxe metti in l'ospeal della Cha'

a) z correzione di s.    b) *cariega* correzione di *cariegaa*.    c) 950 correzione di 930.    d) *papitollo*.

385. Termine di difficile interpretazione.

386. Chiamare in giudizio.

387. Macchinazione.

de Dio citadini originarij, overo nasudi in Veniesia e non privilegiadi,<sup>a)</sup> si dichi di *cetero*: li dagi a quelli meritano più. 1025. 15. 7.

Sopra il 101: che il Doxe non possi nominar primocierio di San Marcho alchun che non sia nobele nostro *ex legitimo* matrimonio, avé 1103. 14. 5.

*Item* la riva de Palazzo dove desmonta i zentilomeni<sup>b)</sup> che vien a Consegio è stretta, sia slargada et fatta bella e comoda, et che per comodo del Colegio delle Biave si toij do lochi del Palazzo del Doxe apresso la toressella sopra l'Oficio delle Biave: 1032. 12. 2.

Sopra il capitollo 13, 14, 15 zircha li Cancelieri inferiori: sia preso che 'l si[i] fassi in Gran Conseio uno quarto official alle Rason Nuove, qual debi tenir il libro d'i gastaldi e dar li danari alli creditori; et le sentencie si apresentino a lui et che 'l vadi su l'incanto con li gastaldi, fazi la cassa ogni sabado, si scontri con li gastaldi, habi di salario duchati 200 a l'anno dal ditto officio né toj più spesa del solitto. Avé 153 di sì, 875 di no, 100 non sinciere et non fo presa.

|f. 95v| A di 15 ditto fo posto per li Consieri et Cai di 40 e Savij coretori un'altra parte circha questi cancelieri e Gastaldi: che si elezi ogni anno nel Conseio do nobelli nostri per 4 man di elecion qualli vendino li pegni, tegni li danari et uno di loro senti su, acanto<sup>c)</sup> uno cancelier inferior et uno Gastaldo, stia mesi 3 alla cassa per uno, partino<sup>388</sup> l'utilità per 12 carati, zoè tre et mezzo di loro sopra gastaldi 3<sup>d)</sup> la mità d'i ditti cancelieri e la mittà d'i Gastaldi et Comandadori: 637. 418. 91.

Anchora, meseno che alchun fiol del Doxe, né fioli d'i soi fioli over della so' famegia abitante in Palazzo non possi haver alchun beneficio eclesiastico, *item* che il pan solito dar a i presonieri non si possi dar ad altri che alli carcerati preditti 1132. 9. 9.

E poi fo dà principio a far la elezione e a di 17 poi disnar fo chiamati li 41, li qualli fono questi:

a) *privilegiadi* correzione di *prevelegiadi*.    b) Segue è *stretta* barrato con un frego.    c) *l'incanto*.    d) Seguono tre lineette orizzontali.

388. Dividano.

sier Nicolò Soranzo Procurator  
sier Nicolò Tron Procurator  
sier Zuane Gradenigo fo Podestà a Padova *quondam* sier Zua-  
ne cavalier  
sier Allvise Foscarini dottor et Procurator  
sier Zuan Zustignian, Patron a l'Arsenal, *quondam* sier Bernardo  
sier Lucha da Leze Procurator  
sier Domenico Zorzi fo Capetanio a Padova *quondam* sier Vin-  
civera  
sier Andrea Vendramin Procurator  
sier Felippo Foscari, fo Savio del Conseio, *quondam* sier Franzì  
sier Marco Zen cavalier, fo Podestà e Capetanio a Treviso,  
*quondam* sier Francesco  
sier Daniel d'i Priuli, fo Capetanio a Bergamo, *quondam* sier  
Nicolò  
sier Lorenzo Minotto, fo Podestà e Capetanio a Treviso, *quon-*  
*dam* sier Piero Falier, l'Avogador, *quondam* sier Francesco  
sier Marco Loredan, Governator, *quondam* sier Polo  
sier Oria Pasqualigo, fo Consier, *quondam* sier Marco  
sier Vincenzo d'i Garzoni, fo al Sal, *quondam* sier Francesco  
sier Benetto Gritti, fo Governator, *quondam* sier Homobon  
sier Zuan Mocenigo, fo Luogotenente<sup>a)</sup> in la Patria, *quondam*  
sier Ludovico Procurator  
sier Bernardo Donado, fo Ducha in Candia, *quondam* sier  
Maffio  
sier Steffano Malipiero, fo Capetanio a Bergamo, *quondam*  
sier Nicolò  
sier Francesco Zane Procurator  
sier Zuane Emo cavalier, fo Cao d'i X, *quondam* sier Zorzi  
sier Lorenzo<sup>389</sup> Venier fo Podestà a Padova *quondam* sier Dolfin  
sier Perdocimo<sup>390</sup> Arimondo, fo Consier, *quondam* sier Donado  
sier Francesco Balbi, fo Avogador, *quondam* sier Allvise

a) *Luogotemente*.

389. Nel mss. Estense il nome manca, sostituito da 3 puntini.

390. In *R.I.S.*, col. 1195: «Prodocimo».



sier Ambrosso Contarini, fo Cao d'i X, *quondam* sier Nicolò  
 sier Zuane Capello, fo Consier, *quondam* sier Zorzi  
 sier Domenico Corer, fo Consier, *quondam* sier Zuane  
 sier Trogian Bon, fo de Pregadi, *quondam* sier Otavian  
 sier Jacomo Marcello fo Cao d'i X *quondam* sier Christoffollo  
 sier Steffano Erizo, fo Capetanio a Bergamo, *quondam* sier  
 Marco  
 sier Lucha Pisani, fo de Pregadi, *quondam* sier Zuane  
 sier Francesco Querini, fo Cao d'i X, *quondam* sier Zuane  
 sier Zuane Moro, fo Proveditor sora le Camere, *quondam* sier  
 Baldisera  
 sier Piero Benbo, è della Zonta, *quondam* sier Lorenzo  
 sier Josafat Barbaro, fo Proveditor in Albania, *quondam* sier  
 Antonio  
 sier Francesco Cocho, è de' Pregadi, *quondam* sier Jacomo  
 sier Zacaria Vituri, è della Zonta, *quondam* sier Benetto  
 sier Jacomo Duodo, fo Auditor Vechio, *quondam* sier Tomà  
 sier Lorenzo Dolfin, è de' Pregadi, *quondam* sier Antonio  
 sier Zuane Moresini, è de' Pregadi, *quondam* sier Andrea

Questi 41 a dì 23 novembrio, hora di terza, elexeno il Doxe, et a hore XX introe felicemente del dogado. Erra homo richo, di anni 74, Procurator di San Marcho. Haveva uno fiol chiamato Felippo, maridato in la fia *quondam* sier Piero Corner da Santa Margarita.

Questo Doxe havé balote 27, sier Andrea Vendrami«n» Procurator 22, poi sier Allvise Foscarini dotor et Procurator et sier Piero Mocenigo Procurator, Capetanio Zeneral da Mar 17, et li altri non si acostorno.

Questo Doxe portava barba per la morte di Zuane, suo fiol morì Soracomito a Negroponte, e la volse portar fino alla morte. Haveva tre fiolle maridate: una in sier Dolfin Dolfin da San Salvador, una in sier Nicolò Duodo *quondam* sier Arseni et una in sier Donà Michel ditto «il Fusta».

Questo Doxe erra richo di duchati 60<sup>m</sup> d'i contadi, e marcandancie stabele per duchati 20<sup>m</sup>; haveva fatto la facultà a Rodi, dove stette XV anni fermo. Erra di statura grande e grosso, ma

brutto di faza, homo pienazo; erra liberal e di grande animo, ma bruta prononzia, intanto che parlando spumava per li labri.

Questo Doxe, intrato in dogado a tutte le Arti di Veniesia fece publico convito in Palazzo nuovo per la intratta della Dogaressa, qual, vestitta di manto d'oro, fo levatta col bucintoro a San Silvestro, dove la naque, e condota in Palazzo, *tamen* non fo fatto zostre, per esser la Terra in spese et affani per la perdita di Negroponte et la guera si haveva col Turcho.

Et notta in li 41 parlò contra questo Doxe Tron sier Zuane Emo il cavalier, et contra il Mocenigo sier Piero Benbo, et sier Zuan Mocenigo, suo fratello, lo diffesse, sier Allvise Foscarini si difesse lui sollo. Et, eletto, in chiessa fo publichà per sier Nicolò Soranzo Procurator.

In questo anno fo fatto molte provision in Pregadi, le qualli non è stà notade al suo tempo, però qui farò notta aciò il tutto se intenda.

A dì primo marzo 1471 fo preso tre de Colegio, zoè uno Consier, uno Savio del Conseio et uno Savio di Terra Ferma vadino per li Officij a far scuoder dalli debitori; et questi habino ampla libertà.

Morite<sup>a)</sup> in questi zorni domino Almorò Barbaro Epischopo<sup>391</sup> et il Papa elexe in luocho suo / /.

A dì 25 ditto fo preso eleger uno orator alla Dietta fa lo Imperator per le cosse turchesche con cavalli 20 et sia insieme con Zuane Emo cavalier, orator nostro. Et fo eletto Bernardo Zustignian cavalier, fo Savio del Conseio. Refudò per esser del Conseio d'i X; fo eletto poi Antonio Dandolo dotor, il qual *etiam* refudò per esser del Conseio d'i X, et a dì 27 fo posto l'orator preditto sarçà eletto habi duchati 100 per una volta. Et fo eletto Pollo Moresini fo de sier Zillio, il qual accettò e andò.

a) A margine un segno di richiamo.

391. Non si tratta di Ermolao Barbaro di Zaccaria, che muore nel 1493, ma di Ermolao figlio di Zaccaria (fratello di Francesco, l'autore del *De re uxoria*) e di Francesca Leoni, che venne nominato da papa Pio II vescovo di Verona, titolo che tenne fino alla morte, avvenuta in Venezia nel 1471. Vd. la voce di E. BIGI in *D.B.I.*, 6, 1964.

A dì 2 april fo preso – atento li banchi è contenti di servir la Signoria nostra in questi bisogni di duchati 50<sup>m</sup> – pertanto li sia obligato la restitucione *ut in parte*.

A dì 4 fo eletto do Savij del Conseio di Zonta al Colegio per tre mexi: Jacomo Loredan Procurator et Felippo Foscari.

A dì 11 ditto fo messo per il Serenissimo et Consieri che li duchati veniciani si batino in Zecha siano di bontà di carati 24 et grani 2. Avé 163. 2. 2.

Fo mandato di mazo orator in Lombardia Pollo Moresini *quondam* sier Zillio.

A dì 28 agosto fo fatto in Pregadi, per la morte de l'excelentissimo Re di Franza<sup>392</sup> do oratori, qualli si debano andar a doler et alegrarsi con il Re ... novamente creato, qual erra Dolfìn di Franza; et forno eletti con cavalli 50 sier Bernardo Zustignian cavalier et Pollo Barbo cavalier, i qualli acetorno et a dì 11 7briò fo messo tuor duchati 1000 da l'Oficio del Sal<sup>a)</sup> per la espedicion d'i ditti oratori aciò vadino via.

|f. 96r|<sup>b)</sup> A dì 26 ditto forno creati do oratori a Ferrara per la creacion del Ducha Erchules Allvise Foscarini dotor et Procurator et Andrea Vendramin Procurator, i qualli andono.<sup>c)</sup>

A dì 6 mazo fo preso l'orator di Uson Cassan, è mesi 4 de qui, che 'l sia expedito aciò possi tornar al suo Signor.

A dì 28 mazo fo preso elezer 5 Savi a trovar danari et forno eletti sier Benetto Erizo *quondam* sier Nicolò, sier Jacomo Contarini *quondam* sier Carullo, sier Bernardo Capello *quondam* sier Pangrati, sier Bernardo Zorzi *quondam* sier Zuane et sier Antonio Malipiero *quondam* sier Nicolò; et il Capello refudò per esser Savio di Terra Ferma, et in suo locho fo eletto sier Nicolò Querini *quondam* sier Francesco.

A dì 17 agosto fo preso far 5 galie in l'Arsenal, qual siano in ordine per tutto il mese di frever. 138. 5. 2.

A dì 21 ottubrio fatti 3 sora le reformacion delle nostre zente

a) *da l'Oficio del Sal* di incerta lettura.    b) In alto al centro 1471.    c) *andono* con *no* soprascritto.

392. Carlo VII delfino di Francia, figlio di Carlo VI il pazzo, morì nel luglio 1461.

sier Jacomo Moresini *quondam* sier Vettor, sier Steffano Malipiero et sier Bernardo Capello *quondam* sier Pangrati.

A di primo Xbrio fo posto<sup>a)</sup> per sier Antonio Contarini et sier Andrea Gradenigo, Cai d'i 40, quali biastemano Dio e santi non possano esser condanati, men che tagiarli la lingua. 155. 3. 4.

A di 16 ditto forno eletti do a scuoder li danari della Signoria sier Lorenzo Mocenigo *quondam* sier Andrea et sier Tomaso Malipiero *quondam* sier Nicolò.

Fo eletto orator al Re di Napoli Ferdinando Zacaria Barbaro, el qual accettò e andò.<sup>393</sup>

A di 7 zener forno eletti 3 sora l'Armar, et espedino: il Capetano Zeneral sier Benetto Erizo, sier Bernardo Zorzi e sier Jacomo Contarini *quondam* sier Carlo.

A di ditto oltra l'abacia di San Felippo e Jacomo fo unita con la chiesa di San Marcho la intratta et il Papa concesse; *etiam* fo preso unir li beneficij haveva il Cardinal niceno<sup>394</sup> ch'è morto, zoè a Garda et in Candia, per duchati 500; et<sup>b)</sup> fo scritto a Roma.

A di 14 frever fo preso elezer do Proveditori sora l'Armar con autorità di venir in Pregadi; et rimaseno sier Nicolò da Pexaro *quondam* sier Segundo et sier Piero Diedo *quondam* sier Nicolò, il Pexaro refudoe, et fo eletto sier Antonio Contarini *quondam* sier Bertuci.

A di 23 ditto in Gran Conseio rimase del Conseio d'i Pregadi sier Felippo Tron fiol del Serenenissimo, et poi del 1472 a di 3 agosto rimase del Conseio d'i X ordinario, et rimase d'i Pregadi

1472

a) *posto* su *preso* barrato con un frego.      b) *el*.

393. Si tratta della famosa legazione di Zaccaria Barbaro che portò con sé il figlio Ermolao. Da questo viaggio nacque una stretta amicizia tra umanisti napoletani e veneziani, di cui rimane segno evidente nella lettera di Antonio de' Ferraris, il Galateo, che dedica al giovane Ermolao l'*Epistola ad Hermolaum Barbarum*, Treviso 1481, il quale, a sua volta, gli aveva dedicato la traduzione del Temistio, nel 1480; l'epistola è in linea con il programma della diffusione di un sapere enciclopedico e scientifico, voluto dal Barbaro, e dal G. condiviso, entrambi sono contro le dispute filosofiche inconcludenti. Vd. V. BRANCA, *Introduzione* a E. BARBARO, *De Coelibatu, De officio legati*, Firenze 1969, p. 7 e nel testo le pp. 23, 191-194, 200; ID., *La sapienza civile*, cit., pp. 51-216; A. CARACCILO ARICÒ, *L'Umanesimo veneziano*, Treviso, *I seminari dell'Umanesimo Latino*, cit., I, 2002-2003, pp. 147-181.

394. Il Bessarione, su cui vd. più sopra p. 26.

extraor«dinario», scontri:<sup>395</sup> sier Andrea Contarini «Caschi» *quondam* sier Allvise, sier Nicolò Salamon e sier Felippo Tron; et poi del Conseio d'i X sier Zuane Capello *quondam* sier Zorzi, sier Piero Falier *quondam* sier Francesco et sier Felippo Tron del Serenissimo,<sup>a)</sup> è d'i Pregadi, et essendo fatto il primo mese che intorno il Conseio d'i X nuovo Cao il preffatto sier Felippo Tron, fiol del Serenissimo, fo fatto asaper al Doxe che questo erra contra la sua promision perché suo fiol – *vivente Duxe* non poteva haver alchuna dignità com'è con effetto, onde, visto esser così, a dì 8 9brio fo fatto del Conseio d'i X, in suo luocho, et nel libro della proposta dice: «de Consilio decem loco sier Felipi Trono qui ex ferma promisionis Serenisimi Principis non poterat elegi», et rimase sier Hieronimo da Mollin *quondam* sier Hieronimo dalla Madalena; et in ditto zorno fo fatti 3 della Zonta; et rimaseno: sier Felippo Tron del Serenissimo, fo de' Pregadi, sier Hieronimo Zorzi *quondam* sier Francesco e sier Marco Bolani<sup>b)</sup> fo de sier Bernardo, el qual sier Felippo – poi la morte del padre – non si dette titollo di esser stà Cao d'i X, ma *solum* di Zonta.

A dì 2 Xbrio fo eletto Procurator della chiesa di San Marcho, in luocho del serenissimo domino Nicolò Tron, sier Marco Zane, fo Podestà a Padova (et rimase da sier Marin Malipiero che scosse balote 287 de sì et de no 737) et Andrea Lion, fo Podestà a Padova. 557. 487, et sier Marco Zane fo Podestà a Padova. 674 – 413.

In questo tempo Turchi XX<sup>m</sup> corseno in Istria et fo mandato Proveditor in Istria Francesco Michel *quondam* sier Zuane et il Signor Deiphebo di l'Anguilara, condutier nostro, con la sua condota.

Fo posto do X<sup>me</sup> – numero 19 et 20 – con don di do per 100 a pagarle in certo termine, et fo datto il don per haver li danari presto.

Fo preso in Pregadi, poi in Gran Conseio, che tutti li Officij di questa città pagi la mità della utilità alla Signoria nostra per anni

a) Tre puntini nell'interlinea su *Serenissimo*.  
*Bolani*.

b) Tre puntini nell'interlinea su

395. Concorrenti.

do prossimi et li danari siano spesi in questa guera et li Consieri abino *solum* di salario duchati 6 al mese, *item* che li Consoli in le terre aliene da mar pagino 50 per 100, *item* che li avvocati di questa città siano tansadi et li 40 habino *solum* duchati 6 al mese, et li Criminali duchati 3,<sup>a)</sup> *item* quelli Officij<sup>b)</sup> e rezimenti pagavano<sup>c)</sup> 30 et 40 per 100, pagi 50 per 100 et altre provision *ut in parte*, la qual fo messa del mese di Xbrijo, et presa.

Fo preso che alli poveri rescatadi da' Turchi venuti in questa città li sia fatto uno coverchio di tavole<sup>396</sup> a Santo Antonio dove posino abitar.

A di 7 zener fo unido la 'bazia<sup>397</sup> di San Felippo e Giacomo con altri beneficij a Bergamo alla chiesa di San Marcho et la casa di San Felippo e Giacomo sia per abitacion del primocierio.

In questo mezo a Damascho Zuane d'i Priuli *quondam* sier Nicolò, Consolo nostro, per alchune vanie<sup>398</sup> levatte per quel Signor<sup>399</sup> fo batudo in castello, di ordine di esso Signor. La caxon: perché el voleva che li panni foseno discargati a Barutto, li qualli, di ordine d'i mercadanti, forno mandati a descargar a Tripoli; et fece retenir li marcadanti, onde, inteso tal cossa, fo eletto orator al Soldan Zuane Emo, cavalier, con salario di duchati . . . a dolersi di ditto Signor di Damascho, il qual accettò e andò et li fo mandato presenti.

Questo instesso fo fatto dil 1481 a Piero Balbi, cavalier, Consolo nostro a Damascho, che fo batudo.

Fo preso in Pregadi di dar don[n]i a chi si obligava di far nave, duchati 2000, a rason di 50 per 100, di botte,<sup>400</sup> si<sup>d)</sup> che per tal don[n]i fo scomenzà a far do gran nave di Zorzi Dragan popular e sier Zentil Contarini *quondam* sier Andrea Procurator, di bote 1300 e più l'una.

a) 3 di non sicura decifrazione per una macchia.      b) Segue *pagino* barrato con un frego.      c) *pagavano* correzione di *pagano*.      d) *i* correzione di lemma illeggibile.

396. Una tettoia di tavole dove possano ripararsi.

397. L'abbazia.

398. Lamentele.

399. Da intendersi: di Damasco, vedi poco più avanti.

400. Le «nave di botte» erano navi da trasporto.

Fo mandato in Friul, per dubito d'i Turchi – che pur se intendeva errano per venir a correr – Andrian da Parma con fanterie a custodia di quelli luochi.

Fo eletto in Gran Conseio per scortinio et do man di elecion do Proveditori in Armada: sier Steffano Malipiero et sier Vettor Soranzo in luoco de sier Allvise Benbo e sier Marin Malipiero, Proveditori, havevano hauto licensia di venir a disarmar, li qual do acetorno et andorno.

In questo tempo errano in questa Terra in Rialto 4 banchi di scritta, zoè: sier Zuane Soranzo, sier Andrea Barbarigo, Piero Gueruzi e Andrea d'i Garzoni et la ditta del Garzoni diceva per sier Nicolò Bernardo e compagni, sì che errano do nobeli e do popolari delli qual la Signoria se serviva di danari.

In questo mezo fo fatto liga con Uson Cassan per via di Catarin Zen<sup>401</sup> orator nostro, et fo mandati do oratori: per mar, qual fo Josafà Barbaro et l'altro per terra, Ambrosso Contarini *quondam* sier Benetto,<sup>402</sup> el qual Contarini nel suo ritorno fece stampar il suo viazo, et io l'ò. Erra pur orator in Perssia al ditto Uxon Cassan Catarin Zen.

Li oratori nostri andono a Papa Sisto a la congratulacion. Bernardo Zustignian cavalier, orator, fece una elegantissima horacione exortandolo alla impresa contra Turchi.

Or, questi obtenero dal Papa molte cosse, zoè che il cler[r]o pagi do X<sup>me</sup> per la guera del Turcho per do anni et revochò la bolla fece Papa Paulo, che non voleva pretti pagasseno dacij et né asolse delle censure e d[i]leli dacij, *item* scriveno che scrivendo al Papa in bona forma, sua Santità ne compia certa di piovani delle contrà di Venecia, che li parochiani li debono loro elexer, et cossì fo scritto.

401. Vd. *Le Vite dei Dogi (1474-1494)*, I, p. 22 e nota 46.

402. Si tratta di A. CONTARINI, *Questo è il viazo de misier Ambrosio Contarini ambador de la illustrissima Signoria de Venesia, al Signor Uxuncassan Re de Persia*, Venetiis per Hannibalem Fosium parmensen, anno inc. Domini MCCCCLXXXVII; ai nostri giorni edito in *I viaggi in Persia degli ambasciatori veneti Barbaro e Contarini*, a cura di LOCKHART e MOROZZO DELLA ROCCA. Il «Sumario dil viazo di sier Ambruoxo Contarini è nel I vol. de *Le vite (1474-1494)*, cit., pp. 26-57.

|f. 96v|<sup>a)</sup> Papa Sisto mosso dal zello della Cristianità come capo<sup>b)</sup> mandò 5 Cardenali legati alli Principi della Europa a exortarli alla defension della fede cristian[ia] e moversi contra il Turcho, zoè: al Re di Ongaria il Cardinal Barbo di San Marcho, veneto; in Franza il Cardinal Besarion niceno, grecho; in Spagna il Cardinal Roan, in Portogalo il Gardenal di Borgogna, et per tutta Itallia il Cardinal aretino con ampla autorità di legati di *latere*; et ordinò armada de XX galie, le qualli armò del suo e montò legato il Cardinal di Napoli, et il Re Ferando di Napoli ne armò altre XX et la Signoria XXX galie, el qual Cardinal Barbo del 1472, dovendo passar in Ongaria, vene in questa Terra. Fo molto honorado; li andò contra il Doxe con il bucintoro, alozò a San Zorzi Mazor, et nel suo partir il Dose l'acompañò fino a San Michiel di Muran, dove el montò in barcha e andò per il Sil a Treviso, e li montò a cavalo et andò in Ongaria.

È da saper, prima che il Papa facesse questi bon[n]i effetti volse concluder a Roma per via d'i nostri oratori una liga fra sua Santità, Re Ferando e la Signoria Nostra contra Turchi.

## 1472

A dì primo april fo preso parte in Pregadi – atento che li piovani delle chiesie di questa città davano via le reliquie delle loro giesie, qual con tanta faticha per li nostri magiori errano stà portate in questa Terra et *masime* li corpi d'i santi – pertanto sia preso che li ditti corpi santi e reliquie siano serate sotto 3 chiave: una tegni il piovan, l'altra<sup>c)</sup> li Procuratori di San Marcho e la terza li parochiani della contrà.

*Item* preseno che *de cetero* tutte le possession sì drento come fuora che vien lasade a' chiesie et monasterij debiano pagar X<sup>me</sup>, che prima non le pagavano.

In<sup>d)</sup> questo tempo a l'ospedal della Pietà in questa città morite in uno anno da 600 puti,<sup>403</sup> onde per intender tal cossa fo eletto

a) In alto al centro 1471. b) *capo* di incerta lettura. c) *altro*. d) A margine un segno di richiamo.

403. Cifra che indica quale fosse l'alto numero di bambini che venivano accolti nell'ospizio di Santa Maria della Pietà, e il loro precario stato di salute.



do d'i primarij della Terra con ampla libertà acciò indendeseno dove erra processa tal morte per esser stà mal atessi overo per altro, potendo far ogni provisione alla ditta Piettà, i qualli fono Nicolò Marcello Procurator et Triadan Gritti.

Venero oratori del Re Zacho di Cipro in questa Terra per condur la Reina al Re, fia di Marcho Corner cavalier, chiamata madonna Catarina<sup>404</sup> 14 luglio. Fo preso di far le spese a ditti oratori et elezer uno orator che vadi a' compagnar ditta Reina in Cipro, et fo eletti Andrea Bragadin *quondam* sier Zuane a dì 13 agosto da San Sovero e accettò.

E cossi a dì . . . il Doxe col bucintoro andò a levar la ditta Reina al tragetto di San Polo però che il padre stava in la sua caxa a San Polo, la qual andò di sora dil Doxe vestitta di restagno d'oro con molte zogie, con le sue donzelle et fo acompagnata fino alle galie di Baruto, Capetanio sier Hieronimo Diedo, dove il picciol<sup>405</sup> fo sontuosamente preparato.

A dì 15 zugno fo conclusa a Peroxa per via de l'orator nostro liga et inteliencia con il Ducha Carllo di Borgogna fo publicà a dì 15 agosto.

A dì 20 luglio in Pregadi fo eletto Proveditor a Napolli di Romania Zacaria Barbaro, fo Soracomito, *quondam* sier Antonio.

A dì 27 zugno fo eletto in Pregadi do stimadori alla Cecha<sup>406</sup> de l'arzeno: sier Catarin Contarini, fo Podestà a Maran, *quondam* sier Zuane, et sier Zacaria Foscarini, fo Zudese di Proprio, *quondam* sier Zuane, *justa* la forma della parte.

A dì 27 ottubrio fo preso che la nostra armada volemo haver fuora a tempo nuovo, sia galie 70, overo vele, tra le qu<sup>a</sup>l 20 galie grosse di merchà et 8 nave sotto il Zeneral Mocenigo, però che se intendeva il Turcho preparava la sua armada con gran presteza.

Fo posto una angaria nuova di una per 100 – qual erra spirada<sup>407</sup> – dil trazer di questa Terra che anchora la habi conti-

---

404. Si tratta di Caterina Corner, di cui vd. sopra p. 100 e nota 384 e *Le Vite (1474-1494)*, cit., I, pp. 84 e n. 154, p. 125 n. 232; II, p. 599 e note, p. 600 e note, p. 711 e nota.

405. Pizzuolo, l'alloggiamento del comandante.

406. Da intendersi: zecca.

407. Era scaduta.

nuar per do anni prossimi et li danari siano deputadi alla guera.

Fo posto 3 X<sup>me</sup>: 21. 22. 23. con don ... per 100 a chi le pagavano in certo termine per haver li danari presti.

Fo eletto orator a Roma, exsistente in Corte, Antonio Donado *quondam* sier Andrea el cavalier, il qual accettò et andò. Fo orator in Franza.

Fo posto in Pregadi certe parti et provixion alle gran spese fevano le donne in li sui habitti in questa Terra<sup>408</sup> et al pastizar delle noze, la qual fo messa in Gran Conseio e presa et qui non mi estenderò in scriver per esser molto longo.

A di 12 Xbrìo fo eletto orator a Uxon Cassan Josafat Barbaro, fo Patron a l'Arsenal, *quondam* sier Antonio, con salario di duchati ... al mese et le spese della Signoria nostra, il qual accettò<sup>409</sup> e va per mar a dismontar a certo locho et de li<sup>a</sup>) con scorta andava segurò in Perssia et fo preso mandar presenti al ditto Uxon Cassan per valuta di duchati X milia.

A di 30 zener fo preso consieder a 38 monesterij di questa città per tre anni il dacio del vin, *justa* il consueto<sup>410</sup> et la Signoria reffaza del suo.

Fo mandato Governator in Friul, di le zente – che pur se intendeva Turchi errano per venir – il Conte Carillo Fortebrazo, acciò venendo li possi con le zente d'arme resister et fo mandatto altre valide provision per il Friul.

In questo tempo a Veniesia si spendeva groseli di soldi 4 l'uno, qualli venivano molto stronzati,<sup>411</sup> onde per saper la verità, per deliberacion del Conseio d'i X, forno presi molti in Rialto, tra i qual Giacomo Fileto, ma non poteno trovar e pocho manchò non fusse preso più ditti grossi non si spendesse.

A di 5 Xbrìo fo preso, essendo brusà il monesterio di San Pie-

a) *delli*.

408. Ancora utilissimo per la documentazione delle leggi suntuarie dello Stato veneto G. BISTORT, *Il magistrato alle pompe nella Repubblica veneta*, Venezia 1912, reprint Bologna 1969.

409. Vdi più sopra p.

410. Vd. quanto detto più sopra.

411. Venivano limati, questo permetteva di rubare il metallo prezioso delle monete, vd. *De origine*, cit., 264, 273.

ro martire di Muran, li sia donà duchati 500 delli 2 et 3 per 100 per refarlo.

Copia della liga fatta tra la Signoria nostra et il Ducha  
di Borgogna publicata del 1472 a dì 15 agosto

Lo illustrissimo Principe<sup>a)</sup> et excellentissimo messier lo Doxe fa asaver come nel nome del somo Creator nostro et della gloriosissima Madre soa et del beatissimo evanzelista san Marcho, protetor nostro, a dì XV zugno prossimo passato nella città di Peron/.../ tra lo illustrissimo et excellentissimo Signor Carllo, Ducha di Borgogna, de Loringia, Barbancia et Lusemburg, Conte de Fiandra, de Artes, Palatin, di Borgogna, de Hanau, Olanda, Zelanda e Namurs et del sacro Imperio Marchese Signor di Frixia, Saline et Medine et il prefacto illustrissimo messier lo Doxe et inclita Signoria nostra aderenti et recomandadi, complici et sequasi de l'una et l'altra parte, ad honor del Signor Idio nostro, è stà felicemente fatta et conclusa et fermada bona, valida e |f. 97r|<sup>b)</sup> perfetta inteliencia, confederacion et liga a defessa et conservacion d'i Stadi delle sopraditte parte, e specialmente contra l'imanissimo Turcho del nome cristiano et delle ditte parte manifesto et notorio inimicho, aderenti, fautori e subditi sui, la qual confederacion e liga si come tra il preffatto excelentissimo Signor Ducha et illustrissimo messier lo Doxe è stà statuida doverse far in le terre delle parte preditte, questo dì XV del presente, nel dì della beatissima Vergine Maria, solenemente proclamar<sup>c)</sup> se deve a laude e gloria de l'oniponte Idio nostro et della sua santa fede.

Noto, a dì 22 9briò nel Conseio d'i X fo preso di desmeter li grosconi et grosseti, che più non si spendono in questa Terra et nel Dominio nostro, et fo preso far una moneda di soldi XX l'uno con la imagine del Doxe Tron e letere chiamata Troni.<sup>412</sup>

a) Segue *fa asaver* barrato con un frego.

b) In alto al centro 1472.

c) *proclamar*.

412. La lira trona era una moneta d'argento del valore di 20 soldi, vd. *De origine*, cit., p. 63.

In questo anno 1472 a dì ... vene in questa Terra il Cardinal nepote di Papa Sisto, chiamato fra' Piero. Li andò contra il Doxe con il bucintoro et aloxò alla casa del Marchese e li fo fatto grandissimo honor.

In questi zorni il banco di Piero Gueruzi havé una gran stretta per molti che volevano trazer li sui danari. Par fo aiutado che non falite et dapoi del ... a son di trombe saldò tutti, e levò di far più banco.<sup>413</sup>

In questo tempo si ritrovavano oratori a Roma li nostri et quelli dil Ducha di Savogia, qualli volevano priedier li nostri.

La cronacha Dolfina<sup>414</sup> scrive fono li oratori di Milan et credo il falissa perché fo quelli di Savogia.

A dì 16 frever fo eletti do Sindici et Proveditori in Levante: Allvise Lando, fo Conte a Traù, *quondam* sier Marin, et Antonio Vituri, erra alle Rason Nuove, *quondam* sier Benetto, i qualli acertorno et andorno.

In questo anno, a dì 3 marzo, in Gran Conseio fo preso parte che *de cetero* niun si possi dar tittolo che reffudò in tal officio o rezimento, ma ben in quelli sonno statti. 914. 118.16.

El Papa armò XV galie, di XX si haveva obligado di armar, zoè 5 a Savona, 5 in Anchona e 5 in questa Terra, li errano suso X Soracomiti forestieri, et di quelle armate in questa Terra fo eletti Soracomiti per il suo noncio sier Allvise Loredan *quondam* sier Polo, sier Marin Dolfin *quondam* sier Dolfin, Agustin Contarini *quondam* sier Benetto, Piero Soranzo de sier Vetur et Nicolò da Pessaro *quondam* sier Antonio, i qualli per la Signoria fono aprovadi e armorno qui le ditte galie.<sup>415</sup>

In questo mezo Uxon Cassan contra il Turcho in le parte di Trabisonda fece gran danno. Anchora, Piero Mocenigo Proveditor<sup>a)</sup> Zeneral, con li Proveditori della Armada – Steffano Malipie-

a) Segue lemma illeggibile barrato con un frego.

413. Decise di non aprire più un banco «de scritta», vd. quanto detto più sopra a p. 164.

414. Vd. quanto, a proposito della *Cronaca* di Pietro Dolfin è detto più sopra a p. 61 nota 186.

415. Vd. a proposito della crociata quanto detto a p. 43 e seguenti.

ro et Vettor Soranzo – con l'armada andò su la Turchia, overo Anatolia, metendo a fuocho e fiamma, depredando i lochi di marina che poteva, facendo Turchi et Turche schiave, quali mandò a donar a molti in questa Terra.

A dì ultimo luglio fo preso pagar duchati 600 per il nollo alli patroni di Baruto conduce la Reina in Cipri et pagarli le spese a rason di grossi 4 al dì per bocha. Avé 105.32.

A dì 2 7brijo fo fatto in Pregadi Proveditor a Scutari, in luogo de sier Lunardo Boldù, sier Benetto Trivisan *quondam* sier Francesco, refudò, poi sier Damian Moro refudò, poi sier Antonio Lorendan *quondam* sier Giacomo Procurator, erra mezo falido, accettò et andò.

A dì ditto fo preso dar a Zuane Valassi, havé Strovili, duchati 800 di l'entrade de li et duchati 200 di qui. Habi la X<sup>ma</sup> delle entrate de li et staga 20 stradioti et si fassi uno Proveditor con duchati 500, et a dì 20 fo eletto sier Andrea Memo cavalier, poi sier Arseni Diedo.

A dì ditto fo preso dar aiudo<sup>a)</sup> «a» do fratelli di Antonello di Sicilia, qual andò con li compagni a meter fuogo in la monicion et arsenal di Garipoli, fo morto crudelmente da' Turchi, zoè duchati 1000 si mandi a Messina a investir in possession, sia le entrate soe e de' sui eriedi in perpetuo, *item* a una sorella duchati 1500 *etiam* in possession *ut in parte* venendo abitar qui habi provision et casa di bando.

A dì 19 frever per il Conseio d'i X con la Zonta di XXV fo preso di retenir – et fo retenuda – madonna Isabetta Zen, fo sorella di Papa Paullo, et madre del Cardinal Zen:<sup>416</sup> qual, per il colegio deputado, fo examinata et poi confinata a star in vitta in Capo d'Istria, *item* sier Pantalón et sier Allvise Barbo, fradelli, *quondam* sier Zuane, fo nepoti dil [Papa] preditto<sup>b)</sup> (Papa Paulo) fo condanati a star uno anno in prexon et X anni privi di Officij et beneficij e Consegij, *item* sier Hieronimo Badoer *quondam* sier

a) *ado.*    b) *preditto* nell'interlinea su *Papa ditto* con *ditto* barrato con un frego.

416. Isabetta Barbo, sorella di Pietro e Paolo Barbo e madre del cardinale Zen, vd. M. SANUDO, *Le vite (1474-1494)*, I, cit., p. 130.

Jacomo, che erra del Conseio d'i X, fo condanà stesse 6 mesi in preson, et privato per questa volta del Conseio d'i X. Anchora, fo retenuti sier Hieronimo Zorzi, Savio del Conseio, et posto in Toreselle e, trovato inocente, fu asolto, il qual diceva a chi con lui se alegrava: «Virtus mea inocencia mea» *etiam* sier Andrea Trivisan *quondam* sier Febus fo retenuto e asolto<sup>a)</sup> et alchuni altri et asolto. Questi do pratchavano con la ditta madonna, incolpadi revelavano le cosse secrete del Pregadi,<sup>417</sup> la qual lei scriveva a suo fiol a Roma e avisava il Papa per esser in gracia di quello (el qual erra Veschovo di Vicenza) et anche scriveva al Cardinal Michel, suo nepotte, Episcopo di Verona, ai qualli Cardenali, havendo hauta dal Papa li ditti veschovadi, per questo la Signoria per più anni non li volsse dar il possesso, ma alla fin ge lo deteno a tutti do.

È da saper, quando questi do patricij andavano a visitar la ditta madonna, lei li domandava di nuovo quello loro dicevano – lei haveva do chierici ascossi drio la cortina – che si nulla erra da conto subito espediva letere alli Cardinali a Roma. Hor quel zorno fo trattà tal materia nel Conseio d'i X con la Zonta, errano 400 nobeli reduti alla loza ad aspetar la fin et stetano, Conseio d'i X, suso fino 4 orre di notte per espedirli alla qual orra ditto sier Domenico Zorzi, asolto, fo cavato di Toreselle e quasi tutti quelli 400 lo acompagnorno a casa. Lui, non volendo i veniseno, fece destuar li torzi, pur lo acompagnorno fino a San Zulian dove 'l abitava, et in la cronicha Dolfina par che questo seguisse 1471, pur del ditto mese di frever.

In questo tempo il Turcho prese Jayza e usò gran crudeltà.

A di 7 Xbri fo eletti in Pregadi X Soracomiti con questo: li tre pesso<sup>418</sup> siano di galie grosse. Rimaseno:

sier Agustin Contarini, fo Soracomito, *quondam* sier Benetto sier Matio Loredan, fo Soracomito, de sier Zuane

a) *asolto* con *a* correzione di un lemma cancellato con inchiostro.

417. Venero incolpati di aver rivelato i segreti del Senato.

418. Espressione senza apparente significato.

sier Nicolò da Pesaro, fo Soracomito, *quondam* sier Antonio  
 sier Marin Dandolo *quondam* sier Hieronimo  
 sier Hieronimo Pisani *quondam* sier Piero  
 sier Piero da Molin *quondam* sier Marin  
 sier Andrea Zanchani fo Soracomito *quondam* sier Benetto  
 sier Piero Soranzo fo Soracomito de sier Vettor  
 sier Francesco Venier *quondam* sier Biasio  
 sier Zuane Zorzi *quondam* sier Hieronimo

Nota: a dì 11 luglio fo preso in Pregadi et poi in Gran Conseio far Castelan a Legnago, qual stia serado, con salario di duchati 25 al mese, et stia do anni, e fo eletto primo Castellan sier . . .

|f. 97v|<sup>a)</sup> A dì 30 luglio forno eletti a l'Officio di 5 Savij: sier Bertuci Bondimier *quondam* sier Piero, sier Zuani Cabriel *quondam* sier Andrea, sier Francesco d'i Priuli *quondam* sier Polo<sup>b)</sup> da Riva *quondam* sier Andrea, sier Lorenzo Loredan *quondam* sier Antonio.

A dì 3 agosto fo eletto Proveditor in la Patria del Friul in luogo de sier Francesco Michiel – vien a repatriar – sier Marin Lion de sier Andrea.<sup>c)</sup>

A dì 7 ditto fo preso donar duchati 100 al Scretario del Ducha di Borgogna, qual formò li capitoll<sup>d)</sup> della liga conclusa.

Fo<sup>e)</sup> dato licenzia a Candian Bolani, orator nostro al Ducha di Modena, vengi a repatriar.

A dì 13 ditto fo preso elezer sora la Pietà,<sup>419</sup> qualli siano con li Procuratori a far provision et rimase sier Triadan Gritti e sier Nicolò Marcello Procurator.

A dì 28 7brijo fo preso elezer otto qualli aldino le diferencie dilla Comunità di Bergamo con li destriduali<sup>f)</sup> et fono eletti questi:

a) In alto al centro 1472.    b) *Dolo*.    c) Una macchia d'inchiostro rende poco agevole la lettura.    d) Una macchia d'inchiostro rende poco agevole la lettura.    e) A margine un segno di richiamo.    f) *destriduali* di improbabile decifrazione.

419. Nel convento di Santa Maria della Pietà si accoglievano gli orfanelli. L'Istituto esiste ancora, pur non svolgendo più la medesima funzione.

sier Zuan Gradenigo *quondam* sier Zuane il cavalier<sup>a)</sup>  
 sier Mafio Contarini *quondam* sier Nicolò  
 sier Lucha da Leze Procurator  
 sier Francesco Zane Procurator  
 sier Nicolò Marcello Procurator  
 sier Francesco Dolfìn *quondam* sier Bianco  
 sier Giacomo Zorzi *quondam* sier Zorzi  
 sier Nicolò Soranzo Procurator

A di 5 9brio forno eletti 3 alle Cazude: sier Marco Corner *quondam* sier Zuane, sier Marco Venier *quondam* sier Biasio, sier Benetto Trivisan *quondam* sier Francesco, il Corner e Venier refudò; et forno eletti sier Marco da Pexaro *quondam* sier Francesco et sier Benetto d'i Priuli *quondam* sier Piero; il Priuli refudò et fo eletto sier Zuane Corner *quondam* sier Andrea, il qual refudò, et fo eletto sier Zuane Cabriel *quondam* sier Andrea.

A di primo Xbrio fo eletto orator al Re Ferando di Napoli, in luogo di sier Zacaria Barbaro, et rimase Candian Bolani, qual refudò, et fo preso farlo con pena, et a di 14 ditto fo eletto Francesco Diedo dottor, acetò et poi refudò et fo eletto Antonio d'i Priuli *quondam* sier Antonio, qual *etiam* lui refudò, poi Zuane Emo cavalier e andò.

Fo eletto orator in Borgogna in lucho di Bernardo Benbo, il dottor Polo Moresini *quondam* sier Zilio, refudò, poi fo eletto Hieronimo da Molin *quondam* sier Hieronimo dalla Madalena, refudò, poi si restò di far altra elecion di ditto orator fin l'anno sequente.

Fo preso far 7 Savij sora la deferencia d'i Bressani et teritorio:

sier Polo d'i Priuli *quondam* sier Giacomo  
 sier Domenico Zorzi *quondam* sier Vinzivera  
 sier Zuane Gradenigo *quondam* sier Zuane cavalier  
 sier Hieronimo da Molin *quondam* sier Hieronimo  
 sier Lucha da Leze Procurator  
 sier Francesco Zane Procurator  
 sier Francesco Dolfìn *quondam* sier Bianco.

a) *il cavalier* di incerta lettura.



A dì 14 ditto fo preso elezer 3 Savij sopra le spese superflue: sier Lucha da Leze Procurator, sier Andrea Vendramin Procurator, sier Triadan Gritti.

A dì 22 ditto fo preso elezer orator al Papa et a dì 18 zener poi fo eletto sier Polo Moresini *quondam* sier Zilio, refudò, poi sier Candian Bolani *quondam* sier Maffio, refudò, poi sier Antonio Donado *quondam* sier Andrea, fo ambasador in Franza, acetò et andò.

A dì 4 frever fo preso elezer do qualli vadino in Terra Ferma a scuoder li beni d'i debitori della Signoria nostra, cioè uno di qua da l'Adese, l'altro di là, et siano eletti per Colegio. Rimaseno sier Hieronimo da Mulla *quondam* sier Zuane et sier Allvise Loredan, Savio alli Ordeni.

Havendo in questo tempo il Duchà di Milan fatto bater grossesti dalla stampa nostra per duchati 4000, così Bologna, Ferrara e Mantova, ma non di quella bontà di arzento che errano li nostri, onde nel Conseio d'i X fo trattà 'sta materia et fo banditi che li grossi da soldi 4 più non si poteseno spender e fo con danno d'i nostri suditi un milion et mezo di ducati tanti ne errano, sì che fo pesor nuova che il perder di Negroponte.

Nel ditto Conseio d'i X fo preso di far una moneda grossa da soldi XX l'uno d'arzento, da una banda un marcheto et da l'altra la testa del Doxe con letere *Nicolaus Tronus Dux*, la qual moneda fo chiamata Tron, et di grosseti ne fo batù in Zecha assa' di ditta moneda; al presente apena si trova.<sup>420</sup>

In questo tempo fo fatto liga per via di Bernardo Benbo dotor, orator nostro, tra il Papa, Re di Anglia, Re Ferando di Napoli, Duchà di Borgogna et la Signoria nostra a defension della Cristianità contra infidelli, il qual Benbo erra orator<sup>421</sup> al Duca Carlo di Borgogna e da lui fo poi fatto cavalier.

Fo mandato Marcho Aurelio Secretario nostro a Costantinopoli al Signor turcho per tratar pace et nulla fece et ritornò.

Del mese di 9brio, la notte, aparse in aiere tre comete, le qual durò per tre mexi et indicano gran cosse future.

420. Vd. M. SANUDO, *De origine*, cit., pp. 63-64.

421. Vd. poco più sopra.

In questi zorni la città di Voltera in Toschana rebelò a' Fiorentini, li qualli andati con zente, di nuovo fo soggiogà et cazato in exilio li sedutori di tal cativa operacion.

Il Zeneral Mocenigo, come ho scritto di sopra, essendo molto potente di armada sul mar, andò su la Natalia et fene molte depredason, sì come Coriolano Cipico dalmata scrive di le sue operacion una instoria, la qual è a stampa;<sup>422</sup> tra le qual cosse vette<sup>423</sup> et trovò il sepolchro di Homero.<sup>424</sup>

Turchi in questo mezo corseno sul Friul e fece molti danni depredando<sup>a)</sup> assai anime *licet* vi fosse il Conte Carllo Fortebrazo<sup>425</sup> e altre zente, qualli se ridusseno alle forteze.

Uxon Cassan, Signor in la Perssia, confederato nostro, mandò al Turcho sui ambadori, qualli li portorno una maza<sup>b)</sup><sup>426</sup> et uno ster di mégio<sup>427</sup> a desfidarlo alla guera dicendo se 'l voleva aspettar la<sup>c)</sup> possanza di Uxon Cassan bisognava havesse tanti militi quanti è questi grani di mégio. El Signor non li fece altra risposta se non che 'l fece portar molte galine affamate, et sparsse il mégio per terra, e disse: «Ambasador, dì al tuo Signor, così come poche galine ha manzato presto il sacho, sì<sup>d)</sup> così farà li mie' gianizeri contra li homeni del tuo Signor, che sonno usati a guardar le capre e non a gueregjar».

Erra tuttavia orator al ditto Uxon Cassan Catarin Zen, el qual quando 'l andò li portò molti presenti a donar, zoè questi: arzenti lavoradi e doradi per valuta di duchati 4000, panni d'oro di più colori per valuta di duchati 4000, panni di seda per valutta di duchati 4000, panni di lanna di più colori per valutta di duchati

a) *depredanda*.    b) *muza*.    c) Segue *so* barrato con un frego.    d) *di*.

422. CORIOLANI CEPIONIS Dalmate *Petri Mocenici imperatoris gestorum libri tres*, Venetiis, per Bernardum pictorem et Erhardum Radtolt de Augusta una cum Petro Löslein de Langencen MCCCCLXXVII.

423. Vide.

424. Nel secondo Quattrocento fiorisce una produzione di rime sul favoloso rinvenimento del sepolcro di Omero.

425. Vd. più sopra, 167.

426. Si tratta di un pane di farina, acqua, latte e aglio, o pane d'orzo degli antichi greci, dal verbo gr. *μαζα*, impastare, vd. M. SANUDO, *I diarii*, cit., LVII, col. 68.

427. Uno staio di miglio.

1000, bonbarde grosse numero 6 di lire 400, bonbarde da reparo di lire<sup>428</sup> 50 numero X, spingarde di bronxo e ferro numero X, barili di polvere numero 1000, lanze longe con ferri numero X<sup>m</sup>, palli di ferro numero 3000, badilli da guastadori numero 3000, zape numero 2000, maestri<sup>a)</sup> schiopetieri numero 1000, inzegneri numero 2, tagliapiera numero 2 et tutto fo cargado su una galia e mandar<sup>l</sup> verso Trabisonda in certo locho dove veniva le zente di Uxon Cassan a marina a tuor le ditte cosse e l'orato<sup>r</sup> nostro.

In questo mezo al Cairo dal Soldan il Turcho mandò oratori a pregar il Soldan dovesse licensiar del Paesse li nostri mercadanti et che 'l dovesse destruzer Jerusalem, perché erra contra la sua fede tenir quel pelegrinazo in piedi, ma il Soldan, considerando l'utele 'l aveva, non volsse far nulla et il Consolo nostro de<sup>b)</sup> Damascho – sier / / – fo mandato in cadene al Cajro, di ordine del Soldan, ma poi fo liberato.

|f. 98r|<sup>c)</sup> A dì ... marzo fo eletto in Pregadi 20 Savij a conzar le graveze de le dexime a quelli si volevano doler.

Anchora, fo preso che tutto quello scuodevano li Governatori dille Intrade tra loro e scrivani, havesero 5 per 100.

In questo tempo, l'orator nostro Zuane Emo cavalier andò al Cajro dal Soldan et portatoli presenti, instando la liberacion del<sup>d)</sup> Consolo e altri marcadanti nostri, fo dal Soldan licenciatio senza haver alchuna relaxacion.<sup>429</sup>

Uxon Cassan prese Malachia, terra del Soldan, et la città di Bir fo abandonata da' Mori, dubitando di ditto Uxon Cassan, sì come scrisse Catarin Zen, horator nostro appresso di lui,<sup>430</sup> et con questa

a) Segue *schioperte* barrato con un frego.    b) *do*.    c) In altro al centro: 1473.    d) *dal*.

428. Libbre.

429. L'istanza di liberazione non ebbe buon esito.

430. Catarino Zeno figlio di Dragone *qd* Antonio, avendo sposato Violante Crispo, figlia del duca di Andria e Niscia, divenne parente (nipote per via di moglie) di Uzun Hasan, per questo motivo la Signoria lo invia come ambasciatore a Uzun Hasan assieme a Giosafatte Barbaro, sulla sua legazione e le opere a stampa che ne danno conto vd. M. SANUDO, *Le vite (1474-1494)*, cit., pp. 22 e nota 46.

vigoria esso Uxon Cassan andò versso Aleppo con exercitto, ma poi si acordò col Soldan.

Se intese come una galera di Fiandra, richa<sup>a)</sup> di 80<sup>m</sup> duchati di marchadancie – veniva di Alessandria – nel colfo di Zara per fortuna si rompete e perì.

Copia di una letera scritta per Uxon Cassan al Doxe nostro ne l'anno 1472<sup>431</sup>

1472

Capetanio<sup>b)</sup> delle gran provincie e d'i Signori

Della origine di Assambech, cioè Uxon Cassan, Re della Persia, breve notacione.

Ne l'anno 1470, referisse uno, atrovandome in Pera in l'anno 1458 e rasonando con molti, i qual novamente vene di Trabison-da, tra i qual fo Domenego del Caretto, che usava a quel viazo, disse che veniva nominado di questo Uxon Cassan et che in quelli zorni haveva fatto coraria in Amasia et in Anguri con pochissima zente, et che il Signor, il Dom Bayasith, fiol di Mahometh turcho, in quel tempo siando zovene temeua afrontarse con Uxon preditto e se maravigliasimo del suo temer. Me disse quel Domenego: «Perché ve maravegiate, io ve voglio narar di questo Uxon Cassan cosse mirabile.<sup>432</sup> Costui fo fio di uno Signor che erra abitante in montagne su le qual ha alchuni castelli fortissimi, el suo paese<sup>c)</sup> se dize Zachtay,<sup>d)</sup> è di pocho tenir.<sup>433</sup> Siando nutrito, questo suo fiol Uxon devene molto valente,<sup>e)</sup> savio, audace, et erra di più belli corpi di homo che zà gran tempo fosse veduto, grandando spaludo,<sup>434</sup> tutti membri corispondenti a quella bella per-

a) *richa* nell'interlinea su *carga* barrato con un frego. b) A margine *numero 25* e si riferisce al corrispondente numero nelle *Agionte*. c) *paese* nell'interlinea su un *padre* barrato con un frego. d) *Zachay* di incerta lettura. e) *valende*.

431. L'oratore presso Uxon Cassan era Catarin Zen. Vd. più sopra pp. 175-176.

432. Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei dogi* (1474-1494) cit., tomo I, p. 9 e nota 17 e p. 53 e la bibliografia in essi contenuta.

433. Di scarse ricchezze.

434. Belle spalle.

sona come se fosse depento, «nel qual el capo segue alla grandezza de la persona, con do ochi negri ch'è uno levor<sup>435</sup> a vederli, e tanto quanto è valoroso, tanto è liberal, cortese e benigno, *ideo dicitur gratior et pulcro veniens in corpore virtus*. Io, come marcadante son statto nel suo paesse, vedilo,<sup>436</sup> parlai con esso, e così com'è grande, *similiter* è il suo manzar e extremo il suo cavalchar. Pochi boni cavali si trova a sostegnir tanto corpazo, convien sempre che habia cavalli eletti, et dal 1455 Uxon si messe con 3000 homeni e corse nel paesse de Anza<sup>437</sup> Merza et anche lo fece per avanti e danizando molto et mai poteva a lui resister *quamvis* Ansa fosse Signor de Zagathai, né poteva averlo in le man perché lui erra sempre scutizioso<sup>438</sup> e apto alle insidie; e come presentiva la venuta di Ansa fuziva alle montagne. E nota che Anza, vedendose grande e potente Signor, e Uxon Cassan un signoroto che ardiva farge tanti insulti, molto se lamentava verso i sui baroni, dicendo: «Che val la mia potencia che non trovo alchun mio baron apto a prender questo ladroncello e condurmelo morto o vivo, che prometo chi mi porta la sua testa li donerò una citade di suo contento». E tutti i baroni aldidò,<sup>439</sup> nissun se messe, salvo uno – ditto Armat – e disse «O gran Signor, elajo<sup>440</sup> la impresa, vui intendé che homo è custui, lassa far a mio modo e in pochi di ve lo menerò o vivo o morto». E Ansa promise a suo modo. Questo Armat se messe in ponto con alchuni pochi eletti perseguitando Uxon; improvvisamente el si lo trovò al pascholo in campagna e apresso al monte quello assaltò, et havendo messo in fuga et sparso quella pocha zente che aveva fuziva per i monti, et lo di sequente Uxon si trovò adunato 1500 homeni dicendo a quelli: «Daché semo più bon[n]i, «e» da questo armato semo asediatti, non podemo scampar la morte, meglio è morir viril-

---

435. Un sollievo, un piacere.

436. Lo vidi.

437. Su Jahānshāh, sovrano dei Qara-Qoyulu, vd. M. SANUDO, *Le vite dei dogi (1474-1494)* cit., tomo I, p. 53 nota 113.

438. Audace, temerario, probabile derivato da «scotezare», osare, azzardare, che indica il giocare d'azzardo, particolarmente con i dadi.

439. Dopo aver ascoltato.

440. Lodo la vostra impresa, intenzione.

mente – almen saremo menzonadi – cha tristamente mi consigna e piglia». <sup>441</sup> *Tandem*, consigiadi, deliberorno asaltarli a la seconda guardia, e premandati exploratori, inteso che repossavano con sue<sup>a)</sup> mogier e fioli hano con loro, alhora, ditto e fatto, asaltorno quelli et forno dre(n)to al paviglion de Armat a la fortuna. A quel Uxon andò prospera che rompete quelli e prexe quel baron, salvi, con grande ocision d'i sui inimici. E quelli,<sup>b)</sup> vedendose rotti, el suo capo<sup>c)</sup> preso, a pocho a pocho se inchlinavano ad Uxon e domandavano<sup>d)</sup> perdonanza. Uxon Cassan cortesemente tutti acetava con parole, lusingava dicendo: «Vardè fradelli cari, cadaun che cognose il suo, togliaselo del nostro,<sup>442</sup> non voglio niente, et *etiam* le vostre donne e famegie. Io son pur Signor e fio di Signor, e benché sia povero, Dio è grande». Vedendo li inimici suoi in tanta realtà a una vosse i fece grandissima laude, et forno di quelli che li disse che<sup>e)</sup> voleva restar, se a lui piaceva, et quello alegramente tutti aceptò e disseli: «Saremo tutti fradelli insieme, e quel pezo di pan che haveremo se partiremo fra tutti quanti». Dichono che una gran parte di quelli <de> Zachtaji romase in sua compagnia – el forzo zoveni – dapo' l'ac<e>ptar di questi, fesse vegnir davanti quel baron Armath preso, domandandoli: «Che caxon te ha fatto tuor la impresa de perseguitarme?» Lui rispose: «Sapi che lo bando che fece il mio Signor Jansam per vuoi<sup>443</sup> haveva fatto questo, che quello se atrovasse di voler mandarli la vostra testa, li donava una citade e faravelo beatto. Io, pensando haver la vitoria, ho tolta tal impresa». Uxon Cassan li disse: «Fate voi la sentenza, e quello per mi cerchavi far, farò a vui, e comandò fosse decapità, e mandato il capo in uno piato a Josani<sup>444</sup> con queste parolle: «Tuoi, Signor grande, el prexente che desideravi» et feceli dir: «Perché me vastu perseguitando, tu, Signor grande? E mi pur son fio di Signor, benché non sia sì po-

a) *sua*.    b) di *quello*.    c) i *Cpo* incerta lettura.    d) *domandono*.    e) *chi*.

441. Piuttosto che venir consegnati e catturati come dei tristi.

442. Chi riconosca i propri averi se li riprenda.

443. Da intendere: voi.

444. Jahānshāh.

tente, i nostri padri son della casa de' Amarbei,<sup>a)</sup><sup>445</sup> era pur parenti, tu dici che son ladro delle montagne, lasseme vegnir al piano, laseme riposar che vi prometto esser con voi pacificho», con molte altre humane parolle.

Soprazonse la donna fo de quel baron, con alchuni altri che ritornava delle<sup>b)</sup> loro case, li qualli non volse romagnir con Uxon, et a quella donna ha fatto restituir tutto il suo, et quella con bone parolle confortava e pregava volesse restar con lui, prometendo mandar con quella con suo contento et *etiam* alchune altre che erra in sua compagnia, le qualle volendo romagnir, quelle fece 'compagnar fin alle lor case con bonni cavalli. Soprazonzendo questo a quella ambasaria de presente, Jansan, vedendo le sue dol<ze><sup>c)</sup> |f. 98v| parole et humane stete stupefato et erra contento di non lo molestar. Uxon con quella zente che sì lui multiplichava non volse più scorsizar il paese di Jansan, ma coreva sui confini di Amasia fino in Anguri et lo Celebin Larin Baiasit che habitava in Amazia, essendo zovene, non ardiva afrontarse con Uxon, per modo che suo padre Machomet se desdegnava,<sup>446</sup> et dal 1459, essendo aprosimà Jansan ai confini di Trabisonda, Uxon se redusse alle sue forteze e sempre coreva, il Turcho allora mandò sui ambadori con presenti di panni d'orro e di se[t]ta, lavori d'arzento solo da cavalli<sup>447</sup> a donar a Jansan salutandolo, tra le altre cosse lo fece pregar che strenzese dalla sua banda Uxon Cassan e lui da l'altra et meter Uxon in mezo e prenderlo e Jansan in quel tempo per quella legacion non si mosse, anzi, veniva ditto che Uxon in la strada haveva fatto prender quel legato de l'Otoman che portava el prexente a Jansan – e non fo vero né possibile lui se movesse, atento la grande potencia di Jansan in quelle parte – lo qual Jansan li lontanò di quelle contrade, *inter hoc* 1450 lo Imperator di Trabisonda<sup>d)</sup> gueregiava con il Signor

a) *Tamabei*. b) *dello*. c) *dol<ze>* di incerta lettura. d) A margine un segno contestuale di richiamo.

445. Vd. M. SANUDO, *Le vite (1474-1494)* cit., pp. 122, 284.

446. Si infuriava.

447. Finimenti in argento per le cavalcatore.

Armenich<sup>a)</sup> de Chirichia e Talasumavit che erra sudito di Uxon Cassan, onde<sup>b)</sup> lo Imperator, preparato lo exercito con pocha gente per andar a prender quel Armenich, credendo haverlo a man salva, *tamen*, come intravien a quelli che pocho stima il suo inimicho, fo preso lo Imperator da Armenich Mengrello, lo qual, essendo suditto di Uxon Casan, a quello lo apresentò, essendo lo Imperator alla presencia di Uxon Cassan richese<sup>448</sup> a Uxon Cassan li fosse fatto taglia dil suo priezio che 'l provederia di redimersi, onde Uxon Cassan li disse: «Quello che io desiderava<sup>449</sup> me viene per le man, io danari non apresio, me fo ditto voi havé una fiola savia e da ben, nominada Teodora, demela per mogier».

Lo Imperador rispoxe: «Come porà farsse questo, essendo mi cristian e voi pagan?»

Risposse Uxon: «Non zercho questo, perché intravegnirà cossa de vostro contento e massime di ella perché per cristiana la voglio, et per questo io la precio,<sup>450</sup> che a mi donne non manca, adonque per questa caxon mi movo e vuj ve forza a farllo». E così seguite le noze et deteli la figliola per mogier per questa via, et avé quella in devocion et carissima. Hauta madonna Teodora per sua mogier par che la ventura a Uxon andava prospera et ogni di multiplichia in seguito di zente.

Vedendo Moameth turcho multiplichar Uxon, temendo che non si facesse grande, fece exe«rcito» del 1461 e andò versso Trabisonda, aciò Uxon non prosperase in quel imperio.

Vedendo Uxon non poter resister<sup>c)</sup> alla potencia del Turcho, li fo forza mostrarli le spale, et ritornò alli monti alli sui castelli.

Il Turcho non volendo Uxon per vicino, augumentando lo suo exercitto, andò in persona et prese Trabisonda. Ne l'exercitto del qual fo Nicolò Sagudino, Secretario della Signoria nostra<sup>451</sup> la Di-

a) *Armenich* correzione di un lemma di difficile decifrazione.    b) *ondo*.    c) *restiter*.

448. Chiese.

449. Nel senso: ho in mio potere quello che desideravo.

450. Io la apprezzo.

451. A proposito della legazione del Sagundino presso il Turco, e della sua buona conoscenza del modo ottomano vd. il cod. ms. della B.N.M., lat. cl. xiv, 265 (= 4501), ff. 106r-114r; 116r-123r.



spota Teodora, mogier di Uxon Cassan, havendo fato fioli et per tal matrimonio essendo accesa in amor con Uxon Cassan, havendo baldanza<sup>a)</sup> con il Signor Uxon Cassan, li disse queste parole: «Signor mio, hormai da Voi non posso manchar la vitta vostra e la vostra sangue et vitta e sangue di vostra fia, e 'l ben d'i vostri fioli, e che habbia fede delli consiglij che ve darò, tolè questa croseta et pichella con questa cadenella al vostro petto et habié devocion et ogni di per mio contento metella sul fronte e baxela con reverencia, et se caso ve intravegnise esser in batagia, recomandevè a questo Crucifiso con fede, et se voi non haveré vittoria, reputemo da una cativa «sorte» et inimicha d'i vostri fiolli perché troverete la verità di quel ve digo, et haveré caxon di volerme tanto più ben per tal suasion».

Uxon Cassan, per amor della donna che lo constrense, o fosse per permission<sup>b)</sup> della divina grazia, el tolse questa croseta con devocion, e par che da quel hora in driedo che avé madonna Teodora vene in tanta prosperidade che dove el se meteva in batagia, *etiam* che 'l fosse con pocha potencia, diventò grande Signor; et è opinion di molti che secretamente sia convertido alla cristiana<sup>c)</sup> fede.

In questi tempi, essendo Moamith turcho vicino d'i confini a Uxon Cassan et a Jansan, et, essendo Uxon in mezo, Mahameth<sup>d)</sup> haveva ordido *iterum* inteligiencia con Jansam di prender Uxon Cassan, et avedutose<sup>452</sup> di tal insidia, Uxon Cassan si posse a farsse forte in una valle a piè di un monte et fece tagiar grandi<sup>e)</sup> albori metendoli per traverso la via e fecese forte.

Haveva il Turcho comandà al fiol Bajasith de Amasia che andase a congiongierse con Jansam per poter prender Uxon, el qual, essendo preavisato di questo atendea a farsse forte, achade che, vedendo Jansam le preparacion fatte per Uxon Cassan, che 'l non erra possibile otegnir sua intencion, deliberò di tornar indriedo et lassar la impresa, et zà «a» la zente del suo exercito haveva in gran parte dà licencia.

a) *baldoza*.    b) *promision*.    c) *cristiana* correzione di *cristianità*.    d) *Mahameth* di incerta lettura.    e) *grande*.

452. Da intendersi: avvedutosi Uxon Cassan del tranello.

Uxon Cassan, havendo presentitto che Jansan haveva licenciatto gran parte del suo exercitto, vedé il modo et la ocasion venutali di far egregio arsalto a Jansam, una notte con giente eletta usite da la sua forteza et con scotize<sup>453</sup> insidie asaltò Jansan e quello prexe con sua maxnada<sup>a)</sup> e feceli tagiar il capo a lui et a suo fiol. Lo capo di Jansan quello mandò a presentar a Moahmith turcho, e lo capo del fiol mandò a presentar al Soldan.

El Soldan ebbe piacer per esser amicho di Uxon Cassan, et il Turcho il contrario, et il Turcho mandò a dir a Uxon Cassan che 'l non haveva fatto ben a far simil atto a cossì gran Signor. Uxon li fece risponder: «Mi ho fatto con la spada in man quello che doveva, ma Jansan feva assa' mal a tradir li Signori» *et cetera*.

Prosperando in statto Uxon Cassan per la morte di Jansan, et sotometendo il suo imperio con tanta vitoria, lo Imperator d'i Tartari, Zahatai si mosse prestissimo per invidia et vene contro Uxon Cassan e quello asediò, chi dice in campagna, chi dice in citade.

Uxon, vedendosi astretto mandò a quello ambasaria, et con bone parole humiliandose,<sup>b)</sup> et la notte haveva hordinado et messo in ponto le sue zente, e dopo riposadi asaltorno li Tartari e messe quelli in rotta, preso il Signor d'i Tartari (è Zachtai).<sup>c)</sup> E fo 1469.

Dapoi hauto la vitoria d'i Tartari e Zachtai, mandò sua ambasata a Machometh turcho per anonciarli<sup>d)</sup> tanta vitoria. Lo suo ambador vene a cavallo fino a Scutari et anonciato al Signor turcho del suo zonzer, subito fece armar una fusta et lo mandò a levar et condurlo in Costantinopoli el qual si apresentò<sup>e)</sup> alla Porta, disendo al Turcho come il Signor Uxon Cassan<sup>454</sup> con bella continencia,<sup>f)</sup><sup>455</sup> per esser homo di bella maniera, entrato, niu-

a) *maxenadi*.    b) *humiliandolo*.    c) *Zachtai* con *t* aggiunta nell'interlinea.  
d) A margine *.../ et andol.../ compagnia.../ et aprese al Signor*.    e) *apresentò* correzione di *apresentado*.    f) *continencia* di incerta lettura.

453. Con audaci insidie.

454. È da intendere omessa un'espressione del tipo: aveva ottenuto vittoria sui Tartari.

455. Con bel portamento.

na mencion fense di esser ambador, ma retto tramite, andò dal Signor turcho, li Bassà si levorno in piedi et andoli per contracompagnarlo et apresentato al Signor li basò le man,<sup>a)</sup> li disse poche parolle apresentandoli letere di Uxon Cassan di tre righe – quello che scrisse niuno lo intese – et li portò presente di uno hovo di struzo, uno vello sotil, over sessa,<sup>456</sup> longo piedi<sup>b)</sup> 100 et in uno altro ovo una vesta, che questo sia vero di simil cosse io, Zorzi di **1437** Fiandra, credense<sup>457</sup> del 1437, essendo al Cairo<sup>c)</sup> ho inteso a rason |f. 99r| che Abdelhasar mandò da la Mecha «a» presentar al Soldan Zachomato, lo qual alla Mecha quello haveva confinato.

Torniamo «al» nostro proposito. Ditto ambador di Uxon Cassan portò *etiam* a donar al Turcho uno schachier lavorato di legno aloe e fornison<sup>458</sup> alli schachi molto superbo et una spada guarnida et 4 armadure da homo et da cavallo. Fo ditto sopra questi presenti molti significhati.

Lo Signor Moameth apresentò al ditto ambador aspri XXX<sup>m</sup>, panni d'oro et altre cosse, fo stimado valer aspri 50 in 60<sup>m</sup> et non permesse<sup>d)</sup> che alchun li parlasse, et questo fo aponto in quello jormo che domino Nicolò da Canal Capetanio Zeneral della Signoria del 1469<sup>459</sup> prese Eno; et dispartitto dalla Porta ditto ambador fo acompagnato fino in Bursa.<sup>e)</sup> **1469**

Dapoi acade che in spacio di tempo se releva uno fiol di Jansam nominato Abdil con tre grandi baroni del suo<sup>f)</sup> pare, lo qual Abdel erra homo spiritual, secondo la sua leze. Questi baroni lo haveva relevado nel paese di Zachtai, fortificandose, adunava di

a) *et andoli per contra compagnarlo et apresentato al Signor li basò le man* aggiunto a margine e richiamato sia all'interno del testo che a margine dallo stesso segno. b) *pichi*. c) *Cairo* nell'interlinea su *Biyro* barrato con un frego. d) *permesse* di incerta lettura. e) *Barsa*. f) Segue *paesse* barrato con un frego.

456. Lunga striscia di tessuto sottile con cui si intrecciavano i turbanti.

457. Forse identificabile in Grifon di Fiandra, O.F.M., morto nel 1473, come segnalatomi da P. Gautier Dalché che sta curando l'edizione della *Cronica di Grifone*.

458. Guarnizioni.

459. Su Nicolò da Canal, Capitano generale da Mar, sfortunato per aver preso Eno ma perduto la più importante piazza di Negroponte, vd. più sopra pp.118-122.

quelle zente che fo di so padre Jansan. Il ditto Uxon Cassan questi persequitava et obseriava et tandem preselo et taglioli lo capo a' ditti 4, et a questo modo vene a restar neli sui confini uno altro Signor de Zacthai, pizolo Signor, *tamen* è suo amigo e questo con brevità ho notado mi, Zorzi di Fiandra, scorando fino a li di hodierni<sup>a)</sup> 1470.

In questo anno a di 26 april fo preso far 5 Savij sopra le acque, qualli debano venir al Conseio d'i Pregadi in termine di zorni XV con le sue hopinion et rimaseno questi: sier Marin Contarini *quondam* sier Piero, sier Francesco Minio *quondam* sier Marco, sier Marco Venier *quondam* sier Biasio, sier Zuane Soranzo *quondam* sier Christoffollo et sier Giacomo Malipiero *quondam* sier Dario. 1473

A di 11 mazo fo preso elezer tre Savij di Zonta al Colegio per tutto luglio: sier Triadan Gritti, sier Andrea Vendramin Procurator et sier Piero Foscarini *quondam* sier Nicolò da San Polo.

A di 24 ditto fo preso dar duchati 100 alli fratti di San Francesco, fa il suo capitolo in questa città.

A di 28 zugno fo preso elezer orator in Borgogna, in luogo de sier Bernardo Benbo dottor, et a di 17 luglio eletto sier Francesco Zustignian cavalier – refudò – et a di 23 7brio rimase Marco Antonio Moresini *quondam* sier Ruberto con condicion stagi un anno.

A di 3 luglio fo preso eleser tre Savi sora la mala administracion d'i danari.

Rimase sier Antonio d'i Priuli *quondam* sier Antonio, sier Hieronimo da Molin *quondam* sier Hieronimo et sier Allvise Querini *quondam* sier Marco.

In questo tempo per la guera del Turcho fo preso mandar per le nostre terre a dimandar un susidio caritativo.

A di 18 ottubrio fo preso per il Serenisimo, consegieri e tutti Cavi elezer per Colegio 6 exatori per anni do, acciò li debitori d'i Oficij pagino con utilità di ... per 100 di quello scuoderano, et presa rimaseno: sier Lorenzo Vituri, sier Zorzi Pisani *quondam* sier Nicolò, sier Marin Zustignian, sier Bortolamio Donado *quondam* sier Allvise, sier Lunardo Moro *quondam* sier Dardi et sier Zuane Moro.

A di 4 9brio fo preso – atento Piero Gueruzi fo «dal Bancho»<sup>b)</sup>

a) *hodierno*.      b) Segue *fo* barrato con un frego.

vol pagar tutti li sui creditori, ma vol termine 8 mexi a pagarli et dar piesarie per duchati 15<sup>m</sup>, pertanto il ditto tempo li sia fatto salvoconduto.

Anchora fo preso – essendo morto domino Mateo di Santo Anzollo, Capetanio delle fantarie nostre, qual haveva di condotta 200 fanti et 50 cavali, sia preso che a Lodovicho e Antonio soi nepoti sia datta la ditta condotta: 129. 15. 7.

A di 4 zener fo preso si pagasse 38<sup>a)</sup> per 100 quelli hanno officij et rezimenti, come in la parte si contien. Presa *etiam* in gran Conseio.

A di 6 frever fo eletto orator a Roma – in luogo de sier Antonio Donado – romase Zacaria Barbaro cavalier, refudò, poi Francesco Zustignian cavalier, refudò, poi Lunardo Sanudo.<sup>460</sup>

In questo anno di 9brijo fo preso parte in Gran Conseio, atento sier Francesco Sanudo, fo Capetanio a Bressa, è stà mandato per il Conseio d'i Pregadi, poi compito il suo regimento, orator al Signor Bortolamio Coglion Capetanio Zeneral nostro – il qual è rimaso ozi del Conseio d'i X, li sia reservà a intrar fino el ritorni, zoè 8 di, fo preso.

A di 25 zugno fo preso che – atento sier Zuane da Molin erra a una porta di Negroponte, e fo amazà da' Turchi, che a suo fiol – chiamatto Zorzi – et do sorele qualli forno poste in captività et è stà liberate,<sup>b)</sup> li sia datto per elimosina per il viver loro duchati 3 al mexe. Avé 137. 5. 3.

A di 20 7brijo fo preso, per la vitoria havé Uxon Cassan contra il Turcho, sia despensà per elimosena duchati 100, *item* siano datti duchati 300 da esser datti alle mogier d'i morti in armada, dil suo credito da l'Officio de l'Armamento. Avé 155. 1.

A<sup>c)</sup> di 3 ottubrio, essendo venutto in questa Terra il Cardenal

a) 38 di incerta lettura.    b) *liberato*.    c) A margine *Rovere nobile*.

460. Padre di Marin Sanudo, ebbe nel 1474 l'incarico di ambasciatore presso la Curia papale, morto a Roma per un malanno contratto durante il viaggio l'11 ottobre 1474, vd. M. SANUDO, *Vite dei Dogi (1474-1494)*, I, Appendice, pp. LXXIX-LXXX, e p. 6, nota 10.

fra' Piero dal Rovere, nepotte del Papa, fo preso in Gran Consejo farlo zentilomo nostro.<sup>a)</sup>

Notto in questo anno a dì ... fo eleto Proveditor al Dagno sier Piero Salamon *quondam* sier Vido e andò et a dì 11 setenbrio fo eletto Procurator a Croia sier Piero Vituri, fo Retor a Tine«e» Micono,<sup>b)</sup><sup>461</sup> *quondam* sier Venier; *etiam* lui andoe.

In Cipro in questo anno fo assai cavalette et il Re mandò a tuor per alchuni Armeni l'aqua di la Grista, la qual vien portata di lontan paesse con gran devocione et la pichano in chiesa alta. Ha questa proprietà: che dove vien posta fa adunar moltitudine<sup>c)</sup> di oseli di ogni sorte e specie, et quando i vengono i manzano ditte cavalete. Questo valse qualche anno e qualche anno no.

In questo tempo alchuni fo mandati per nostri per brusar l'arsenal di Garipoli del Signor turcho con promision fatoli di remeritarli grandemente – dalla Signoria nostra – vivendo, e morendo alli sui posterì, et forno presi da' Turchi e uno Antonio da Mesina fu preso e poi fatto morir et Rado Schiavon volse combatendo morir con la spada in mano, sì che nula feno.

El Signor turcho, dubitando della potente armada erra fuora et della valorosità di Piero Mocenigo, Zeneral nostro, che non venisse in Stretto, fece butar bonbarde et meterle a Pera et a Costantinopoli et cadene al porto et fece altre provision «a» defension sua.

In questo mezo il Ducha Carllo di Borgogna, havendo gran guera con il Re di Franza, tentò haver a suo stipendio Bortolamio Coion, Capetanio Zeneral nostro, ma la Signoria li prove«de»te che non havé effetto, *etiam* voleva Troilo dil Conte, et a dì 21 ottubrio «eletto» orator in Borgogna – in luogo de sier Bernardo Benbo, dottor e cavalier, sier Marco Antonio Moresini fo de sier Ruberto da Santa Justina, accettò e andò e da lui fo poi fatto cavalier.

|f. 99v|<sup>d)</sup> A dì 14 Xbriò per il Papa fo unido il monesterio di Santo Antonio con San Salvador.

a) *mostro*.    b) *Micole*.    c) *moltitudina*.    d) In alto al centro 1473 correzione di 1471.

461. Tine e Miconos, due isolette in posizione strategica per difendere le posizioni veneziane nell'Egeo.

In questi zorni il Cardinal Besarion niceno, grecho, Epischopo tuscholano, morite a Ravenna et il corpo fo portato a sopolir a Roma,<sup>462</sup> ma prima mandò alla Signoria forsieri pieni di libri, *justa* il presente fatto per far una libreria; et a Roma per haver il suo palazzo fo gran costion<sup>463</sup> tra il Cardinal Orsini et il Cardinal fra' Piero di San Sisto, nepote dil Papa, al qual il Papa dette il suo cappello, ma a la fin San Sisto l'avé, perché quello lui voleva, il Papa feva.

Questo Doxe maridò una sua fiola brutissima in sier Hieronimo Contarini *quondam* sier Francesco ditto «Grillo» et fo fatto belle feste in Palazzo, la qual andò<sup>a)</sup> a marido nel bucintoro. Fo fatto per questo da' sui Compagni ditti Puavoli<sup>464</sup> una bella festa in salla del Mazor Conseio.

È da saper sier Antonio Tron *quondam* sier Stai, nepote del Doxe, andava dicendo «Alegreza per otto dì et grameza per sempre».

In questo tempo il Re di Ongaria Matias, adunato lo exercito, lo mandò in Bosina et Servia a dano d'i Turchi, ma il fatto erra<sup>466</sup> che 'l fosse passà il Danubio, la qual cossa mai volse far, e tutavia tirava danari dalla Signoria nostra e dal Papa.

Fo<sup>b)</sup> posto parte in Pregadi per sier Domenico da Mulla, Savio alli Ordeni, solo scriver al Zeneral che con l'armada vadi in Stretto, ma non fo presa et il Turcho con exercito passò sopra la Natalia.

Papa Sisto fece X Cardinali a un tratto, ma niun veneto.

a) A margine *Nozze Contarini*.      b) A margine un segno di richiamo.

462. Sulla difficile vita del cardinale Bessarione ed il suo impegno per promuovere la crociata contro i Turchi vd. più sopra p. 44.

463. Questione, disputa.

464. Sono i compagni di Calza dello sposo, di questa festa il Sanudo parla anche in data 20 gennaio 1525 (*m.v.*) quando, a proposito delle nozze della nipote del Doge Gritti dice: «Il serenissimo vol far sposar la neza in chiesa di S. Marco [...] andar a pranso, et poi montar la noviza con le donne in Bucintoro e condurla a casa dil novizo sul Canal grandò a S. Trovaxo e li far festa et cena, e li compagni vestiti in Bucintoro, sì come fu fatto del 1471, doxe missier Nicolò Tron, [...] a la caxa dil marchese di Ferrara, dove fu fatto una festa per li compagni Puavoli». Vd. M. SANUDO, *Diarii* 37, col. 456.

465. Probabilmente da intendere: sarebbe stato opportuno.

È da saper, il Papa questo anno a dì primo zugno fece suo Capetanio di X galie armade per lui Domenico Lorenzo Zane Arsiepiscopo di Spalato et eletto dal Papa Episcopo di Treviso come legato e andò in armada a trovar il Zeneral.

In questo tempo a Milan fo gran teramoto et il Duchà Galeazo Maria per paura si partì e andò a Pavia.

In questo tempo li Triestini per insidie ne tolse il castello di San Servolo in Istria et la Signoria, intesso questo, mandò Zuane Dedo, Secretario, a dirli che in termine di una hora dovesse restituir ditto castello et cossì lo restituirno.

Re Ferando di Napoli maridò una fiola, madona Leonora, nel Duchà Erchules di Ferrara, onde, dovendo venir a marito per honorar ditte noze per dimostrar il filial amor che questo Stado li porta, elesseno 4 d'i principali di questa Terra oratori a Ferrara a ditte noze et furono Nicolò Marcello Procurator, Andrea Vendramin Procurator, Triadan Gritti et Andrea Lion, li quali andorno del mese di ... et fo fatto belle feste.

Fo eletti anchora oratori a Roma in luocho di Ferrigo Corner – erra statto il suo tempo a star esistente apresso il Papa –, Antonio Donado *quondam* sier Andrea, cavalier; et a Napoli, in luogo di Zacaria Barbaro *quondam* sier Francesco, Procurator, qual da quel Re fo fatto cavalier, fo eletto Zuane Emo cavalier et tuti do acetorno et andorno.

Forno fabbricati in questa Terra a San Martin<sup>466</sup> su la riva sora Canal<sup>467</sup> 32 forni nuovi per far bischoti<sup>468</sup> per le galie; in la qual fabbrica fo speso duchati 8000.

Fo cavado l'Arsenal vechio et principiado a fondar l'Arsenal nuovo,<sup>469</sup> qual con gran diligiencia se andò seguendo l'opera. Erano patroni ...

466. Nella contrada di San Martino, a ridosso della riva degli Schiavoni.

467. Sul bacino di San Marco che nei cronisti antichi – Sanudo compreso – è indicato come Canal Grande.

468. Si tratta del pane biscottato che i marinai imbarcavano sulle galee.

469. Sull'Arsenale vd. la vivace descrizione che ne dà il Sanudo in *De origine*, cit., pp. 36-37; E. CONCINA, *l'Arsenale della Repubblica di Venezia*; Milano 1984, in particolare il capitolo su «L'Arsenale Nuovo (1300-1450)», e «Il luogo si chiama Babilonia»: la fabbrica dell'Arsenal Novissimo (1470-1510)», pp. 25-50 e 74-94.



Noto: Lucha da Molin erra Soracomito in armada scrisse una letera molto copiosa in questa Terra delle coss«e» di Caramania, la qual ho letta nella cronicha Dolfina.<sup>470</sup>

In questo mezo a dì 2 luglio in Cipro in la città di Famagosta Re Giacomo di Lusignano, havendo menato la moglie «con» gran trionfi et quella ingravidata, erra chiamato Re Zacho, si amalò et morite. Fece testamento e lassò il regno al fiol che nassesse di la Reina Cornera, soa mogier, et che non fasendo mascholo, il Regno fosse di un«o» suo fiol bastardo, et che in questo mezo che la Reina partoriva fosse il governo di quel Regno sotto Andrea Corner, barba di la ditta Reina, el Conte di Tripoli e il Conte di Rochas et il Conte del Zaffo et messier Rognon Catelan.

Hor, seguita la ditta morte, la Reina Carlotta, sua sorela di ditto Re defonto, erra a Rodi dove l'abitava, mandò subito un bregantin al Soldan con avisarli della morte del Re et lui la metesse in Regn«o».

Erra nostro Bailo in Cipro Nicolò Pasqualigo. Hor, inteso dal Zeneral Mocenigo la morte del ditto Re di Cypri<sup>471</sup> subito si levò con l'armada e andò a Famagosta et dismantò in terra et visitò la Reina oferendosi in ogni suo /.../.

A dì 21 Xbriò, essendo stà preso armar 4 nave grosse e tenirle per custodia di Cipro, fo eletto Capetanio Zuane Soranzo, f«o» Cao d'i X *quondam* sier Christoffollo, et refudò, poi a dì 27 in Pregadi fu eletto Vettor Pasqualigo *quondam* sier Polo, acetò et andò.

Questo Doxe, havendo dogado anno uno, mesi 8, dì 5, di età di anni 74, morite et fo sepolto alli fratti Minor«i», dove li fo fatto uno onorato esequie, fece la oracione sier Zuan Francesco Pasqualigo dotor, ma se intorbò e non la puotté comp/.../<sup>472</sup> e avé vergogna, et poi per il fiol Felippo a l'altar grandò li fo fatto una bella archa molto alta con uno epitaffio,<sup>473</sup> qual sarà qui sotto.

470. Vd. quanto detto sopra, nota 186. La lettera è riportata in A. MALPIERO, *Annali veneti*, cit., pp. 87-89 «Copia de una lettera de Luca da Molin Soracomito, data in porto S. Theodoro a' 14 de Zugno».

471. Vd. *Vite dei Dogi*, II, cit., pp. 125 nota, 599 nota, 600 e nota.

472. La poté portare a termine.

473. «*Nicolaus Thronus, optimus Civis, optimus Senator, optimus aristocratiae Princeps fuit. Quo felicissimo Duce florentissima Venetorum Respublica Cyprum*

È<sup>a)</sup> da saper, vivendo il Doxe, Felippo Tron<sup>474</sup> a dì 3 agosto 1471 fo tolto del Conseio d'i X d'i Ordenarij et rimase, ma non fo mai Cavo, et la Terra molto mormorava che 'l fiol del Doxe fosse del Conseio d'i X, onde il Doxe lo fece refudar<sup>475</sup> et<sup>b)</sup> cossì del Conseio d'i X, e ditto Filippo erra tolto in rezimenti grandi, ma non poteva rimaner, però che li fioli del Doxe, drento e di fuora,<sup>476</sup> potevano esser balotadi.

Questo Doxe morite<sup>c)</sup> 1473 a dì 28 luglio a ho<sup>re</sup> 4 di notte.

Breve di Nicolò Tron:<sup>477</sup>

n.° 26<sup>478</sup> Hic tronus eternus

Epitafio di Nicolò Tron tradoto in volgar:

n.° 27<sup>479</sup> Nicolò Tron fo optimo citadin.

Questo Doxe eletto – messier Nicolò Marcello<sup>480</sup> – concorse al dogado con sier Allvise Foscarini, dotor, Procurator, il qual Foscarini aveva in li scor<sup>ti</sup>nij più balote di lui, et fo parlato contra

a) A margine.  
decifrazione.

b) A margine *Conseio d'i X figlio del doge rifiuta* di non sicura decifrazione.  
c) Segue lemma illeggibile barrato con un frego.

*imperio adscivit; cum Rege Parthorum contra Turcam socia armaconjunxit; Cujus innocentissimis Manibus hanc meritam divini operis molem Philippus filius perenni aeternitate posuit*» è l'epitaffio che si legge sulla sua tomba, vd. A. DA MOSTO, *I dogi di Venezia con particolare riguardo alle loro tombe*, Venezia 1939, p. 122-126; l'epitaffio è riportato anche in *R.I.S.*, col. 1198.

474. Suo figlio, vd. quanto detto più sopra p. 161.

475. Sollevare dall'incarico.

476. Cioè per magistrature e uffici interni ed esterni al territorio del Dogado.

477. In *R.I.S.*, col. 1198 leggiamo: «a ore 4 di notte. Questo è il suo Breve, che ha in mano nel Gran Consiglio.

*Hic Thronus aethereis Dux est demissus ab astris, Ut Persam Veneto jungeret imperio*».

478. Il numero allude alle Aggiunte, qui a p. 275.

479. Vd. quanto detto a nota precedente.

480. Nicolò Marcello (1399-1474) fu doge solo per poco più d'un anno. Mercante in Damasco, seppe coniugare la concretezza del mercante con le pratiche di uomo religioso. Aveva un solido patrimonio familiare ed una discreta carriera alle spalle: fu rettore a Brescia, Verona. Udine e capo del Consiglio dei Dieci. Ni-

il Foscarini dicendo erra impotente,<sup>481</sup> et lui venuto drento si volse ju<stificar<sup>a)</sup> et volendo montar in renga caschoe, e ramontato si cavò la bareta et volendola tornar in capo che 'l tr<em>ava, mai la potè meter, e pur si difesse.

Hor, fatti tre scortinij, vedendo non poter montar, usitte per esse< indisp<osto> et andò a casa sua et sier Francesco Zane Procurator havé 23, et li parlò contra sier Candian Bolani dicendo 'l era vechio e lui sier Francesco, volendo giustificarse, non sapè parlar perché con effetto erra vechio, e tornò in 8 balotte et sier Piero Mocenigo, Capetanio Zeneral, li parlò contra sier Zuane Emo, el cavalier, cargandolo delle cosse fesse<sup>b)</sup> a Modon e sier Andrea Vendramin Procurator in questo scortinio montò di balotte alli altri<sup>482</sup> e li fo parlà contra. Alla fin elexeno questo messier

a) A margine /.../ *laciso in 41 contro il /.../* b) *fesse* correzione di lemma illeggibile.

colò Marcello fu eletto il 13 agosto 1473 a 74 anni. La sua devozione, la dedizione e la curiosità per le reliquie e le cose sacre lo portò a scoprire una cassetta contenente un pezzo di legno ed un chiodo, che vennero posti nel tesoro di San Marco e venerati come reliquie della vera Croce. Nel suo breve dogado, continuò l'opera risanatrice delle pubbliche finanze ed il nuovo conio della «mezza lira» fu chiamato «marcello». Dal punto di vista militare e strategico il suo operato fu un proseguimento di quanto precedentemente tracciato, e cioè, sostanzialmente, la resistenza all'avanzare sempre più sicuro dei Turchi nel Mediterraneo. In particolare va ricordata la valorosa resistenza nel maggio 1474 di Scutari governata da Antonio Loredan, all'assedio degli 80.000 uomini di Seleiman Pascià che, nonostante fosse allo stremo delle forze, riuscì ad attendere l'arrivo delle navi di Pietro Mocenigo. Nel 1473 capitò il crudele episodio in Cipro dell'attentato contro Caterina Cornaro che venne aggredita nella notte del 14 novembre dagli uomini del vescovo di Nicosia che uccisero lo zio di Caterina, Andrea Cornaro, e tagliarono a pezzi il suo medico personale. Questo perché essendo Caterina rimasta vedova di Giacomo II Lusignano, il vescovo di Nicosia, d'accordo con Ferdinando d'Aragona re di Napoli, che voleva farla sposare al proprio figlio naturale don Alfonso, tentò di intimidirla per strapparle il regno, come testimonia Marin Sanudo (*Le vite (1474-1494)*, cit., II, pp. 600-604). Nicolò Marcello morì il 1° dicembre 1474 e fu sepolto nella chiesa di Santa Marina (nel 1818, essendo chiusa la chiesa, le spoglie furono traslate a SS. Giovanni e Paolo), mentre la dogaresa – Contarina Contarini – volle essere sepolta con l'abito di terziaria francescana nella chiesa del Corpus Domini, nel cui convento la figlia aveva vissuto come monaca.

481. Debole.

482. Superò gli altri.

Nicolò Marcello. Erra bon, et in li scortinij avé 6.7.2.8 et de<sup>a)</sup> otto saltò a 20 et ne l'ultimo scortinio sier Vidal Lando dotor e cavalier parlò in suo favor, et balotatto, avé 25, et rimase; et poi in chiesa di San Marcho |f. 100r|<sup>b)</sup> «fo» publichà per sier Nicolò Soranzo Procurator più vecchio d'i 41.

Nicolò Marcello Doxe.<sup>c)</sup> Essendo morto il precessor a dì primo agosto fo chiamà Gran Conseio et messa la parte solita dil modo di far il Doxe.

Avé 1065. 13. 14 et forno eletti 5 Coretori *justo* il consueto, i qualli forno:

sier Andrea Vendramin Procurator  
 sier Marco Zane Procurator  
 sier Bernardo Zustignian cavalier  
 sier Triadan Gritti  
 sier Polo Moresini

Et a dì 2 ditto li prefati Coretori meseno le so parte et corecion et forno prese che *de cetero* alla elecion del Doxe ogni volta si lega el capitolar alli elecionarij, li qualli debano obedirlo, oltra la pena hanno, siando banditi d'i officij e beneficij e di questa città per uno anno: 986. 11. 17. Sopra il capitollo 41 che non si pratici al dogado in pena di esser banditi di Veniesia e del Destretto per uno anno, oltra le altre pene et chi darà danari o prometerà siano banditi in perpetuo di Veniesia e del destretto, officij e beneficij e chi riceverà e non si acusi cazi alla instessa pena con altre clausole et si fassi inquisicion per li Avogadori: 1006. 6. 7, et non si digi chi parla contra li 41 in pena di perpetuo exilio di Veniesia et dil Destreto: 992.11.3, che poi fatto il scortinio del Doxe li priori dagi sagramento a tutti si sarano stà Pregadi o per averli o per nuocer ad algum e trovando quel tal sia bandito di Veniesia: 926.10.4, che tutti li 41 si cazava<sup>483</sup> pare, fio et fradelli d'i no-

a) *do*.    b) In alto al centro 1473.    c) A margine il corno dogale, della stessa mano della scrittura.

483. Escludere per parentela dalla possibilità di andare alle urne.

minadi, si cazi<sup>a)</sup> *etiam* la casada e altri, come si fa alli capelli: 909.51.8; che quando uno erra tolto più volte Doxe si balotava tante volte, *di cetero* si baloti una volta solla, ma se dichi ben quante volte el sarà stà nominado: 988. 42. 7; che si toy<sup>484</sup> *secrete* Doxe per li nodari del 41 et loro e li priori soli lo intendino, né sia scritti li piezi<sup>485</sup> e si butti le tessere: 931. 12.4.

*Item* sopra il capitollo il Doxe fassi chiamar una volta al mexe a Gran Consegio li zudesi et ordinarli fazino<sup>b)</sup> justicia sia preso li Avogadori aricordi una volta al mese al Doxe ad osservar ditto capitollo; sopra il capitolo 46 che li fiolli di Doxe non possi esser cao di alchun Conseio, se non del Gran Conseio e d'i Pregadi poi compitti harano anni XXX, ma non possino andar a capello,<sup>486</sup> come non poleno andar in Gran Conseio, ma li fradeli dil Doxe possino ben esser dil Conseio d'i X; sopra il 45: che 'l Doxe non dagi opera a far elexer alchuna persona *et cetera*, sia azonto in scrivania<sup>487</sup> masaria et altri officij drento e di fuora, né *etiam* soi fiolj o fioli d'i fioli o zeneri; sopra il capitollo che li Consoli d'i mercadanti ogni XV zorni portino alla Cancelaria le cartoline et poi alli Signori di Note, *de cetero* rimagni alli Consoli e finiti li XV zorni per zorni 8 se eseguirà per essi Consoli, senza pena; sopra il 40 che il Doxe debi far tenir la moneta d'oro e d'ariento in culmine sia preso che in le monede si stamperà in Zecha sia fatto il Doxe in zenochioni avanti San Marcho, cusi come sul ducato, né più si possi far imagine del Doxe sopra alchuna moneda nuova. Sopra il 43, che il Doxe tegni XX servitori, che li Cai d'i 40 ogni mese aricordi alli Avogadori a far observar questo capitollu, li qual servitori non posano esser se non veniciani, overo subditi, [h]over habita in questa Terra per anni 15 almen;

sopra il capitollo 114, 119 di dar audienza ogni zorno, over in<sup>c)</sup>

a) *Cazi* correzione di lemma illeggibile.    b) *fazino* con *z* correzione di *fascino*.    c) *in* aggiunto nell'interlinea.

484. Si prenda.

485. Mallevadore, cfr. M. SANUDO, *De origine*, cit., p. 307.

486. Il «cappello» era l'urna per le elezioni, vd. M. SANUDO, *De origine*, cit., p. 298, dunque «andare a cappello» significava andare a votare.

487. Nell'ufficio di scrivano.

settimana sia preso che, in absensia del Doxe, li Consegieri la daga sotto pena; et del<sup>a)</sup> salario qual li Procuratori li scuodi e sia notà per debitori a Palazo. *Item* che il Doxe zuri ogni dì, congregato il Colegio, far lezer le letere, poi licensiar li Savij di una man e di l'altra et i Savij alli Ordeni che vadino nelle sue camere per conzar le cosse della Terra, il Doxe con la Signoria rimagni ad aldir li Oficiali della Terra;

*item* che il Doxe poi eletto et portatto atorno la Piazza per alegreza del populo *justa* l'antiqua e laudabile consuetudine debi butar al populo almen duchati 100<sup>488</sup> di moneda di arzeno.

*Item* che il baldachin e palio die dar il Doxe a l'altar di San Marco non vagli men di duchati 140. Tutte ditte parte avé 904.19.5.

Anchora, meseno che li Sopragastaldi siano 3, eletti per Gran Conseio per 4 man di elecion, di anni 30 in suso, et siano in luochò d'i Cancellieri ad exequir le sentencie e de chiarirle, e perché al presente sonno 2 siano eletto il terzo,<sup>489</sup> *item* resti *solum* do Canselieri inferiori scrivono li instrumenti, notizie, zudegadi, testamenti, carte di possession, vendite drento e di fuori, *item* siano do gastaldi e do massari d'i Consoli d'i mercadanti et partino<sup>490</sup> l'utilità per terzo et li comandadori consegnino in l'Oficio li pegni torano, *item* habino uno scrivani habbi di salario duchati 50, liberi di ogni angaria, le apelacion<sup>491</sup> di questi Soragastaldi vadino a' 3<sup>b)</sup> Procuratori, uno per Procuratia, qualli sentino una volta alla settimana e siano per mesi 4, i qual habino la autorità,<sup>c)</sup> sì come il Doxe aldise ditte cause, *item* li Sopragastaldi sentino ogni mati-

a) *Del* di incerta lettura.      b) *a 3* nell'interlinea su *alli* barrato con un frego.  
c) *autorità*.

488. Il Sanudo nel *De origine*, pp. 88-89 descrive compiutamente le operazioni ed i festeggiamenti per l'elezione del doge: «*demum* vien portato su un pulpito dalli marinari attorno la Piazza, appresso di lui va un suo stretto parente zovene, et li tien uno bacil di danari davanti. Questo Dose va buttando per tutto ducati et monede, parte stampade quella medema notte in Zeccha con il suo nome, et è in Piazza infinito populo. Poi vien, sempre buttando, in Palazzo [...]».

489. Vd. *De origine*, cit., pp. 131, 262.

490. Si dividano.

491. I ricorsi, vd. *De origine*, cit., p. 295.

na, ecetto il sabato, dove soleva sentar i Canselieri, le utilità se divide per 12 cavali, zoè 6 li Sopragastaldi, 3 li Gastaldi, tre li Comandadori, et che li ditti Sopragastaldi siano sotto il Doxe, qual li possi cassar *et cetera* e siano obligati a exercitar le cosse criminal et servicij del Doxe. Avé 820.23.10.

A dì 3 agosto fo dato principio a far la elecion et a dì 9 forno eletti li 41, i qualli forno questi:

li 41 eletti

sier Nicolò Marcello Procurator

sier Francesco Zane Procurator

sier Zuan Falier fo Consier *quondam* sier Francesco

sier Felippo Foscari fo Savio del Conseio *quondam* sier Francesco

sier Vidal Lando dotor e cavalier, Avogador

sier Andrea Vendramin Procurator

sier Allvise Foscarini dotor et Procurator

sier Zuane Gradenigo fo Podestà a Padova *quondam* sier Zuane cavalier

sier Marin Malipiero fo Podestà a Padova *quondam* sier Homobon

sier Bernardo Zustignian cavalier et Procurator

sier Antonio Venier Procurator *quondam* sier Marco

sier Polo Moresini fo Savio del Conseio *quondam* sier Zilio

sier Francesco Querini fo Cao d'i X *quondam* sier Zuane

sier Andrea da Molin fo Consier *quondam* sier Rigo

sier Bertuci Contarini fo Podestà a Bressa *quondam* sier Marin

sier Daniel d'i Priuli fo Podestà a Verona *quondam* sier Nicolò

sier Candian Bolani Avogador *quondam* sier Mafio

sier Francesco Zorzi fo Proveditor al Sal *quondam* sier Zuane

sier Zuane Emo cavalier fo Cao d'i X

sier Lucha Moro fo Podestà a Bressa *quondam* sier Zuane

sier Nicolò Soranzo Procurator

sier Zorzi Loredan fo Capetanio a Padova *quondam* sier Marco

sier Zuane Mocenigo fo a Udene *quondam* sier Ludovico Procurator

sier Bernardo Capello fo governor *quondam* sier Pangrati  
 sier Francesco Minio fo Consier *quondam* sier Marco  
 sier AntonioZen è della Zonta *quondam* sier Zuane  
 sier Steffano Erizo fo Capetanio a Bergamo *quondam* sier Marco  
 sier Carlo Pisani fo Cao d'i X *quondam* sier Nicolò  
 sier Piero Pizamano fo Bailo in Cipro *quondam* sier Fantin  
 sier Domenico Bragadin leze in filosofia<sup>a)</sup> *quondam* sier Marco  
 sier Piero Bernardo fo alle Biave *quondam* sier Pro  
 sier Francesco Cocho fo alle Biave *quondam* sier Jacomo  
 sier Tomà Lippomano, è de' Pregadi, *quondam* sier Nicolò  
 sier Zacaria Vituri è della Zonta *quondam* sier Benetto  
 sier Lucha Navagier fo<sup>b)</sup> Cao d'i X *quondam* sier Cabriel  
 sier Francesco Dandolo fo Consier *quondam* sier Benetto  
 sier Lunardo Calbo fo Conte a Zara *quondam* sier Zane  
 sier Domenico Trivisan, è alle Cazude, *quondam* sier France-  
 sco  
 sier Ferigo Corner fo Consier *quondam* sier Francesco  
 sier Anzollo Cabriel è della Zonta *quondam* sier Andrea

[f. 100v]<sup>c)</sup> Questi 41 elexeno a dì 13 agosto a hore disnuove di  
 venire Doxe Nicolò Marcello et quel giorno intrò nel Dogado.  
 Erra Procurator di San Marcho, di età di anni 76, non haveva fio-  
 li,<sup>492</sup> homo benigno e gracioso e molto piatoso<sup>493</sup> e conservator  
 delli<sup>d)</sup> danari publicii, il qual domentre visse Doxe ogni zorno vo-  
 leva haver in notte dalli scrivani d'i officij il scuoder e il dispen-  
 sar d'i<sup>e)</sup> danari publici et veder li libri d'i debitori et mandava per  
 quelli exortandoli a farli pagar, erra molto amator di justicia e d'i  
 poveri et per la sua humanità fo fatto Doxe, fo gran marcadante  
 a Damascho, discese di sier Gazan Marcello, avé 4 fratelli: sier  
 Bernardo, sier Marco, sier Piero et sier ...; sua mogier erra da

a) *filozofia*.    b) Segue *dela* barrato con un frego.    c) In alto al centro 1473.  
 d) *della*.    e) A margine un segno di richiamo.

492. Nel senso che non aveva figli maschi, ma una femmina, fattasi suora nel  
 convento del Corpus Domini, per più dettagliate notizie vd. A. DA MOSTO, *I dogi  
 di Venezia*, cit., pp. 190-194.

493. Pietoso, devoto.



cha' Contarini<sup>494</sup> «Gatolera» et fo menata in Palazzo con trionfo, haveva una fia monacha al Corpus Domini.

Sotto questo Doxe fo principiado a depenzer e renovar la sala del Mazor Conseio sopra teleri dove è pinto la instoria di Federicho Barbarosa quando el fiol Otto fo rotto per la nostra armada Doxe Sabastian Ziani a requisicion di Alessandro Pontifice 3 che vene in questa Terra, et posto di sopra la efigie d'i Dossi statti in questa Terra con le arme et il tempo viseno et Zentil et Zuan Belin fradeli veneti la dipinzono.<sup>a)</sup><sup>495</sup>

Fo condoto a' nostri stipendij do condutieri romani: Antonio Orsino et Zuan Antonio Caldara di Reame.

In questo tempo erra Baillo e Capetanio a Corfù Marcho Barbo, fo de sier Andrea, el qual praticò con quelli del castello di Strovilli di darssi alla Signoria e vi mandò zente e avé quel luoch e fo datto provision perperi 500 per uno alla Camera di Corfù a l'anno in vitta loro alli principali fonno causa di dar quel luogo.

Papa Sisto scrisse un breve al Re Matias di Ongaria in bonna forma persuadendolo a far fatti contra Turchi, il qual è registrado nella<sup>b)</sup> cronicha Dolfina et ho letto.

In questo mezo la Reina Carlotta<sup>496</sup> che erra a Rodi, desiderando entrar nel Regno di Cipri, non *solum* mandò al Soldan, ma *etiam* a Sijo a moversi, prometendoli darli la terra di Famagosta, che fo sua, se li desseno aiuto ad intrar nel ditto Regno di Cipro».

a) *dipinzomo.*      b) *mella.*

494. Contarina Contarini.

495. Come testimonia anche nel *De origine*, cit., p. 34: «Et *continue* rinovano ditta salla, sora telleria la historia di Alessandro 3° Pontefice romano et di Fedrico Barbarossa Imperator che lo perseguitava, et, venuto in questa cittade incognito, fu conosciuto poi. Et era Dose Sebastian Ziani del 1177 [...]». La vicenda è documentata con ponderoso aparato di Appendici nel I vol. de *Le vite*, a c. di G. MONTICOLO, cit., pp. 282-572.

496. Carlotta di Lusignano (1442-Roma 1487) venne spodestata dal fratello Giacomo II (re Jaco, Zaco) il quale sposò Caterina Cornaro, che, rimasta incinta, quando il re morì (7 luglio 1473) divenne, per volontà del marito, erede del regno. Per riappropriarsi del regno, che era suo, Carlotta di Lusignano si rivolse al Soldano. Vd. *Le vite di Dogi (1423-1474)*, cit., I, p. 125 e nota; D. MALPIERO, *Annali veneti*, cit. pp. 596-608.

Uxon Cassan con exercito di 50 milia boni cavalli, el qual portava una bandiera bianca con un lion in mezo con la bocha serada con una stella su la scena<sup>497</sup> et la † azura di sopra la stella, la qual zente di Uxon Cassan si fano la † su la testa al fronte et alla barba et in 'trambe le gambe. Andò contra Turchi et fo alle man et da' Turchi fo rotto. La origine sua et altre particularità è scritte nella cronicha Dolfina, né qui saranno scritte per esser cose longe.<sup>498</sup>

Fo eletto orator a Napolli in luogo di Zacaria Barbaro cavalier, Domenico Gradenigo cavalier et poi a Roma e Napoli Catarin Zen cavalier.

A dì 20 7brijo fo preso far far oracion per li monesterij et dispensar duchati 100, aciò pregino Dio doni vitoria a Uxon Cassan che die esser al conflitto col Turcho, *tamen* fo rotto.

Anchora fo preso dar duchati 300 alle mogier et fiolli di quelli sono stà morti da Turchi in questa guera et eletti 3 di Colegio a far tal dispensatione.

In questo anno il Cardinal fra Piero di San Sisto vene a Venesia, ma prima fo a Ferrara con la ganzara del Ducha vene; li fo fatto grande honor: li andò contra il Doxe col busintoro et aloxò alla casa del Marchese di Ferrara. Questo è il cuor dil Papa. E<sup>a)</sup> fo preso nel Conseio farllo nobelle del nostro Mazor Conseio et vene a Conseio; fo a dì 3 ottubrio.

In questo mezo forno eletti 12 nobeli a scuoder le provision nuove con 5 per 100 di quello i scuoderano.

Fo offerta Larta<sup>499</sup> alla Signoria nostra, ma il Signor Lunardo di Santa Maura disturbò si<sup>b)</sup> che non la si avé.

In questi zorni se intese il Gran Turcho haver dismissedi di bassa primo visir Mahiometh, la causa non se intese.

a) A margine un segno di richiamo e un'annotazione di difficile lettura. b) *si* aggiunto nell'interlinea.

497. Schiena.

498. Come sappiamo, questo codice ad ora è disperso.

499. Larta era sotto la protezione di re Ferdinando di Napoli, vd. *Le vite di Dogi (1474-1494)*, I, p. 187.

In Cipro a dì 13 9brio fo amazà Andrea Corner,<sup>500</sup> fo de sier Zorzi cavalier, barba della Reina per insidie da alchuni sedutori e coniurati desiderosi di novità in quel Regno.<sup>501</sup> *Etiam* fo morto Marcho Benbo, suo nepote, erra de lì, et fo che una notte fo fento che la Reina mandasse per lui per cosse importanti,<sup>a)</sup> qual andando in strada fo morto, li qual complici forno l'Arziepischopo Apostoleo, el Signor di Tripoli, el Conte dil Zaffo fradello de l'Arziepischopo predito di caxa Zaplana et Rizo de Marin. *Tamen* poi altra novità nel detto Regno non seguite<sup>502</sup> et il Zeneral Mocenigo mandò Vettor Soranzo Proveditor della Armada con galie in Cipro, qual zonto visitò la Reina oferendoli ogni aiuto, la qual Reina stava a Famagosta, né anchora haveva parturitto.

Seguite matrimonio di una fiola bastarda del Re Zacho in don Federicho, fio del Re Ferando di Napolli.

Intesso tal novità in questa Terra fo fatto molte provisioni<sup>b)</sup> et terminato cavar li sospeti<sup>503</sup> de l'isola.

Fo preso di meter do X<sup>me</sup> numero ... sier Piero Mocenigo Procurator Zeneral vene a disarmar.

Fo preso di far Capetanio Zeneral da Mar per Gran Conseio per scortinio *justo* il solitto, et a dì 8 ottubrio fo eletto Triadan Gritti, fo Podestà a Padoa, el qual accettò, et Proveditor in Armada Allvise Benbo, fo Proveditor in Armada, et Giacomo Marcello, fo a Crema.

È da saper, Marcho Venier, come feudato nostro di Candia, intesso quel rezimento la novità di Cipro con 50 balestrier<sup>di</sup> a sue spese andò in Cipro, et fo messo Castellan a Famagosta Nicola Galimberto, fo patron di nave nostro venician et fo trovato 40 Ciprioti sospetti di rebellion, qualli – di ordine del Conseio d'i X – fo-

a) *importante*.      b) *provisione*.

500. Vd. *Le vite di Dogi* (1474-1494), II, pp. 600-606.

501. Vd. *Le vite di Dogi* (1474-1494), I, p. 578.

502. Sanudo si diffonde a lungo sulle vicende del regno di Cipro e sul tentativo di re Ferdinando di Napoli di stringere Caterina Corner con un vincolo matrimoniale, vd. *Le vite di Dogi* (1474-1494), cit., II, pp. 599 e nota, 600 e nota, 616-617.

503. Mettere al bando le persone sospette. Le notizie qui sopra riportate sembrano inesatte.

no levati et parte mandati in questa Terra a star. Hor, zonto poi li Piero Mocenigo Proveditor della Armata, Capetanio Zeneral, ne fece apichar alchuni et levati li sospeti de l'isolla.

Quelle cosse se aquietò; notto *etiam* in questo tempo Proveditor in Armada Jacomo Marcello *quondam* sier Christoffollo et Rizo de Marin scampò e andò a trovar la Reina Carlota a Rodi, la qual lo mandò orator al Turcho.

Per non lassar cossa ogni cossa di far per poter intrar nel regno, fo tratto de l'isolla una donna fo garzona del Re Zacho con do fiolli et una fia bastardi del ditto Re et quelli fo mandati a Venesia et posti con custodia nel castello di Padova.

In questo tempo fo preso nel Conseio d'i X di bater una moneda d'arsento di valuta di soldi 10,<sup>504</sup> la qual se chiamava «Marcello»,<sup>a)</sup> erra molto comoda a spender, la qual fo continuada a spenderla et se ben si bateva sotto li altri Do«gi» si meteva li<sup>b)</sup> loro nome sotto, *tamen* al presente non se ne trova; sono stà despati et de l'arzeno fatto monede forestiere, non però della bontà del Marcello.

Fo preso in Gran Conseio, a dì 24 frever 1473, far il magnifico et potente Zuane Cernovich,<sup>505</sup> Signor nelle parte di Xen«o» Superior et Vaivoda, nobele nostro del Mazor Conseio con li sui eriedi.

[f. 101r| Vene una litera di Uson Cassan alla Signoria che narra il combater fatto<sup>c)</sup> con Turchi, né per questo è smarito, e vol renovar lo exercito. La qual letera è in la cronicha Dolfina, et fo mandato al ditto Uson Cassan Polo Ogniben, marchadante pratico in quelli paessi de Perssia, et a dì 8 ottubrio romase in Gran Conseio Governator delle Intrade Catarin Zen el cavalier, erra

a) A margine un lemma sbiadito di difficile lettura.    b) *Ja*.    c) Nell'interlinea lemma di difficile decifrazione su *fatto*.

504. Vd. *De origine*, cit., p. 64: «Marcello, è un'altra moneda, val soldi 10, fu fatta prima sotto Nicolò Marcello dose, e *cotidie* si batte et stampa; ha da una banda san Marco sentado in piedi col Dose in senocchioni et lettere: "S. M. Veneti", et la nome del Dose, dall'altra Cristo sentado in maestà, et lettere: Tibi soli gloria».

505. Vd. *Le vite di Dogi (1474-1494)*, cit., I, p. 89, in cui Sanudo ricorda come nel 1477 fosse stato inviato il Provveditore in Albania Francesco Contarini *qd* Pollo «Grasso» a comporre il dissidio tra Ivan Zernovich e Charzego.

orator a Usson Cassan, et in camino per repatriar, et fo preso di reservarli l'Oficio al suo intrar – o non – fino il suo ritorno.

Fo eletto per ordine del Conseio d'i Pregadi Francesco Sanudo, haveva compito Capetanio di Bressa, orator al Capetanio Zeneral nostro Bortolamio Coion, il qual rimasse del Conseio d'i X et a dì 14 9brio fo preso parte in Gran Conseio di riservarli lo intrar fino al suo ritorno.

Turchi in questo anno, Capetanio il Belierbei della Grecia vene con exersito in Albania e messe campo sotto Scutari et erra quel luocho ben provisto – Conte e Capetanio Antonio Loredan fo de sier Giacomo Procurator –, il qual vigorosamente se difesse, fo amazato con saxi Turchi 5000 et poi vene il Signor proprio in persona, ma nula pottè far.

Erra Capetanio Zeneral, fuora, Triadan Gritti, al qual fo scritto dovesse con l'armada vegnir in la Bogiana e cossi vene, dove stette alchuni zorni alla deffension di Scutari, et morite li.<sup>506</sup>

Allvise Benbo Proveditor della Armada, zoè a Cataro, dove erra Retor e Proveditor Michel Michel.

A Veniesia si armava tuttavia galie<sup>a)</sup> per mandarle in Armada.

L'armada nostra, che erra in Arcipielago, vene in la Bogiana, fo mandato Proveditor in Albania Lunardo Boldù *quondam* sier Piero, al qual fo scritto 'l andase a ritrovar il Cernovichio.

Ma pocho stette esso Triadan Gritti Zeneral in Bogiana, erra vechio e mal condizionato, che 'l morite, et a dì 8 7brio 1473 fo preso elezer Capetanio Zeneral in luogo suo, sì come difusamente scriverò di sotto.

#### 1474

In questo tempo fo eletti oratori a Roma – in locho di sier Antonio Donado – per star existente li Lunardo Sanudo, fo de sier Marin, erra d'i Pregadi<sup>507</sup> et al Re Matias di Ongaria, per far liga et

a) *galia*.

506. Vd. più avanti pp. 205-207 e nota 514.

507. Si tratta del padre del nostro Marin Sanudo, morto nel viaggio per raggiungere la sede della sua legazione romana; vd. pp. 204-205.

darli stipendio, Sabastian Badoer – ch'è di Pregadi – *quondam* sier Giacomo, e tutti do acetorno.

A dì 17 april fo preso elezer un orator al Ducha Vlaticho per le noze fate, et fo eletto Allvise da Mosto *quondam* sier Zuane.<sup>508</sup>

Se ritrovava Proveditor al Dagno – overo Retor – Piero Salamon, el qual da paura d'i Turchi abandono[rno] il locho, et per il Gritti Zeneral fo mandato in ferri in questa Terra.

In Friul si haveva havisi dovevano corer bon numero di Turchi.

Erra luogotenente a Udene Marin Malipiero che fo Podestà a Padova solo uno zorno, qual scrisse alla Signoria, onde fo preso, e fo mandà di nuovo in Friul il Conte Carillo Fortebrazo erra a' nosri stipendij con la sua compagnia.

Fo terminato mandar in Albania per Capetanio di quelle zenti domino Hieronimo Novello da Verona che fo in la Morea, et era nostro Proveditor Lunardo Boldù, come ho scritto.

Ritorniamo alle cosse di Scutari. Erra in la Bogiana Triadan Gritti Capetanio Zeneral con 30 galie et do dil Re Ferando di Napoli.

Turchi deteno la bataglia a Scutari – et herano drento homeni da fatti<sup>509</sup> 2500 – li qual virilissimamente si portono mediante la valorosità di Antonio Loredan loro Retor e fo morti 3000 Turchi tra janizari et axapi et il Bassà fo ferido in l'ochio destro e in la gamba; et essendo quelli di Scutari assediati, non havendo più acqua in la Terra ussitenò fuora, non obstante il campo turchescho li erra atorno, et 400 homeni cadaun portò uno iidro<sup>510</sup> di acqua in la terra et altri combatevano con Turchi fino l'acqua fo drento et li restaurò assai, et quando Turchi al principio si acampono cridavano: «Scutari, Scutari, Roma, Roma».

Hor nel combater che feno Turchi a Scutari fono amazati delli nostri numero 7029, et con vergogna il campo si levò et ritornò in driedo et brusò il Dagno, essendo statti sotto Scutari zorni / /.<sup>a)</sup>

Fo scritto per Pregadi una litera bellissima al ditto Antonio Lo-

a) L'indicazione manca.

508. Lo stesso Alvise Da Mosto, già Castellano e Provveditore a Corone, verrà eletto nel 1480 tra i cinque «Savij sora i Scutarini» vd. *op. cit.*, p. 178.

509. Uomini validi.

510. Idria.

redan, Retor et Proveditor in Scutari, la copia della qual sarà qui avanti posta.

A dì primo 7briò fo preso di far uno vexilo di cendan<sup>511</sup> cremexin dorado con l'arma di Scutari et dil Proveditor Loredan et quello con solenità – poi ditto una solene messa – fosse apichato in chiesa di San Marcho, a eterna memoria della loro valorosità, il qual «si vede» fino al zorno pressente; apar in libro 7<sup>mo</sup> per Terra, a carte 51 d'i Pregadi. Avé 138.1.0. et fo cossì esequito.

A dì 7 ditto fo preso far uno ospeal in questa Terra, et si habi dal Papa una indulgencia per fabricarlo, et fo presa et la messe sier Pollo Moresini Consier sollo.

A dì 29 marzo fo preso far tre Savi sora le Arte, et forno eletti sier Benetto Venier *quondam* sier Andrea, sier Andrea da Molin *quondam* sier Rigo, sier Piero Falier *quondam* sier Francesco; il Venier refudò et in suo luochò fo eletto sier Zuane Zustignian *quondam* sier Bernardo.

A dì 16 7briò fo preso eleser tre a sollicitar per li Officij di scuoder li debitori: sier Nicolò da Pesaro *quondam* sier Secondo, sier Nicolò Trivisan *quondam* sier Zuane, sier Andrea Bragadin *quondam* sier Zuane.

A dì 4 9briò fo preso elexer per Colegio do sollicitadori a far l'Armada: sier Piero da Molin *quondam* sier Lion e sier Piero Soranzo dal Bancho *quondam* sier Zuane

A dì 22 ditto fo preso far tre alle Cazude et forno eletti: sier Benetto Erizo, sier Zuane Cabriel *quondam* sier Andrea, sier Mafio d'i Priuli *quondam* sier Piero.

A dì 22 agosto fo preso per il Serenissimo e tutti di Colegio una decima per comporiar biave da esser restituida al ditto Officio delle Biave dil tratto<sup>512</sup> si caverà delle biave.

Fo espeditto dil mese di 7briò Lunardo Sanudo vadi orator al Papa et in camino parli al Magnifico Lorenzo d'i Medici a Fiorenza et a quelli Signori di far liga insieme contra il Turcho et questo instesso implori dal Papa; el qual, andando in camino, si amalò a Viterbo, et fatosi portar in sbarà a Roma a dì ... ottubrio, dove –

511. Tela finissima di seta.

512. Di quanto verrà ricavato.

a pena intrato – che Antonio Donado erra li orator si parti per venir a repatriar, et, cresendoli il mal, a dì 11 ditto il prefato orator morite di età di anni 49.<sup>513</sup> Fo sepolto con grandi exequie in Santa Maria dil Popullo, in terra, in una archa che li fo fatta a l'altar di san Hieronimo con uno epitafio. Hor, intesso questo, in Pregadi fo preso mandar subito uno d'i primi di Cancelaria a star a Roma fino zonzerà l'orator sora eletto, et fo mandato Marcho Aurelio, et poi a dì ... decembrio fo eletto orator al Papa con pena Polo Moresini *quondam* sier Zilio, il qual accettò e andò e[t] orator a Fiorenza Bernardo Benbo dotor et cavalier fo orator in Borgogna, il qual andò.

In questo anno, essendo venuto per scortinio sier Domenico Zorzi *quondam* sier Vincivera fo Savio del Conseio, Consier per tre Consegi non si trovan«do» di darli scontro, alla fin forno tolti «a» uno conseio per so scontro do so fioli, sier Zuan Francesco Zorzi et sier Pantaleon Zorzi et, balota«di», el rimasse, poi fo messo parte venendo alchun dopio fosse scontro di esso instesso.

Fo eletto alla fin orator del 1474 horator in Austria Bertuci Cabriel *quondam* sier Giacomo fo espedito di marzo 1475.

|f. 101v| A di primo 7brio fo preso anchora in Pregadi, per remuneracion delle fatiche di Antonio Loredan Proveditor a Scutari, se li debi dar duchati 2000 per il maritar di una sua fiola. 38.1. *Item* si mandi a Scutari a donar a quelli poveri homeni schiavine 100, come apar in<sup>a)</sup> libro 7<sup>mo</sup> per Terra a carte 50.

A di 4 ditto fo eletto Proveditor in Armada, in luogo di sier Allvise Benbo «a chi Dio perdoni» Antonio Loredan Conte e Proveditor a Scutari *quondam* sier Giacomo Procurator. Avé 1008 et 46 di no in Gran Conseio, fu scontro sier Bernardo Cappello, fo Governator, *quondam* sier Pangrati et sier Giacomo Venier fo Capetanio al Colfo *quondam* sier Dolfin, i qualli non pasorno.

Soravenuta la nuova di Triadan Gritti Capetanio Zeneral, qual

a) *in* correzione di *il*.

513. Si tratta, come abbiamo visto, di Leonardo Sanudo padre dello storico Marino il giovane, vd. più sopra a pp. 202.



morite dapoi levà il campo dil Turcho di Scutari a dì 8 7brio,<sup>514</sup> hessendo stà preso di far Zeneral in suo luocho per scortinio in Gran Conseio *justo* il solito, usite con questa fama di haver difeso Scutari Antonio Loredan predeto, ussi per scortinio et rimase Zeneral de tutta la Terra. Avé 1001 di sì, 93 di no, et a dì 14 ditto fo fatto Proveditor della Armada, in luogo del ditto Loredan, Bernardo Capello fo Savio di Terra Ferma *quondam* sier Bernardo e andò.

A dì 5 7brio fo eletto Conte e Capetanio a Scutari et Proveditor in Albania per Pregadi sier Allvise Querini, fo Capetanio e Proveditor a Modon, accettò e andò in luogo de sier Antonio Loredan sopra nominato.

In questo tempo erra orator nostro apresso Re Matias di Ongaria Sabastian Badoer, el qual renovò la liga dil Re con la Signoria nostra contra Turchi, e andar con exercito contra di loro *ut in capitolis*; et la Signoria li prometè dar al anno duchati 60 milia, et *statim* li fo mandato duchati 15 milia et fatta questa liga in questa Terra fo fatta procesion a San Marcho, et publichada con soni di campane per la Terra et fuogi la notte di luminarie per li campanieli; et ditto orator fo dal Re fatto cavalier.

A dì 22 9brio, essendo di Scutari venutto in questa Terra Antonio Loredan et eletto Capetanio Zeneral da Mar, fo preso che 'l possi venir in Pregadi non metando balota avé 131. 0. 0.

A dì 27 frever per Gran Conseio *justa* la parte fo fatto elecion di 5 Sopracomiti, passò uno sollo: sier Hieronimo Malipiero fo Soracomito *quondam* sier Domenico.

Il<sup>a)</sup> corpo di Triadan Gritti, morto Capetanio Zeneral, fu condotto in questa Terra in una cassa impegolata<sup>515</sup> et li fo fatto l'esequie a dì X . . . Fo sepolto a San Zorzi Mazor in una archa, *tamen*

a) A margine un segno di richiamo.

514. Vd. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi (1474-94)*, cit., I, p. 219: «1474 [...] Turchi veneno a campo a Scutari, terra di la Signoria nostra in Albania, Bassà Emonuco. Eravi Proveditor nostro Antonio Loredan, qual mantene quel luogo. E Turchi, stati a campo zorni / /, si levono di la impresa. Capetanio Zeneral nostro erra im Boiana Triadam Gritti, qual, pocho dapoi, li morite».

515. Impeciata.

senza epitafio alchuno. Vi fu il Doxe, fesse l'oracion Almorò Barbaro<sup>516</sup> de sier Zacaria, cavalier di anni 22.

A dì 24 marzo fo preso in Pregadi far do Consegieri in Cipro apresso la Reina per do anni con salario di duchati ... per uno e forno eletti Vidal Lando dotor et cavalier, Savio del Conseio e Pollo Moresini, fo Savio del Conseio *quondam* sier Zilio et a dì 29 ditto eletto Proveditor<sup>a)</sup> in Cipro con salario di duchati ... a l'anno per do anni sier Zuane Soranzo fo Cao del Conseio d'i X *quondam* sier Christoffollo, el qual accettò, ma li consegieri refudono et a dì 29 ditto forno eletti Piero Falier, fo Avogador, *quondam* sier Francesco et Allvise Cabriel fo Patron a l'Arsenal *quondam* sier Allvise; il Falier refudò et a dì 11 april fo eletto in lucho suo Piero Benbo ch'è della Zonta *quondam* sier Lorenzo, qual refudò, e a dì 13 ditto fo eletto in lucho suo Stai Balbi, fo Consier *quondam* sier Bernardo, e refudò e a dì 24 ditto poi fo eletto Francesco Minio fo Consier *quondam* sier Marcho. Adoncha, dapoi tanti Consegieri che refudorno, il Minio et Cabriel andono et il Soranzo Proveditor.

Poi a dì 15 zugno fo eletto Capetanio al Colfo Lunardo Boldù, fo ambador al Turcho, *quondam* sier Piero, qual acetò e si offerse andar *etiam* Proveditor in Albania, e a dì 12 luglio fo eletto Capetanio delle nave armade Antonio Contarini, fo Capetanio in Barbaria *quondam* sier Bertuci – refudò – e a dì 16 ditto rimase Damian Moro, fo Capetanio in Po *quondam* sier Zuane, acetò et armò.

In questo tempo fo preso in Pregadi fabricar uno ospedal sotto nome di messier Jesu Christo sopra la velma di San Domenico apresso Santo Antonio,<sup>517</sup> la cura dil qual sia datta al Dosse e alli Procuratori della chiesa di San Marco e sia posti poveri drento – compito il sarà – e provisto del viver suo e preso di scriver a Roma per haver il zuoba santo uno jubileo plenario per far la ditta fabrica, e dal Papa si obtene tutto, il qual perdon di colpa<sup>b)</sup> e di

a) A margine un segno di richiamo.      b) *colpo*.

516. Ermolao Barbaro, di cui vd. p. 222.

517. Si tratta, come pare, della Ca' di Dio, ancor oggi adibita ad ospizio per gli anziani.

pena dette grande ajuto alla fabrica di quello et fo eletti tre primarij citadini sora il ditto ospedal: Domenico Zorzi . . .

A dì marzo in Gran Conseio fo eletti 4 Sopracomiti: sier Michel Salamon *quondam* sier Nicolò, sier Marin Bonzi *quondam* sier Polo, sier Marin Zustignian *quondam* sier Allvise et sier Francesco Loredan *quondam* sier Allvise.

Non voglio restar di scriver una cossa notanda et degna di memoria, che in questo anno fasendoci li 40 civil ordenarij a dì 3 mazo fo tolto sier Francesco Zentani fo 40 *quondam* sier Marcho et sier Domenico Trvisan *quondam* sier Zacaria, il qual Domenico cazete, et notto sier Domenico predetto fo fatto Procurator di San Marco, che ditto Franzesco Zentani caseva 40.

Fo preso dar una fontegaria<sup>a)</sup> prima vacante in Gran Conseio a dì 21 7brio a Zentil Belin si ha [h]oferto di depenzer la sala dil Gran Conseio senza salario, *solum* li sia pagà li colori, zoè in fontego d'i Todeschi. Avé 319 di sì, 29, 21. Apar in libro sesto per Terra a carte 50, et del 1479 a dì 29 agosto una aspetativa simile fo preso di dar a Zuan Belin, suo fradello, dipenze *ut supra*. Avé 350. 11. 4. et così tutti dui in questo anno scomenzorno a dipinzer.

In questo anno a dì 19 marzo fo preso parte in Gran Conseio per messier lo Doxe et Consieri e Cai d'i 40 che tutti quelli farano alchun artificio<sup>518</sup> di zugno in questa Terra,<sup>519</sup> venendo per li Proveditori di Comun, li sia fatto gracia per anni X, altri che loro non posino far ditti artificij, e fo presa.

In questo mezo il Turcho, vedendo non haver potutto haver Scutari, terminò di far potente armata di velle 300, come si havé aviso per usir di Streto<sup>b)</sup> a dani della Signoria nostra, onde fo terminà implorar ajuto dalli Principi cristiani, come più difusamente dirò qui sotto.

a) *fontegaria* correzione di *fontega* con *ria* nell'interlinea su *ga* barrato con un frego. b) Una macchia d'inchostro si estende a coprire parzialmente i lemmi delle ultime delle due righe.

518. Fuochi d'artificio.

519. Per la festa di san Vito (san Vio) che cade il 15 giugno, vd. *De origine*, cit., p. 60.

A di 21 7brio fo preso in Gran Conseio, atento Zentil<sup>a)</sup> Belin ottimo pitior veneto nostro si ha offerto renovar la sala del Gran Conseio et la Signoria pagi la spesa et li colori et non altro, né vol alchun salario, però sia preso dar al ditto una sansaria in fontego, la prima vacante avé 319. 29. 21 e fo presa.<sup>520</sup>

E poi essendo mandato al Signor Turcho del 1479 a di 29 agosto<sup>521</sup> Zuane Belin, suo fratello, rimase a seguir la pitura della ditata salla in locho suo, perhò fo preso *etiam* a lui darli una sansaria in fontego, la prima vacante avé 350 /.../ sì che in ditta salla è quadri di tutti do, ma quelli di Zuane è più belli.

|f. 102r| Copia di una letera scritta per la Signoria nostra a sier Antonio Loredan Conte e Capetanio a Scutari in sua laude de suo mandato:<sup>b)</sup><sup>522</sup>

Nicolaus Marcellus Dei Gracia Dux Veneciarum<sup>c)</sup>

Nobili et sapienti viro sier<sup>d)</sup> Antonio Lauredano comiti e Capitano Scuteri et Provisori Albanie fidelli diletto salutem et dilectionis affectum<sup>e)</sup>

Dapoi molti avixi auti<sup>f)</sup> come da luoc<chi piui liberi et piui expeditj delo /.../ del campo turchesco et liberation di questa nostra fidelissima città, havemo recevuto una vostra letera de l'11 del presente, la qual como è piena di cosse meravigiose et stupende, cussi ha comosso l'anemo nostro a diverssi et azerbissimi affecti, temperati *tandem* e moderati da una incredibile leticia per la liberation de tanti valentissimi et fidelissimi servi-

a) *Zentil* nell'interlinea su *Zuane* barrato con un frego. b) *Nobili et sapienti viro* aggiunto a margine dal Foscarini. c) *Nicolaus Marcellus Dei Gracia Dux Veneciarum* aggiunto nell'interlinea e richiamato a margine con un segno. Segue *nobili sapienti viro* aggiunto a margine dalla stessa mano che stende il testo. Tutta la lettera è esemplata da mano diversa. d) Da *sier Antonio Lauredano* [...]*Albanie* e poi da *Dapoi* fino a *in libro secreto n.º 26 cartas 129* (f. 102v) è di mano diversa da quella del copista. e) *fidelli diletto salutem et dilectionis affectum* aggiunto a margine dal Foscarini. f) *aunti*.

520. Vd. *De origine*, cit., pp. 34, 74 e nota.

521. Vd. *Le vite dei Dogi (1474-94)*, cit., p. 149 e nota, 150.

522. Per la valorosa difesa di Scutari, vd. più sopra pp. 202-204.

tori nostri, le persone et vitte d'i quali non ne sono manco care che essa instessa città, et tutte l'altre servate e liberate per li loro intrepidi pett̃i et invitti corazi. Et comenzando dalla persona vostra diremo queste poche parole. Avete, Antonio superati tutti i meriti delli progenitori vostri – che sono tanti – e dei tanti homeni de la nobel fameia vostra quanti et a quanti de alcuna altra<sup>a)</sup> de questa citade et comune patria, numerando et comparando *ab urbe condita* fin questo zorno, in gran fatti di zascuno la vittori«a», i trionphi ad uno ad uno, nullo è stato mai di tanta difficoltà, de tanto pericollo e di tanta grandezza, et toia-se<sup>523</sup> per qual verso se voglia o per l'oposita et inimicha potentia che nulo è da esser conferito con questo inimico de la † o per l'azerbità de la obsedione che mai non è stata udita la mazore, o per el providentissimo e costante governo in cussi dure e miserande angustie insieme con la pertinacissima virtù de li defensori, le qual ditte cosse tutto el mondo amira et li nimizi instessi altrove sempre vincitori, hora da voi vinti e repulsi piui che gl'altri laudano et estoleno,<sup>524</sup> o per el fruto de tanta vittoria che è la conservation de tante citade insieme e de cussi comodissima provintia con tante anime cristiane che tute andavano in catività e durissima servitù e estendesti tal beneficio non solamente al Stato nostro, ma a la salute de tutti Cristiani. Dicesimo de parlar *briefve* della persona vostra per modestia, ma non potemo per la grandezza de li meriti vostri e gratitudine de l'animo nostro fin che la città e Dominio nostro Dio onipotente serverà incolume seran i meriti de caxa vostra per voi tanto renovati et ilustrati che in recente memoria de ognuno, con perpetua reconosenzia et benigna gratitudine de la Patria verso vuj.

Del magnanimo e valente Castelan e Camerlengo nostro, per vui grandemente laudato, non diremo qui altro perché a lui scrivemo quanto apar che merita la virtù e laudatissime operation

a) Segue *citade* barrato con un frego.

523. Si prenda.

524. Esaltano.

sue, Carlino spechio di fede, esempio di virtù e gagliardia, servitor nostro charissimo et amantissimo Francesco de Sanscorbaro, la fede e virtù del quale hora è afirmata et inlustrata in cussi longo affocato zimento, el fratello, inimitatore delle virtù fraterne, maistro Donato, nostro fidelissimo servitore, Antonelo da Betino, Jacomo Grande e tutti gl'altri da nui nominati – che sono molti – averemo ad onori comodi et benefittij indesinatamente ricomandati et in tal forma e modo che li parerà aver servito una Signoria non manco grata et munifica che per la gratia de Dio potente a farlo. Confortate tuti et con tutti ve alegrate per nostro nome non solamente de la liberata città nostra, ma anche de la salute loro tanto a nui cara, come ditto avemo.

Queli fidelissimi zitadini e homeni del paexe combatitori robustissimi et fortissimi, gloria |f. 102v| et ornamento de tutta la nation et giente sua, che sempre per tal experientia serà famosa per tutto el mondo, tutti per nostra parte li laudate e confortate a ben sperar de nui, per la vitta e sustentamento d'i quali fazemo tutta via inficiente prevision e alli quali da mo' rispondendovi a quella parte dove ditte che farete etc. non vi essendo tolta la libertà, per vui volemo che 'l sia observato tutto quello avete promesso, e de zonta volemo poi noi amplificar ogni vostra permissione et concessione. Et cussi in effetto tutti voi oservatili; de li altri veramente da nui chiamati al bisogno non veneno, o altramente vi sono stati disobedienti e rebeli, rendetelli con tempo et moderamento el premio conveniente a la sua perfidia et ingratitude, acciò che da mo' l'atto, la gratia et benefienza nostra ne li fideli et benemeriti, et la privation di quella ne l'ingrati et mal meriti sia ad tutti esempio et inzitamento di ben servire et ben meritare del Stato e Signoria nostra. Avete da noi ogni ampia libertà, e da novo con el nostro Conseo de' Pregadi, la concedemo a vui sollo, in tutta quella quella provintia.

Avemo deliberato mandarvi, oltra i danari per i valenti soldati nostri, una bona quantità de' pan(n)i grisi e telle, delle qual volemo che vui sollo ne siate el destributore fra quelli nostri fidelissimi zitadini et paesani, per vestir e honorar quei corpi per nui tan-

to<sup>a)</sup> faticati et afanati; et de vittuarie fasemo anche sollicita et abundante provisione; per le instauratione delle caxe ruinate prevederemo<sup>525</sup> anche subitamente de legname, feramenta, maistri et ogni necessaria cossa per le mure<sup>b)</sup> et fortificatione di quela carissima città nostra, per rimover ogni impedimento al suo soccorso per il futuro tempo e per ridurla in tal conditione *ex omni parte et ex omni causa* che mai più l'inimico non li aspiri et, aspirando, mai posi più redurla a cussi duro<sup>c)</sup> e pericoloso partito, tanto ne faremo quanto per la più cara e preciosa cossa abbiamo nel mondo; et subitamente seran a vui maistri de ogni sorte et condition, instrumenti sarali «et» munitione et ogni altro bisogno. Siamo in tutto disposti et animati che como per la gloria de questa obsedione et bataglie la è famosa per l'universo, cussi la sia per premunimento et fortificatione la più nominata cittade che sia in terra. E de Scutari se nomini «scuto et propugnaculo» de' Christiani, et cussi come vui vi l'avette defexa e conservata, insieme con quei valenti soldati, cittadini et paesani nostri, cussi vui sollo, senza algun superiore o compagno, che nullo volemo habiate, provedette et anticipate a tutte quele cosse che per vui far se possi et, zonti li maistri e l'instrumenti, procedette con la usata virtù et diligentia vostra, perché né danari né cossa del mondo ve laseremo mancare, *et cetera* XL° CCCC LXXVIII die 25 mensis augusti

Data in nostro ducali palacio die 30 augusti, indicione 7<sup>a</sup> 1474<sup>d)</sup>

De parte	numero 140
De no	numero / /
Non sincere	numero / /

In Libro Se<C>reto numero 26 *cartas* 129.

a) *tanti*. b) *nure*. c) Su *duro* un lemma cancellato. d) *Data in nostro ducali palacio die 30 augusti indicione 7<sup>a</sup> 1474* aggiunto dalla mano del Foscarini.

525. Provederemo.

[f. 103r] Copia di una letera scritta per sier Antonio Loredan Conte e Proveditor a Scutari drizata a sier Triadan Gritti Capetano Zeneral da Mar, data in Scutari a dì 13 agosto 1474

Magnifico tanto quanto padre honorando, in questo zorno le letere di vostra Magnificencia ho receputo, per la qual ho inteso quanto è stà la jocondità e gaudio di quella per haver inteso la liberacion di questa Terra da l'aspro assedio de' inimici della † e vostra Magnificencia se congratula atribuendomi laude et honor, la qual a Dio omnipotente habiamo a 'tribuir perché non mia hopera, non probità, inzegno governo mio, né di questi valenti homeni com mi è stato, ma Dio omnipotente el qual con li suoi anzoli ne ha 'maistrato, deffesi e liberati, et a quello infinitissime gracie habiamo a 'tribuir. Io ho inteso per le ditte vostre la venuta di vostra Magnificencia, del successo dal principio fino alla fine, che da tempo di ditto assedio mai intisi; ben cognoseva che per via di Bogiana, per esser le acque basse, questa Terra con galie non se podeva sovegnir, ben significho vostra Magnificencia per quella mi scrive, habiando mandà alchuna fusta, li homeni di quella li refferì haver pasato San Lorenzo e venuti più avanti, che per quei mei venendo a do trar di balestre<sup>a)</sup> a San Lorenzo come vedevono un Turcho guazar, fuzivano; ho inteso tutte le provision di vostra Magnificencia dignissime per tutti i luochi di questa Albania, che Idio mi presti gracia veder quello in locho desidero perché vostra Magnificencia è dignissima e quanto padre honoro e servo perché son certo quella desidera intender il successo di questi perfidi cani, a quella più breve potrò, per non fastidiar vostra Magnificencia narerò.

A dì 15 mazo su questa pianura arivò 7 sanzachi<sup>526</sup> ben in ordine – da cavalli 60<sup>m</sup> in suso – con molti agi xipes et asapi, e la matina avanti zorno com molto tumulto circondò la terra e pio-

a) *balestro*.

526. Termine derivato dal turco per indicare il governatore civile e militare di una provincia (sangiaccato).



no<sup>527</sup> la scolta nostra, pur li nostri a spada menono le man con loro, molti amazono e guastono. Subito fatto zorno piantono i sui pavioni atorno la Terra, fazando di e notte le custodie sue.

A dì 4 zugno arivò il Bassà della Romania con potente exercito ed acampose al monte a l'incontro della terra.

A dì 12 ditto piantò do bonbarde, una alla banda del castello et l'altra sopra il monte scontro alla ruina delle caxe.

A dì 28 ditto piantò do altre bonbarde grosse: una a l'incontro del castello e l'altra verso Drivasto, la qual erra di libbre 400 l'una, con la piera ch'era libbre 140 l'una ne bonbardò zorni 33 con le grosse, zorni 22 con le altre che non erra zorno trazeseno 22, 23, 25 bote l'una – tratone in tutto bote 1893 –, considera vostra Magnificencia se 'l bisognava reparar, che quello femo in tutto il zorno, in un momento erra in terra, ma lo antizipar del tempo avanti compiseno di butar «zoso» le mura, ne ajutò a la note, et *etiam* la frequente solitudine.<sup>528</sup>

A dì 18 luglio a hore 24 ditti cani con graizi<sup>529</sup> veneno soto le mura di questa terra con furia grandissima tutta la notte combattendo; a una hora avanti zorno con remor grandissimo tirato havéno una sua bonbarda per posta, asprissimamente scomenzando a combater, vegnendo con certi unzini belici fin sotto i repari, e *taliter* ne astrense che a spada a spada erano con nostri. A hore 3 di zorno quelli rompesemo con greve sua jactura, detrimiento e vergogna; tolssemo li suo' stendardi con grande suo vituperio e brussissimo tuttii sui graizi, machinamenti belizi *adeo* che abasono le alle, che dove avanti cridavano «A Roma, a Roma» perseno el parlar cagnazo.

Asai di loro forno morti, homeni asai da conto, e – secondo intendemo da homeni fuzidi – fata la descricion per el Bassà, trovò quel zorno esser stà morti 2020, feriti innumerabili; et de' nostri forno feridi da 30, morti 30 quel zorno e non più. Cosa miranda a rispetto l'aspra bataglia di schiopeti, spingarde, bonbardele avevano.

527. Pigliarono.

528. La notte è stata d'aiuto, così la sollecitudine nella difesa.

529. Graticci, scale a pioli.

Jesu Christo è statto refugio nostro, scudo e speranza, Lui è stà la defessa nostra et a Lui laude infinite debiamo tribuir di tanto suo dono e gratia.

A dì 8 agosto la notte, vegnando il dì nono, si partirno con grandissima tasiturnità né altra dimostracion feceno che bruzar li alozamenti e andorno soto il Dagno a 'campar, onde fino questo zorno sonno.<sup>530</sup>

In questo zorno per li Turchi fuziti habiamo inteso il Bassà ha fato ruinar et brusar il Dagno; questa serà perfettissima nuova.

Questi Turchi hano fatto molti aguati; ad ogni hora coreno qui. Di quanto<sup>a)</sup> intendemo vostra Magnificencia farò partecipe in Scutari.

A dì 13 agosto 1474.

Copia di una letera scritta per la Signoria nostra a sier Antonio Zentani Castelan et Camerlengo a Scutari.

Nicolaus Marcelus Dei Gracia Dux Veneciarum et cetera nobili et sapienti viro Antonio Zantani Castellano et Camerario nostro «a» Scutari, fideli diletto salutem et dilectionis affectum. Come l'oro nel fuogho più se afina cossì la virtù nelle fatiche, difficultà et angustie più se fa cumulata et perfecta et dove già perfecta più respolende et più se cognosse, come è intervenuto a Voi in questa dura et formidolosa<sup>531</sup> obsidione, in la qual have ti fato dimostracione della fede et carità vostra in la Patria, et della exata virtù et intrepido cuor vostro non poria in tutto il viver vostro ococer caso di tanta importanza, de tanta difficultà o pericholo nel qualle tanto fosse honorato il nome et operacion vostre, sì che per lo primo premio delle fatiche et laudatissimo portamento vostro *ultra conscientiam recte factorum* avete honore et laude che vi dà tutta la città et Patria vostra, in la qual sempre sareti, per tanto merito et experientia facta da vui, ho-

a) *questo*.

530. Cioè si trovano riparati al Dagno.

531. Che provoca paura.

norato et exaltato; *prosequimini* adonque et per l'officio, per lo inzegno et poter vostro, aiutate el Conte e Capetanio nostro alla instauracione et fortificazione di quella citade tanto a nui carissima, azò che avendola ajutata a liberar et essendo partecipe di tanta gloria et beneficio quanto per la liberacion di quella è seguito, non solamente al Statto nostro, ma a tutti Christiani, siate ancho partecipe della perpetua conservacion sua, che con la sua perpetuità farà *perpetue* il nome et merito vostro che non solamente honorerà la persona vostra in vita soa, ma anche *natti natorum et qui nascere[n]tur ab illis*, con tutta la nobil fægia vostra.

Datta in nostro ducati palacio die 29 augusti, indicione 7<sup>a</sup> 1474.

|f. 103v| A dì 21 7briò fo preso di nuovo che tutte le nave di andar e di ritorno debano tochar Modon, sotto pena di duchati 500 al patron et privacion in perpetuo di patronarie di nave *et cetera*.

Fo scritto alla Reina di Cipro mandi il tributo solito mandava il Re suo marito al Signor Soldan,<sup>532</sup> aciò non si sdegni contra di lei e fazi qualche novità; et così fazi ogni anno.

A dì 3 ottubrio fo preso armar 100 galere sotil et XXV nave et che li depositi del Sal di mesi 6, sì come si scodevano, si metti in Procuratia ubligati a lo Armar.

A<sup>a</sup>) dì 23 mazo in Pregadi fo eletto Capetanio al Colfo sier Marin Contarini fo Cao d'i X *quondam* sier Piero, et Capetanio delle barche armade – va in Bogiana – sier Zuane Moro, fo Signor di Note, *quondam* sier Lazaro.

Fo posto 3 X<sup>me</sup> 27.<sup>b)</sup> 28. 29 a pagarle *et cetera*.

Fo preso, atento la maregna del Signor turcho, la qual stava in . . . , erra ritornata su la praticcha di tratar pace di mandarli uno nobele nostro secreto. Et cossi fo mandato Hieronimo Zorzi, erra d'i Pregadi *quondam* sier Francesco da San Sovero.

Fo preso, atento la Rezina di Cipro haveva scritto una letera al-

a) A margine 1474.    b) 27 correzione di lemma illeggibile.

532. Caterina Corner era rimasta giovanissima vedova di re Giacomo di Lusignano, vd. più sopra nota 282.

la Signoria et desiderando nostri di haver quella isola, che Marco Corner, cavalier, padre della ditta Reina, vadi in Cypro, qual si offerse far optimo fruto a beneficio di questo Stado; et preso darli una galia sutil lo condugi de li, la qual parte fo presa a dì 19 ottobre.

In questo tempo Zuan Lanfardini<sup>533</sup> stava in questa Terra a far le facende del magnifico Lorenzo d'i Medici vene in Colegio dicendo ha auto letere da quelli Signori, come errano contenti e disposti di far liga con la Signoria nostra a beneficio d'i comuni Statti, et poi per Pregadi li fo fatto la risposta e intrato su la pratica di concluderla.

A Roma 11 ottobre avendosi in camino a Viterbo amalato Lunardo Sanudo andava orator nostro al Papa, et fatosi portar in sbarra per esser alquanto miorato, non havendo potuto esporner la sua ambasata al Papa morite et honorificamente fo<sup>a)</sup> sepolto in chiesa di Santa Maria Mazor in terra a l'altar di san Hieronimo, et vi fu famegli«e» del Papa e Cardinali «a» ditte esequie e fata horacione funebre, poi, per sui fioli li fo fatta una archa marmorea in terra con uno epitaffio in prosa. Antonio Donato erra orator de li, subito che il sucesor intrò in Roma, si partì e vene a repatriar et inteso tal morte, fo subito a dì 19 ottobre per Pregadi mandato Secretario de li Marcho Aurelio a exponer al Papa quello ditt«o ora»tor non haveva potuto far per la morte venuta, qual stesse fino zonzeva l'ambasador sarà eletto.<sup>534</sup>

a) A margine un segno di richiamo.

533. Di Giovanni Lanfardini, fattore dei Medici in Venezia, Marin si occupa anche all'anno 1480 quando riferisce della costruzione della libreria di San Giorgio Maggiore: «Zuan Lanfardin, di ordine de' Medici, fece la libreria piccola ma polita, d'i frati di San Zorzi Mazor, come l'è al presente, dove sonno le arme d'i Medici, et le soe» (*Le vite (1474-1494)*, cit., pp. 173-174, vd. ivi anche nota 286 dove si riferisce dell'accusa di delazione per cui il Lanfardini venne imprigionato. A proposito delle varie fasi della costruzione della biblioteca nuova di San Giorgio Maggiore vd. G. RAVEGNANI, *Le biblioteche del monastero di San Giorgio*, Firenze 1976, pp.17-20

534. Sulla triste vicenda di Leonardo Sanudo, padre di Marino, vd. *op. cit.*, appendice B, pp. LXXIX-LXXX, p. 6 e nota.

Poi fo eletto orator a Roma sier Polo Moresini, fo Savio del Conseio, *quondam* sier Zilio, el qual acetò.

Fo posto parte molto strette in Gran Conseio di quelli che non saldano le casse loro, siano a pena di furanti.

A dì 5 april forno eletti 5 Soracomiti: sier Piero Duodo *quondam* sier Lucha, sier Lunardo Marcello *quondam* sier Bernardo, sier Francesco Venier *quondam* sier Biassio, sier Lunardo Moro *quondam* sier Dardi, sier Nicolò Contarini *quondam* sier Antonio, fo Camerlengo e Castelan a Scutari.

Vene in questa Terra uno horator della Signoria di Fiorenza per far [di] la liga, chiamato domino Tomaso Soderini, qual ex<pose> in Colegio; la prima audiencia dimandò auditori et li fo dati Zuane Mocenigo Consier, Andrea Vendramin Procurator, Savio del Conseio e Antonio Venier, Savio a Terra Ferma, fo de sier Dolfìn, et concluseno liga tra la Signoria nostra e Fiorentini et il Duca Galeazo Maria di Milan a dì 2 9brio<sup>535</sup> con alchuni cap<it>oli, sì come di sotto scriverò più distinto.

Veneno do oratori del Re di Rossia alla Signoria nostra, quali, venuti in Colegio volseno exponer la imbasata con il cap<or>ello in man, dicendo il suo Re ha 100 milia cavalli preparati et fazando guera al Turcho ne haria 300 milia, però errano stà mandati a questa Signoria perché il suo Re – ch'è christian – vol far liga con nui. Et apresentò 3 mazi di zebelini – a quaranta per mazo – do per nome del suo Re et uno per nome loro, et cinque zebelini da parte di uno zentilomo tien in caxa Zuan Batista Trivisan<sup>536</sup> nostro Secretario andato de lì; *etiam* apresentorono uno dente de pesse, longo piè uno e mezo dicendo che il Tartaro ha cavali 300 mile et in guera ne farà 700<sup>m</sup> – ch'è cossa incredibile il gran numero di cavali – e in quelle parte è zente,

535. Vd. pp. 220-221.

536. Giambattista Trevisan era stato inviato dalla Repubblica per cercare di stringere alleanza contro i Turchi nel 1471, ma accusato di essersi accordato con i Tartari contro il duca di Moscovia, venne imprigionato e liberato solo nel 1474, quando rientrò a Venezia accompagnato da un oratore dei Tartari per trattare un accordo, ma la missione ebbe esito negativo, vd. *Le vite di Dogi* (1474-1494), I, cit., pp. 48 e nota 100, 49-53; *I viaggi in Persia*, cit., pp. 319-320.

et che ditto Zuan Batista Trivisan andava al ditto Tartaro per nome della Signoria nostra.

In questo mezo il Signor turcho se intese fece morir Mahumeth Bassà in la tore dove 'l aveva fatto meter.

Fo preso in Pregadi elexer 400 Sopracomiti per le 100 galere fo preso di armar, aciò si poteseno meter in ordine.

Fu preso, per trovar danari, che dalle nostre Camere di Terra Ferma, zoè Padova, Verona e Bressa mandino in questa Terra ogni mese 1000 duchati per Camera fin mesi 6, Vicenza e Bergamo duchati 500 al mese per una *ut supra* et Crema duchati 1000, che sumano tutti duchati XXV<sup>m</sup>.

Anchora, fo preso per 'sta guera dil Turcho dimandar il trigiesimo di le intrade alli cittadini delle nostre terre e fo scritto a Domenico Zorzi, fo Savio del Conseio, qual erra stà mandato orator a Malpaga a Bortolamio Coion Capetanio Zeneral nostro,<sup>a)</sup> che nel suo ritorno debi andar per ditte nostre terre et nel suo Conseio parlar et persuader quelli cittadini a voler contentar in tanto bisogno di Stado, a voler dar il trigiesimo e così andò, ma pocho frutto fece.

Fo eletto orator al Ducha di Milan Vidal Lando dotor e cavalier, fo Savio del Conseio et poi Vetor Soranzo cavalier.

A Fiorenza fo eletto orator Zacaria Barbaro cavalier, fo ambador a Napoli, refudò, poi fo eletto Antonio d'i Priuli fu Savio di Terra Ferma, qual *etiam* refudò, et in luocho suo eletto Bernardo Benbo dotor et cavalier, fo orator in Borgogna, acetò e menò la mogier con lui.

A di X<sup>b)</sup> 9brio in Pregadi fo fatto la comision con Marcho Corner cavalier, padre della Reina, va in Cipri con la galea Veniera di Candia venuta qui a levarlo, zoè<sup>c)</sup> che tutti quelli favori e consigli che 'l potrà dar per conservacion di quel Regno el dagi, acertando alla Reina non semo per manchar; è da saper si mandava Bailo in Cypro come si feva al tempo dil Re, e di più, Proveditor in Cipri erra Zuane Soranzo e Consegieri Francesco Minio et ... i qualli moriteno, et di nuovo fo mandati altri in luocho suo, dubitando di novità intervenendo il Conte di Rochas.<sup>d)</sup>

a) *nostro* di incerta lettura.    b) Segue *decembrio* barrato con un frego.    c) *zoè* nell'interlinea su *et* barrato con un frego.    d) *h* aggiunto nell'interlinea tra *c* ed *a*.

|f. 104r|<sup>a)</sup> A dì 17 9brio fo eleto Proveditor in Cijpro in luogo di sier Zuane Soranzo – erra morto – Damian Moro, qual refudò et Consegieri apresso la Reina sier Marco Venier fo Proveditor sopra le Camere *quondam* sier Biasio et Francesco Michel, è d'i Pregadi, *quondam* sier Zuane e refudono, et a dì 18 ditto forno eletti Proveditor in Cijpro Fantin Zorzi fo Cao d'i X *quondam* sier Zuane e Consegieri Bertuci Soranzo fo Capetanio delle galie de Fiandra *quondam* sier Polo e Bertuci Cabriel fo Conte e Capetanio a Cataro *quondam* sier Giacomo e tutti tre refudorno. Erra sì cativo aere li in Cijpro che molti morivano et però refudavano, et questo per causa della costanza.<sup>537</sup>

A dì 21 ditto, fo eletto Proveditor in Cijpro Nicolò da Pesaro – è d'i Pregadi – *quondam* sier Secondo, et Consegieri sier Giacomo Querini fo Bailo et Capetanio a Corfù *quondam* sier Smerio et Piero Diedo fo della Zonta *quondam* sier Nicolò, i qual tutti dui acetorno et a dì 3 zener fo eletto Proveditor in Cipro Francesco Zustignian, fo Soracomito, *quondam* sier Antonio, accettò e andò.

Copia della publicatione della liga fatta tra la Signoria nostra,  
il Ducha di Milan et Comunità di Fiorenza.  
1474 a dì 20 di novembrio.<sup>538</sup>

El serenissimo Principe et excellentissimo messier lo Doxe a tutti dechiara et fa manifesto che [in n] el nome del somo<sup>b)</sup> Creatore nostro et della gloriosissima<sup>c)</sup> Madre soa, Verzene Maria et del beatissimo evanzelista san Marcho, protetor nostro, a dì do del mexe presente, in questa nostra città fra esso illustrissimo Precipite et inclita Signoria nostra, lo illustrissimo signor Galeazo Maria Sforza, Ducha di Milan, Conte di Pavia et de Angieria e Signor di

a) In alto al centro 1474.    b) *momo*.    c) *gloriosissima* correzione di *gloriosa*.

537. Difficile dare una spiegazione a questo termine, peraltro di facile lettura.

538. È questa la lega tra Venezia, Milano e Firenze, stipulata il 2 novembre 1474, che ha dato origine alla giostra in S.ta Croce di Firenze il 29 gennaio 1475, celebrata dal Poliziano nelle incompiute *Stanze per la giostra* in lingua volgare e da Naldo Naldi in latino (*Hastiludium*), vd. M. MARTELLI, *Stanze*, di A. POLIZIANO, in *Letteratura italiana. Le opere*, I vol., Torino 1992, pp. 791-822: 791-792 che sottolinea il ruolo dei poeti come cassa di risonanza degli eventi politici.

Zenova e de Cremona et exelsa Signoria di Fiorenza, confederati, aderenti et recomandati, complici et seguaci de ciascaduna delle parti predite ad honor del Signor Idio nostro et a fin di pace et tranquillità di tutta Italia, felicemente è stà renovata et da nuovo fatta, conclusa e firmata bona, vera, valida et perfecta inteligentia di ciascaduna de quelle salve et riservate tutte le altre leg~~h~~e,<sup>a)</sup> inteligencie et confederacion che ciascaduna delle dette tre potencie hanno a defension, similmente et conservacion d'i Stadi suo' con ogni altro Signor, Principe et potentato, la qual confederacion et liga fra le preditte parti convenuto et deliberato e che in questo zorno 20 del mexe in ogni dominio et citade de ciascaduna delle preditte parti solenemente publichar si deba, a laude universal di tutti i fidelli cittadini et d'ogni altro sugieto a le parte predite et a ciascaduna di quelle.

A dì 20 9brio in questa Terra fo publichà la liga conclusa fra la Signoria nostra, Duchia di Milan et Comunità di Fiorenza e fo ditto una solene messa in chiesa di San Marcho, et fatta la processione fo publichata ditta liga, la qual messa la disse domino Maffio Girardo, Patriarcha nostro.

Et essendo zonto in questa Terra Antonio Loredan,<sup>b)</sup> statto Conte e Capetanio a Scutari, fu deliberà di farlo cavalier di San Marcho et così, finita la messa, il Doxe lo fece cavalier, el qual poi in procesion per esser rimaso Capetanio Zeneral da Mar, andando il Dose, come in la cronicha Dolfina ho letto, in procesion, e portò ditto Loredan la spada drio il Doxe, et par il Doxe li venise voglia di andar dil corpo, essendo in processione, e si tene, *adeo* per questo si amalò e de lì a zorni 8 morite, come dirò di sotto.<sup>539</sup>

In questo tempo, havendo instado la Signoria nostra al Papa volesse far canonizar il bià Lorenzo Zustignian, primo Patriarcha nostro,<sup>540</sup> homo santissimo, la cui vitta Bernardo Zustignian latina scrisse et è sepolto a San Piero di Castello, Sisto Pontifice mandò in questa Terra dui Epischopi a far la inquisicion *justa* il solito et

a) *leg~~h~~e* correzione di lemma illeggibile.      b) *Loledan*.

539. Si veda a p. 222.

540. Su di lui vd. il I tomo di quest'opera la nota a pp. 121-122.



formar processo et così a Castello fu dato principio, poi ditto una solene messa, ma non fo presequido a far altro o fosse per le spese o non so perché.

A dì 28 9brio fo eletto in Pregadi Retor et Proveditor a Cataro per do anni con salario di duchati ... a l'anno Antonio Zorzi, il cavalier, fo Podestà e Capetanio a Feltre *quondam* sier Marchesoto el cavalier e andò. E a dì 24 ditto forno eletti XX Sopracomiti.

A dì 30 zener fo eletto X Sopracomitti di X galie vol armar il Ducha Galeazo Maria di Milan contra Turchi:

sier Bortolamio Zorzi fo de' Pregadi *quondam* sier Luca

sier Zacaria Zustignian *quondam* sier Allvise

sier Antonio Contarini fo Savio alla pase *quondam* sier Francesco

sier Francesco Civran fo Zudese di proprio *quondam* sier Bertuci

sier Daniel da Canal fo patron di nave *quondam* sier Piero

sier Allvise Moro fo Conte a Dulcigno *quondam* sier Z.<sup>a)</sup>

sier Piero Trivisan fo patron di nave *quondam* sier Silvestro

sier Christoffollo Moro el Signor di Note *quondam* sier Lorenzo

sier Agustin Foscarini *quondam* sier Polo

sier Cesaro Malipiero fo Savio alla Pace *quondam* sier Ambrosso

e nota questi Sopracomiti fo fatti in tempo del Doxe Mocenigo; per error li ho posti qui.

Questo Doxe, come ho ditto, il zorno fo publichà la liga tra la Signoria nostra, Milan e Fiorenza et, essendo alla procession, li vene voglia et si tene di andar dil corpo, onde si amalò et a dì primo Xbrio a hore una di notte morite, havendo dogado anno uno, mexi 3, zorni 18, di età di anni 76, et morite, essendo suso Pregadi. Fo fatto l'esequie a San Zuane Polo. Li fece l'oracione Almorò Barbaro dottor, di sier Zacaria cavalier<sup>541</sup> et ordinò il cor-

a) Z di incerta decifrazione.

541. Si tratta del famoso umanista Ermolao Barbaro che verrà creato dal Papa senza il consenso della Repubblica, di questo episodio Sanudo si occupa a più riprese ne *Le vite (1474-1494)*, cit., II, vd. in particolare p. 646 e nota 676.

po fosse sepolto alla Certosa in mezo la galilea, dove si sopelisse li frati certosini, *tamen* li fradeli li feno far una archa in memoria a l'altar grando di Santa Marina, di la qual contrà 'l era, con uno epitafio. Questo è il suo breve:

numero 28 <sup>542</sup> me populli	Breve epitafio <sup>a)</sup>
numero 29 Nicolò Marcello	Doxe chiarissimo <i>et cetera</i>
numero 30 le dui letere della maestà vostra	
numero 31 el Creatore di tutte le creature	
numero 32 Serenissimo Principe et ecelentissimo Signor	

A di 13 luglio recevì letere della magnificencia del Capetanio e di messier Josafà Barbaro ambador, dade a di 3 zugno in porta di Santo Todaro e con quelle litere direttive a questo illustrissimo Signor e al signor Caraman, per le qual fo informato dalla magnificencia dil Capetanio come sua magnificencia erra zonto li con potentissima armata et dil somo Pontifice et dil Re Ferdinando et che 'l era zonte li molte bonbarde, monicion, maistri, schiopetieri et presente per esser dado a questo illustrissimo Signor et come sua magnificencia haveva *in mandatis* della vostra Serenità di star a l'obedientia di questo illustrissimo Signor, et che molto sua magnificencia desiderava intender i felicissimi progressi di questo illustrissimo Signor et aspetavalo con grande desiderio a le marine per poter far qualche solenissimo fato insieme con questo illustrissimo Signor, sua magnificencia haveva consegnado a Cassan Bei, fradello del Caraman, per nome di questo illustrissimo Signor, quanto prima fui alla presenza di questo illustrissimo Signor, et sì li significai quanto sua magnificencia mi cometeve et sì li apresentai la letera scriveva la magnificencia dil Capetanio e di messier Josaffà Barbaro<sup>543</sup> ambador. El ditto illustrissimo Signor me fece lezer et, leto che le avì, sua<sup>b)</sup> illustris-

a) *Breve* scritto nella riga di *me populli* e *epitafio* nella riga di *Nicolò Marcello*.

b) *suo*.

542. I numeri si riferiscono alle *Giunte* al testo, più avanti trascritte, vd. pp. 256-279.

543. Vd. *Le vite di Dogi* (1474-1494), cit., I, p. 22 e nota, 27 e nota.

sima Signoria subito fece sonar le tabachane<sup>544</sup> per tutto il campo in honor e gloria e trionfo di Venesia excellentissima et della magnificencia dil Capetanio, digando: «Questi sonno homeni da fati et che non stanno oziosi, con tanta sua gloria quanto dir si puol». El ditto illustrissimo Signor molto ringraciò vostra Serenità della hobediencia haveva comess«a» |f. 104v| vostra Celsitudine al magnifico Capetanio. Disi a sua illustrima Signoria et delle bonbarde, monicion, maistri, schiopetieri et presente<sup>545</sup> se erra per dar a sua Signoria et reingraciò molto la magnificencia del Capetanio di haver consegnà per suo nome a Casambei i tre soprascritti castelli. Sua illustrissima Signoria me disse: «Ambasador, intendo il tuo magnifico Capetanio con le zente di Casambei sonno andati al Candeloro. I sono homeni molto solicitti se Dio li concede gracia di haver il Candeloro. Scrivi al tuo magnifico Capetanio non el conciedi ad alchun, ma che el se tegna per lui e scrivel el non se parta de lì, over dalle terre del Caraman, perché con el nome de Dio siguerò loro et le marine et faremo con la Idio gracia qualche relevada cossa».

Questo illustrissimo Signor – come ho ditto di sopra – soleva mandar avanti prima suo fio contra l’Otoman con cavalli 150<sup>m</sup>, a hora ha deliberado el non vadi avanti, ma sua illustrissima Signoria vol andar in persona con tutto lo exercito a trovar l’Otoman. In questo campo sonno hora 300<sup>m</sup> cavalli ben in ordine armadi et per lo simile li homeni di hora in hora si va grandemente ingrossando.

Questo illustrissimo Signor ha fatto comandamento a tutti i homeni di queste montagne vegnano quanti homeni a pè poleno in campo, i qual di orra in hora zonzeva (sono lontan uno exercito da l’altro zornate 4). Questo illustrissimo Signor sollicita il camin per andar a trovar l’Otoman. Spiero in Dio non sarà troppo zorni se tocheremo i fianchi. Prego l’altissimo Idio per sua clemencia ne doni vitoria. Ogni zorno el vien persone de l’Otoman che scampa in questo campo, questo illustrissimo Signor i vede volentieri

544. Probabilmente da connettersi con «tabacca», tamburo di grandi dimensioni, vd. S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, xx, alla voce «tabacca».

545. Del regalo.

et fali doni et vestir, hozi sonno venuti Signori 4 da l'Otoman, i qual sonno fuzidi.

Sono stado dal Signor Caraman, al qual li ho dato la letera li scrive la magnificiencìa dil Capetanio, e di messier Iosafà Barbaro ambador, el qual me ha fatto lezer. Sua Signoria ringrasia molto la vostra Signoria di tanto beneficio li ha fatto la magnificiencìa dil Capetanio, lo qual sumamente el laude, et dice tutto il suo Stado esser di vostra Signoria et che di quello vostra celsitudine dispona come del Stado suo.

Delle condicion di questo illustrissimo Signor 'l è pocho tempo che sua Signoria non haveva oltra cavali 30, per i fradelli erra tenuta tutta la Signoria, lasò il padre di cavali 30, si redusse in cavali 300, se inzegnò de robar da suo fradello Amito che xè terra grande et ha le mure belle e grosse come quelle de Costantinopoli, dapo' comenzò aquistar el paexe che sta sempre in campagna, come el fa al presente Zansa<sup>546</sup> i manda a dimandar molte cosse in tributto, fra le qual li dimandava 300 garzoni.

Questo illustrissimo Signor contentò darli ogni cossa, exceto i garzoni, digando non el podé far per non esser i garsoni sui. Zansa li comenzò a romper guera. Questo illustrissimo Signor con suo inzeugno, mediante la Dio gratia, il condusé in queste campagne, dove sono al presente, et prexelo subito e seguitò il fiol di Zansa et preselo sora Tauris et havé Tauris. El Soldan Besaith, el qual erra di sora Tauris, li mosse guera per amor de Zansa. Questo illustrissimo Signor l'andò a trovar, et suo fiol Ugurlou Beij, el qual al presente xè qui in campo, el prexe e con questo tutto il paese di sora Tauris, a zornade 50 fina al mar de India; da l'altra parte tien ai confini de Tartari et tien Sumachi, che xè sora il Mar di Bachu. Da quella parte di sopra tutto è in pacificho e nullo<sup>a)</sup> dubita et, come scrissi a vostra Signoria de 12 luglio,<sup>547</sup> 'l è venuto a questo illustrissimo Signor una ambasata dal Tartaro de Zetrican

a) nulla.

546. Jahānshāh. Vd. più sopra pp. 178-179.

547. Si tratta della lettera che Catarino Zeno spedì al doge, in data appunto 12 luglio 1473, vd. in D. MALPIERO, *Annali*, I, cit., pp. 89-91.

et ha[i] portato presentia<sup>a)</sup> con ferri de lanza, nove simitare, una sela, una brena,<sup>548</sup> do ferali a modo di fanò,<sup>549</sup> con archi et 200 persone charge de peletarie, zoè martori, zebelini, fuine, armelini, dosi, vari<sup>550</sup> et volpe et ha mandà a dir a questo illustrissimo Signor come el pertende star con sua Signoria in pace come 'l è stà fino hora, sì che de so«ra» dalle parte di Levante per la Dio gracia stà sicuroissimo, de ver«so» tramontana confina con il Re di Zorzania<sup>553</sup> fin al mar de Bachu – e da questa parte nulla dubita et sono in pace – da la parte dextra confina con Bagade, zoè Babilonia la granda, la qual è soa fino arente La Mecha et confina con Arabi, con i qual sonno in paze e molti Arabi sonno qui in campo con questo illustrissimo Signor. Quando 'l andò ver Aleppo tutti i Arabi si moveva per venir in favor di questo Signor, sì che da parte destra<sup>b)</sup> nulla dubita d'aver; «a» Ponente confina con el Soldan et con l'Othoman, con el Soldan – come dirò di sotto – credo sarà d'acordo.<sup>c)</sup>

Nel mezo del suo paese 'l aveva il Signor Debetelis, dove el me mandà l'anno pasado, el qual haveva castelli 20 et assaissime montagne, el qual si chiama Curtin – valentissimi homeni – et dividea il paese di questo illustrissimo Signor in do parte, comenzando da uno locho chiamato Simiscaxach, che va fino in Tauris, che son tutte montagne e divide il paese in do parte, da i confini de l'Othoman fina in Tauris. A hora quel Signor Debetelis se arexò<sup>552</sup> con tutte le castelle et montagne, in modo che il paese tutto è uno, tutto di questo illustrissimo Signor. Sono assaissime città ben conditionate, et mal condicionate, castelli assaissimi, le qual città et castelli molti ho visti per esser andà per mezo il paexe in Tauris et da Tauris in zoso. Ho circondà atorno tutto el paese et, come «per» altre mie ho scritto a vostra Serenità, questo illustrissimo Signor, se 'l vol, el farà uno milion di homeni da suo'

a) *presente*.    b) *destra*.    c) *Segue nel mezo del so paese barrato con un frego.*

548. Briglia.

549. Due fanali a foggia del fanale di una nave capitana, vd. A. GUGLIEMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, Milano 1987, s.v.

550. Vai, pellicce scure fatte con le pelli dello scoiattolo siberiano.

551. Da intendersi la Georgia.

552. Si è arreso.

Signori. Ha una grandissima hobedientia, i principal Signori ha di gracia andar al suo pavion, avanti el pavion, i stano sentadi in terra 3 over 4 hore al sol avanti el Signor i chiama,<sup>553</sup> siando nel pavion. Nullo osa parlar; el Signor parlla et quel sua illustrissima Signoria dise tutti conferma, et nullo li basta l'animo di dirlli contra de quel el diz[z]e,<sup>a)</sup> dove 'l ha una hobediencia grandissima.

Questo campo par uno santuario: nulo se lamenta, questo illustrissimo Signor non ha da far altro, nome<sup>554</sup> atender a l'Othoman perché de tutte le altre parte 'l è benissimo condizionado.<sup>555</sup>

Per tutto questo paese sonno Armeni, Christiani et assaissimi fanno chiese al suo piacer – il Signor il conciede – a uno locho chiamato Galzuch è stà fatta una chiesa di nostra Dona in volt./.../, a Carpete do chiesie, una di san Simon apostollo, l'altra di san Zuane Batista con tre cap⟨p⟩elle; et hali dà il modo di farle al modo italian et cossì hanno fatto.

Delle sue intrade non el posso ben intender, tuol la decima di tutte intrade: i Armeni paga ducato uno per testa – che sonno grandissimo numero – i Signori al beneplacito di questo Signor lui i mette et desmette alle sue zente et castelle, i qual, secondo la Signoria i hanno, quando il Signor chiama i sono obligati venir, con certo numero di cavali et homeni secondo le sue tanse et così veneno le zente d'arme – sonno pagade a rason di anno – et hano le page di mesi 6 in mesi 6 et dà per homo con el cavallo, da duchati 40 fino a 60 secondo i homeni, a l'anno, benché di cha, serenissimo Principe, questo illustrissimo Signor possi far uno milion di homeni, et al presente habbi in campo homeni 300 milia, di questo la non se maraviglia, perché come ho ditto, la letera di vostra Serenità di 9 frever 1472 non fo letera ma la fo el Spirito Santo vero. Questo illustrissimo Signor non pertendea per lui venir zoso, ma andava alla volta di ver Levante, et ho sapudo

1472

a) *dizze* correzione di *disse*.

553. Hanno l'onore di andare alla tenda del Signore, lì siedono all'esterno, per terra, e aspettano al sole parecchie ore prima di essere ricevuti.

554. Nel senso di: tranne che.

555. La redazione della lettera di Caterino Zeno qui seguita dal Sanudo è molto più ampia di quella riprodotta in D. MALIPIERO, *op. cit.*, pp. 89-91.

per bonna via dai principal Signori ha questo illustrissimo Signor, ma ditto ambasador veramente in fine se reputava uno insonio per esser al paese del tuo<sup>a)</sup> Signor lontanissimo et apresso con effetti in sì longo tempo del mio vegnir /.../lla /.../ de esigier di Ponente, dapossa<sup>556</sup> vene quella santissima letera. Il Signor alora |f. 105r| aveva persone cento milia. Venuta la ditta santa letera, la qual recevì a dì 12 zugno, questo illustrissimo Signor se deliberò di venir contra l'Otoman e da quel zorno fino a questo zorno presente non ha posudo andar i.../li del suo illustrissimo Signor in sì longi paessi e<sup>b)</sup> i homeni meterse a l'ordine et esser venuti 'l è stà uno bello fatto sia venuti chi son venuti o quelli vengono di hora in hora.

In questi zorni 'l è venuto uno ambasador del Soldan Argolom Bai, fio di questo illustrissimo Signor, di far pace con el Soldan et vol far tutto quello piase a questo illustrissimo Signor, el qual ha mandà al Soldan un suo ambasador per questa facenda, per quel me dize el Caraman, ma ferma la pace seguirà, né altro alla gracia della Serenità vostra m'aricomando.

Dada nel felicissimo campo di Uxon Cassan in le campagne Arzinan a dì 27 luglio 1473. Excelentissime, de vestro mandato Catarenus Geno orator ad illustrissimo domino Uxon Cassan.

Copia di una letera dil Signor Piremet<sup>557</sup> Gran Caraman scritta alla Signoria nostra, datta ne l'exercito del Signor Uxon Cassan

A l'alto Signor e honor della città christiana, Signor della corona e del baston, Re de Veniesia e d'i lochi d'i Franchi, messier Nicolò Tron le havisamo premesse li honori e salutacion, come el Gran Soldan, el Gran Signor Assambech, Signor di tutto l'Oriente, ha mandato l'altro anno lo exercito di 100<sup>m</sup> combatenti et ha dirupati per lochi de l'Othoman e la mazor parte ha brusado, e quando vene il tempo della invernata i tornorno in le parte di Le-

a) Una *t* nell'interlinea su *s* di *suo*.      b) A margine un segno di richiamo.

556. Dapoi.

557. Da intendere Pir Ahmed, vd. BABINGER, *op. cit.*, p. 397.

vante, et nui con loro, et andassemo alle parte de l'altissimo Soldan, et hora ha preparado di andar contra li lochi de l'Othoman, et hano mandato Capetanio con lo so fio Soldan Mahumeth Gialu con homeni 150<sup>m</sup> combatenti, valenti cavalieri alla destrucion d'i lochi de l'Ottoman et la Santità del Signor vegnirà driedo et Voi per questo non restatte secondo el consueto a scriverne e darne nuove e i Vostri ambasadori con le Vostre galie e navilij son venuti nel paese nostro con bona ventura et honor et da nostra parte salutacion a quelli tien la fede de Dio.

Copia di una letera di Chasimbech, fradello del Gran Caraman  
scritta alla Signoria nostra a dì 16 della luna presente  
in Selefica, fo a dì 14 luglio 1473.

1473

A l'illustrissimo<sup>a)</sup> nostro Signor, honor della fede d'i Christiani, Signor della corona et del baston, Re d'i Veniciani e d'i lochi d'i Franchi, messier Nicolò Tron l'avisamo, premesi li grandi honori e salutacion come Alidi Michali è stà rotto e non è rimasso con lui dil suo exercito e dilla sua compagnia, salvo che homeni XX, et è fuzitto da l'impeto de l'exercito de Assambeck, et si ha incluso in uno castello de l'Othoman, e son stà amasadi quelli errano restadi de l'exercito de la sua compagnia, et ge hano tolto tutte le arme e cavalli e son stà rotti di grandissima rotta et sopra la ditta rotta è zonta un'altra rotta perché Uxon Cassan ha mandato un altro homo del suo exercitto con Mahumeth Bei e Merlengu, è lo fiolo di Mezanel, che i vadano contra lo exercito de l'Othoman et furno alle mane et combaterono e fo vencidor Mahumeth Beh e si fuziteno dal suo impeto fino al fossato del figlio de l'Othoman, et apresso a questo fuzi il fio de l'Hotoman da tre lochi.

Anchora sapiate come Sultan, el Gran Signor di tutto l'Oriente, Assambeck, sia andato nel paese de l'Othoman et ha lassato in quel locho il grande Armiragio Capetanio Bir Achomich Bech con suo fio Maumet Bech Gurbi con 150<sup>m</sup> valenti cavalieri per destruir li lochi de l'Othoman. El Soldan d'i Soldani vien driedo a loro con el cargo che 'l tene.

a) *illustrissimo* correzione di lemma illeggibile.



Anchora ve avisamo, come havemo mandato alla vostra Signoria l'ambasador, lo qual haveti mandato «a» Asambech, lo qual interogarete delle nuove meglio.

Anchora sapiate Assambech si manderà per Voi X<sup>m</sup> homeni per menarvi avanti lui; quando vegnirà quelli homeni lo faremo asaper a le Vostre magnificencie; anchora avisamo la vostra Signoria come semo andati alla tenda con la vostra bona ventura, et di 13 homeni haveti mandato al Signor Assambech non n'è venuto alchuno de qui, ma sonno statti presi et menati in Soria e li hano impresionati in li sui lochi, ma non hano amazato alchuno di essi.

Copia di una letera de l'Illustrissimo Signor Assambech,  
scritta alla Signoria nostra dada a dì 17<sup>a</sup>) della luna passada,  
fo a dì 14 zugno 1473 in Carpeto.

El presente alto scriver al Signor d'i luochi d'i Franchi Nicolò Tron lo havisò con i segnali della bona ventura con l'aiuto e guadagno et semo andati ai luochi contra i Giezi e con nui 300<sup>m</sup> combatenti, exercito valentissimo et havemo mandato Capetanio de l'exercitto il diletissimo nostro figliolo et valente et honorado Mahumeth<sup>b)</sup> Bech Dendir, et nui apresso di lui vegnimo, et questo ve fasemo assaver et quello che l'anno passato havemo fatto in danno delle terre d'i duci loro lo sano, e questo Ve mandemo, acìo siate informato.

Copia di una letera dil ditto scritta a li ambadori pontifici<sup>c)</sup>  
et regio datta nel sopra scritto zorno.

L'alto nostro scriver a l'ambasador del Papa e a l'ambasador del Re di Napoli li avisamo come Nui semo andatti con la bona ventura contra de' Grezi<sup>558</sup> et habiamo mandato 300<sup>m</sup> homeni valenti et havemo mandato Capetanio de l'exercitto il diletissimo fi-

a) Segue *lugio* barrato con un frego.    b) *Mahumeth* con prima *h* nell'interlinea.    c) *pontifice*.

---

558. Da intendersi: Greci.

glio, l'alto Mahumeth Bech, valente con homeni 150<sup>m</sup> combattenti, et poi questo statte di bon cuore, e statte securi, imperò che Nui manderemo X<sup>m</sup> homeni per condurve avanti di Nui in Chasaria et fatte che Vui pigliate li castelli di Charaman con le bonbarde con tutto il vostro forzo.

Copia di una letera del prefato Signor, mandata a sier Josafat Barbaro, ambasador della illustrissima Signoria.

L'alto nostro scriver a Josafat Barbaro, ambasador di Nicolò Tron, lo havixamo come Noi con lo aiuto della ventura, havemo mandato contra d'i Greci, cioè 300<sup>m</sup> homeni armati valentissimi con el Capetanio de l'exercitto, il diletissimo figliol nostro et valente Mahumeth Beche, Signor valente, donde a hora statte con l'animo contento et andate a prender li castelli del Caraman con le bonbarde levate quellj<sup>a</sup>) del poter de li inimici, imperò che Nui manderemo X<sup>m</sup> homeni del nostro exercito in quelli lochi per acompagnarvi al cospeto nostro, aciò che siate securi.

Copia della relacion dada al sopradito ambasador dal suo messo mandado al Signor Uxon Cassan in Arzinzan, a dì 14 luglio 1473 receuda a Saleficha<sup>559</sup>, 142 terra del Signor Caraman.

Prima domandai dove se ritrovava la persona del Signor, me disse esser in la terra de Carpetto al scriver delle sue letere<sup>b</sup>) per esser il ditto luocho fuor del camino per venir al passo del Fora; domandai qual erra la cason che 'l suo Signor erra andato al ditto locho, ma respose che per non haver<sup>c</sup>) mai veduto il ditto illustrissimo Signor con molti signoreti 'l andò a veder, e quel<sup>d</sup>) Carpetto erra anni 6 ch«e» |f. 105 v| lo [il] tolse dal Dugodar. Domandai *etiam* se 'l spetabile messier Catarin Zen erra li con sua Si-

a) *quelli* correzione di *quelle*. b) *al scriver delle sue letere* aggiunto nell'interlinea. c) *per non haver* correzione di lemmi illeggibili. d) *qual*.

559. Silifke (Seleucia), nel Tauro. Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi (1474-1494)* cit., II, p. 589 nota 545.

gnoria. Me disse di no, et che 'l era in Arzigan, pocho lontan dalla sua Signoria. *Item* domandai quando el se parti dal sopraditto illustrissimo Signor, dove lassò la sua Signoria.

Dice che'l vene con la Signoria sua infina Asmesech, che'è zerca mia 16 lontan<sup>a)</sup> de Carpeto verso el Fora, domandado se Asme<se>ch hè de qua dal Fora, disse de non, et che 'l [h]è una zornata de là de Arsengan, domandado se quando el ditto messo passò el Fora, se anchora erra passado de là la zente del ditto Signor, disse de sì, che 'l giera passado quasi la mazor parte, et che solo restava il ditto Signor con il resto, et che anchor jera passado el lordo.<sup>560</sup> Domandado se 'l campo haveva abbondancia de vetuarie disse che l'era grandissima abbondancia, et che uno aspro faceva de biava per cavallo, et che uno aspro faceva de pan a do homeni. Apresso disse la rotta de Alybech e la rota da Mahumeth Bech a le giente de l'Othoman, dagandoli l'incalzo per fin su li fossi et conferma la nuova *precixe*, come scrive<sup>b)</sup> Chasambech a la vostra Signoria; apresso dice che la caxon de l' Othoman era andato tanto avanti verso el Fora fo per vengir al preffatto Signor per ostarlo el non passase el ditto fiume, et avanti che 'l fosse sopra el Fora do zornade el senti che 'l preffatto Signor Asambech haveva principiato a passar, per la qual cossa, el Re se retrasse adietro e viene a uno luocho dicto Cheldilem apresso Amassia, e li hasse fatto forte alle spale de una montagna con fossi, cari e bonbarde [ch]e cassandar<sup>561</sup> e Maumeth del Signor Assambech – che fonno quelli rompéno le antiguardie soprascrite – continuamente córeno<sup>c)</sup> in fino alli ditti fossi et che niun di loro non esse-  
no,<sup>562</sup> apresso due che de ritorno essendo a Charesaria, terra del Caraman, el zonse li cinque Turchi de' l' Hotoman che veniva dal campo, i qual disse esser fuzitti per fame et che 'l non basta tra uno homo et il cavallo aspri XX al dì, et che i havevano di provision solamente aspri X. Apresso disse come Mahumeth Bassà ha

a) *lontan* correzione di *lontantan*.      b) Segue *Ian* barrato con un frego.      c) *corono*.

560. La maggior parte delle truppe.

561. Tesoro.

562. Non escono allo scoperto.

mandato uno suo messo al Signor Asambech per componer e far qualche acordo. El Signor rispose che 'l non voleva acordo et che 'l andasse vedando il suo campo et poi portasse nuove al suo Signor et che li dicesse che 'l volesse aspetarlo; se non, che 'l tornasse adrieto. Apresso domandai se 'l prefatto Signor erra avisato della armata o de altra provision fatta per Christiani. Disse de no, e ch'el giera disperato e che, dapoï inteso la /.../ di messier Catarin, et anchora el ditto me mi<sup>563</sup> che hocolata fede haveva veduto le 4 galie quando la prima volta me apresentai alla spiazza de Seleficha,<sup>564</sup> fesse volto di gran alegreza, voltandose verso quel Signor che erra con la sua Signoria e disse: «Vedette ben che l'armada è qui» et poi continuò, me disse che io<sup>a)</sup> li domandava de le galere, della posanza de' Christiani. Lui li diseva quanto i haveva sentitto dal suo Signor Assambech. Sua illustrissima Signoria poi disse: «Che se dise di me?» e lui respose: «Della Vostra Signoria, non si sa nuova alchuna et tutti dubitta che la vostra Signoria non habia a far cossa alchuna contra l'Othoman». Et lui respose [et lui resposse]: «Puol esser che 'l non sia alchun savio homo in quelle parte et l'Othoman non erra a cavallo et hora è montato con tutte le sue forze. El Soldan non erra a cavallo et hora è montatto con tutte le sue forze e s'eli non sonno montati per mi perché sonno montati?».<sup>565</sup>

Copia di una letera di Uxon Cassan, scritta alla Signoria di Veniesia, la qual letera fo traslatada. Haveva tre sigili rotondi, uno a fin delle letere dalla parte di sora et li altri in fin delle letere di sotto, la qual translation è questa.

In letere d'orro era scritto: «die 16 ottubrio».

In nomine Dei onipotens unus Deus

Grandissimo, honoratissimo Gran Signor, Signor de' Gran Signori reluentissimo Signor Sultan, su la fede christiana Nicolò

a) *lo*

563. Evidentemente manca qualche parola che permetterebbe di intendere il significato della frase.

564. Lo stesso che Saleficha vd. p. 231 e nota.

565. La frase non sembra facile da intendersi.

Tron, Doxe di Veniesia, con la man alla gola, me inchino et dalle bone parolle non torno in driedo, ma anchora me inclino.

Hora fazove asaver come Sultan Hotoman veniva per mal far sul mio paesse et vegnudo alle contrade de Arsenga et nui a pocho a pocho semo vegnudi a l'incontro del ditto Arsenga. Pochi delli nostri homeni sonno scontrati con quello a volto a volto con la nostra benedicion. Adesso li nostri nemissi havemo superadi et de 56 milia homeni di quelli de l'Othoman, havemo tagliati a pezi, et 105 Subassi et 35 gran Capetaniij havemo preso drento questi, e Cassan Morato, l'Othoman, de queste cosse ha fatto gran pensamento, e tutto intorno [intorno] la sua Porta, ha fatto fossi, e si 'l aveva grande pensier el fondamento suo e de' gran Signor, ma alquanto son tornato indriedo et quello l'altro zorno è tornado in driedo e dalle parte del suo paesse ha dato el suo volto e nui Bassi havemo seguido driedo; tanto havemo seguido apresso che presto sonno usidi fuora del nostro Regno, dapoi alquanti zorni andasimo alla volta della casa et andando a tanfaruzo<sup>566</sup> per il tornar feze indredo quelli havevano cavalchado, et una parte de' miei homeni senza la mia parola cazete entro di quelli et feze batagia, pocho de rotta ne ha fatto mancamento, come cossa fortuita. L'Othoman di pocha simil cossa se ha fatto gran favor e nome e son tronadi in driedo. Nui semo in reposso in lo nostro paexe in pace drento el mio spirito zorno e notte et che questo primo tempo, con la vostra union e volontà de Dio, cavalcheremo adosso l'Othoman, e non sapiate altramente perché questo è il mio lavor. Io ho mandà sul mio paesse Frach Uars Cremath fin alla porta di Camisan – mio paexe – Tar, Basazan, Masenderan, Galan, Sarabat, Adicbata, Bagdat, tutti questi miei paexi sapiate non sarà altramente.

Bissogna queste cosse non meter in dubio perché la mia parola è una et la nostra dispossicion senza fallo havessemo, e fé che le vostre letere non manchi de quello Voi delibeé et che fassi asaver che non manchi che li vostri homeni non vegni a nui di continuo et ogni cossa saver da Catarin Zen ambador. Datta al-

---

566. Con suoni e feste.

la nostra Porta a dì primo lune mensis augusti 877 anno a Mahumeth citra.

|f. 106r| Copia di una letera del Signor Machumeth Imperator d'i Turchi<sup>567</sup> scritta al Podestà et Maonesi di Syo del 1473. Li havisa della vitoria ha hauto contro Uxon Cassan traslada di grecho in lattin.

Del grande Signor [e grande Signor] Mahometh salute alli egregij gentilomeni, Podestà e Signori de la isola di Syo.

Io degno e suficiente et amabile salute receva dalla mia Signoria, così debia asaver come con l'ajuto del mirabil Dio e la ventura di tutti chi ama la mia Signoria e ho fatto bataglia col mio inimicho et hereticho di Uxon Cassan.

Intrò la sua sedia et in el suo paexe ho caminado 55 zorni et ho brusado et vastado tutto il suo paesse e cului fuziva de montagna in montagna andando in uno locho chiamato Baibatin vene colui da mia banda dextra con tutto il suo exercito in una vale stretta di montagne cativissime che mille non saria sufficienti e lui in mezo, et havendo visto che Uxon se haveva superato in quatro parte, ho mandato i mie do gloriosi fioli, et la mia Signoria con li mie suditi ho scomenzà andar contro lo invisibile et, vedando lui che io lo haveva circondato da 4 bande, perché non credeva né sperava al tutto, *unde* prima principiono et hanno dato bataglia i asappi e volse Dio che ha tagià la testa de so fio e de altri assai valenti primi de' soi homeni, et vezando Uxon la morte de so fiolo vene a intrar in mezo con la sua persona et presto li miei hano tagliato i nervi del suo cavallo et cazete et perché i sui [h]ani non erra compiti in fin che si compiva li hano dato un altro cavallo e cavalchè e fuzi, tanto che da driedo non vardava, e siando da disparte suso la montagna e lo suo exercitto se disparti come li ucelli a li arbori et

---

567. Vd. FRANZ BABINGER, *Maometto II il conquistatore e l'Italia* «Rivista Storica Italiana», LXIII, Napoli, 1951, pp. 469-505; ID., *Maometto il conquistatore e gli umanisti d'Italia in Venezia e l'Oriente fra tardo Medioevo e Rinascimento*, Firenze, Sansoni, 1966, pp. 433-449; ID., *Le vicende veneziane nella lotta contro i Turchi durante il secolo XV*, in *La civiltà veneziana del Quattrocento*, a cura di V. BRANCA, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 51-73.

quelli hanno gionto et tagiadi et vastado *totaliter* et si se impi le montagne e le vale de' corpi et lhor teste e de piadi solamente vi vi 48 milia homeni e fioli e Signori e fioli d'i Signori 88 e del Dimi tri 3 fioli e lo suo Andelaschar e lo suo Bilarbei e lo suo Cupici Bas sà e tutti li sui cernidi zentilomeni et alchuni hano occisi et alchu ni portatti vivi, *etiam* che lui sarà scapolado. Et vene la notte et si andà fuzando et tolse la so' famegia et scampò in le montagne, et la casenda<sup>568</sup> che 'l aveva tutta fo sacomanada, et si 'l hano vastà; et si s'ha fatto come polvere, la qual tol el vento della faza della terra e tutti i nostri inimixi et amixi et amatori di quello siegua co sì e pezo,<sup>569</sup> et voi che sé fidelli e mei amatori et boni della mia Si gnoria con el mio schiavo, el cavo latin ch'è Prothoiero Thon Sili stavo, et molti sia li vostri anni. Scritta nel mese di agosto, a dì 21.

- 1474** Descrizione della guera d'i Turchi sotto Scutari di l'anno 1474, scritta latina per Zorzi Merula<sup>570</sup> alesandrino et per mi tradota in volgar.

Havendo el gramissimo et potentissimo inimicho della Chri-

568. Lo scrigno del tesoro.

569. Càpiti ai suoi amici e seguaci tal sorte e anche peggiore.

570. Sull'attività in Venezia dell'umanista Giorgio Merula, dottissimo in greco e in latino, docente nella seconda cattedra di umanità presso la Scuola di San Marco (prestigioso istituto fondato da Leonardo Giustinian nel 1446, simmetricamente alla Scuola di Rialto, attiva in Venezia fino dal 1408, vd. B. NARDI, *Letteratura e cultura veneziana del Quattrocento*, in *La civiltà veneziana del Quattrocento*, Venezia, Sansoni 1957, pp. 99-145: 103-120; F. LEPORI, *La scuola di Rialto*, in *Storia della cultura veneta*, a c. di G. ARNALDI e M. PASTORE STOCCHI, Vicenza, Neri Pozza editore 1980, 3/II, pp. 539-605; G. ORTALLI, *Scuole, maestri e istruzione di base tra medioevo e rinascimento*, Vicenza, Neri Pozza 1993; *Maestri, scuole e scolari a Venezia fino al 1500*, a c. di G. ORTALLI, Vicenza, Neri Pozza 1993). Vd. E. BRANCA, *La sapienza civile*, cit., p. 63-64. Il Merula lascia due opere storiche in un certo rilievo in ambito umanistico il *De antiquitate Vicecomitum*, scritta su incarico di Luodovico il Moro, ed. Alessandro Minuziano, [Milano] s.a.; e il *Bellum scodrense*, [Venezia], G.P. [Gabriele di Pietro, non prima del 10 IX 1474]. L'opera che qui Sanudo indica ed utilizza è il *Bellum scodrense*; il metodo di valersi di edizioni piccole e minime con le quali sostanziare la propria narrazione è tipico della narrazione sanudiana ed è in linea con la grande conoscenza da parte dello storico veneziano del mondo editoriale contemporaneo, vd. A. CARACCILO, *Introduzione* a M. SANUDO, *Le vite dei Dogi (1474-1494)*, cit., pp. LIII-LXIV.

stianità expulso il Re di Persia Uxon Cassan, per causa delle gran artelarie haveva, per le qual Persiani fonno fugati et rotti et parte vulnerati, si pensò, per seguir il suo pensier di dominar la Italia, invader la Macedonia vicina al mare Adriatico, chiamata Albania, et havendo quella acquistada, haveria hauto la Dalmacia et Liburnia, dove haria potutto far edificar armata et quella armar con pocha spesa et passar con quella sopra la Puglia et in Calabria, sì cha averia hauto transito facile in Italia. Hor, aspettato il tempo dil raccolto per poter passar il numerosso suo exercito, et zà sotto Durazo e quelli lochi il formento erra maturo, fece che il suo Bassà in Maysia andoe ad adunar lo exercito, qual fu di più di 100 milia persone di guera, et non si sapeva dove el volesse con quello andar, overo in Ongaria, overo in Asia, ma lui revertì di mandarlo in Thracia et simulo mandarlo verso Andrinopoli, ma do zorni dapoi tolse altro camin et una notte, senza altra saputa, zonse in Albania 60 milia cavali d'i Turchi e fo alli idi di mazo, zoè a dì . . . et mandato expeler primo la città di Scutari, che fo castello d'i Romani, obsidioe questo luoco di Scutari a li confini di Dalmacia et Albania, di natura munitissimo, situado sopra un monte, alte rupe atorno e di sotto ha una planite e da una solla<sup>a)</sup> parte si va su ditto monte a la terra et è pocho lontan la Bojana,<sup>571</sup> il qual fiume fa uno lago et va in mar, del qual lago né apresso grechi Strabon e Ptholomeo, né apresso latini Ponponio Mella et Plinio, fa mencione di ditto lago, ma ben fa mencione del fiume Lyssso, adesso chiamato Alesio, sì che questi geographi ceberimi<sup>b)</sup> di quello non hanno tazuto se 'l fosse statto allora, ma è fato dapoi come vien insule in mar et scogli et fonti e fiumi in terra che nassino, il circhuito dil qual latto è mia 100 non minor del lago di Como e di quello di Garda in Lombardia.

Questa città Scodram *olim* nunc Scutari si chiama, dove erra Proveditor Antonio Loredan, nepotte di Piero Procurator et fiol di

a) *lolla*. b) *celelo erimi; celeberrimos geographos* nel testo latino cit.

571. Fiume in Albania, che scorre non lontano da Scutari. Vd. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi (1474-1494)* cit., pp. 121, 143, 219.



Jacomo Procurator, el qual conservoe ditta città et acquistò una grandissima laude et gloria a la sua famegia.

Questo, inteso che alli confini di Mysia, el Turcho preparava exercito, tutto el formento che 'l puoté trovar fesse condur et portar in la terra et, avanti el Turcho zonzesse, tutti li vilani zoveni veneno in la terra, li retene et acqua con li cavalli del fiume della Bogiana fece portar e meter nelle<sup>a)</sup> cisterne e pozi, aciò, venendo assedio, si potesse mantener. Hor, al *pridie* della luna di zugno, ch'è a di . . . , il Bassà con il resto de l'exercitto, arivoe et quelli veneno prima, havéno atesso<sup>b)</sup> a correr et danizar il paese. Questo Bassà erra spado<sup>c)</sup> e custode del seragio del Signor, homo strenuo et sollicito nelle guere, qual per soe egregie hope-re, erra stà fatto Bassà. Menò con sì molti valenti homeni et oltra li altri cariazi, 1000 gambeli cargi di metallo per butar arteglia-ria per poter ruinar le mure, per la qual venuta tutta Albania trepi-doe, et quelli populi di Albania et Schiavonia, aciò non fuseno preda d'i barbari, altri alli monti ardui fuziteno, altri abandonando li castelli alle isolle vicine con li figlioli et moglie e sui beni fu-ziteno, altri stavano alla bocha d'i fiumi aspetando navilij da poter montar suso. Questa venuta d'i Turchi sotto Scutari intessa da' Veniciani, feno zente nuova non sparagnando i danari |f. 106v| per proveder contra essi Turchi mandato danari a quei Signori albanesi qualli havevano alchuni castelli sora il ditto lago, acciò si oponesseno e difendesseno da ditti inimici. Oltra di questo, Triadan Gritti, Capetanio Zeneral da Mar, homo di anni 80, essendo fuora nel Mar Egeo a visitar le ixole de l'Arcipielago et, zonto a Syo, inteso Scutari esser assediato da' Turchi, cossa di grande importanza, voltò le spalle e, con l'armada in Colfo, per-vene. Adunato navillij, zonse in Bojana, dove le fuste et altri navilij picholi mandò in suso per intrar in lago et, trovato alchune barche de' peschatori, né più potendo andar avanti a uno locho dov'è una giesia antiqua di San Sergio, mia 5 luntan da Scutari, si messeno per veder di mandar soccorso in la città preditta, ma inteso inimici – per alchuni che fuzi della armata – questo, se pensò il Bassà prender l'armata erra nel fiume si in una streteza del

a) *melle*.    b) A margine un segno di richiamo.    c) *spano*.

fiume della Boiana<sup>a)</sup> con albori serasse el<sup>b)</sup> haria preso le fuste nostre<sup>c)</sup> et, subito ordinò fusse tagliato legnami et parte de l'exercito mandò al fiume preditto a far questo effetto.

Domentre queste cosse preparava et custodendo le vie, ché né exploratori nostri, né altri, poteseno far di questo avisar nostri, ma uno certo grecho zovene, schiavo d'i Turchi et d'i primi familiari di quelli capi, dove erra stà educado, montò su uno cav(a)llo d'i Bassà et fuzitte alla nostra armata che lì nel lago stanciava, et montato in fusta, parlò al Capetanio dicendoli quello voleva far Turchi contra di loro, et del gran pericholo errano, qual intesso, subito fo fatto uno editto: tutta l'armata dovesse ritornar in Boiana, et domentre levavano le anchora per levarse, echo al levar del sol veneno Turchi con gran strepito, con grandissime freze et gran gridori et con sagiete e sassi trazevano alla nostra armada. Errano tante sagitte che pareva tempesta in cielo. A l'incontro nostri della armata trazevano con le artelarie a essi Turchi et tanto si trazeva che per mia se sentiva il<sup>d)</sup> schiopo di quelle bonbarde e spingarde et cossi l'armata veniva per ussir del lago e Turchi su la riva li seguitava, pur passò avanti una fusta, ma Turchi, quanto più potevano, cavalchavano per esser li primi al passo stretto del fiume per poter quello serar con travi et cadene, et a l'incontro li nostri vigorosamente li obstoe et passorno fuora, ma prima li fo combatutto atrocemente, *tamen* nisuno navilio d'i nostri fo preso, né rotto, e tutti scapoloe, la qual cossa havendo molto a mal Turchi et *maxime* havendo pur hauto nel levarsi non mediocre rotta, a l'ultima fusta, overo galia sotil, si messeno atorno et Turchi, fino nel fiume, a cavallo, andavano per prenderla, prendendo li remi di quella et se dalli nauti non li fosseno stà taglià le mani, l'aveano presa, *tandem*, senza esser fatto alchun preson, la ditta armata nostra scapoloe, *tamen* 50 dalle saette forno feritti et morti 18, ma ben sonno morti gran quantità d'i Turchi.

Hor, partido Turchi, nostri, dapoì do zorni, ritornorno al locho di San Sergio per mostrarssi a quelli di Scutari, mostrando non haver paura delli inimici, et in le rive et in acqua, assai Turchi et

a) *Boiama*.    b) *et*.    c) *mostre*.    d) Segue *strepito* barrato con un frego.

cavalli nostri trovorno – di Turchi – morti, i qualli per la puza fece mal aiere in la Bojana.

Hor i nemici, havendo tutte do le rive, fece uno ponte sul fiume dove messe X<sup>m</sup> cavalli in custodia et continuamente corevano il paese, et brusoe edificij nelli lochi vicini et ville.

In questo mezo da Cataro, terra nostra, per ardui monti, homeni e bestiami forno condoti sul lago preditto per veder di socorer Scutari, et «proveder» altri legnami per far barche per far il ditto effetto, et fo mandato 1000 homeni de l'armada per veder [che] tal barche che errano zà fatte «contro» inimici<sup>a)</sup> che stavano al fiume alozati, et cossì fo mandato soccorso in Scutari, per certe vie montane da certo Signor li propinquo per danari che la Signoria li mandò, et, domentre il soccorso andava, nostri combattevano con Turchi che stava da quella parte a l'asedio et veneno zoso del monte, zoè a tuor<sup>b)</sup> acqua alla fontana et portarla in la terra, di la qual havevano grandissimo bisogno, i qualli veneno da' ladri scossi per quelli dirupi d'i monti et selve, et volendo Turchi proibirli il tuor de l'acqua fonno presi et amazati, *tamen* il lago si salvò con alchuni scogli e isole che non vene in poter d'i Turchi, dov'è alchuni monesterij d'i grechi sacerdoti bellissimoi.

In questo mezo bonbarde grandissime Turchi piantono a la terra e quella bombardavano di et notte, *adeo* ruinò gran parte delle mure. Quelli di Scutari fevano repari con travi connexi con terra: erano più forti<sup>c)</sup> cha le muragie et, havendo Turchi tratto 1900 colpi di bonbarda, ruinato assai case in la terra, deliberò il Bassà darli la bataglia zeneral et cossì, prima con gran plauso di soni et fatto oracion alla nuova luna, *justo* il suo costume, e quella salutata de la nona di juno a di ... fino al quinto decimo della calende di agosto non havevano dato alchuna zeneral bataglia et, fatto li premij a quelli primi montaseno sopra le mura della terra<sup>572</sup> et ordinato il principiar della bataglia dal Bassà foss«e» fatto quando faria trazer certe bonbarde, il qual tratto tutti Turchi

a) Cinque puntini nell'interlinea su *inimici*.    b) Segue *et veneno zo dal monte, zoè a tuor acqua*.    c) *forti* correzione di *forte*.

572. Stabiliti i premi per chi per primo arrivasse sulle mura.

ussiti di pavioni, corseno alla batagia et con gran<sup>a)</sup> clamori et montati sul monte *pluteos crates et uncos*<sup>b)</sup> *ferentes per inviam rupem quam sito*,<sup>573</sup> ma il Proveditor Loredan, di animo grande et prestante in la «sciencia militar, havendo hordinato le zente a custodia della terra e alle poste et vardie posti cadauno, zoè parte di questi Scutarini, et parte d'i fanti italiani insieme con alchuni d'i vilani albanesi, et altri stavano preparati a socorer dove bisognava et statti bassi<sup>574</sup> lasorno venir Turchi fino sotto le mure et di questi ne elesse 300 che in piazza stesseno et, dove sentiseno più il rumor, doveseno andar a combater. Hor Turchi, trazendo una estremità di freze per rimover nostri dalle difesse delle mura et apropinquati alle mure, cercondato la terra, *adeo* non si<sup>c)</sup> poteva saper qual parte bisognava socorer e darli auxilio. In questo Turchi messeno gran speranza di haver Scutari, et trato artelarie et ogni gieneracion di cosse da trazer alla terra, ma nostri subito turbò ogni machinamento d'i inimici, altri con saxi grandi et preacuti et con travi congionti lassavano venir zoso con ossision grandissima de' inimici et continuavano cossì et il Bassà confortando Turchi non temesseno fece uno editto: niun non atendesse a quelli foseno amazati, ma seguitaseno la bataglia, ma Scutarini butorno zoso alchuni vasi con calzina e pegolla e altre cosse che Turchi molti amazavano et brusavano come fuogo, et durò la bataglia fino alla notte et *etiam* la notte<sup>d)</sup> continuorno il combater et errano tanti<sup>e)</sup> li corpi morti d'i un sora l'altro sotto le mure che montando di sopra si poteva combater con Scutarini et *maxime* dove le mure errano ruinate, ma quelli di Scutari non si spaventando con manere et spade butavano zoso essi Turchi e alla fin Turchi conveneno levarsi con gran sua vergogna della batagia et, essenzo cercha hora di terza, visto le scale alle mure, più cuor

a) *gran* correzione di un lemma illeggibile.    b) *unius*.    c) Segue *sapeva* barrato con un frego.    d) *motte*.    e) *tanto*.

573. Qui evidentemente il copista ha qualche difficoltà ad intendere il passo latino e altera la citazione del testo che così continua: «*quaesito aditu montem alacriter ascenderunt*». [f. 125 v].

574. Il testo del Merula così recita: «*sed silentio occulti se continerent ut taciti hostes moenia subire permetterent*» [f. 125 v].

crescette a' Scutarini et per quelle veneno zoso fino in campo et tornati in la terra prima havendo combatuto con essi Turchi apresso [f. 107r] li loro pavioni, et poi di nuovo alla terra fo tratto alli inimici quelli fochi artificiali che ne brusoe molti et tornati in la terra con alchune bandiere d'i Turchi, prese e trovate alla bataglia, quelle messeno su le mure, di nuovo provocoe inimici alla bataglia.

Il Bassà di uno sasso in la cossa fo ferito, fo morti in essa bataglia di essi Turchi assai, come se intesse in letere di alchuni Signori et per fuzidi del suo campo 7000 fono feritti et non erra alchun pavion dove non fusse chi si doleva et lamentava di esser stà feritti. Fo atroce et crudel pugna et il Bassà perterrito,<sup>a)</sup> vedendo la virtù d'i Scutarini et il danno haveano patido li suoi nel dar della bataglia zeneral, scrisse a Mahumetho, suo Signor, quella impresa esser molto difficile narandoli ogni successo et che la peste l'avosto et setembrio erra venuta nel suo campo, zoè una malatia perché questi do mexi de li e mal aiere per causa della Boiana *adeo* non poteva quello exercitto star li alzato e tutto se infermerà et ruinerà, sì che per ditto aere cativo Turchi e di la nostra armata molti si amalorno et moriteno et, intesso questo dal Signor turcho, anchora che li fosse vergogna, ordinò il campo si levasse di l'assedio perhò al quinto jdo di agosto a dì . . . al far del dì, Turchi tacitti, bruzando li alozamenti, si levorno di li intorno di Scutari, overo fosse per l'aere cativo, overo vedendo la pressa disperata, overo dubitando che la nostra armata per la via di Durazo non tragetasse zente d'arme et li venisseno a meter di mezo [hor] sia quello si voglia, sonno levatti della impresa perhò che si prendevano Scutari havevano aparato il transito di passar in Puia et andar a Roma perhò che altro questo tiran non desidera che acquistar Roma, et quelli erano sotto Scutari cridavano: «Roma, Roma!», perhò che voria aver dui jmperij, hauto quel di Costantinopoli, qual zà 1200 anni Costantin conduse in Costantinopoli et questo mo' di Roma. Questo assedio di Scutari è statto grandissi-

a) *per terre farzo*. La correzione è sulla scorta del testo latino: «praefectus ipse perterritus quanta obsessorum virtus: quantaque suorum iactura fuisset ad Mauthum principem scripsit». [f. 127r e v].

mo e non quello di Sagunte in Hispania et Casilmate in Italia obsijesso da Hanibal è statto talle.<sup>575</sup>

Erra in pocho luocho di Scutari 6000 homeni, femene e putti, d'i qualli a deffender la città mancho di 2000 errano apti. Il resto errano imbeli, et manchandoli l'acqua in l'assedio et quella pioveva, asunavano in le cisterne et il formento mal batudo manzavano, né apenna fatto, et stette 50 zorni che non piovette, onde alla turba inutile fo denegado l'acqua, *unde* le mogier davantii mariti, li figlioli davanti li padri, le sorele davanti li fratelli da sede rabiavano, non potendo darli altro da beber, zercha 3000 miserabilmente morite, et li homeni dal dolor si amalavano et quelle poche di vituarie errano lì si riservavano alli combatenti e defensori della città, et davano do gotti di acqua al zorno per uno et quasi bevevano il pisso e *tamen* si manteneno virilmente, et Antonio Loredan Proveditor si portoe con gran prudencia et valorosità, facendoli spesso alchune parolle, exortandoli a tenere con gran lacrime e disendo che se non haverà acqua da beber, li darà del sangue delle sue vene, mostrando a tutti il suo petto pur che do over 4 zorni al più si volesseno tenir, che li veniria susidio et acquisterano uno perpetuo nome in tutto il mondo, con altre parolle inanimando molto quella terra a doversi tenir e fo gran cossa che in tutte le bataglie li fo datte, a pena 50 fo morti et manchò di 100 feridi et fo gran miracholo che li sassi che li Turchi trazevano con li mangani et mortari in Scutari da solli forno morti, sì che Idio fo con loro.

Morite in quella guera da l'aiere cativo di la Boiana tre nostri Sopracomiti, et Lodovicho Benbo, Proveditor della Armada, et Triadan Gritti, Capetanio Zeneral da Mar, in locho del qual esso Antonio Loredan fo eletto prima Proveditor in Armada, poi Capetanio Zeneral di tutte le balotte, et come li Sipioni, famegia d'i Romani, errano sempre Capetani contra Cartaginesi, emula d'i Romani, cossi questi Loredani sempre è statti Capetaniij contra la casa Othomani, et contra Turchi haveno vitoria.

---

575. «quae ne Saguntmos in Hispania: nec Cassilmates in Italia obsidente Anibale sustinuisse legimus», così in G. MERULA, *op. cit.* [f. 128r].

Il Turcho si disse a Costantinopoli prepara una grossissima armata, et minaza far gran cosse il superbo tiran questo anno. *Tamen* in la obsidion di Scutari con so' gran vergogna ha persso più di XX millia homeni e il fiol menor, che alli confini di Sicilia feva exercitto contra Persiani, il qual, amalato, erra morto, et Mahumetho Bassà, suo secretissimo, per consegio del qual tolsse la impresa di Negroponte, et contro Uxon Cassan si portà egregiamente, fece strangolar et non contento di questa morte, uno suo fratello fece impalar, *etiam* la mogier et fiolli putini li fece dar acerba morte.

Li nostri cavalli, che in la Morea per insidie di essi Turchi il Capetanio Marco Bertoldo con 2000 cavalli rupe a Castel Rampan, et haveno quel castello, per tanto è da pregar Dio ajuti il nome christiano, quod *si «s»celera nostra flagitiosaque vita corrigi postulat, quum<sup>a)</sup> multa sint peccatorum flagiela, nec Deo rationes ulcis«c»endorum criminum desint alio nos verbere cedat alioque tortore<sup>b)</sup> puniat.<sup>c)</sup>*<sup>576</sup>

Datum Venecijs 4° idus septembris 1474.

Questa epistolla mandoe a Jacomo Merula et Francesco Gambarino.

**1472** Copia di una litera drizata al Papa per la venuta di Uxon Cassan contra il Turcho, scritta per uno mistro Seguranza, medicho et astrologo abitta a Syo, a dì 24 ottubrio 1472.

Beatissime Pater con le tue oracione tu hai da Dio recuperado la salute per li tui fidelli populli che sonno posti alla parte orientale, la quale già declinavano a desperacione, siando continuamente presi e consumadi per la vicinità di un tanto Re, el quale haveva convertido tutto l'animo et mente sua a desolatione di tutte le isolle, ma la benignità di Dio, lo quale defende li innocenti et non abandona quelli che hano speranza in esso, ha ducto nui timorosi et posti in tanto pericolo de morte da la grande paura in bona speranza, la qual cossa nui havemo visto mani-

a) *quam*.    b) *tortere*.    c) *puniac*.

576. Con queste stesse parole termina il *Bellum scodrense* del Merula.

festamente dapoi la tua desideratissima assumptione, favorezando l'armada nelle nostre contrade, et il tuo cavalier armato a li speculi non di levante però che questo Re di Persia come gloriosissimo, el quale sopravanza tutti i fidelli de imperio, justicia et equità come tuo fidelissimo Cassano e Mirze da ti provocado et chiamato mantiene la fede prelibatta che 'l te haveva prestado, imperò che facendo il camino de li confini di Dastiram<sup>a)</sup> per Jrchani, Armeni e Capadozi habiamo intesso |f. 107v| dalle parte interiore di Persia già haver passado il fiume Eufrates con validissime copie di Asiani contra Mahumetho tuo inimico et esser venuto alle parte del suo regno, già è cossa verra, *unde* il sapientissimo Re, fatto tanto longo<sup>b)</sup> viaggio, et siando lassa<sup>577</sup> la sua zente d'arme, siando lassi li sui cavalli, si [h]è posto nelle valle uberine, aciò che se rinoveno le forze del qual luochò ha mandato il suo fiolo e prefecto di quello di Zilo Achometo, fratello del Re di Sinopi con turba di cavalli 50<sup>m</sup>, li qualli hano asaltado con infestosse insegne la città di Sebastia, città di Paflagonia posta alla fronte e sacomanada, havendola già hodosiosa per cagione de rebelione, la hanno posta a ruina con fuoco e ferro, dapoi hano spogiadò la città de Tochatì, una delle nobilissime citade di Assia, piena di grande popullo e richeza e per spacio di 6 zorni sonno intradi drento del Regno, alguni sono che dichono che li errano armati ad Angoli città di Galacia et la città di Amasia, et havevano brusado li borgi di quelle, benché questo Signor sia benigno di natura sì nella guera come nella pace, *tamen* al presente per le sue forze ha husado crudeltà, secondo lo costume d'i Signori di Assia contra Mahometho tuo inimicho, et cossi turbado è discesso con segni infelicissimi in la dimostracion d'i qualli l'ha mandato, *ut fama est*, a l'inimicho insegne di eminente morte, dono inaudito a la nostra citade anonciarli esserli necessario la sepultura de legno con pano e bonbaso a lo costume de infidelli, aziò che uno di loro sia in quella posto et se a quello è l'animo grande, le forze non ge manchano in la pianura per

a) *Dastiriam* con *r* aggiunto nell'interlinea.

b) *longo* aggiunto nell'interlinea.



ché lui dimorerà nel luogo ch'è<sup>a)</sup> Chazo Nazinda, apresso la città di Amassia et se altramente el se transferirà in la pianura de Lidia nella parte interiore del Regno propinqua alli sardi, dove se espone il fine della guera, *verum* Mahometo, acceso de ira, impeto che per le tue galere fosseno vastadi li ditti Asyatici, havendo comenzado, preparava grande armata contra di nui per vendicare la sua ira, quando lo audi risonare da oriente la tempestade della qual mai non haveva cogitado, zoè il Re di Perssia, giente bellicosissima, venirli sopra, *incredibile dictu* con quanta zente, con qualle arme subito sceso di ogni opera maritima et che tutta l'Assia per levor di questo Signor non fosse presa, si pensoe poter dissipar la venuta di tanta guera, et deliberoe preparar exercitto contra quello Signor, et comandoe di tutta Europa et Assia esser adunata<sup>b)</sup> quanta più giente el puol et quelli che per avanti haveva mandato contra altri, parte con stipendio et parte per servitude, al presente redopiado el stipendio li ha promesso et confortati, et *ut accepimus* quello nel pagar delle sue zente da la matina fino alla notte in li sui alozamenti ha consumado uno mese. Le qual cosse fatte, lo inimicho prudentissimo, con tutta la forza del suo Regno et con grande preparamenti a sostenir tanto impeto, se ha tragetado in l'Assia a dì 13 ottubrio.

La fama è che de ogni gieneracione da cavallo e da piede habia colletto 200<sup>m</sup> persone, delli qual ne sonno de' Christiani suditti 40<sup>m</sup> de Valachi 12<sup>m</sup> armadi, et haver preparato carri 40<sup>m</sup>, non per condur arme, ma da esser colocadi ne la fronte con grande spingarde per offender l'inimicho *ex quo* la cossa manifesta Mahometo mai non haver contrasto tante forze.<sup>c)</sup>

Adoncha el concoreno alla guera doi sapientissimi et invictissimi Capitani di guerra: uno di tutta Assia magior, l'altro di Europa et Asia minor.

Machometo mai non è statto ocioso, imo *continue* guerigliando, ha aquistado innumerabile vitorie, che dapoi che 'l ha ampliado per longo et per largo lo Regno paterno, ha sucitado giente vilissima, la qualle per lo exercitto lui ha fatto delatrice contra li

a) Segue *a* barrato con un frego.      b) Segue *gran quantità* barrato con un frego.  
c) *forze* con *r* aggiunto neel'interlinea.

fugienti et è andato contra li non è quali a sì di numero d'i quali più presto che combatendo con terrore li ha prexi, ma Cassano tenendo parte della Armenia minore si andò expulso dil Regno paterno. Non molto dopoi occise lo regnatore et, reaquistado lo Imperio, subito ampliò quello et finalmente expugnada la città . . . , provochò Asancheff Hyempsalo, Re di Asia, et subito con 30<sup>m</sup> che 'l aveva<sup>a)</sup> collecto di ogni sua dictione, senza timore asaltò quello che veniva contro lui con validissimo exercitto et, ottenuta la vittoria, occise il Re et il fiolo, et mandò li capi di quelli in dono a Mahometo et per explicar le grande vitorie di quello con pochi ottenute, seguìdo la vittoria, subito perviene a Tauris, città regale, Capo de l'arme maiore, et sconfisse il suo fiolo primo giennito di Babilonia, ch'è al pressente Bagaded, che vegniva con grande copia di zente d'arme, et con grandi adjutorij receudi da Sarcho Lamberlan, suo suocero, lo sconfisse, et gueregiando da nuovo contra tutti li sui emuli in fra uno anno acquistò tutto il Regno di Hyempsalo *interim* Sarochio Cimirzo, pronepote del<sup>b)</sup> gran Re Lamberlan, el qualle dominava quassi tutti li populli del mare Caspio in circhuito et proximo ale amazone, et teniva sotto di sì Samarchante, sedia regale, citade popolosa e più altre di grandi populli e richissime vene con grandi exercitti contra el nuovo Re Cassano veramente, contento di quello che la fortuna li haveva prestado, mandò la madre, dona sapientissima al Re, offerendo a quello tutto orro et argiento che dalli precedenti Re haveva conquistado *dunmodo* se delibera remaner con esso in pace, quello veramente arbitrando la impotencia di Cassano, lo seguitoe il Re calidissimo,<sup>578</sup> dimostrò fuzir per paura, lo inimicho lo perseguita, et finalmente despreciade le forze di quello<sup>c)</sup> rivolta il corsso per ritornar alla sua sedia, et domentre che Cassano Re havebbe inteso lo inimicho senza ordine ritornar. Ritornado subito per grande camino, asaltò quello, sconfisse, et prese et occise et tutto il regno conquistoe, et finalmente di tutta l'Asia erra

a) A margine un segno di richiamo.

b) Segue *Re* barrato con un frego.

c) A margine un segno di richiamo.

578. Dal latino *callidus*, molto avveduto.

rimasto Soldan Cassan Tarechar di Corassan Signor Imperator potentissimo, contra il qualle, domentre che andasse esso Re, el qual, non se confidando delle sue forze, li ofersse el Regno, il qual lui per benignità li dette in dono *ex quo* con l'ajutorio di Dio, de picholo Signore si fece grande, et subiuga quelli populli d'i qualli non se ne erra mai pensado non con violenza, né crudeltà, ma per benignità et equità, et in la fine è fatto Re potentissimo che tutta l'Asia, che meritamente el puol esser apellado el secondo Alessandro e per validità di corpo esser nominado |f. 108r| uno altro Achilles, perché el tiene da l'oriente insino al fiume Indo apresso l'India *intra Gangies* posta dal mezodí insino a Charamania, che horra è ditta Corina, al sino del mare Persico, da l'occidente insino alle porte di Grecia da septentrione insino alle Amazone et deserti de' Scythi, da le parte di Grecia in fino al fiume Indo, camino di zorni 160 da Caramania insino alle Amazone tenendo la via per el mare Caspio, camino di 110 zorni, nel qual ambito di terra el tene sotto di sì questi populli et nazione: li Capadoci, Armeni, Mesopotami, Babiloni, Asyri, Medij,<sup>a)</sup> Parti, Carmani, Yrchani, Drangiani, Ariani, Margiani, Paraponisadi, Vatriani infino al fiume Indo et vogliendo el camino<sup>579</sup> sogiodiavi Albani et tutti li populi del mare Caspio da la parte setentrionale posti quasi la quarta parte del mondo abitabile conquistò uno tanto Re. Sotomesse<sup>b)</sup> tutti li Regni di Persia, quasi de l'altro mondo venuto et da te provocado con tanto exercito sia andato contra il tuo inimicho et già habbia destruti paessi e citade et il tuo inimicho Mahometho a l'incontro quasi con equale exercito li sia andato incontra per resister et 'l [h]è da dubitar che dalle mane del tuo Capetanio non sia tolta la vitoria, con ciò sia che l'inimicho con<sup>c)</sup> meravegliosa pronteza habia mandato avanti ad ocupar i passi, capetaniij con grandi exercitti Mahometh Bassà e Belerbeo, Signor in Asia, li qualli se per aventura li ottenessero, è da creder per la forteza delle zente d'arme e d'i cavalli per il nume-

a) Segue *Parti* barrato con un frego.

b) *Sotomesse* correzione di *Sotomessi*.

c) *com*.

579. Cambiando direzione.

ro delli aparati d'i Turchi et l'arme in Perssia con suma indugia di la<sup>a)</sup> guera dover meter Re Mahometho, *tamen* è ditto quello diverse prevaler perché, siando chiuso da<sup>b)</sup> tanti cari chi offenderia el suo exercitto se non pensasse venisse da cielo *preterea* per il tanto numero de spingarde come giente in vitta se stapava et alli cavalli è da dubitar non venga terror, *unde* il Re, il qual erra astreto intrar<sup>c)</sup> et gueregiar con potente Capetanio. Viste queste difficoltà di combater, vista la tardità del Re di Ongaria, et *finaliter* vista la tua armada manchar dalli litti asiatici et sapendo che la fortuna favoriza molti senza ordene, ho da dubitar che sollo con tutte le sue forze non asalti lo inimicho, per la qual cossa, siando tutte queste cosse a tuo nome principiade et non possino esser compide senza il tuo adjutorio e virtude et a mi sia soma di pregar, il qual ho conversado con quelle nazione longo et in continuo tempo ho deliberado pregar la tua santità che, deponude tutte cosse, converta li occhi in oriente a quella imperiosa città di Costantinopoli, speculo de l'oriente et *olim* un'[n]altra tua Roma in ogni tempo da esser plorada et al tutto el resto de Europa signora di tante provincie, et hospicio de tutti i Christiani che hora in quella laniadi tanto tempo sotto crudel zovo de servitute menono sua vita come jumenta a le insule *olim* tue de Metelin e de Negroponte anchora bagnato del sangue d'i Christiani et *finaliter* a tutte le isole del Mar Egeo et Jonio, la qual con grande tremore et mortifero sudore menano sua vita punitadamente, expetando l'ultimo *terebiliium* de ruina contra tutti questi, siano tui Christiani, tua gienerazione,<sup>d)</sup> *columnne de Italia*, turbadi et confirmadi *continue* per il nome di Christo et suportando la graveza di ogni minaze, ricoreno da te con suplicatione et dimandano ajutorio, libera quelli e non dimorar da questa crudelissima bestia di Marte, la qualle scorsa e dirupata l'Asia et Europa et quatro liti, piena delle spoglie di nuovi<sup>e)</sup> Re in quelle parte et di doe di qua di questo Marte habiamo visto haversi reduta nella caverna, et da questo infestissi-

a) la aggiunta nell'interlinea.    b) Segue *Turchi* barrato da un frego.    c) Segue *in guera* barrato con un frego.    d) *gienerazione* con *c* aggiunto nell'interlinea.    e) *nuove*.

mo cingiaro,<sup>580</sup> il qual ha datto tanta ruina et dessolacione in li paexi propinqu[i]ati; et abuda quella vitima, la quale aspeta al tuo veloze provvedimento, et non con dimora, la qualle, se per alchuno infortunado caso se liberasse dalle opere tue retornando di Asia piena de ira et minaze, quanti Re anchora, quante nacione asalteria et quelli la trovasse esserli contrarij, con li dente destruzeria *ex qua* guai a vui Re, guai a vui citade propinque, guai a voi populi insulani, che non pigliano le deste contrade da Italia, le qualli alchuna città con grande terror 'l <h>a svegliado, et tutte quelle, con le velle gonfie, intreria se li nostri vicij li dessero maggiore speranza, perché quello non si pensa esser inferiore de Mitridate in forze, de Anibale in sagacitade et de Pirro in abilitade, certamente<sup>a)</sup> per quanti anni con qual vie, qual modi, forma, quante fatiche il suo precessor Mitridates ha dato alli Signori di quella giente et ixole che teniva Mitridates, el dice aspetar a lui a poseder per rason hereditaria, et retene quella natura de ferità et eximia crudeltà, quello certamente con uno mandato ha fatto trucidare tutti li marcadanti romani questui, come io penso, ricordando di tanta scelerità, haveva comandato tutti esser trucidati. Adoncha, vedando nui questi pericolosi casi sopravvenir, et pendere la ruina del mondo, et niuna altra cossa sia più preclara<sup>b)</sup> a la tua santitade che dar aiuto a chi lo dimanda et niente più santo contra li inimici di Dio che il pugnar per la fede, et niente più glorioso che per il precipio de Dio mandar a terra lo inimicho del nome christiano, aciò che le scrittura d'i santi Padri de Ti siano compite et li segni celestial beatissimo Padre, l'habiano demostrado, et con ciò sia che li ochij di tutti siano voltadi a Te et la salute di tanti Christiani al presente pendano da te, il qual fai in terra le vicende del somo Idio, a difender la unicha tua religion, su la qual ha esterminado el cingiaro de la selva, *iterum* ho deliberato pregar la tua Santità che li ponna talle provisione et remedij che cadauno armato vegni a questo venabulo,<sup>581</sup> secon-

a) Segue *con* barrato con un frego.

b) *preclara* correzione di *pleclara*.

580. Cinghiale.

581. A questa caccia.

do che la sorte devenirà – et che il fiollo non si pensa di aspetar il padre, perché niuno altro tempo è più abile salvo de presente – con ciò sia che lo grande serpente sotto la terra deduca in la speloncha quello cingiaro spaventado per la Tua reverencia trapassando quello in Asia, al di della turbacione da uno altro lato per la tua opera, fazendo li persecutori asiani manchar de li exerciti promissi, dimostra la quiete nel pabulo<sup>582</sup> perché – come habiamo inteso da quelli che veneno di quel luocho – quello già ha circondato da grande stecato nel più eminente luogo de Calchedon, intanto che quelli che intrano da lui die de necessità passar per doi ponti, per la qual cossa ho dechiarido con manifesti auspicij esserli quello l'ultimo luogo in Asia per sua ultima defencione et aciò che con presteza el sia condoto a quello, non dimorar di sollicitar il Re di Ongaria, li Re, Principi et nacione pronte nel mare, subito |f. 108v| e senza dimora a trapasar li fiumi et che decorano<sup>583</sup> a li liti del mar de Itallia per rivoltar in furia esso Re assuetto a Turchi in Peloponesso et per Macedonia con pronta comitiva di Albanesi alguno exercitato principe con essi et alle contrade di Helesponto la tua veloce armata con grande nave, con el qual terrore li percotano et possino sostenir li primi impeti della forteza per liberacione della Grecia, la qual aspetta le tue forze, che anchora è vachua di arme e di aiutorio. Adoncha expecta la tua Santità venendo Persiani da l'Asia per Europa con dui exerciti et nel Mar Elesponto le tue galere per le terre di Costantinopoli le tue dorate querche per grandio augurio conservate al grandio Jove esser rivoltade et la bestia finalmente più tosto con terrore che con bataglia presa et incatenata a modo di suo avo, il drino Bayasito, sia constretta ad andar nel luocho a Cherufio ne la speloncha de Bosphoro, donde fo ditto esser ussuto Cerbero, nel qual luogo 'l ha abudo origine, et con la destra di Europa in Asia data al tuo fidelissimo cavalier referendo grazie et siando extenso in cielo le laude passano soto l'Oriente repletendo per li regni de la minor Asia in Persia et la tua santa milicia

---

582. Pascolo.

583. Che scorrono verso i lidi del mare.

di barbari in Italia senza dubbio ne reporterà nuovo trionfo.<sup>a)</sup> Datum a Syo 24 ottubrio 1473.

A tergo santissimo et beatissimo Sisto quarto Pontifice maximo.

Copia di una letera de l'illustrissimo Signor Assambech dritiva<sup>b)</sup> al serenissimo Re Ferdinando dada a dì primo marzo 1473.

Per la gracia di Dio questa letera del Soldano del Moresmo al Re Ferando, Signor di Napolli, avixote per l'ambasador che ti ha mandato con lettere et con il presente, el qual è zonto alla nostra gran porta, sapié che nui per il cativo Sultan d'i Greci, et il torto che ha fatto a quelli della fede machometana<sup>c)</sup> et al paese del Caraman, nui volevamo andar con la nostra zente adosso de l'Othoman et desfarlo e romperlo et perché adesso se havemo fatto inimici del Soldan, el ne importa andarli adosso adesso, ma avanti erremo amici, ma per il suo mal portamento ne constrenze andarli adosso, et adesso, con la gracia de Dio, havemo mandato il nostro fiollo Sultan a l'incontro l'Othoman con 100<sup>m</sup> cavalli perfecti del paexe de Feres et de Chierman e de Urmes et quella zente che fo alla bataglia de Bethelis, nel qual Bethelis conquistai XXI castelli<sup>d)</sup> et havemo comandà a questa gente che<sup>e)</sup> passa da la banda di Malachia, *et etiam* con la nostra persona con gran zente nui passeremo con intencion di spazar questi fatti di Soria al presente combateno il locho dil Bir et con la gracia de Dio el toremo e si lo destruzeremo, et quando piacerà a Dio, passeremo il fiume de Eufrates per finir questi fatti di Soria sapié queste nuove.

Anchora abbiamo inteso come haveti fatto armada per andar in Soria e non volemo che la manda né far despiaser alguno ai Mori né a i suoi luogi, ma che debie mandar l'armada, vituarie et tutte cosse che ne bisogna a i luochi del Caraman, perché li nostri luoggi con quelli dil Caraman è propinqui, li deve<sup>f)</sup> adjutar et dar salute a coloro che siegue la via de Dio.

a) Segue lemma illeggibile barrato con un frego. b) *dritiva* correzione di *deritiva*. c) *machometana* con *ch* aggiunto nell'interlinea. d) *castello*. e) Segue *fu alla bataglia* barrato con un frego. f) *dove*.

Copia di una litera scritta per il Signor di Caraman a sier Josafat Barbaro, ambasador nostro al Signor Uxon Cassan, data in Saleficha in campo a dì 27 april 1473.

Io, Abrain de Chasson de Caraman, a voi, Josafat Barbaro Capetanio, nui scrivemo la presente letera a la vostra Signoria, che Idio ve dia la bona fine e mile salute a voi. Sapia la vostra Signoria che questa letera è per il bon amo/. . ./ ch'è fra nui, se 'l ve piace saper come nui stemo, semo venuti di ottubrio in locho del Caraman et havemo combatudo il castello del Caraman et dapoi semo venuti zoso al castello del Charcho et al castello de Solefica et havemoli combatutti et combatemoli continuamente et havemo castelli del Charaman et havemo el castello Armenach et el castello Arcop et castello de Mellion et havemo nelle<sup>a)</sup> nostre mani<sup>b)</sup> altri castelli, et sapia come havemo «li» fioli de Armia, li qualli sonno venuti a mia obediencia, *etiam* Dio la terra de Armenach con li sui teritorij et *etiam* la terra de Anemori<sup>c)</sup> con il suo teritorio et le parte di Saleficha e la parte de Tas et la parte de Bulgas con li sui territorij a le nostre mano et se volesse haver de li Tumamoli sono fuziti dalla presencja del fiol de Uxon Cassan e la fuzita fu a Suas et el Signor d'i Signori del mondo Assambech con Biracuret Bech sonno andati dalle<sup>d)</sup> parti di Cassaria per far la sua gran festa havemo de ordene de andar adosso se voi vegnite presto.

Havemo mandato a dir a Uxon Cassan che semo per vuoi di andar da esso et se 'l è vero che voi domandè el castel del Cutcho et se Dio ne conciederà gracia che 'l toiamo, zuremo per Dio che vel daremo et Dio sa la verità, datta *et cetera*.

#### Relation<sup>e)</sup> delle cosse

Questo è quanto me scrisse Marco, mio turciman, per il suo ritorno con la galia, Soracomito il spetabile<sup>f)</sup> messier Nicolò da Pexaro, el qual Marco desmontò in terra a Seleficha e fo con

a) *melle*. b) *mani* correzione di *mano*. c) Segue *over* barrato con un frego. d) *dalla*. e) *Relatiom*. f) *spetadille*.



Chassambech, fiol del Caraman, a parlamento et stette con il ditto Signor un zorno e mezo ai sui pavioni et dice che il ditto Signor li apresentò una letera et dice: «Questa è una lettera che mi ha mandato il Signor Asambech adesso tuo, portala a l'ambasador» et avanti lo la fece lezer et per non haver persona de qui che la sapi interpretar per esser letera morescha et lingua persiana literal perché, havendola fatta lezer et quello li ha ditto la litera in lingua turchescha per modo che ben lo intes«e» et prima el dice che la letera è del prefatto Signor Uxon Cassan et scritta a Casambech, che fo fiol del signor del Caraman et parla in questo modo.

Letera del Signor Uxon Cassan al Signor Achasambech,  
fiol del Signor dil Caraman

Fratello mio, et parente mio, non creder che ti habia desmentegado. Sapi che son stà a l'asedio del Bir et adesso son andato a Orcha et la mia hoste continuo me ne va 'zonzendo. Avisote come il Drin Bayseto, fiol de l'Othoman con cavali 30<sup>m</sup> vene a Charasuti e mio fiol Ugirli Mahumeth con Amibergo con 100<sup>m</sup> cavalli, andò contra lui |f. 109r| e rompelo a Charaseri, et dopo vene, in suo soccorso Michali Ugulu Bassà et anchora quello rompé, et poi vene Begelarbei et quello fo rotto; et a mi mio fiolo me ha mandato mille teste et quello se apresenta a Charaseri e a Senastria – et si me aspeta quando andarò – e mi adesso caterò in questo fiume de Eufratres verso Jabas passo de poter passar le acque fazando un pocho basse, et anderò sopra el Soldan con 300<sup>m</sup> cavalli et manderò mio fio con altri 100<sup>m</sup> cavalli contra l'Othoman per la via de Angori. Et sapi che questo inverno che die vegnir /.../merò nel Paexe de Aydam, ch'è contra de Syo, et tu in modo di valente homo combati a quelli castelli che nel tuo Paexe [che] tien l'Othoman, tuo fradello, per unir Necbego, io li ho promesso di darli il Paesse, el Paesse de Aydin insieme con el vostro Paesse. Siate valenti homeni! El datto non se aricorda, ma [h]è la terra freselisima.

Copia di una letera scritta per sier Marco Malipiero *quondam* sier Dario, data in Tripoli a dì . . . april 1473 et drizzata a sier Piero Malipiero, suo fratello in Famagosta.

Fin qui questo Soldan non teme Uxon Cassan come voi credete et parme fin qui el ditto habi fatto pochi fatti. Prima il Bir si tien per il Soldan et heli stà dato soccorso, *item* il ponte haveva fatto Uxon Cassan hèn ruinado e rotto in modo che l'oste del Soldan è sopra la riva del fora de qui de l'aqua e dalla banda de là [h]è l'oste di Uxon Cassan. Non so che dirme excepto el convien seguir qualche gran cossa, over fumo io aldi dir varie cosse, una contra de l'altra. Horamai non voggio dirve più di nuovo cercha quelle cosse, avisandove haver hauto in casa uno christian che fono di quelli presi in Aleppo con le letere come ve dissi, el qual è fuzitto zà zorni XV. Partì del campo de Asambech et da lui ho inteso a Rocha come il ditto signor Assambech non haveva bonbarde da poder tuor el Byr et che mai senza bonbarde el non l'averia apresso che l'aspetava che la fiumara del fora se abassase per poter passar senza<sup>a)</sup> ponti et questo convien esser fin uno mexe et mezo, al più presto se disse haver in campo per lui de 700<sup>m</sup> persone, ma che gieran per el paesse che fin questo zorno si tien siano adunati, apresso che li bastava l'animo di star a l'impeto di l'Othoman, et di questo Soldan, et che sua intencion erra de atender a do potencie. El ditto Uxon Cassan dice che l'Hothoman non è potente perché 'l ha Christiani che lo stimula da ogni parte e non so che dir excepto che in questo Uxon Cassan cadauno dice esser grande astutia et che 'l fa i fatti sui con grande inzegno tollende che parte vi par che horamai non intender. Data in Tripolli *et cetera*.<sup>b)</sup>

Questo messier Piero Mocenigo Doxe.

In li 41 erra gran concorenca fra lui, sier Andrea Vendramin Procurator, sier Andrea Lion Procurator et in ogni scortinio si parlava contra di loro, mai messier Piero Mocenigo Procurator vols-

a) *senza* correzione di *sensa*. b) Segue uno stacco di tre righe, su cui Andrea Baretta annota, a matita: «P. III° del ms. autogr.» Ed allude al terzo vol. de *Le vite* (1474-1494), per cui vd. M. SANUDO, *Le vite* (1474-1494), più volte citato.

se parlar, benché sier Vidal Lando dottor et cavalier, li parlasse contra et sier Andrea Diedo improporandolo delle cosse di Modon, et *etiam* sier Polo Moreseni Savio. Hor alla fin ditto messier Piero Mocenigo andò in renga et parlò tanto elegante e ben senza colera, comenzando le operacion di suo barba messier Tomà Mocenigo Doxe giustificando quello haveva fatto Capetanio Zeneral et la cossa di Modon, che fatto el scortinio avé 25 balotte et a hore 3 e mezza di notte – a dì 15 – fo fatto Doxe, et a dì 16 la matina, fo publichato in chiesa di San Marcho per sier . . . , più vechio delli 41 et ditto Doxe fece un bel sermon al popullo e a tutti, che fo molto laudato.

Questo Doxe, essendo Capetanio Zeneral, fo eletto Procurator di San Marcho et fo suo piezo messier Lunardo Sanudo *quondam* sier Marin.<sup>584</sup>

lf. 422r|<sup>a)</sup> 1458<sup>b)</sup> a dì 25 ottubrio in Conseio d'i X con la Zonta, *latine* tradutta.<sup>c)</sup>

Perché da pocho tempo in qua questo Conseio con la Zonta se ha impedito<sup>585</sup> nella promision del dogado nostro et nelle cosse contegnude in quella contra quello che esso Conseio per solitta et antiqua sua libertà poteva et doveva far, et per l'avegnir se poderia impedir con grandissimo scandolo et pericollo del Statto nostro – et questo Conseio sia statto creato non per susitar scandoli, inconvenienti et pericholli in questa città – ma aquietar et proveder che<sup>d)</sup> non seguitano, et per quietto et per evidente ben del Statto nostro, per molti rispetti assai notti a questo proveder dovendo, 'l andarà parte<sup>e)</sup> che per l'avegnir questo Conseio, così

a) Qui continuano le *Agionte* di *Le vite dei dogi 1423-1474*, 1 tomo, che iniziano a p. 535. In particolare il f. 422r (= 180r) comincia a p. 660. I ff. 422r-425v presentano delle macchie in più punti che rendono difficoltosa la lettura, in particolare dei ff. 425r-425v. b) A margine C 292. c) *latina tradutta* aggiunto con inchiostro più scuro. d) A margine *numero 14*. e) *parche*.

584. La narrazione continua in M. SANUDO, *Le Vite dei Dogi (1474-1494)* cit., I, a partire da p. 1.

585. È così nel testo, ma è verosimile, come dal lessico sanudiano appare evidente, intendere «impazado».

con la Zonta, come senza Zonta, nella promision del Dogado nostro, né nelle cosse contegnude in tutti li capitolli, in alchun modo non possa né debba ordinar, tratar, né impedirsi, né similmente altro Conseio che il Mazor Conseio, secondo la forma della promision preditta, non si possi impedir sotto pena di ducati /.../<sup>m</sup> et di perpetua privacion di tutti i regimenti, Officij, Consegi et beneficij nostri a cadaun «sì» di Conseio che de Zonta, el qual metesse parte, over ballotta, a qual si voglia muodo; in contrario dei qualli non si possa far gracia, dón, remision, r«eco»mpensa, suspension, overo altra provision in contrario, et li Cai, Inquisitori et Avogadori di Comun /.../ di loro sollo o acompagnadi in ogni tempo senza altro Conseio deba scuoder detta pena /.../ da tutti quelli, et voglia muodo dei qualli la mittà sia di quelli o quello che farà /.../a qual si /.../ |f. 422v| sopra ditta; et l'altra [al]mità vegni<sup>a)</sup> in Camera di questo Conseio. Et oltra di questo, quello – over quelli – che contrafarano, se per caso fossero elletti a rezimenti, Officij, Consegi et benefici nostri, non possano esser provadi, né debano ad alchun modo et li scontri sui e d'i altri, co«sì» avanti come dopo il partir del Conseio, fossero et sieno tenudi far conscienza delle preffatte cosse. Et li Consegieri di Venecia, i Capi di questo Conseio et Avogadori di Comun, et cadaun di loro fasino esequir et observar l'ordine sopra scritto in tutto et per tutto sotto la<sup>b)</sup> pena preditta, reservada però libertà a questo Conseio in caso di tradimento solamente, et la presente parte dui volte a l'anno sia publicada in questo Conseio per informacion di tutti.

1459<sup>c)</sup> a dì 5 marzo in Pregadi      V ad C 318<sup>d)</sup>

È notissimo a tutti quanto unitamente et concordemente per questo Conseio fo deliberatto suplicar el somo Pontifice che il reverendo padre don Gregorio Correr, protonotario apostolicho, nobel nostro, per le sue virtù, fedeltà et optime condicion, fosse

a) Una macchia d'inchiostro che si stende in verticale lungo il foglio rende difficile la lettura di alcuni lemmi.    b) *la* aggiunto nell'interlinea.    c) A margine *NC 295*.    d) *V ad C 318* aggiunto con inchiostro più scuro.

promosso al Veschovado di Padova, ma il reverendissimo padre e il signor Cardinal di San Marcho,<sup>586</sup> citadin no[n]stro,<sup>a)</sup> tagnudo per obligo natural che aver deve alla patria sua, non haudo rispetto a l'honor del Dominio nostro, né alla volontà et intencion nostra e di questo Conseio, con tanta istanza et afecion dimandato ha autto il ditto Vescovatto di Padova dal Somo Pontefice, seben si disse nel tittolo, niente di meno veramente è nella comenda, perché, sicome tutti pienamente intendono, esso non è per vegnir alla residencia nel vescovado predetto, la qual cossa quanto dispiacia et sia molesta non solamente al Dominio nostro et ai nobelli et cittadini nostri, ma universalmente a tutta la Città, che non è alchuno il qual pubblicamente et notoriamente non lo senta et conoscha, la qual cossa per sua natura è de importanza et per molti benni rispetto a chi ben intende non si deve in alchun modo tolerar che<sup>b)</sup> la libertà nostra, già più di 1000 anni conservada et di ben in meglio augmentada, per questi indiretti modi et vie supidittatti et violatti non debiamo permeter.<sup>c)</sup> 'L andarà parte che al presente sia mandato per il nobil homo sier Pollo Barbo cavalier, fradello del predetto Cardinal di San Marcho che venir debba alla presenza del Dominio et Collegio nostro, al qual sia detto della impetracion del ditto Veschovado di Padova per esso Cardinal, fratello suo, contra la volontà nostra et in disprecio de l'honore et del Statto nostro, fatta la qual cossa tanto disonestissima, scandalosa et odiosa, abbiamo disposto in alchun modo non tolerar, et per questo statuimo<sup>d)</sup> a lui termine di 20 giorni che esso Cardinal, suo fratello, se remove et totalmente rinoncij il ditto Veschovado di Padova et alla colazion<sup>587</sup> di quello, ad esso fatta talmente che il ditto Veschovado di Padova sia conferido al preffatto don Gregorio Corer prottonotario, citadin nostro, *justa* la deliberacion nostra e di questo Conseio d'i Pregadi, il che, si farà nel ditto termine, farà ben, altramente nui faremo intrometer tutte le sue rendite et intrade, reserve et possession, le

a) Segue *sia* barrato con un frego.    b) A margine *numero 15*.    c) *premeter*.  
d) *statuimo* a correzione di *abiamo statuido* con *abiamo* barrato con un frego.

586. Piero Barbo, poi papa Paolo II su cui vedi nota 39.

587. Responsabilità.

qual ha in tutte le prelature, et beneficij di qualonque sorte sotto il Dominio nostro esistenti; et da qui inanti sia preso che le ditte rendite, intrade,<sup>a)</sup> possession, reserve et qualonque utilità che il detto Cardinal ha nel Dominio nostro et nella jurisdiction nostra sieno intromesse et sequestrate, *item*<sup>b)</sup> anchora sia detto al ditto sier Polo Barbo c̄h̄e horamai havemo fatto intrometer et sequestrar le rendite soprascritte et che, se in ditto termine di zorni 20 non tegnirà muodo che detto Cardinal, suo fratel, con effetto satisfierà a questa nostra intencion, esso sier Polo Barbo sia et esser deba banditto in perpetuo di Venecia et Distretto e tutti li sui beni sieno confischatti, né si possi far al ditto sier Pollo di tutte le cosse sopra scritte (se in ditto tempo però non fose statto sodisfatto alla intencion nostra) gratia, don, remision, recompensa, dichiaracion, né alchuna provision in contrario sotto pena di ducati 1000 per cadaun che metesse parte, consentisse o altro in contrario provedesse, dell'«a» qual pena anchora a loro non si possi far gracia, dono et «recompens»a, le qual tutte cosse siano comesse et le pene si debano scuoder dalli Avogadori di Comun, li quali habino la parte et dai altri del suo Officio.

Copia<sup>c)</sup> di dui brevi di Pio secondo Pontifice, scritti circha il suo andar in persona contra<sup>d)</sup> Turchi; et prima: una scritta al Cardinal Ve«s»chovo tusculano,<sup>e)</sup> Cardinal niceno, apostolicho legatto a Venesia latini tradutti.<sup>f)588</sup>

Pio Papa secondo, venerabile fratello, salutte et apostolicha benedicion. Alli 11 delle calende di 9briò nel concistoro publico, coop«e»rando la gracia del Spirito Santo, habiamo fatto manifesto il pio et santo concetto et propositto nostro di andare in

a) Segue *rendite* barrato con un frego. b) Segue un lemma cancellato. c) A margine *C 310*. A f. 310r è data la notizia del perder di Costantinopoli e della decisione del Papa di chiedere alla Signoria di Venezia il soccorso di una armata contro il Turco e la decisione di bandire la crociata. d) A margine *vedi C 322* in inchiostro più scuro. e) *Traculuno*. f) *latini tradutti* scritto con inchiostro più scuro e a caratteri più piccoli.

588. Tradotti dal latino.

propria persona alla espedicione contra Turchi, sì come vederete dalle letere apostoliche, le qualli sopra ciò habiamo mandatte fuori, et pertanto piace a noi che quelle tu faccia solenemente publichare a tutti,<sup>a)</sup> mandiamo, a tua fraternità letere, le qualli havemo scritto al diletto figliollo nobel homo Christoffollo Moro, Dose<sup>b)</sup> di Veniesia, per le qualli la sua nobiltà ricerchiamo che con noi si voglia congiungere, et personalmente a questa divina espedicione vegnir voglia, sì come dalla copia di esse lettere, che nelle presenti inclusa mandiamo, pienamente vederai. Presenterai<sup>c)</sup> adonque tutto il tempo<sup>d)</sup> le nostre letere a l'instesso Dose et la sua gienerosità con ogni studio procurerai indur aciò che al nostro desiderio sodisfacia et acciò che non fuga la fatica et <per> Christo et per la fede catolicha, la qualle noi con tanto animo et ardor di cuore,<sup>e)</sup> non havendo rispetto né alla ettà né alla sanità, andare et soportare siamo paratti. Di Roma apresso San

**1463** Piero pott/.../ l'anello del Pescatore /.../ 26 ottobre 1463, l'anno 6 del pontifichatto nostro.

#### Brieve al Dose

Pio, episcopo /.../<sup>f)</sup> de Idio al nobil homo Christoffollo Moro, Dose di Veniecia salutte et apostolicha benedicione /.../l animo più volte<sup>g)</sup> abiamo condotto, hora è venutto in luce et a tutti è fatto notto lf. 423r| che l'estatte prossima nella espedicion contra Turchi havemo mandato fuori et l'apostolicho sacro Senatto sarà guida ne manderano robuste compagnie di soldatti, le qualli a noi che combateremo con il fero, combaterano con le oracioni. Il decreto nostro publicamente è statto letto alli 11 delle calende di 9brio ne l'adiutorio nostro, quello<sup>h)</sup> che noi havemo promesso a l'Altissimo renderemo a perfezione, et aciò che non sieno trovate vane le parolle nostre, quanto serà licito per le facultà, tanto più forti anderemo in guera, ci farà compagnia per favor de Idio

a) *a tutti* nell'interlinea su *delle altre* barrato con un frego. b) A margine 17 in inchiostro più scuro. c) *presenterai* correzione di *presentatte*. d) *tutto* il tempo nell'interlinea su *a te in tempo* barrato con un frego. Segue *farai capitare* barrato con un frego. e) *quore*. f) Il foglio manca di un lacerto. g) *più volte* su *novamente* barrato con un frego. h) *quello* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette.

il diletto Filippo di cha' di Borgondia, nasciutto de l'alto sangue de i Franchi, il qualle non dubitiamo che non sia per condur forte compagnie di soldatti esperti nelle arme, et habiamo nel suo esercitto non pocha speranza repostata et non mancho nella tua armada, la qualle pocho avanti tu comandasti navigare nel mare del Peloponeso – li egregij fatti della qualle si ponno egualiar alli mirabilli fatti delli antiqui -. Habiamo fede che tu sarai per perseverare con Noi<sup>a)</sup> et con il preffatto Duca in guera contra Turchi perché così con il tuo imbasadore si è convenuto, né dubitiamo che con tutte le tue forze questa guera agiuterai, perché si prende per la fede catolicha, quantonque queste cosse sieno grande, senza dubio si vede che prometeno felicità, et ancho molto maggiori et più chiare saranno quelle vitorie che da per sè porterano più certa speranza se tu instesso ti ritroverai in guera et tu con/.../re et Principe della Republicha di Venecia ti congiongerai con noi. Molto nelle cosse della guera l'autorità, la maestà et la gloria dei Principi vale, et spesse volte gli inimici per li<sup>b)</sup> nomi d'i grandi si spaventano, et la fama più che la instessa cossa gli ruinano. Molto, credi a Noi, aporta di terrore agli inimici nostri la presencia del gran Duca di Borgondia. Noi anchora per la dignità della Sede apostolicha non pocha paura alli inimici acreseremo, il che, se tu parimente agiongierai con le tue navi et galee et con le ducali et alte insegne tue, non solamente la Grecia, ma l'Asia et quella region situata<sup>589</sup> et tutto l'Oriente si spaventerà, né è dubio che se noi insieme saremo gionti per il santo Evangelio per gloria del nostro Idio, avendo esso autore, potremo far[re]le cosse chiarissime. Adonque esortiamo la tua nobiltà che in questa parte volia<sup>590</sup> sadisfar al desiderio nostro et prepararsi a questa guera et talmente<sup>c)</sup> le tue cosse ordinerai che Noi, intrando in mare presto, anchor Tu ti trovì apresso Anchona per congiongerti con Noi. Questa cossa alla Republicha veneciana sarà mol-

a) Segue *in guera contro i Turchi* barrato con un frego.    b) *gli*.    c) A margine 18.

589. Per completare il senso manca un lemma.

590. Voglia.



to gloriosa, et alla Republica cristiana oltra muodo salutifer[r]a. Tu veramente consequirai i p[le]remij della eterna vitta. Sapiamo non esser cossa nuova, apresso li Signori veniciani, il Principe della Città andar in armada et far guera, la qual cossa se in alchun tempo fo licitta, adesso veramente è licitta, quando per la religion si combatte e si tratta causa del Salvator nostro Hiesu<sup>a)</sup> Christo.

Veni adonque, figliol mio, et non recusar questa faticha, la qual noi volontariamente pigliamo, et non dir che Tu sei vechio et che per la ettà – ti vogli scusare, perché anchora Filippo è vechio, et di molti più anni che tu, et pur esso è per farsi la via et Noi anchora nella vechiessa siamo entratti, perché si aprosimiamo alla ettà dei 62 anni. A noi vengono delle malattie che dì et notte ci travagliano, et tuttavia non dispregiamo «an»dar in guera. Non voler, figliol mio, come vechio et debille sotraerti da questa guera così santa et tanto /.../ria.

Noi ricerchiamo il tuo conseio et la tua autorità, non la fortezza dei brazì, over[r]o le altre forze del «corpo». Quello che Filippo in guera presterà, questo da Ti desideramo. Procura che tu vengi; tre vechi<sup>b)</sup> saremo in guera. Dio nella Trinità se gode; essa celeste Trinità coadiuverà la trinità nostra, et avanti gli<sup>c)</sup> ochi nostri li inimici si spaventerano.

Questa si chiamerà «espedicion d'i vechi», perché vechi sopra-staremo alla guera et pur li giovani eserciterano li<sup>d)</sup> bracci et faranno la guera et formeranno lo esercito veramente guidadi dal conseio nostro et /.../ cossa rar[r]a, alla quale te invitiamo. Fa che non manchi, né che temi la morte, che dà una miglior vitta. In questo mondo tutti devono morire; et non è miglior cossa che ben morire, né più honesta morte è che morire per causa de Idio? Vieni adonque et consolaci, che, overo con vitoria ritorneremo, se il Signore vorà, o veramente se altro in Cielo sarà terminatto, quella sorte coreremo che la divina pietà ni darà a noi, esser non potrà malle alchuno se la volontà nostra sotoponeremo a quello che piacerà al Cielo.

a) *H* correzione di lemma illeggibile.  
Segue *inimici* barrato con un frego.

b) *vechi* aggiunto nell'interlinea. c)  
d) *gli*.

Datta in Roma apresso San Piero l'an(ri)no della incarnation del Signore del 1463 a di 8 delle calende di 9brio, l'an(ri)no 6 del pontificato nostro.

A tergo: al diletto figliol nobel homo Christoffollo Moro Dose di Venesia

Lettera<sup>a)</sup> del Cardinal Bessarione al Doxe  
et Senatto di Veniessia

A l'illustrissimo et invitissimo Principe domino Christoffollo Moro, Dose, et a l'inclitto Senatto, Bessarione, Cardinale et Patriarcha di Costantinopolli, dise: «Salutte, veramente in ogni tempo et quasi nella tenera et puerille età ho posto ogni mia fatica, ogni oppera, cura et studio per havere quanti libri fosse possibile in ogni sorte di disciplina, per il che non solamente molti, essendo putto et giovane, di mia mano ho scritti, ma tutto ciò che la mia pocha entratta<sup>b)</sup> ha potuto far de<sup>c)</sup> denari, ho speso in comprar questi, perché niuno veramente più degno et pleclaro ornamento, niun più utile né più eccelso tesoro giudicava<sup>d)</sup> non mi poter aquistare. Veramente i libri sonno pieni delle parolle d'i sapienti, pieni de esempi della antiquità, pieni di costumi, pieni di legie<sup>591</sup> et pieni di religione. Vivono, conversano et parlano con noi, ne insegnano, ne amaestrano et ne consolano, ne mostrano et avanti gli ochi nostri pongono come presenti le cosse che dalla memoria nostra sonno remotissime, tanta è la potestà di quelli, tanta è la dignità, tanta è la maestà et finalmente tanta è la sua deità, che, se non fossero i libri, tutti saressimo ignoranti et senza dotrina, niuna quasi delle passate cosse memoria non haveressimo, né alchun esempio, né finalmente niuna cognicion delle cosse humane et divine, quella instessa fossa che /.../ delli homeni copre, così ancho i<sup>e)</sup> nomi<sup>f)</sup> copr/.../bone che a questa cos-

a) A margine C 359 con un 2 aggiunto nell'interlinea sul 5. Ancora più a sinistra C.te 336. b) *entratta* nell'interlinea sottostante in corrispondenza di *ricchezza* barrato con un frego. c) *de* aggiunto nell'interlinea. d) A margine 19. e) *gli*. f) Segue *si perderiano* barrato con un frego.

sa con tutto /.../re mai habia atesso niente di meno con più ardente /.../ dopo la ruina della Grecia» /.../ lacrimabile di Costan lf. 423v| tinopoli nel cerchare in libri greci tutte le mie forze et ogni cura et ogni oppera e ogni facultà et industria ho posto temeva veramente et grandissimamente dubitava che con<sup>a)</sup> le altre cosse tanti ecelentissimi libri, tanti sudori «di» grandi homeni,<sup>b)</sup> tanti lumi del cielo et della terra in pocho tempo pericolassero et si smarissero, al modo che ancho per il tempo passato tanta perdita habiamo fatto ché di 220<sup>m</sup> che Plutarcho<sup>592</sup> referisse esser statti nella libreria delli Apamiavi a pena 1000 alla ettà nostra si ritrovano; veramente semo sforzati per quanto in noi /.../ tanto in molti come i più boni libri asunar et cadaun volume di cadaun«a» opera sì che<sup>c)</sup> quasi tutte le oppere d'i savij greci, et specialmente quelle cosse che errano rare et dificille da trovarsi, habiamo asunade et quando più volte con la mente considerava con queste il rimanente mi pareva pocho haver sodisfatto al desiderio mio, se parimente non provedesse chi li libri che con tanto studio et fatica haveva 'sunatti,<sup>593</sup> essendo io vivo, così fossero colocatti che ancho dopo morte non si potessero dissipare et alienare, ma in qualche luocho sechuro et insieme comodo fossero salvati alla comune utilità delli homeni così greci come latini. Questo adonque considerando io, et ne l'animo rivolgiendo<sup>d)</sup> molte città della Itallia,<sup>e)</sup> fina«lmente solla la vostra inclitta et amplissima città si è rapresentata, nella qualle il mio animo in ogni parte si quietasse. Prima veramente non vedeva qual<sup>f)</sup> locho<sup>g)</sup> potesse elegier più sichuro che quello il qual si regie con la justicia, si mantien con le legi, si governa con la integrità et sapiencia, dove è l'albergo del-

a) Segue lemma barrato con un frego. b) *homeni* aggiunto nell'interlinea. c) *sì che* nell'interlinea su *così* barrato con un frego. d) *rivolgiendo* nell'interlinea su *considerando* barrato con un frego. e) Segue *solamente* barrato con un frego. f) *quol*. g) *locho* correzione di lemma illeggibile.

592. In PLUTARCHI *Virorum illustrium vitae*, nella vita di M. Antonio si dice: «Calvisius autem Caesaris amicus haec addidit Antonii crimina: largitum fuisse Antonium Cleopatrae pergamenas bibliothecas: in quibus ducenta milia erant librorum» (per Iacobum Britannicum Brixiae impressae MCCCCLXXXIX, die IX Augusti, f. CCLXVIII).

593. Adunati, raccolti.

la virtù, della continencia, della gravità, della justicia et della fede, dove l'Imperio sì come è grandissimo et amplissimo così per equità gli animi sonno moderati, liberi nel consiliare, non sottoposti a libidene, né alchun dilitto; prudenti tengono la chiave de l'Imperio, i boni sonno preposti ai cativi et tutto il corpo della Republicha non risguarda alli privati comodi nel consentire unanimi sonno unanimi et con soma integrità procurano. Dalle qual cosse si deve sperare la città vostra, sì come desideriamo, di giorno in giorno sempre più le forze et il nome esalti, et de qui io non intendeva potermi elegiere alchun locho più comodo et a i nostri homeni specialmente più atto, perché veramente nella città vostra quasi tutte le nazioni del mondo in gran numero concorrono; et allora, quando<sup>a)</sup> principalmente i Greci, che dalle sue provincie navegando primieramente da Venecia si partono – et per questo con Voi sono legati de amicitia – che venuti alla città vostra quasi un altro Costantinopoli gli pare la reputare, dopo questo in che modo si poteva da noi questo beneficio più honestamente collocare che apresso quelli homeni alli quali io per molti beneficij fosse obligatto et legato come in quella città, la quale, sogiogata la Grecia, per patria mi haveva eletto, et nella quale entratto da Voi honoratissimamente son statto riceutto? Pertanto, sapendo esser natto mortalle et esser di anni già grave et che da diverse malatie son afflito, et considerando tutte le altre cosse che avenir possano, tutti i miei libri, de l'una et l'altra lingua,<sup>b)</sup> alla sacratissima chiesa del beatto Marcho<sup>c)</sup> della vostra inclitta città<sup>d)</sup> ho donati et dedicati, sentendomi un tal animo et le vostre eccelencie per gratificacion mia, la quale havette voluto che mi sia comune et che io «sia» obligatto alla patria, a «ciò» che Voi per figlioli et posterì vostri, li quali per virtù et sapiencia vostra per molti beneficij «mantenirano per debito»<sup>e)</sup> obligatto et tenuto, imprimamente prendette di queste mie fatiche i frutti abon-danti et continui, et de qui tutti quelli che saranno studiosi delle bone dicipline per vostra causa li piglino; per la qual cossa essa

a) *quando* aggiunto nell'interlinea e segnalato da due barrette nella riga.    b) Segue *sacratissima al beatto Marcho alla chiesa del beatto Marcho* barrato con un frego.    c) Segue *ho* barrato con un frego.    d) *della vostra inclitta città* aggiunto a margine e richiamato da due barrette.    e) *debito*.

donacione, l'indice dei libri et il decreto del somo pontefice mandiam⟨o⟩ alle vostre Eccelencie, pregando Idio che alla Republicha vostra tutte le cosse gli succedino in bene, felicemente et prosperamente et<sup>a)</sup> che habia la tranquillità, la pace, l'oizio et la perpetua concordia; le vostre Eccelencie felicemente stiano sane.

1468

Dai Bagni di Viterbo, l'anno della salute 1468 pridie calendas g⟨i⟩unij

Resposta delli Signori veniciani al reverendissimo  
domino Cardinal niceno

Lo<sup>b)</sup> istrumento<sup>c)</sup> di donacione della nobilissima libreria vostra, insieme con l'indice di tutti li libri et la elegantissima letera vostra a Noi<sup>d)</sup> scritta,<sup>e)</sup> la qualle nel principio di detto istrumento come sopraveste havevatte messa, il nobil homo Pietro Moresini cavalier, il quale per Noi erra imbassador a Roma, hora ch'è ritornato, lo ha portatto a Noi, donno veramente meravilgioso, amplissimo et convenientissimo alla liberalità et sapiencia della vostra signoria reverendissima, perché ha dato alla Republicha nostra, et quella ha receutto desiderio di studio. Niuna cossa veramente più magnifica, niuna più honoratta in questo tempo alla città nostra hocorer poteva<sup>f)</sup> che in quella colocar et far[r]e un<sup>g)</sup> albergo di tanti prestantissimi volumi della grecha et latina lingua, et oltra di questa, niuna cossa erra che più la potesse rendere notta et manifesta, perché la gran<sup>h)</sup> dotrina et sciencia vostra delle bone arte et<sup>i)</sup> verso Noi et la Republicha nostra la incomparabile⟨s⟩<sup>j)</sup> benevolencia vostra da tutti sar[r]à detta et decantada perpetuamente et la vostra reverendissima signoria come dotisimo et sapientissimo padre, così ancho principe et autor si dirà esser statto di un tanto plec⟨b⟩aro et evidente donno fatto ad uso et beneficio publico, et veramente s'è<sup>k)</sup> dato tanta gloria a quel grande

a) *et* aggiunto nell'interlinea. b) A margine C 337. c) *Istrumento* nell'interlinea su *forma* barrato con un frego, a sua volta nell'interlinea su *la liera* barrato con un frego. d) *a noi* correzione di *ha noi*. e) Segue un lemma illeggibile barrato con un frego. f) A margine 20. g) Segue *tanto* barrato con un frego. h) Segue un lemma illeggibile. i) *et* aggiunto nell'interlinea e segnalato nella riga da una barretta. j) *imcomparabile*. k) *sè* aggiunto nell'interlinea su *sedatto* con *se* barrato con un frego.

homo di Licurgo,<sup>a)</sup> che fu il primo, il qualle radunasse Homero, che in varij luogi andava dispersso per l'Asia et lo reportasse in Grecia, quanta laude si darà a voi che per hopera vostra,<sup>b)</sup> studio et industria, et finalmente cortesia vostra, havette fatto che tanti pleclari volumi et hornamenti di lettere dalle tenebre nella luce da Grecia in Itallia et finalmente da Roma a Venecia fossero<sup>c)</sup> reportati? Ben erra notto a Noi pa/.../ et più volte a/.../ conosciuto il singular amore et benevolencia vostra verso di Noi et continuamente vi sonno statti pi/.../, li qualli con parlar costantissimo a Noi tutti hanno mostrato quanto voi havette fatto alla nostra /.../ et quanto havette fatichatto per «la» dignità<sup>d)</sup> nostra, li segni lo hano fatto vedere /.../lissima hopera vostra veramente che la città nostra et la chiesa di San Marcho /.../ perché vivendo li havette donata la predetta libreria, cossì ha superatto lf. 424r| tutti gli officij, così ha potutto la forza de l'amore et benevolencia che si vede non poterli esser agionto cossa alchuna, pertanto resta che per questo vostro donno, il qualle volentieri havemo accettatto et come si conviene magnificatto abiamo<sup>e)</sup> grati/.../ alla reverendissima Signoria vostra, poiché in questo tempo non è concesso il ringraciarlla /.../ certo che essi libri con non minor piacer siamo per guardare di quel che si dise haver fatto Roma la madre dei sui dei, overo di Esculapio, et quelli riponeremo in bellissimo et nobilissimo luogo et questo è nella oportunissima stanza de l'instesso Palazzo nostro, talmente che meritamente si potrà chiamare libreria della chiesa di San Marcho et tra le cosse maravigliose della ilustre città nostra si tenirano con lode et gloria immortalle della vostra reverendissima signoria et per publica utilità et hora mai per il Conseio del Senato nostro esso luogo et sedia honoratisimamente è statto designado.

Datte nel nostro ducal palazzo a dì 10 agosto 1468.

Paullo<sup>f)</sup> epischopo, servo d'i servi de Idio, a perpetua memoria della cossa, tra tutte le felicità che l'uomo mortalle in questa caducha vitta per do[n]no de Idio<sup>g)</sup> pò havere, quella fra le ultime

a) *Ligurgo*. b) *hopera vostra* sottolineato. c) *fossero* su *havette* barrato con un frego. d) Segue *vostra* barrato con un frego. e) *abiamo* nell'interlinea su *rendiamo* barrato con un frego. f) A margine C. 354. g) Segue *si* barrato con un frego.

non merita esser numerata, la quale per assiduo studio si aquista, che è il fiore della scienza, il quale ci mostra la via di bene et santamente vivere, et il dotto, per il suo saper[r]e, di gran lunga avanza sopra li altri nel cognoser anchora i secreti del mondo et chiaramente si vede che giova alli ignoranti et che li nasciuti in basso luocho conduse a l'alto et per questo la Sede ap[pl]ostolica, delle cosse spirituali et temporali liberale, provida dispensatrice et [l]a qual si voglia laudabile esercizio adjutrice costante et perpetua, acìo che più facilmente li homeni se induchino ad aquistar un sì alto tittollo della humana condicione et, aquistato che l'hano, ad l'altri insegnarlo sempre con acresimento; al contrario delle altre cosse, le qualli distribuendosi il cumulo si sminisce, perché le scienze veramente quanto più ad altri sonno insegnate et difuse, tanto più augumentano et crescono. A questa cossa quelli li exorta, a quelli prepara luogi, quelli zova, favorisce et con graciosi favori honora. Ricordandosi Noi adonque et novamente tenendo a memoria qualmente il diletto figliollo Pantalón di Quagiani, nelle arti et nella medicina maestro, ha espoto a noi, che nella città di Venecia persuadendosi legitime cause il Colegio delle Arti liberali, overo di artisti et fisici, de consentimento dei magistratti et Rettori che allora comanderano alla Republica di detta città fosse instituido et che per gracia del Signor Idio ogni giorno più si moltiplicasse, noi atendendo et conoscendo che se in detta città, la quale è una delli più notabili di tutta la Christianità, sarà un Studio gieneralle, cossì nelle arti et medicine, come ancho nella teologia et de l'una et l'altra leze et delle altre licitte facultà, quello, per li tempi che hano da venir, perpetuamente fiorirà et li maestri, dotori, scolari che per li tempi in quel luocho legierano et studierano, godessero et usassero quella libertà, imunità et indulti «come» maestri, dotori et scolari a Bologna, a Padova et a Parigi per causa di studio abitanti, per la Sedìa preditta – overo altramente, a qual si voglia modo concessi – et tutti quelli li qualli che /.../mente il tempo destinatto haverano<sup>a)</sup> consumato<sup>b)</sup> in quelle istesse facultà che<sup>c)</sup> nelli predetti Stu-

a) Segue *destinatto* barrato con un frego.    b) A margine 21.    c) *che* nell'interlinea su *nelle qualli* barrato con un frego.

dij sonno, otegnir possano il palio del magistratto et dottoratto et le insegne, se però<sup>594</sup> aciò<sup>a)</sup> sufficienti e idonei saranno trovatti, servade le solennità et muodi che a quelli nei Studij generali sonno sollitti servarsi, possono receiver il grado et l'onore del magistratto et dottoratto et posano promuovere et crear delli altri, et a quelli che vorano studiar in quel locho, et haver comodità di ascoltar et autorità di lezer si conceda questo, veramente per salute di molti et honor della instessa città et a gran comodità di chi desidera studiar succederà con acrescimento della fede catholica et per questo desiderando noi, sì come ancho per rason di natura et humanità siamo astretti, tanto per le comodità dei studenti et per dar conseio oportunamente a quelli che vogliono far proffitto, come ancho per honorar quella città, dalla quale noi havemo la horigine,<sup>595</sup> quanto a noi è concesso dal cielo di tutti quelli congrui honori che sono possibili et ancho per acender li animi dei cittadini, suditti suoi, al studio et virtù delle lettere di mo[t]to proprio et di nostra mera volontà et deliberacion, a laude del nome del Signore et augumento della fede catholica, il Studio generale de tutte le predette facultà in essa città con l'apostolica autorità, ergiemo procurando<sup>b)</sup> et ordinando che da qui inanti per li tempi che ha a vegnir in detta città, il Studio de teologia<sup>596</sup> di rason canonica et civile, di medicina et delle arti et di tutte le altre licite facultà fiorissa et sia osservato et fatto i debitti corsi in esse Facoltà, li<sup>c)</sup> ritrovati idonei et sufficienti in quel locho ricevano il grado et le insegne maestralli et del dottoratto et in quelli<sup>d)</sup> gradi possono legier et insegnar et ancho tutti essi et cadaun di quella Università nelle dette Facoltà, dotori, maestri licenciati bacalarij et scolari abino tutti quei privilegi, immunità, li-

a) *aciò* aggiunto nell'interlinea e segnalato nella riga da due barrette. b) *procurando* nell'interlinea su *studiando* barrato con un frego, a sua volta su *mandando* barrato con un frego. c) *li* aggiunto nell'interlinea e segnalato nella riga da due barrette. d) *quelli* correzione di *quella*.

594. Perciò.

595. Pietro Barbo divenuto papa Paolo II.

596. L'iniziativa non ebbe seguito. Sulla cospicua biblioteca del Bessarione (468 mss. greci e oltre 200 mss. latini) vd. M. ZORZI, *La biblioteca di San Marco*, cit., pp. 23-85; 93-122.



bertà et gracie che alli altri gienerali Studij; et a quelli che leseno et abitano in quelli, overo studiano dotori, maesti et scolari et alle università di quelli per la sede antedetta, o altramente sonno statti concessi, talmente che li possino parimente godere et usare et che la parochia della parochial giesia di San Zuan Batista in Bragolla di Venecia, et in essa havemo posto l'acqua del sacro batesimo per ornamento di detta giesia; et per segno di memoria nostra il diletto figliolo che è al presente<sup>a)</sup> et che<sup>b)</sup> per l'avegnir retor di detta giesia sarà, facciamo cancelier del Studio et della Università et lo constituimo et deputamo con quei honori, cargi et «emo»lumenti consueti al modo delli altri Studij col motto et autorità predette et per tenor delle presenti non ostante costitucionì, ordinacioni et deputacioni apostoliche et che il detto rettor in alchuna dignità eclesiastica non sia constituïdo, «oltre le altre cosse che in qual si voglia muodo fossero contrarie alchun /.../ non /.../ sia /.../tto la presente carta nostra de erecion de stattutto de ordinacion et deputacion» /.../e /.../erario /.../nte ardisce lf. 424v| alchuno di contravegnire o veramente presumerà di tentar cossa alchuna in contrario, si<sup>c)</sup> saperà esser incorso nella ir[r]a de l'omnipotente Idio et dei beatti Pietro et Paullo apostolli.

1470 Datte in Roma apresso San Pietro l'anno della l'incarnacion del Signore 1470 a dì 18 delle calende di gienaro, l'anno 7° del pontificato nostro.

Datte gratis de mandato de /.../ messier Milino<sup>d)</sup>

A tergo. Domino maestro Pantalon di Qualgian, bolla del Studio di Venecia.

1470<sup>e)</sup> A dì 15 mazo in Pregadi fo posto parte /.../ *quondam* sier Lorenzo Honoradi sier Bernardo Donado *quondam* sier Marin Malipiero, sier Andrea da Mollin, sier Francesco Caravello et sier Francesco Minio Consegieri, et sier Antonio da Canal *quondam* sier Alessandro Lion, sier Andrea Barbaro, Cai d'i 40, de solenisar la festa di san Bernardin et fo presa, la qual parte è in Libro 8 per Terra a carte 88.

a) *prezente* correzione di *presente*. b) *che* aggiunto nell'interlinea e segnalato nella riga da due barrette. c) Segue *con* barrato con un frego. d) A sinistra a margine *a tergo* barrato con un frego. e) A margine *C.te* 358.

Molto veramente l'età nostra si puol gloriar che il somo Dio nostro, il qualle è mirabile nei santi suoi, habia concesso che, sicome per il passatto sentisimo in Terra la sua dotrina et la sua vitta, hora in cielo per i meriti et intercessioni del glorioso signor Bernardino sentisemo l'odor della sua vitta et santità, i meriti del qualle et li continui miracholi da per tutto sonno notti et specialmente in tutta la Itallia, è degno che sia tenuto il nome suo in grandissima<sup>a)</sup> veneracion et solenità, ma aciò che questa nostra inclitta città, studiosa del culto divino, il<sup>b)</sup> qualle principalmente questo miracolo il santo per santità della sua vitta, per l'asiduità delle sue prediche et sincierità della dotrina, otimamente ha meritato che sia statto honoratto di un bellissimo tempio, che ogni di più sarà ampliado,<sup>599</sup> habia et recogniosa quello tra li altri santi et devotti suoi intercesor *assidue* apresso Dio et anchora, aciò sia sodisfatto al pio et religioso desiderio del serenissimo Principe nostro – il qualle ha hauto et ha continuamente questo santo in gran veneracion et ricerca – dal Dominio nostro esser compiaciuto, 'l anderà parte che ogni anno il dì della festa di san Bernardino, che viene a dì 20 di mazo, sia di festivo et solene et per l'avvegnir si deba guardar et santifichar per tutta la città, sì come è stà deliberado et fatto di san Todaro et di san Magno.<sup>600</sup> 140. 21. 8.

In<sup>c)</sup> questo anno a dì 20 agosto, essendo morto a Ferrara il Ducha Borso della cha' da Este, intrò in Stado il Ducha Erchules, suo /.../tto a Nappolli più anni et avé il favor d'i Veniciani.

Copia<sup>d)</sup> di una lettera scritta per Uson Cassan al Dose nostro ne l'anno 1472, capo delle gran provincie et dei Signori delle provincie, Principe et ancho de tutte le illustre Signorie Signor, grand Idio testimonio, acrescha felicità della tua serenità, perché

1472

a) A margine 22.    b) *il* nell'interlinea su *della* barrato con un frego.    c) A margine 23.    d) A margine *C.te* 374.

597. Non una chiesa fu eretta, ma la cappella di san Bernardino a San Giobbe.

598. S. Bernardino si festeggia il 20 maggio e san Magno il 6 ottobre. Vd. M. SANUDO, *De origine*, cit., p. 56 e A. NIERO-G. MUSOLINO-S. TRAMONTIN, *Santità a Venezia*, cit., pp. 207-209. Ma san Magno, ai nostri giorni, si festeggia il 5 novembre.

tutte le cosse in Te abundantemente sonno certe et manifeste, né alchun pò exaltar<sup>a)</sup> tanto et inalzar tanto la tua grandeza quanto si conviene et quanto a Te è conveniente.

Noi veramente ti siamo amici, et d'amore ti siamo congionti. Hora, sì come prima et per avanti eravamo, né alchuna cossa nel cuor nostro finta o simulatta pensiamo, et è cossa degna che le tue letere, li tui horatori et li tui noncij del continuo stiano apreso di Noi, et delle cosse che ocorono alla giornatta ne facciamo certi.<sup>599</sup> Tu veramente se de Noi saper desideri, siamo contenti. Per gracia de Idio habiamo<sup>b)</sup> otegnudo quelle cosse che non mai havemo pensado, né in alchun modo havemo sperado, cioè la provincia parte della Babilonia, la Aziamina, li Adicabagiei et tutte quelle cosse che si contengono in quelle, le qualli havemo [h]a Noi fatte sogiette et posedemo fino alle parte della Romania, overo<sup>c)</sup> della Grecia, non già con violencia et con forza, ma sollo con benignittà et justicia et tutti li perfidi inimici nostri havemo confuso. Laude però sempre et gloria a l'altissimo Dio!

Erra veramente un sollo, il qual alquanto a Noi erra contrario, il qualle anchora spontaneamente è venutto a Noi humiliatto et li havemo donatto il dominio di Coraza«n»; che<sup>d)</sup> sempre et senza fine sia lodatto Idio. Il nome di questo Signor di Corozza è sultan Cazan Baicho. Resta anchora un altro secondo Sultan della Grecia over Romania, il qualle è troppo secondo et grande, specialmente sopra i Caramani, alli qualli noi siamo congionti di vechia et antiqua amicitia.

Essi Caramani sono venutti a noi suplichevoli fino dalla provincia di Aziamina,<sup>e)</sup> li qualli, subito vedutti, siamo venutti in Tauris et havemo vedutto sopra i fatti loro, et havemo conosciuto che loro instessi sonno statti causa dei sui malli, niente di meno alla luna di Robemel (overo di lugio del 1472) alle parte più propinque a quelli faremo il viazo.

Molte altre cosse tralasciamo di dir nelle presenti, le qualli il dottor nostro di medicina, et prudente nel parlar, che a Te man-

a) *exaltat*. b) A margine *numero 25*. c) *overa*. d) Segue *sen barrato* con un frego. e) *Aziamina* correzione di *Aciamina*.

599. Informiamo.

diamo, il grande medicho Isach Fidel, nel qual havemo gran fede, a bocha, de ordine nostro, suficientemente Ti dirà, et ogni sorte di patti<sup>a)</sup> intrinichi et secretti che con lui traterai et che esso<sup>b)</sup> traterà con Te, haveremo ratti, gratti et fermi tanto quanto se a farlli et componerli Noi fossemo presenti.

Datte nel prencipio della luna di Rabimel *sive* di lugio l'anno di Maumet 877 secondo il corso nostro.

A tergo

Al Signor delle gran provincie et Principe della città di Venecia, testimonio Idio, sia acresutta la vostra felicità, la vostra grandezza, la vostra ecelencia, la qual è notta a tutti et la quale sia per fama et questo dico di bon cuor per la a<micicia>, la qualle havemo et semo fermati con Voi con fondamento vechio et anticho et è dignissima /.../ lettere tue et oratori et noncij tuoi ha presso di Noi continuamente stiano, et delle cosse che oc<orerano> /.../mente siamo avisatti.

lf. 425r<sup>c)</sup> Breve<sup>600</sup> del Dosse Marcello in vulgar

Del <sup>d)</sup> popul la pietà mi fece espore et la roba et la vitta e amar mi fessi Scutari <sup>e)</sup> che da Turchi erra assediata liberai conservando Itallia in pace	Me populli pietas et ol]pes esponere <sup>d)</sup> movit et vitam et cives collulere, Scodramque recepi obsessam,1 <sup>g)</sup> in pace Latinos Teucris servavi
--	---

#### Epitafio di Nicollò Marcello Dose

Nicolò Marcello Doxe chiarissimo, justo, pasificho, caro a tutti, conservator della abondancia del viver et del publico errario, Cipro ritornatto in calamità et liberatto Scutari dal crudelissimo asedio d'i Turchi,<sup>h)</sup> citadin della<sup>i)</sup> Republicha ansioso vivendo et

a) Segue *così* barrato con un frego. b) Segue *bau* barrato con un frego. c) sarebbe f. 183r. d) A margine C. 402. e) A margine 28 con inchiostro più scuro. f) *esporere*. g) Segue *Turcis carui* barrato con un frego. h) *Turchi* nell'interlinea su *Scutari* barrato con un frego. i) A margine 29.

600. Vd. A. DA MOSTO, *I dogi di Venezia con particolare riguardo alle loro tombe*, Venezia 1939, pp. 127-130.

morendo sempre pietoso versso i poveri, l'anima al Ciello et qui  
 1474 le osse lasciò 1474 a dì primo Xbre.

Copia de una letera scritta per la Signoria nostra al reverendissimo Re Ferdinando di Napolli et Sicilia data a dì 1./.../a) 7briò  
 1474

Le doi letere della Maestà vostra, una della cossa di Scutari, l'altra delle noze della illustrissima signora Beatrice, figliolla vostra, nel serenissimo Re di Ongaria, facevano mencioni et l'una et l'altra a Noi sonno statte giocondissime, sì come dalli evidenti segni della scambievolle nostra amicicia et compagnia, cossì della cossa di Scutari, sì come della vostra propria, studiosamente et gravemente, la regal vostra Alteza con Noi tratta delle<sup>b)</sup> noze veramente<sup>c)</sup> de l'amicho et cortesemente, sì come di cossa comune<sup>d)</sup> et a l'un et l'altro di Noi pertinente, come veramente «prospera» per il vicendevolle nostro amor et liga et per la nostra vechia perpetua amicicia et compagnia col /.../ Re di Ongaria et per la singular et precipua nostra benivolenzia versso la signora Beatrice, la qualle si ha «a»quistatto novamente per fama della sua prestanzia et per la sua admiranda virtù che a tutti pare che sia degna che oramai passasse in Regina, et de ilustrissima figliola di Re si facesse serenissima Regina; adonque, con tutto l'animo si ralegramo con la vostra Maestà et desideriamo che queste noze et tutte le altre cosse della Maestà vostra siano fauste et felici, aciò che sempre più sia grande et continua l'alegrezza et contento nostro.

Breve di Pasqual Malipiero «vulgar»<sup>601</sup>

Mentre <sup>e)</sup> che Doxe fui la Patria pace ebe, <sup>f)</sup> mai sempre et tempi fausti e lietti	<i>Me Duxe pax Patrie data sunt et tempora fausta</i>
---	---

a) In corrispondenza del numero il foglio manca un piccolo lacerto. b) *delle* nell'interlinea su *nelle* barrato con un frego. c) Segue *gli amici liberamente* barrato con un frego. d) A margine *numero 30*. e) A margine *C.<sup>te</sup> 300*. f) A margine *numero 16*.

601. Vedi *op. cit.*, pp. 117-9: 119.

Breve<sup>a)</sup> di Christoffollo Moro «vulgar»<sup>602</sup>

Pietoso amai justicia et se il destino volutto havebbe <sup>b)</sup> per la Patria dare <sup>c)</sup> contra <sup>d)</sup> il Turcho crudel morir vole- va <sup>e)</sup>	Iusticiam colui pius et sì fatta fuisent pro Patria in Turchum <sup>f)</sup> Dux moritu- rus eram
---	---

Breve<sup>g)</sup> di Nicolò Tron «vulgar,  
in gran Conseio latin tien in man.

Il <sup>h)</sup> ciello eterno questo Trono mise per <sup>i)</sup> Duxe per far che al venecian Im- pero il gran Re persian fosse con- giunto	Hic <sup>j)</sup> Tronus eter <sup>k)</sup> Dux est dem- issus ab astris qui <sup>l)</sup> Perssam Venetto gi <sup>o)</sup> ngere Imperio
--	---

## Epitafio de Nicolò Tron in «vulgar

Nicolò Tron fo<sup>m)</sup> optimo citadin, optimo senator et optimo principe della aristogracia, ché essendo felisissimo Doxe, la floridissima Republicha di Venecia aquistò l'Imperio di Cipro, fesse lega et compagnia col Re<sup>n)</sup> d'i Parti contra Turchi,<sup>o)</sup> gli danari con artificio fesse improntar della sua efigie, alle inocentissime mani del quale questa meritissima molle di oppera divina per eternità della sua fama Filippo, suo figliollo, ha posto.

a) A margine *C.<sup>te</sup> 364*. b) Segue *Principe* barrato con un frego. c) *dare* nell'interlinea su *erra disposto* barrato con un frego. d) A margine *numero 24*. e) *morir voleva* nell'interlinea su *finir mia vitta* barrato con un frego. f) In *R.I.S., Teucris*. g) A margine *C 387*. h) Nella riga soprastante: *Questo trono dal ciel eterno* barrato con un frego. i) A margine *numero 26*. j) *Hic* con *c* correzione di lemma illeggibile. k) *eter<sup>k)</sup>* nell'interlinea su un lemma illeggibile barrato con un frego. In *R.I.S.*, col. 1198, *aethereis*. l) In *R.I.S.*, col. 1198, *Ut*. m) *fo* correzione di lemma illeggibile. n) A margine *numero 27*. o) *Turchi* con *T* correzione di lemma illeggibile.

602. Vedi *op. cit.*, pp. 119-123 dove non si riporta il breve, ma dei versi che riassumono il cattivo giudizio dei contemporanei nei confronti del doge: «In Christophorum Maurum venetum ducem / Impius hic situs est, crudelis, raptor, avarus, / Christophorus Maurus, quem frater demon iniquus / Archa tenet corpus. Vanissima pompa volavit / Exit aqua nudus: petit infera rediturus» (p. 121).

Copia<sup>a)</sup> di una lettera scrive il gran Diodar Capetanio de l'oste del signor Soldan al magnifico Capetanio Zeneral traslatada di arabicho in latin, a risposta di una li fo scritta per il Bailo nostro di Cipri, in nome del ditto Capetanio

El Creatore di tutte le creature, il signorissimo Lagiaraf Jesbec ha mandato lettera del dignissimo et altissimo de l'armiragio et grandenisino lucente signorissimo Signor della spada Jesbec, magnifico Capetanio Zeneral di tutta l'armada vitoriosa con le circostancie prosperosa, lo ecelentissimo Lararaf Jesbec, che Dio el mantegna nella sua vitoria al magnifico presente, zentilomo honorado più ardidato et potente de un<sup>b)</sup> lion, Capetanio della Armada d'i Veniciani Piero Mocenigo – che Dio el prospera nella bonna fede – Ve avisemo aver receudo la vostra lettera, la<sup>c)</sup> quale ne è stà molto carissima, inteso tutto et la cason di quella prima al proposito scrivette di quanto/.../ ditte delle tre galie et del garbugio intervenuto a l'entrar alla marina di Napolli di queste non intenden<do> la cason, et dapoì havemo inteso, et quanto savemo si è che Veniciani errano nel nostro Paesse avanti questo honoradi, apresiadi in grandissime mercè et steva securi, et quando el nostro nemigo Asanbec e/.../ ha fatto questa movesta – che Dio el sconfonda che el ne reusirà mal – per lui ven/.../a muda la sua /.../ con noi et ha mandà armadure et ambadori veniciani al ditto Asanbec /.../, et con quello /.../ Dose di vegnir alle marine moresche mantegnude da Dio (et che lui vegnirà per terra et loro vegnirà per mar) et sì havemo preso tre Franchi veniciani con molte lettere de /.../ et acordo; et quando <havemo visto queste cosse da loro che i sia d'acordo; contra di nui havemo /.../ per questo che le galie non intra alle nostre marine et che le vadi a far la marchadansia nel /.../ di /.../ Assambec Car/.../ li /.../ vendar in suo Paesse come loro ha voluto così et /.../tto /.../do erra tra /.../

lf. 425v| /.../ et per queste cosse ve avisemo la cason delle gallie et questo per aviso vostro che Domenedio ve duca al /.../

a) A margine *C.<sup>te</sup> 403*.  
*numero 31*.

b) Segue *homo* barrato con un frego.

c) A margine

che Dio /.../ ve avisemo che di quel che si acordemo et savemo Veniciani non ha hauto /.../ contra il suo Stado, però nui non samemo che deffetto i ha visto da noi /.../ acordà con il nostro inimigo et amarllo più che nui, et cusì come avette voi fatto, è stà fatto alle /.../ cercha il nostro danno anchor noi ricercheremo aver altri marcadanti nel nostro paesse cha Veniciani el ditta Asambec Carailuc, sconfondido, ha visto la sua potenzia non valer niente et è ritornatto a drietto, scampado dopo che li è stà amazado le sue gente infinitissime che ne /.../ Dio /.../ intend/.../ et se non manca altri che vui et laudatto sia Dio.

Datta in campo in le camp«agne» /.../ 12 del mese de l'anno che è 877. Che un solo Dio sia ringraziado.

Datta in latin /.../ della luna di april et rece«vu»da «in» Veniesia a dì 16 luglio 1473.

1473

/.../<sup>a)</sup> una lettera «scritta» per sier Catarin Zen, orator nostro al Signor Usun Cassan ne l'anno 1473 a dì 27 luglio

Serenissimo Principe et «ece»lentissimo /.../nor, Signor mio singularissimo, dopo humille racomandasion et reverenzia

Al serenissimo Principe a dì 14 zugno /.../ sublimità dalle campagne di Argavi a risposta di una di vostra Ecelencia dada a dì 9 frever /.../ et certo dirò cusì.

Serenissimo Principe quella lettera non è statta letera,<sup>b)</sup> ma la fo /.../ se detta letera non veniva over fosse statta più tarda non so come fosse passà le cosse questo ill/.../ la volta di sopra come el feva. Il somo<sup>c)</sup> Dio sia ringra«c»ià, el qual ha provisto a tutto. Que«sto» illustrissimo /.../ne scrissi a vostra Ecelencia, ringracia molto vostra Serenità della exultasion che /.../ di vostra Altitudine a sua exelencia per esser andà magnanimamente contra l'Otoman et dell/.../ortatto la vostra Sublimità in aver fatto dar<sup>d)</sup> combiado a l'ambasador de<sup>e)</sup> l'Ottoman /.../ non volse far pase con l'Otoman et questo perché vostra Serenità se reputava di esser /.../itta /.../ serenissima Signoria et per lo simille delle bon-

a) A margine *C.<sup>te</sup> 404.* b) Segue *non so come fosse passà le cosse* barrato con un frego. c) Segue *di* cancellato. d) *dar* correzione di *dal*. e) A margine *numero 32.*



barde et municion maistri, inzegneri, /.../ armada mandava vostra Ecelencia.

Anchor come me disse sua illustrissima Signoria haveva mandado /.../ a uno suo schiavo che fo Amir Bei contra l'Otoman con cavalli 100<sup>m</sup>, a hora sua illustrissima Signoria voleva mandar suo fiol Ugorlon Bei con 150<sup>m</sup> cavalli et sua Ecelencia voleva vegnir driedo potentissimo, et disemo anchor cusì come vostra Signoria ge aveva portà fede in non far pace con l'Otoman gran<sup>a)</sup> par/.../ porgi/.../ a vostra «Altitudine l'Otoman, che vostra Serenità stesde di bon animo che sua illustrissima Signoria non farà mai p/.../de i haveva portà a vostra illustrissima Signoria et che se sua illustrissima Signoria intendesse da l'Otoman più una cosa che /.../ contra vostra Serenità che io<sup>b)</sup> non credeva et come sua illustrissima Signoria voleva vegnir prima «per» adunar tutte le sue zenti et per tutta la luna di luglio voleva mandar et /.../ illustrissimo Signor per far pace, el qual, mediante la Idio gracia el previeni et a/.../etto suo avanti el desse audienzia al ditto ambador, significai /.../ che a vostra e/.../i progressi haveva fatto questo illustrissimo Signor fin quel'hora come per ditto mi«a» lettera vostra /.../ haverà inteso, scrissi anchora a vostra Altitudine un'altra mia, dada a dì 12 luglio in le contrade di Arzinzan, per la qualle significai a vostra Ecelencia come quel illustrissimo Signor, per la fede el porta a vostra Serenità, come 'l haveva fatto cazar via il ditto ambador de l'Ottoman senza darlli audienzia ha «ap»preso «per» certi spioni de l'Ottoman come errano venuti in questo campo, i qual fo presi, et diceva l'Otoman voleva vegnir contra la illustrissima sua Signoria, alli qualli<sup>c)</sup> li fesse tagiar la man et picharlla al collo et comandò andassero a l'Otoman a dirli el venisse presto che sua illustrissima Signoria el veniva a trovar, et come sua illustrissima Signoria haveva dato danari a tutte le sue zente, le qual stevano di bon animo de andar contra l'Ottoman et *tamen* sua illustrissima Signoria mandò per mi et mi disse: «Ambador, tu intendi l'Otoman vien con tutto il suo po«polo» contra de mi et ha abandonà tutti i luogi el tegniva in

a) A margine /.../ *bonor* /.../ *l'Otoman*.    b) *io* correzione di lemma illeggibile.    c) *qualli* correzione di *qualle*.

Ponente per venir più potente contra di mi /.../ alla tua Signoria illustrissima e al tuo Imperador et al Re di Ongaria che i fassa tutto il suo poder de andar a destruser l'Otoman nella Europa, perché in questa parte di Natallia el voggio andar a trovar et con l'ajuto de Dio destruserllo, et cossì voggio faza quelli Signori di Ponente, aciò el ditto Otoman non si possa più /.../ che /.../ el sia destrutto, che 'l suo nome non si habia<sup>a)</sup> più a menzonar» e mi comandò secr«etezza» del Capetanio spassasse presto una galia per dar recapitto a dette lettere et così d/.../ alla magnificensia del Capetanio che mandasse una galia in Dalmacia et le mand/.../ cesarea maestà de l'Imperador et alla maestà del Re di Ongaria et che su/.../nificen/.../ Retori di Spallatto over Travù mandasse un messo proprio alla maestà de /.../ Re di Ongaria /.../ mandasse la lettera della cesarea maestà de l'Imperador a l'Imperador /.../ la vostra Eccelsitudine et altre cosse come harà intesso per que/.../os/.../ del Capetanio et di messier Josafà Barbaro ambasa«dor» /.../o in /.../ il signor Caraman /.../.

a) *habia* correzione di lemma illeggibile.



## BIBLIOGRAFIA E INDICI



## BIBLIOGRAFIA

### PRINCIPALI STUDI E STRUMENTI UTILIZZATI

AA.VV., *Venezia e la Germania*, Milano 1986.

A. AMATI, a cura di -, *Dizionario corografico dell'Italia*, Milano [dopo 1831], voll. 8.

F. BABINGER, *Maometto II il Conquistatore e il suo tempo*, Torino 1957.

F. BABINGER, *Maometto il conquistatore e gli umanisti d'Italia in Venezia e l'Oriente fra tardo Medioevo e Rinascimento*, Firenze 1966.

A. BAMBACI - ST. J. SHAW, *L'impero ottomano*, Torino 1981.

A. BAMBACI - ST. J. SHAW, *Venezia e i Turchi*, Milano 1985.

S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1980.

N. BARBATO, *Ascetica dell'orazione in San Lorenzo Giustiniani*, Venezia 1960.

F. BERLAN, *I due Foscari*, Torino 1852.

G. FIACCADORI, a cura di -, *Bessarione e l'Umanesimo*, Catalogo della Mostra, Napoli 1994.

C. BIANCA, *L'accademia del Bessarione tra Roma e Urbino*, in *Federico di Montefeltro. La cultura*, Roma 1986.

C. BIANCA, *L'abbazia di Grottaferrata e il cardinale Bessarione*, in *Fatti, patrimoni e uomini intorno all'abbazia di S. Nilo nel Medioevo*. Atti del I Colloquio internazionale (Grottaferrata, 26-28 aprile 1985), Grottaferrata 1988.

*Bibliotheca Sanctorum*, 1967.

G. BISTORT, *Il magistrato alle pompe nella Repubblica di Venezia*, Venezia 1912, reprint Bologna 1969.

V. BRANCA, *Lauro Quirini umanista*, Firenze 1977.

V. BRANCA, *La sapienza civile*, Firenze 1998.

V. BRANCA, a cura di -, *La civiltà veneziana del Quattrocento*, Firenze 1957.

E. BARBARO, *De coelibatu - De officio legati*, a cura di V. BRANCA, Firenze 1969.

D. CALABI - P. MORACHIELLO, *Rialto, le fabbriche e il ponte 1514-1591*, Torino 1998.

G.A. CAPELLARI VIVARO, *Campidoglio veneto* (ms. alla B.N.M., it., cl. VII, 15-18=8304-8307).

A. CARACCILO ARICÒ, *Le "Vite dei Dogi" di Marin Sanudo il giovane*, in *Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca*, III, 2°, Firenze 1983.

- A. CARACCILO ARICÒ, *L'Umanesimo veneziano*, in *I seminari dell'Umanesimo latino*, vol. 1, 2002-2003, Treviso 2002.
- F. CARDINI, *Giovanna d'Arco*, Milano 1998.
- M. CASINI, *I gesti del principe. La festa politica a Firenze e Venezia in età rinascimentale*, Venezia 1996.
- A. CASTELLANI, *La stampa in Venezia dalla sua origine alla morte di Aldo Manuzio seniore*, Venezia 1889, reprint Trieste 1973 (prefazione di G.E. Ferrari).
- A. CHIGGIATO, *Glossario* in C.A. WIDMANN, *La nave ben manovrata ossia Trattato di manovra. 1773*, Presentazione, glossario e trascrizione di A. Chigiato, Venezia 1995.
- E.A. CICOGLIA, *Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate*, Venezia 1824-1853, 6 voll.
- G. COLUSSI, a cura di -, *Glossario degli antichi volgari italiani*, Helsinki 1983-.
- E. CONCINA, *L'Arsenale della Repubblica di Venezia*, Milano 1984.
- E. CONCINA, *Il doge e il sultano: mercatura, arte e e relazioni nel primo Cinquecento*, Roma [1994].
- M. CORBO, *Pio II Piccolomini un Papa umanista*, Roma [2002].
- F. CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae*, Venezia 1749.
- M. CORTELAZZO, *L'influsso linguistico greco a Venezia*, Bologna 1970.
- M. CORTELAZZO, *Venezia, il Levante ed il mare*, Pisa 1989.
- M. CORTELAZZO - C. MARCATO, *I dialetti italiani: dizionario etimologico*, Torino 1998.
- M. CORTELAZZO - P. ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna 1988 [1999<sup>2</sup>], voll. 4.
- G. COZZI - M. KNAPTON, *Storia della Repubblica di Venezia dalla guerra di Chioggia alla riconquista della Terraferma*, Torino 1986.
- G. D'AGOSTINO, *Per una storia di Napoli Capitale*, Napoli 1988.
- A. DA MOSTO, *I dogi di Venezia con particolare riguardo alle loro tombe*, Venezia 1939.
- A. DA MOSTO, *I dogi di Venezia nella vita pubblica e privata*, Milano 1966, Torino 1983 (reprint).
- Dizionario biografico degli italiani (D.B.I.)*, Roma 1960.
- G. DEGLI AGOSTINI, *Notizie storico-critiche intorno la vita e le opere degli scrittori veneziani*, Venezia 1754, poi in rist. anastatica, Bologna 1974, voll. 2.
- T.O. DE NEGRI, *Storia di Genova*, Milano 1974.

- Dizionario di marina dell'Accademia d'Italia*, Roma 1937.
- Dizionario di toponomastica, Storia e significato dei nomi geografici*, Torino 1994.
- Encyclopedie de l'Islam. Dictionnaire Geographique des Peuples Musulmans*, Leiden-London 1960-2000, voll. 10 (A-U).
- G. EROLI, *Erasmus Gattamelata da Narni. Suoi monumenti e sua famiglia*, Roma 1876.
- S. BERTELLI - N. RUBINSTEIN - C.H. SMYTH, a cura di -, *Florence and Venice: comparisons and relations*, I, Quattrocento, Florence 1979.
- M. FOSCARINI, *Della letteratura veneziana ed altri scritti intorno a essa*, Padova 1752, ora in reprint Bologna 1976.
- U. FRANZOI, *Le prigioni della Repubblica di Venezia*, Venezia 1966 e Milano 1997<sup>2</sup>.
- N. GIANNETTO, *Bernardo Bembo umanista e politico veneziano*, Firenze 1985.
- GRADENIGO, *Lavoro storico, cronologico biografico sulla veneta famiglia dei Foscari*, in *Archivio di Stato*, Venezia (A.S.V.), Archivio Gradenigo rio Marin, busta 333: pp. 35-48.
- R. GUARINO, *Teatro e mutamento. Rinascimento e spettacolo a Venezia*, Bologna 1995.
- A. GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, Roma 1889, reprint Milano 1987.
- G. GULLINO, *Marco Foscari*, Milano 2001.
- K. HELLER, *Recht, Kultur und Leben in der Republik, 697-1797*, Wien 1999.
- Indice generale degli incunaboli (i.g.i.)*, Roma 1943-1981, voll. 6.
- R. IOTTI (a cura di -), *Gli Estensi. Prima parte: la corte di Ferrara*, Modena 1997.
- M. JACOVIELLO, *Venezia e Napoli nel Quattrocento*, Napoli 1991.
- M.L. KING, *Umanesimo e patriziato a Venezia nel Quattrocento*, Roma 1989, voll. 2.
- L. LABOSKY, *Bessarions's Library and the Biblioteca marciana*, Roma 1979.
- F.C. LANE, *Storia di Venezia*, Torino 1973.
- F.C. LANE, *Le navi di Venezia fra i secc. XIII e XVI*, Torino 1983.
- F.C. LANE - R.C. MUELLER, *Money and banking in medieval and Renaissance Venice*, I, *Coins and money of account*, Baltimore and London 1985.
- A. LAZZARI, *Il primo duca di Ferrara: Borso d'Este*, Ferrara 1945.



- V. LAZZARINI, *I Foscari conti e signori feudali*, Padova 1895.
- LEVILLAIN, a c. di -, *Dizionario storico dei Papi*, Milano 1994-1996, voll. 2.
- G. LAZZI e P. VITI, a cura di -, *Immaginare l'autore. Il ritratto del letterato nella cultura umanistica*. Convegno di studi (Firenze, 26-27 marzo 1998), Firenze 2000.
- F. LEPORI, *La scuola di Rialto*, in *Storia della cultura veneta*, a c. di G. ARNALDI e M. PASTORE STOCCHI, Vicenza 1980, 3/II.
- G. LORENZETTI, *Venezia e il suo estuario*, Trieste 1975<sup>2</sup>.
- G.B. LORENZI, *Monumenti per servire la storia di Palazzo Ducale*, Venezia 1868.
- G. LUCCHETTA, *Il mondo ottomano*, in *L'Oriente. Storie di viaggiatori italiani*, Milano 1985.
- G. LUZZATTO, *Storia economica di Venezia dal I al XVI secolo*, Venezia 1995<sup>2</sup>.
- N. MACHIAVELLI, *Istorie fiorentine*, a cura di F. GAETA, Milano 1962.
- N. MACHIAVELLI, *Istorie fiorentine*, a cura di A. MONTEVECCHI, Torino 1971.
- A. MAFFEI, a cura di -, *Enea Silvio Piccolomini Papa Pio 2°*. - Atti del Convegno per il quinto centenario della morte e altri scritti, Siena 1968.
- M.E. MALLET, *L'organizzazione militare di Venezia nel Quattrocento*, Roma 1989.
- MANFRONI, *La marina veneziana alla difesa di Salonicco, 1423-1430*.
- G. MARANINI, *La costituzione di Venezia dopo la serrata del Maggior Consiglio*, Firenze 1927-31, reprint Firenze 1974, voll. 2.
- M. MARANGONI e M. PASTORE STOCCHI, a c. di -, *Una famiglia nella storia. I Barbaro*, Venezia 1996.
- MASTRODIMITRIS PANAGIOTIS, *Nicolaus Secundinus (1402-1464), vita e opere*, Atene 1970.
- R.C. MÜELLER, *The Venitian Money Market: Banks, Panics and the Public Debt 1200-1550*, Baltimore 1997.
- B. NARDI, *Letteratura e cultura veneziana del Quattrocento*, in *La civiltà veneziana del Quattrocento*, Venezia 1957.
- A. NIERO - G. MUSOLINO-S. TRAMONTIN, *Santità a Venezia*, Venezia 1972.
- F. ONGANIA, *L'arte della stampa nel Rinascimento Italiano*, I: Venezia, Venezia 1894, reprint Trieste 1973.
- L'Oriente. Storie di viaggiatori italiani*, Milano 1985.
- G. ORTALLI, *Scuole, maestri e istruzione di base tra medioevo e rinascimento*, Vicenza 1993.
- G. ORTALLI, a c. di -, *Maestri, scuole e scolari a Venezia fino al 1500*, Vicenza 1993.

- N. PAPADOPOLI, *Le monete di Venezia*, Venezia 1893-1919, voll. 3.
- L. VON PASTOR, *Storia dei Papi dalla fine del Medio Evo*, I, Roma 1942.
- G.B. PELLEGRINI, *Gli arabismi nelle lingue neolatine*, Brescia 1972, voll. 2.
- A. PERTUSI, *La storiografia veneziana fino al sec. XVI. Aspetti e problemi*, Firenze 1970.
- A. PERTUSI, (a cura di -), *Venezia e il Levante fino al secolo XV*, Firenze 1973.
- A. PERTUSI, *L'Umanesimo greco dalla fine del sec. XIV agli inizi del sec. XVI*, in *Storia della cultura veneta*, a c. di G. ARNALDI e M. PASTORE STOCCHI, III, Vicenza 1976, pp. 177-264.
- L. PEZZOLO, *Il fisco dei veneziani. Finanza pubblica ed economia tra XV e XVII secolo*, Verona 2003.
- G.B. PICOTTI, *La dieta di Mantova e la politica dei Veneziani*, Trento 1996, reprint dell'edizione Venezia 1912.
- M. PISTORESI, *Venezia-Milano-Firenze 1475. La visita in laguna di Sforza Maria Sforza e le manovre della diplomazia internazionale: aspetti politici e ritualità pubblica*, in «Studi Veneziani» n.s. XLVI (2003).
- E. PONTIERI, *Storia di Napoli*, Napoli 1967.
- E. PONTIERI, *Per la storia del regno di Ferrante I d'Aragona*, Napoli 1969<sup>2</sup>.
- N. POZZA, *L'editoria veneziana da Giovanni da Spira ad Aldo Manuzio. I centri editoriali della terraferma*, in *Storia della cultura veneta*, a cura di G. ARNALDI e M. PASTORE STOCCHI, vol. 3/II, Vicenza 1980.
- P. PRETO, *Venezia e i Turchi*, Firenze 1973.
- G. PUGLIESE CARRATELLI, *Bessarione, il Cusano e l'umanesimo meridionale*, in *L'eredità greca e l'ellenismo veneziano*, a cura di G. BENZONI, Firenze 2002.
- G. RAVEGNANI, *Le biblioteche del monastero di San Giorgio*, Firenze 1976.
- S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia 1853-1861, voll. 10.
- V. ROSSI, *Il Quattrocento*, reprint dell'edizione 1933 riveduta e corretta. Nuova edizione a cura di A. BALDUINO. Aggiornamento a cura di Rossella Bessi. Introduzione di Mario Martelli, Padova 1973.
- L. ROTONDI SECCHI TARUGI, a cura di -, *Pio 2° e la cultura del suo tempo*: atti del 1° Convegno internazionale, 1989, Milano 1991.
- SAGREDO - G. BERCHET, *Il Fondaco dei Turchi in Venezia*, Milano 1860.
- G. SCARABELLO, *Carcerati e carceri a Venezia nell'età moderna*, Roma 1979.
- M. STOESSL, *Lo spettacolo della Triaca. Produzione e promozione della «Droga divina» a Venezia dal Cinque al Settecento*, Centro tedesco di studi veneziani. «Quaderni» 25, Venezia 1983.

- G. SORANZO, *Pio 2° e la politica italiana nella lotta contro i Malatesti, 1457-1463*, Padova 1911.
- Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, VIII, *L'ultima fase della Serenissima*, a c. di P. DEL NEGRO e P. PRETO, Roma, IEL, 1998.
- Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, VIII, *L'ultima fase della Serenissima*, a c. di P. DEL NEGRO e P. PRETO, Roma, IEL, 1998.
- G. TASSINI, *Curiosità veneziane*, Venezia 1863, reprint a cura di L. Moretti, Venezia 1970.
- G. TASSINI, *Alcuni appunti storici sopra il Palazzo dei Duchi di Ferrara in Venezia, poscia Fondaco dei Turchi*, s.n.t.
- G. TASSINI, *Edifici di Venezia distrutti o volti ad uso diverso da quello a cui furono destinati*, s.n.t., p. 97.
- A. TENENTI e U. TUCCI, a cura di -, *Storia di Venezia*, v, Roma, 1996.
- S. TICHY, "Et vene la memoria". *Studien zur venezianischen Festkultur der Renaissance*, München 1997.
- S. TRAMONTIN, *Saggio di bibliografia laurenziana*, Venezia 1960.
- S. TRAMONTIN, *S. Lorenzo Giustiniani nell'arte e nel culto della Serenissima*, Venezia 1956.
- U. TUCCI, *Monete e banche nel secolo del ducato d'oro*, in *Storia di Venezia*, v, a cura di A. TENENTI e U. TUCCI, Roma 1996.
- F. UGHELLI, *Italia sacra*, Venezia, 1720<sup>2</sup>.
- A. VENTURA, *Nobiltà e popolo nella società veneta del '400 e '500*, Milano 1993.
- P. VITI, a cura di -, *Firenze e il Concilio del 1439*, Firenze 1994.
- R. WEISS, *Un umanista veneziano: Papa Paolo II*, Venezia 1958. - *Civiltà veneziana*. Saggi, 4.
- B. ZAMBOTTI, *Diario ferrarese dall'anno 1409 al 1502*, in *R.I.S.*, tomo XXIV, parte VII, Bologna 1928.
- M. ZORZI, *La biblioteca di San Marco*, Milano 1987.

## FONTI EDITE

- F. BARBARO, *Epistole*, a cura di C. GRIGGIO, Firenze 1991-1999, voll. 2.
- C. CEPIONIS *Dalmate Petri Mocenici imperatoris gestorum libri tres, Venetiis, per Bernardum pictorem et Erhardum Radtolt de Augusta una cum Petro Löslein de Langencen MCCCCLXXVII*.

- A. CONTARINI, *Questo è il viazo de misier Ambrosio Contarini ambasadador de la illustrissima Signoria de Venesia, al Signor Uxuncassan Re de Persia*, Venetiis per Hannibalem Fosium parmensen, anno inc. Domini MCCCCLXXXVII; ai nostri giorni edito in *I viaggi in Persia degli ambasciatori veneti Barbaro e Contarini*, a cura di LOCKHART e MOROZZO DELLA ROCCA.
- M.A. COCCII SABELLICI, *Rerum Venetarum Decades*, Venetiis, Andrea Torresanus de Asula, 21. V. 1487
- A. CONTARINI, *Questo è il viazo de misier Ambrosio Contarini ambasadador de la illustrissima Signoria de Venesia, al Signor Uxuncassan Re de Persia*, Venetiis per Hannibalem Fosium parmensen, anno inc. Domini MCCCCLXXXVII; ai nostri giorni edito in *I viaggi in Persia degli ambasciatori veneti Barbaro e Contarini*, a cura di LOCKHART e MOROZZO DELLA ROCCA.
- F. CORNER, *Opuscula quattuor quibus illustrantur gesta ... Francisci Foscarci ducis Venetiarum*, Venetiis 1758.
- D. MALIPIERO, *Annali veneti dall'anno 1457 al 1500 del Senatore Domenico Malipiero ordinati e abbreviati dal Senatore Francesco Longo con prefazione e annotazione di A. Sagredo*, parte I e II, «Archivio storico italiano», to. VII, parte I (1843), parte II (1844).
- PLUTARCHI *Virorum illustrium vitae ex Plutarcho graeco in latinum versae: solertique cura emendatae*, per Iacobum Britannicum Brixiae impressae MCCCCLXXXIX die IX Augusti.
- M.A. SABELLICI, *De situ urbis libri tres; De Praetoris officio liber unus, De Latinae linguae reparatione, seu de Viris Illustribus liber unus*; s.n.t. [Venetiis, A. de Strata 1490 (o Damianus de Mediolano, 1494?)].
- MARIN SANUDO IL GIOVANE, *De origine, situ et magistratibus urbis Venetae ovvero La città di Venetia (1493-1530)*, edizione critica a cura di A. CARACCILO ARICÒ. *Glossario* di Paolo Zolli, Milano, Cisalpino-La Giardica 1980.
- M. SANUDO, *Le Vite de' Duchi di Venezia*, R.I.S., to. XXII, Milano 1733.
- M. SANUDO, *Le Vite dei Dogi*, a c. di G. MONTICOLO, vol. I, R.I.S., to. XXII, parte IV, I, Città di Castello 1900-1911.
- M. SANUDO, *Le Vite dei Dogi (1423-1474)*, I, Introduzione e note a c. di A. CARACCILO ARICÒ. Trascrizione a cura di C. Frison, Venezia 1999 [ma luglio 2002].
- M. SANUDO IL GIOVANE, *Le vite dei Dogi (1474-1494)*, edizione critica, note e introduzione a cura di A. CARACCILO ARICÒ, Editrice Antenore Roma-Padova 1989-2000, voll. 2.

## FONTI MANOSCRITTE

GIORGIO DOLFIN, *Cronaca dela nobil cità de Venetia et la sua Provintia et Destreto*, ms. alla B.N.M. , mss. It., cl. VII, 794 (=8503).

B.N.M., mss. Lat., CL. XIV, 265 (=4501).

## INDICE ONOMASTICO E TOPONOMASTICO DEL TOMO I

- ABANO 177  
 Abram (patriarca) 649  
 Abulsadir 337  
 ACQUAMORTA, ACQUEMORTE (AIGUES MORTES)  
   21, 23, 32, 36, 63, 138, 166, 180, 181,  
   196, 197, 199, 202, 208, 250, 279, 285,  
   289, 305, 325, 329, 342, 501  
 ACQUILEGIA, AQUILEGIA (AQUILEIA) 28, 204,  
   270, 287, 288, 305, 317, 321, 331, 340,  
   341, 367, 380, 393, 462, 467, 512  
   Allvise (cardinale e patriarca di –) 408  
   patriarca di – 270, 287, 317, 321, 340,  
   341, 367, 380, 393, 462, 467, 512  
   patriarchi di – 28  
 ACQUILLA, ACQUILE, AQUILA, AQUILE 127, 131,  
   297, 394, 408, 451, 615  
 Acquilla da l'– Antoniazzo 239  
 ACRE (ACRI) 364  
 ADA, ADDA (FIUME ADDA) 156, 332, 336,  
   340, 341, 418, 422, 426, 427, 429, 430,  
   438, 439, 444, 447, 448, 468, 470, 542  
 Adam (profeta) 413  
 Adamo 396  
 ADDA vd. ADA  
 ADESE, ADESSE (FIUME ADIGE) 181, 192, 193,  
   196, 215, 225, 230, 232, 233, 241, 253,  
   258, 260, 268, 276, 290, 437, 527, 643  
 Adorno (famiglia veneziana)  
   Bernaba 582  
   Rafael (doge di Genova) 368, 376, 381  
 AGNATI (PAESE NEI PRESSI DI MANTOVA) 297  
 Agnese, Agnesse (sorella del re di Cipro)  
   133  
 Agnolo da Perossa 69  
 Agnolo di Agnati 297  
 AGRE (AGRA NEL VARESOTTO)  
 AGRIA 160  
 ALALUA 85  
 ALBA 391  
 ALBANIA 14, 77, 78, 80, 82, 84, 93, 213,  
   335, 359, 366, 409, 433, 503, 504, 508,  
   512, 564  
 Alberto (cittadino padovano) 286  
 Alberto (fratello dell'imperatore) 473, 474  
 Alberto vd. AUSTRIA – Alberto di –  
 Alberto Marin 223  
 Albici da Fiorenza d'i – 175  
 ALBONA (LABIN NEL GOLFO DEL QUARNARO)  
   115  
 ALBOREGNO 78  
 Albrigo (conte) 296  
 ALEMAGNA, GIEMANIA (GERMANIA) 192,  
   213, 426, 458, 473, 498, 502, 612  
 Alendras (conte) 536  
 ALEPPO (ANTICA CITTÀ NEL NORD DELLA SIRIA)  
   375  
   signore di – 375  
 ALESANDRIA, ALESSANDRIA 15, 38, 42, 82, 84,  
   86, 101, 107, 111, 113, 114, 117, 122,  
   132, 145, 152, 153, 178, 187, 195, 228,  
   238, 243, 248, 250, 253, 255, 257, 265,  
   272, 277-280, 302, 309, 331, 338, 341,  
   364, 370, 371, 374, 375, 407, 444, 469,  
   480, 494, 571, 574, 585, 588, 627  
   patriarca di – 151, 164, 616, 629, 630  
 ALESANDRIA, ALESSANDRIA, ALEXANDRIA DEL-  
   LA, DI LA, DILLA PAGIA 439  
 Alessandro (conte) 298, 372, 471  
 Alessandrio Bosio Corado 434  
 Alessandro di Candia (Alessandro V, pa-  
   pa dal 1409 al 1410) 573  
 ALESSIO (CASTELLO) 293  
 Alessio (fratello dell'imperatore Calogia-  
   ni) 163, 168  
 ALEXANDRIA DELLA PAGIA vd. ALESANDRIA,  
   ALESSANDRIA, ALEXANDRIA DELLA, DI LA,  
   DILLA PAGIA 431, 571, 587  
 Alexandro di le Fornase 502  
 ALEXIO (IN ALBANIA) 505, 628  
 Alfonxo vd. Aragon Alfonso  
 Alfonzo don – (nipote del re del Porto-  
   gallo) 85  
 Alfonzo re – di Aragon, 'Ragon vd. Ara-  
   gon Alfonso  
 Alfonzo re – di Napoli vd. Aragon Alfon-  
   so

- Alleneo da l'Aquila 127  
 Allvise (arcivescovo di Firenze) 134, 184  
 Allvise da Cauriol 311  
 Allvise da, di San Severin, Severino (conte) vd. Sanseverino, San Severin, San Severino (famiglia nobile)  
 Allvise, Allvise *qd* Biasio (patriarca del Friuli, di Aquileia) 270, 317, 331, 332, 340, 341, 367, 380, 512  
 Allvise, Alvise (re Luigi III d'Angiò) 15, 17, 30, 36, 38, 51, 607  
 ALMISSA 395  
 Almonazo 296  
 ALPE (ALPI) 183, 263, 314, 620  
 ALTIN 500, 659  
     vescovo di – 500, 659  
 Alvise vd. Allvise  
 ALZINA 330  
 AMASCENES 164  
     arcivescovo di – 164  
 Ambrosso da Garbignan 191  
 Amurato Bei, Morath Bei (signore dei Turchi) 85, 373, 409, 451, 487, 503  
 ANCHONA, ANCONA 14, 72, 147, 204, 309, 412, 574  
 ANDERNOPOLI, ANDRINOPOLLI (ADRIANOPOLI, CENTRO COMMERCIALE IN TRACIA E RESIDENZA DEI SULTANI OTTOMANI FINO ALLA CONQUISTA DI COSTANTINOPOLI NEL 1453) 20, 392, 402, 413, 439, 440, 503  
 ANDRE, ANDRE ISOLA, ISOLLA DI – 33, 186, 192, 245, 285, 310, 576  
 Andrea da Birago 444, 497  
 Andrea da Cesena 537  
 Andrea de Bernardo 364, 406  
 Andrea di Bortolamio 569  
 Andrea di Lanzago 326  
 Andrea di Renaldo *qd* Francesco 36  
 ANDRINOPOLLI vd. ANDERNOPOLI  
 ANGIER INERSIO 287  
     vescovo di – 287  
 Anguilara de l'– (conte) 294  
 ANTIVARI, ANTIVERI 22, 329, 377, 409  
 Anton Zepo 296  
 ANTONA (NEI PRESSI DI CARRARA) 146, 153, 239  
 Antonello 57, 536  
 Antonello da Parma 537  
 Antonello da Pisa 70  
 Antonello da Stria 295  
 Antonello dalla Steba (conte) 297  
 Antonello di Christoffollo 537  
 Antonello di Ruberto 536  
 Antonelo, Antonello da Siena 92, 602  
 Antonio da Alberigo 540  
 Antonio da Brian da Montagnana 228  
 Antonio da Fazina 539  
 Antonio da Fresco 540  
 Antonio da Herba 539  
 Antonio da Pescia 616  
 Antonio da –, de – Campofregoso, Campo Fregosso 51, 569  
 Antonio da, di Martinengo 91, 93, 355, 419, 433, 599  
 Antonio dalla Marca 35  
 Antonio di Medoena 413  
 Antonio di Millitto 125  
 Antonio di Padarnello 276  
 Antonio di Pissa (conte) 298  
 Antonio di Pontadera 298  
 Antonio Marin di Franza 393  
 ANVERSA (CITTÀ PORTUALE SITUATA NELL'ATTUALE BELGIO, SUL FIUME SCHELDA, VICINO AL MARE DEL NORD) 294  
     conte di – 294  
 Anzellan da Salla 538  
 ANZIER (ANGERS) 287  
     vescovo di – 287  
 Anzò (Angiò, casata)  
     Renato di –, ovvero di Andegavia 363, 366, 414, 470  
     Zuane de – 525  
 Anzollo da Pexaro 443  
 Anzollo da Spoletti (dell'ordine degli Eremitani) 30  
 Anzolo di Fazina 539  
 APRUZO (ABRUZZO) 386  
 AQUILEGIA vd. ACQUILEGIA  
 AQUILLA vd. ACQUILLA  
 AQUILE vd. ACQUILLA  
 ARACHIA (ARÂCHES, IN FRANCIA) 164  
     arcivescovo di – 164  
 Aragon, Aragona, 'Ragon (Aragona, casa reale di Napoli dal 1442) 80

- Alfonso, Alfonzo (Alfonso V il magnanimo (1416-1458)) 133, 363
- Ferdinando 77
- re di – 15, 20, 25, 30, 33, 38, 80, 133, 151, 152, 154, 165, 179, 200, 204, 223, 285, 290, 297, 365, 367, 368, 377, 380, 383-387, 391, 395, 397, 402, 408, 409, 412, 422, 423, 430, 443, 447-449, 452, 453, 457, 462, 464, 472, 477, 479, 481, 497, 498, 501, 509, 514, 525, 527, 615, 632, 637, 638, 655
- signore di – 517
- ARBE 144
- vescovo di – 144
- ARCHI 256
- ARCHO, ARCO 205, 206, 232, 286, 288, 326, 328, 341, 640, 641, 645
- conte di – 210
- conti di – 239, 245, 255, 259
- signori di – 205, 640
- Archodi (patron di nave) 302
- ARCHUM 271
- ARCO vd. ARCHO
- Ardison, Ardizon da Carara, Carrara 52, 297
- Ardizon da Caravia 540
- Arduin Zuan (patron di nave) 104
- AREZO (AREZZO) 317, 470
- ARGOS (ARGO NEL PELOPONNESO) 454
- Ariana (nave) 333
- ARIANO (CASTELLO) 447
- Arimondo
- Nicolò 144
- Perdocimo *qd* Donà 167
- ARISTIEVERES 164
- arcivescovo di – 164
- Aristotile, Aristotille 517
- ARMENIA 165, 284, 526
- vescovo di – 284
- Armer Antonio 129
- Armer d'– Piero 121
- Armonicho Zuane 345
- Arnesto di Favenza 206
- ARSENAL vd. VENEZIA – ARSENAL
- ARSSI 298
- contessa di – 298
- ARTON (MONTE) 510, 622
- Arziboldo Nicolò 385
- ARZIÈ 26, 553
- ARZIGNAN 250
- ASCOLE, 'SCOLLE 411, 412
- ASIA 337
- ASOLA 490
- ASTE (ASTI) 431, 490, 631
- Astor da, di Favenza 431, 470, 631, 637
- Atanasion (abate di Priveletto) 165
- Atendoli d'– Lorenzo (conte Carmignola) 134
- ATENES 164
- arcivescovo di – 164
- ATIGNAN 349
- ATRI 295, 297
- duca d'– 295
- AUGUSTA 287
- arcivescovo di – 287
- AUSTRIA, OSTORICH (Asburgo, casa imperiale) 150, 304, 374, 426, 458, 464, 472, 622, 636
- Alberto (Alberto V d'Asburgo, duca d'Austria eletto imperatore con il nome di Alberto II (1438-1439)) 150, 171, 261, 270, 464, 472, 622, 623, 627, 631, 636
- Federico di Austria, di Ostorich, «il Zovene», terso, terzo, 3<sup>e</sup> 135, 150, 213, 302, 304, 341, 374, 381, 453, 459, 463, 464, 471, 473, 498, 655
- Sigismondo – 458
- AVANZAGO 116, 121, 597, 600
- Avanzati d'– 235
- Zulian, Zuliano 300, 339, 385
- AVELLENO 114
- conte di – 114
- AVEROLDI 311
- AVIAN, AVIANO 279, 465, 656
- Avogadori d'– Ambroso 440
- Avogaro (famiglia bresciana)
- Piero 76, 193, 204, 228, 237, 259, 293, 312, 316, 331, 419
- Pietro 267, 303
- AXOLA 342
- Azagiolo Anzolo (Acciaioli Angelo) 470



- BABILONIA 388  
Soldano di – 388
- Bacomach Melech Zier, Soldan 372
- Badalucho Longo 332
- BADIA CALZINA 70
- Badoer (famiglia veneziana) 4, 6  
Alban 4, 6-8, 12, 23, 72,  
Alban da Santo Anzollo 12  
Ambroso, Ambrosso, Ambroso, An-  
brosso 63, 87, 179, 478  
Ambrosso di Alban 153, 557, 602, 635  
Jacomo «da Peraga» 287  
Piero *qd* Hieronimo 367  
Zuan 304
- Baffo (famiglia veneziana)  
Andrea 325  
Lorenzo 528, 529
- Bagaded 337
- Bagiamonte Steffano 93
- BAGNACAVALLO 172, 174, 422, 500, 609  
castello di – 609
- BAGNOL, BAGNOLO 316, 471
- Balardin 295
- Balastro  
Nicolò 38  
Piero da San Basegio 532
- Balba (nave della famiglia Balbi) 60, 80
- Balbi (famiglia veneziana)  
Bernardo 212, 532  
Domenico 486  
Francesco 292, 564  
Francesco da San Zulian 406  
Francesco «dal Bancho» 88, 120  
Francesco *qd* / / «dal Bancho» 49, 592  
Nicolò 486  
Nicolò di Bernardo 187  
Stai 351
- Balbo Matio 344
- Baldasso, Baldazo (Baldaccio d'Anghiari)  
218, 235, 238, 297
- Baldon da Tolentino 295
- Balduino 315
- Balduino Michaletto 312
- BALGOLIN DI VAL DI SABA 359
- BALSA (IN ALBANIA) 505
- Bam Mathicon 383
- BANA 343
- Barazan 538
- Barbadoro Nicolò 611
- BARBANO 347
- BARBANTE (BRABANTE) 542
- Barbara (suora) 514
- BARBARIA 137, 146, 177, 188, 222, 278,  
279, 281, 292, 307, 324, 325, 342, 626,  
632, 637
- Barbariga 354
- Barbarigo (famiglia veneziana)  
Agustin 459  
Antonio *qd* Marco 307  
Antonio Marco *qd* Antonio 291  
Benetto *qd* Piero 118, 178  
Bortolamio 73  
Bortolamio *qd* Francesco 11  
Francesco «el Rigo», «el, il Richo» 357,  
368, 574  
Francesco 226, 227, 235, 244, 286, 338,  
364, 389, 433, 592  
Francesco *qd* Piero 371  
Hieronimo 464, 475, 480, 499, 513,  
530-532, 658  
Hieronimo *qd* Francesco 480  
Jacomo 180, 184, 308, 395, 413, 420,  
520, 571  
Jacomo *qd* Andrea 78, 376, 384, 394,  
396, 638  
Jacomo *qd* Fantin 602  
Lorenzo 95  
Marcho, Marco 22, 122, 592, 602  
Marco *qd* Lorenzo 590  
Nicolò di Allvise 118
- Barbaro (famiglia veneziana)  
Almorè 496  
Andrea *qd* Donado 12  
Donado 524  
Francesco 88, 89, 216, 371, 376, 392,  
406, 422, 424, 464, 494, 552, 602  
Francesco *qd* Candian 452  
Mario 212  
Matio 531  
Nicolò 50
- Barbera (figlia del marchese di Brandi-  
burgo) 123
- Barbetta 248
- BARBIAN, BARBIANO 383, 537, 538

- Barbo (famiglia veneziana) 253  
 Andrea 338, 370, 420  
 Andrea *qd* Pantalon 452  
 Andrea *qd* Zuane 341  
 Francesco 122, 602  
 Giacomo 345  
 Marco 96, 108, 575  
 Marco *qd* Andrea 531  
 Marco *qd* Zuane 50  
 Nicolò 439  
 Piero 340, 462  
 Polo, Pollo 462, 497, 499, 523, 531  
 Zuan 4
- BARCELONA, BARZELONA (BARCELLONA) 279
- BARDOLAN 595
- BARDOLLIN 343, 606
- BARI 292
- BARI (MONTE) 427
- BARICHOCHO 197
- Barisan  
 Donado 491  
 Rafaele 11
- BARISIDA 383
- Barozi (famiglia veneziana)  
 Benedetto 523  
 Piero 440  
 Zuane (vescovo di Bergamo) 478, 519
- BARUTI, BARUTTI, BARUTTO (BEIRUT) 15, 32, 84, 101-104, 107, 111, 113, 114, 117, 122, 132, 152, 187, 195, 250, 252, 265, 279, 280, 302, 331, 334, 335, 374, 375, 384, 395, 396, 402, 494, 502, 571, 572, 585, 588, 627
- BARZELONA vd. BARCELONA
- Basadona Piero 478
- Basegio, Bassegio (famiglia veneziana) 98  
 Alessandro 192, 197  
 Nicolò 49
- Bassà 501, 556
- BASSILIA, BASILEA, BASILLEA 124, 125, 127, 139, 141, 144, 166-169, 235, 250, 252, 265, 277, 282, 288, 345, 410, 426, 597, 601, 603, 604, 606, 617, 628, 640
- BASTIANO 480
- Batista da –, di Canedolo, Canedollo vd. Canedolo, Canedollo, Cavadolo (famiglia bolognese)
- BAVIERA 19, 23  
 Otton Duca di – 19
- Becharo Zuannetin, Zuannettin di Padova 614
- BELANZANA (BELLINZONA) 264
- Belegno (famiglia veneziana)  
 Antonio 406  
 Francesco 437
- BELGRADO 525, 526
- Belin Zuan 125
- BELLUN, CIVIDAL DI BELUN (BELLUNO) 154, 156, 235, 519, 614, 618, 624
- Belmamollo, Belmamolo, «Bel mamollo», «Bel Mamolo» Vetorello vd. Vetorello  
 Belmamollo, Belmamolo, «Bel mamollo», «Bel Mamolo»
- Bemba (nave della famiglia Bembo) 173
- Bembo, Benbo (famiglia veneziana) 124, 599  
 Allvise 108, 240, 430, 486  
 Antonio *qd* Benetin 486  
 Benetin 95  
 Domenico 116, 599  
 Domenico *qd* Zuane 597  
 Francesco 5, 19, 22, 43, 45, 54, 57, 60, 68, 70, 71, 542, 543, 549  
 Hieronimo 372  
 Lunardo *qd* Andrea 142, 620  
 Lunardo *qd* Lorenzo 187  
 Marco 75  
 Marco *qd* Zuane 44  
 Piero 115, 116, 121, 480, 597  
 Piero *qd* Andrea 604  
 Zacaria 203, 207, 233, 256, 259, 261, 263, 266, 289, 292, 293, 311, 321, 325, 345, 347, 357, 391, 421, 453  
 Zorzi 78, 532  
 Zuan *qd* Ettor 167  
 Zuanmaria, Zuan Maria 381, 595
- Benetto da Leze 110, 456
- Benetto da Pisa 539
- Benetto Zuan *qd* Piero 89
- BENEVENTO 380
- Bentivoi, Bentivoij, Bentivoj, Bentivoio (famiglia bolognese) 71, 409  
 Antonio 212  
 Anibal, Anibal di – 296, 378, 409

- Benzon (famiglia cremonese)  
     Venturin (figlio di Zorzi da Crema) 91,  
     93  
     Zorzi da Crema 91, 542  
 Berengo Nicolò *qd* Marco 36  
 BERGAMASCHA, BERGAMASCHO (BERGAMASCO,  
 TERRITORIO) 75, 146, 177, 250, 333, 335,  
 415, 436, 460, 477, 490, 495, 511, 554,  
 559, 571, 624, 625  
 BERGAMO, *BERGAMUM*, BERGOMO 75, 76,  
 132, 141, 143, 144, 150, 154, 156, 167,  
 256, 264, 332, 357, 365, 366, 418, 430,  
 440, 456, 459, 511, 512, 519, 551-553,  
 555, 556, 572, 585, 618, 621, 624, 662  
 Bernardin da Siena vd. s. Bernardin da  
 Siena  
 Bernardin dalla Carda 594  
 Bernardo (famiglia veneziana)  
     Andrea 63, 334, 356, 502, 520, 531, 656  
     Dandolo *qd* Andrea 521  
     Francesco 12, 565  
     Nicolò *qd* Francesco 449  
     Nicolò, 420  
     Pollo 212, 473, 492, 514  
 Bernardo di Atri 297  
 Bernardo di Provenza 540  
 BERTAGNA, BRETAGNA  
     duca di – 166  
 Bertoldo il magnifico 479  
 BERTOS 619  
 Besaza Piero 250  
 BESTIZE (PISTICCI, NEL SALENTO) 390, 391  
 Bevazan (Beaziano, famiglia veneziana)  
     Allvise 487  
     Franceschin (Beaziano Francesco) 270  
 Bevilacqua, Bevilaqua 191  
     Batista 58, 536  
     Michel 406  
 BEVILAQUA 259  
     rocca della – 259  
 BIÀ GRASSA (ABBIATEGRASSO) 588  
 Biacin, Bianchin da Feltre 58, 93, 536  
 Biancha (Bianca Maria Visconti, figlia di  
     Filippo Maria, moglie di Francesco Sfor-  
     za) 344, 356, 358-363, 365, 383, 631  
 Biancho Polo da Puovolo 269  
 Biasio 380  
 Biasio da Cereda 313  
 Biasio di Alboregno 78  
 Biave Allvise 49  
 BIRAGO 444, 497  
 BIZANZO (BISANZIO) 101  
 Bisento da Cataro 109  
 Bocacio Lucha 325  
 BOCARI 21  
 Bocca Avalin 127  
 BOCHE 146  
 Bochetta, Bochetto, Bochetto  
     Allvise, Allvise «Balotin» 456, 521, 522  
     Jachomo, Giacomo 385, 419  
 Bocolle dalle – Nicolò 423  
 Bodiense, Bodiense Alberto 434, 435  
 BOEMIA 150, 154, 160, 161, 166, 359, 464,  
     512, 621-623  
     re di – 150, 154, 166, 359, 464  
 Boldù (famiglia veneziana)  
     Francesco (frate) 516  
     Marco 119  
     Piero 18, 189  
     Zuan 170, 173  
 BOLOGNA, BOLLOGNA, BOLLOGNIA, BOLO-  
 GNIA 17, 71, 79, 81, 109, 127, 130, 134,  
 138, 139, 143, 144, 153, 171, 174, 175,  
 177, 195, 196, 212, 238, 300, 306, 342,  
 343, 361, 378, 379, 381, 382, 386, 399,  
 401, 408 – 411, 465, 478, 498, 537, 538,  
 540, 554, 560, 606, 609-612, 616, 623,  
 632, 638, 640  
 BOLOGNESE, BOLOGNESSE (BOLOGNESE, TERRI-  
 TORIO) 242, 423  
 Bolognin da Bologna 537  
 Bon (famiglia veneziana)  
     Andrea *qd* Antonio 289  
     Domenico 78  
     Felixe 503  
     Francesco 169, 174, 184, 464, 473, 529,  
     636  
     Francesco di Allvise 528  
     Nicolò 212, 531  
     Sipion 48, 120, 593  
     Zuan 241  
 Bon da Marostega 537  
 BONAFÈ 614  
 Bonber Jacomo 177

- BONDENIZA 134  
 marchese di – 134
- Bondi Zuane da Siena 537
- Bondimier (famiglia veneziana)  
 Andrea (don) 30, 519
- BONDIN 238
- Boni di – Francesco 440
- Bonifacio (patron di nave) 292
- Bonifacio Christoffollo 288
- Bonirotto Joan 296
- Bontrotto Joan, Zuan 296, 315, 319
- Bon Protto Zuan 241
- BORGO 88
- BORGOBORTE 68
- BORGOGNA, BORGOGNIA 166, 205, 282, 364, 398, 399, 502  
 duca di – 166, 205, 282, 398, 399, 402, 502
- BORGOGNONA 514  
 duca di – 514
- BORGO SAN SEPOLCRO, SEPULCRO 52, 247, 333, 341
- Borgognone Diotesalvi, Diotalvi 143, 209, 260, 342, 427, 621
- Boromeo Antonio 614
- Borso della cha' di Este vd. Este
- Borso, Borsso di Ferrara (figlio del signore di Ferrara) 92, 185, 245, 256, 259, 295, 308, 321, 322, 327, 328, 331, 332, 334, 441, 453, 493, 499, 500
- Bortolamio (abate di s. Nicolò di Lio) 645
- Bortolamio da Colonia 539
- Bortolamio da Como 347
- Bortolamio da Perossa 540
- Bortolamio da Udene 538
- Bortolamio di Averoldi 311
- Bortolamio di Benetto 44
- Bortolamio di Puodi 538
- Bortolamio di San Sabastian 478
- BOSCHO CASTELLO 431
- BOSINA (BOSNIA) 17, 399, 460, 512, 516, 526, 564  
 re di – (Stefano Tomas) 17, 399, 460
- Bosio Corado Alessandro 434
- Bosso Marin 297
- BOTTENIGO (BOTTENIGO, CANALE) 308, 310, 318, 500
- Botodella da Casentin 537
- Boza Azalin 131
- Braceschi 540
- Bragadin (famiglia veneziana)  
 Andrea 50  
 Bernardo 247  
 Domenico 513  
 Francesco di Vettor 140  
 Marco 49  
 Marco *qd* Piero 11  
 Piero 50  
 Vettor, Vettor 49, 203, 207, 273, 274, 279, 289, 540  
 Zuan 184  
 Zuan *qd* Lorenzo 323
- Brancaza (cardinale) 23
- BRANDIBURG, BRANDIBURGO 123, 131, 166  
 marchese di – 123, 131, 166
- Brandolin, Brandolini, Brandolino (famiglia veneziana)  
 Etor 476  
 Huberto 417  
 Leonesio 460  
 Tiberio, Tiberto, Tijberto 426, 434, 427, 460, 470, 476, 477, 480  
 conte 135, 604
- Brazo (Andrea Fortebracci detto Braccio da Montone) 31, 205
- BRÈ (CASTELLO) 551
- BREBIO, BREMBIO, BRENBIO 427, 447, 448
- BRENDOLE (CASTELLO NEL VICENTINO) 249, 281
- BRESAN, BRESSAN, BRESANA, BRESSANA, BRESXAM, BREXAN, BREXANA (bresciano, territorio) 54, 63, 132, 183, 201, 203, 250, 263, 269, 285, 330, 331, 333, 335, 347, 415, 429, 436, 459, 460, 468, 470, 476, 480, 481, 490, 540, 551, 553, 554, 558, 564
- BRESCELLE, BRESELE, BRESELLE, BRESELO, BREXELO, BREXILLO, BRIXELLE (BRESCELLO) 68, 69, 167, 539, 547, 599
- BRESSA, BREXA 53-56, 58, 59, 62, 74, 120, 137, 142, 143, 153, 154, 156, 170, 179, 180, 183-186, 189, 190, 192, 193, 197, 202-206, 208, 210, 211, 215, 221, 222, 237, 249, 251, 254, 256, 259, 267, 268,

- 271, 281, 283, 293, 295, 303, 355, 395,  
418, 429, 430, 433, 434, 436, 437, 440,  
446, 452, 459, 465, 473, 479-481, 497,  
511, 513, 541-545, 547, 550, 553, 576,  
583, 585, 589, 613, 617, 618, 624, 626,  
634, 639-641, 644, 657, 662  
GARZETTA, PORTA DELLA – 543  
BRESSAN, BRESSANA vd. BRESAN  
BRETAGNA 139, 311  
Brevio (patron di nave) 277  
BREXA vd. BRESSA  
BREXAM, BREXAN vd. BRESAN  
BREXELO, BREXILLO vd. BRESELO  
Brian da Montagnana 228  
Briani 140  
BRIANZA 427, 448, 490  
BRIGNAN (NEL BRESCIANO) 625  
BRINDIZI (BRINDISI) 391  
BRIXA, BRIXIA vd. BRESSA  
BRIXELLE vd. BRESCELLE 547  
Brognon (condottiero) 385  
BRONDOLLO 236  
Brun de Becson Marcho 242  
Brunoro  
    Becharin 394  
    Piero 215, 246, 275, 302, 313, 315, 321,  
    383, 385  
BRUZA (BRUGES) 311, 554  
BUDUA (IN ALBANIA) 359, 409  
BULGARIA  
    arcivescovo di – 164  
Bugna dalla – 74  
BUGNAN 140  
Buzacarini, Buzcarini  
    Francesco 614  
    Lodovicho 614  
CA' CONDRUMER vd. VENEZIA – CA' CONDRU-  
MER (CONDULMER)  
CA', CHA' vd. VENEZIA – CA', CHA'  
CA' NUOVE 614  
Cabriel (famiglia veneziana)  
    Andrea 49, 83, 212  
    Anzollo 511  
    Bortolamio «Ruto di dona» 400  
    Christofolo 520  
    Jacomo 364, 421  
    Jacomo da San Zuan Bragolla 593  
    Jacomo *qd* Zuane 12  
    Marco 121  
    Michel *qd* Nicolò 112  
    Piero di Jacomo 187  
Cabriel (dell'ordine degli Eremitani) 22  
Cabriel da Roma 294  
Cabriel di Bonafé 614  
CACORSCESTA 144  
CADES (CADICE) 619  
CAFA, CAFFA 128, 302, 580, 587, 588  
CAGIARO vd. CAIRO  
Cagiazio Otolin 298  
CAIRO 64, 102, 106, 107, 187, 195, 265,  
    375, 384, 541  
Calabrio  
    Antonio 297  
    Raimondo 297  
CALATRACIA (CALATRAVA) 304  
CALAVRIA (CALABRIA) 298, 539  
    duca di – 366  
Calbo (famiglia veneziana)  
    Francesco 324  
    Lunardo 501  
CALCINERA (CALCINARO) 618  
Caldiera  
    Jacobusso (Iacopo Caldora) 114  
    Jacomo 282  
CALEGNUA, PORTA DITTA – vd. COSTANTINO-  
POLI  
CALEPIO, CALEPIO VAL DI – 139, 459, 512,  
    624  
CALEPPO 139  
    Truffaldo di – (conte) 139  
CALES vd. CADES  
Calisto (Alfonso Borgia, papa Callisto III)  
    510, 512, 514, 525, 526  
Calogiani, Chalogiani, Calojani (Giovanni  
    VIII Paleologo, imperatore) vd. Paleo-  
    logo (dinastia imperiale bizantina)  
CALVISAN 471, 477  
CALZE 431, 570, 572  
CALZEDONIA 441  
CAMARIN, CAMARINO 333, 496  
CAMERIN 74, 137, 153, 510  
Campano Mateo 471  
Campesan Zuan 125

- Campis de – Jacomo 125  
 CAMPOBASSO 297  
 conte di – 297  
 CAMPO FREGOSSO (CAMPO FREGOSO) 51, 552, 555, 569  
 Campofregosso, Campo Fregosso da –, di – (famiglia genovese)  
 Batista 296  
 Tomaso 245, 368, 373, 552  
 CAMPO SAN PIERO (CAMPOSANPIERO) 257, 278, 302  
 CANAL vd. VENEZIA – CANAL, CANAL GRANDO  
 CANAL BEVILACQUA 48  
 Canal Bevilacqua da –  
 Vido 240  
 Canal, da – (famiglia veneziana)  
 Allvise 487  
 Bortolamio 122, 480, 602, 619  
 Felippo 395  
 Felippo *qd* Piero 392  
 Francesco 529  
 Francesco di Bortolamio 187  
 Hieronimo 593, 620  
 Nicolò 191, 378, 453, 459, 460, 498, 499  
 Nicolò di Vido 393, 411  
 Nicolò *qd* Bortolamio 263  
 Marco 152  
 Vido 43, 61, 76, 111, 113, 117, 131, 169, 243, 244, 284, 345, 393, 421, 585, 588  
 Vido da S. Polo 389  
 CANAL GRANDO vd. VENEZIA – CANAL, CANAL GRANDO  
 CANAREGIO vd. VENEZIA – CANAREGIO  
 Cancuol (Zancuol)  
 Lunardo *qd* Nicolò 11  
 CANDIA (CRETA) 16, 20, 33, 36, 53, 59, 64, 76, 101-104, 107, 113, 115, 116, 126, 138, 142, 144-146, 152, 153, 162, 171, 173, 178, 189, 195, 197, 199, 207, 208, 214, 228, 238, 248, 250, 253, 260, 270, 272, 277, 278, 288, 290, 303, 312, 320, 325, 326, 344, 384, 390, 391, 395, 427, 430, 442, 449, 481, 483, 502, 513, 519, 526, 530, 547, 558, 561, 563, 573, 576, 596, 597, 599, 606, 617, 628, 638, 640, 653  
 arcivescovo di – 152, 606, 628  
 duca di – 494  
 Candian Bolani 420  
 CANEA (NELL'ISOLA DI CRETA) 214, 258, 278, 456, 512, 529, 532  
 Canedolo, Canedollo, Cavadolo (famiglia bolognese)  
 Batista 212, 409  
 Gasparo 92, 294, 606  
 CANEDOLLO, CANE DOLO 92, 212, 342, 343, 409, 468, 606  
 CANEVA 502  
 CANIA vd. CANEA  
 CANION 220  
 CANPO FREGOSSO vd. CAMPO FREGOSSO  
 Canticho Piero da Trau 109  
 Caodelista, Caodilista  
 Francesco, Zuan Francesco 149, 150, 345, 348  
 CAO DI MONTE 97  
 Caopena  
 Aina 347  
 Aleoto 347  
 Capella (nave della famiglia Cappello) 313  
 Cappello, Capelo (famiglia veneziana)  
 Alban 14, 15, 33, 240, 466, 475, 528  
 Daniel 563  
 Etor *qd* Zorzi 376  
 Francesco 78, 180, 210, 240  
 Francesco *qd* Zuane 20, 602  
 Lorenzo 120, 592, 614  
 Marcello 275  
 Marco 269, 282, 291, 299  
 Nicolò 48, 344, 389, 572  
 Vettor, Vettor 443, 466, 467, 491, 492, 494, 496, 500, 523, 657  
 Vettor *qd* Zorzi 394, 397, 510, 639  
 Zuan 304  
 Capesso Batista 93  
 CAPISTRANO 525  
 CAPOANA (CAPUANA) 114  
 Capone, Caponi d'i –  
 Neri, Neri de, di Zuan 237, 300-302, 309, 404, 410  
 Capranicha, cardinale 174  
 CAPUA 200, 297, 632

- arcivescovo di – 632  
 principe di – 297
- CAPUA DI PUGIA 286  
 arcivescovo di – 286
- CAPUANA 363  
 Capuano cardinale – 294  
 Capuzin Batista 599
- CARAMAN (CARAMANIA) 13
- CARARA, CARRARA 93, 131, 286, 296, 297, 361, 612, 613  
 Obizo 296  
 signori di – 361
- Carrara Allvise 93
- Carasuollo (Francesco Caracciolo) 114
- CARATE 448
- CARAVAZO, CARAVAZZO 146, 333, 336, 339, 340, 431, 434, 436, 437, 444, 570, 572  
 rocca di – 437
- Caravello, Caravelo (famiglia veneziana)  
 Lunardo 120  
 Marcho 519  
 Marin 5, 8, 11, 47, 519
- CARAVIA 540
- Carazollo Zuan, Zuane (Gianni Caracciolo Sergianni) 114
- Carchavilla Nicolò, Nicollò 215, 291
- CARCHOVIA (CRACOVIA) 287  
 vescovo di – 287
- Caretto, Caretto dal –  
 Corado 569  
 Piero 142, 143
- CARISIO 622
- CARISTO (CASTELLO) 134
- Carlo (re) 431
- Carlo, Carllo da Mantova (figlio del marchese, del signore di Mantova) 271-273, 479, 497
- Carlo (conte, figlio di Braccio da Montone) 434, 471
- Carlo di Cavalhabò 132
- Carlo di Forte Brazo, Brazzo 295, 422
- Carlo di Rimano 81
- Carlo, Carlli di, dil Monton, Montone, *qd* Brazo 426
- Carlotta (figlia di re Zuane, figlio del Soldan) 64
- Carmignolla, Carmagnola, Carmignuola  
 Francesco, Francesco di – (conte) 17, 33, 34, 46, 53, 56, 57, 65, 111, 535, 543, 551-553, 556, 589, 591, 592  
 Stefano 564  
 conte (Francesco di Carmagnola) 23, 53, 68, 90, 92, 96, 111, 112, 134, 537, 540, 541, 547, 558, 574, 577, 583-586, 594, 602, 606, 635
- Carmo Giacomo 298
- Carosini, Carozini Zuan 38, 50
- CARPENEDOLO 544
- CARPI 142, 296
- CARRARA vd. CARARA
- CARTAGIENIA (CARTAGINE) 33
- CASAL, CAZAL MASOR, MAXOR, MAZOR 67-71, 76, 143, 154, 156, 172, 193, 333, 357, 415, 426, 432, 437, 536, 539, 547, 548, 633
- CASCARI (CITTÀ DELLA BARBARIA) 626
- CASENTIN 537
- CASERTA 297
- CASSAN, CASSANO 418, 422, 431  
 rocca di – 418
- CASSANDRA, ISOLA DI – 37
- Casimiro, re –, re di Polana (Casimiro IV Iagellone) 391, 467
- CASTEL A MAR (CASTELLAMARE DI STABIA) 18
- Castelan
- CASTEL BALDO 226, 230-232, 234, 235, 338
- CASTEL BOLOGNESSE 609
- CASTEL CURRO 235
- CASTEL DE L'UOVO, CASTEL DEL NUOVO, CASTEL NUOVO (CASTEL DEL LOVO) vd. NAPOLI CASTEL DE L'UOVO
- CASTEL FRANCHO, FRANCO (CASTELFRANCO) 239, 419, 528, 530, 611
- CASTEL FRIGIO 25
- CASTELLETTO vd. VENEZIA – CASTELLETTO
- CASTELLINA 470
- CASTEL LION 332, 543
- CASTEL LION DI FERRARA 52
- CASTELLIONIO 497
- CASTEL NUOVO vd. NAPOLI – CASTEL DE L'UOVO, CASTEL DEL NUOVO, CASTEL NUOVO (CASTEL DEL LOVO)
- CASTEL RUZO 279
- CASTEL SAN FELISE 274, 276, 279

- CASTEL SAN PIERO 274  
 CASTEL SAN ZUANE 128, 410  
 CASTEL SANTO ANGIOLO, ANZOLLO vd. ROMA  
   – CASTEL SANTO ANGIOLO, ANZOLLO  
 CASTEL VECHIO 273, 274  
 CASTEL VECHIO DI SAN MARTIN 274  
 CASTELLO vd. VENEZIA SESTIERE DI CASTELLO  
 CASTIGLIA, CASTILIA 165, 270, 304, 626  
   re di – 165, 270  
 CASTIGLION 330  
 CASTILGIONE 45  
 Castrocara (signore di Favenza) 608  
 CASTRON 497  
 CATARO 109, 162, 326, 347  
 Catelan, Catellan, Catellano  
   Jacomo 294, 319, 417, 451  
   Manzin 266  
 CATELLONIA, CATELOGNIA (CATALOGNA) 133,  
   329  
 Catone Marco Porcio 478  
 Cattabriga 295  
 CAURIOL 311  
 CAVADOLO 294  
 CAVALCHABÒ 132, 294  
 Cavalchabò (condottiero) 582, 585  
 CAVALCHASELLE (LOCALITÀ NEI PRESSI DI PE-  
   SCHIERA) 259  
 Cavalli d'i –  
   Jacomo 542  
   Rigo 542  
 CAVARZERE 231  
 CAVO DELLE DONZELLE 627  
 CAVOGINI 170  
 CAVO SELMO 537  
 Cavotorta (Caotorta, famiglia veneziana)  
   Hieronimo 569  
   Vido 466  
 CAVRIANA (IN MANTOVANA) 343, 357, 358  
 Cavriolo da Segna 537  
 CAZAL MASOR, MAXOR, MAZOR vd. CASAL,  
   CAZAL MASOR, MAXOR, MAZOR  
 CAZAL RUZO 388  
 CEBA 72  
 CELANO 478  
 CELESTIA, CELESTRIA vd. VENEZIA – CHIESA  
   DELLA CELESTIA  
 CEMBERG (CASTELLO IN VAL CAMONICA) 359  
 CENEDA 81, 127, 154, 156, 341  
   vescovo di – 81, 127  
 CENEDA ET CENEDESSE distretto di – 34  
 Centani (Centanni, famiglia veneziana)  
   Biasio di Secondo 228  
   Nicolò 140  
   Marco 115  
 CENTO 17  
 CEREDA (PRESSO MALO, VICENZA) 313  
 CEREDO (NEI PRESSI DEL LAGO DI GARDA) 478  
 CERETO, ZERETO 471, 477  
 CERVIA 82, 610  
   vescovo di – 610  
 Cesaro da Martelengo, Martinengo 238,  
   272, 273, 275, 278, 298, 314, 434, 599,  
   695, 608, 645  
 CESENA, CESSENA, SESENA 274, 306, 310,  
   317, 400, 537  
   signore di – 274, 306, 310  
 CHA' vd. VENEZIA – CA', CHA'  
 CHA' ZUSTIGNAN vd. GENOVA – CHÀ ZUSTI-  
   GNIAN 109  
 CHADÌ 508  
 Chalogiani vd. Calogiani  
 CHARA (CARANO, PRESSO CASERTA) 447  
 CHASTENEDO 330  
 CHERSINA, PORTA DI – (IN PERA) 482, 483  
 Chiapin da Zeron 93  
 CHIARENZA 35, 164, 571, 572  
   arcivescovo di – 164  
 CHIARI 77, 114, 184, 192, 268, 347, 460,  
   558, 559, 564  
   castelli di – 564  
 CHIAVARI 522  
 Chieregato Delpiero 511  
 Chimento vd. Tealdini Chimento  
 CHINA 165  
 Chiodin da Imolla 539  
 CHIOZA (CHIOGGIA) 74, 118, 119, 121, 136,  
   146, 188, 189, 225, 226, 228, 230, 231,  
   243, 257, 265, 281, 298, 363, 378, 397,  
   424, 474, 475, 549  
   podestà di – 118, 119, 121, 378, 424  
 CHISAMO PASSO DI – 35  
 CHIUSA (NEL FRIULI) 203, 325  
 Christofal, Christoffolo, Christofol da, di  
   Tolentin, Tolentino, Tollentino 170,



- 294, 417, 465, 537, 614, 632, 634, 638, 656
- Christoffollo di «dona bona» da Castel Francho 139
- Christoffollo Suma Ripa 413
- Christofano 295
- CICILIA, CICILLIA vd. SICILIA
- Ciera, Ziera Augustin «dal Bancho» 475
- Cigalla Batista 373, 611
- CIMERA (CHIMAIRA IN ALBANIA) 13
- CIPRI, CIPRO, SIPRO 41, 42, 64, 128, 133, 142, 143, 147, 176, 187, 195, 211, 228, 265, 280, 315, 320, 322, 323, 325, 350, 374, 388, 529, 545, 546, 561, 580
- cardinale di – 580
- colosso di – 128
- re di – 42, 64, 133, 142, 143, 147, 265, 315
- rezina di – 320, 322, 323, 325
- CITADELA (CITTADELLA) 510
- CIVAMO 164
- arcivescovo di – 164
- CIVIDAL DI BELUN, BELLUN vd. BELLUN
- CIVITAVECHIA, CIVITTAVECHIA 587, 604, 607
- Civran (famiglia veneziana)
- Andrea 529
- Bertuci, Bertuzi 82, 269, 282, 300, 313, 561
- Civrana (nave della famiglia Civran) 313
- CLESIO (FIUME) 481
- CLUSA vd. CHIOZA
- Coco (nave della famiglia Cocco) 264
- Coco, Cocco, Cocho (famiglia veneziana)
- 579
- Francesco 91, 578, 584
- Jacomo 483, 489
- Marin 49
- Nicolò 30
- Nicolò di Francesco 118
- Nicolò *qd* «dal Bancho» 48
- Zuan *qd* Marin 118
- CODIGNOLA, CODIGNOLLA 92, 124, 177, 279, 294, 315, 348, 355-357, 380, 395, 418, 419, 439, 465, 528, 538, 542, 576
- conte di – 418
- COF (CASTELLO NEL BERGAMASCO) 349
- Coglion, Colion, Coion Bortolamio 241, 249, 250, 294, 349, 365, 431, 434, 436, 440, 447, 448, 460, 470, 471, 477, 489, 495, 511
- Cognano, Vaivoda ongaro 383
- Coion Bortolamio da Bergamo vd. Coglion, Colion, Coion
- COLALTO (COLLALTO) 411, 413
- Colalto da –, di – (Collalto) 411, 413
- Antonio *qd* Basilo *qd* Ensedicio, *qd* Schinella *qd* Rambaldo 411, 413
- Manfredo *qd* Schinella, *qd* Rambaldo overo Rolando 411, 413
- Rambaldo *qd* Rolando 411, 413
- conti di – 411, 413
- COLOGNA, COLONIA 166, 183, 263, 536, 539
- arcivescovo di – 166
- Collona, Colona, Colonna (famiglia romana)
- Oddo vd. Martin, Martin V, quinto
- Renzo 296, 297
- Steffano 298
- Urban (Urbano, fratello di Oddone) 223
- COLONIA vd. COLOGNA
- COMO 287, 290, 347, 393, 427, 439, 562
- cardinale di – 290
- LAGO DI – 427
- vescovo di – 287, 562
- Compencio, Compensio Zuane 440
- CONCORDIA 175
- vescovo di – 175
- Condulmer, Condrumer (famiglia veneziana)
- Antonio 95, 104, 108, 177, 398, 617
- Cabriel (papa Eugenio IV) 573
- Francesco 381
- cardinale 290, 467
- Contarina (nave della famiglia Contarini) 151, 263
- Contarini (famiglia veneziana) 48, 267, 320, 330, 626
- Adorno di Piero 176
- Adorno *qd* Piero Mazacan 529
- Allvise 348, 587
- Allvise da San Felisse 572
- Allvise *qd* Daniel 151
- Andrea 46, 47, 55, 349, 392, 452, 495, 513, 576

- Andrea *qd* Antonio 524  
 Andrea *qd* Donado 197  
 Andrea *qd* Nicolò 449, 565  
 Andrea *qd* Zuane 35, 564, 574  
 Antonio «dal Deo» da San Felise 347  
 Antonio 5, 8, 11, 171, 237  
 Antonio da San Cassan 300  
 Artul 238  
 Batista *qd* Jacomo 638  
 Bernardo 413  
 Carlo 200  
 Catarin 486  
 Davit 531  
 Lunardo *qd* Silvestro 399  
 Ettore *qd* Lorenzo 248  
 Falcho *qd* Alban 70  
 Federicho 434  
 Felippo *qd* Antonio *qd* Zuane da San Felise 292  
 Ferigo «el Grando» 389  
 Ferigo 95, 116, 117, 137, 143, 178, 192, 194, 201, 213, 232, 233, 245, 255, 260, 261, 285, 288, 291, 299, 307, 315, 318, 319, 324, 329, 357, 368, 376, 406, 411, 417, 421, 544, 582, 590, 603, 618, 621, 639, 640, 641, 645  
 Ferigo *qd* Bertuci 400  
 Ferigo *qd* Bertuci *qd* Nicolò 49  
 Ferigo *qd* Zusto 542  
 Folcho 179, 237  
 Francesco 30, 424, 465, 572  
 Francesco di Piero «il Bello» 396  
 Hieronimo 120, 167, 168, 179, 551, 555  
 Hieronimo da San Zuane Pollo 143, 144  
 Hieronimo da Santa Maria Formosa 557, 631  
 Hieronimo *qd* Bertuci, Bertuci da San Zuane Pollo 192, 625  
 Jacomo 311  
 Jacomo di Lunardo 349  
 Julio 644  
 Julio *qd* Hieronimo 242  
 Lodovicho, Lodovico 145, 178, 215, 229-231, 234, 235, 259, 269, 643  
 Lorenzo di Polo 566  
 Lorenzo di Zuane *qd* Lorenzo 187  
 Lunardo 242, 356  
 Lunardo da San Barnaba 531  
 Lunardo *qd* Piero 173  
 Lunardo *qd* Piero di San Barnaba 242, 345  
 Madalin 263  
 Maffio 153, 518, 519, 585  
 Maffio *qd* Benetto 187  
 Mafio «el Verzo» 437  
 Marco 271  
 Marco *qd* Benetto 289  
 Marco *qd* Piero 34  
 Marco *qd* Zuane 267, 290  
 Marin «el Rosso», «Rosso» da Santa Marina 91, 179, 225, 226, 584, 639, 640  
 Marin 179, 189, 202, 305, 495, 503, 645  
 Marin di Antonio 207  
 Mattio 178  
 Nadalin 263  
 Nadalin *qd* Justo 526  
 Nicolò 46, 61, 62, 145, 398, 495  
 Nicolò da San Zuan Pollo 240  
 Nicolò *qd* Allvise 153  
 Nicolò *qd* Hieronimo 308  
 Nicolò *qd* Piero 464  
 Pandolfo 127, 474  
 Pandolfo *qd* Alban 639  
 Piero «Mazacan» 563  
 Piero 48, 151, 213, 500, 510  
 Piero da Damascho 208  
 Pollo «il Verzolin» 566  
 Pollo da San Zuane Pollo 210, 290, 328, 330  
 Pollo *qd* Lorenzo 575  
 Polo, Pollo 84, 571, 584  
 Priamo 124, 182, 183, 237, 291  
 Ramberto 349  
 Steffano 44, 64, 68, 70, 78, 117, 196, 202, 205, 206, 224, 227, 233, 235, 262, 268, 273, 274, 278, 291, 303, 304, 312, 330, 338, 342, 392, 548, 603, 640, 643  
 Steffano *qd* Alessandro 209  
 Steffano *qd* Nicolò «el Verzolin» 570, 597  
 Steffano *qd* Nicolò 20, 61, 64, 347

- Vettor *qd* Zuane 151  
 Zacaria *qd* Vettor 118  
 Zorzi *qd* Zusto 248  
 Zuan da San Zuan Polo 592  
 Zuan *qd* Marco (patriarca di Costantinopoli) 89  
 Zuan, Zuane 208, 291, 306, 574, 601, 646  
 Conti d'i – cardinale 607  
 Contrarij, Cratanij d'i – Ugoson, Ugozon, Uguson, Huguzon 134, 144, 149, 150, 182, 185, 214, 237, 239, 242, 307, 333, 335, 338, 611, 623, 625, 635, 636, 639  
 Coppo (famiglia veneziana)  
 Agustin 168, 477  
 Piero 263  
 Giacomo 136, 511  
 Corado de Barbian 537  
 CORANTO (NELLA MOREA) 164  
 arcivescovo di – 164  
 CORBOLLA (CORBOLLA PRESSO ADRIA) 191  
 CORDIGNAN 465, 502  
 Corer, Correr (famiglia veneziana)  
 Antonio (vescovo di Ceneda) 81  
 Domenico 339  
 Gregorio 519  
 Polo *qd* Felippo 593  
 Polo, Pollo 6, 12, 36, 43, 73, 115, 117, 171, 201, 236, 237, 257, 357, 387, 551, 555, 576, 589, 575  
 Zuan 63, 115  
 Zuane *qd* Felippo 556, 572  
 cardinale 115  
 papa (Gregorio XII) 573  
 COREZO (CORREGGIO) 427, 460, 469  
 signori di – 460  
 signore di – 469  
 CORFÙ 20, 33, 38, 53, 63, 138, 151, 153, 162, 202, 208, 252, 255, 263, 284, 302, 320, 325, 446, 576, 589, 594-597  
 Corner (famiglia veneziana) 55, 541  
 Andrea *qd* Zorzi da Santo Apostollo 528, 529  
 Fabricio 486  
 Francesco di Andrea «de Sibillia» 197  
 Francesco di Andrea 173, 177  
 Giacomo «dal Bancho» 463, 526, 527  
 Marco da San Samuel 474  
 Marco da Santo Apostollo *qd* Zorzi 472  
 Marco *qd* Zuane 240  
 Marco, Marcho 64, 457, 473, 475, 464, 521, 530  
 Michel 503  
 Nicolò 108  
 Piero 474  
 Pollo 50, 237  
*qd* Tomà 152  
 Tomà 514  
 Zorzi (Giorgio Corner) 53, 116, 198, 243, 249, 260, 265-267, 282, 475, 593, 598, 599, 601  
 Zorzi da San Felise 474  
 Zorzi da San Samuel 591  
 Zorzi *qd* Andrea 557  
 Zuan «dalla Piscopia» 50, 240, 320, 602  
 CORNETTO 321, 537, 603  
 vescovo di – 603  
 CORON 16, 18, 25, 58, 96, 552, 598, 600  
 Coronatto 296  
 Correr vd. Corer (famiglia veneziana)  
 Corsich 285  
 CORSICHA (CORSICA) 110  
 CORSICO 422  
 CORTONA 470  
 Cosichi, Cusichi 186, 192  
 Cossa Zuane 298  
 Costa Andrea 528, 530  
 COSTANTINOPOLI, COSTANTINOPOLLI 13, 14, 16, 18, 19, 21, 25, 129, 134, 139, 144-148, 162, 163, 168, 170, 173-175, 195, 244, 259-262, 265, 281, 292, 312, 368, 403, 408, 409, 413, 439, 451, 463, 467, 481, 485, 487, 489, 490, 499, 505-507, 509-512, 514, 520, 521, 567, 572, 574, 584, 598, 600, 617, 622, 623, 628-630, 636, 644, 646  
 imperatore di – (Calogiani, Giovanni VIII Paleologo) 13, 16, 18, 19, 21, 25, 129, 175, 259, 261, 262, 463, 467, 499, 511, 512, 514, 520, 521, 574, 584, 600, 623, 628, 629  
 patriarca di – 134, 163, 170, 244, 408, 507, 630, 644, 646  
 Cotta Piero 397

- COZZAZA 17  
 Cragno (conte) 17  
 Cratanij vd. Contrarij, Cratanij d'i –  
 CREMA 91, 332, 335, 342, 356, 417, 419,  
 444, 453, 457, 459, 478, 502, 511, 513,  
 524, 542  
 CREMONA 54-57, 75, 175, 184, 227, 330,  
 331, 356, 358, 414, 415, 429, 430, 432,  
 537, 548, 549, 577, 582, 583, 585  
 PORTA DI S. LUCHA 582  
 CREMONESE, CREMONESSE (CREMONESE, TERRI-  
 TORIO) 335, 342, 415, 417, 426, 429,  
 471, 481, 553, 554, 633, 662  
 Crestina (moglie di Hieronimo Barbari-  
 go) 475  
 CRETTE (CRETA) 449, 520, 629  
 arcivescovo di – (Paruta Felippo) 267,  
 519  
 Creusa (moglie di Alvise Diedo) 475  
 CREVA CUOR, CREVACUOR (CREVALCORE) 56,  
 610  
 CREZO 296  
 signore di – 296  
 Cristoffol da Fuogo 536  
 CROIA, CROGIA 162, 451, 465  
 conte di – 127  
 CROSECHIERI vd. VENEZIA – CHIESA DEI CRO-  
 SECHIERI  
 CROVATTA 203  
 CRUDEGAMI 656  
 CURZOLLA 75  
 Cusichi vd. Cosichi 192  
 Cutolano Giacomo 315  
  
 Dabrian Antonio 227  
 DACIA 25, 26, 29, 165  
 re di – 25, 26, 29, 165  
 DAGNO 407  
 signore del – 407  
 DALMACIA (DALMAZIA) 53, 80, 154, 213,  
 335, 395, 481, 512, 561, 563, 576  
 DAMASCHO (DAMASCO) 39, 102, 105-107,  
 132, 152, 182, 187, 208, 265, 278, 302,  
 375, 627  
 signore di – 375  
 Damian da Chiavari 522  
 DAMIATA, DAMIATTA 279, 280, 281  
 Dandolla (nave della famiglia Dandolo)  
 140, 376, 391  
 Dandolo, Dandolo (famiglia veneziana)  
 55, 424, 541  
 Andrea 199, 230, 273, 304, 308, 318,  
 320, 326, 444, 502  
 Andrea da Crema 459, 524  
 Andrea di Piero 368  
 Benetto 34, 95, 102, 106, 107, 614  
 Benetto *qd* Pollo da San Moissè 366  
 Benetto *qd* Polo, Pollo 315, 325  
 Fantin 3, 20, 25, 33, 46, 55, 74, 116,  
 503, 558, 574, 576, 598,  
 Fantin *qd* Lunardo **93**  
 Francesco 187, 240  
 Francesco *qd* Luca 118  
 Giberto 436  
 Girardo 210, 211, 228, 233, 251, 252,  
 258, 264, 267, 303, 312, 321, 330,  
 424, 427, 429, 434, 645  
 Hieronimo 140, 176, 194, 619, 620  
 Giacomo 556, 560, 562  
 Giacomo *qd* Zorzi 24  
 Marcho, Marco da San Moisé, Moise  
 47, 119, 591, 620  
 Marco *qd* Benetto 12  
 Marco *qd* Lunardo 49  
 Marco *qd* Marin 173  
 Marco, Marcho 19, 53, 74, 122, 136,  
 145, 149, 154, 156, 161, 171, 240,  
 257, 288, 557, 602, 612, 618, 621,  
 624, 625, 631, 636  
 Nicolò 146  
 Nicolò *qd* Giberto 118  
 Piero *qd* Marco 143  
 Tomà 187  
 Zuan 108  
 Zuane 495  
 da Molin, da Mollin vd. Molin da –  
 DANOGIA vd. DANUBIO  
 DANUBIO 373, 404, 412, 512, 525  
 DARDANELLI (DELLA NATALLIA) 85  
 de Bernardo (famiglia veneziana)  
 Andrea 406  
 Nicolò 420  
 Despoti Zorzi 14, 22  
 Diedo (famiglia veneziana)

- Allvise 240, 463, 474, 475, 466, 487, 491  
 Andrea 105, 355  
 Antonio 108, 120, 178, 193, 270, 273, 274, 279, 356, 379, 390, 407, 420, 575, 638,  
 Antonio *qd* Zuane 87, 253, 376, 526  
 Arseni 21  
 Bernardo 50  
 Domenico 474, 531  
 Domenico *qd* Zuane 496  
 Francesco 578  
 Francesco *qd* Piero 95  
 Piero 50, 592  
 Piero *qd* Vettor 574  
 Dimitri (fratello di Calogiani) 163  
 Diodar 375  
 Diotesalve vd. Borgognone Diotesalvi  
 Dolfin (famiglia veneziana)  
 Bertuci 324, 521  
 Dolfin 502  
 Hieronimo 95, 179  
 Giacomo di Vettor 300  
 Vettor, Vettor 253, 389  
 Vettor *qd* Nicolò 176  
 Zorzi **101**  
 Zuan 101  
 Zuan *qd* Daniel 50, 200  
 Zuane da Santa Marina 523  
 Dolfina (cronaca di Piero Dolfin) 443, 447, 485, 525  
 Dolze (conte) 235, 294  
 Domenicho (patriarca di Grado) 463  
 Domenico 168, 354, 474  
 Domenico da Roma 540  
 Domenico da Venesia 537  
 Dominici Lopi 487  
 Donà, Donado, Donato (famiglia veneziana)  
 Allvise 63  
 Almorà, Almorò 119, 141, 143, 147, 188, 190, 196, 200, 201, 215, **223**, 245, 256, 258, 275, 282, 284, 289, 299, 301, 306, 319, 324, 325, 329, 345, 347, 365, 366, 381, 406, 434, 436, 437, 455, 456, 458, 528, 631  
 Almorò da Santa Maria Formosa 377, 411, 454, 625, 636  
 Almorò *qd* Nicolò 616  
 Almorò *qd* Nicolò da Santa Maria Formosa 363  
 Andrea 84, 95, 123, 125, 137, 141-143, 150, 179, 185, 186, 192, 194, 227, 230, 241, 243, 289, 292, 308, 310, 364, 370, 375, 384, 400, 407, 408, 427, 449, 475, 534, 571, 578, 601, 605, 609, 611, 618-620, 625, 658  
 Andrea *qd* Hieronimo 565  
 Bernardo 256, 475  
 Bortolamio 11, 94  
 Christoffol da San Polo 601  
 Christoffollo «il Grando» 603  
 Christoffollo 216  
 Donà, Donnà 95  
 Donado 578  
 Francesco 206  
 Francesco *qd* Bortolamio 357  
 Francesco *qd* Bortolamio da Muran 300  
*Hermolaus* 455  
 Hieronimo 523, 530, 593  
 Hieronimo dalla Madalena 531  
 Giacomo 190, 192, 224, 377, 424  
 Giacomo *qd* Pollo 240  
 Lorenzo 278  
 Lucha 143  
 Maffio 48  
 Marco 478, 527  
 Nadal 122, 421  
 Nicolò di Lorenzo 592  
 Polo di Christoffollo 348  
 Tomà 455  
 Zacaria 190, 233, 234, 259, 273, 329, 446, 571, 585  
 Zacaria *qd* Benetto 203, 328  
 Zuan 122, 602  
 Zuane 455  
 Donà, Donado da cha' da Porto, Porto 11, 19  
 Donatello (scultore fiorentino) 369  
 Donati Apolonio 530  
 Donato (famiglia) vd. Donà  
 Donato de Andronicho Leondari 463  
 Donin da Palma 296  
 Doria  
 Justignano, Zustignano «Longo» 484

- Zorzi (patron di nave) 482  
 Dorido Ambrosso 125  
 Dottori d'i –  
 Daniel 234  
 Dotti d'i –  
 Orsso 294  
 Dotto Polo, Pollo 234, 257, 270  
 DRACHISI 139  
 Dragasi (fratello dell'imperatore Calogiani) 368  
 DRAGONARA 59  
 Dresnese Rinaldo 431  
 DRIVASTO 22, 505  
 DULCIGNO, DULSIGNO, DULZIGNO 22, 359, 366, 367, 378, 379, 409  
 castello di – 378  
 Duoda (nave della famiglia Duodo) 95, 108, 145, 148  
 Duodo (famiglia veneziana)  
 Andrea 440  
 Antonio 575  
 Arseni 108, 110, 329, 588, 603  
 Arseni *qd* Piero 290  
 Christoffollo 49, 122, 602  
 Lion 290, 312, 329, 524  
 Lion da San Zuane Bragolla 377  
 Lion *qd* Piero 328  
 Lucha 585  
 Michel, Michiel 58, 593  
 Nicolò 625  
 Piero «il Grando» 12  
 Piero 366  
 Piero da San Zuane Bragolla 34  
 Tomà 49, 98, 106-108, 120, 142, 143, 182, 184, 192, 196, 207, 262, 264, 270, 273, 311, 312, 324, 326, 329, 338, 339, 344, 433, 440, 442, 454, 581, 618, 634, 651  
 Tomà di Piero 559  
 Tomà *qd* Piero 328, 371  
 Vettor, Vettor 81, 561  
 DURAZO (DURAZZO) 77, 82, 153, 503  
 EBORA DE INGLITERA (EDIMBURGO) 286  
 arcivescovo di – 286  
 EDULO 347  
 conti di – (Federici) 347  
 EFAIOS 163  
 arcivescovo di – 163  
 EGIEO (MARE EGEO) 512  
 EGIPTO (EGITTO) 279, 655  
 EGRA (HEGRIS IN UNGHERIA) 287  
 vescovo di – 287  
 «El boza» da Siena 539  
 «El Bruxo» da Siena 537  
 «El Cornachia» 537  
 «El Cotegna» 539  
 «El Grasso» da Venesia 537  
 «El Perosin» 537  
 «El Quaranta otto» 537  
 Enricho di Goricia (conte) 88  
 Emo (famiglia veneziana)  
 Benetto 122, 593, 602  
 Lunardo «el Savio» 48  
 Erizo (famiglia veneziana)  
 Jacomo di Marco 187  
 Jacomo *qd* alle Biave 48  
 Marcho, Marco 48, 120, 603  
 Marco *qd* Stefano 200, 592  
 Nicolò, Nicollò 456  
 ERMO 88  
 ESTE 28, 60, 129, 130, 358, 362, 441, 568, 612, 651  
 Este da – (signori di Ferrara e Reggio)  
 Borso 441  
 Lionelo, Lionello (figlio del duca Nicolò) 129, 362, 397  
 Malidusio, Meliadus 52  
 Nicolò (marchese) 28, 36, 362, 568  
 Tadio (marchese) 130  
 Ugo (figlio del marchese Nicolò) 36, 52  
 marchese 60, 517  
 Estor da, di Favenza 172, 174, 332  
 Estriot di Goritia (conte) 27  
 Ettor 183  
 Eugenio, Eugenio IV, Eugenio quarto  
 papa (Eugenio Condulmer) **88**, 109, 124, 128, 134, 139, 153, 154, 162, 167, 168, 209, 252, 277, 282, 286, 288, 294, 344, 363, 366, 368, 371, 373, 376, 380, 386, 390, 398, 408, 411, 414, 418, 422, 423, 425, 576, 587, 589, 597, 601, 603-606, 621, 623, 628

- EUROPA 337, 498
- Falchon Piero, Piero di Spagna (corsaro)  
368, 376
- Falier (famiglia veneziana) 643  
Andrea 623  
Bertuci, Bertuzi 58, 200, 307, 389, 407  
Lucha 37  
Lunardo 181  
Lunardo *qd* Francesco 246
- Falza 57, 536
- FAM, FANO 386
- FAMINATTO 536
- FANO *vd.* FAM 383
- Fantin 284
- Fantinozo (patron di nave) 146
- FASCHO 540
- Fasuol (patron di nave) 292
- Fasuol da Cremona 537
- FAVENZA (FAENZA) 46, 92, 93, 115, 172,  
174, 186, 191, 192, 206, 209, 232, 294,  
295, 327, 332, 333, 339, 382, 410, 431,  
470, 536, 540, 568, 608-610, 614, 631,  
633, 637-639  
signore di – 46, 92, 115, 186, 191, 192,  
295, 327, 332, 333, 339, 382, 410,  
540, 542, 568, 608, 610, 614, 633,  
637, 639
- FAZIN, FAZINA 539
- Febus dalle Stabachine 93
- Federicho di Urbin (Federico di Monte-  
feltro, duca di Urbino) 407
- Federici, Federisis d'i –  
Bertensio 347  
Federico 347
- Federico, Federicho, Federigo terso, terzo,  
3<sup>o</sup>, di Austria, Ostorich, «il Zovene», *vd.*  
AUSTRIA, OSTORICH di – Federico
- Federisis d'i – *vd.* Federici d'i –, Federisis  
d'i –
- FEDEVIRON DI VAL CHAMONICA 347
- Felice, Felise, Felixe papa, quinto *vd.* Sa-  
vogia Amadio
- Felippo d'Arzè, Arziè 26, 553
- Felippo, Filippo Maria da, di Millan *vd.*  
Vischonte, Visconte, Visconti (Visconti  
Filippo Maria, signore di Milano)
- Felixe (papa) *vd.* Savogia Amadio
- FELTRAVIA 337
- FELTRE 93, 154, 156, 519, 536, 618, 624
- FENAN 238
- Ferando, Ferante di Castilia 626, 627
- Ferando (re) 470, 516
- FERARA, FERRARA, FERARRA 29, 52, 74, 92,  
123, 129, 139, 142, 149, 152-154, 163,  
167-172, 182, 191, 195, 196, 199, 204,  
206, 209, 223, 225, 236, 238, 241, 244,  
245, 256, 259, 261, 279, 282, 288, 290,  
295, 302, 304, 307, 308, 333, 335, 443,  
444, 449, 452, 454, 458, 498, 500, 530,  
536, 568, 569  
Nicolò (marchese) 52  
duca di – 92, 473, 611, 625  
marchese di – (Niccolò D) 32, 46, 52,  
56, 78, 85, 96, 134, 175, 178, 179,  
185, 187, 188, 192, 202, 211, 214,  
215, 229, 231, 275, 289, 290, 303,  
469, 538  
signore di – 29
- Ferdinando (figlio di Alfonso di Napoli)  
525
- Ferman, Fermano 321
- FERMO 25, 223, 412, 540
- Fero, Ferro  
Francesco 119  
Zuan 231, 315, 319
- FERRARESE (FERRARESE, TERRITORIO) 233,  
242, 281, 428, 643
- FIANDRA 23, 32, 36, 37, 53, 78, 88, 126,  
133, 139, 140, 141, 153, 168, 176, 178,  
193, 194, 222, 226, 239, 240, 247, 248,  
253, 258, 260, 266, 290, 303-305, 307,  
311, 315, 323, 329, 342, 619, 638
- FIANONA (PLONIN, CITTÀ DELL'ISTRIA) 115
- Fiesco, dal –, del – (famiglia genovese)  
Lodovicho 555  
Zuan Antonio 555  
Cardinale 23
- FIGARUOL (FICAROLO) 192
- Filippo, Filippo Maria da, di Millan *vd.*  
Felippo, Filippo Maria da, di Millan
- FINISTERRE 619
- FIORENZA, FIRENZE 25, 27, 35, 43, 46, 63,  
64, 79, 83, 84, 95, 96, 123, 126-129,

- 134, 135, 148, 166, 175, 190, 192, 201, 204, 206, 212-214, 224, 227, 234, 235, 238, 244, 248, 250-252, 254, 255, 258-260, 262, 264, 265, 267-270, 282, 283, 286, 289, 291, 298, 305, 309, 311, 315-317, 322, 325, 327, 331, 335, 340, 341, 343, 363, 366-368, 376, 377, 385, 388, 392, 393, 401, 408, 410, 426, 464, 490, 517, 551, 552, 554, 555, 557, 558, 563, 568, 582, 589, 598, 604, 607, 609, 610, 611, 614, 616, 622, 623, 643, 655  
 Allvise di – (arcivescovo) 184, 270, 287  
 cardinale di – 167, 169, 184
- FIUME 124
- Flambulari d'i – 482
- FOGLIANO 470, 479
- FOIA NUOVA 512
- FOIA VECHIA 512
- FOLIGNO vd. FULIGNO
- Fontana dalla –  
 Piero *qd* Tomà 119  
 Tomado 340
- FONTANELLE, IN BRESSANA (FONTANELLE, NEL TERRITORIO BRESCIANO) 123, 584, 598
- FORTEGO, FORTEGO D'I TODESCHI vd. VENEZIA – FONTEGO D'I TODESCHI
- Forlan, Furlan Italian, Itallian, Talian 138, 141, 142, 153, 209, 210, 220, 237, 238, 251, 275, 313, 331, 332, 335, 346, 402, 410, 423, 572, 599, 602
- FORLIMPOPULO, FORLLIMPOPULLO, FORLLIPOPULLO (FORLIMPOPOLI) 236, 238, 638
- FORLÌ (FORLÌ) 58, 174, 175, 541, 554, 609, 638
- Fornaimo da Bolma 540
- FORNASE 188, 438, 502
- Foscari (famiglia veneziana) 3, 5-7, 11, 12, 21, 23, 82, 602  
 Domenico 7, 168  
 Donado 7  
 Felippo 196, 209, 656  
 Francesco (doge) 3, 5, 6, 8, 11, 12, 21, 23, 82, 122, 154, 157, 160, 272, 372, 492, 530, 532, 535, 600, 662, 663  
 Francesco detto Franzì (consier) 7, 8  
 Franzì vd. Francesco detto Franzì  
 Giacomo 7, **345**, 347, 349, 400, 405, 407, 420, 455, 456, 458, 474, 522, 528, 532
- Jacopo 184
- Lorenzo 7, 50
- Marcho, Marco 47, **94**, 129, 171, 184, 196, 197, 201, 203, 209, 215, 261, 264, 341, 389, 393, 395, 525, 533, 534, 641, 642
- Zuane 7
- Foscarini (famiglia veneziana)  
 Allvise 355, 415, 454, 469, 511, 514, 520, 524, 532  
 Benetto *qd* Francesco 278  
 Bernardo 520  
 Dardi 50, 272  
 Francesco 425  
 Lorenzo «il Grando» 603  
 Lorenzo 50, 292, 406, 452  
 Polo 348  
 Rafael 306  
 Steffano 108  
 Zuan *qd* Francesco 152
- Foschollo, Foscolo, Foscollo (famiglia veneziana)  
 Andrea «Gobo» 48, 532  
 Andrea 413, 524  
 Hieronimo 366  
 Pollo 205
- FOSSA D'ALBARA, D'ALBORE 242, 644
- FRABONE 330
- FRAMEZEN 15
- FRAMZACURTA vd. FRANZACURTA, FRANZACURTA, FRAMZACURTA
- Franceschi da Venezia (famiglia veneziana) 539
- Francesco (conte) 137, 138, 141-145, 147, 149-151, 171, 177, 186-188, 190, 202, 204, 213-215, 224, 225, 227, 228, 233, 236-243, 252, 300, 303, 339
- Francesco, Francesco di Milano (duca) vd. Sforza Francesco
- Francesco da Celano 478
- Francesco da Crema 200
- Francesco da Mulla 511
- Francesco da Perossa 540
- Francesco da Santa Marta 333



- Francesco dalla Mirandola vd. Mirandola dalla – Francesco (conte)  
 Francesco dalla Siega vd. Siega dalla – Francesco  
 Francesco della Torretta 647  
 Francesco di San Severin (figlio del conte Allvise) vd. Sanseverino, San Severino, San Severin da –, di – (famiglia nobile) 92  
 Francesco di Scesani 44  
 Francesco vd. Carmignolla Francesco  
 Franchi d'i – Marchiò 488  
 Francho (famiglia veneziana)  
     Zuan 29  
 Francho da Nolla 539  
 FRANZA (FRANCIA) 78, 79, 154, 165, 235, 366, 393, 414, 470, 477, 512, 570, 589, 607, 615  
     re di – 154, 165, 235, 414, 470, 477, 589, 607, 615  
 FRANZACURTA, FRANZACURTTA, FRAMZACURTA (LOCALITÀ PRESSO VOGHERA) 210, 282, 283, 285, 330  
 Franzipani d'i – (famiglia veneziana)  
     Nicolò di Segna 393  
     Steffano di Segna 414  
 FRARI vd. VENEZIA – CHIESA DEI FRARI  
 FRASCHIA LA (ISOLA DELL'EGEO) 596  
 Fregoso vd. Antonio di Campofregoso  
 Fregoso, Fregosso  
     Rafael 62  
     Tomaso 616  
 FRESCO 540  
 FRIUL (FRIULI) 28, 34, 35, 70, 136, 265, 278, 325, 327, 329, 332, 348, 365, 440, 451, 464, 465, 583, 586, 617  
     patriarca di – 265, 332  
 FRO 339  
 FULIGNO (FOLIGNO) 77, 252, 254, 255, 321  
 FUMO (PAESE PRESSO VOGHERA) 175  
  
 Gabriel di Bonafè 614  
 GAEITTA, GAGIETTA, GAIETTA, GAJETA (GAETA) 17, 30, 204, 616, 638  
 Gagietano Christoffollo 297  
 GAGIETTA, GAIETTA, GAJETA vd. GAEITTA, GAGIETTA, GAIETTA, GAJETA (GAETA)  
 GALATHEA 488  
 Galeazo (padre del duca di Milano) 634  
 Galina Zuan Francesco 334, 563, 598, 601  
 GALIPOLLI vd. GARIPOLI, GARIPOLLI, GALIPOLLI, GARIPORI (GALLIPOLI)  
 Gallatta vd. Gattamellada  
 GAMBARA 468  
 Galuzi d'i – Renaldo 610, 611  
 Galvano Jacomo 423  
 GARBIGNAN 191, 232, 236  
 GARDA, LAGO DI – 47, 54, 180, 203, 214, 224, 227, 228, 246, 250, 259, 268, 269, 273, 275, 282, 291, 293, 299, 304, 307, 308, 321, 322, 342, 424, 436, 437, 478, 481, 633, 636, 639  
 GARDESANA, GARDEZANA 343, 339  
 GARIPOLI, GARIPOLLI, GALIPOLLI, GARIPORI (GALLIPOLI) 26, 37, 38, 43, 72, 81, 505, 556, 561-563, 568  
 GARZETTA, PORTA DELLA – vd. BRESSA  
 Garzoni d'i – (famiglia veneziana) 186  
     cha' di – «dal Bancho» 186  
     Francesco 50, 196, 272, 389, 424, 425, 473, 573, 589, 603  
     Mattio da San Cassan 565  
     Zuan 17, 32  
     Zuan «el Grando» 11  
 Gasparo da Millan 539  
 Gasparo di Canedolo, Canedollo, Cavadolo vd. Canedolo, Canedollo, Cavadolo (famiglia bolognese) 92, 606  
 Gattamellada, Gatamellada, Gattamellatta, Gatamelata, Gallatta, Gatta, Gattamellado, di Narni (Erasmus da Narni) **127**, 135, 146-148, 150, 183-186, 190, 192, 194-196, 201, 203, 227, 229, 230, 233, 243, 248, 261, 263, 271, 273, 275, 281, 289, 294, 346, 348, 360, 394, 459, 510, 524, 604, 606, 608-611, 614, 621, 626, 633, 638-642, 644  
     Steffano 193, 642  
     Zuan Antonio 394  
 GAVARDO (PAESE VICINO A SALÒ) 55, 180, 181, 249, 365, 639  
 GEDI vd. GIEDI, GEDI (GHEDI)  
 Giagnino Tomaso da Sebenico 169

- Gianus di Cipro (re di Cipro) 64
- GIARIO, GIARO, BORGO DI – (PAESE NEL BRESCIANO) 181, 331
- Giberto da Carpi 296
- Giberto da Corezo 427
- Giebellin di – Francesco 225
- GIEDI, GEDI (GHEDI) 316, 471, 477, 480
- GIEMONA (GEMONA) 136
- Gientil, Gientil di Gattamelada, Zentil *qd* Becharin Brunoro (Gentile da Leonessa, condottiero, parente del Gattamelata) 394, 417, 460
- Gientil Marco 656, 657
- GIERA D'ADA (GHIARA D'ADDA) 113, 333, 335, 342, 347, 356, 417, 422, 431, 490, 497, 572
- GIERMANIA vd. ALEMAGNA
- GIERUSALEM, GIERUSALEN, HIERUSALEM (Gerusalemme) 162, 304, 372, 546
- Giorna Zuan Francesco 551
- Giovanni VIII (imperatore di Costantinopoli)
- Girardin terzo 278
- Girardo da Martinengo 461
- Girardo Francesco 11
- Gironda Piero 321
- GODIO 479
- Gonella Zuan 654
- Gonsaga, Gonzaga d'i –, da –, di – (signori di Mantova)
- Alexandro 435
- Carlo 300, 335, 434, 435, 437, 461, 476, 477, 479, 497
- Lodovicho 123, 402, 434, 497, 558, 620
- Zuan Francesco 123, 371, 402, 461, 594, 634
- GORICIA, GORITIA, GORIZIA 27-29, 88, 586
- conte di – (Estriot di Gorizia) 28, 29, 88, 586
- Gosadini d'i – Piero di Allvise (Piero Guicciardini di Luigi) 135
- Gotardo da Civaldi di Belun 614
- Gotti Michel 165
- Gradasi 572
- Gradenigo (famiglia veneziana) 304
- Antonio 199, 339, 433, 449
- Anzollo *qd* Piero 307
- Lunardo 566
- Marco *qd* Piero 178
- Mattio 73
- Zuan, Zuane 108, 110, 602
- Zuan da San Stai 50
- GRADO, GRAO 81, 89, 463, 517, 518, 628, 629
- patriarca di – 463, 517, 518, 628, 629
- Gran Maistro 467
- Gran Maistro di Calatraccia 304
- GRANONOL (GIANICOLO) 607
- Gran Turcho vd. Turcho
- GRANZENES 164
- arcivescovo di – 164
- GRAO vd. GRADO
- Grassi d'i – Michel 497
- Grasso Bolognin 538
- GRECIA vd. GRETTIA
- GREGO 178
- Gregorio da ca' Corer (papa Gregorio XII) vd. Corer (famiglia veneziana)
- GRETTIA, GRECIA 20, 392, 398, 412, 484, 623
- imperatore di – 623
- Griguol da Campo San Piero 257, 278
- Griguol di Brixia 446
- Grillo Zuane 483
- Griioni (famiglia veneziana)
- Marcho 108
- Zacaria 442, 653, 654
- Grimani (famiglia veneziana)
- Marchiò 50, 237, 239, 364
- Marco 13, 21, 242
- Moisè 14, 16, 131, 603
- Moisè da Santa Sofia 406
- Piero 440, 532
- Zuane 248
- Grisogani d'i – Bortollo da Zara 109
- GRISOPOLLI (CASTELLO) 38
- Gritta (nave della famiglia Gritti) 176, 188, 234, 257, 259
- Gritti (famiglia veneziana)
- Andrea 191, 212, 469
- Andrea *qd* Antonio 196, 237, 240
- Batista 482
- Batista *qd* Homobon 486
- Benetto 455
- Francesco 125

- Homobon 12, 593  
 Lucha di Triadan 522  
 Michel 112, 191, 236  
 Triadan 189, 212, 227, 455, 457, 459, 511, 525  
 «Grotto» 414  
 Grotto Lancilao 129  
 Guarnier da Castron 497  
 Guasta 238  
 Guerier, Guariero, Gueriero, Guiriero Nicolò 243, 249, 265, 295, 431, 434  
 Guerier, Guierier da, di Marsana, Marzana 269, 320, 321, 465, 656  
 Gueriero Nicolò vd. Guerier, Guariero, Gueriero, Guiriero Nicolò  
 Guidazo di Manfredi (signore di Faenza) 428  
 Guido Antonio (signore di Favenza) 637, 638  
 Guielmo, Guielmo da Monferà, di Monferà (marchese) 386, 434  
 Guiriero Nicolò vd. Guerier  
 GULIATTI (CASTELLO) 37  
 Guoro Zusto *qd* Zorzi 118  
 GUSMANO 304  
 Gusmati di – Numo 304  
 Gusoni  
     Andrea, Andrea *qd* Jacomo 410, 603  
  
 HERBA 539  
 Hieronimo 120, 248  
 Hieronimo da Pisa 539  
 Hieronimo di Barbarigo 603  
 HIERUSALEM vd. GIERUSALEM  
 Honoradi Lorenzo 213, 335, 433, 532  
 HORA 621  
 Huguzon vd. Contrarij d'i – Huguzon  
  
 IBERIA 165  
 ILASI, ILAZI 241, 253, 281  
 IMBRO 512  
 Imperial  
     Bortolamio 601  
     Ilario 580  
 IMOLLA (IMOLA) 58, 175, 241, 327, 539, 554, 605, 607-609, 614, 615  
 Infante (fratello di re Renato d'Angiò) 201  
  
 INGILTERA, INGILTERRA (INGHILTERRA) 166, 168, 176, 286, 589, 619  
     re di – 166, 589  
 Inocenti, Inocenti d'– 412, 322  
 ISCHIA 18  
 ISEO 476  
 ISOLLA DELLA SCALLA 460  
 ISTRIA 80, 104, 106, 146, 148, 151, 153, 188, 202, 213, 277, 316, 335, 433, 478, 586  
 Italian vd. Forlan, Furllan Italian, Itallian, Talian  
 ITALLIA, ITTALLIA (ITALIA) 56, 138, 144-146, 155, 220, 294, 366, 401, 408, 410, 416, 430, 452, 453, 459, 464, 477, 478, 480, 498, 499, 517, 655, 662  
  
 Jacomo 44, 351  
 Jacomo da Bologna 538  
 Jacomo da Camarino 333  
 Jacomo da Castello 536  
 Jacomo da Faminatto 536  
 Jacomo da Rimano 333  
 Jacomo da Salerno 471  
 Jacomo da Veniesia 536  
 Jacomo de Adorno 99  
 Jacomo de Ferigo 72  
 Jacopusso 179  
 JANINA (NELLA MOREA) 556  
 Joan Marcho da Castel Nuovo 296  
 Joane (conte romano) 434  
 Joane da Mallavolta 294  
 Joane da Tolentino 294, 434  
 JONIO (MARE) 512  
 Josia 297  
 JOVENOLTA 471  
 Justignian vd. Zustignan  
*Justignianus Leonardus* (Leonardo Giustignan di Bernardo) 419  
  
 LACEDEMONIA 164  
     arcivescovo di – 164  
 LACERSSO 164  
     arcivescovo di – 164  
 LACIZE vd. LAZISE  
 Ladislao (figlio di Stefano, duca di S.Sava) 516

- Lambardo di Penamalli 536  
 LAMBRO (FIUME) 421  
 LAMPOGNAN 42  
 Lando (famiglia veneziana)  
   Allvise «Biave» 49  
   Hieronimo *qd* Marin 400, 407  
   Marin 49, 593  
   Marin *qd* Vidal 573  
   Piero 120  
   Vidal 527  
   cardinale 23  
 LANZAGO 326  
 LARIO (LAGO) 447  
 LATISANA 88  
 Lavagnollo Jacomo 479  
 LAZARETTO vd. VENEZIA – S. MARIA DI NAZARET  
 LAZELA 266  
 LAZISE 182, 437  
 Lecha Zacaria 407  
 LEGENA, LEGIENA (LESINA) 35, 347  
   signore di – 35  
 LEGNAGO, LIGNAGO 175, 191, 192, 196,  
   203, 229-233, 239, 245, 259, 268, 281,  
   284, 285, 290, 318, 329, 358, 476, 634,  
   635, 638, 640, 645  
 Leondaxi Andronicho (Andronicho Leon-  
 dari) 468  
 Leonesio (capitano del duca di Savoia)  
 460  
 Leonora, Lionora (Eleonora, figlia del re  
 del Portogallo) 453, 464, 472, 655  
 LEPANTO 223, 433  
 LESBO 512  
 LEUCATE 126  
   duca di – 126  
 LEZE 110, 456, 531  
 Liberal di Campo San Piero 302  
 Liberti (conte) 300  
 Liberto 656  
 LIBIA 655  
 LIDO vd. VENEZIA – ISOLA DEL LIDO  
 LIGNAGO 358  
 LIMISO, LIMISSO 545  
 LINZANA 264  
 LIO, LIO MAZOR vd. VENEZIA – ISOLA DI LIO  
 MAZOR
- LION 614  
 Lion (famiglia veneziana)  
   Andrea 137, 140, 267, 268, 328, 618,  
   623, 627  
   Andrea *qd* Nicolò 290, 308  
   Jacomo 529  
   Nicolò 496  
   Zuan, Zuane 172, 180, 183, 190, 259  
   Zuan *qd* Nicolò 190, 307  
 Lione (papa) 518  
 Lionelo, Lionello da Este, di Ferrara (Leo-  
 nello, figlio di Nicolò d'Este) 78, 85,  
 87, 129, 358, **362**, 399, 410, 414, 422,  
 443, 453  
 Lioneza, Lionessa, Lionissa, da –, di –  
 Gentil, Gientil, Zentil *qd* Becharin Bru-  
 noro (Gentile della Lionessa) 394, 434,  
 436, 444, 459, 460, 464, 465, 467, 471,  
 476, 479, 511, 657  
 Lioni d'i – (prigione) 474  
 Lionora vd. Leonora  
 Lipomano, Lippamano, Lippomano (fa-  
 miglia veneziana)  
   Marco 48, 80, 194, 293, 348, 406, 574,  
   603  
   Nicolò 49  
   Piero 519  
 LISBONA 496, 626  
   re di – 626  
 LIVENZA 464  
 LIVIZA 388  
 LIVORNO 470, 477, 579  
 LIZA, LIZZA (LISSA) 107, 132, 187, 375, 396,  
 625  
 LODESANA, LODESANO, LODESANO GOTOLEN-  
 GO (TERRITORIO LODIGIANO) 378, 428,  
 429, 468  
 LODI 342, 413, 419, 425, 430, 433, 437-  
 439, 444, 445, 447, 451, 471, 497  
 Lodovicho da Mantova 129, 182, 460,  
 479, 603, 633, 634  
 Lodovico da Fermo 223  
 LODRON 209, 214, 223, 224, 227, 228, 359,  
 640  
   signore di – 640  
 LOMBARDIA 56, 57, 76, 123, 132, 138, 141,  
 142, 156, 343, 381, 422, 423, 428, 444,

- 459, 477, 489, 494, 557, 559, 583, 586,  
606, 617, 633
- Lombardo (famiglia veneziana)  
Allvise 528, 529  
Bartolomio, Bortolamio 108, 110, 230,  
232, 233, 331, 588  
Hieronimo 191  
Lombardo 537  
Nicolò 330, 585  
Nicolò *qd* Almorò 290, 563
- Lomelin, Lomellin  
Francesco 567  
Matio 621  
Silvestro 580  
Zenovese 172
- LONA 330
- LONDRA 23, 32, 140, 303, 554, 638
- Longin Zuan da Fascho 540
- Longo (famiglia veneziana)  
Benetto di Marco 187  
Francesco 305  
Lorenzo 181, 292  
Marcho, Marco 87, 104, 112, 148, 184,  
197, 198, 575
- LONIGO, LUNIGO 235, 246-248, 252, 281,  
529
- LORE 623
- Loredan (famiglia veneziana) 582, 596,  
643  
Allvise 7, 19, 110, 377, 389, 394, 412,  
425, 426, 430, 436, 439, 443, 446,  
452, 491, 494, 561-563, 574, 585,  
587, 626  
Allvise *qd* Zuan, Zuane 398, 558  
Allvise *qd* Zuane *qd* Allvise 371  
Andrea «il Grando» 603  
Andrea 428, 543, 547, 588  
Andrea *qd* Allvise 180, 250  
Antonio 320  
Antonio *qd* Daniel 399  
Benetto da San Basso 531  
Bernabò 24  
Daniel 14, 48, 124  
Domenico 173, 177  
Francesco «Ciavarina», «Giavarina»  
117, 406, 605  
Francesco 19, 110, 127, 171, 172, 193
- Francesco *qd* Piero 644  
Francesco *qd* Zorzi «Giavarina» 48  
Francesco *qd* Zorzi 17, 225, 583, 593,  
607  
Hieronimo *qd* Nicolò 339  
Jacomo 147, 171, 207, 258, 290, 342,  
481, 489, 490, 494, 499, 510, 511,  
521, 523, 530  
Jacomo di Piero 116, 196, 531, 588,  
643  
Jacomo *qd* Piero 205, 304, 367, 531  
Lorenzo 153, 319, 430, 523  
Lorenzo di Piero 153, 189  
Lorenzo *qd* Bortolamio 273, 311  
Lorenzo *qd* Piero 522  
Marco *qd* Allvise 242  
Piero 5, 6, 20, 26, 60, 96-99, 108-110,  
113, 147, 148, 178, 181, 182, 188,  
189, 199, 201, 213, 545, 547, 579,  
580, 582, 584, 587, 589, 594, 596,  
598, 617, 618, 621, 636, 640, 642,  
643, 575  
Piero *qd* Allvise 11, 16, 32  
Piero *qd* Bortolamio 211  
Piero *qd* Piero 4, 328  
Polo, Pollo 49, 181, 323, 329, 543  
Polo, Pollo *qd* Piero 330, 496  
Zorzi 329, 429, 528, 627  
Zorzi *qd* Marco 241, 290, 292  
Zuan «Zancho» 531  
Zuan 228  
Zuane 482  
Zuane *qd* Pollo 486
- Loredana (nava della famiglia Loredan)  
224, 235, 258, 259, 323
- LOREDO 539
- LORENA 79
- Lorenzo, bià vd. Zustignian Lorenzo
- Lorenzo d'Avanzago 116, 121, 597, 600
- Lorenzo da -, di - Codignolla 92, 167,  
542, 576
- LUCA, LUCHA, LUCCHA (LUCCA) 81, 322, 563,  
577, 619, 631  
signore di - 81
- Lucha da Castello 297
- Lucha da Leze 531
- Lucha della Toschana 148

- LUGNANO 427  
 LUGO 422, 538  
 Lugrecia (madonna Lucrezia) 349, 353, 354  
 LUNEZAN (LUNIGIANA, TERRITORIO) 620  
 LUNIGO vd. LONIGO, LUNIGO  
 Lupo (famigliare degli Aragona) 502  
 LUZERA (LUCERA) 93, 109
- MACEDONIA 512  
 MACHABRIN 341  
 MACHALÒ (CASTELLO) 550  
 Machario 165  
 MACHASTIRNA 542  
 Machomet, Machometo, Mahamet (Mao-  
 metto, profeta) 413, 487, 503  
 Machometto, Machometo, Machumeto,  
 Mahiometh, Mahometh (Mehemed I)  
 337, 403, 481, 483, 503  
 MADERNO 264, 268, 330  
 Maffio 25, 207, 278  
 Magno  
 Stefano *qd* Michel 119  
 MAGONZA 166  
 arcivescovo di – 166  
 Mahamet vd. Machomet  
 Mahumeth, Machometh (Mohammed)  
 487, 499, 525  
 MALAMOCHO vd. VENEZIA – ISOLA DI MALA-  
 MOCHO  
 Malatesta, Malatesta da, di Rimano, Mala-  
 testi d'i – (signori di Rimini) 15, 36, 55,  
 61, 214, 551  
 Carilo 550, 554  
 Pandolfo 29  
 Sigismondo 168, 170, 227, 236, 244,  
 398, 408, 444, 447, 448, 450, 453,  
 470  
 Malatesta da Rimano vd. Malatesta  
 Malavolta, Mallavolta Zuan, Zuane 183,  
 605, 608, 636, 638  
 MALGERA, MALGHERA (MARGHERA) 74, 85,  
 184, 472, 475  
 Malidusio (figlio del marchese di Este)  
 vd. Este d'–  
 Malipiero (famiglia veneziana) 229, 230,  
 332  
 Dario 108, 187, 188, 226-228, 230, 232,  
 233, 260, 261, 263, 283, 560, 563,  
 581, 603, 640, 645  
 Dario di Piero 171  
 Dario *qd* Michel 575  
 Fantin 242, 274  
 Lorenzo 49  
 Marin 190  
 Michel di Dario 178  
 Pasqual *qd* Francesco 263  
 Pasqual, Paqual 80, 137, 171, 172, 212,  
 213, 289, 319, 320, 330, 336, 411,  
 424, 426, 436-439, 444, 449, 452,  
 453, 464, 465, 473, 480, 481, 499,  
 510, 521, 524, 531, 534, 631, 658  
 Domenico 140  
 Tomà da Santa Maria Formosa 49  
 Tomà, Tomado, Tomaso 239, 240, 243,  
 245, 247  
 Zuan 331, 374  
 Mallavolta vd. Malavolta  
 MALLAVOLTA 294  
 MALMARUOL 333  
 MALOVRA 226  
 MALPAGA 495  
 MALTA 80  
 Malvezo Lodovicho 427  
 MANBERELLA 165  
 MANERBE, MANERBI 55, 468, 479-481  
 MANFREDONIA 472  
 Mangon Guido 417  
 MANISENSES 164  
 arcivescovo di – 164  
 Manolesso (famiglia veneziana)  
 Antonio *qd* Piero 119  
 Francesco da Santa Maria Formosa 475  
 Orssatto 140  
 Manolli (Manuele, imperatore bizantino  
 padre di Giovanni VIII Paleologo) 16  
 Mantello Zuan (patron di nave) 284  
 Mantollo Lucha 458  
 MANTOVA 8, 23, 28, 29, 46, 54, 56, 57, 63,  
 68, 78, 85, 87, 96, 112, 117, 123, 132,  
 142, 148, 153, 168, 174, 179, 182-185,  
 188, 189, 191, 203, 216, 223, 225, 229,  
 232, 237, 244, 253, 254, 262, 271-275,  
 277, 279, 280, 295, 300, 307, 318, 333,

- 338, 342, 343, 357, 358, 376, 384, 395, 402, 434, 461, 480, 490, 497, 535, 537, 541, 545, 557-559, 568, 595, 598, 606, 618, 620, 621, 626, 629, 631, 634, 635, 639, 641-643, 645  
 marchese di – 8, 23, 28, 57, 78, 112, 117, 123, 132, 142, 148, 153, 168, 174, 179, 182-185, 188, 189, 191, 203, 216, 223, 225, 229, 232, 237, 244, 253, 254, 262, 271, 273-275, 277, 279, 280, 295, 300, 307, 318, 333, 338, 342, 357, 358, 376, 384, 395, 402, 434, 461, 480, 490, 497, 568, 595, 598, 606, 618, 620, 621, 626, 629, 631, 634, 635, 639, 641-643, 645  
 signore di – 29, 56, 57, 85, 87, 96, 112, 343, 535, 537, 541, 545, 557-559
- MANTOVAN, MANTOVANA (MANTOVANO, TERRITORIO) 242, 254, 278, 342, 357, 477, 643
- Manzin (corsaro) 267, 387
- Maomet, Maomet Bei (Maometto II «il Conquistatore», figlio di Murad II, sultano ottomano dal 1444 al 1446 e dal 1451 al 1481) 413, 504
- Maramonte Stefano 583
- MARAN 342
- Marangon Zuan Andrea 151
- Maravegia (patron di nave) 546
- MARCAVA 179
- MARCHA 46, 83, 134, 142-144, 147, 173, 181, 204, 225, 232, 250, 279, 300, 304, 306, 312, 336, 357, 383, 400, 404, 408, 422, 423, 428, 503, 565, 611  
 marchese della – 404  
 signori della – 46
- MARCHARIA (MARCHARIA) 343
- Marcello (famiglia veneziana) 193, 443  
 Andrea 143, 150, 245, 656  
 Andrea *qd* Vettor 259, 268, 271, 410  
 Antonio 204, 224  
 Bortolamio 489, 498, 499, 501, 503, 506, 520  
 Christoffollo 58, 148, 395  
 Giacomo Antonio 179, 197, 204, 255, 258-260, 268, 275, 278, 283, 289, 306, 308, 314, 318, 417, 419, 430, 436, 437, 439-441, 469, 480, 481, 633, 658
- Jacomo Antonio *qd* Francesco 172
- Lunardo 458, 477
- Marco di Zuane 178
- Nicolò 524
- Piero da San Provollo 77
- Piero di Zuane 209, 363, 364
- Piero *qd* Bortolamio 81, 91
- Troillo 179-181
- Vetor 12
- Zuan «Gazan» 50, 240
- Zuan *qd* Andrea 118
- Marchesana, Marchesana di Ferrara (figlia del marchese di Saluzo, moglie di Niccolò I) 52, 569
- Marchese di Bondeniza vd. Zorzi – Nicolò
- Marchese Nicolò vd. Este d'– Nicolò
- Marchese Tadio 57, 92, 130, 182, 219, 237, 238, 251, 264, 267, 288, 284, 302, 305, 315, 346, 390, 417, 424, 429, 471, 535, 543, 550, 583, 599, 608, 611-613, 636
- Marchiò da Este vd. Este d'–
- Marcho (s. Marco, antonomastico di Venezia) vd. VENEZIA – s. MARCO, s. MARCHO, s. Marco, s. Marco
- Marcho di Sentucio 231
- Marcho di Zanon 76
- Marcho Vis(conte) vd. Visconte Marcho
- Marco «Putin» (patron di nave) 78
- Marco «el Grando» 118
- Marcuardo, Marquardo dalla Fratina 70
- Marezio 387
- Maria (figlia del re d'Aragona) 397
- MARIEMA (MAREMMA) 470
- Marquardo 136
- Marin (famiglia veneziana)  
 Carlo 395, 494, 496  
 Lorenzo 72  
 Rosso «el, il Grando» 8, 12  
 Villa 408, 409, 447
- Mario da Codignolla 538
- Marioto de Monte 521
- MAROSTEGA 537
- MARSARIA vd. VENEZIA – MARSARIA (MERCERIE)

- MARSEGIA, MARSEGLIA (MARSIGLIA) 16, 368  
 Marsilio vd. Marsilio da Carrara  
 Marsilio, Marsilio da Carara, Carrara 130, 286, 612, 613, 614  
 MARTELENGO, MARTINENGO 76, 91-93, 238, 272, 273, 275, 278, 298, 314, 332, 348, 355, 356, 419, 433, 434, 440, 458, 477, 490, 495, 553, 599, 605, 608, 623, 627, 645  
 Martemonte Stefano 602  
 Martim di Brexam 459  
 Martin da 'Scolle 540  
 Martin, Martin V, quinto (Colonna Oddo, papa) 23, **35**, 36, 38, 46, 51, 55, 71, 79-81, 85, 167, 551, 552, 560, 561, 571, 572  
 Martinascho 304  
 MARTINENGO vd. MARTELENGO  
 Maruffo  
 Benetto 580  
 Branchalion 567  
 MARZANA 269, 320, 321, 465  
 MARZARIA vd. VENEZIA – MARSARIA (MERCE-RIE)  
 MASSA 422, 554  
 Matalazan Zecho 295  
 Mathicon Bam 383  
 Mathio (conte) 123  
 Matias (re di Ungheria) 391  
 Matio 457  
 Maumet (figlio di Scanderberg) 451  
 Maxo di Raxine 538  
 Maza, Mazza (nave) 146, 148  
 Mazacan Piero 530  
 MAZOR MAR, MAR PONTICO (MAR NERO) 423, 507  
 MAZORBO vd. VENEZIA – ISOLA DI MAZORBO  
 MECHA (Mecca) 372  
 Medici, d'i – (signori di Firenze) 175, 610  
 Bernardin 317  
 Cosmo 123, 128, 149, 154, 611, 621, 623  
 Girardo 551  
 Lorenzo 123, 611  
 Zuan, Zuane 27, 611  
 MEDOENA 413  
 MEDOLAZO 132  
 MEDUA 383  
 Meglia Piero 298  
 Melara della –  
 Pollo 294  
 MELFI 298  
 duca di – 298  
 MELLA (FIUME) 471, 480  
 Meliadus (figlio del marchese di Ferrara)  
 vd. Este d' – Malidusio  
 MELS (LOCALITÀ PRESSO UDINE) 30  
 DUCA DI – 30  
 MELZE 441  
 MELZO vd. MENZO  
 Memo (famiglia veneziana) 124, 599  
 Antonio da San Marcuolla 511  
 Giacomo 531, 533  
 Marco 534, 593  
 Nicolò 115, 116, 121, 223, 227, 234, 252, 260, 261, 264, 329, 452, 597, 638  
 Nicolò, Nicolò *qd* Antonio 227, 326  
 Zorzi 440  
 Zuan 406, 421, 458  
 Menegazo, Menegazzo, Menego da, de l', Aquila, Aquilla 131, 297, 615  
 Menegin di Barbian  
 MENZO, MELZO (MINCIO) 190, 263, 328, 329, 430, 431, 448  
 MERCADO DI ADRIANA 139  
 MESSINA 446  
 MESTRE 74, 173, 455  
 METELIN, METELIN 164, 512  
 arcivescovo di – 164  
 MEXAN (LOCALITÀ PRESSO CASALMAGGIORE) 415  
 Mezabarba 175  
 Mezo de –, di – (famiglia veneziana)  
 Bernardo 593  
 Luca 256  
 Miana (nave della famiglia Miani) 148, 202  
 Miani, di – (famiglia veneziana) 48, 152  
 Christoffollo 392  
 Giacomo da Puovolo 596  
 Lucha di Marco 118  
 Marcho 63  
 Nicolò 152, 240, 247, 331, 524, 528



- Nicolò da San Vidal 532  
 Tomà *qd* Segundo 118  
 Vidal 108, 110, 257, 324, 588, 593
- Michaletto, Michaletto da, di Codignolla  
 vd. Michel, Michaletto, Michaletto da,  
 di Codignolla
- Michalotti d'i – Lodovicho 58, 536
- Michel 415, 417, 426, 428, 436
- Michel, Michiel, Michelli (famiglia vene-  
 ziana) 228  
 Allvise 113, 259, 269, 291, 300  
 Allvise *qd* Alessandro 585  
 Domenico 196, 209, 517  
 Domenico *qd* Marco 329  
 Fantin 8, 20, 32, 35, 37, 38, 43, 46, 47,  
 73, 129, 543, 545, 547, 549, 574, 576,  
 589, 598, 600  
 Fantin di Castellan 52, 60  
 Francesco 486, 575  
 Francesco «el Grando» 47  
 Hieronimo 459  
 Jacomo *qd* Bernardo  
 Lodovicho *qd* Alessandro 230  
 Maffio 110, 344, 389, 521  
 Marcho 541  
 Minio  
 Nicolò 108  
 Nicolò di Fantin 576  
 Piero 108, 208, 318, 421, 454, 486, 571,  
 575  
 Piero *qd* Lucha 103, 406, 433  
 Teofillo (abate) 85  
 Tomà, Tomado 19, 48, 95, 123, 233-  
 235, 289, 301, 319, 324, 325, 329,  
 345, 347, 420, 578, 593, 601, 658  
 Vidal 253, 293  
 Zuan 122, 201, 214, 236, 244, 246, 249,  
 602  
 Zuan *qd* Francesco 196, 233
- Michel, Michaletto, Michaletto, Micheletto  
 da, di Codignolla 124, 294, 315, 355-  
 357, 380, 395, 418, 419, 439, 465, 528  
 Micheletto 316, 356  
 Michella (nave della famiglia Michiel)  
 313  
 Michielozzi di – Locovicho 297
- MILAN, MILANO, MILLAN, MILLANO 17, 20,  
 25-29, 30, 32, 33, 36, 38, 42, 43, 45-47,  
 51-54, 56-58, 60, 62, 63, 65-69, 72-75,  
 80, 81, 87-89, 91-93, 95, 96, 98, 100,  
 106, 114, 115, 128, 129, 132, 137, 139,  
 147, 150, 166, 171-175, 182-184, 186,  
 198, 203, 210, 215, 223, 232, 235, 243,  
 244, 249, 251, 257, 264, 265, 272, 282,  
 287, 288, 290, 293, 299, 301, 318, 320,  
 322, 324, 327, 331, 332, 334, 335, 342,  
 344, 356-359, 362, 365, 367, 373, 377,  
 378, 381, 382, 384-388, 392, 397, 399-  
 402, 406, 410, 412, 414, 415, 418, 421-  
 424, 426-428, 430, 431, 435, 437-439,  
 441, 443-445, 447, 448, 450, 452, 453,  
 460, 463, 468, 471, 495-499, 501, 502,  
 510, 511, 515, 516, 522, 524, 527, 539,  
 541, 542, 544, 546-554, 557, 559, 563,  
 564, 568, 569, 570, 572, 574, 576, 577,  
 580, 582, 585, 586-570, 585-589, 594-  
 596, 598-602, 605-607, 609-611, 615,  
 616, 618-620, 622-624, 629, 631, 633,  
 635-639, 641, 643, 660
- duca, duca di –, duca Felippo di – (Fi-  
 lippo Maria Visconti) 17, 20, 25-28,  
 30, 32, 33, 36, 38, 42, 43, 45-47, 51-  
 54, 56-58, 60, 63, 65-69, 72-74, 80,  
 87-89, 91-93, 95, 96, 98, 100, 114,  
 115, 128, 129, 132, 137, 139, 147,  
 150, 166, 171-175, 184, 186, 198,  
 203, 210, 215, 223, 232, 235, 243,  
 244, 249, 251, 257, 264, 265, 272,  
 282, 287, 299, 301, 318, 320, 322,  
 324, 327, 331, 332, 334, 335, 342,  
 344, 356-358, 365, 367, 377, 378,  
 381, 382, 384-388, 392, 397, 399,  
 402, 406, 410, 412, 414, 415, 418,  
 422, 424, 437, 441, 453, 463, 495,  
 496, 498, 501, 510, 511, 516, 524,  
 527, 542, 544, 546-554, 557, 559,  
 563, 564, 568-570, 572, 574, 576,  
 577, 580, 582, 585, 588, 589, 594-  
 596, 598-602, 605-607, 610, 611, 615,  
 616, 619, 620, 622-624, 629, 631,  
 633, 635, 635-639, 641, 643, 660
- MILANESE, MILANESE (MILANESE, TERRITORIO)  
 335, 419, 421, 422, 426, 427, 430, 471

- MILETTO, MILLITTO 125  
vescovo di – 125
- MILLAN, MILLANO vd. MILAN
- MILLITTO vd. MILETTO
- Minio (famiglia veneziana)  
Francesco 253  
Jacomo 95, 183, 578  
Lorenzo 108, 115, 179, 181, 212, 406,  
412, 597, 635, 575  
Michel 82, 193, 196  
Nicolò 206
- Minio di Francesco 140
- Minoli de Fedeviron de Val Camonicha  
347
- Minotto (famiglia veneziana)  
Francesco 181  
Hieronimo 485, 489  
Piero 23, 48  
Piero «il Grando» 12
- MIRA 360
- Miraich 337
- MIRANDOLLA, MIRANDOLA  
Francesco dalla – (conte) 259, 296
- Mitonich 85
- Moceniga (nave della famiglia Mocenigo)  
151
- Mocenigo, Mosenigo (famiglia veneziana)  
5, 140, 320, 330  
Andrea 81, 83, 110, 111, 113, 117, 131,  
171, 178, 191, 207, 209, 213, 232,  
233, 235, 245, 255, 260-262, 277, 284  
– 286, 293, 299, 306, 307, 315, 318,  
319, 324, 329, 400, 407, 553, 556,  
561, 562, 580, 587, 598, 601, 604,  
614, 635, 640  
Andrea, Andrea *qd* Francesco 29, 53,  
574, 585, 639  
Lazaro 200, 549, 590, 592  
Lucha 592  
Lunardo 5, 7, 11, 47, 76, 120, 193, 257,  
338, 590  
Marin 103, 104, 139, 140, 561, 571, 572  
Marin *qd* Francesco 86, 619  
Jacomo di Andrea 152  
Piero 466  
Piero *qd* Lunardo 390  
Tomà, Tommaso (doge) 6, 529
- Mocenigo di Lunardo 176, 543, 549
- MODENA 56, 212, 341, 494, 496, 498, 512,  
514, 517
- MODIANA 314
- MODON (MODONE) 15, 16, 18, 33, 34, 58,  
96, 102, 103, 107, 144-146, 148, 149,  
152, 153, 164, 207, 208, 224, 284, 302,  
309, 311, 323, 552, 572, 598, 600  
vescovo di – 58
- MOGIA 536
- Molara della – Pollo
- MOLIERA 540
- Molin, Mollin, da – (famiglia veneziana)  
Amadio 197  
Andrea da San Moricio 501  
Antonio 48  
Anzolo 50  
Felippo 81, 89  
Francesco «il Savio» 47  
Gasparo *qd* Rigo 187  
Giacomo 502  
Lion 480, 532  
Maffio 172, 230, 233, 239, 244, 247,  
255, 274  
Marcho di Zuan 187  
Marco 3, 11, 257, 406, 421, 452  
Marco da San Fantin 338, 593  
Marco *qd* Fantin 17  
Marin 191, 196, 225, 228, 230-232, 245,  
398  
Michel *qd* Andrea 187  
Nicolò 255, 482  
Pollo 134  
Zuan 138, 166, 230, 231  
Zuan da San Moricio 196
- MOMBELLO, MONBELLO 216, 218, 220
- MOMPIANO 481
- Monaldin  
Francesco 344  
Obizo 344
- MONASTERO DELLE –, DI –  
CELESTIA, CELESTRIA 301
- S. ANZOLLO DI, DILLA CONCORDIA vd. VENEZIA – MONASTERO DI S. ANZOLLO DI, DILLA CONCORDIA
- S. CHRISTOFFORO DI MURAN (DELLA PAXE) vd. VENEZIA – MONASTERO DI S. CHRI-

- STOFFORO DI MURAN, DILLA PAXE (DELLA PAXE)
- S. CHRISTOFORO DILLA PAXE vd. VENEZIA – MONASTERO DI S. CHRISTOFORO DILLA PAXE
- S. SPIRITTO vd. VENEZIA – MONASTERO DI S. SPIRITO
- S. ZACARIA vd. VENEZIA – MONASTERO DI S. ZACARIA
- S. ZUANE POLLO vd. VENEZIA – MONASTERO DI – S. ZUANE POLLO
- VERZENE (S. MARIA DELLE VERGINI) vd. VENEZIA – MONASTERO DELLE VERZENE
- MONBELLO vd. MOMBELLO
- MONCASTRO 133
- MONFERÀ 91, 93, 142, 176, 265, 315, 325, 417, 434, 460, 469, 477, 480, 594  
marchese di – (Guielmo) 91, 142, 176, 265, 315, 320, 325, 460, 469, 477, 557, 582, 595
- MONTAGNANA 228, 229, 234
- MONTE ACUTTO 333
- MONTE ALBOTTO 296, 436
- MONTE ARTON 510
- MONTE CALVARIO 650
- MONTEBELLO 249, 250, 281
- MONTECASSINO 298  
abate di – 298
- MONTE DE BARI, MONTE DE BRIANZA (MONTECHIARI) 448
- MONTE DE L'AGNOLLO 197
- MONTE DE L'ORO 390
- MONTE DIL CARBONE 363
- MONTELARO 297
- MONTE OLIVETTO 537
- MONTE SANTO 165
- MONTE TOPIO (CASTELLO) 594
- MONTECHIARI 541, 544
- MONTECHIO, MONTICHO (CASTELLO NEL VICENTINO) 249, 256, 281
- MONTEDELMO (CASTELLO) 400
- MONTEGROTTO 236
- MONTON, MONTONE 426, 434, 471
- MONTORIO 297  
conte di – 297
- MONZA 265, 599, 601
- MONZABAN 329, 330
- Morat Bei vd. Amurato Bei
- MOREA 13, 21, 25, 35, 77, 164, 500, 510, 512, 545, 571  
arcivescovo di – 164
- Moresin, Moresini, Morosini (famiglia veneziana)
- Alban 200
- Albertin 463
- Albertin «el Grando» 602
- Andrea 142-145, 147, 152, 171, 176, 188, 189, 202, 204, 205, 257, 261, 357, 426, 432, 442, 453, 495, 524, 587, 633, 634, 651, 656
- Andrea «el Savio» 421
- Andrea *qd* Michel 48, 173, 368, 371, 417, 588
- Andrea *qd* Michel da San Zulian 620
- Benetto 532
- Benetto da San Samuel 524
- Benetto *qd* Allvise 209
- Benetto *qd* Antonio «el Sossa» 235
- Bernardo 93, 536
- Bortolamio 48, 400, 592
- Bortolamio *qd* Polo 387
- Carlo «da Lisbona» 473, 496
- Hieronimo da, di San Silvestro 475, 632, 637
- Hieronimo di Benetto 187
- Jacomo 208, 428
- Jacomo dalla Testa 406
- Jacomo *qd* Vettor 177
- Marcho 38
- Marco *qd* Nicolò 195, 389
- Matio 23
- Michel 420
- Nicolò 48, 223, 446, 474
- Nicolò *qd* Gasparo 78, 564
- Nicolò *qd* Jacomo 486
- Orsato, Orsatto 95, 213, 335
- Pandolfo da San Giacomo de l'Orio 514
- Paullo 657
- Piero da Santa Giustina, Justina 325, 412
- Piero *qd* Ruberto 315
- Pollo di Andrea 495
- Pollo di Nicolò 394
- Polo *qd* Nicolò, Nicolò «dalla Testa» 376

- Polo, Pollo 192, 324, 328, 329, 387, 440, 473, 497  
 Ruberto 12  
 Silvestro 48, 84, 86, 108, 110, 115, 117, 129, 131, 196, 292, 540, 563, 564, 568, 588, 596, 598, 599, 604, 614  
 Silvestro *qd* Marco 574  
 Silvestro *qd* Morbasan Polani  
 Zuan 423  
 Zuan da Santa Maria Formosa 120  
 Moretto di San Lazzaro 296  
 Moricio, Morizio, Morizio Jacomo (patron di nave) 146, 266, 305  
 Moro (famiglia veneziana) 355  
 Alessandro (patron di nave) 80  
 Antonio 11, 47, 60  
 Cabriel 253  
 Cabriel di Anzolo 119  
 Christoffollo 227, 245, 257, 259, 267-269, 288, 305, 309, 316, 317, 329, 334, 394, 421, 426, 452, 494, 499, 524, 531  
 Domenico 372  
 Francesco 410  
 Lazaro 29  
 Lorenzo 140, 176, 193, 194, 279, 285, 305, 325, 342, 398, 473, 503, 619, 620  
 Zuan 50  
 Zuan *qd* Antonio 307  
 MOSANEGA vd. MOZANEGA  
 Mosenigo vd. Mocenigo  
 Mosto, Mosto da – 183  
 Bortolamio 238, 239, 259  
 Martin 131  
 Nadal 19  
 Piero 140  
 Zuan 274  
 Mosto da Lodi da –  
 Piero 451  
 MOZANEGA, MUZANEGA, MOSANEGA, MOZANEGO 339, 335, 431, 435, 598  
 Muazo, Mudazo  
 Francesco 108  
 Lorenzo 50  
 Lorenzo «il Richo» 120  
 Lucha 119  
 Nicolò *qd* Allvise 458  
 Piero 121  
 Piero *qd* Nicolò 50  
 Pollo 502  
 Zuane 456  
 Mulla da – (famiglia veneziana)  
 Francesco 511  
 MURAN vd. VENEZIA – ISOLA DI MURAN (MURANO)  
 Murath Bei vd. Amurato Bei  
 MUSOLLONI (VILLA DI –) 359  
 MUSOPOLI 574  
 Mustafà, Mustaffà (figlio di Bayazed II) 37, 566  
 MUXELLE, MUXELLO 310, 318  
 MUXELLO vd. MUXELLE  
 MUZANEGA vd. MOZANEGA  
 Nadal (famiglia veneziana)  
 Zuan, Zuane *qd* Zacaria 334, 335  
 Nalimalibei 337  
 NAMAN 187  
 Nani (famiglia veneziana) 206  
 Antonio *qd* Bortolamio 187  
 Piero *qd* Zuane 486  
 Zuan 247  
 Zuan *qd* Costantin 307  
 Nani da Bologna 538  
 Nani, Narni di Carlon 326, 343  
 Nanni da Siena 540  
 NAPOLI, NAPOLLI DI ROMAGNA, ROMANIA 16, 26, 33, 363, 405, 407, 420, 519  
 NAPOLI DI REAME, NAPOLLI, NAPOLI, NAPOLLO 15, 18, 20, 24, 25, 30, 38, 113, 114, 133, 176, 200, 367, 377, 386, 391, 397, 408, 423, 430, 447, 452, 453, 464, 469-471, 501, 525, 527, 537, 594, 615, 632, 655  
 CASTEL DEL NUOVO, CASTEL DE L'UOVO, CASTEL NUOVO (CASTEL DEL LOVO) 15, 20, 25, 30, 31, 56, 363  
 conte di – 469  
 re di – (Renato d'Angiò) 366, 470  
 Nardo Antonio 457  
 NARNI 271, 604  
 Narni de – Gattamelatta vd. Gattamelada  
 Narni di Carlon vd. Nani, Narni di Carlon  
 NATALLIA (ANATOLIA) 512

- Natanael 165  
 Natta Segondin 176  
 Navagier (famiglia veneziana) 230  
     Bernardo 151, 203, 205, 207, 226, 228,  
     230, 232, 260, 261, 263, 283, 284,  
     289, 293  
     Lucha 402  
     Zuan 4, 11, 658  
 NAVARA (Navarra) 165, 412, 439, 658  
     re di – 165, 412, 615  
 NAVARIN, NAVARINO 92, 236, 294, 321  
 Navi Bortolamio 48  
 NAZARETTO vd. VENEZIA – ISOLA DI S. MARIA  
 DI NAZARET  
 NEBIA 559  
 Negro 326  
     Antonio 266  
 NEGROPONTE 14, 18, 21, 53, 58, 96, 124,  
 134, 151, 173, 174, 207, 282, 303, 414,  
 494, 496, 489, 510, 520, 521, 541, 552,  
 558, 576, 598, 600  
 NEPANTO 505  
 Nereo da Zenevra 538  
 NICEA 164  
     arcivescovo di – 164  
 Niceno (arcivescovo –, cardinale →) 286,  
 478, 479  
 Nicola, Nicolla, Nicolò papa vd. Nicolò  
 quinto  
 Nicoletto da Codignolla 348  
 Nicolò da Bologna 538  
 Nicolò da Bressa 295  
 Nicolò da Cavo Selmo 537  
 Nicolò da Pisa 252  
 Nicolò da Polenta 538  
 Nicolò da Ponte 33  
 Nicolò da Tolentin, Tolentino 90, 91,  
 166, 175, 418, 540, 543, 544, 574, 605,  
 607, 608, 638  
 Nicolò di Calepio 459  
 Nicolò di Forte Brazzo 540  
 Nicolò di Giacomo 663  
 Nicolò di Segna d'i Franzapani 393  
 Nicolò quinto, Nicolò V, Nicola, Nicolla  
 papa (Tommaso Parentucelli) 425,  
 426, 428, 430, 450, 451, 453, 463, 472,  
 478, 496, 501, 510, 654, 655  
 Nicolò, Nicollò da Este, da Este di Ferra-  
 ra (Nicolò II d'Este) 36, 358  
 NICOMEDIA 164  
     arcivescovo di – 164  
 NICOSIA 545  
 NICOSTOPOLI 404  
 Nievo dal – 246  
     Bortolamio 214, 256, 286  
 NILLO (NILO) 655  
 NINIVE 337  
 NIXIA 505  
     duca di – 505  
 Nischo Antonio di Marcho 236  
 NOLLA 297, 539  
     conte di – 297  
 NOGARA 644  
 NOGARUOLA, NOGARUOLLA 358, 635  
 NONA (DALMAZIA) 60, 162  
 NOVARA 440, 444  
 NOVARESE (NOVARESE, TERRITORIO) 440  
 Novelli 610  
 Nuor 538  
 Obezin de Zian «grande Becharo» 615  
 Obici d'i –, Lorenzo di Mazo 25  
 Obizo d'i –, di Polenta, di Polenta di Ra-  
 vena vd. Polenta d'i Obizo  
 Obizo da Carara vd. Carara da – Obizo  
 Odonin da, di Parma 275, 278  
 OGIO, OGLIO, OIO, OJO (fiume) 90, 91,  
 179, 330, 332, 428, 431, 468, 570, 572,  
 595, 618, 634, 635  
 Olivier, Oliver (famigliare dei Foscari)  
 455, 456, 458  
 Oltramontan (cardinale) 71  
 Omelin Matio 149  
 ONGARIA (UNGHERIA) 38, 46, 55, 74, 123,  
 149, 150, 154, 156, 160, 161, 169, 171,  
 174, 270, 287, 359, 372, 374, 381-383,  
 404, 460, 464, 469, 472, 474, 512, 525,  
 556, 557, 560, 586, 588, 589, 600, 622,  
 623, 626, 627, 636, 655  
     re di – 38, 46, 123, 149, 150, 154, 156,  
     169, 171, 174, 270, 287, 464, 469,  
     472, 525, 556, 557, 560, 626, 627,  
     655  
     regina di – 149, 374

- baroni di – 287  
 ORBA vd. VENEZIA – PRESON ORBA  
 Ordelaifi, Ordelaifi d'i –  
 Antonio 536, 638  
 Antonio Maria 175  
 Orlando (marchese) vd. Palavexin Orlando  
 ORLIENS (ORLEANS) 78  
 Orio, Orio d'– (famiglia veneziana)  
 Piero 6, 371, 526  
 Polo, Pollo 12, 49  
 Zorzi di Candia 171  
 ORIOLO, VALLE 571  
 Orseli (patron di nave) 302  
 Orsini, Orssini, Orsino, d'i – (famiglia romana)  
 Carlo 545  
 Francesco 293  
 Orsino, Orssino 92, 537  
 Orso 572  
 Petro, Piero, Pietro Zuan Paullo 138,  
 175, 184, 227, 297, 311, 318, 639  
 Zuan 561  
 Cardinale 55, 177, 544, 546, 607  
 Orso 297  
 ORSSI, ORZI, ORZI NUOVI (ORZINUOVI, NEL  
 BRESCIANO) 76, 87, 191, 331-333  
 Orsso di Dotti  
 Orsso Marco di Lazaro 119  
 ORTONA 443  
 ORTONA MAR 399  
 ORZI, ORZI NUOVI vd. ORSSI NUOVI  
 OSSO DURO vd. VENEZIA – OSSO DURO  
 OSTARIA DEL STORION vd. VENEZIA – LOCAN-  
 DA ALLO STORIONE  
 Ostasio di Polenta 343  
 OSTERICH vd. OSTORICH  
 OSTIA 193, 402  
 OSTORICH, OSTERICH, OSTROLICH, OSTROVI-  
 CHI, STORLICH (ÖSTERREICH, AUSTRIA) 411,  
 627  
 doge di – 262, 557  
 duca di – (duca d' Austria) 166, 261,  
 302, 328  
 marchese di – 166  
 OSTO 166  
 marchese di – 166  
 OTOLENGO vd. GOTOLENGO 468, 476  
 Ottavian de Albania 93  
 Otton di Baviera (duca) 23  
 PADARNELLO (PADERNELLO) 276  
 Padarnello (personaggio popolare) 528  
 PADERNO vd. PODERNO  
 PADOA, PADOVA 62, 94, 123, 154, 156, 176,  
 180, 181, 190, 191, 193, 196, 225, 227,  
 228, 230, 233, 241, 243, 245-247, 249,  
 257, 262, 273-275, 278, 292, 308, 310,  
 318, 326-328, 342, 356, 360, 364, 369,  
 370, 380, 433, 442, 454, 461, 467, 491,  
 495, 526, 539, 589, 590, 612-614, 618,  
 624  
 podestà di – 94, 464  
 vescovo di – 94, 316, 503  
 PADOVAN, PADOVANA (PADOVANO, TERRITO-  
 RIO) 235, 243, 263, 510  
 Pagan di Marin 99  
 Palatin di Ren 166  
 Palavexin, Palavicin, Palavisin, Palavisino  
 (Pallavicini, famiglia romana)  
 Antonio 553  
 Baylam 488  
 Damian 567  
 Nicolò (figlio del marchese Orlando)  
 93  
 Orlando 93, 296, 359, 553  
 Rolando 96, 548, 550  
 Rolando *qd* Nicolò 552  
 PALAZUOL 62, 63, 76, 190, 331, 333, 336,  
 555  
 rocca di – 190, 336  
 Paleologo (Paleologhi, dinastia imperiale  
 bizantina) 481  
 Calogiani, Chalogiani, Calojani, Zuane  
 14, 16, 162, 163, 168, 260, 368, 409,  
 439, 460, 627  
 Costantin ( Costantino XI (1449-1453),  
 ultimo imperatore di Costantinopoli)  
 409, 439, 467, 481, 484  
 Manuele (imperatore, padre di Gio-  
 vanni VIII Paleologo) 16  
 Joani, Zuane vd. Calogiani  
 Palmera 280  
 PANDEGOLLA 55

- PANDINO (LOCALITÀ PRESSO MILANO) 438  
 Pangraci vd. Pangraci Zorzi  
 Pantotora Geronicion 165  
 PANUDO 25  
 Paradissa (nave) 391  
 PARENZO 142, 186, 501  
 Paris (conte)  
 Paris di Calavria (conte) 298  
 Paris di Lodron 209, 210, 214, 223, 224, 227, 228, 359, 640  
 PARMA 275, 278, 333, 439, 444, 537, 538, 620  
 PARMESANA, PARMESAN (PARMIGIANO, TERRITORIO) 428, 549, 620  
 Parrasella d'i – 92  
 Paruta (famiglia veneziana)  
 Felippo 519  
 Nicolò 502  
 Parzeto Simon 537  
 PASCU, ISOLLA DEL – (PASSO ISOLA DEL –, ISOLLA IONIA) 595  
 Pasqualiga (nave della famiglia Pasqualigo) 139, 150  
 Pasqualigo, Pasqualio (famiglia veneziana)  
 Daniel 78, 116, 139, 140, 603, 619  
 Daniel *qd* Toni 617  
 Ettore 524, 622  
 Marin 140  
 Norio 212  
 Orio 196, 274, 308, 357, 531  
 Pollo 108, 575  
 Pastrovichi 19  
 PATRAS 23, 77  
 Paulla 349  
 Paullo, Polo da Veniesia 315  
 Paulo, Paullo, Secondo papa (Pietro Barbo) **336**, 462  
 Paulus Trivisano di Azoni 597  
 PAVESE, PAVESSE, PAVEXE 430, 431, 469, 471  
 PAVEXE vd. PAVESE  
 PAVIA 55, 60, 148, 426, 444, 515, 588  
 Pavizon Nicolò 488  
 Paxe da Cornetto 538  
 Paxe da Verona 538  
 PEDENA vd. PENEDA  
 PEDIMONTE 481  
 Pelachan Piero 537  
 Pelegrin «Panpano» (patron di nave) 13  
 Pelegrini de – Alberto 438  
 Pellacan, Pelacan, Pelachan  
 Antonio 125  
 Piero 149, 537  
 Peloso, Pelloso 193, 196, 205-207, 212  
 PENAMALLI 536  
 Penatto Zuan 125  
 Pendeia Bortolamio 306  
 PENEDA, PEDENA (PINETA) 205, 267, 269, 282, 292, 303, 304, 306, 307  
 PERA, PERRA (LOCALITÀ PRESSO TRENTO) 173, 481-483, 486-488, 507, 574, 597, 599  
 Perdoçimo (conte) 62  
 Pergola, Pergolla della –  
 Agnollo 547, 551  
 Antonio 295  
 Anzollo 52  
 Paullo 513  
 Troio 295  
 Peri «turcho» 296  
 PEROSA, PEROSSA, PEROXA 69, 309, 318, 331, 334, 393, 400, 404, 536, 540  
 Peroxino 539  
 PERRA vd. PERA  
 PERSIA 163, 337  
 Pertinich Giacomo 327  
 PESARO, PESSARO, PEXARO 95, 296, 305, 342, 390, 408, 409, 443  
 Pesaro, Pessaro, Pexaro da – (famiglia veneziana)  
 Andrea 49  
 Antonio 420  
 Anzollo 173, 177, 190, 248  
 Benetto 50  
 Caroso, Carosso 11, 50  
 Fantin 200, 307  
 Giacomo *qd* Andrea 593  
 Lion 588  
 Luca, Lucha 108, 110, 152, 212, 242, 494, 524, 532  
 Maffio 95, 578  
 Mafio, Maffio *qd* Secondo 477, 519  
 Pandolfo 408  
 Secondo 115, 116, 597, 599

- Zuan 210, 236, 239, 240-242, 245, 246,  
249, 256, 261, 262, 406, 644  
Zuane *qd* Andrea 454
- PESCARA, PESCHARA  
PESCAROL 175  
PESCHARA (fiume) 32  
PESCHIERA 154, 156, 313, 329, 343, 344,  
358, 633  
PESCHO 86  
PESCIA 615, 616  
    conte di – (Antonio da Pescia) 615,  
    616  
Petruzo da Napolli 537  
Petruzo di Calavria 539  
PEXARO *vd.* PESARO  
PIASENZA, PIAXENZA, PIAZENZA, PIAZENSSA  
(PIACENZA) 424, 429-433, 438, 444, 589  
    S. LAZARO – porta di – 429  
    S. RIMONDO – porta di – 429  
Picenin, Picenini, Picenino, Pizenin, Pi-  
zenini (Piccinino) 355, 437, 443  
    Antonio 594  
    Francesco 153, **205**, 228, 274, 295, 378,  
    400, 416, 423, 434, 435, 448  
    Francesco di Nicolò 400  
    Iacomo, Jacomo 429, 434, 435, 442,  
    448, 470, 476, 479, 481, 527, 586  
Nichollò, Nicholò, Nicholò 68, 69, 138-  
140, 143, 144, 148, 171-175, 179,  
183-186, 189, 194, 195, 201, 203,  
206, 207, 210, 214, 215, 218, 219,  
223, 233, 236, 238, 241, 250, 252,  
268, 269, 271, 272, 274, 281, 283,  
285, 286, 295, 306, 309, 310, 314-  
318, 322, 324, 325, 327, 330-332,  
334, 339, 341, 343, 346-348, 355,  
356, 359, 361, 363, 365-368, 378,  
380, 383, 385, 386, 390, 392, 394,  
400, 401, 442, 547, 550, 574, 582,  
594, 599, 605, 607-611, 614, 616-618,  
621, 624, 625, 631-635, 637, 638,  
640, 644, 645  
Piera dalla – 177  
Piero (figlio del conte di Urbino) 295  
Piero da cha' da Mosto da Lodi 451  
Piero da Imolla 539  
Piero da Trani 540  
Piero di Armer 126  
Piero di Candia (frate) 516  
Piero di Nebia 559  
Piero di Salis 311  
Piero, don (figlio del re di Portogallo) 74  
Piero, Pietro da, di Navarin, Navarino 92,  
236, 294, 321  
Piero, Pietro Zuan Paullo 57, 92, 109,  
141, 332, 535, 550, 572, 605, 608, 609,  
611, 619  
PILLE, TORRE DELLE – 543  
Pin Piero da Padova 614  
PIOMBIN 15, 579  
PISA, PISSA, PIXA 38, 70, 81, 96, 123, 137,  
252, 292, 298, 366, 477, 539, 563, 579,  
582, 594, 596, 604  
Pisani, Pixani (famiglia veneziana)  
    Alessandro 50  
    Almorò 523, 532  
    Andrea *qd* Simon 118  
    Bernardo 6, 7, 49, 527  
    Bernardo *qd* Piero (doge) 4, 11  
    Bortolamio 355, 528, 529  
    Fantin 66, 70, 71, 389, 547, 548  
    Nicolò 49, 325, 486  
    Piero 357  
    Piero da Santa Marina 527  
    Piero *qd* Allvise 187  
    Piero *qd* Bertuci 307, 406  
    Zuan, Zuane 108, 151, 179, 187, 190,  
    201, 224, 225, 228, 233, 268, 286,  
    292, 293, 300, 304, 314, 329, 634  
    Zuan *qd* Piero 308, 576  
PISCOPIA 42  
PISSA *vd.* PISA  
PISTOGIA (PISTOIA) 315  
PIXA *vd.* PISA  
Pizamano (famiglia veneziana)  
    Donado 466  
    Jacomo 519, 520  
    Fantin 7, 11  
PIZEGATON 447  
PLATANEA 37  
PO (FIUME) 45, 52, 54, 57, 59, 60, 64, 65,  
68, 73, 91, 95, 100, 141, 175, 179, 181-  
184, 187, 189, 193, 196, 199, 202, 206,  
224, 227, 232, 239, 242, 415, 416, 423,



- 429, 431, 439, 495, 515, 539, 542, 543, 547, 554, 570, 576, 577, 584, 619, 639, 640-643, 645
- PODERNO, PADERNO 113, 330
- POLANA (POLA) 467
- Polani, Pollani (famiglia veneziana)
- Allvise 73
- Marco 593
- Marco *qd* Nicolò 12
- Morbasan 292
- Orsato 501
- Piero 83
- Polenta (signori di Ravenna e Cervia)
- Obizo d'i - 23, 82, 326, 569
- POLENTA 153, 326, 538, 569
- POLESENE, POLESSENE (POLESINE) 170, 186, 188, 231, 233, 499, 614, 636, 639
- Pollo «dalle Bocholle» 119
- Pollo da Venecia, Veniesia 211, 319
- POLLONIA vd. POLONIA
- Polo Bianco da Puovolo 269
- POLONIA, POLLONIA 30, 91, 166, 367, 368, 372, 374, 382
- re di - 30, 91, 166, 367, 368, 374
- POMARO 537
- PONCEVERA 552
- PONTADERA (PONTEDEIRA) 298
- PONTE (ROCCA) 329
- PONTE 33, 141, 330
- Ponte da - (patron di nave) 63
- qd* Zacaria 152
- PONTE DELLE NAVE (NEL MANTOVANO) 276
- PONTE LONGO 572
- PONTE OGIO 185, 333, 415, 468
- PONTE POLEDRAN 382
- PONTE SAN PIERO (CASTELLO NEL BERGAMASCO) 177
- PONTEVICO, PONTE VICHO 468, 479, 480
- PONTICO MAR -, MAZOR (MAR NERO) 423, 482
- PONTREMOLO 554
- POPPI 318
- Porchario Stefano 478, 479
- PORTELLO (IN PADOVA) 359, 613
- PORTO 19
- PORTO (PORTOMAGGIORE) 230, 231, 358
- PORTO DELLE FORNASE 239
- PORTOFIN 98, 580, 581
- PORTOGALO, PORTOGALLO 74, 85, 137, 166, 178, 287, 411, 412, 453, 463, 472, 626, 627, 655
- re di - 74, 85, 166, 411, 412, 453, 463, 472, 626, 655
- PORTO LEGNAGO 230
- PORTO OROSE (PORTO ROSE)
- PORTO PIXAM 325
- PORTO SINGULOS 165
- PORTO VENERE 98, 212, 317, 381, 580
- PORZAN, PORZANO 469, 480, 481
- Porzelana (personaggio popolare) 487
- PORZIL 253, 254
- Posilovis Zorzi (figlio di don Boislavo) 127
- POVEGIA 189, 378, 463, 628
- conte di - 463
- PRAGA 618, 621, 624
- PRATA 295
- PRATO LEIPACO 70
- PRIMIER 282
- Priuli, Priulli, di -, d'i - (famiglia veneziana)
- Alessandro *qd* Andrea 140
- Andrea 51, 53, 564
- Andrea *qd* Francesco 11, 49
- Antonio 466, 527
- Azzo, Azzo 199, 202, 206, 222, 325, 342, 588
- Christoffollo 355
- Costantin 494
- Jacomo 240, 242, 561
- Jacomo da San Tomado 345
- Marco, Marco di Zuane 301, 308
- Marin 325
- Piero, d'i Imprestidi 50
- Polo, Pollo 43, 240
- Polo di Jacomo 320
- Zuan 120, 421
- Zuane, Zuane *qd* Costantin 50, 371
- Zuane 406, 526, 593
- PRIVELETTO 165
- PROVENZA 292, 364, 540
- Pucio, Puzo (fra' Pucci di Monteza) 452, 496
- PUGIA, PUGLIA 96, 151, 167, 286, 292, 363,

- 366, 380, 390, 408, 414, 470, 629, 630, 632, 638
- PUGLIA *vd.* PUGIA
- PUOLI 538
- PUOLLA (POLA) 162, 325
- PUOVOLO 269
- Puzo *vd.* Pucio
- QUARNER (GOLFO DI QUARNARO) 183, 258, 263, 515, 526  
capitano di – 26
- Quarteno (capitano di squadra) 471
- Quartiero Bortolamio 434
- QUENZAN, QUENZANO, QUINÇAN, QUINZAN, QUINZANO 56, 471, 479
- Querina, Querini (nave della famiglia Querini) 188, 260
- Querini (famiglia veneziana) 320, 330, 620  
Andrea 138, 151, 162, 376, 387, 391, 429, 432, 458, 494, 496, 627  
Andrea *qd* Piero da Santo Anzollo 133, 367  
Antonio 495, 511  
Bertuci, Bertuzi 11, 48, 186, 593  
Christoffollo di Smerio 140  
Donado *qd* Bernardo 151  
Francesco 366, 377-379, 518  
Francesco di Lorenzo 251  
Francesco *qd* Piero 326  
Francesco *qd* Piero da Santo Anzollo 332  
Guielmo *qd* Andrea 289  
Jacomo di Smerio 191  
Lorenzo *qd* Bernardo da Santa Marina 247  
Marco 319  
Nicolò da l'Ochio *qd* Jacomo 119  
Piero 130, 175, 191, 230, 233, 261, 285, 286, 291, 299, 307, 318, 324, 329, 638, 640, 645  
Piero di Candia 260  
Piero *qd* Francesco, Francesco di Candia 420, 427  
Pollo *qd* Hieronimo «el Balza» 191  
Smerio 152, 180, 181, 253  
Steffano 63, 120
- Tadio 475
- Vielmo 466, 478, 499, 524
- Zorzi 356
- Zorzi di Candia 240
- Zumachi 47
- QUINÇAN *vd.* QUENZAN
- QUINZAN, QUINZANO *vd.* QUENZAN
- RADOVECHIO 538
- Rafael da Como 62
- RAFIOLI (TORRE) 276
- Ragon *vd.* Aragon
- RAGOGNA (ARAGONA) 607
- RAGONA 501
- RAGNIA (RAGOGNA) 465
- RAGUSSI, RAGUSI, RAGUXA (RAGUSA) 25, 29, 379, 408, 457, 565
- Rangon, Rangoni d'i –  
Alberto 435  
Guido 294, 434-436, 465, 502, 656
- RAPALLO 50
- RASSIA (RUSSIA) 131
- RATISBONA 160, 502
- Ravagnan 539
- RAVENA, RAVENNA 46, 129, 153, 172, 174, 175, 180, 199, 201, 233, 236, 239, 326, 343, 363, 499, 500, 526, 536, 538, 569, 607, 609, 614, 619, 631, 637, 662  
signore di – e Cervia (Obizzo di Polenta) 23, 46, 569
- RAXINE 538
- REAME 399
- Rech Gaspar 620
- RECHANATTI (RECANATI) 162
- Redolfi Allvise 487
- REN 166, 286
- Renaldo da Bologna 540
- Renato, Renatto, Renier, di Anzò, di Puglia, re – (Renato d'Angiò) 176, 179, 200, 298, 363, 366, 380, 414, 470, 480, 490, 632
- Renatto di Anzò *vd.* Renato, Renatto, Renier, di Anzò, re-
- Renier 295
- Renier da Perosa, Perossa 57, 536
- Renier de – 179  
Hieronimo di Daniel 118

- Nicolò di Daniel 118  
 RETIMO 214, 270, 441, 520  
 REVI 436  
 REVOLTELLA vd. RIVOLTELLA  
 Rezo  
   Antonio 485  
   Zuan da – 551  
 REZO, REZZO (REGGIO) 141, 184, 249, 485, 551  
 RHOADO vd. ROADO, ROVADO, RHOADO  
 RIALTO vd. VENEZIA – RIALTO  
 Ridolfo di Camerin 74  
 Rigo da Barbante 542  
 Riguardatti d'i – Zuan 233  
 RIMANDO 383  
 RIMANO, RIMINI 81, 168, 170, 228, 236, 238, 244, 264, 269, 283, 303, 304, 308, 311, 319, 322, 327, 333, 365, 387, 390, 398, 408-410, 422, 529, 609, 639  
   signori di – 320  
 Rimazo (Alberto V di Asburgo) 261  
 RIMINI vd. RIMANO  
 Rimondo  
   Marin 339, 341  
   Nicolò 145, 146, 149, 151, 170  
 Rinaldo da Monte Albotto 296  
 Rio del – Antonio 294  
 RIVA 120, 121, 210, 236, 245, 315, 318, 319, 321, 323, 326, 327  
 RIVA DI ADA 418  
 RIVA, RIVOLTA SECHA 418  
 RIVIERA DI BRESSANA 436  
 Rivola de – Antonio 440  
 RIVOLTA 458, 468, 477  
 RIVOLTELLA, REVOLTELLA 55, 249, 329, 330, 343, 437, 633, 634  
 Rizarda (figlia del marchese di Saluzzo) 453  
 Rizo Antonio 578, 579  
 Rizo de Montelaro 297  
 ROADO, ROVADO, RHOADO 55, 185, 186, 282, 283, 490  
 Roberto di San Severino vd. Sanseverino, San Severino, San Severin da –, di – (famiglia nobile)  
 ROCHA 181, 185  
 ROCHA DI PALAZUOL 190  
 ROCHA FRANCHA 558, 559  
 RODI 13, 103, 146, 177, 265, 284, 279, 323, 363, 364, 384, 388, 395, 401, 402, 411, 546, 572  
   mastro di – 208  
 RODIS 164  
   arcivescovo di – 164  
 Rodolfi d'i – Lorenzo 35  
 Rogas (conti) 17  
 ROMA 23, 55, 74, 80, 91, 95, 115, 124, 294, 332, 337, 344, 373, 380, 408, 411, 412, 414, 418, 423, 425, 450, 451, 453, 458, 459, 462, 464, 469, 471, 473, 478, 479, 494, 499, 510, 512, 518, 527, 540, 554, 562, 567, 571, 573, 576, 587, 600, 607, 616, 627, 630, 654, 655  
   CASTEL SANTO ANGIOLO, ANZOLLO 309, 607  
   CHIESA DI S. CELSO 450  
   MONASTERO DI S. ZUANE LATERANO 411  
 ROMAGNA, ROMANIA 20, 25, 36, 38, 46, 47, 53, 56, 117, 127-129, 133, 145, 146, 151, 152, 177, 179, 181, 182, 197, 207, 208, 212, 240, 253, 281, 303, 312, 320, 322, 323, 377, 398, 412, 414, 421, 428, 487, 489, 490, 508, 554-556, 564, 576, 586, 587, 597, 598, 605, 607, 609-611, 615, 638  
   signori di – 46  
 ROMAN 349, 366, 490, 495  
 Romanello da Siena 537  
 ROMANENGO (LOCALITÀ PRESSO CREMA) 331, 356, 468, 481, 490, 595, 570  
 ROMANIA vd. ROMAGNA  
 ROMANO, PORTA DI – (IN PERA) 482  
 Rossasso 109  
 ROSSIA, ROSIA, ROXIA, RUSIA (RUSSIA) 149, 325-327, 329, 332, 335, 342, 377, 382, 385, 409, 467  
   arcivescovo di – 164, 287  
   cardinale di –, ovvero Ruticheno 385, 485  
 Rossi d'i – 281  
 Piero Maria 549  
 Rosso Biasio 136  
 ROTINBERG 381  
 ROVA, ROVÀ 185, 190

- ROVADO vd. ROADO, ROVADO, ROHADO  
 ROVAN (ROUEN) 286  
   arcivescovo di – 286  
 ROVERE (ROVERETO) 237, 264, 300, 640  
 Roxa, madona (madre di Lecha Zacaria,  
   signore del Dagno) 407  
 ROXIA vd. ROSSIA  
 Ruberti di – Zuan, Zuane 440  
 Ruberto da Monte Acutto 333  
 Ruberto di Monte Albotto 436  
 Ruberto di San Severino vd. Sanseverino,  
   San Severino, San Severin da –, di –  
   (famiglia nobile)  
 Rufin, Ruffin Stai, Stai da Mantova 57, 535  
 RUGA D'I ORESSI vd. VENEZIA – RUGA D'I  
   ORESSI  
 RUIGO vd. RUVIGO  
 RUSIA vd. ROSIA  
 Rustivino, domino 295  
 Ruteno, Rutheno, Ruticheno de Rossia  
   (cardinale) 359, 377, 385, 521  
 RUVIGO, RUIGO (ROVIGO) 93, 514, 639  
 Ruzier (famiglia veneziana)  
   Francesco 183  
   Piero 119  
 Ruzina (nobil donna veneziana) 354
- san, santa, santi, santo vd. s.  
 s. AGATA, AGATTA 125, 538  
 s. Agostin, Agustin, Agustino 411, 418,  
   622  
 S. ALESSANDRA (BORGO DI –) 206  
 s. ALESSANDRO 218, 219, 479, 543  
   chiesa di – (a Brescia) 479  
   porta di – 219  
 s. Ambrosso 424  
 S. ANASTASIA, ANASTASIO (CHIESA) 348, 355  
 s. Andrea 86, 104, 217  
 S. ANDREA (LAGO DI –) 224  
 s. ANDREA DELLA CERTOSSA vd. VENEZIA –  
   ISOLA DI – s. ANDREA DELLA CERTOSSA  
 s. ANDREA D'IMANI vd. VENEZIA – CHIESA DI –  
   s. ANDREA D'IMANI  
 s. ANTONIO vd. VENEZIA – MONASTERO DI –  
   s. ANTONIO  
 s. ANTONIO DI CASTELLO vd. VENEZIA – CHIE-  
   SA DI – s. ANTONIO DI CASTELLO  
 s. ANZOLLO vd. VENEZIA – CONTRADA DI – s.  
   ANZOLLO  
 s. ANZOLLO DELLA CONCORDIA vd. VENEZIA –  
   ISOLA DI – s. ANZOLLO DELLA CONCORDIA  
 s. APOLONIO, APOLLONIO 216, 221  
 s. APONAL vd. VENEZIA – CONTRADA DI – s.  
   APONAL  
 s. APOSTOLLO, APOSTOLLI vd. VENEZIA –  
   CHIESA DI –, CONTRADA DI – s. APOSTOLLO,  
   APOSTOLLI  
 s. Atanasio 510  
 S. BARNABA, BERNABA vd. VENEZIA – CON-  
   TRADA DI – S. BARNABA, BERNABA  
 s. BASSO vd. VENEZIA – CONTRADA DI – s.  
   BASSO  
 s. BENETTO vd. VENEZIA – TRAGHETTO DI –  
   s. Bernardin, s. Bernardin da Siena  
   (s. Bernardino da Siena) 393, 451, 461  
 s. BIASIO, PONTE DI – vd. VENEZIA – s. BIA-  
   SIO – PONTE DI  
 s. BOLDO vd. VENEZIA – CONTRADA DI – s.  
   BOLDO  
 s. Bortolamio 649  
 s. BRIGIDA 649  
 S. CANSIAN, CANZIAN vd. VENEZIA – CHIESA DI  
   –, CONTRADA DI – s. CANSIAN, CANZIAN  
 s. CASSAN vd. VENEZIA – CHIESA DI –, CON-  
   TRADA DI – s. CASSAN  
 s. Catarina, Caterina 649, 650  
 s. CELSO vd. ROMA – CHIESA DI S. CELSO  
 s. CHIARA 308, 353  
 s. CHIMENTO vd. VENEZIA – ISOLA DI S. CHI-  
   MENTO (s. CLEMENTE)  
 s. Chimento 399  
 s. CHRISTOFFOLO DELLA PAXE vd. VENEZIA –  
   ISOLA DI S. CHRISTOFFOLO DELLA PAXE  
 s. CIPRIAN vd. VENEZIA – MONASTERO DI – s.  
   CIPRIAN  
 s. COLOMBAN (NEL PAVESE) 428, 430  
 s. CRISTOFFOLO vd. VENEZIA – MONASTERO DI  
   – s. CRISTOFFOLO  
 s. Domenico 251  
 s. DOMENICO vd. VENEZIA – CHIESA DI S. DO-  
   MENICO 455  
 s. Elisabetta 650  
 s. EMONDO ANGLICO 512

- s. FANTIN vd. VENEZIA – CONTRADA DI – S. FANTIN
- s. FELISE vd. VENEZIA – CONTRADA DI – S. FELISE
- s. FLORIAN, FLORIANO 216, 217
- s. Francesco de l'Observanzia 451
- s. FRANCESCO DELLA VIGNA vd. VENEZIA – CHIESA DI S. FRANCESCO DELLA VIGNA 592
- s. Francesco di Sisa (s. Francesco d'Assisi) 140
- s. HIERONIMO 511, 524
- s. GRIGUOL vd. VENEZIA – CONTRADA DI S. GRIGUOL (GREGORIO)
- s. JACOMO
- s. Giacomo 579, 615  
maestro di – 412, 615
- s. JACOMO DA, DE L'ORIO, ORRIO vd. VENEZIA – CHIESA DI, CONTRADA DI – S. JACOMO DE L'ORIO, ORRIO
- s. JACOMO DI PALUDO vd. VENEZIA – S. JACOMO DI PALUDO
- s. JULIA 216
- S. JUSTINA vd. VENEZIA – CHIESA DI – S. JUSTINA
- s. LAZARO vd. PIASENZA – S. LAZARO – PORTA DI –, PONTE DI –
- s. PIERO DELLA VOLTA vd. VENEZIA – ISOLA DI – S. PIERO DELLA VOLTA
- s. LENA (S. ELENA) vd. VENEZIA – MONASTERO DI – S. LENA (S. ELENA)
- s. LIO, LION vd. VENEZIA – CONTRADA DI – S. LIO, LION
- s. Lorenzo 524, 650
- s. Lucha 649
- s. LUCHA vd. CREMONA – PORTA DI S. LUCHA
- s. Lucia 206, 220, 322
- s. Magno 500, 659
- s. MALGARITA, MALGARITTA vd. VENEZIA – CONTRADA DI – S. MALGARITA (S. MARGHERITA)
- s. MARCHO D'I BATUDI vd. VENEZIA – S. MARCHO D'I BATUDI
- s. MARCHUOLLA, MARCUOLLA vd. VENEZIA – CONTRADA DI –, CHIESA – S. MARCUOLA
- s. Marco, Marcho
- s. MARCILIAN vd. VENEZIA – CONTRADA DI – S. MARCILIAN
- s. MARCO, MARCHO, MARCUS vd. VENEZIA – CHIESA DI –, SESTIERE DI – S. MARCO
- s. MARIA 84, 631
- s. MARIA DI CAMPOSANTO (PRESSO CITTADELLA) 510
- s. MARIA DI CARVAZO  
CHIESA DI – 435
- s. MARIA DI MONTE ARTON (NEL PADOVANO) 497, 510
- s. MARIA DI NAZARET vd. VENEZIA – ISOLA DI – S. MARIA DI NAZARET (LAZZARETTO)
- s. Maria egipcica 649
- s. MARIA FORMOSA vd. VENEZIA – CHIESA DI – S. MARIA FORMOSA
- s. Maria Madalena 16
- s. MARIA MATER DOMINI vd. VENEZIA – CONTRADA DI – S. MARIA MATER DOMINI
- s. MARIA ZUBENIGO vd. VENEZIA – CONTRADA DI – S. MARIA ZUBENIGO
- s. MARIN (S. MARINO) 143
- s. MARINA vd. VENEZIA
- s. MARTA vd. VENEZIA 333
- s. MARTIN (NEL VERONESE) 252
- s. MARTIN, VALLE DI – 142, 381, 553, 570
- s. Masimin 16
- s. MATIA vd. VENEZIA – MONASTERO DI – S. MATIA
- s. MATTIA IN RUSIA 467
- s. MAURA 84
- s. MAURICIO, MORICIO vd. VENEZIA – CONTRADA DI – S. MAURICIO
- s. MICHEL, S. MICHEL DI MURAN vd. VENEZIA – ISOLA DI – MURAN, MONASTERO DI – S. MICHEL
- s. MOISÈ vd. VENEZIA – CONTRADA DI – S. MOISÈ
- s. MORICIO vd. VENEZIA – CONTRADA DI – S. MAURICIO – S. MORICIO
- s. NICOLAUS DE LITO vd. VENEZIA – MONASTERO DI – S. NICOLÒ, S. NICOLAUS DE LITO
- s. Nicolò 148
- s. Nicolò, Nicollò grande, magno vd. s. Nicolò avoncolo
- s. NICOLÒ vd. VENEZIA – MONASTERO DI – S. NICOLÒ
- s. Nicolò avoncolo, barba, grande, magno (zio di s. Nicolò minore) 445, 648, 650

- s. Nicolò nepote 445
- s. NICOLÒ DE, DI, LIDO, LIO vd. vd. VENEZIA  
– LIDO – ISOLA DI – CHIESA DI S. NICOLÒ
- s. Orsola 583
- s. PANTALON vd. VENEZIA – CONTRADA DI – S.  
PANTALON
- s. Paullo 649
- s. PAULLO, POLLO vd. VENEZIA – CONTRADA  
DI –, SESTIERE DI –
- s. Petrus et Marcellus (titolo di –) 384
- s. PIERO 220  
CAMPAGNA DI – (ROMA) 373  
CASTELLO DI – 607  
CHIESA DI – 414
- s. PIERO DI CASTEL, CASTELLO vd. VENEZIA –  
CHIESA DI –, CONTRADA DI – S. PIERO DI  
CASTEL, CASTELLO
- s. PIERO DI LA ROGNA (s. PIETRO DI LEGNA-  
GO) 249
- s. Pollo 101
- s. POLO, POLLO vd. VENEZIA – CONTRADA DI  
–, SESTIERE DI –, s. POLO, POLLO
- s. Porcoppio 650
- s. Porfirio 649
- s. RAFAEL, RAFFAEL vd. VENEZIA – CHIESA DI  
–, CONTRADA DI – S. RAFAEL
- s. 'RASMO (s. ERASMO) vd. VENEZIA – ISOLA DI  
– s. 'RASMO (s. ERASMO)
- S. RIMONDO vd. PIASENZA – S. RIMONDO –  
PORTA DI –
- s. SABASTIAN 478
- s. SABINA 167
- s. SALVADOR, vd. VENEZIA – CHIESA DI –,  
CONTRADA DI – S. SALVADOR
- s. SAMUEL vd. VENEZIA – CONTRADA DI – S.  
SAMUEL
- s. SAVA 496, 516  
duca di – 496, 516
- s. SEGONDO – vd. VENEZIA – ISOLA DI – S.  
SEGONDO
- s. SEVERIN, s. SEVERINO 92, 109, 123, 138,  
192, 198, 218, 219, 269, 272, 295, 385,  
397, 410, 434, 480, 576, 620, 645
- s. SIDRO 314
- s. SILVESTRO vd. VENEZIA – CONTRADA DI – S.  
SILVESTRO –
- s. SOFIA, SOFFIA – vd. VENEZIA – CONTRADA  
DI – S. SOFIA, SOFFIA
- s. SPIRITO, SPIRITTO – vd. VENEZIA – MONA-  
STERO DI – S. SPIRITO, SPIRITTO
- s. STAI vd. VENEZIA – CONTRADA DI – S. STAI
- s. STEFFANO vd. VENEZIA – MONASTERO DI –  
S. STEFFANO
- s. Steffano protomartire 446
- s. Teodaro, Teodoro 445, 454, 648
- s. TERNITTA vd. VENEZIA – CONTRADA DI – S.  
TERNITTA
- s. Timoteo 649
- s. TODARO 165, 659
- s. TOMADO 345
- s. VICENZO 512
- s. VIDAL vd. VENEZIA – CONTRADA DI – S. VI-  
DAL –
- s. Vido 616
- s. VIDO 125
- s. ZACARIA 309, 659
- s. ZIMINIAN vd. VENEZIA – CONTRADA DI – S.  
ZIMINIAN
- S. ZORZI 120, 121, 167, 260, 546
- s. Zorzi 1, 306, 307, 355, 649
- s. Zorzi (antonomastico di Genova) 374
- s. ZORZI D'–, DI ALEGA vd. VENEZIA – MONA-  
STERO DI – S. ZORZI D'–, DI ALEGA (s.  
GIORGIO IN ALGA)
- s. ZORZI MAZOR vd. VENEZIA – ISOLA DI –  
SAN ZORZI MAZOR
- s. ZUAN CARBONARA 363
- s. ZUAN DI LAVAGNA 252
- s. ZUAN, ZUANE POLLO vd. VENEZIA – S.  
ZUAN, ZUANE POLLO – CHIESA DI
- s. ZUANE 441, 607, 610, 653
- s. ZUANE BRAGOLLA vd. VENEZIA – S. ZUANE  
BRAGOLLA
- s. ZUANE DEGOLADO vd. VENEZIA – S. ZUANE  
DEGOLADO
- s. ZUANE DELLA ZUECHA vd. VENEZIA – ISOLA  
DI – ZUECHA, CHIESA DI – S. ZUANE DALLA,  
DELLA ZUECHA
- s. ZUANE GRISOSTOMO vd. VENEZIA – CON-  
TRADA DI – S. ZUANE GRISOSTOMO
- s. ZUANE, ZUANNE IN CROSE, CROSSE, CROXE  
vd. VENEZIA –

- s. ZUANE LATERANO vd. ROMA – MONASTERO DI – s. ZUANE LATERANO
- s. ZULIAN vd. VENEZIA – CONTRADA DI – s. ZULIAN
- Sabelicho Marco Antonio (Marco Antonio Cocco detto Sabellico) 23
- Sacramoro vd. Sagramoro
- Sagramoro, Sacramoro 296, 469  
Lodovicho da Parma 333
- Sagraman 238
- Sagreco  
Alban 50  
Francesco *qd* Alban 118  
Hieronimo 192  
Marco 108  
Marco di Alban 119
- Sagudino Nicolò 527, 566
- Salamon Marco 190
- SALERNO 109, 399, 471  
principe di – 109, 297, 399
- SALIS 311
- SALLA 538
- SALÒ, SALLÒ 54, 76, 183, 209, 232, 237, 238, 250, 251, 309, 315, 438, 636
- SALOMBRIA 25
- SALONICHI, SALONICHIO, SALONICCO 14, 20-25, 37, 38, 78, 84, 560, 564, 565, 571
- SALUCIO, SALUZO (SALUZZO) 225, 453, 568, 569, 598  
signori di – 225  
marchese di – 453, 468, 469, 598
- Sandali, Sandalli (vaivoda del re di Bosnia) 17, 78
- Sandali di Bosina «Cocaza» 564
- Sanguenazo Zuane 536
- SANGUENEDO (SANGUINETTO) 465, 476, 479, 656, 657
- SANSONIA (SASSONIA) 166  
duca di – 166
- SAN PERSI 330
- Sanseverino, San Severino, San Severin da –, di – (famiglia nobile)
- Alvise 92, 109, 123, 138, 192, 198, 218, 219, 269, 272, 295
- Francesco di San Severin (figlio del conte Allvise) 298, 92
- Roberto, Ruberto 434, 480
- segno della – 373
- SANTA † vd. VENEZIA – CONTRADA DI –, SESTIERE DI – SANTA †
- Santi Marci* 419
- Santi Petri et Marcelli* 384
- Sanudo (famiglia veneziana)  
Marin 168, 212, 241, 259, 355, 569
- SAPIENZA, SAPIENCIA 148, 283, 396
- SAPILLO 177
- Saracin da Urbin 386
- SARAGOSA 446
- Saranesmo 372
- SARASIN, FORTEZA DI – 113
- Saraxin 365
- SARDIS 164  
arcivescovo di – 164
- SARLE 330
- Savello  
Evanzelista 478  
Zuan 550
- Savetta (nave) 178
- SAVIA 538
- SAVIO  
FIUME DEL, DIL – (PRESSO RAVENNA) 614, 631
- Savogia (Savoia) 544  
Allvise 64  
Amadio (Amedeo VIII «il Pacifico», conte di Savoia (1391); duca di Savoia (1416-1440); antipapa con il nome di Felice V dal 1439 al 1449) 277, 371, 381, 410, 426  
Lodovicho 440, 447  
duca di – 46, 55, 60, 63, 64, 72, 95, 154, 166, 225, 273, 282, 433, 460, 470, 557, 631, 637
- Savorgnan Francesco *qd* Ferigo 451
- SAVORGNAN DI FRIUL 338  
Ettor da – 338  
Giebellin da – 338  
Pagan da – 338  
Tristan da – 338  
Urban da – 338
- Sbardella da Treviso 539
- Scalla dalla – (signori di Verona)  
Vielmo 621
- SCALLA, ISOLLA DELLA – 460

- Scandarbecho (Scanderberg pascià) 451  
 Scaramuza 203, 296  
 Scaramuza da Luzera 93, 109  
 Scaramuza da Savia 538  
 Scarioltho, Scariotto da Favenza 294, 536  
 Scarioto Manzin 537  
 Scessano (patron di nave) 148  
 Schiavo Felippo 333  
 SCHIAVONIA 117, 433  
 duca di – 463  
 SCHIEDAM, SEDE (NELLE FIANDRE)  
 SCHIO 304, 308, 326  
 'SCOLLE 540  
 SCOSIA, SCOZIA 165, 459  
 re di – 165, 459  
 Scoto, Scotto Alberto 433, 438  
 SCOZIA vd. SCOSIA  
 Scrovigno (Scrovegni)  
 Jacomo 257, 259, 279, 286, 288, 302, 305  
 SCUTARI, SCUTTARI 22, 59, 170, 174, 366, 377-379, 505  
 SEBENICHO, SEBENICO 33, 250  
 SECHIA 298  
 SEDE vd. SCHIEDAM 32  
 SEGNA 14, 25, 144, 145, 393, 414, 439, 537, 605  
 vescovo di – 144, 145  
 SENIGA SUL BRESAN 132, 480  
 SENTUCIO 231  
 SERCENA, SERZANA (SARZANA) 51, 425  
 SERMENE 202, 255, 642  
 SERMION (SIRMIONE) 634  
 SERVIA (SERBIA) 131, 525  
 signore di – 131  
 SERZANA vd. SERCENA  
 Sesani d'i – Francesco 574, 575  
 SESENA vd. CESENA  
 SESTRI 596  
 SESSA 297, 615  
 duca di – 297  
 principe di – 615  
 SETIA 558  
 SEUTA (CEUTA) 626  
 Sforza (signori di Milano) 477  
 Alessandro 304, 390, 408, 423, 439, 440, 444, 477  
 Francesco 54, 90, 96, 127, 185, 208, 211, 240, 271, 279, 294, 359, 414, 426, 428, 440, 448, 453, 464, 476, 477, 467, 470, 471, 480, 490, 494, 497, 498, 515, 551, 552, 611, 614, 619, 636  
 Muzio Attendolo  
 Zan Galeazo Maria 660  
 Zerpellon 390  
 Sforzetto 647  
 SIBILIA (SIVIGLIA) 637  
 Sicharol Michel 374  
 SICILIA, SICILIA 25, 83, 112, 206, 307, 324, 446, 525  
 Sidro 384  
 Siega, dalla – Francesco (Cancelier Grand) 4, 270  
 SIENA 92, 376, 385, 393, 408, 470, 514, 337, 540, 602  
 Sigismondo 295, 448  
 Sigismondo da Rimano (Malatesta Sigismondo) 238, 308, 311, 319, 327, 387, 390, 409, 410, 422, 639  
 Sigismondo di Austria, Ostorich 411, 458  
 Sigismondo Imperator 123-125, 140, 149, 154, 157, 160, 161, 586, 588, 589, 600, 601, 618, 620, 622 – 626  
 Sigismondo (re di Ungheria) 46  
 Sigogna Marco 118  
 SIJOCHO (MONTE) 595  
 SIL (SILE) 473  
 Simon da Terno 144  
 Simon da Valle 617  
 Simon, Simoneto da, di Camarin, Camerin (fra' Simone da Camerino) 137, 510  
 Simon, Simonetto di san Christoffollo di Muran (frate) 519, 622  
 Simoneta, Simonetta Anzolo, Anzollo 423, 437, 438, 444, 497  
 Simoneto 294, 496, 497  
 SINAI (MONTE) 650  
 SINIGAGIA (SINIGALLIA) 228, 409  
 Sinisscalcho 298  
 Sintorello 295  
 Sio, Sijo 72, 111-113, 117, 145, 482, 580, 585, 588, 597, 599  
 SISA (ASSISI) 140



- Sisto papa (Francesco della Rovere ) 407  
 SMIRES 164  
 SMIRNA 512  
 SOAVE vd. SUAVE  
 SOLCIA (LOCALITÀ PRESSO BERGAMO) 440  
 Soldan di Babilonia 388  
 Soldan, Soldano (Murad II, sultano ottomano dal 1421 al 1444 e dal 1446 al 1451) 38, 39, 42, 64, 84, 86, 87, 95, 101-105, 107, 132, 145, 152, 178, 187, 195, 197, 198, 228, 243, 277, 364, 370, 372, 375, 376, 384, 401, 411, 440, 545, 546, 561, 571, 572, 627  
 Soldanedego 372  
 SONCIN, SONSIN, SONZIN (SONCINO) 90, 115, 130, 145, 148, 154, 156, 184, 185, 332, 355, 356, 415, 468, 481, 576, 598  
 SOPHIA 392  
 Soranzo, Soranzi (famiglia veneziana)  
 Benetto 514  
 Benetto «dal Bancho» 463, 474  
 Benetto *qd* Christoffollo 240, 490, 491  
 Bertuci 424  
 Bortolamio *qd* Tomà 153  
 Cabriel 80  
 Christoffollo 49, 80  
 Christoffollo *qd* Cabriel 12  
 Ettore *qd* Troilo 529  
 Gasparo, Gusparo *qd* Tomà 179, 234  
 Lorenzo 532  
 Maffio 168, 244, 269, 273, 278  
 Maffio *qd* Cabriel 232  
 Marin 210, 420, 524, 593  
 Nicolò 365  
 Nicolò *qd* Zuane 173  
 Polo, Pollo 179, 180, 307, 322, 327, 424  
 Troillo 269  
 Zorzi 108, 208, 588  
 Zorzi *qd* Cabriel 110, 184, 240  
 Zuan 227, 228, 240  
 Zuan *qd* Vettor «dal Bancho» 118  
 SORIA 39, 44, 61, 78, 87, 101-103, 105-107, 145, 146, 148, 180, 187, 197, 202, 208-210, 243, 255, 265, 279, 299, 300, 305, 323, 365, 368, 440, 512, 571, 574, 627  
 SPAGNA 61, 154, 270, 368, 412, 619  
 re di – 270, 412  
 Spagnollo Ferando 298  
 SPALATTO, SPALLATTO 96, 287, 395  
 arcivescovo di – 287  
 SPIERA, FORTEZZA 113  
 Spinola, Spinolla  
 Ambroso 577  
 Francesco (signore di Genova) 98, 245, 270, 581, 587  
 Piero 587  
 Zuane 17  
 SPOLETO, SPOLETTI 30  
 STALIMENI 149  
 Stamati, Stamatti Carcioti, Carsioti, Crascioti 441, 442, 651, 653, 654  
 STAMPOTAN ET MELINSESE 164  
 arcivescovo di – 164  
 Stangielli da Monte Olivetto 537  
 Stefano Tomas, Re di Bosina, Steffano Tuerticho, Re di Rossia et Bosina 13, 399  
 Steffano (conte di Budua e Dulzigno) 359  
 Steffano (conte, figlio del conte Vogas) 17, 366  
 Steffano 295  
 Steffano Arseni Zacava (arcivescovo di Patras) 23  
 Steffano da Lugo 538  
 Steffano da Vicenza 539  
 Steffano detto «Gatamelada» vd. Gattamellada Steffano  
 Steffano di Martin 575  
 Steffano di San Sava (duca) 496, 516  
 Steffano Porchario 478  
 Sten (Michele Steno doge di Venezia) 17  
 Stomelifes 165  
 Storlato, Storllado, Storlato (famiglia veneziana)  
 Allvise 123, 190, 194, 237, 260, 261, 263, 266, 277, 284, 285, 289, 292, 299, 301, 389, 406, 531, 593, 601  
 Allvise *qd* Marco 454  
 Bernardo 487  
 Bortolamio 11, 12  
 STORLICH vd. OSTORICH 627  
 STRÀ 613  
 Strasimier, Strazimer Zorzi 59, 84, 564

- STRETTO, STRETTO DI ROMANIA (DARDANELLI) 26, 398
- STREVIERE 477
- STRIA 295
- Strozi, Struozzi d'i –  
Colla 569  
Marcello 43, 552  
Pala, Palas, Palla (Palla Strozzi) 27, 126, 461, 561
- STURION OSTARIA DEL – vd. VENEZIA – LOCANDA «ALLO STORIONE»
- SUAVE, SOAVE 183, 190, 239, 254, 255
- SUBASSI 508
- SUDA 197
- Sumaripa Christoffolo, Christoffolo 413, 425
- Suor d'Amor (moglie di Giorgio Corner) vd. Corner (famiglia veneziana)
- SUTRINA 482, 483
- Tadio vd. Este da – Tadio (marchese da Este)
- Tadio da Parma 538
- Tagiapiera (famiglia veneziana)  
Felippo 32  
Filippo di Quintin 223  
Hieronimo di Quintin 119, 293, 307, 333, 340  
Hieronimo *qd* Quintin 291  
Nicolò di Quintin 119  
Quintin 503  
Zanetto, Zanotto 12, 48
- Talian Forlan, Furlan vd. Italian Forlan
- Tambesio Giacomo 344
- TANA (AZOV) 147, 182, 207, 212, 247, 252, 288, 423, 623
- TANNA, RIO DELLA – vd. VENEZIA – RIO DELLA TANNA
- TARANTO, TARANTO DI PUGIA 60, 168, 250, 258, 270, 286, 297, 306, 307, 603, 628, 629  
arcivescovo di – 168, 250, 258, 270, 306, 629  
cardinale di – 307  
principe di – 297  
vescovo di – 603, 628
- Tarentino cardinale 294
- Tartaglia el – 315
- TASSIA 403
- Tealdini (famiglia veneziana)  
Allvise 487  
Chimento 437, 438
- TEM, TEN (TENNO) 271, 272, 286, 326, 645
- TERAGIO (TERRAGLIO) 173
- TERAZINA (TERRACINA) 380
- TERNO (PRESSO BERGAMO) 144
- TEROVANA 287  
vescovo di – 287
- TERRA vd. VENEZIA – TERRA
- TERRA FERMA vd. VENEZIA – TERRA FERMA
- TERRA NUOVA vd. VENEZIA
- TERRA SANTA 109
- Terzo Francesco 203
- Tesina (moglie di Bortolamio Coglion) vd. Coglion
- Testa da Mogia 536
- Testa, Testa del, dil Piero 93, 295, 609, 614
- Tiberio vd. Brandolin
- Tiberto (genero di Gattamelata) 273
- TICINO, TIXIN 439, 440
- Tiepollo, Tierollo (famiglia veneziana)  
Francesco 213  
Francesco di Marco 211  
Jacomo (doge) 81  
Marco 593
- TIXIN vd. TICINO
- Tocho del – Carlo Secondo 126
- TOLENTINI vd. TOLENTINO
- TOLENTINO, TOLENTINI, TOLLENTINO 90, 166, 170, 173, 175, 186, 273, 294, 295, 320, 365, 417, 418, 434, 465, 540, 543, 544, 574, 605, 607, 608, 614, 632, 634, 638, 656
- TOLLENTINO vd. TOLENTINO
- Tomà (romagni) 106
- Tomaso da Bologna 399
- Tomado «dalla Credenza» 567
- Tomas Stefano (re della Bosnia) 399
- Tomaso (Tommaso Parentucelli, papa Nicolò V) 425
- Tomaso et Demetrio (principi della Morea) 512
- Tonel da Siena 539

- TONISTO 138  
 TORAZO 248  
 TORBOLE (TERBOLE) 269, 292  
 Torello (famiglia parmigiana)  
     Christoffollo 434  
     Piero da Pratta 295  
     Vido 541, 577  
 Toresan (mercante) 309  
 TORESELLA, TORESSSELLA, TORESSELLE vd. VENEZIA – PRESON DETTA  
 TORETTA (LUOGO DEL MARCHESE DI MANTOVA) 634, 647  
 TOREXELLE vd. TORESELLA  
 Torexin (mercante) 277  
 Tornaboni Francesco 569  
 TORRA, TORRE LONGA (A BRESCIA) 216-219  
 TORRE DELLE PELLE (A BRESCIA) 217  
 TORRE NUOVA (VENEZIA) 168  
 TORTONA 439, 444  
 TORTONESSE 469  
 TORZELLO vd. VENEZIA – ISOLA DI – TORZELLO  
 TOSCANA, TOSCHANA 148, 150, 151, 212, 309, 317, 330, 332, 339, 479  
 Tosignan (signore di Favenza) 607  
 Trabesondeo Zorzi (Giorgio da Trebisonda il Trapezunzio) 329  
 TRABISONDA, TREBISONDA 133, 148, 163, 165, 240, 377, 379, 512, 526  
     arcivescovo di – 163  
     imperatore di – 165  
 TRACIA 512  
 Tragurin 193  
 TRAMENSES 164  
     arcivescovo di – 164  
 TRANE 206  
 TRANI 167, 540  
 TRANSILVANIA 373  
 Trapollin Alberto 257, 270  
 TRAÛ 109, 300  
 TREBISONDA vd. TRABISONDA  
 TREGNAGO 281  
 TRENTO 203, 210, 213, 259, 262, 272, 288, 300, 321, 323, 341, 374, 411, 613, 639, 641  
     vescovo di – 210, 213, 259, 262, 288, 321, 323  
 TREVERE 166  
     arcivescovo di – 166  
 TREVÌ 331, 336, 570  
 TRIVISO, TREVISO, TREVIXO, TRIVISO 37, 74, 85, 89, 101, 112, 154, 173, 327, 411, 420, 440, 447, 462, 472, 473, 475, 496, 503, 513, 539, 592, 624, 628, 629  
     vescovo di – 89, 496, 503, 628  
 TREZO 448  
 TRIESTE 341, 407, 420, 466  
 TRIPPOLLI 107, 132, 187, 375, 396  
 TRIPPOLLI DI SORIA 128  
 Triulla Rosmin 241  
 Triulsci, Triulzi (Trivulzio) 315  
     Rasmin, Rosmin da –, di – 237, 416, 547, 577  
     Antonio d'i – 319  
 TRIVISAN, TRIVISANA (TREVIGIANO, TERRITORIO) 34, 177, 262, 419, 420, 439, 502  
 Trivisan, Trivissan, Trivizan (famiglia veneziana)  
     Azo, Azzo 49, 257  
     Azzo «el Grando» 602  
     Cabriel 472, 486  
     Domenico 519, 520  
     Francesco da San Barnaba 532  
     Jacomo 20, 94, 449  
     Jacomo da San Zuane 47  
     Marco 267, 313, 315  
     Marco *qd* Piero 300  
     Marco *qd* Piero da San Benetto 407  
     Michel 11, 48  
     Nicolò 26, 44, 498, 577, 578, 583  
     Nicolò di Giacomo 91, 570, 577  
     *Paulus Azoni* vd. Pollo di Azon  
     Piero 486  
     Pollo di Azon, *Paulus Azoni* 116, 597  
     Pollo *qd* Nicolò «il Zotto» 241  
     Polo, Pollo «el Zotto» 179, 244, 246  
     Polo, Pollo 136, 180, 195, 232, 319  
     Polo, Pollo *qd* Lunardo 200, 593  
     Silvestro di Nicolò di Giacomo 178  
     Steffano 627  
     Zacaria 426, 433, 464, 499, 520, 524, 532  
     Zorzi 49, 247  
     Zuan di Azo 119

- Zuane 524  
 Trivisana (nave) 152  
 Troilo, Troillo 246, 272, 275, 285, 307-309, 316, 385  
 Piero Zuan Paullo 316  
 Tron (famiglia veneziana)  
 Luca, Lucha 48, 145, 147, 171, 178, 194, 201, 237, 244, 364, 372  
 Nicolò 524, 532  
 Nicolò di Candia 119  
 Nicolò di Lucha 454, 478  
 Polo *qd* Donado 11, 371  
 Polo, Pollo 19, 62, 127, 130, 131, 137, 171, 188, 197, 257, 344, 357, 406, 411, 421, 424, 499, 524, 531, 604, 606, 607, 612, 614, 618, 641, 642  
 Vettor 346  
 Trufaldo di Caleppo, Trusardo di Calepio 139, 512  
 Tuerticho Stefano (re di Rossia et Bosnia) 13  
 TUNIS, TUNISI 80, 142, 149, 307, 519, 575, 620  
 re di – 80, 142, 519, 620  
 TURCHIA 20, 85  
 Turcho, Gran Turcho, detto «Caraman» 13, 18, 20, 21, 25, 27, 35, 37, 38, 58, 76, 79, 82, 86, 135, 300, 335, 359, 367, 368, 398, 403, 411, 481, 482, 483, 485, 487, 490, 494, 501, 507, 512, 514, 525, 526, 560, 562, 566, 568, 574  
 TURINO 490  
 UDENE (UDINE) 70, 278, 329, 536, 538, 583  
 Ugo (famigliare degli Este) 52  
 Ugo da, di Urbin (Ugo da Montefeltro) 536  
 Ugo dalla Tascha 540  
 Ugoson vd. Contrarij d'i – 186  
 Urban (condottiero del duca di Milano) 356  
 URBIN 249, 295, 386, 407, 536, 568  
 conte di – 414, 249, 295, 407, 568  
 URIAGO 310, 380, 552  
 Ursini vd. Orsini  
 USIA 615  
 signore – 615  
 Uticho Schifas (pope russo) 165  
 Uxon Cassan (Uzun Hasan, principe turcomanno) 336, 526  
 VAIJLLÀ, VAILÀ (VAILATE NEI PRESSI DI CARAVAGGIO) 335, 336  
 VAIVODA (IN ALBANIA)  
 Vaivoda  
 Steffano 460  
 Janus «il Bianco» 525  
 Zuan 391  
 VALACHIA 38, 403, 165  
 Valaresso  
 Almorò 136, 324, 336, 406, 556  
 Nicolò 452  
 Pollo 80, 112, 213  
 Zacaria 209, 456, 513, 523  
 Zorzi 302, 330, 531, 603  
 Zorzi *qd* Vettor 307  
 Zuan 196  
 VAL CASINA vd. VAL SASINA  
 VAL BERBANA, BREMBANA 143, 621  
 VAL CASINA, vd. VAL SASINA  
 VAL CHAMONACHA, CHAMONICHA, CHAMUONEGA (VAL CAMONICA) 88, 117, 347, 359, 490, 551, 639  
 VAL DE, DI MARIN 135  
 VAL DI CALEPIO 512  
 VAL DI LEDRO, LODRO 269, 302  
 VAL DI MUXOLO 317  
 VAL DI SABA, SABIA, VAL SABIA (SALÒ) 285, 359, 551  
 VAL DI SAN MARTIN 477, 572  
 VAL DI VIGOLE 512  
 VAL SABIA vd. VAL DI SABA, SABIA  
 VAL SASINA, CASINA (VALSASSINA) 447, 477  
 Valdia Di Lampognan (ambasciatore del duca di Milano) 42  
 VALENZA 151, 290, 333, 412  
 VALEZO (VALEGGIO) 344, 358, 639  
 Valier (famiglia veneziana)  
 Alessandro 179  
 Andrea 137, 140, 267, 618, 627, 641  
 Mosto 76  
 Nicolò *qd* Polo 454  
 Otavian 247, 452, 454, 531  
 Piero 109, 358, 425, 464

- Pollo 223  
 VAL SABIA 210  
 VAL SASINA vd. VAL CASINA  
 VAL SERIA 596  
 VAL TROMPIA 210  
 VALONA (IN ALBANIA) 300  
 VALTELINA 599  
 Valusmiera, Valumiera Lorenzo 63, 547  
 VARANO 74  
 Vazo  
   Bernardo 296  
 Vendramin (famiglia veneziana)  
   Andrea 464  
   Lucha 532  
 VENECIA, VENESIA, VENETIA, VENEZIA, VENIE-  
 SIA, VENIESSA 15, 19, 28, 33, 34, 39, 44,  
 53, 81, 86, 87, 91, 99-101, 111, 118,  
 122, 123, 125, 131, 137, 149, 154, 156-  
 158, 160, 163, 165, 172, 185, 188-190,  
 211, 230-231, 239, 270, 294, 315, 319,  
 326, 339, 340, 344, 347, 349, 352, 357,  
 358, 360, 372, 376, 386, 394, 396, 398,  
 413, 424, 425, 430, 432, 433, 436, 444-  
 447, 445, 457, 458, 462-464, 487, 490,  
 492, 493, 500, 503-510, 517, 518, 520-  
 522, 525, 527, 529, 530, 536-539, 546,  
 547, 554, 555, 559, 560, 574, 578, 579,  
 583, 584, 587-590, 605, 613, 618, 624,  
 627, 631, 632, 640, 647, 650, 655  
 ABBAZIA DI S. GREGORIO, GREGUOL 162  
 ARSENAL 180, 181, 185, 215, 262, 299,  
   323, 331, 336, 367, 397, 446, 466,  
   491, 494, 521, 542, 639  
 CÀ, CHÀ (PALAZZO)  
   CONDULMER, CONDRUMER DA SAN MAR-  
   CHUOLA 124, 298, 304, 398, 412,  
   469, 573, 606  
   CORNER 139, 266  
   CORRER 17, 127, 573  
   DA MONTE 238, 248  
   DA MULLA 456  
   DA PORTO 11  
   DANDOLLO DI CANDIA 391  
   FOSCARINI 358  
   FOSCARINI 300  
   LION 551  
   PARADISSO DI CANDIA 391  
   SALAMON 441  
   VITURI 133  
 CHÀ vd. CÀ  
 CAMPO RUSOLLO 513  
 CANAL, CANAL GRANDO 30, 41, 85, 163,  
   200, 345, 350, 353, 360, 475, 542,  
   629  
 CASTELLETTO (IN RIALTO) 18  
 CHIESA DEI -, DI -  
   FRARI, FRATI MINORI 168  
   S. ANDREA D'IMANI 516  
   S. ANTONIO DI CASTELLO 412  
   S. APOSTOLLI 125, 266, 282, 528, 565,  
   659  
   S. DOMENICO 455  
   S. FRANCESCO DELLA VIGNA 592  
   S. JUSTINA 251, 325, 412, 659  
   S. LENA (S. ELENA) 199, 433  
   S. MARCHO, MARCO, MARCUS 4, 7, 10,  
   28, 77, 181, 370, 472, 502, 511,  
   516, 534, 651-653  
   S. MARIA FORMOSA 112, 125, 592, 659  
   S. MOISÈ 39, 282, 591, 620  
   S. MORICIO (S. MAURIZIO) 39  
   S. NICOLÒ 116, 162, 167, 377, 397,  
   433, 445, 472, 475, 627, 629, 645,  
   651  
   S. PIERO DI CASTEL, CASTELLO 40, 76,  
   518, 65  
   S. RAFAEL 659  
   S. SALVADOR 125, 126, 221, 659  
   S. ZACARIA 309, 659  
   S. ZUANE POLLO 81, 127, 136, 251,  
   290, 323, 328, 331, 592, 625, 632,  
   637  
   S. ZUANE BRAGOLLA 125, 659  
   S. ZULIAN 125  
 SANTA † 74, 152, 167, 168, 180, 192,  
 205, 290, 373, 542, 546, 549, 551,  
 555, 572, 628-630, 632, 637, 640,  
 570  
   cardinale - 74, 152, 167, 168, 192,  
   205, 290, 546, 549, 551, 555,  
   572, 628-630, 632, 637, 640, 570  
 CONTRADA DI, DEI  
   CROSECHIERI (S. MARIA DEI CROCIFERI A  
   CANNAREGIO) 569

- s. AGNESE 41  
 s. AGUSTIN 41, 411, 418, 622  
 s. ANTONIN 40  
 s. ANZOLO 39, 125, 167, 367, 382, 469  
 s. APONAL 40, 493  
 s. APOSTOLO 40, 125, 266, 282, 528, 659  
 s. BASEGIO 41  
 s. BASSO 531  
 s. BENETTO 39, 248, 350, 360, 407  
 s. BERNABA 41, 345, 352, 531, 532  
 s. BIASIO 39  
     ponte di – 137  
 s. BOLDO 40  
 s. BORTOLAMIO 39  
 s. CASSAN 41, 300, 565  
 s. CANCIAN 40  
 s. FANTIN 39, 392, 593  
 s. FELISE 40, 250, 274, 292, 347, 573  
 s. FOMIA DALLA ZUECHA 41  
 s. FOSCHA 40  
 s. GIEREMIA 40  
 s. GRIGUOL 41, 162  
 s. JACOMO DA L'ORIO 41, 514  
 s. LIO 40, 125, 189  
 s. LUCHA 39, 125, 388, 602, 574  
 s. LUNARDO 40  
 s. MALGARITTA 41, 581  
 s. MARCILIAN 40, 125  
 s. MARCHO 39, 603  
 s. MARCUOLA 40, 125, 227  
 s. MARIA FORMOSA 40, 352, 411, 441, 454, 557, 625, 636  
 s. MARIA MADDALENA 40  
 s. MARIA MATER DOMINI 41, 125  
 s. MARIA NUOVA 40  
 s. MARIA ZUBENIGO 39, 387  
 s. MARINA 40, 364, 454, 523, 528  
 s. MARTIN 40  
 s. MAURICIO 39  
 s. MOISÈ 39  
 s. NICOLÒ 41  
 s. PANTALON 41, 125, 167, 277, 358, 360, 361, 380, 534, 558, 629  
 s. PATERNIAN 39  
 s. PIERO DI CASTELLO 40  
 s. POLO, POLLO 41, 360  
 s. PROVOLLO 40  
 s. RAFAEL 41  
 s. SALVADOR 39, 216  
 s. SAMUEL 39, 345, 352, 524, 591  
 s. SILVESTRO 41, 125, 163, 493, 632  
 s. SIMION APOSTOLO 41  
 s. SOFIA 40, 363, 406, 484  
 s. SOVERO 40  
 s. STAI 41, 472, 473, 475, 551, 559, 602  
 ss. STEN 40  
 s. TERNITTA 564  
 s. TOMÀ 41  
 s. TRINITTÀ 40  
 s. TROVASO 41  
 s. VIDAL 39, 125, 532  
 s. VIDO 41, 616  
 s. ZIMINIAN 39, 312  
 s. ZUAN DEGOLÀ 41, 397  
 s. ZUANE BRAGOLLA 40, 377, 593  
 s. ZUAN GRISOSTIMO 40, 493  
 s. ZUANE NUOVO, DI RIALTO 40  
 s. ZULIAN 39, 184, 406, 495, 500, 564, 620  
 SANTA † 41  
 FONTEGO D'I TODESCHI 467, 493  
 GIUDECCA vd. ISOLA DI LA ZUECHA  
 ISOLA DE –, DEL –, DELLA –, DI –  
     LIDO 116, 162, 167, 377, 397, 433, 445, 472, 475, 627, 629, 645, 651  
     LIO MAZOR 29  
 MALAMOCHO 117, 188  
 MAZORBO 173, 177, 257  
 MURAN (MURANO) 138, 225, 226, 232, 257, 300, 322, 519, 622  
 s. ANDREA DELLA CERTOSSA 419  
 s. ANZOLLO DELLA CONCORDIA 291, 308, 360, 630  
 s. CHIMENTO (s. CLEMENTE) 399  
 s. JACOMO DI PALUDO 516  
 s. MARIA DI NAZARETH, NAZARETTO 22  
 s. MICHEL 47  
 s. PIERO DELLA VOLTA 521  
 s. ZORZI MAZOR (s. GIORGIO MAGGIORE) 55, 124, 163, 184, 205, 260, 359, 378, 385, 446, 544, 623, 628, 630, 637, 651

- TORZELLO 226  
 ZUECHA, GIUDECCA 189, 394, 511  
 LOCANDA «ALLO STORIONE» 185  
 MARSARIA, MARZARIA (MERCERIE) 191, 361  
 MONASTERO DI  
 s. ANTONIO 433  
 s. CHRISTOFFOLO, s. CHRISTOFFOLO DI  
 MURAN, DELLA, DILLA PAXE 497, 622  
 s. CIPRIAN 433  
 s. LENA (S. ELENA) 433  
 s. MATIA 433  
 s. MICHEL 433  
 s. NICOLÒ DE LIO 433  
 s. SPIRITO 30, 433, 519  
 s. STEFFANO 517  
 s. ZORZI D'ALEGA 121, 380, 433, 517-  
 519, 630  
 NAZARETTO vd. s. MARIA DI NAZARET ISO-  
 LA DI –  
 OSSO DURO vd. SESTIERE DI OSSO DURO,  
 DORSODURO  
 PRESON (PRIGIONE)  
 MOSSINA 177  
 ORBA 246, 591  
 TORESELLA, TORESSILLA, TORESSELLE  
 (TORRESSELLE) 241, 278, 587  
 RIALTO, PONTE DI – 19, 79, 80, 112,  
 163, 225, 360, 361, 397, 493, 495,  
 514, 565, 602  
 RIO DELLA TANA, TANNA 133, 138, 151,  
 240, 253, 302  
 RUGA DI ORESSI 361  
 SESTIERE DI  
 CANNAREGIO 40, 308, 520, 603  
 CASTELLO 40, 76, 81, 127, 177, 181,  
 270, 297, 445, 463, 491, 511, 517,  
 518, 520, 536, 602  
 OSSO DURO (DORSODURO) 41, 520,  
 603  
 SANTA † 41, 520, 603  
 s. MARCO 30, 39, 603  
 s. POLLO 40  
 s. AGUSTIN DELLA CARITADE (ORDINE MONA-  
 STICO) 22  
 s. MARCO, MARCHO, S. Marco, Marcho 4,  
 7, 10, 16, 22-24, 28, 39, 55, 62, 64,  
 76, 77, 86, 94, 97, 100, 111, 131, 133,  
 166, 169, 181, 185, 201, 207, 210,  
 229, 260, 272, 276, 286, 303, 309,  
 312, 314, 317, 322, 334, 339, 342,  
 345, 346, 352, 361, 370, 380, 387,  
 388, 397-400, 401, 416, 419, 433,  
 441, 442, 451, 454, 462, 464, 467,  
 472, 474, 475, 494, 495, 502, 504,  
 511, 516, 517, 520, 521, 526, 534,  
 542, 543, 545, 556, 559, 576, 595,  
 614, 625, 632, 638, 643, 651-653  
 antonomastico di Venezia 22, 24, 76,  
 77, 86, 229, 517, 625  
 campanile di – 16, 133  
 cappella di s.Zuan, Zuane Batista  
 652  
 cardinale di – 23, 462  
 chiesa di – 4, 7, 10, 28, 64, 77, 181,  
 370, 472, 502, 511, 516, 534, 651-  
 653  
 piazza di – 28, 346, 398, 474, 559  
 procuratore di – 94, 201, 387, 433,  
 451, 452, 454, 464, 467, 494, 526  
 sestiere di – 55  
 stendardo di – 10, 77, 86, 595  
 TRAGETTO DI –  
 S. BENETTO 360  
 TERRA, TERA (antonomastico di Venezia) 5,  
 6, 15, 16, 18, 19, 22, 23, 25-29, 32, 35,  
 36, 42-46, 53, 55, 56, 60, 61, 63, 74-81,  
 83, 86, 95, 96, 102, 110, 111, 113, 114,  
 115, 117, 121, 123-129, 131, 133-137,  
 150, 154, 159, 162, 168, 170, 172, 177,  
 178, 180, 183, 187, 192, 194-196, 199-  
 201, 204-206, 208, 209, 213, 214, 227,  
 230, 233, 241, 245, 247, 249, 253, 256,  
 259, 261, 263, 265, 266, 270, 273, 276,  
 282, 288, 291, 301, 304, 307, 308, 311,  
 314, 316, 319, 327, 332, 339, 340, 345-  
 347, 350, 353, 357-359, 361, 364, 365,  
 367, 369, 370, 376, 377, 379-382, 384-  
 386, 388, 389, 391, 393, 395-399, 401,  
 402, 406, 408, 410, 412, 414, 417, 419,  
 422, 423, 425, 427, 432, 435, 439, 441,  
 442, 451-460, 462, 464-469, 472-475,  
 478, 484, 487, 489-494, 496, 497, 499,  
 501, 502, 511, 514, 515, 523, 527, 528,  
 534, 535, 540, 542, 544, 547, 549, 551,

- 552, 555-560, 562, 564, 567-570, 573, 576, 578, 589, 590, 594, 597, 598, 601-604, 606, 611, 613-620, 622, 623, 625, 627, 629, 630, 635, 639, 641, 642, 651, 654, 656, 659
- TERRA FERMA 47, 81, 250, 286, 338, 366, 393, 395, 432, 478, 624
- TERRA NUOVA, TERRA NOVA (a s. MARCO) 64, 77, 250, 269, 339, 440, 474, 513, 527, 530
- TORESSSELLA vd. PRESON DETTA TORESSSELLA
- TRINITÀ 23
- Venier (famiglia veneziana)
- Allvise 226, 406, 426, 464, 491, 592
- Allvise *qd* Bernardo 487
- Allvise *qd* Lunardo 49, 392, 602
- Andrea 378, 473, 475
- Andrea *qd* Santo 383, 394
- Antonio 127, 389, 445, 456, 477, 524, 531, 602
- Antonio «Bresuolla» 420, 455, 456, 528
- Antonio di Bernardo 119
- Antonio di Dolfin 458
- Antonio *qd* Hieronimo 339
- Antonio *qd* Marco da San Lunardo 50
- Bernardo 423
- Bernardo *qd* Marco 313
- Biasio *qd* Antonio 153
- Dolfin 13, 21, 88, 89, 111, 113, 117, 176, 191, 192, 207-209, 253, 271, 274, 279, 288, 421, 558, 585, 588, 641, 574
- Francesco di Dolfin 410
- Hieronimo di Dolfin 178
- Jacomo 12
- Lorenzo da San Salvador 48
- Lunardo 259, 303, 311, 319, 325, 330, 376, 392, 393, 445, 448, 450
- Lunardo di Allvise 255
- Lunardo *qd* Marco 244, 271, 321, 329, 366, 388
- Maffio *qd* Lorenzo 119
- Marco di Antonio 176
- Michel 119, 200, 201, 208
- Michel *qd* Maffio 49
- Michel *qd* Marin 452
- Nadal di Bernardo 119
- Nicolò *qd* Otto 414
- Otavian 425
- Pelegrin di Bernardo 454
- Piero di Allvise 243
- Pollo 168, 181, 184
- Santo 14, 22, 60, 598
- Zusto 247
- Ventura da Siena 537
- VENZON 136
- VERÌ (BERRY) 399
- signore di – 399
- Verlatto Lunardo 539
- Vermo dal –
- Allvise (conte) 92, 132, 138, 147, 163, 184, 195, 201, 227, 231, 235, 243, 254, 274, 295, 332, 335, 382, 416, 434, 437, 476, 537, 540, 544, 553, 572, 576, 594, 623, 634, 640, 642, 657, 658
- Petrolin 609
- VERONA 54, 123, 179, 180, 182, 185, 186, 191-193, 199-201, 203, 204, 207-210, 215, 232, 241, 243, 249, 250, 262, 263, 266, 271, 273-275, 277-279, 286, 288, 289, 291, 299, 300, 313, 330, 331, 348, 374, 398, 415, 429, 430, 434, 436-438, 440, 450, 458, 489, 495, 511, 536, 538, 539, 613, 618, 621, 625, 634, 636, 639, 642
- cardinale di – 398
- vescovo di – 195, 496
- VERONESE, VERONESSE (TERRITORIO) 183, 184, 249, 252, 268, 270, 281, 330, 423, 450, 460, 476, 635, 639, 641
- VESENTINA (VICENTINO, TERRITORIO) 130, 249, 254, 268, 281, 339, 347, 613
- Vestura da Ruvigo 93
- Vetorello Belmamollo, Belmamolo, «Bel mamolo», «Bel Mamolo» 69, 296, 335, 547, 549, 577
- VIADANA, VIADANNA 333, 548
- Viaro (famiglia veneziana)
- Fantin 95, 110, 421, 578, 593
- Fantin «il Grando» 603
- Lion 117, 325, 532
- Luca *qd* Mafio 503
- VICENTINA vd. VESENTINA



- Vicenzo 430  
 VICENZA, VIZENZA 54, 74, 123, 131, 142, 162, 182, 184, 237, 256, 274, 307, 311, 312, 327, 339, 374, 411, 440, 462, 511, 538, 539, 589, 590, 613, 618, 624, 628  
 Vincenzo beatto – (Vincenzo Ferreri) 512  
 VICO MERCATO (IN MELZO) 448  
 VIDESSE (FORTEZZA SUL PO) 175  
 Vielmo di Radovechio 538  
 Vielmo, Vielmo di Monferà 417  
 VIENA (VIENNE IN FRANCIA) 79  
 VIGIZUOL LAGO DI – 268  
 VIGOLE VAL DI – 512  
 VILLA S. POLLO 656  
 VILLA BORTOLAMEA 635  
 VILLA FARA  
 VILLA MARIN 408  
 VILLA REAL 537  
 VILLA S. LUCHA 656  
 VILLAFRANCHA, VILLA FRANCA (VILLAFRANCA) 253, 281, 479  
 Vilmarchà Tomà, Tomado da, de – 28, 32, 42  
 Vinascesi Nicollò 487  
 Vincislao da Riva 120, 121, 245  
 VISCHIO 25  
 Vischonte, Visconte, Visconti, (signori di Milano) 296  
 Bianca 429  
 Filippo Maria 46, 62, 72, 75, 88, 92, 96, 294, 295, 318, 367, 414, 417, 423, 427-429, 431, 444, 445, 498, 541, 553, 557, 604, 615, 618  
 Galeazo (padre del duca di Milano) 634  
 Marcho 296  
 Visinburgo Anzolo 419  
 Vitello di Santo Anzollo (cardinale) 630  
 VITERBO 92  
 Vitura (nave della famiglia Vituri) 133  
 Vituri (famiglia veneziana) 473  
 Antonio 412  
 Benetto 4, 133, 148, 267, 447  
 Bulgaro 6, 48  
 Bulgaro «el Grando» 11  
 Daniel 120, 189-191, 199, 201, 207, 233-235, 255, 259, 260, 273  
 Daniel *qd* Nicolò 588, 592  
 Domenico 355, 466  
 Lorenzo 119, 347  
 Marchiò 387  
 Marco 532  
 Matio, Mattio 200, 400, 407, 424, 430, 498, 502, 521, 569, 602  
 Matio *qd* Bulgaro 392  
 Nicolò 183, 263, 370  
 VIZENZA vd. VICENZA  
 Vladislao, re di Polonia (Ladislao III di Varna, re di Polonia dal 1434 al 1444) 391  
 Vogas (conte) 17  
 Voislavo don –127  
 Voladin da Cologna 536  
 Volcho (conte) 17  
 Voldrà de Lampugnan 62  
 VOLPONAZE (LOCALITÀ PRESSO IL LAGO DI GARDA ) 55  
 VOLTOLINA (VALTELLINA) 265  
 Zacaria Lecha, signore del Dagno 407  
 ZAFALONIA (CEFALONIA) 126  
 conte della – 126  
 Zana 355  
 ZANTE 126  
 conte del – 126  
 ZAFO, ZAFFO (GIAFFA) 15, 29, 152, 176, 188, 224, 234, 235, 257-259, 273, 319, 320, 372  
 ZAGATAI 337  
 ZAGONARA 26  
 Zamachi (patron di nave) 72  
 Zaminian d'i Neri (Capone Neri ) 79  
 Zan, Zuan Galeazo Maria (conte di Pavia) 515  
 Zanchani Zuane 433  
 Zane (famiglia veneziana)  
 Andrea *qd* Michel 49  
 Antonio di Maffio 187  
 Domenico 324  
 Francesco 152, 212, 406, 427, 457  
 Giacomo *qd* Zuan 237  
 Maffio 120, 187  
 Maffio *qd* Zuane 173  
 Marco 466  
 Marin 420, 452, 535

- Zuan «il Grando» 12  
 Zuane *qd* Maffio 49  
 Zanes, Zanetta (Giovanna d'Arco) 79  
 Zanini di Solcia 440  
 Zantani, Zentani (Centanni, famiglia veneziana)  
 Andrea 564  
 Christoffollo *qd* Secondo 187  
 Zorzi 11  
 Zantonio 370  
 ZARA 16, 19, 47, 80, 108, 109, 183, 213, 253, 292, 325, 529, 530, 579  
 conte di – 19, 80  
 Zarpelon, Zarpellone, Zarpilon 275, 285, 296, 310  
 ZELANO (CELANO) 298  
 conte di – 298  
 Zen (famiglia veneziana) 186  
 Alessandro di Piero *qd* Carlo (patron di nave) 292  
 Andrea *qd* Giacomo 322, 323  
 Carlo 80  
 Fantin 486  
 Giacomo 519  
 Marcho *qd* Andrea di Andre 310  
 Marco da San Canzian 131  
 Marco di Biri 421  
 Marco, Marcho 61, 108, 110, 189, 240, 312, 359, 464, 470, 524, 588, 601, 639  
 Michel 150  
 Piero 108, 110, 153, 203, 233, 262, 267, 331, 398  
 Piero *qd* Carlo 203, 232, 273, 282  
 Piero *qd* Tomado 289  
 ZENEVRA (GINEVRA) 538  
 ZENOVA (GENOVA) 15, 20, 36, 38, 47, 50, 60, 70, 91, 96, 97-99, 100, 109, 110, 112, 132, 137, 149, 171, 172, 183, 212, 213, 223, 224, 228, 267, 283, 287, 323, 368, 373, 376, 377, 381, 382, 384, 386, 398, 402, 464, 494, 514, 552, 555, 567, 569, 579-582, 584, 589, 594, 596, 615, 616, 621, 623, 626  
 arcivescovo di – 287  
 ca' Zustignan 109  
 doge di – 50  
 RIVIERA DI – 579  
 signore di – 98  
 Zentani Christoffollo *qd* Secondo 187  
 Zentil Antonio 551, 559  
 Zepo Anton 296  
 ZERETO vd. CERETO  
 ZERON 93  
 Zerpelon 390, 423  
 ZEUCO 259  
 ZEVIO 273  
 Ziansan (signore della Persia) 337  
 ZIBILTERA STRETTO DI – (GIBILTERA) 626  
 Ziera vd. Ciera  
 Zil (conte) 556  
 Zirlo Zoane 295  
 Zironda Piero 328, 636  
 ZITON 25  
 Zom Michel 400  
 Zordan (vescovo albanese) 272, 544  
 Zorza (nave della famiglia Zorzi) 61  
 ZORZANIA (GEORGIA) 163  
 Zorzi (famiglia veneziana)  
 Alessandro 48, 80, 593, 603  
 Andrea *qd* Pollo 248  
 Bortolamio 433  
 Bortolamio *qd* Francesco 486  
 Carlo 44  
 Despoti  
 Francesco 173, 212, 224, 407, 421, 492, 496, 513, 656  
 Francesco da San Lorenzo 524  
 Francesco «el Grando» 389  
 Hieronimo 646  
 Lucha 433, 603  
 Marchesotto (figlio di Nicolò Zorzi) 134, 622  
 Marco da Santa Maria Zubenigo 532  
 Nicholò 13  
 Nicolò 14, 18, 20, 22, 27  
 Nicolò (marchese di Bondeniza) 134  
 Pangraci, Pangrati 75  
 Piero 282  
 Piero *qd* Vinciguera 399  
 Polo 469  
 Vinciguera, Vincivera 50, 120, 557  
 Vinciguera *qd* Bernardo da Santa Maria Zubenigo 72

- Zorzi 466  
 Zuan da San Sovero 59  
 Zuane 469  
 Zorzi di Rassia, Rosia, Servia 131, 382  
 Zotarello Giacomo 511  
 ZOVEO (ZOVENCEDO, IN PROVINCIA DI VICENZA) 281  
 Zuan, Vaivoda (padre di re Mattia d' Ungheria) 391  
 Zuan d'i Ruberti 93  
 Zuan da Cremona 227  
 Zuan da Moliera 540  
 Zuan da Pomaro, dal Pomo 537, 553  
 Zuan da Rezo 42, 541, 551  
 Zuan de Bonise 76  
 Zuan di Laio 542  
 Zuan di Varano (figlio di Ridolfo di Camerin) 74  
 Zuan Francesco (marchese di Mantova) 148  
 Zuan Giacomo (marchese di Monferà) 594  
 Zuan, Zuane de Imperio 111, 589  
 Zuana, regina, reina, rezina – di Napoli, di Puglia (Giovanna II di Napoli, regina dal 1414 al 1435) 17, 20, 25, 30, 46, 51, 113, 114, 342, 607  
 Zuanantonio da Siena 540  
 Zuane (conte) 236, 296, 417  
 Zuane (figlio del Vaivoda Vladislao Pavlovich) 399  
 Zuane (re) 64  
 Zuane da Bologna 538  
 Zuane da Tolentino 632, 637  
 Zuane de Mugia 125  
 Zuane di Capistrano (frate) 525  
 Zuane di Marin 58, 536  
 Zuane di Santa Agata 538  
 Zuane di Ture Crematta 287  
 Zuane di Villa Fara 538  
 Zuane di Villa Real 537  
 Zucho 64  
 Zulian, Zullian (famiglia veneziana)  
 Andrea 50, 63, 133, 230, 235, 249, 257, 259, 272, 278, 286, 287, 303, 304, 308, 389, 420  
 Andrea «il Savio» da San Zulian 495  
 Andrea *qd* Francesco 12  
 Zulian da Segna 537  
 Zustignian, Zustignan, Zustignano, Justignian, Justigniano (Giustignani, famiglia veneziana) 482  
 Antonio 173, 174  
 Bernardo 463, 475, 518  
 Bernardo da San Pantalon 558  
 Bernardo *qd* Lunardo 527, 535  
 Lorenzo, Lorenzo, bià, don – (patriarca di Venezia) 75, 81, **121**, 127, 177, 445, 463, 492, 517, 518  
*Leonardus* vd. Lunardo *qd* Bernardo  
 Lunardo 95, 178, 285, 320, 364, 406, 419  
 Lunardo *qd* Bernardo 344  
 Lunardo *qd* Bernardo da San Fantin 392  
 Lunardo «il Savio» 50  
 Marcho «Orsatto» 48  
 Marco 19, 75, 120  
 Marin 50  
 Nicolò 377, 567  
 Orsato di Marco 169  
 Orsato *qd* Marco 575  
 Orsato, Orsatto, Orssatto 87, 108, 147, 174, 181, 184-187, 194, 195, 201, 212, 223, 224, 228, 283, 289, 293, 300, 304, 305, 308, 310, 314, 316, 374, 444, 464, 465, 473, 494, 523, 525, 531, 619, 636, 657  
 Orsatto *qd* Donado 252  
 Pollo *qd* Antonio 526  
 Tadio 182, 246  
 Vincivera 519  
 Zuan (patron di nave) 29, 240, 292, 420, 559  
 Zuan *qd* Marco 26  
 Zuane 355, 389  
 Zustignana (nave della famiglia Giustignani) 302, 379  
 Zustignano «Longo» vd. Doria Justignan

## INDICE ONOMASTICO E TOPONOMASTICO DEL TOMO II

*Criteri di indicizzazione.* L'indice è onomastico e toponomastico e riguarda il solo testo sanudiano. I nomi di luogo sono stampati in maiuscoletto. I nomi e i toponimi sono resi ponendo a lemma la forma numericamente prevalente nel testo sanudiano; le forme secondarie, se necessario, sono elencate con il rinvio al lemma principale. Tra parentesi tonde si è indicata la forma attuale, qualora non figuri negli apparati, e le indicazioni minime ritenute utili per una più esatta identificazione dei toponimi e dei nomi. Tra parentesi quadre figura il corrispondente moderno di identificazione non sicura. In grassetto i numeri corrispondenti alle pagine in cui si trovano note informative.

- Abdel, Abdil (figlio di Jamsam) 184  
 Abdelhasar 184  
 Abrain de Chasson de Caraman 253  
 Abramo 119  
 Abulfet Haman Sultan, Abulfet Hamet Soldan El Maidi di Laseraf Aynel, Lase-raph Aijnel (Albuser Hamer Sultan El-mayr di figlio di Lasseraf Aynel) 29, **29**, 30  
 Accioli, 'Zaioli (famiglia fiorentina)  
   Agnolo 90  
   Anzolo 87  
   Rafaelo di Anzolo 90  
 Achasambeck, Casambeck, Chassambeck, Asambec, Assambec, Asanbec Carailuc (figlio del Caraman) 254, 276, 277  
 Achilles (Achille) 248  
 Achometo Zilo (fratello del re di Sinopi) 245  
 Achomich Bech (Achomich Bir) 229  
 ACQUA MORTE (AIGUES MORTES) 11  
 ACQUILEGIA (AQUILEIA)  
   cardinal di – 60  
   patriarca di – 29, 64, 71  
 ADESE (ADIGE) 174  
 ADICABAGIEI 272  
 ADICBATA [AZARBAYJĀN] 234  
 ADRIATICHO (ADRIATICO) 237  
 Agij, d'i – (famiglia fiorentina)  
   Checho «da Fiorenza» 46  
 ALBANIA 19, 22, 58, 88, 110, 118, 202, 203, 213, 237, 238  
   proveditor in – 61, 88, 102, 115, 158, 206, 207, 209  
   signor di – 74, 79, 88  
 ALBANIA  
   MACEDONIA CHIAMATA – 237  
 Alberto vd. AUSTRIA – Alberto di –  
 ALEMAGNA (GERMANIA) 110, 111  
 Aleotti Ulisse 18  
 ALEPPO (ANTICA CITTÀ NEL NORD DELLA SIRIA) 75, 177, 226, 255  
 ALESSANDRIA, ALESANDRIA 9, 75, 78, 80, 84, 129, 149, 177  
 Alessandro (Alessandro Magno) 248  
 Alessandro «da la Fornaxe» 133  
 Alessandro III (Orlando Bandinelli, papa dal 1159 al 1181) 114, 198  
 ALESSIO vd. LYSSO (FIUME)  
 Alfonxo di Calabria vd. Aragona Alfonxo  
 Allvise (patriarca di Acquilegia) 29, 64  
 Altogiuti Ruberto 90  
 Alybech [Alì Bei] 232  
 Amarbei, Amir Bei, Amibergo (Omer Bei) 40, 180, 254, 277  
 AMASIA, AMASSIA, AMAZIA (CITTÀ IN TURCHIA) 177, 180, 182, 232, 245, 246  
 AMAZONE (LOCALITÀ) 248  
 Amibergo vd. Amarbei  
 AMITO (LOCALITÀ) 225  
 ANATOLIA vd. TURCHIA  
 ANCHONA (ANCONA) 54, 67, 69, 70, 71, 72, 77, 169, 261  
 Andelaschar 236

- ANDRE (ISOLA)  
signor di – 100
- Andrian da Parma (Andrion parmense)  
164
- ANDRINOPOLI, ANDRINIPOLI (ANDRIANOPOLI,  
CENTRO COMMERCIALE IN TRACIA E RESIDEN-  
ZA DEI SULTANI OTTOMANI FINO ALLA CON-  
QUISTA DI COSTANTINOPOLI NEL 1453) 40,  
121, 237
- ANEMORI [ANAMUR] 253
- ANGIERIA  
conte di – 220
- ANGLIA  
re di – 174
- ANGOLI (CITTÀ DELLA GALAZIA) 245
- Anguilara, de l'  
Deiphebo 116, 162
- ANGURI, ANGORI 177, 180, 254
- Anibale, Hanibal (Annibale, condottiero  
dei Cartaginesi) 243, 250
- Ansa, Anza Merza, Josani (Jahānshāh, So-  
vrano di Qara-Qoyulu) 178, 179
- Antonel, Antonello dalle Corne, da Cor-  
netto 62, 117
- Antonello di Sicilia 170
- Antonelo da Betino 211
- Antonio da Marzana, Marzano (conte)  
62, 96
- Antonio da Mesina 187
- Antonio de Fronte 90
- Antonio de Vicho 115
- Anza Merza vd. Ansa
- Anzò, d'- (Angiò, casata)  
Zuane 98
- Apamiavi, (libreria degli – citata da Plu-  
tarco) 264
- AQUILA 36
- Aragona, Aragonia (casa reale di Napoli  
dal 1442)  
Alfonxo di Calabria (figlio di re Ferdi-  
nando di Napoli) 10, 83, **83**  
Beatrice (figlia di re Ferdinando di  
Napoli, moglie del re d'Ungheria)  
274  
Federicho (figlio di re Ferdinando) 200  
Ferano, Ferdinando 83, 95, 98, 102,  
105, 116, 125, 129, 130, 132, 133,  
139, 141, 143, 161, 165, 173, 174,  
189, 200, 203, 223, 252, 274  
re di – 139
- ARCHO vd. ARGOS
- ARCIPELAGO, ARCIPELAGO (NEL MARE EGEO)  
118, 202, 238
- ARCOP (CASTELLO) 253
- ARGOS, ARCHO (ARGO, NEL PELOPONNESO)  
38, 39, 41
- Arimondo (famiglia veneziana)  
Perdocimo *qd* Donado 157  
Zorzi de Nicolò 64
- Armat, Armath 178, 179
- ARMENACH (CASTELLO) 253
- ARMENIA 101, 247
- Armenich Mengrello (signor de Chirichia  
e Talasumavit) 180, 181
- ARMIA (LOCALITÀ) 253
- Arniti 74  
Costantin 74
- ARSENAL vd. VENESIA-ARSENAL
- ARTES  
conte di – 168
- ARZENTINA (STASBURGO) 23
- ARZINZAN, ARZIGAN, ARSENGA, ARSENGAN  
(ERZINJAN, IN PERSIA) 228, 231, 232, 234,  
278
- Asambec vd. Achasambeck
- Asambeck vd. Uxon Cassan
- Asancheff Hyempsalo (re di Asia) 247
- ASIA, ASSIA 237, 245, 246, 247, 248, 249,  
250, 251, 261, 267  
re d'- 247  
signore di – 248  
signori di – 245
- ASMESECH 232
- ASOLO (ASOLA) 39
- Assambeck vd. Uxon Cassan
- ASTE (ASTI) 58
- Atellan Zuan (conestabile della Signoria  
di Venezia) 39
- ATENE DITTA SETINES 85
- Aurelio Marcho, Marco (segretario vene-  
ziano) 174, 205, 217
- Aurgolom Bai 228
- AUSTRIA (Asburgo, casa imperiale) 72, 76,  
109, 205

- Alberto (Alberto V d'Asburgo, duca d'Austria, eletto imperatore con il nome di Alberto II (1438-1439)) 109  
 Federicho Barbarossa (imperatore d'Asburgo) 198  
 Federicho terzo (re dei Romani) 88, 109, **109**, 110, 142  
 Maximiliano d' - 110  
 Otto (figlio dell'imperatore Federico Barbarossa) 198  
 duca d' - 110, 135
- AYDAM, AYDIN (IN TURCHIA) 254
- AZIAMINA (PROVINCIA DEL TERRITORIO DI UXON CASSAN) 272
- BABILONIA vd. BAGADE
- BACHU, MAR DI - 225, 226
- Badoer (famiglia veneziana)  
 Hieronimo *qd* Jacomo 170  
 Hieronimo *qd* Sabastian 35  
 Sabastian 96, 206  
 Sabastian *qd* Jacomo 134, 136, 203
- Baffo (famiglia veneziana)  
 Hieronimo *qd* Andrea 64  
 Lorenzo 42
- BAGADE, BAGADED, BAGDAT, BABILONIA (BAGHDAD) 226, 234, 247, 272  
 BABILONIA CH'È AL PRESENTE - 247
- BAGDAT vd. BAGADE
- «Bagiadoso» (capitano di ventura a servizio di Venezia) 40
- BAIBATIN 235
- Baion Renato 17
- Bajasith de Amasia, Dom Bayasith, Bayasito, Bayseto, Besaith (figlio del Turcho) 177, 182, 225, 251, 254
- Balbi (famiglia veneziana)  
 Francesco 81  
 Francesco «dal Bancho» 6  
 Francesco *qd* Allvise 34, 157  
 Piero 163  
 Stai 79  
 Stai *qd* Bernardo 207
- Balbi «dal Bancho» (famiglia veneziana)  
 Francesco 6
- BARBANCIA (BRABANTE)  
 duca di - 168
- BARBARIA 11, 55, 75, 140, 149  
 capitano in - 207
- Barbarigo, *Barbadico* (famiglia veneziana) 129  
 Andrea 135, 164  
 Andrea «Brocha» *qd* Piero 116  
 Antonio 132  
 Felippo 22, 86  
 Hieronimo 16, 54, 55, 59, 73, 77, 82, 91, 94, 95, 96, 103  
 Hieronimo *qd* Francesco 6, 34, 94  
*Hieronimus Francisci* 94  
 Jacomo 50, 78, 85, 88  
 Jacomo «da San Trovaso» 81  
 Marco 140  
 Nicolò 125
- Barbaro (famiglia veneziana)  
 Almorò 159, **159**  
 Almorò di Zacaria 206, 222, **222**  
 Andrea 270  
 Berti 138  
 Jacomo 128  
 Josafat, Josafa, Joseffa, Iosafa, Josaffa, Josaphat 88, 96, 115, **115**, 164, 223, 225, 231, 253, 279  
 Josafat *qd* Antonio 158, 167  
 Zacaria, Zaccaria 91, 110, 161, **161**, 173, 186, 199, 219  
 Zacaria *qd* Antonio 166  
 Zacaria *qd* Francesco 189  
 Zuan 112
- Barbarosa vd. AUSTRIA (Asburgo) Federicho (imperatore)
- Barbo (famiglia veneziana)  
 Allvise *qd* Zuane 170  
 Marco, Marcho 43, 77, 78  
 Marcho *qd* Andrea 198  
 Michel 73  
 Pantalon *qd* Zuane 170  
 Pietro, Piero (poi papa Paolo II) 13, **13**, 14, 19, **19**, 72, 77  
 Polo, Pollo 5, 14, 34, 160, 258, 259  
 Zen 73  
 Zuan *qd* Piero 86  
 cardinal - 63, 165
- BARLETA (BARLETTA) 90
- Barozzi (famiglia veneziana)

- Benetto 6  
Zuane, Zuan 78, 85, 98, **98**
- BARUTO, BARUTTO (BEIRUT) 9, 14, 15, 79,  
100, 129, 163, 166, 170
- BASAZAN (LOCALITÀ DELL'ASIA MINORE) 234
- Basegio (famiglia veneziana)  
Nicolò 141
- BASSAN (BASSANO) 129
- Batagia Zuan 14
- BATUDI vd. VENESIA – SCUOLA DEI –
- Bayseto vd. Bajasith
- Beatrice vd. Aragona Beatrice
- Belerbego vd. Beliarbei
- Beliarbei, Biliarbei, Begelarbei, Bilarbei,  
Belerbego della, de la Grecia (signor  
della Grecia) 40, 41, 202, 236, 248, 254
- Belin (Bellini, famiglia veneziana di pit-  
tori)  
Zentil 198, 208  
Zuan, Zuane 198, 208, 209
- BELLUN vd. CIVIDAL DI BELUN, BELLUN
- Belom Domenico (segretario della Signo-  
ria di Venezia a Milano) 83
- BELVEDER (LOCALITÀ) 132
- Benbo (Bembo, famiglia veneziana)  
Allvise 91, 131, 164, 200, 202  
Allvise *qd* Lorenzo 35  
Allvise «a chi Dio perdoni» 205  
Bernardo 65, **65**, 96, 112, 173, 174,  
185, 187, 205, 219  
Bernardo *qd* Nicolò 104, 134, 142  
Bernardo *qd* Piero 137  
Iacomo 15  
Lodovicho 243  
Marcho 200  
Piero 159  
Piero *qd* Lorenzo 158, 207  
Zorzi 6
- BERGAMASCHA (BERGAMASCHO, TERRITORIO)  
87, 97
- BERGAMO 129, 163, 172, 219  
capitano a – 157, 158, 197  
episcopo di – 78, 86
- Bernardo (famiglia veneziana) 79, 85, 116  
Andrea 37, 83, 95, 96, 111  
Andrea *qd* Francesco 35  
Antonio *qd* Andrea 153
- Piero *qd* Pro 197  
Nicolò 3, 6, 9, 16, 164  
Piero *qd* Piero 134, 136  
Polo, Pollo 21, 54
- Bertoldo Marco 244
- Bertolini Nicolao 90
- Besaith vd. Bajasith
- Besarion, Besarione, Bessarione, cardin-  
al, gardinal Niceno, Bissariom 26, **26**,  
44, **44**, 47, **47**, 49, 53, 59, 60, 62, 63,  
71, 106, 111, **111**, 124, 161, 165, 188,  
259, 263, 266
- BETHELIS (BITLIS, IN TURCHIA) 252
- Betin da Calzina (conestabile della Si-  
gnoria di Venezia) 39, 41
- Bevilacqua [famiglia] 103
- Biancha, madonna – (duchessa di Mila-  
no, moglie di Francesco Sforza) 84, 87
- Biliarbei vd. Beliarbei
- BIR, BYR (BIRECIK, IN TURCHIA) 176, 252,  
254, 255
- Biracuret Bech 253
- Bocanuci Simon 90
- BOEMIA  
re di – 51, 109
- BOGIANA, BOIANA, BOJANA (IN ALBANIA)  
202, 203, 213, 216, 237, 238, 239, 240,  
242, 243
- Bolani (famiglia veneziana)  
Candian 55, 125, 140, 172, 173, 192  
Candian *qd* Maffio, Mafio 35, 140, 174,  
196  
Marco *qd* Bernardo 162
- Bolbù (famiglia veneziana)  
Lunardo 64, 95, 130, 141, 170, 203  
Lunardo *qd* Piero 202, 207  
Piero 23, 86
- BOLOGNA 64, 78, 174, 268  
cardinal di – 60
- BOLOGNESE (BOLOGNESE, TERRITORIO) 95, 97
- Bon (famiglia veneziana)  
Francesco *qd* Alessandro 35  
Nicolò *qd* Alessandro 5  
Trobian *qd* Otavian 158
- Bona, madonna – (figlia del duca di Or-  
léans, moglie di Galeazzo Maria Sfor-  
za) 58, 112

- Bonciani Guido 90
- Bondimier (famiglia veneziana)  
 Andrea 22, 23, 42, 43, 70  
 Bertuci *qd* Piero 172  
 Marcho, Marco 64, 71, 131, 140  
 Marco *qd* Nicolò 133  
 Piero 141  
 Zuan, Zuane 127, 142, 147
- Bonzi (famiglia veneziana)  
 Marin *qd* Polo 208
- BORGOGNA, BORGONDIA, BORGOGNIA, *BORGONDIE* 51, 96, 133, 173, 185, 187, 205, 219  
 Carlo, Carlo di – (duca, figlio di Filippo di Borgogna) 98, 142, 166, 168, 174, 187  
 Filippo, Filippo (duca) 44, 94, 98, 261, 262  
 cardinale di – 165  
 conte di – 168  
 duca di – 45, 49, 50, 66, 67, 94, 166, 168, 172, 174, 187, 261
- Borso di Ferrara vd. Este, cha' di –  
 BOSPHORO (BOSFORO) 251
- BOSSINA, BOSINA (BOSNIA) 52, 61, 188  
 re di – 25
- Boxa (nave della famiglia Bozzi) 104
- Bragadin (famiglia veneziana)  
 Andrea 48  
 Andrea «da San Sovero» *qd* Zuane 166  
 Andrea *qd* Zuane 204  
 Bernardo 5, 73  
 Bernardo *qd* Andrea 35  
 Domenico *qd* Marco 197  
 Hieronimo *qd* Andrea 125
- Brandolin (famiglia veneziana) 80  
 Cecho, Ceco (conestabile della Signoria di Venezia) 39, 54, 67, 80
- BRAZO DI MAINA 136
- BRE' DI VAL CHAMONICA 102
- BRESSA, BREXA (BRESCIA) 22, 77, 83, 86, 126, 129, 131, 145, 219  
 capitano a – 186, 202  
 episcopo di – 76  
 podestà a – 59, 196
- Brunoro Piero 11, 20
- BRUSCELES (BRUXELLES) 94
- BULGARIA 110
- BULGAS [BOLKAR DAGLARI, MONTE] 253
- BURSA (IN TURCHIA) 184
- Cabriel (frate) 97
- Cabriel (famiglia veneziana)  
 Allvise *qd* Allvise 207  
 Anzollo *qd* Andrea 197  
 Bertuci, Bertucci 96, 112  
 Bertuci *qd* Jacomo 205, 220  
 Zuane, Zuani *qd* Andrea 172, 173, 204
- CAIETA (GAETA) 11
- CAIRO, CAJRO 176, 184
- CALABRIA 237
- CALAMATA (IN GRECIA, NEL PELOPONNESO) 67, 94  
 castello di – 132
- Calbo (famiglia veneziana)  
 Allvise 142, 147  
 Allvise *qd* Zanotto 122  
 Lunardo 127  
 Lunardo *qd* Zane 197
- CALCHEDON (IN ASIA) 251
- Caldara Zuan Antonio 198
- Calisto (Alonso Borgia, papa Callisto III) 9, 9, 10, 12, 18
- CALOGREA 127
- CAMISAN 234
- CAMPAGNA (LOCALITÀ IN CAMPANIA) 11
- Campofregoso, di – (famiglia genovese)  
 Piero 58
- Canal, da – (famiglia veneziana)  
 Allvise 82, 103  
 Antonio *qd* Alessandro Lion 270  
 Daniel *qd* Piero 222  
 Marin 119  
 Nicolò, Nicollò, *Nicolaus* 35, 46, 48, 51, 55, 61, 81, 93, 93, 95, 102, 111, 115, 117, 118, 122, 124, 125, 126, 128, 131, 140, 184  
 Zorzi 12  
 Zuan 99
- CANAL GRANDO vd. VENESIA-CANAL  
 GRANDO, CANAL
- CANAREGIO vd. VENESIA – SESTIERE DI –
- CANDELORO (ALAJA HUYUK) 224
- CANDIA, CRETTE (CRETA) 80, 84, 85, 128, 131, 161, 200  
 capitano di – 5, 46



- duca di – 45, 46, 77, 157  
 CANIA (CANEIA, NELL'ISOLA DI CRETA) 117  
 CANTINELLE vd. VENESIA – PRESON  
 Caodilista Francesco 8  
 Capella Phebus 54  
 Capello, *Capelus* (famiglia veneziana) 160  
   Alban *qd* Zorzi 35  
   *Andreas qd* Vetur 93  
   Bernardo *qd* Bernardo 206  
   Bernardo *qd* Pangrati 42, 135, 146, 161, 197, 205  
   Francesco 141, 147,  
   Francesco *qd* Alban 81  
   Hieronimo *qd* Francesco 99, 134  
   *Ludovicus qd* Vetur 93  
   Marco *qd* Alban 134  
   *Paulus qd* Vetur 93  
   Vettor, Vetur, *Vetur* 15, 16, 21, 37, 45, 46, 48, 54, 55, 56, 60, 73, 85, 88, 92, **92**, 93, 97  
   Zuan 89  
   Zuane *qd* Zorzi 158, 162  
 CAPUA 11  
 Caraman, Charaman, gran – 42, 61, 75, 79, 101, 223, 224, 225, 228, 229, 231, 232, 252, 253, 254, 279  
 CARAMANIA, CHARAMANIA, DITTA CORINA 190, 248  
 Caravello Francesco 270  
 Carlo, Carlo di Borgogna vd. Borgogna  
 Carlo (figlio del re di Navarra) 29  
 Carlo VII (re di Francia ) **160**  
 Carlotta, Carlota, Cerlota di Lusignano (sorella di re Giacomo di Lusignano) 80, 100, 190, 198, **198**, 201  
 CARPETO, CARPETTO, CARPETE 227, 230, 231, 232  
 Casambeck vd. Achasambeck  
 CASILMATE (IN ITALIA) 243  
 CASPIO (MARE) 247, 248  
 Cassan Bei, Casambeï, Chasimbech, Chasambech (fratello del Caraman) 224, 229, 232  
 Cassano, Cassan Tarechar di Corassan 245, 247, 248  
 CASSARIA, CHASSARIA 231, 253  
 CASTEL NUOVO (A TRIESTE) 62  
 CASTEL RAMPAN 244  
 CASTIGLIA  
   re di – 104  
 CASTRI 118  
 CATARO 202, 222, 240  
   camerlengo di – 26  
   conte a – 220  
 Catelan Rognon 190  
 CAVARZERE 55  
 Cazan Baicho (signor di Coroza) 272  
 Celebin Larin Baiasit 180  
 Cera vd. Ciera  
 Cerbero (mostro mitologico) 251  
 CERINES (A CIPRO) 100  
 Cerlota vd. Carlotta di Lusignano  
 Cernovich, Cernovichio Zuane 201, 202  
 CERTOSA vd. VENESIA – ISOLA DELLA ZERTOSA, CERTOSA  
 CESENA 117  
 Cevola Bortolamio 142  
 CHA' DE DIO vd. VENESIA – OSPEDALE DI –  
 Charaman vd. Caraman  
 CHARASERI, CHARASUTI, CHARESARIA (TERRITORIO DEL CARAMAN) 232, 254  
 CHARCHO, CASTEL DEL – 253  
 Chasimbech, Chasambech vd. Cassan Bei  
 Chassambech vd. Achasambeck  
 CHASSARIA vd. CASSARIA  
 CHAZO NAZINDA 246  
 CHELDILEM 232  
 CHERUFIO 251  
 CHERMAN 252  
 CHIOZA (CHIOGGIA) 109, 123  
 CHIPSALA 120  
 CHIRICHA 181  
 Choschadem 148  
 Ciecho Stephano (dispoto di Servia) 142  
 Ciera, Cera  
   Agustin «dal Bancho» 114  
   «dal Corno» di Vesentina 117  
   Piero 115  
 Cimirzo Sarocho (pronipote del re Lamberlan) 247  
 Cipico Coriolano (Cippico Coriolano) 175  
 CIPRO, CIPRI, CIJPRO, CYPRO, CYPRI 9, 42,

- 61, 75, 100, 115, 170, 187, 190, 198,  
200, 207, 217, 219, 220, 273, 275  
bailo di – 197, 219  
proveditor in – 207, 219, 220  
re di – 42, 100, 166, 190  
regina di – 80, 109, 166, 216
- CITADELLA (CITTADELLA) 29
- CITTÀ vd. VENESIA – CITTÀ
- CIVIDAL DI BELUN, BELLUN 129  
episcopo di – 43, 76
- Civran (famiglia veneziana)  
Francesco *qd* Bertuci 222
- Clemente [papa Clemente III] 114
- CLISSA, CLISA 88
- Cocho, Cocco (famiglia veneziana)  
Francesco 134  
Francesco *qd* Giacomo 158, 197  
Marin 117  
Nicolò 147
- Coion, Coglion, Cogion, Cojon Bortola-  
mio 62, 95, 96, 97, 103, 133, 186, 187,  
202, 219  
Bortolamio «da, di Bergamo» 87, 92, 94  
Bortolamio «di Andegavia» 131  
Bortolamio di Ugo «da Caravazo» 133
- COLFO (MARE ADRIATICO) 26, 238  
capitano al – 38, 68, 99, 118, 126, 131,  
133, 135, 205, 207, 216
- COLOGNA (COLOGNA VENETA, A VERONA)  
117
- Colombo corsaro 126
- Colona (famiglia patrizia romana)  
Antonio 26  
Orlando 26  
Prospero 26
- Comino (corsaro greco) 67
- COMO 237
- COMUN vd. VENESIA – COMUN
- Condulmer (famiglia veneziana)  
Eugenio (Eugenio IV, papa) 73
- CONEGLIAN (CONEGLIANO) 104
- Contarini (famiglia veneziana) 197  
Agustin *qd* Benetto 169, 171,  
Alessandro 77, 86  
Alessandro *qd* Marin 63  
Ambroso *qd* Zorzi 135  
Ambrosso *qd* Benetto 133, 164,
- Ambrosso *qd* Nicolò 158
- Andrea 11, 49, 77, 91, 95, 96, 101, 104,  
110  
Andrea «Caschi» *qd* Allvise 162  
Andrea «il Bello» 75  
Andrea «da San Barnaba» 82  
Andrea *qd* Bertuci 140  
Antonio 48, 161  
Antonio *qd* Bertuci 161, 207  
Antonio *qd* Francesco 222  
Bernardo *qd* Nicolò 124  
Bertuci *qd* Marin 196  
Catarin *qd* Zuane 166  
Contarina «Gatolera» 198  
Davit 115  
Francesco 23, 43, 77, 86  
Francesco *qd* Maffio 134  
Hieronimo 14  
Hieronimo *qd* Francesco «Grillo» 188  
Imperial 138  
Imperial *qd* Artal 135  
Jacomo *qd* Carlo 136, 161  
Julio, Iulio 19, 26  
Lucha, Luca 77, 132  
Lunardo «da Londra» 145  
Madalin vd. Nadalin  
Maffio 22, 22  
Maffio *qd* Nicolò 173  
Marin *qd* Piero 185, 216  
Nadalin, Madalin 5, 15, 16, 23, 43, 77,  
86  
Nicolò 34  
Nicolò «da San Barnaba» 82  
Nicolò *qd* Antonio 218  
Pandolfo 64  
Paulo *qd* Antonio *qd* Zuane «da San  
Felise» 22  
Zentil *qd* Andrea 163  
Zuan Matio 88
- Coppo, Copo (famiglia veneziana)  
Marcho 22, 43  
Nicolò *qd* Francesco 141  
Fantin *qd* Agustin 134, 138
- CORANTO (NELLA MOREA) 39, 40, 41
- CORAZAN vd. COROZA
- CORBACIA (IN CROAZIA) 101
- Corer, Correr (famiglia veneziana)

- Anzolo (canonico di Padova) 76  
 Domenico *qd* Zuane 158  
 Felippo 42, 83, 116, 125, 149, 151  
 Gregorio 13, 42, 43, 70, 76, 78, 257, 258
- CORFÙ, CORPHU 11, 121, 128, 198  
 bailo a – 198, 220
- CORINA vd. CARAMANIA
- Corner (famiglia veneziana)  
 Andrea 100, 190  
 Andrea *qd* Zorzi 75, 200  
 Caterina «Cornera» (regina di Cipro, moglie di re Giacomo di Lusignano) 100, **100**, 109, 115, 166, **216**, 190  
 Ferigo, Ferrigo 91, 189  
 Ferigo *qd* Francesco 197  
 Giacomo «dal Bancho» 80  
 Iacomo, Jacomo 46, 78  
 Marco, Marcho 46, 73, 79, 95, 100, 102, 111, 135, 145, 166, 216, 219  
 Marcho *qd* Zorzi 61  
 Marco *qd* Zuane 173  
 Piero «da Santa Malgarita» 158  
 Zuane 16  
 Zuane *qd* Andrea 125, 173
- Cornera vd. Corner Caterina
- CORON 25, 38, 40, 67
- COROZA, CORAZAN 272  
 signor di – 272
- CORPUS DOMINI vd. VENESIA – CONVENTO DEL –
- Correr vd. Corer (famiglia veneziana)
- Costantin, *Costantinus* (Imperatore Costantino) 105, 242
- COSTANTINOPOLI, COSTANTINOPOLLI 25, 37, 52, 59, 60, 89, 105, 125, 147, 174, 183, 187, 225, 242, 244, 249, 251, 264, 265  
 cardinale e patriarca di – 263
- CREMA 200, 219
- CREMONA  
 signor di – 221
- CRETTE vd. CANDIA
- Cristiano (re di Danimarca) 148
- CROAZIA  
 ban in – 58
- CROGIA, CROIA, CROJA 88, 94, 141  
 procurator a – 187
- Cupici Bassà 236
- Curtin vd. Debetelis
- CUTCHO (CASTELLO) 253
- Cutembergo Zuane di Arzentina (Gutemberg, 1397-1468) 23, **23**
- DADI vd. VENESIA – PONTE DEI –
- DAGNO 203, 215  
 proveditor al – 187, 203  
 retor del – 8
- Dal Forno  
 Caian 111  
 Marcho 111  
 Nicolò 111
- DALMACIA, DALMATTIA (DALMAZIA) 22, 118, 237, 279
- DAMASCHO (DAMASCO) 149, 163, 197  
 console a – 163, 176  
 signor di – 163
- Dandola vd. Dandolo Giovanna
- Dandolo, Dandolo (famiglia veneziana)  
 Andrea 13, 67, 75, 81  
 Andrea «da Crema» 53, **53**, 67, 74  
 Antonio 91, 96, 98, 102, 103, 133, 159  
 Antonio di Andrea «da Crema» 28  
 Fantin **13**, **13**,  
 Francesco *qd* Benetto 197  
 Giovanna Dandola (moglie del doge Malipiero Pasquale) 8, **8**  
 Marin *qd* Hieronimo 172  
 Nicolò 38  
 Zuane 91, 95
- DANIMARCA  
 re di – 148
- DANUBIO 188
- DARDANELLI vd. STRETTO
- Dario (re) 148
- DASTIRAM 245
- Davit ebreo candioto 87, 89
- Debetelis, Curtin 226
- Dedo vd. Diedo (famiglia veneziana)
- DESTRETTO vd. VENESIA – DESTRETTO
- Diedo, Dedo (famiglia veneziana)  
 Allvise *qd* Marco 34  
 Andrea 256  
 Antonio 87  
 Antonio «il Grando» 5

- Antonio *qd* Zuane 15  
 Arseni 170  
 Domenico 59  
 Francesco 76, 83, 91, 98, 117, 173  
 Hieronimo 100, 166  
 Lorenzo *qd* Francesco 134  
 Piero 60, 77  
 Piero *qd* Nicolò 70, 161, 220  
 Zuan, Zuane 54, 189  
 Zuane *qd* Marcho 135
- Dimitri greco 236  
 Diodar 275  
 DOANA vd. VENESIA – DOANA  
 DO CASTELLI vd. VENESIA – ISOLA DEL LIDO – DO CASTELLI  
 DOGADO vd. VENESIA – DESTRETTO  
 Dolfin (famiglia veneziana)  
 Allvise «Morona» 127  
 Antonio 8  
 Dolfin «da San Salvador» 158  
 Francesco *qd* Bianco 115, 173  
 Lorenzo *qd* Antonio 35, 125, 158  
 Marin *qd* Dolfin 169  
 Piero *qd* Zorzi «da San Cassian» 61, **61**  
 Zuane 6
- Dolfina (cronaca di Piero Dolfin) 10, **10**, 19, 74, 89, 98, 133, 143, 169, 171, 190, 198, 199, 201, 221
- Domenego del Caretto 177  
 Domenico (episcopo di Torcello ) 22, 43  
 Dominici d'i –  
 Dominico 76  
 DOMINIO vd. VENESIA – DOMINIO  
 Donato, maistro – 211  
 Donado, Donato (famiglia veneziana)  
 Almorò 77  
 Andrea 15, 16  
 Antonio 91, 186, 202, 205, 217  
 Antonio *qd* Andrea 125, 134, 142, 167, 174, 189,  
 Bernardo 141  
 Bernardo *qd* Maffio 157  
 Bernardo *qd* Marin Malipiero 270  
 Bortolamio *qd* Allvise 185  
 Hieronimo 6  
 Lodovicho 43, 76, 86  
 Lorenzo 22  
 Marco 48, 51  
 Michel 146  
 Nicolò 85  
 Piero 77  
 DRACULI (LOCALITÀ) 132  
 Dragan Zorzi 163  
 DRIVASTO 214  
 DUCALI PALACIO vd. VENESIA – PALAZO  
 DUCATO vd. DOMINIO  
 Duchagim, Ducagin (famiglia nobile albanese)  
 Lecha 8, 61  
 DUGODAR 231  
 DULCIGNO  
 conte a – 222  
 Duodo (famiglia veneziana)  
 Arseni *qd* Piero 34  
 Hieronimo *qd* Lucha 135  
 Hieronimo *qd* Nicolò 137  
 Jacomo *qd* Tomà 158  
 Lion 50, 59  
 Nicolò *qd* Arseni 158  
 Piero 118  
 Piero *qd* Lucha 218  
 Vettor 6  
 DURAZO (DURAZZO) 29, 79, 237, 242
- EGEO, ELESPONTO, HELESPONTO (MARE) 238, 249, 251  
 contrade di – 251  
 EMBRO 126  
 Emo (famiglia veneziana)  
 Zuane, Zuan 83, 102, 103, 116, 117, 159, 163, 173, 176, 189, 192, 196  
 Zuane *qd* Zorzi 54, 157  
 Enea Silvio vd. Pio secondo (papa)  
 ENO 118, 119, 122, 124, 184  
 Erizo (famiglia veneziana)  
 Antonio *qd* Marco 135  
 Benetto 161, 204  
 Bernardo *qd* Zuane 160  
 Domenico «da San Cancian» 145  
 Domenico *qd* Filippo 35  
 Polo 96, 112, 128, 147  
 Steffano *qd* Marco 158, 197  
 Esculapio 267

- ESTE 103  
 Este, cha' di –, da – (signori di Ferrara e Reggio)  
 Bertoldo *qd* Tadio 39, 40, 41, 65, 96, **96**, 103  
 Borso (primo duca di Ferrara dal 1450 al 1471) 92, **92**, 115, 142, **142**, 271  
 Erchules, Herchules, Hercules 94, 99, 104, 142, 144, **144**, 160, 189, 271  
 Nicolò (marchese) 144  
 Tadio (marchese) 39, 103, 117  
*EUBOLA* vd. NEGROPONTE  
 EUFRATES, EUFRATRES (FIUME EUFRATE) 245, 252, 254  
 EUROPA 165, 246, 249, 251, 278
- Falier (famiglia veneziana)  
 Allvise 82  
 Piero *qd* Francesco 157, 162, 204, 207  
 Zuan, Zuane *qd* Francesco 34, 196  
 FAMAGOSTA (A CIPRO) 100, 190, 198, 200, 255  
 castellano a – 200  
 FARRO (FARO, LUOGO DEL –) 90  
 FAVENZA (FAENZA) 95, 103  
 signor di – 103, 104  
 FAYZA vd. JAYZA  
 Federicho terzo (re dei Romani) vd. AUSTRIA (Asburgo) – Federico d'-  
 FELTRE 22, 129  
 episcopo di – 14  
 podestà a – 222  
 FERES 252  
 FEMENE (ISOLA DELLE –) 131  
 FERRARA 160, 174, 189, 199, 271  
 duca di – 64, 94, 104, 109, 115, 141, 142, 144, 148, 189  
 marchese di – 63, 199  
 FIANDRA 11, 99, 129, 133, 137, 177, 220  
 conte di – 168  
 Fidel Isach 273  
 Fileto Jacomo 167  
 FILIDONI (IN GRECIA) 132  
 Filippo di Borgogna vd. BORGOGNA  
 FIORENZA (FIRENZE) 46, 54, 87, 102, 103, 105, 111, 115, 132, 139, 141, 204, 205, 218, 219, 220, 221, 222
- FITALE  
 retor dil – 42  
 FIUME 88  
 FONTEGO D'I TODESCHI vd. VENESIA – FONTEGO D'I TODESCH  
 FORA, PASSO DEL – 231, 232  
 FORLÌ 117  
 signor di – 95, 135, 138  
 Fortebrazzo  
 Bernardin (conte) 62  
 Carlo (conte) 167, 175, 203  
 Foscarini (famiglia veneziana)  
 Felippo 20, 69, 81, 96, 160  
 Felippo *qd* Francesco 196  
 Felippo *qd* Franzi 157  
 Francesco (doge) 3, 6, 7, 97, 109  
 Marco 10, 11, 15, 32, 34, 37, 54, 94  
 Piero 86  
 doge vd. Francesco  
 Foscarini (famiglia veneziana)  
 Agustin *qd* Polo 222  
 Allvise, Alvise 18, 51, 53, 54, 72, 73, 131, 136, 148, 154, 157, 158, 159, 160, 191, 192, 196,  
 Piero 82  
 Piero *qd* Nicolò «da San Polo» 185  
 Zacaria *qd* Zuane 166  
 Foscholo, Foscollo (famiglia veneziana)  
 Andrea 6, 50  
 Frach Ufars Cremath 234  
 Francesco della Rovere vd. Sisto quarto pontefice  
 Francesco di Archo (conte) 79  
 FRANCHFORDIA (FRANCOFORTE) 110  
 Frangipani Doymo (conte) 88  
 FRANZA (FRANCIA) 51, 55, 125, 165, 167, 174  
 delfino di – 160  
 re di – 44, 58, 160, 187  
 FRARI, FRATTI MINORI vd. VENESIA – CHIESA DEI –  
 FRIUL(FRIULI) 62, 134, 164, 167, 172, 175, 203  
 governor in – 167  
 FRIXA  
 signor di – 168  
 FRUSTO [STRASBURGO] 24  
 FUSA vd. VENESIA – FUSA DI SANT'ERASMO

- GALACIA (REGIONE CENTRALE DELLA TURCHIA ODIERNA) 245
- GALAN (GĀLĀN) 234
- GALICIA (GALIZIA) 126
- Galimberto Nicola (castellano a Famagosta) 200
- GALZUCH 227
- Gambarini Francesco 244
- GANGES (FIUME GANGE) 248
- GARDA, LAGO DI – 161, 237
- GARIPOLI (GALLIPOLI) 170, 187
- Garzoni, d'i – (famiglia veneziana) 129, 135  
 Andrea 164, 164  
 Vincenzo *qd* Francesco 64, 65, 125, 157
- «Gatolera» vd. Contarini Contarina detta – *Geno Catarenus* vd. Zen Catarin
- Gerini Lorenzo 90
- GERUSALEMME vd. HIERUSALEM
- GIEMIE PELAGISSI (ISOLA NEL MARE EGEO) 118
- Gientil di Lionesa (Gentile da Lionessa, condottiero, parente del Gattamelata) 91
- Giezo Nicolò *qd* Pantalon 136
- Giovani di Pagulo 90
- Girardo da Martinengo 62
- Girardo (famiglia veneziana)  
 Maffio, Maffio 22, 43, 77, 85, 86, 98, 102, 130, 221
- GIUDECCA vd. VENESIA – ISOLA DELLA ZUECHA
- GIURA (ISOLETTA NEL MARE EGEO) 118
- GOLGOTHA 105
- Gondi Carlo 90
- Gonella, Gonela Zuan 97, 146
- Gradenigo (famiglia veneziana)  
 Andrea 161  
 Antonio *qd* Lucha 66  
 Anzollo 50  
 Domenico 115, 199  
 Pasqual 16  
 Zuane, Zuan 20, 137  
 Zuane *qd* Zuane 157, 173, 196
- GRADO 55
- patriarca di – **21**
- Gran Caraman vd. Caraman
- Gran Turcho vd. Turcho
- Grassi d'i – Michiel 14
- GRECIA 41, 248, 251, 261, 264, 265, 267, 272  
 capitano della – 202  
 imperator di – 89  
 re di – 40  
 sultan della – 272
- Gregorio (papa) 113
- Gregorio decimo, X<sup>mo</sup> (papa) 101, 105
- Gregorio nono (papa) 101, 105
- Grimani (famiglia veneziana)  
 Grimaldo 26  
 Piero 6  
 Piero *qd* Zuan 34
- GRISSOPOLI 118
- GRISTA 187
- Gritti (famiglia veneziana)  
 Benetto *qd* Homobon 124, 157  
 Triadan 6, 9, 14, 16, 55, 59, 73, 77, 82, 96, 103, 111, 132, 136, 145, 166, 172, 174, 185, 189, 193, 200, 202, 203, 205, 206, 213, 238, 243  
 Triadan *qd* Homobon 34
- Gueruzi (famiglia veneziana)  
 Piero 21, 164, 169  
 Piero «dal Bancho» 185
- HANAU  
 conte di – 168
- Hanibal vd. Anibale
- HELESPONTO vd. EGEO
- Hieronimo da Verona 61, 88
- HIERUSALEM, HIERUSALEN, JERUSALEM (GERUSALEMME) 30, 94, 109, 176
- HISPANIA vd. SPAGNA
- HISTRIA vd. ISTRIA
- Homero 175, 267
- HONGARIA vd. ONGARIA
- Honoradi Lorenzo 91, 115, 141, 270
- HYEMPSALO (REGNO) 247
- Iani vd. Prete Giani
- IAYZA vd. JAYZA
- IMOLLA (IMOLA) 94
- INDIA 24, 225, 248
- INDO (FIUME) 248

- Inocensio (papa Innocenzo III) 113
- IONIO vd. JONIO
- ISTRIA, HISTRIA 62, 71, 116, 144, 162, 170, 189  
 cao d' - 62  
 provveditor in - 162
- ITALIA, ITALLIA, *ITALIA* 24, 27, 61, 88, 139, 141, 143, 165, 221, 237, 243, 249, 250, 252, 264, 267, 271, 273  
 signori d' - 88
- JABAS 254
- Jacobini Piero 90
- Jachomo, Giacomo di Lusignano, Zacho, «fiol del Soldan» (re di Cipro) 100, 166, 189, 190, 200
- Jacomo Grande 211
- Janon dalla Tella 67
- Jansan, Jansam, Zansa 179, 180, 182, 183, 184, 185, 225
- Jasbach el Daera, Jasbech el Daeri 151
- JAYZA, IAIZA, FAYZA 52, **52**, 74, 171  
 rocha di - 53
- Jenson Nicolò 24, **24**, 28, 123, 139
- JERUSALEM vd. HIERUSALEM
- JESU CHRISTO vd. VENESIA - OSPEDALE DI -
- JONIO (MAR IONIO) 249
- Josani vd. Ansa
- Jove (Giove) 251
- Justignian, *Justinianus* vd. Zustignian (famiglia veneziana)
- Lacharan 97
- Lagiaraf, Lararaf Jesbec 276
- Lamberlan Sarcho 247
- Lanciloto da Tolentin (conte) 104
- Lando (famiglia veneziana)  
 Allvise 62  
 Allvise *qd* Marin 169  
 Vidal 54, 62, 88, 111, 193, 196, 207, 219, 256
- Lanfardini Zuan 217, **217**
- Lararaf vd. Lagiaraf
- LARTA (A SANTA MAURA) 199
- Laseraph Aynel, Aijnel (Lasseraph Aynel) 30
- LAZARETTO vd. VENESIA - ISOLA DI -
- LEGENA, LEGIENA (LESINA) 37, 60
- LEGNANO  
 castellano a - 172
- Leonora (figlia di re Ferando di Napoli, sposa di Erchules duca di Ferrara) 189
- LEVANTE 121, 131, 169, 226, 227, 228  
 sindici di - 91, 95
- LE XEMIGLI, LE XEMILE, LE XEMILLI, LEXEMILI, XEMIGLIO, XEMILLE, XEMILLI (LEXEMIGLIE) 40, 41, 50, 57, 67
- Leze, Lexe, Lezze da- (famiglia veneziana)  
 Allvise 80  
 Antonio 118  
 Lucha 6, 137, 154, 157, 173, 174  
 Marco 119  
 Polo, Pollo 95, 103  
 Zuane, Zuan 82, 91, 96, 112  
 Zuane *qd* Francesco 125
- LIBURNIA 237
- Licurgo 267
- LIDIA 246
- LIDO vd. VENESIA - ISOLA DEL -
- LIESENA 126  
 episcopo di - 86
- Lion (famiglia veneziana)  
 Andrea 73, 111, 140, 145, 162, 189, 255  
 Andrea *qd* Nicolò 140  
 Francesco *qd* Simon 136  
 Hieronimo di Marin di Andrea 140  
 Marin di Andrea 172
- Lionora (figlia di Edoardo re del Portogallo) 109, **109**
- Lippomano (famiglia veneziana)  
 Marin 6  
 Piero 23, 43  
 Tomà *qd* Nicolò 197
- LIZA (LISSA) 75
- Lodovico (Luigi XI, re di Francia) 58, **58**
- LODRON  
 conte di - 79
- LOMBARDIA 103, 104, 135, 160, 237
- Lombardo (famiglia veneziana)  
 Allvise *qd* Bortolamio 135
- Longo (famiglia veneziana)  
 Francesco *qd* Marco 134

- Hieronimo 132  
 Lodovicho *qd* Zuane 87  
 Lunardo 75
- Loredan, Loredani, *Lauredamus* (famiglia veneziana) 40, 41, 243  
 Allvise, Alvise 15, 32, 38, 40, 51, 57, 67, 73, 104, 174  
 Allvise *qd* Polo 169  
 Antonio 71, 88, 203, 204, 205, 206, 209, 210, 213, 221, 241, 243  
 Antonio de Jacomo 64, 237  
 Antonio *qd* Jacomo 170, 202, 205  
 Fantin 146, 147  
 Fantin di Zuane 146  
 Felippo di Zuane 135  
 Francesco *qd* Allvise 208  
 Hieronimo 148  
 Jacomo, Iacomo 16, 48, 54, 69, 74, 75, 79, 80, 81, 82, 85, 93, 97, 102, 104, 107, 133, 136, 137, 145, 146, 147, 160  
 Jacomo, Iacomo *qd* Piero 5, 95  
 Lorenzo 126, 131,  
 Lorenzo *qd* Antonio 172  
 Lorenzo *qd* Piero 93, 125, 133,  
 Marco *qd* Polo 115, 157  
 Matio di Zuane 171  
 Piero 237  
 Zorzi 154  
 Zorzi *qd* Francesco *qd* Piero 136  
 Zorzi *qd* Marco 34, 196
- LOTORINGIA (LORENA)  
 duca di – 168
- Lotti Bernardo 90
- LUBIANA 144
- LUCHA (LUCCA) 64  
 cardinal di – 60
- Lunardo di Santa Maura 199
- Lunardo  
 Antonio di Carlo secondo di l'Arta 12  
 Zuane di Carlo secondo di l'Arta 12
- LUSEMBURG (LUSSEMBURGO)  
 duca di – 168
- LYSSO, CHIAMATO ALESSIO (FIUME) 237
- MACEDONIA 251
- MACEDONIA vd. ALBANIA – MACEDONIA CHIAMATA –
- Machumeth vd. Mahumeth
- Maferati Maffio (oratore del re di Napoli) 10
- Magno Paulo 86
- Mahumeth Bassà, Machumeth, Mahometo, Mahometho, Mahometh, Mahameth, Mahiometh, Machometo, Machometh, Machomet, Mahumath, Mahumeth, Mahumetho, Maometh, Maomith, Maumet, Maumeth, Moahmith (Maometto II il Conquistatore, imperatore d'i Turchi, figlio di Murad II) 8, 8, 21, 40, 78, 87, 89, 177, 180, 181, 182, 183, 184, 199, 219, 229, 232, 235, 242, 244, 245, 246, 247, 248, 249
- Mahumeth Bech, Beche Dendir (capitano) 230, 231, 232
- Mahumeth Gialu (sultano) 229
- MALACHIA (MALATYA, IN TURCHIA) 176, 252
- Malatesta, di Rimano, Arimano (signori di Rimini e Cesena) 82  
 Ixota 103  
 Salustio 103  
 Sigismondo 37, 61, 62, 67, 74, 74, 75, 79, 81, 117
- Malipiero (famiglia veneziana)  
 Andrea 55  
 Antonio *qd* Nicolò 160  
 Carlo di Polo 7  
 Cesaro *qd* Ambrosso 222  
 Hieronimo *qd* Dario 135  
 Hieronimo *qd* Domenico 206  
 Jacomo 110  
 Jacomo *qd* Dario 185  
 Jacomo *qd* Tomà 125  
 Marco *qd* Dario 255  
 Marin 131, 148, 162, 164, 203  
 Marin *qd* Homobon 196  
 Pasqual, doxe 3, 5, 7, 7, 28, 29, 274  
 Piero 255  
 Piero *qd* Maffio 135  
 Polo *qd* Lorenzo 134  
 Steffano 161, 164, 169  
 Steffano *qd* Nicolò 157  
 Tomaso *qd* Nicolò 161  
 Zuan *qd* Peruzo 34
- MALPAGA 87, 219



- MANDRACHI (MANDRAKI, PORTO A RODI) 119
- Manfredi d'i –  
Astorgio 104
- MANTOVA, MANTOVA 18, **18**, 43, 44, 138,  
144, 174  
cardinal di – 60, 64, 71
- Maometh vd. Mahumeth Bassà
- MARAN  
podestà a – 166
- Marcello (*Marcellus*, *Marcelus* (famiglia veneziana)  
Alessandro 6, 50  
Andrea 51, 80  
Benetto *qd* Piero 60  
Bernardo 77, 86, 197  
Francesco *qd* Christoffollo 125  
Galeazo 99  
Gazan 197  
Jacomo 132, 200  
Jacomo, Iacomo *qd* Christoffollo, fo  
Christofolo 42, 101, 146, 158, 201  
Jacomo, Iacomo Antonio 34, 54, 62  
Lunardo *qd* Bernardo 218  
Marco 197  
Nicolò, *Nicolaus* (doge) 84, 101, 104,  
110, 133, 137, 145, 166, 172, 173,  
189, 191, **191**, 193, 196, 197, 209,  
215, 223, 273  
Nicolò *qd* Bernardo 136  
Nicolò *qd* Zuane 84  
Piero 197
- Marcho della Chacra 90
- Marco, turciman 253
- Marin (famiglia veneziana)  
Carlo 5, 9, 21, 48  
Domenico 48  
Rizo 200, 201
- MARSARIA vd. VENESIA – MARSARIA
- Marsilio, Marcilio da Carara, Carrara 111,  
117
- MARTIA  
duca di – 26
- MASENDERAN (MĀZANDARĀN) 234
- Massario Zuane (conestabile della Signoria di Venezia) 39
- Masser Daniel 42
- Mateo, Matio di, da Santo Anzollo,  
Sant'Anzolo 117, 186
- Mathiol, maistro – 70
- Matias, Mathias (Mattia Corvino, re di Ungheria) 53, 54, 64, **64**, 71, 74, 81, 87,  
88, 98, 117, 188, 198, 202, 206
- Maumet (profeta) 273
- Maumet vd. Mahumeth Bassà
- Maumet Bech Gurbi (figlio di Bir Achomich Bech) 229
- Maurus Christoffolus* vd. Moro Christoffollo
- Maximiliano (figlio di Federico terzo, imperatore dei Romani) vd. AUSTRIA (Asburgo) – Maximiliano d'–
- MAYSIA, MYSIA 237, 238
- MECHA (MECCA) 30, 184, 226
- Medici, d'i – (signori di Firenze)  
Lorenzo 204, 217  
Piero di Cosma 87
- MEDINE  
signor di – 168
- Melech El Maydi (signore del Moresmo) 30
- MELIGNAN (MELEGNANO) 84
- Mella Ponponio 237
- MELLION (CASTELLO) 253
- Memo (famiglia veneziana)  
cha' – 146  
Andrea 170  
Bortolamio 42, 146,  
Bortolamio *qd* Francesco 145  
Francesco 146  
Marin 146  
Piero 66, 146  
Piero *qd* Marco 115
- Merlengu di Mezanel 229
- Merula  
Jacomo 244  
Zorzi 236, **236**
- MESSINA 170
- MESTRE 66
- METELIN, METELIN 38, 68, 88, 249
- Mezo, de –, di – (famiglia veneziana)  
Jacomo, Iacomo 38, 80, 96, 112
- Miani (famiglia veneziana)

- Nicolò 5, 14, 56, 84  
 Nicolò *qd* Zuane 34  
 Michali Alidi 229  
 Michali Ugulu Bassà 254  
 Michel, Michiel, *Michaeli* (famiglia veneziana)  
 Anzollo 134  
 Donà «il Fusta» 158  
 Francesco 172  
 Francesco *qd* Zuane 162, 220  
 Hieronimo 43, 76, 86  
*Jacobus* 108  
 Maffio, Mafio 15, 30, 56  
 Mafio *qd* Fantin 19  
 Marcho 22  
 Michel 202  
 Nicolò 101  
 Piero *qd* Vidal 136  
 Zorzi 24  
 Zuan *qd* Lorenzo 86  
 cardinal – 171  
 Michel «da Santa Margarita» (famiglia veneziana)  
 Hieronimo 25, 97  
 Michel di Millan (frate) 44  
 MICONE (MIKONOS) 187, **187**  
 MILAN, MILLAN (MILANO) 55, 78, 84, 97, 169, 189, 222  
 duca di – 24, 51, 78, 95, 97, 98, 100, 102, 105, 112, 115, 124, 129, 130, 132, 139, 141, 148, 174, 218, 219, 220, 221, 222  
 duchessa di – 87  
 segretario a – 83  
 Milino 270  
 Milioto Bortolamio 115  
 MILLAN vd. MILAN  
 Minio (famiglia veneziana)  
 Francesco 219, 270  
 Francesco *qd* Marcho, Marco 185, 197, 207  
 Zuan Antonio 117  
 Zuan Antonio *qd* Nicolò 113  
 Minotto (famiglia veneziana)  
 Castellan 62  
 Lorenzo *qd* Piero 35  
 Lorenzo *qd* Piero Falier 157  
 Mirze 245  
 MISTRÀ (IN GRECIA) 74, 75, 79  
 Mitridates, Mitridate (re del Ponto, 155 a.C.-63 a.C.) 250  
 Mocenigo (famiglia veneziana) 132, 159, 166, 175  
 Francesco «da San Vidal» 82  
 Lorenzo 96  
 Lorenzo *qd* Andrea 161  
 Nicolò 91  
 Nicolò *qd* Lunardo 136  
 Piero (doge) 59, 73, 77, 82, 96, 111, 147, 158, 169, 187, 190, 192, 200, 201, 255, 256, 276  
 Piero *qd* Lunardo 34  
 Tomà (doge) 256  
 Zuan, Zuane 159, 218  
 Zuan, Zuane *qd* Ludovico 157, 196  
 doge – 222  
 MOCHO (MOCCÒ, A TRIESTE) 62  
 MODENA  
 duca di – (Estensi) 60, 96, 134, 135, 139, 141, 172  
 MODIANA 97  
 MODON (MODONE) 25, 42, 59, 66, 67, 68, 121, 192, 206, 216, 256  
 MODRUSA 116  
 Molin, Mollin, da – (famiglia veneziana)  
 Andrea 270  
 Andrea *qd* Rigo 196, 204  
 Felippo *qd* Marco 6, 34  
 Hieronimo 99  
 Hieronimo *qd* Hieronimo 173, 185  
 Hieronimo *qd* Hieronimo «dalla Madalena» 162, 173  
 Lion 15, 78  
 Lucha 190  
 Marco 76, 132, 138  
 Piero 84, 103, 110, 112  
 Piero *qd* Lion 204  
 Piero *qd* Marin 172  
 Polo *qd* Nicolò 140  
 Zorzi *qd* Zuane 186  
 Zuane 186  
 MOLINELLA 94, 95, 99  
 Monaldi Antonio 23  
 MONASTERO DELLA CARITÀ vd. VENESIA –  
 MONASTERO DELLA CARITÀ  
 MONTE DELLE CARZERE (MONASTERO) 23

- MONTE SANTO (MONTE ATHOS) 118  
 Morato Cassan [Murad II] 234  
 MOREA 38, 39, 40, 41, 43, 50, 51, 54, 61, 62, 65, 67, 74, 75, 79, 80, 81, 85, 101, 125, 131, 132, 203, 244  
 dispoti di la – 28, 50, 110  
 flambulo di la – 38  
 proveditor in – 46, 53, 61, 81, 88, 94  
 Moresini, Morexini, Moreseni (famiglia veneziana)  
 Andrea *qd* Silvestro 130  
 Antonio 86  
 Antonio di Benetto 43  
 Antonio di sier Zorzi d'Alega 76  
 Antonio *qd* Benedetto 23  
 Benetto 56  
 Benetto *qd* Allvise 6, 35  
 Carlo 8  
 Francesco 86  
 Hieronimo 96  
 Giacomo 54, 81, 133  
 Giacomo «da San Polo» 110  
 Giacomo *qd* Vetor 161  
 Lorenzo 103  
 Marco Antonio 187  
 Marco Antonio *qd* Ruberto 185  
 Piero, Pietro 95, 266  
 Piero «da Santa Justina» 102  
 Polo, Pollo 20, 25, 48, 103, 111, 193, 204, 256  
 Polo, Pollo *qd* Zilio, Zillio 37, 72, 116, 142, 159, 160, 173, 174, 196, 205, 207, 217  
 Pollo *qd* Zillio «Santa Maria Formosa» 51  
 Zorzi *qd* Marco *qd* Zorzi 23  
 Zuan 55  
 Zuan *qd* Lucha 79  
 Zuane «Schiavina» 66  
 Zuane *qd* Andrea 158  
 MORESMO 30  
 soldano del – 252  
 signori del – 29  
 Moro (famiglia veneziana)  
 cha' – 153  
 Allvise *qd* Zuanne 222  
 Christoffollo, Cristoffollo, Christoffolo, Christofollo, Christoffol, Christofolo, Cristoffolo, Cristopholo, *Christoffolus* (doge) 3, 5, 32, 34, 35, **35**, 37, 46, 56, 69, **70**, 77, 89, 113, 146, 148, 151, 154, 260, 263, 275  
 Christoffollo *qd* Lorenzo 222  
 Damian 170, 220  
 Damian *qd* Zuane 144, 207  
 Domenico 110  
 Lorenzo 45, 46, 69, 76, 77, 81, 82  
 Luca, Lucha *qd* Zuane 136, 196  
 Lunardo *qd* Dardi 185, 218  
 Nicolò de Candia 153  
 Zuane 185  
 Zuane *qd* Baldisera 158  
 Zuane *qd* Lazaro 216  
 doge – 144  
 Mosto, da –  
 Allvise *qd* Zuane 203, **203**  
 Mudazo (famiglia veneziana)  
 Allvise *qd* Piero 66  
 Daniel *qd* Piero 126  
 Hieronimo 23  
 Polo *qd* Piero 136  
 Mulla da- (famiglia veneziana)  
 Domenico 188  
 Hieronimo *qd* Zuane 174  
 MURAN vd. VENESIA – ISOLA –  
 MURLACHIA (MORLACCHIA) 110  
 Musachio Marco 29  
 Nadal (famiglia veneziana)  
 Zuan 15  
 NAMURS (NEMOURS)  
 conte di – 168  
 Nani (famiglia veneziana)  
 Francesco 83  
 NAPOLI, NAPOLLI, NAPPOLLI 10, 11, 98, 125, 133, 134, 141, 143, 189, 199, 219, 271, 276  
 cardinal di – 165  
 re di – 98, 102, 116, 141, 161, 165, 173, 174, 189, 200, 203, 230, 274  
 signor di – 252  
 NAPOLLI, NAPOLI DI ROMANIA (NAUPLION) 39, 41, 67, 119, 130, 133, 166  
 NATALIA, NATALLIA vd. TURCHIA

- Navagier (famiglia veneziana)  
Lucha *qd* Gabriel 197
- NAVARA  
re di – 29
- NECBEGO (LOCALITÀ) 254
- NEGROPONTE, *EUBOLA* 11, 20, 67, 85, 91, 93, 95, 99, 102, 118, 119, 121, 122, 125, 126, **126**, 127, 128, 130, 131, 132, 143, 147, 159, 174, 186, 244, 249  
bailo a – 95, 142  
capitano a – 8, 91  
proveditor a – 93, 95  
soracomito a – 158  
ZUECHA (BORGO DELLA – ) 127
- NEMBRO (ISOLA) 119
- NEPANTO (LEPANTO) 128
- Neri, d'i – (famiglia fiorentina)  
Jacomo 90
- Nerone, Negrone di – (famiglia fiorentina)  
Agnolo 90  
Antonio 90  
Diotesalvi, Diotesalve 87, 90  
Francesco 90
- Niceno, cardinal – vd. Besarion
- Nicola, Nicolò quinto (Tommaso Parentucelli, papa dal 1447 al 1455) 109, 139
- Nicolò, episcopo di Liesena 86
- Nixi (Nesi, famiglia fiorentina)  
Filippo 90
- Novello  
Hieronimo «da, di Verona» 131, 203
- Obignen Polo 201
- OLANDA  
conte di – 168
- Omero vd. Homero
- ONGARIA, HONGARIA (UNGHERIA) 54, 55, 64, 69, 82, 91, 98, 116, 117, 165, 237  
re di – 53, 71, 74, 81, 87, 88, 89, 98, 109, 165, 188, 198, 202, 206, 249, 251, 274, 278, 279
- Opidanij, d'i –  
Balaban 94
- ORBA vd. VENESIA – PRESON
- Orio (famiglia veneziana)  
Pasqualigo *qd* Marco 35  
Pollo 132
- ORCHA (ÜRFA, IN TURCHIA) 254
- ORFANO vd. VENESIA – CANAL DE L' –
- ORLIANS (ORLEANS)  
duca di – 58
- Orsini, Orsino (famiglia romana)  
Antonio 198  
cardinal – 188
- Orsso Marco *qd* Lazaro 5
- Othoman, Otoman, Ottoman, Hotoman, Hothoman 180, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 232, 233, 234, 252, 254, 255, 277, 278
- Otto vd. AUSTRIA (Asburgo) Otto (figlio dell'imperatore Federico Barbarossa)
- PADOVA, PADOA 8, 52, 117, 129, 130, 131, 142, 147, 201, 219, 268  
arciprete di – 22, 43, 76, 86  
canonico di – 76  
capitano a – 140, 157, 196  
episcopo di – 13, 43, 73  
podestà a – 13, 15, 140, 145, 148, 157, 158, 162, 196, 200, 203  
vescovato di – 19, 258  
vescovo di – 13, 14
- PAFLAGONIA 245
- PALATIN [PALATINATO]  
conte di- 168
- PALEOCASTRO, PALIOCASTRO (NELL'ISOLA DI STALIMENE, ORA LEMNO) 118, 126
- Paleologo, Paleologa (famiglia imperiale bizantina)  
Thomado 28  
Tomà (dispoti di la Morea) 50
- PALIOCASTRO vd. PALEOCASTRO
- Pantalon di Quagiani, Qual Gian 268, 270
- PARENZO  
episcopo di – 86
- PARIGI 268
- Paruta di San Gregorio (abate) 82
- Pasqualigo (famiglia veneziana)  
Ettor, Heter 73, 91  
Nicolò 51, 190  
Nicolò de Ettor 51

- Orio, Oria *qd* Marco 35, 157  
 Tadio «della Carità» 22, 76, 86  
 Vettor *qd* Polo 190  
 Zuan Francesco 190
- PATRAS (PATRASSO) 85  
 rocca di – 85
- PATRIA vd. VENESIA – PATRIA
- PATRIARCHÀ (LOCALITÀ PRESSO  
 CONEGLIANO) 104
- «Paulina», la – (bolla papale fatta da papa  
 Paolo II) 113
- Paulo, Paullo, secondo, secondo (Pietro  
 Barbo, papa) 72, 73, 77, 78, 81, 88, 98,  
 102, 103, 112, 114, 116, 117, 139, 141,  
 144, 164, 170, 267
- PAVIA 145, 189  
 cardinal di – 70  
 conte di – 58, 220
- PEDEMONTE 55
- PELAGISSI vd. GIEMIE PELAGISSI 119
- PELOPONESSO, PELOPONESO (PELOPONNESO)  
 251, 261
- PERA (LOCALITÀ PRESSO TRENTO) 147, 177,  
 187
- PEROXA (PEROSA) 166
- PERSICO (MARE) 248
- PERSIA, PERSIA 143, 164, 167, 177, 201,  
 245, 248, 249, 251  
 re di – 237, 245, 246  
 signor in – 175
- Pexaro, Pesaro, Pessaro, da – (famiglia  
 veneziana)  
 Alessandro 128  
 Anzollo 8, 38, 68  
 Bortolamio *qd* Lucha 66  
 Fantin *qd* Francesco 138  
 Lucha 6  
 Marco 91  
 Marco *qd* Francesco 125, 173  
 Nicolò 77, 117, 138, 253  
 Nicolò *qd* Antonio 70, 169, 172  
 Nicolò *qd* Secondo 161, 162, 204, 220
- Philippo di Borgogna vd. BORGOGNA
- PICHARDIA 44
- Piero dal Rovere, di San Sisto (frate, ni-  
 pote di  
 papa Sisto IV) 169, 187, 188
- Piero di Lodron (conte) 79
- PIETÀ vd. VENESIA – CONVENTO DELLA –
- Pio secondo, 2°, II (Enea Silvio  
 Piccolomini, papa) 12, 13, 16, **16**, 43,  
 44, 50, 53, 62, 63, 69, 70, 72, 77, 78,  
 259, 260
- Piremet Gran Caraman (Pfr Ahmad) 228
- Pirro 250
- Pisani, Pixani (famiglia veneziana) 116  
 Almorò 5, 84  
 Carilo *qd* Nicolò 34, 197  
 Francesco *qd* Almorò 134  
 Hieronimo *qd* Piero 135, 172  
 Lucha 79  
 Lucha *qd* Zuane 158  
 Zorzi *qd* Nicolò 185
- Pizamano (famiglia veneziana)  
 Nicolò 128  
 Piero *qd* Fantin 197
- PLATAMO 126
- Platon (Platone) 20
- Plinio (il giovane) 113, **113**, 123, 237
- Plutarco 264
- PO (FIUME)  
 capitano in – 144, 207
- Polani (Pollani, famiglia veneziana)  
 Bernardo 145, 146
- Polo da Riva 80
- POLONIA  
 re di – 51
- PONTE VIGO 102
- PORTOGALO (PORTOGALLO) 165  
 re del – 109
- PORTOGRUER (PORTOGRUARO) 141
- Prete Giani, Iani 24
- Priuli, d'i – (famiglia veneziana)  
 Almorò *qd* Marin 136  
 Andrea *qd* Lorenzo 136  
 Antonio 91, 103, 110, 111, 116, 132,  
 219  
 Antonio *qd* Antonio 173, 185  
 Benetto *qd* Piero 173  
 Daniel 83  
 Daniel *qd* Nicolò 134, 157, 196  
 Francesco *qd* Polo «da Riva» *qd* An-  
 drea 172  
 Mafio *qd* Piero 204

- Marco 82  
 Piero 91  
 Pollo 94  
 Polo *qd* Giacomo 173  
 Zuane *qd* Nicolò 163  
 Prothoiero Thon Silistavo 236  
 PROVENZA 90  
 Ptholomeo (Tolomeo) 237  
 PUGIA, PUIA (PUGLIA) 237, 242  
  
 QUARNER (GOLFO DI QUARNARO) 128  
 Querini (famiglia veneziana)  
   Allvise 206  
   Allvise *qd* Marco 185  
   Antonio 67  
   Francesco 75  
   Francesco di Zuane 25  
   Francesco *qd* Zuane 158, 196  
   Jacomo *qd* Smerio 220  
   Lazaro 79  
   Nicolò 112, 132, 138  
   Nicolò *qd* Francesco 96, 160  
   Piero *qd* Marco 137  
   Vielmo 69  
   Vielmo *qd* Andrea 34  
  
 RAGUSI 113, 117, 130  
 Rali  
   Michali (capo degli stratioti) 84  
   Nicolò 84  
 RASPO (IN ISTRIA) 116  
 RATSIBONA 142  
 RAVENA (RAVENNA) 94, 99, 188  
 Rechases (capitano) 132  
 REPUBLICHA *vd.* VENESIA – REPUBLICHA  
 RHODI *vd.* RODI  
 RIALTO *vd.* VENESIA – RIALTO  
 RIALTO *vd.* VENESIA – SESTIER DI –  
 Riditti Tomaso 90  
 RIMANO (RIMINI) 63, 81, 103, 117  
 Rizo de Marin 201  
 Roam, Roan, cardinal – (cardinal di  
   Rouen) 64, 165  
 ROBEMEL, RABIMEL 272, 273  
 ROCHA, ROCHAS 255  
   conte di – 190, 219  
 ROCHINO 118  
  
 RODI, RODO, RHODI, RHODO 75, 78, 79, 80,  
   81, 84, 149, 150, 158, 190, 198, 201  
   Gran Maestro di – 80  
 ROMA 9, 10, 12, 18, 23, 26, 44, 50, 51, 53,  
   71, 72, 73, 84, 95, 97, 98, 101, 102, 103,  
   109, 110, 112, 113, 115, 116, 117, 130,  
   131, 136, 141, 143, 144, 148, 161, 165,  
   167, 169, 171, 186, 188, 189, 199, 202,  
   203, 204, 205, 207, 214, 217, 242, 249,  
   260, 263, 266, 267, 270  
 ROMAGNA 55, 94  
 ROMANIA 25, 214, 272  
 ROSSIA, ROSIA, ROZIA (RUSSIA)  
   conte di – 66, 67  
   re di – 218  
 Rosso  
   Andrea 108  
   Cecilia 108  
   Fiordelise 108  
   Iseppo 108  
   Jacomo 2° 108  
   Jacomo 4° 108  
   Lucha 4° 108  
   Marcholina 108  
   Nicolò 2° 108  
   Nicolò 106, 107, 108  
 Ruberto da Santa Justina 187  
 Ruberto da Tiene (conestabile della Si-  
   gnoria di Venezia) 39, 54  
 Ruberto di Leze (fra' Roberto Caracciolo)  
   78, **78**  
 Rusi, de' –  
   Gerardo 90  
  
 san, santa, santi, santo *vd.* s.  
 s. † 101  
 S. † *vd.* VENESIA – CONTRADA DI –  
 s. Agustin  
   ordine di – 76  
 S. AGUSTIN DELLA CARITÀ *vd.* VENESIA –  
   MONASTERO DI –  
 s. Andrea 50  
 S. ANDREA DI LIO *vd.* VENESIA – ISOLA DI LIO  
   – S. ANDREA  
 S. ANTONIO *vd.* VENESIA – CHIESA DI –  
 S. ANTONIO *vd.* VENESIA – MONASTERO DI –  
 S. BAXEIO (CASTELLO) 39

- s. Benetto 52, 86  
s. Bernardin, Bernardino 65, 271  
s. Bernardin da Siena 36, **36**  
S. BERNARDINO vd. VENESIA – MONASTERO DI –  
S. CHIARA (A NEGROPONTE) 127  
S. CHIRIACHO SUL MONTE (CHIESA DI SAN CIRIACO IN ANCONA) 70  
S. CIPRIAN vd. VENESIA – MONASTERO DI –  
S. CLEMENTE vd. VENESIA – CONTRADA DI –  
s. Domenico 103  
s. Domenico di Observancia (ordine di –) 87  
S. DOMENICO vd. VENESIA – CONTRADA DI –  
S. FAUSTIN ET JOVITA (MONASTERO DI BRESCIA) 77, 86  
S. FELIPPO E JACOMO vd. VENESIA – ABBAZIA DI –  
S. FIDATA (PAESE SOTTO ASOLO) 25  
s. Francesco (s. Francesco d'Assisi, 1182-1226) 36, 52, 78, 114  
S. FRANCESCO (A NEGROPONTE) 127, 128  
S. FRANCESCO vd. VENESIA – MONASTERO DI  
S. HIEREMIA vd. VENESIA – CHIESA DI –  
s. Hieronimo 205, 217  
S. ILARIO (CASTELLO) 82  
S. JACOMO vd. VENESIA – CHIESA DI –  
S. JOB vd. VENESIA – CHIESA DI –  
S. JOB vd. VENESIA – CONTRADA DI –  
S. JOB vd. VENESIA – MONASTERO DI –  
S. JUSTINA (CHIESA DI PADOVA) 52  
s. Lazaro 82  
S. LENA vd. VENESIA – CHIESA DI –  
S. LORENZO (IN ALBANIA) 213  
S. LORENZO (CHIESA IN FELTRE) 22  
s. Lucha 52, **52**, 53  
S. MAFFIO, MAFFIO DI MURAN vd. VENESIA – ISOLA DI MURAN – S. MAFFIO DI –  
s. Magno 271  
S. Marchi vd. Venesia – S. Marchi (piccole insegne di S. Marco)  
s. Marcho, Marco, *Marcus* 96, 105, 114, 139, 143, 168, 220, 265  
S. MARCHO, MARCO vd. VENESIA – S. MARCHO  
S. MARCHO, MARCO vd. VENESIA – SESTIERE DI –  
S. MARIA ARA CELLI (S. MARIA ARA COELI, A ROMA) 97  
S. MARIA DELLE CARCERE vd. VENESIA – MONASTERO DI –  
S. MARIA DI CAMPO SANTO (PRESSO CITTADELLA) 29  
S. MARIA DI L'ORTO vd. VENESIA – MONASTERO DI –  
S. MARIA DI MONTE ARTON (NEL PADOVANO) 29  
S. MARIA DI PIAVE (MONASTERO) 86  
S. MARIA DIL POPULLO (CHIESA DI ROMA) 205  
S. MARIA MAZOR (CHIESA DI ROMA) 217  
S. MARINA vd. VENESIA – CHIESA DI –  
S. MARTIN vd. VENESIA – CONTRADA DI –  
S. MICHEL, MICHEL DI MURAN vd. VENESIA – ISOLA DI MURAN – S. MICHEL DI –  
S. NICOLÒ vd. VENESIA – CHIESA DI –  
S. NICOLÒ DI LIO vd. VENEZIA – ISOLA DI LIO – S. NICOLÒ  
S. PANTALON vd. VENESIA – CONTRADA DI –  
s. Paulo, Paullo 114, 270  
s. Piero, Pietro 114, 130, 270  
S. PIERO vd. VENESIA – ISOLA DI MURAN – S. PIERO (MONASTERO)  
S. PIERO, PIETRO (BASILICA A ROMA) 260, 263, 270  
S. PIERO (MONASTERO DI ESTE) 103  
S. PIERO DI CASTELLO vd. VENESIA – CHIESA DI –  
S. PIERO DI VILLA NUOVA (MONASTERO) 23  
S. POLLO vd. VENESIA – CAMPO –  
S. POLO vd. VENESIA – TRAGHETTO DI –  
S. PROCULO DI BOLOGNA 77  
S. 'RASMO (S. ERASMO) vd. VENESIA – ISOLA DI –  
s. Salvador 76  
S. SALVADOR (MONASTERO DI BRESCIA) 22  
S. SALVADOR vd. VENESIA – MONASTERO DI –  
S. SAVA  
duca di – 82  
S. SERGIO (CHIESA IN BOIANA) 238, 239  
S. SERVOLO, BASTIA DI – (A TRIESTE) 63  
S. SERVOLO (CASTELLO IN ISTRIA) 189  
S. SILVESTRO vd. VENESIA – CONTRADA DI –  
s. Simon apostollo 227  
s. Spirito 86

- S. SPIRITO vd. VENESIA – ISOLA DI –
- S. SPIRITO, SPIRITTO vd. VENESIA – MONASTERO DI –
- s. Steffano 105
- s. Todaro 271
- S. TODARO, PORTA DI – 223
- S. ZEN DI VERONA (MONASTERO) 70, 78
- s. Zorzi (san Giorgio) 37, 60
- S. ZORZI vd. VENESIA – MONASTERO DI –
- S. ZORZI D'ALEGA vd. VENESIA – MONASTERO DI –
- S. ZORZI MAZOR vd. VENESIA – ISOLA DI –
- S. ZUAN BATISTA IN BRAGOLLA vd. VENESIA – CHIESA DI –
- S. ZUAN DEGOLADO vd. VENESIA – CONTRADA DI –
- s. Zuane Batista 227
- S. ZUANE POLLO, POLO vd. VENESIA – MONASTERO DI –
- S. ZULIAN vd. VENESIA – CONTRADA DI –
- Sabelicho (Marco Antonio Sabellico) 63
- Sagundino, Sagudino
- Allvise 119
- Nicolò 10, **10**, 22, 181
- SAGUNTE (SAGUNTO, IN SPAGNA) 243
- Salamon (famiglia veneziana)
- Marcho 130
- Michel *qd* Nicolò 134, 208
- Nicolò 162
- Piero 203
- Piero *qd* Vido (proveditor al Dagno) 187
- SALEFICHA, SELEFICA, SELEFICHA, SOLEFICA (SILFKE, NEL TAURO) 229, 231, 234, 253
- SALERNO
- principe di – 26
- SALINE
- signor di – 168
- SAMARCHANTE (SAMARCANDA) 247
- SANGUENEDO (SANGUINETTO) 91
- Sanscorbaro, de – Francesco 211
- Santo di Gavardo (capodistriano) 63, **63**
- Sanudo (famiglia veneziana)
- ca', cha' – (casata) 37, 69
- Cristina, Crestina (dogaresa) **37**, 37
- Francesco 96, 101, **101**, 102, 103, 117, 186, 202
- Francesco *qd* Marin 134
- Lunardo 147, 186, **186**, 204, 217
- Lunardo *qd* Marin 202, **202**, 256
- SAPIENCIA (SAPIENZA, ISOLA DELLA GRECIA) 67
- SARABAT (ASTARĀBĀD) 234
- Savogia, Savoia (Savoia) 106, 169
- Allvise 100
- Amadio (duca) 97
- duca di – 100, 103, 112, 115, 169
- SAVONA 58, 169
- SCANDALORUM [LOCALITÀ IN ARMENIA] 101
- Scandarbecho, Scandarbego, Schandarbego,
- Scanderbecho Juan di Zorzi (Giovanni Scanderbego, signor di Albania) 58, **58**, 61, 79, 88, 110, 130
- Schiavo Tomaso, Tomaxo 99, 119, 127
- Schiavon
- Lion (conestabile della Signoria di Venezia) 39
- Martin 39
- Rado 187
- SCHIAVONIA 238
- SCHINUDI 118
- castellano di – 118
- SCHYROS (SCIRO, ISOLA DELLA GRECIA) 126
- SCODRAM vd. SCUTARI
- SCOPIA 110
- SCUTARI, SCODRAM, SCODRAN, SCUTERI (IN ALBANIA) 88, 99, 101, 115, 170, 183, 202, 203, 204, 205, 206, 208, 212, 213, 215, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 273, 274
- capitano a – 209
- castellano a – 215, 218
- conte a – 88, 138, 141, 205, 206, 209, 213, 221
- SEBASTIA (CITTÀ IN PAFLAGONIA NELL'ASIA MINORE) 245
- SEBENICHO (SEBENICO) 77
- SEGNA (SEGNA, IN CROAZIA) 101
- conte di – 16, 88
- Seguranza (mistro) 244
- SELEFICA, SELEFICHA vd. SALEFICHA
- SENASTRIA [LOCALITÀ IN PERSIA] 254
- SERVIA (SERBIA) 110, 188
- dispoti di – 142



- SETINES (ATENE) 92  
 Subasi di – 38
- SETINES vd. ATENE DITTA SETINES
- Sforza (signori di Milano)  
 Alessandro 92  
 Francesco, Francescho 51, 58, **58**, 84,  
**84**  
 Galeazo Maria (duca di Milano) 58, 59,  
 83, 84, 95, 97, 112, 124, 189, 218,  
 220, 222  
 Lodovicho (fratello del duca di Mila-  
 no) 141
- SIBILIA (SIVIGLIA) 99
- SICILIA 244  
 re di – 143, 274
- Siega, dalla – Francesco (Cancelier Gran-  
 do) 133
- SIENA 109  
 episcopo di – 13
- Sigismondo da Rimano vd. Malatesta Si-  
 gismondo
- Signor turcho vd. Turcho
- Sijmon (fra' Simone da Camerino, eremi-  
 tano) 29
- Sijo vd. SYO
- SIL (SILE) 85, 165
- SIMISAXACH 226
- SINOPI (SINOP, IN TURCHIA)  
 re di – 245
- Sipioni (Scipioni, famiglia romana) 243
- Sisto, Sixto quarto (Francesco della Rove-  
 re, papa dal 1471 al 1484) 144, **144**,  
 164, 165, 169, 188, 198, 221, 252
- Soderini (famiglia fiorentina) 87  
 Geri 90  
 Nicolò 87, 90, 111, 115  
 Tomaso 218
- Soldan, gran – 19, 20, 30, 78, 83, 91, 100,  
 148, 152, 163, 176, 177, 183, 190, 198,  
 216, 226, 228, 229, 233, 252, 254, 255,  
 275
- SOLDANADEGO (SULTANATO) 30, 31
- SOLEFICA vd. SALEFICHA
- Soligo Zuan 25
- Soranzo, Soranzi (famiglia veneziana)  
 129, 135  
 Antonio *qd* Zuane 134
- Benetto «dal Bancho» 11
- Bertuci *qd* Polo 220
- Francesco 77
- Lorenzo da San Samuel 5
- Lorenzo *qd* Vettor 34
- Nicolò 73, 111, 157, 159, 173, 193, 196
- Piero «dal Bancho» *qd* Zuane 204
- Piero di Vettor, Vettor 169, 172
- Vettor, Vettor 48, 54, 82, 84, 116, 141,  
 164, 170, 200, 219
- Vettor, Vettor *qd* Nicolò 84, 115, 133,  
 135
- Zuane, Zuan 83, 91, 95, 144, 164, 219,  
 220
- Zuane «dal Bancho» 102  
 Zuane *qd* Christoffollo 185, 190, 207
- SORIA (SIRIA) 12, 15, 24, 149, 230, 252
- SPAGNA, HISPANIA 165, 243
- SPALATO, SPALATTO, SPALLATTO 16, 53, 279  
 arciepiscopo a – 189
- Spati Alexio 95
- Speranzich Paulo 58
- STALIMENE (LEMNO, ISOLA DELLA GRECIA) 67,  
 119, 126, 130
- Steffano (re di Bosnia) 25
- Steffano di Santa Sava (duca) 15, **15**, 16,  
 25, 84
- Stella Domenego 80
- Storladi, Storlodo (famiglia veneziana) 5,  
**5**, Allvise 5, 6
- Strabon (Strabone, 63 a.C-20 d.C. ca.)  
 237
- STRETTO, STRETO, DARDANELLI, DARDANELLI  
 DIL – 68, 81, 87, 100, 118, 119, 126,  
 132, 187, 188, 208
- STROVILLI, STROVILI 11, 170, 198
- Strozi, d'i –  
 Francescho Zuan 46
- SUAS 253
- SUMACHI 225
- SYO, SJO (SIO) 116, 127, 198, 235, 238,  
 244, 252, 254
- TALASUMAVIT 181
- TAR (LOCALITÀ DELL'ASIA MINORE) 234
- TAS (TASO, ISOLA DELLA GRECIA DI FRONTE AL-  
 LE COSTE DELLA TRACIA) 253

- TAURIS (TABRIZ) 225, 226, 247, 272  
 Tealdini Hieronimo 55  
 TENEDO (ISOLA DELLA GRECIA) 81  
 Teodora (moglie di Uxon Cassan) 181, 182  
 TERRA vd. VENESIA – TERRA  
 TERRA FERMA vd. VENESIA – TERRA FERMA  
 Tiepolo, Tiepollo (famiglia veneziana)  
   Andrea *qd* Marco 140  
   Bagiamonte 106, 107  
   Zuane *qd* Andrea 125  
 TINE (TINOS, ISOLA DELLE CICLADI TRA ANDROS E MIKONOS) 187, **187**  
 TOCHATI (CITTÀ IN ASIA MINORE) 245  
 Tomasi, di –  
   Piero 69  
 TORESELLE vd. VENESIA-PRESON DETTA  
 TORZELLO vd. VENESIA-ISOLA DI  
 TOSCHANA (TOSCANA) 24, 95, 175  
 Trabezonsio Zorzi (Giorgio da Trebisonda detto Trapezunzio) 20, **20**  
 TRABISONDA (TREBISONDA) 169, 176, 177, 180, 181  
 TRAÙ, TRAVU (ORA TROGIR) 279  
   conte a – 169  
 TREVISO, TREVIXO 85, 129, 146, 165  
   episcopo di – 43, 78, 189  
   podestà a – 83, 146, 157  
   vescovo di – 114  
 TRIESTE 54, 62, 63, 67, 88  
 TRIPOLI, TRIPOLLI 163, 255  
   conte di – 190  
   signor di – 200  
 Trivisan (famiglia veneziana)  
   Andrea *qd* Febus 171  
   Antonio (mercante veneziano) 89  
   Benetto *qd* Francesco 170, 173  
   Cabriel 54, 61  
   Domenico *qd* Francesco 197  
   Domenico *qd* Stefano 134  
   Domenico *qd* Zacaria 208  
   Nicolò *qd* Iacomo 6  
   Nicolò *qd* Zuane 204  
   Piero *qd* Marco 137  
   Piero *qd* Silvestro 222  
   Zacaria 35, 73  
   Zuan Batista 218, **218**  
 Troilo (capitano di ventura) 187  
 Tron, Trono, *Tronus* (famiglia veneziana)  
   Allvise 48, 138  
   Andrea *qd* Nicolò 6  
   Antonio *qd* Stai 188  
   Felippo, Filippo, *Felipus*, (figlio del doge Tron Nicolò) 158, 161, 162, 190, 191, 275  
   Nicolò, *Nicolaus* (doge) 14, 59, 73, 75, 77, 82, 91, 96, 101, 104, 154, **154**, 157, 162, 174, 191, 228, 229, 230, 231, 234, 275  
   Polo, Pollo (procurator) 3, 5  
   Zorzi 59  
   Zuane 158  
   Zuane di Nicolò 132  
   doge – 148, 159, 168  
 Tullio (Marco Tullio Cicerone) 113, **113**, 123  
 TURCHIA, NATALIA, NATALLIA, OVERO ANATOLIA 170, 188, 278  
   imperator di – 89  
 Turcho, Signor turcho, gran Turcho 10, 22, 24, 25, 28, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 46, 60, 61, 71, 72, 74, 75, 79, 84, 87, 88, 89, 95, 99, 101, 110, 116, 122, 125, 126, 127, 130, 132, 133, 139, 141, 142, 143, 145, 147, 148, 153, 154, 159, 164, 165, 166, 168, 169, 171, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 199, 201, 204, 205, 207, 208, 209, 213, 216, 218, 219, 238, 242, 244, 275  
 UDENE (UDINE) 196, 203  
 Ugirli, Ugurlou, Ugorlon Mahumeth Beij, Bei (figlio di Uxon Cassan) 225, 254, 277  
 Uguzon da Tiene 54  
 URBIN (URBINO)  
   duca di – 62  
 URMES (URMIA) 252  
 Uxon, Uson, Usson, Uxom, Usus Cassan, Assambech, Asambech, Asambec 61, 74, 79, 143, 160, 164, 167, 169, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 199, 201, 202, 228, 229,

- 230, 231, 232, 233, 235, 237, 244, 252, 253, 254, 255, 271, 277
- VAL D'ARNO 90
- VAL DI MARIN (FEUDO) 80
- VALACHIA (VALACCHIA) 37
- Valaresso, Valareso (famiglia veneziana)  
30  
Cabriel 81  
Hieronimo 38, 41, 42, 63  
Hieronimo di Allwise 40  
Hieronimo *qd* Polo 134  
Zacaria *qd* Vettor 34  
Zorzi 6
- Valassi Zuane 170
- Valier (famiglia veneziana)  
Otavian 6  
Vetor *qd* Lucha 66
- VALONA (IN ALBANIA) 78
- Vegia Domenico (mercante veneziano)  
89
- Vendramin (famiglia veneziana)  
Andrea 5, 48, 73, 96, 131, 136, 148, 154, 157, 158, 160, 174, 185, 189, 192, 193, 196, 218, 255  
Andrea *qd* Bortolamio 34
- Venier (famiglia veneziana)  
Antonio 6, 54, 111  
Antonio di Dolfin 26  
Antonio *qd* Dolfin 19, 134, 136, 218  
Antonio *qd* Marco 196  
Benetto *qd* Andrea 204  
Bernardo 84, 102, 125, 140  
Bernardo *qd* Giacomo 84, 115  
Francesco 9  
Francesco *qd* Biasio, Biassio 172, 218  
Francesco *qd* Dolfin 81, 82  
Francesco *qd* Santo 9  
Giacomo *qd* Dolfin 81, 87, 100, 205  
Lorenzo *qd* Dolfin 157  
Marcho 200  
Marco *qd* Biasio 173, 185, 220  
Michel 3, 34, 37
- Veniera, Veniera di Candia (nave della famiglia Venier) 91, 219
- VENESIA, VENEZIA, VENESIA, VENEXIA, VENEXIA, VENIESSIA, VENECLAE 3, 9, 14, 27, 28, 38, 42, 50, 59, 63, 69, 71, 72, 74, 75, 76, 78, 79, 80, 92, 100, 104, 106, 107, 108, 109, 110, 113, 114, 123, 124, 130, 131, 137, 139, 146, 149, 156, 164, 167, 193, 199, 201, 202, 224, 233, 244, 259, 261, 265, 267, 268, 270, 273, 275, 277
- Arti di – 159
- COMUN DI – 33
- consigliere di – 140
- consiglieri di – 257
- doge di – 29, 30, 89, 106, 107, 148, 149, 151, 228, 234, 260, 263
- DOMINIO DI – 33
- patriarca di – 22, 42, 70, 76, 78, 98, 102
- patriarchi di – 85
- ABBAZIA DI S. FELIPPO E JACOMO 161, 163
- ARSENAL 51, 91, 133, 160, 189
- patron a l' – 6, 133, 157, 167, 207
- proveditor sopra l' – 133
- proveditori a l' – 78, 82
- CAMPO S. POLLO 95
- CANAL
- DE L'ORFANO 18, **18**
- GRANDO 6, 21, 22, 35, 66, 67, 69, 137, 189
- CHIESA DI –, DEI –
- FRARI, FRATTI MINORI (SANTA MARIA DEI FRATI MINORI) 7, 144, 190
- S. ANTONIO 163, 207
- S. HIEREMIA 53
- S. JACOMO 116
- S. JOB (SAN GIOBBE) 65
- S. LENA (SANT' ELENA) 92
- S. MARINA 223
- S. NICOLÒ 4
- S. PIERO DI CASTELLO 126, 221
- S. ZUAN BATISTA IN BRAGOLLA 270
- CITTÀ (antonomastico di Venezia) 258, 262
- COMUN (antonomastico di Venezia) 9, 21, 46, 53, 61, 131
- CONTRADA DI, DEI
- S. † 137
- S. CLEMENTE 110
- S. DOMENICO 207
- S. JOB 153

- S. MARTIN 189  
 S. PANTALON 6  
 S. SILVESTRO 22, 159  
 S. ZUAN DEGOLADO 153  
 S. ZULIAN 171  
 CONVENTO DEL -, DELLA -  
 CORPUS DOMINI 198  
 PIETÀ (SANTA MARIA DELLA PIETÀ) 172,  
**172**  
 DESTRETTO, DISTRETTO, DOGADO (SITO DI  
 VENEZIA TRA GRADO E CAVARZERE) 55,  
 130, 193, 256, 259  
 DOANA (DOGANÀ) 11, 81  
 DOMINIO, DUCATO (TERRITORI SU CUI SI  
 ESTENDEVA LA SIGNORIA DI VENEZIA) 15,  
 138, 148, 149, 151, 155, 168, 210,  
 258, 259, 271  
 FONTEGO D'I TODESCHI 208  
 FUSA (FOSSA DI FRONTE A SANT' ERASMO)  
 54  
 ISOLA DE -, DEL -, DELLA -, DI -  
 LAZARETTO 46, 112  
 LIDO 9  
 DO CASTELLI 71, **71**  
 S. ANDREA DI LIO (CHIESA ALLA CER-  
 TOSA) 68, **68**  
 S. NICOLÒ (CHIESA) 53  
 MURAN 168  
 S. MAFFIO, MAFFIO DI MURAN (MONA-  
 STERO) 22, 43, 98  
 S. MICHEL, MICHEL DI MURAN (MO-  
 NASTERO) 24, 77, 85, 86, 165  
 S. PIERO (MONASTERO) 167  
 S. 'RASMO (SANT' ERASMO) 97  
 S. SPIRITO 97, 109  
 S. ZORZI MAZOR (SAN GIORGIO MAG-  
 GIORE) 23, 38, 44, 165, 206  
 TORZELLO (TORCELLO)  
 episcopo di - 22, 43  
 podestà di - 62  
 VIGNAMURA' (LAZARETTO NUOVO) 97,  
**97**, 112  
 ZERTOSA, CERTOSA 94, **94**, 223  
 ZUECHA (GIUDECCA) 82  
 Servi di la - 134  
 MARSARIA (MERCERIE) 106, 107  
 MONASTERO DI -, DELLA -  
 CARITÀ 76  
 S. AGUSTIN DELLA CARITÀ 86  
 S. ANTONIO 137, **137**, 187  
 S. BERNARDINO vd. S. JOB  
 S. CIPRIAN 86  
 S. FRANCESCO 185  
 S. JOB, S. JOB E S. BERNARDINO 52, 53,  
 153  
 S. MARIA DELLE CARCERE 86  
 S. MARIA DI L'ORTO 76  
 S. SALVADOR 137, **137**, 187  
 S. SPIRITO, SPIRITTO 22 43, 77  
 S. ZORZI 60, 112  
 S. ZORZI D'ALEGA 22, 23, 43, 77, 86  
 S. ZUANE POLLO, POLO 28, 60, 68, 143,  
 222  
 OSPEDALE DI -, DELLA -  
 CHA' DE DIO 155  
 JESU CHRISTO 207  
 PIETTÀ 113, 165  
 PALAZO, PALLAZO, PALAXO, *PALACIUM*, *PA-*  
*LAZIO* (PALAZZO DUCALE) 4, 6, 8, 11,  
 33, 37, 42, 51, 52, 69, 71, 110, 123,  
 133, 138, 145, 153, 155, 156, 159,  
 188, 195, 198, 212, 216, 267  
 PATRIA (antonomastico di Venezia) 68,  
 215, 274, 275  
 PONTE DEI, DI -  
 DADI 107  
 RIALTO 21, 66, 110  
 PRESON (PRIGIONE)  
 CANTINELLE 4  
 ORBA 91  
 TORESELLE, TORESSELLA (TORRESSELLE)  
 156, 171  
 REPUBBLICA, REPUBLICA (antonomastico  
 di Venezia) 7, 47, 261, 262, 265, 266,  
 268, 273, 275  
 RIALTO 21  
 officij di - 51  
 S. Marchi (piccole insegne di San Mar-  
 co) 69, **69**  
 S. MARCHO, MARCO (antonomastico di  
 Venezia) 104, 106, 139, 155, 221  
 avvocati a - 5  
 campane a - 7  
 campanò a - 118

- cardinal di – 13, 60, 63, 72, 77, 165, 258
- chiesa di – 4, 7, 33, 37, 44, 63, 65, 101, 104, 129, 131, 156, 161, 162, 163, 193, 194, 195, 204, 206, 207, 221, 256, 267
- canonici di – 53
- primocerio di – 85, 86
- santuario di – 101
- consigliere di – 140
- mercerie di – 106
- piazza di –, piazza 7, 12, 44, 117, 119, 130, 195
- portego di – 18
- procuratie di – 44
- procurator di – 7, 15, 35, 94, 95, 107, 158, 197, 208, 256
- procuratori di – 18, 45, 50, 99, 147, 165
- sigillo di – 155
- stendardo di – 40
- insegne di – vd. S. Marchi
- SCUOLA DEI BATUDI 101
- SESTIERE DI
- CANAREGIO 140
- CASTELLO 130, 222
- RIALTO 24, 96, 106, 116, 123, 124, 164, 167
- S. MARCHO, MARCO 96, 106, 137
- S. POLO 166
- TERRA, TERA (antonomastico di Venezia) 9, 10, 12, 14, 15, 17, 20, 21, 25, 26, 27, 28, 42, 44, 45, 53, 56, 57, 59, 60, 62, 63, 64, 66, 67, 68, 69, 71, 72, 76, 77, 79, 83, 84, 87, 91, 92, 93, 94, 98, 99, 100, 101, 103, 110, 111, 114, 115, 117, 124, 125, 128, 130, 131, 132, 133, 134, 138, 140, 141, 142, 143, 144, 146, 153, 154, 159, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 186, 189, 190, 191, 194, 195, 198, 200, 203, 204, 205, 206, 208, 213, 214, 217, 218, 219, 221, 222, 271
- capitano generale da – 62
- giudici da – 57
- TERRA FERMA 55, 129, 174
- camere di – 219
- giudici di – 55
- savi di – 48, 96, 136
- savio di – 10, 55, 102, 159, 160, 205, 218, 219
- TRAGHETTO DI
- S. POLO 166
- ZECHA (ZECCA) 160, 194
- VERONA 78, 129, 219
- capitano a – 91, 148
- episcopo di – 42, 43, 171
- podestà a – 196
- VESENTINA (VICENTINO, TERRITORIO) 111
- Viaro (famiglia veneziana)
- Lion 19, 81
- Lion *qd* Zorzi 35
- VICENZA 117, 129, 219
- episcopo di – 77, 78
- vescovo di – 171
- VIENA (VIENNA) 110
- VIGIZIUOL, LAGO DI – 117
- VIGNAMURA' vd. VENESIA – ISOLA DI – Vincimanega da Mesina (ammiraglio dell'armata veneziana) 85
- VITERBO 204, 217, 266
- Vituri (famiglia veneziana)
- Antonio 75
- Antonio *qd* Benetto 169
- Lorenzo 185
- Matia 21
- Matio 15, 16, 19, 32, 34, 47, 54, 59, 66, 73, 82, 83, 95, 137
- Matio «il Grando» 5
- Piero *qd* Venier 187
- Zacaria *qd* Benetto 158, 197
- Vlaticho (duca di San Sava) 203
- VOLTERA (VOLTERRA) 24, 175
- VOSTRIZA (NEL GOLFO DI PATRASSO) 125, **125**
- VOTRUO 118
- Vracula (signore della Valacchia) 37
- VRANA (VRANJE) 88
- XEMIGLIO vd. LE XEMIGLI
- XEMILLE vd. LE XEMILLI
- XEMILLI vd. LE XEMIGLI
- XENO SUPERIOR (IN ALBANIA) 201
- Zacho «fiol del Soldan» vd. Jachomo di Lusignano
- Zachomato (soldan) 184

- Zachtai, Zahatai (signore dei Tartari) 183, 184
- ZACTHAI, ZACTHAY, ZACTHAI, ZAGATHAI (CITTÀ AL CONFINE DELLA PERSIA) 178, 177, 179, 185
- ZAFFO (GIAFFA) 109, **109**, 130  
conte di – 190, 200
- ZAGATHAI vd. ZACTHAI
- 'Zaioli vd. Accioli
- Zanchani Andrea *qd* Benetto 172
- Zane (famiglia veneziana)  
Domenico Lorenzo 189  
Francesco 69, 73, 111, 157, 173, 192, 196  
Hieronimo 138  
Hieronimo *qd* Bernardo 135  
Lorenzo 117  
Marco 162, 193  
Marin 5, 56  
Marin *qd* Nicolò 34
- Zaneto da Udene (frate) 114
- Zannebech (turcimanno) 150, 151, 152
- Zansa vd. Jansan
- Zantani vd. Zentani (Centanni, famiglia veneziana)
- Zaplana (famiglia cipriota) 200
- ZARA 71, 88, 101, 177  
conte di – 147, 197
- ZECHA vd. VENIESIA – ZECHA
- ZELANDA  
conte di – 168
- Zen, Zeno, *Geno* (famiglia veneziana)  
Antonio *qd* Zuane 197  
Carlo 77  
Catarin, Caterino, *Catarenus* 164, 175, 176, **176**, 199, 201, 228, 231, 233, 235, 277  
Catarin *qd* Drago 143  
Iacomo, Giacomo 14, 73  
Isabetta 170, **170**  
Lucha 48, 96  
Marco *qd* Francesco 157  
cardinal – 170
- ZENOVA (GENOVA) 51, 58, 97  
arciepiscopo di – 58  
doge di – 58  
signor di – 221
- Zentani, Zantani (Centanni, famiglia veneziana)  
Antonio 215  
Francesco *qd* Marcho 208  
Marcho 126
- ZERTOSA vd. VENIEISA – ISOLA DELLA –  
ZERVIA (CERVIA) 82, 94, 102
- ZETRICAN  
tartaro de – 225
- Ziani Sabastian (doge) 198
- Zimarosto (conestabile della Signoria di Venezia) 79
- ZORZANIA (GEORGIA)  
re di – 42, 226
- Zorzi di Fiandra 184, 185
- Zorzi (famiglia veneziana)  
Antonio *qd* Marchesoto 222  
Bernardo 161  
Bortolamio «da l'Apalto» *qd* Lucha 97  
Bortolamio *qd* Luca 25, 222  
Domenico 78, 81, 140, 171, 208, 219  
Domenico *qd* Vincivera 140, 157, 173, 205  
Fantin *qd* Zuane 220  
Francesco 14  
Francesco *qd* Zuane 196  
Hieronimo 171  
Hieronimo *qd* Francesco 138, 162  
Hieronimo *qd* Francesco “da San Sovero” 216  
Jacomo 102  
Jacomo *qd* Zorzi 173  
Marin 5  
Pantaleon 205  
Pantaleon di Domenico 140  
Zuan 86  
Zuan Francesco 205  
Zuan Francesco di Domenico 140  
Zuane *qd* Hieronimo 172  
conte – 104  
Zuan Vilan 20
- Zuane da, de Spira 113, **113**, 123, 139
- Zuane di Pistogia (frate) 78
- ZUECHA vd. VENIESIA – ISOLA DELLA –  
ZUECHA (BORGO DELLA –) vd. NEGROPONTE
- Zustignian, Justignian, *Justinianus* (famiglia veneziana)

- Bernardo 10, 44, 73, 81, 84, 103, 116,  
134, 136, 145, 159, 160, 164, 193,  
196, 221
- Francesco 16, 69, 83, 103, 110, 112,  
116, 117, 185, 186
- Francesco *qd* Antonio 136, 220
- Francesco *qd* Zuane 64
- Galeazo 116
- Lorenzo 221
- Marco *qd* Nicolò 137
- Marin, *Marinus* 68, 185
- Marin *qd* Allvise 208
- Orsato, *Orsatus* 3, 5, 10, 18, 32, 34, 39,  
51, **51**, 54, 55, 67, 68, 69, 88
- Sabastian 10
- Zacaria *qd* Allvise 222
- Zuan, Zuane *qd* Bernardo 157, 204

FINITO DI STAMPARE  
PRESSO BERTONCELLO ARTIGRAFICHE  
IN CITTADELLA (PADOVA)  
NEL MESE DI DICEMBRE 2004





## VOLUMI DELLA COLLANA

*Archivio Widmann Rezzonico*, a cura di E. Concina e di E. Padovan, 1980.

*Carte d'archivio di Piero Foscari*, a cura di G. Bonfiglio Dosio, 1984.

*Carte Foscari sull'Arena di Padova ecc.*, a cura di Bordignon Favero, 1988.

FERIGO FOSCARI, *Dispacci da Pietroburgo*, 1783-1790, a cura di G.P. Doria, Introduzione di G. Bonfiglio Dosio, 1993.

CARLO AURELIO WIDMANN, *La nave ben manovrata ossia Trattato di Manovra*, 1773, Presentazione, glossario e trascrizione di A. Chigiato, 1995.

FERIGO FOSCARI, *Dispacci da Costantinopoli*, 1792-1796, a cura di F. Cosmai e S. Sorteni, Introduzione di P. Preto, 2 voll., 1996.

CARLO AURELIO WIDMANN, Provveditore Generale da Mar, *Dispacci da Corfù*, 1794-1797, a cura e con una premessa di F.M. Paladini, 2 voll., 1997.

ALVISE FOSCARI, Provveditore Generale in Dalmazia e Albania, *Dispacci da Zara*, 1777-1780, a cura di F. Sartori, 1998.

MARIN SANUDO IL GIOVANE, *Le vite dei Dogi*, 1423-1474. I: 1423-1457, Introduzione, edizione e note a cura di Angela Caracciolo Aricò. Trascrizione a cura di Chiara Frison, 1999, [2002].

MARIN SANUDO IL GIOVANE, *Le vite dei Dogi*, 1423-1457. II: 1458-1474, Introduzione, edizione e note a cura di Angela Caracciolo Aricò. Trascrizione a cura di Chiara Frison, 1999, [2004].

ALVISE FOSCARI, Provveditore Generale da Mar, *Dispacci da Corfù*, 1782-1783, a cura e con introduzione di Fausto Sartori, 2000.

LA CASA GRANDE DEI FOSCARI IN VOLTA DE CANAL, *Documenti*, a cura di Fabiola Sartori, Saggio di Antonio Foscari, 2001.

FRANCESCO FOSCARI, *Dispacci da Roma*, 1748-1750, a cura e con introduzione di Fausto Sartori, 2002.

GIROLAMO FOSCARI, *Dispacci da Treviso, 1645-1647*, a cura di Fausto Sartori, 2003 [2004].

FRANCESCO FOSCARI, *La promissione ducale, 1423*, Faksimile e trascrizione a cura di Dieter Girgensohn, 2004.



